Capitolo 15 Lo *Ḥijr*

Meccana, cinquantaquattresima, rivelata dopo *Yûsuf*); Novantanove *Versetti.*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Alîf. lâm. mîm. râ. Quelli sono i "segni" del Libro e di un *Qorano* evidente.

2. Spesso coloro che sono stati increduli desiderano di essere stati "muslimìn":

3. lasciali banchettare e spassarsela, lusingati dalla [vaga e strana] speranza, poiché presto sapranno.

4. Non distruggemmo mai alcuna nazione senza aver stabilito prima il suo destino in una Scrittura notoria!

5. Nessuna comunità potrà precorrere o arretrare il [proprio] termine.

6. Hanno detto [i miscredenti]: «O tu sul quale è stato fatto scendere il *Dhikr*! Invero tu per certo sei un folle [posseduto (da diavoli)]!

7. Non saresti [infatti] venuto a noi assieme agli Angeli, se [davvero tu] fossi stato [della stirpe] di coloro che sono sinceri?».

8. Ma [Noi] non faremo scendere gli Angeli se non per il vero [cioè per compiere la giustizia], allorché non ci sarà stata più alcuna proroga.

9. Invero Noi facciamo scendere il *Dhikr* e Noi ne siamo per certo i custodi.

2. *Muslimīn*: musulmani, "sottomessi" ad Allah. Il dubbio che l'Islam sia la verità e la via da seguire rimane; quasi che lo si potesse esorcizzare sperando (vedi verso 3) in una smentita dalla vita mondana.

4. Dichiarazione espressa più volte (cfr. per esempio **13**,38): per ciascun individuo c'è un termine fisso; ad ogni popolo viene mandato un Inviato, prima della sua sorte finale; in tutte le epoche e per qualsiasi Civiltà c'è stata una Scrittura cui conformarsi. La Misericordia di Allah si è sempre ininterrottamente dispiegata nel mondo intero.

6 e 9. Il *Dhikr*: questa parola è diversa da *Kitāb* (Libro, Scrittura*), Qur'ān* (*Qorano*, Recitazione), *Furqān* (Discriminazione, Discernimento); significa — come sappiamo — *Ricordo*, *Invocazione*, e pertanto racchiude la "finalità" della Rivelazione, l'aspetto applicativo, pragmatico, che vi è contenuto. *Noi siamo i Custodi del Dhikr* (cfr. **38**,1,8) è la proposizione inequivocabile in cui Allah afferma che Lui è lo scopo ultimo, Lui direttamente è il depositario e il Garante del *Dhikr*.

8. Per quanto riguarda la Rivelazione — l'avevamo già accennato —, gli Angeli discendono:

a) a sostenere i Profeti e gli Inviati;

b) per eseguire la Giustizia di Allah:

1. distruggere le nazioni ribelli;
2. ritirare le anime dei defunti;
3. compiere il Giudizio Universale.

10. Abbiamo già inviato [tanti altri] prima di te tra le collettività antiche,

11. ma non giunse [mai] loro alcun Inviato senza che se ne fecero beffe;

12. in modo uguale [adesso] lasceremo che ciò si insinui nei cuori dei cattivi:

13. non crederanno [infatti] in lui, sebbene già sia accaduto [tante volte ed hanno avuto davanti a loro] l'esempio degli antichi.

14. Quand'anche aprissimo una porta dal Cielo e fosse consentito di ascendervi,

15. certamente si metteranno a dire: «Invero di certo i nostri sguardi sono stati plagiati, anzi noi siamo gente stregata!».

16. Abbiamo difatti già collocato nel Cielo delle torri e le abbiamo adornate [adeguatamente] per coloro che osservano [attentamente];

17. Inoltre le custodiamo da ogni demone lapidato,

18. a meno che qualcuno [di essi] non tentasse di origliare, ma [in tal caso] lo inseguirebbe un bolide lampante.

19. E la Terra? L'abbiamo distesa ed abbiamo gettato in essa vette [elevate e salde] facendo crescere ogni genere di cose in modo proporzionato;

20. abbiamo posto in essa alimenti per voi e per chi [— animali e piante — che] voi non dovete sostentare.

21. Non esiste alcuna cosa della quale non ci sia presso di Noi una consegna, che non lasciamo discendere se non in quantità determinata.

22. Inviamo i venti per la fertilità ed inoltre facciamo scendere dal cielo acqua con la quale vi dissetiamo, senza che voi ne siate gestori.

23. Invero Noi certamente diamo la vita e diamo la morte e Noi siamo gli eredi [di tutto].

24. Da sempre siamo a conoscenza di quelli di voi che avanzano e siamo a conoscenza di quelli che indietreggiano.

25. Invero il Tuo Signore è Colui che li radunerà [tutti]: Egli invero è Saggio, Sapiente.

13-5. *Non crederanno neanche se vedessero il Paradiso.*

In effetti, a che servirebbe spalancare le porte dei cieli, mostrare i portenti più immensi a quegli uomini che sono accecati, riottosi, insensibili ed ignoranti anche davanti ai prodigi della Natura che sono già, sempre e ovunque, sotto i loro occhi?

16-8. Costellazioni e Demoni Lapidati (cfr. **37**,6)
Quantunque incredibile per la scienza moderna, legata ai fenomeni sensibili e/o di ordine "materiale", la funzione *sottile* (pertanto "invisibile") delle Meteore scintillanti è quella di colpire e *respingere* i Demoni e gli Angeli Ribelli che tentano di insinuarsi nelle sfere celesti, per carpire i "discorsi divini". Talvolta qualcuno di essi riesce a "sfuggire ai controlli" occasionalmente e a cogliere furtivamente alcune frasi-verità di rilievo: sono queste *mezze-verità* che, mischiate e completate con invenzioni e bugie, essi trasmettono e insegnano a quegli uomini che si legano a loro, come i cosiddetti "poeti" ispirati, i maghi, i satanisti.

La Natura, la Provvidenza e la Volontà

Allah non è il **Fato** ma la **Provvidenza**. La Natura, le *Leggi del Cosmo*, sono "creazione": perciò il Fato non è immediatamente contenuto in Dio ma consiste nel susseguirsi delle «cause seconde»; Egli le governa non direttamente ma attraverso di esse. La Provvidenza invece, essendo la *conoscenza* degli avvenimenti, non deriva da questi. Sono piuttosto questi a derivare da essa, (ovvero dalla conoscenza che lo Spirito Divino ha di se stesso). Sovrapposta al *Diritto*, le legislazioni elaborate dagli umani (*Νόμος* [Nòmos] in greco),[1] c'è la Legge Universale che regola tutti: Angeli, Uomini e Demoni (*Θέμις* [Thémis] in greco, equivalente al *Dharma* Hindu,[2] superiore agli Dei e agli *Avatâra*). L'uomo può infrangere la *Shari*ah*,[3] perché dotato della **volontà** — pagandone però presto o in seguito le conseguenze —, ma, in ogni caso, non può infrangere le leggi della Natura: vale a dire, può rifiutare la Provvidenza ma non può sfuggire al Fato o, in altre parole, al Destino.

In quanto *individuo*, l'Uomo non può assolutamente arrestare il "Ciclo Universale" (la Ruota del Mondo, la *Ruota della Fortuna*), il quale è indipendente da qualsiasi volontà, particolare o collettiva: al contrario, sono gli esseri e i cicli particolari che dipendono da esso. L'Uomo può disporre soltanto del *suo destino*, di cui è libero di fermare il cammino — non potendo in alcun modo determinare la *nascita*, può unicamente intervenire sulla *morte* — ma è "libero" soltanto all'interno della propria *spirale*, compresa fra i due estremi della Nascita-Morte. Insomma l'Uomo obbedisce alle *regole del gioco* per **forza** o per **amore**: quest'ultimo poi è il vero significato dell'Islam, dove ciascuno è un "ministro",[4] un *ufficiante* della Volontà Celeste. Le tre "sfere" umane: intellettuale, animica, istintiva, sono unificate da quell'elemento *interiore* che è la **volontà**,[5] la quale "riflette" direttamente il Principio Divino:

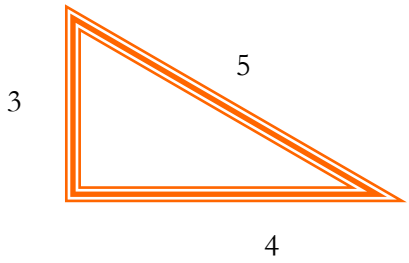
Intelletto — *Libertà* — Conoscenza — Provvidenza — **Futuro**
Anima — *Possibilità* — Coscienza — Volontà — **Presente**
Istinto — *Necessità* — Carattere — Destino — **Passato**

[1] Da cui *norma*, regolamento; ed anche il latino *Numen*, "divinità-forza" impersonale, quantunque opposto a *Nòmos*.
[2] La radice *dhri-* esprime essenzialmente l'idea di «stabilità»; la forma *dhru-*, che ha lo stesso senso, è la radice di *dhruva* = Polo, analogo al greco δρύς (drus, "quercia" [in latino *robur* ha il significato di quercia e di fermezza allo stesso tempo]): a Dodona (città sacra al Dio supremo Zeus) la quercia rappresentava l'"Albero del Mondo", ossia l'Asse Polare dell'Universo; e così pure presso i **Dru**idi.
[3] Non è comunque fortuito che *Shari*ah*, Codice civile-religioso, "la **Via**", ha un significato analogo a **Tao** (Il Principio supremo Impersonale) nella lingua cinese.
[4] Derivato dal latino *ministerium* (funzione, ufficio), da cui proviene anche **mestiere**, nel significato originario secondo il quale ogni occupazione è un *sacerdozio*, con la sua dignità e la sua partecipazione spirituale.
[5] Il **θεῖον** (in greco, "theion") = zolfo, e, divino.

Nell'Esistenza Universale ogni cosa ha la sua *ragion sufficiente* ma, nondimeno, è *contingente*, transitoria: solo nel Principio Assoluto tutto è *necessario* e *contingente* contemporaneamente. Ne consegue che ogni essere ha in sé il suo proprio destino, sia "relativo" (*individuale*), sia "assoluto" (*universale*): tutto dipende dal "grado di Unità" raggiunto o di **libertà**; per cui:

a) prima bisogna pervenire all'*autodeterminazione*;
b) poi cercare di giungere all'*indeterminazione* (al di sopra di ogni determinazione).

«Nel Tempio dello Spirito Santo, che è dovunque», dove si riunivano i **RosaCroce**, all'Uomo che raggiungeva l'alto grado iniziatico di Maestro (cioè appunto il grado di "Rosa-Croce") si attribuiva la frase: *Sapiens Dominabitur Astris*, il Saggio potrà dominare le stelle. L'essere umano che è pervenuto al termine dei Piccoli Misteri (la Santità "minore"), può realmente con la *volontà* arrivare a neutralizzare il **Destino** e, al tempo stesso, collaborare con la **Provvidenza** (le *influenze astrali* rappresentando tutto l'insieme delle influenze dell'ambiente cosmico e agenti sugli individui).



$3^2 + 4^2 = 5^2$. [6] Se **3** è il numero del Cielo, quindi della *Provvidenza*, **4** il numero della Terra, quindi del *Destino*, allora **5**, che è il numero dell'*Uomo*, può **congiungere** Cielo e Terra qualora si *eleverà al quadrato*, vale a dire avrà raggiunto l'alto grado spirituale dell'Uomo Primordiale, al termine dei Piccoli Misteri.

26. Abbiamo creato indubbiamente l'umano da argilla [arida], tratto da una creta impastata.

27. Abbiamo pure creato i *Jinn*, prima di lui, dal fuoco di *samūm*.

28. Quando il Tuo Signore disse agli Angeli: «Invero [Io] sto creando una persona da argilla [arida], tratto da creta impastata:

29. pertanto, quando l'avrò forgiata ed avrò insufflato in essa del Mio Spirito, inchinatevi ad essa prosternandovi!».

30. Subito gli Angeli si prosternarono tutti quanti insieme,

31. tranne Iblīs che rifiutò di stare assieme a quelli che si prosternavano.

32. [Allah] disse: «Oh Iblīs! Che cosa ti impedisce di stare assieme a quelli che si prosternano?».

[6] Si tratta del famoso **Teorema di Pitagora**. Questo è l'unico triangolo rettangolo che può essere costruito con numeri interi! (A parte i suoi multipli).

33. Rispose: «Non sarò [mai] a prosternarmi davanti ad una persona che hai creato da argilla [arida], tratto da una creta impastata!».

34. [Allah allora gli] intimò: «Vattene subito da qui! Perciò invero tu sarai lapidato!

35. Su di te inoltre ci sarà la maledizione fino al Giorno del Giudizio».

36. Chiese [però quello]: «Signore, concedimi di attendere fino al giorno in cui [tutti gli uomini] saranno resuscitati».

37. [Allah] ribadì: «Allora tu invero sarai tra coloro che rimarranno in attesa,

38. fino al giorno della data stabilita».

39. Aggiunse [ancora Iblīs]: «Signore, dal momento che mi hai indotto in fallo, [da parte mia] mi dedicherò senza posa a collocare ornamenti [nella condotta durante la vita] per loro sulla Terra e sicuramente indurrò in fallo tutti quanti loro,

40. ad eccezione dei Tuoi adoratori fra quelli di loro che sono integri».

41. Concluse [Allah]: «Questa [senz'altro] è la diritta via verso di Me,

42. poiché riguardo ai Miei adoratori tu non avrai alcun potere su di loro, eccetto quelli che ti seguiranno fra i pervertiti:

43. In effetti l'Inferno è il luogo promesso a tutti quanti loro».

44. Esso ha sette porte: davanti ad ogni porta si troverà una suddivisione di loro determinata.

45. I devoti invece si troveranno presso giardini e sorgenti,

46. [dove sarà detto loro]: «Entratevi sicuri in pace!».

47. Toglieremo ogni risentimento dai loro petti, [ormai] essendo in fratellanza, [collocati] su scranni, l'uno rivolto di fronte all'altro.

48. Non li coglierà nessuna stanchezza in quel luogo, da dove mai saranno espulsi.

49. Riferisci ai Miei adoratori che appunto Io sono il Perdonatore, il Misericordioso,

50. e che il Mio castigo è proprio il castigo doloroso.

26-7. La creazione dell'uomo, o meglio del "corpo" (bruto e grossolano: *basharan*) della persona umana, riguarda l'Adamo Primordiale: qui infatti viene introdotto il termine *bashar*, che non era stato incluso in quello di *Khalīfah* (in **2**,30). Ne parleremo più diffusamente al Cap. **32**. I *Jinn* sono stati creati da fuoco incandescente: *Samūm* è una sorta di vento ardente e velenoso, un divampare asfissiante. L'umano è creato dall'*elemento terra* (ma anche dall'acqua, come tutti gli esseri terrestri), Il *Jinn* è invece creato dall'*elemento fuoco* (che presenta anche l'aspetto *luce*, quantunque "fisica", sia visibile che sottile).

28-40. Iblîs [era Uno nella condizione primordiale del Cosmo Alto, poi Molteplice nel Basso Cosmo] ribelle insuperbito e corroso dall'invidia (cfr. capitoli precedenti e ancora **17**,61-5; **18**,50), è comunque consapevole che Allah è il Signore assoluto — infatti Lo chiama *Rabbi* — Che ha voluto metterlo alla prova: d'ora in poi il suo unico scopo sarà quello di vendicarsi degli e sugli umani, nei limiti dei suoi poteri, vale a dire l'inganno, l'illusione, la falsità.

«Qualunque sia d'altronde l'idea particolare che ognuno potrà farsi di ciò che è chiamato *Satana*, secondo un punto di vista teologico o no, tutto questo non può cambiare nulla di quanto abbiamo detto, perché è ben chiaro che le *personificazioni* non hanno importanza [particolare]... Ciò che bisogna considerare è, da una parte, lo "spirito di negazione" [come abbiamo visto al Capitolo 5] nel quale *Satana* si risolve metafisicamente, indipendentemente dalle forme speciali che può rivestire per manifestarsi in questo o quel dominio; e, dall'altra, ciò che lo rappresenta propriamente e lo *incarna*, per così dire, nel mondo terrestre in cui noi osserviamo la sua azione: e questo non è altro che quanto abbiamo chiamato la *contro-iniziazione*. É da notare che diciamo *contro-iniziazione* e non *pseudo-iniziazione*: in effetti non bisogna confondere il contraffattore con la contraffazione, e la *pseudo-iniziazione* in fondo non è che uno dei tanti esempi possibili di contraffazione, analogo a quanti abbiamo già indicati in differenti campi, anche se, dal punto di vista da cui ci poniamo, in quanto contraffazione dell'iniziazione, presenta importanza più particolare della contraffazione di qualsiasi altra cosa.
In realtà la *pseudo-iniziazione* non è che uno dei prodotti dello stato di disordine e di confusione provocato, nell'epoca attuale, dall'azione *satanica* che ha il suo punto di partenza cosciente nella *contro-iniziazione*: essa può essere, in modo incosciente, uno strumento di quest'ultima, ma può anche, ad un certo grado, essere uno strumento di tutte le altre contraffazioni, se si considerano queste ultime come altrettanti mezzi che portano alla realizzazione dello stesso piano di sovversione, anche se ognuna recita esattamente la parte che le è assegnata nell'insieme; la qual cosa, del resto, costituisce anch'essa una sorta di contraffazione dell'ordine e dell'armonia contro cui tutto il piano è diretto.

Prendiamo in esame la *contro-iniziazione*: essa non è una contraffazione, bensì qualcosa di molto reale nel suo ordine — come è fin troppo ben dimostrato dall'azione che esercita effettivamente — e che pretende di opporsi alla vera iniziazione, non di imitarla; questa pretesa, d'altronde, è necessariamente un'illusione, come abbiamo già detto, essendole il dominio spirituale assolutamente interdetto, e non potendo essa andare in nessun caso al di là del *mondo intermedio*, vale a dire del dominio psichico, che del resto è, sotto ogni rapporto, il campo d'influenza privilegiato di *Satana* nell'ordine umano; ma l'intenzione tuttavia esiste, con l'implicito partito preso di andare propriamente in direzione opposta a quella dell'iniziazione.

Quanto alla *pseudo-iniziazione*, essa non è che una di quelle parodie [del sacro, diffuse in maniera impressionante nel mondo moderno]... il che significa che di per sé essa non è niente, che è priva di ogni realtà profonda, o, se vogliamo, che il suo valore intrinseco non è né positivo, come quello dell'iniziazione, né negativo come quello della *contro-iniziazione*, ma semplicemente nullo; se tuttavia essa non si riduce ad un gioco più o meno inoffensivo, come si potrebbe credere in queste condizioni, ciò si deve alle ragioni che abbiamo esposto, in modo generale, circa il vero carattere delle contraffazioni e dell'ufficio a cui sono destinate; e bisogna ancora aggiungere, in questo caso speciale, che i riti, in virtù della loro natura *sacra*, nel senso più stretto della parola, sono qualcosa che non è mai possibile simulare impunemente. Torniamo così alla questione più precisa delle contraffazioni *pseudo-tradizionali*, e di ciò che ne fa la gravità tutta particolare, gravità che evidentemente raggiunge il suo massimo quando esse attaccano il lato più *interiore* della Tradizione e ciò che ne costituisce lo spirito stesso, cioè il dominio esoterico o iniziatico.

Si può osservare che la *contro-iniziazione* cerca di introdurre i suoi agenti nelle organizzazioni *pseudo-iniziatiche*, che essi *ispirano* così all'insaputa dei loro membri ordinari, ed anche, quasi sempre, dei loro capi apparenti, i quali non sono meno incoscienti degli altri di ciò a cui servono effettivamente; ma bisogna dire che li introduce anche in maniera analoga dovunque possa, per esempio in quei *movimenti* politici o simili a cui altre volte abbiamo fatto allusione, e fin nell'interno delle organizzazioni autenticamente iniziatiche o religiose, nelle quali però lo spirito tradizionale sia troppo indebolito perché esse siano in grado di opporsi a una simile insidiosa penetrazione. Pertanto, a parte questo

ultimo caso che le permette di esercitare direttamente un'azione dissolvente, le organizzazioni *pseudo-iniziatiche* sono senza dubbio quelle che soprattutto devono attirare l'attenzione della *contro-iniziazione* ed essere l'oggetto di sforzi più particolari da parte sua, proprio perché l'opera che essa si propone di compiere è soprattutto antitradizionale, e perché anzi è questa, in definitiva, la sua natura e il suo scopo. É d'altronde molto probabilmente per questa ragione che esistono tanti legami fra le manifestazioni *pseudo-iniziatiche* e una quantità di altre cose, che a prima vista sembrerebbero non avere con esse alcun rapporto, ma che sono tipiche dello spirito moderno sotto qualcuno dei suoi aspetti più accentuati: perché mai in effetti, se non fosse così, gli *pseudo-iniziati* avrebbero costantemente una parte così importante in tutte queste cose?

Si potrebbe dire che fra gli strumenti o i mezzi di ogni genere messi in opera a questo scopo, la *pseudo-iniziazione*, per la sua stessa natura, deve logicamente occupare il primo posto; non è che un ingranaggio, beninteso, ma un ingranaggio che può comandarne molti altri, che da esso ricevono in qualche modo l'impulso. Anche sotto questo aspetto si manifesta la contraffazione: la *pseudo-iniziazione* imita cioè la funzione di motore invisibile che nell'ordine normale appartiene in proprio all'iniziazione; ma si badi bene: l'iniziazione rappresenta veramente e legittimamente lo spirito, animatore principiale di tutte le cose, mentre in ciò che riguarda la *pseudo-iniziazione* lo spirito è di necessità assente.

Ne risulta immediatamente che l'azione così esercitata, invece di essere realmente *organica*, non può avere che un carattere puramente *meccanico*, ciò che d'altronde giustifica pienamente il paragone dei meccanismi testè impiegato; ed è proprio questo il carattere che si ritrova ovunque in modo evidente nel mondo moderno, in cui la macchina diviene sempre più importante e l'essere umano stesso è ridotto in ogni sua attività ad apparire sempre più simile ad un automa, poiché gli è stata tolta ogni spiritualità. Ma proprio qui appare chiaramente tutta l'inferiorità delle produzioni artificiali, anche se un'abilità *satanica* ha presieduto alla loro elaborazione: si possono, è vero, fabbricare delle macchine, ma non degli esseri viventi, perché, ancora una volta, è lo spirito che manca e mancherà sempre.[7]

Uno dei mezzi più semplici che le organizzazioni *pseudo-iniziatiche* abbiano a propria disposizione ad uso dei loro aderenti è certamente **il sincretismo**, che consiste nel raffazzonare elementi presi un pò dovunque, e nell'ordinarli in qualche modo, superficialmente, senza alcuna reale comprensione di ciò che essi rappresentano veramente nelle diverse tradizioni a cui appartengono. Dovendo dare a questo nucleo non ancora omogeneo una certa apparenza di unità per poterlo presentare come "dottrina", se ne raggrupperanno gli elementi attorno ad alcune *idee direttrici*, che non saranno di origine tradizionale; si tratterà, al contrario, di concezioni generalmente profane e moderne, e quindi propriamente antitradizionali; citeremo a titolo di esempio l'idea di *evoluzione*, che ha molto spesso un ruolo preminente a questo proposito.

…È chiaro come le cose risultino particolarmente aggravate da quanto abbiamo detto: non si tratta più solo della costituzione di una specie di *mosaico* di frammenti tradizionali, che tutt'al più rappresenterebbe un lavoro inutile, ma in sostanza inoffensivo; bensì di un *travisamento e di una manipolazione di elementi presi a prestito*, al fine di attribuire loro un significato tale da accordarsi all'*idea direttrice*, in netto contrasto con la tradizione. Si può ammettere, tuttavia, che coloro i quali operano in questo senso possano anche non essere del tutto coscienti di ciò che fanno: bisogna infatti tenere sempre presente la parte che può avere l'incomprensione pura e semplice, ed anche, soprattutto, il risultato delle *suggestioni* di cui abbiamo parlato, che possono mietere le prime vittime proprio fra questi *pseudo-iniziati*, prima ancora che essi

[7] Abbiamo parlato di *motore invisibile*, e, a parte che anche sotto questo riguardo la volontà di imitazione non può fare a meno di manifestarsi, è in questa specie di *invisibilità*, per quanto relativa, che risiede il vantaggio incontestabile che la *pseudo-iniziazione* ha, nel rappresentare la propria parte, su tutto quanto presenti un carattere più *pubblico*. Non si può dire che in generale le organizzazioni *pseudo-iniziatiche* si prendano molta cura di dissimulare la loro esistenza; ve ne sono addirittura alcune che arrivano a fare una propaganda del tutto incompatibile con le loro pretese esoteriche; ma nonostante ciò esse sono ancora quanto vi è di meno appariscente e di più adatto all'esercizio di un'azione *discreta*, ed è quindi con esse che la *contro-iniziazione* può entrare più direttamente in contatto senza timore che il suo intervento possa rischiare di essere smascherato; tanto più che in questi ambienti è sempre facile trovare qualche mezzo per parare alle conseguenze di una indiscrezione o di una imprudenza. Bisogna anche dire che una gran parte del pubblico, pur conoscendo più o meno l'esistenza di organizzazioni *pseudo-iniziatiche*, non sa bene di che cosa si tratti, ed è poco disposto ad annettere ad esse una qualche importanza, non vedendovi che delle semplici *eccentricità* senza alcuna seria conseguenza; e questa indifferenza serve involontariamente anch'essa i medesimi disegni, almeno quanto potrebbe fare un segreto più rigoroso...

contribuiscano ad inculcarle ad altri; ma questa incoscienza non modifica per nulla i risultati, e non attenua affatto il pericolo che proviene da tal genere di cose, che non sono per questo meno adatte a servire gli scopi che si propone la *contro-iniziazione*. Non tratteremo direttamente il caso in cui agenti della *contro-iniziazione* abbiano provocato o ispirato, con un intervento più o meno diretto, la formazione di *pseudo-tradizioni*. Si potrebbero certamente portare vari esempi di fatti del genere, ma resterebbe sempre assai difficile identificare sicuramente questi agenti con coloro che appaiono come i creatori apparenti e conosciuti di queste forme *pseudo-iniziatiche*, poiché è evidente che la prudenza li obbliga a celarsi sempre, per quanto possibile, dietro a semplici strumenti incoscienti.[8]

Inutile dire che quanto stiamo descrivendo non risponde solo a delle possibilità più o meno ipotetiche, bensì a fatti reali e provati; a citarli tutti, ci troveremmo a dover allungare quasi indefinitamente la nostra trattazione, ed abbastanza inutilmente, in fondo; ci basti fare qualche esempio caratteristico. Così, è stato per mezzo del processo *sincretista* di cui abbiamo parlato, che ha avuto modo di formarsi una falsa "tradizione orientale", quella dei **teosofisti**, che di orientale non ha altro che una terminologia mal compresa e male applicata; e siccome questo mondo è sempre "diviso contro se stesso" — per citare la parola del Vangelo —, gli **occultisti** francesi, per spirito di opposizione e di *concorrenza*, edificarono a loro volta una falsa "tradizione occidentale" dello stesso genere, in cui molti elementi, in particolare quelli presi a prestito dalla Kabbala, per la loro origine difficilmente potrebbero esser definiti occidentali, se non fosse per il modo particolare in cui essi li interpretano... Altri hanno pensato bene, per ispirare più facilmente fiducia, di appropriarsi del nome stesso di qualche Tradizione realmente esistita in un epoca più o meno lontana, e di farne il frontespizio di una costruzione stravagante quanto le precedenti, poiché, anche utilizzando naturalmente tutto quello che arrivano a sapere della tradizione che hanno scelto, sono d'altronde obbligati a completare questi dati sempre molto frammentari, e spesso anche in parte ipotetici, ricorrendo ad altri elementi presi in prestito qua e là, o magari del tutto immaginari.

Uno dei migliori esempi che si possa trovare di quest'ultimo caso, è quello delle varie organizzazioni che, all'epoca attuale, si definiscono **rosicruciane**, e che, naturalmente, non mancano di essere in contraddizione le une con le altre, e magari di combattersi più o meno apertamente, tutte con la pretesa di rappresentare una stessa ed unica *tradizione*. Noi ci sentiamo pienamente d'accordo con esse, quando denunciano le altre concorrenti accusandole di essere illegittime e fraudolente; e d'altronde capita spesso che in queste dispute, tanto più strane in quanto sorgono in ambienti in cui non si fa altro che parlare di "fratellanza universale", vengano alla luce documenti davvero poco edificanti sul conto degli uni e degli altri!

...ma è molto meno pericoloso farsi passare per la continuazione di qualcosa che appartiene completamente al passato, soprattutto poi quando non esiste possibilità di smentita, in quanto l'organizzazione in questione è sempre stata avvolta da una certa oscurità, al punto che non se ne conosce bene né la fine, né l'origine; e chi infatti, fra il pubblico profano o anche fra gli *pseudo-iniziati*, può sapere cosa fu realmente la tradizione che si qualificò, durante un certo periodo, rosicruciana?... il fatto stesso che questo abuso sia possibile, porta a concludere che l'uso legittimo è definitivamente scomparso... É stato spesso criticato il sistema usato da certuni, i quali relegano i "Maestri" di cui si dicono i fiduciari in qualche regione più o meno inaccessibile dell'Asia centrale, o altrove; si tratta effettivamente di in modo piuttosto facile per rendere certe asserzioni inverificabili: ma non è il solo, e la lontananza nel tempo può anche, sotto questo aspetto, servire esattamente quanto la lontananza nello spazio. Così, altri non esitano a pretendere di essere depositari di tradizioni scomparse da secoli, o magari da migliaia di anni... É d'altronde evidente che una tradizione si presterà tanto meglio a *ricostruzioni* di fantasia, quanto più essa è perduta e dimenticata, e quanto meno si sa circa il significato

[8] Quando parliamo di incoscienza, intendiamo dire soprattutto che coloro i quali elaborano una *pseudo-tradizione* ignorano, il più delle volte, lo scopo a cui serve in realtà: per quanto riguarda il valore ed il carattere di questa produzione ci è più difficile ammettere in loro una completa buona fede; anche se può succedere che talvolta siano vittime, almeno in parte, di un'illusione. Bisogna anche, molto spesso, tener conto di certe *anomalie* di ordine psichico che complicano ancora le cose, e che, del resto, costituiscono un terreno particolarmente favorevole allo sviluppo ed al potenziamento di influenze e suggestioni di ogni genere; è sufficiente far notare la funzione nient'affatto trascurabile che tante volte **veggenti** ed altri **sensitivi** hanno avuto a questo proposito...

reale delle vestigia che ne rimangono, che potranno così venire interpretate a piacimento; ed ognuno non vi metterà naturalmente che quanto è conforme alle proprie idee; certamente questa è la ragione per cui, sotto questo rapporto, la Tradizione Egizia è stata così *sfruttata*, e tanti *pseudo-iniziati* di scuole così differenti le testimoniano una predilezione che altrimenti non si giustificherebbe...

Se dopo quanto abbiamo detto ci venisse fatto osservare, come circostanza attenuante, che in questo genere di cose malgrado tutto c'è pur sempre qualche elemento di sicura provenienza tradizionale, risponderemmo questo: ogni imitazione, per farsi accettare, deve naturalmente prendere almeno qualcuno dei tratti che essa simula, ma è proprio questo fatto che ne aumenta ancora il pericolo; la menzogna più abile ed anche la più funesta non è proprio quella che mescola il vero ed il falso inestricabilmente, cercando di utilizzare quello per il trionfo di questo?».[9]

43-4 *Jahannam*: ha **sette Porte**

Le sette porte dell'Inferno sono così chiamate:

1.	*jahannam*	*Gehenna*, *o Inferno* (l'*Ade*, l'"Invisibile")
2.	*lazâ*	*Orco, fiamma ardente*
3.	*ẖuṯamah*	*Tartaro, che spacca, che divora*
4.	*sa**îr*	*braciere, rogo*
5.	*saqâr*	*Combustione rovente* (in parte anche *Averno*)
6.	*jaẖîm*	*fornace*, *vampa*
7.	*hâwiya*	*Erebo*, *Voragine di fuoco*

I sette Inferni sono l'equivalente rovesciato dei sette Cieli.

Il Mondo Inferiore è raffigurato da un bue grandissimo chiamato **Bāhamūt**, che sta sopra un'immensa *Pietra Verde*, su parte della quale è posta la Montagna Cosmica chiamata *Qāf*:[10] al di sotto ci sono "aria" e tenebre, che si estendono fino ad un "acqua" indefinita, su cui nuota un pesce enorme, che sostiene ogni cosa…

Dei **sette Inferni**, compresi nel *Bāhamūt*, il più basso è fatto di ghiaccio. Il sesto è pieno di animali velenosi. Salendo, dal quinto al secondo, si trovano "regioni" di fuoco: ogni inferno ha un nome ed è destinato alle diverse categorie di peccatori. Soltanto nel primo, il più alto, chiamato **Jahannam**, si vive in un vento rovente: in esso vanno a finire i cattivi musulmani che tuttavia, prima o poi, ne usciranno. Ogni inferno ha la sua porta, e pertanto ci sono "sette Porte", presso ciascuna delle quali ci sono i *guardiani* con i loro "aiutanti".

«E dopo chiesi a Gabriele cosa ci fosse sotto l'inferno. E lui mi rispose che c'erano tenebre e un'aria fortissima, ma che nessuno sa per quanto in lunghezza e in larghezza si estendano. Si può solo sapere che tutto ciò è posto su di un luogo chiamato Zare [*al-Tharâ*]. E in quanto a quello che si trova oltre tale luogo, nessuno può giungervi coi sensi per percepirlo, se non Dio solo, che fece ogni cosa, come Lui stesso si esprime nel Corano, dove dice: "Dio è il Signore di tutti i cieli e delle terre e di tutto ciò che si trova nel mezzo, e inoltre di quello che c'è sopra lo Zare".

E sappi che la terra nella quale noi siamo è posta e distesa sui lombi di un pesce; ed è unita da ogni parte a un gran monte che ha nome *Qâf* e che la racchiude e la circonda totalmente.
E questa terra ha uno spessore di cinquecento anni di cammino».[11]

---

[9] R. Guénon, *Melanges*, pp. 92-109.

[10] «Da "Qāf" escono 17 rami, quasi come rami di un albero. Tali rami si estendono in alto verso i Cieli e sono tanto lunghi che penetrano tutti i cieli fino all'ottavo: per cui tutti i Cieli si sostengono su questi rami, in modo tale che uno non tocca l'altro. E a causa di questi rami, che così sostengono il Cielo, vi è un grande spazio fra un cielo e l'altro.» (*Il Libro della Scala di Maometto*, pag. 105, Milano '91).

[11] *Il Libro della Scala*, p. 98.

51. Racconta loro poi riguardo agli ospiti di Abramo,

52. quando entrarono da lui dicendo: «Pace!» e quegli proruppe: «Invero da parte nostra siamo [alquanto] spaventati!».

53. [Essi allora] aggiunsero: «Non essere spaventato! Invero noi [siamo venuti qui perché] ti annunciamo [la paternità di] un giovane sapiente».

54. Rispose [Abramo]: «Mi date questa buona notizia nonostante la vecchiaia mi abbia [ormai] raggiunto? Che cosa dunque volete annunciarmi?».

55. [Quelli] continuarono: «Ti diamo un annuncio secondo verità, non essere pertanto tra coloro che disperano!».

56. [Abramo] concordò: «Chi dispera della clemenza del Suo Signore se non coloro che sono in errore?».

57. E riprese: «Orsù, qual'è il vostro incarico, o Inviati?».

58. Spiegarono: «Invero noi siamo stati inviati contro un popolo di perversi,

59. [per annientare tutti] fuorché la famiglia di Lot, che noi difenderemo completamente,

60. ad eccezione di sua moglie, per la quale abbiamo decretato che sarà tra coloro che purtroppo rimarranno indietro».

61. Allorché giunsero alla famiglia di Lot gli Inviati,

62. [egli] esclamò: «Invero voi siete [per noi] gente sconosciuta».

63. Replicarono: «Al contrario, [noi] siamo venuti da te per [eseguire] quello su cui [i tuoi concittadini] erano scettici.

64. Siamo giunti a te con il vero ed invero noi per certo siamo [del tutto] sinceri.

65. Metti in viaggio la tua gente ad un certo punto della notte e stai alle loro spalle; nessuno di voi si azzardi a girarsi: procedete quindi dove vi è stato ordinato».

66. Decidemmo per lui quell'ordine perché il resto di tutti quegli altri sarebbe stato annientato sul far del mattino.

67. Arrivò la gente della città avendo sentore di buone notizie.

68. [Lot li] scongiurò: «Invero costoro sono miei ospiti, perciò non disonoratemi.

69. Siate devoti ad Allah e non copritemi di vergogna!».

70. Risposero: «Non ti abbiamo impedito [ogni intervento o protezione] nei confronti delle creature?».

71. [Lot] replicò: «Ecco queste sono le mie figlie, [prendete loro] se state in procinto di fare [la vostra turpitudine]!».

72. Lo giuro sulla tua vita! Invero quelli erano tremanti nella loro lussuria.

73. Sicché al sorgere del sole il Grido li sorprese.

74. La capovolgemmo dall'alto al basso [l'intera città] e rovesciammo su di loro una grandine di pietre [temprate] di argilla indurita.

75. Invero in questo [racconto] certamente ci sono dei segni per coloro che esaminano [con serietà].

76. Infatti quella [città] si trova su una strada che sussiste [tuttora].

77. Invero in questo [posto] certamente vi è un segno per coloro che sono credenti.

78. Anche i "compagni del boschetto" erano di sicuro degli empi,

79. sicché ci vendicammo di loro... e adesso quelle due [città] sono un esempio evidente [per tutti].

80. A suo tempo ancora i "compagni dello *ḥijr*" rinnegarono gli Inviati:

81. recammo loro i nostri segni ma se ne tennero alla larga.

82. [Essi] si mettevano a scavare nelle montagne le [loro] case fiduciosi [di stare al sicuro].

83. Eppure il Grido li sorprese sul far del mattino.

84. Né è stato sufficientemente congruo ciò che si erano conquistato!

51-77. È l'epilogo della storia di Lot a Sodoma, piuttosto che quella di Abramo, già presentata al Cap. **11**,69-75.

Lūṭ (nome arabo), è un personaggio dai risvolti alquanto misteriosi che non sono stati mai chiariti del tutto: il valore numerico delle sue lettere è **45**, che è lo stesso di **Ādam** (Adamo) e corrisponde al Nome Divino al-Wājid (Colui che trova [ogni cosa, e *fa essere*]). Nipote di Abramo (o Cugino, per altri autori), visse con lui ad Harran e nel paese di Canaan, fino a quando, sopraggiunta una carestia, emigrarono in Egitto e poi a Bethel, dove si separarono. Stabilitosi nella piana di Siddim, venne catturato dagli Elamiti e successivamente liberato dallo zio. In seguito, dopo la distruzione di Sodoma, nella quale perse la moglie Sara (trasformata in una statua di sale), durante uno stato di ubriachezza —così sembra— commise incesto con le sue due figlie, le quali diedero alla luce Ammon e Moab, da cui discesero gli Ammoniti e i Moabiti. La sua storia e la sua funzione sembrano al tempo stesso diverse e complementari con quelle dello zio Abramo.

74. *Pietre [temprate] di argilla indurita*. Non solo non è casuale, ma pure ci sarebbe da riflettere sul fatto che la "sostanza" (l'*argilla*) con cui Allah crea l'essere umano è la stessa con cui, in questa circostanza (ed in altre), lo distrugge.

78. Al-Ayka: v. **7**,85-93.

79. I due paesi sono quello dei Sodomiti e quello della gente di Shu*ayb. V. **7**,80-4.

80. al-~~H~~ijr: dove risiedevano i Thamūd ("la Rupe") v. **7**,73-9 (da questo prende il titolo la *Sura*).

85. Non abbiamo creato i Cieli e la Terra e [tutto] ciò che si trova fra i due se non con il vero! L'Ora di certo è [molto] in cammino: prosciogli dunque [la gente] con assoluzione splendida.

86. Invero il Tuo Signore, Egli è il Creatore sapiente.

87. Ormai ti abbiamo dato i sette tra i ripetuti e il Qorano immenso.

88. Non protendere i tuoi occhi verso ciò di cui lasciamo trastullarsi ad alcune coppie di loro né stare a rattristarti per essi, abbassa invece la tua ala sui credenti

89. e proclama: «Invero proprio io sono il preannunziatore evidente [di un castigo]».

90. Come quello che facemmo scendere sui congiurati,

91. i quali disposero del Qorano tagliandolo a pezzi!

92. Ma, per il Tuo Signore! Certamente li interrogheremo tutti quanti,

93. su quanto sono stati a compiere!

94. Declama dunque ciò che [ti] è stato ordinato e stai alla larga dai politeisti.

95. Invero Noi ti siamo bastevoli riguardo agli sbeffeggiatori,

96. i quali pongono accanto ad Allah un altro dio: presto comunque sapranno.

97. [Noi] certamente già sappiamo che tu affanni il tuo cuore per ciò che vanno dicendo:

98. ma [tu] esalta con la lode il Tuo Signore e sii tra coloro che si prosternano,

99 adora il Tuo Signore fino a che non ti pervenga la certezza.

87. *E ti abbiamo già dato i sette ripetuti.*

«**I sette ripetuti**: espressione enigmatica che ha dato luogo a numerose interpretazioni, la più diffusa delle quali vede in ciò la *Fâtiḥah*, la Sûra che fa da prologo al Qorano e che comprende sette versetti (secondo alcuni commentatori, tali versetti sarebbero stati rivelati *due* volte...). Non potendoci dilungare su tale problema, segnaliamo soprattutto l'interpretazione di Qâshânî (m. 1329) per il quale *i sette ripetuti* sono i sette attributi dell'Essenza (la vita, la scienza, la potenza, la volontà, l'udito, la vista, la parola), mentre il *Qorano glorioso* menzionato subito dopo nel versetto simbolizza la stessa Essenza divina... Il "raddoppiamento" è allora un'allusione al riflesso nella persona dell'Uomo Perfetto, che è lo "specchio di Dio", dei sette attributi. Tuttavia l'Essenza, che trascende in senso assoluto ogni dualità, non si sdoppia: in pieno rigore metafisico, lo "specchio di Dio" non è "altro da Dio"».[12]

Per altri esegeti si tratta delle sette forme della rivelazione qoranica: inni, ordini, interdizioni, belle informazioni, avvertimenti, parabole, narrazioni storiche; oppure dei sette modi d'interpretazione del Qorano.

[12] *Abd al-Kader, L. DELLE SOSTE, p. 53, nota.

Muḥammad *Uthmân *abdu-Hu al-burhânî, lo Shaykh santo fondatore della *Ṭarīqāh al-Burhānīyah ad-Disūqīyah ash-Shādulīyah*, nel suo libro, edito al Cairo alla fine del secolo scorso,[13] parla di sette gruppi di quattro "persone":

1.	I quattro **Angeli Approssimati**	i nomi dei quali non possono essere qui menzionati
2.	I **Reggitori del Trono**	Gabriele, Michele, Raffaele, Azraele
3.	I **Fondatori di Tradizioni**	Noè, Abramo, Mosè, Gesù
4.	I **Califfi Ortodossi**	Abū Bakr, *Umar, *Uthmān, *Alī
5.	Gli **Imām della Sharī*ah**	Hanafih, Mālik, Shāfi*, Hanbal
6.	I **Lettori del Qorano**	ibn *Umar, ibn Zabīr, ibn *Abbās, ibn Masūd
7.	I **quattro santi Aqṭāb** (Poli)	Rifā*ī, Jīlānī, Badawī, Dusūqī

i quali hanno "ripetuto", nei loro rispettivi ambiti, funzioni o aspetti del Qorano e della missione profetica dell'Inviato di Allah [ṣAs].[14]

91. Coloro che fanno a brandelli il Qorano (cfr. **17**,106)

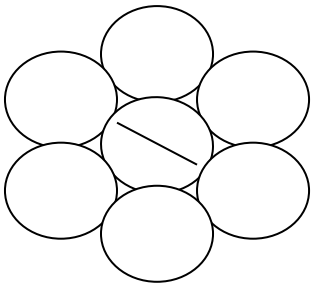
99. Adora il tuo Signore finché non arrivi a te la certezza: si può trattare sia della Morte che della realizzazione spirituale Totale.

[13] *Tabri'at adh-Dhimmah fi nuṣhi al-Ummah.*

[14] Se si considera che **7** x **4** = **28**, si può vedere anche che essi corrispondono a tutte le lettere dell'Alfabeto Arabo, quindi alla completezza della Lingua Sacra, ovvero del Libro sacro.

Il Numero 7

L'intera *Scienza del Ritmo* si basa su alcuni numeri fondamentali, uno dei più importanti dei quali è senza dubbio il numero **7**, quinto "numero primo", *vergine*, origine dello Spazio e, pertanto, di ogni tipo di **vibrazione**: esso costituisce l'insieme delle **sei direzioni** della spazio[15] più il **centro-principio**.[16] Dal *punto primordiale* (che possiamo anche considerare in astratto come un cerchio indefinitamente piccolo) possono dipartire soltanto altri *sei punti uguali*: pertanto, se il momento iniziale dello sviluppo spaziale è **1**, il secondo momento è **7**.



Se il **diametro** del cerchio è uguale a **1**, allora la **Circonferenza** (secondo la formula: **C = 2rπ**) sarà uguale a **π**, cioè **3,14**.[17] Ora **3,14** x **7 = 21,98**, ovvero, per arrotondamento, **22**:[18] numero risultante dalla somma di **10** e **12**, che sono i numeri base su cui si elabora sia la Geometria rettilinea che la Geometria curva.

«Il 22 rappresenta il movimento, l'infinito, ed è anche simbolo della manifestazione dell'essere e della sua storia, vale a dire nello spazio e nel tempo. Invece per i Bambaras, per i quali tutta la conoscenza è imperniata sul simbolismo dei primi 22 numeri, il 22 rappresenta il totale del tempo passato, dall'inizio della creazione alla fine del mondo. È la conclusione dell'opera del Creatore, il termine delle parole, il numero dell'Universo. Simbolizza la fine d'un ciclo, e per l'uomo, la realizzazione totale».[19]

---

[15] *Avanti-indietro, destra-sinistra, alto-basso*; oppure: *Nord-Sud, Est-Ovest, Zenith-Nadir*.

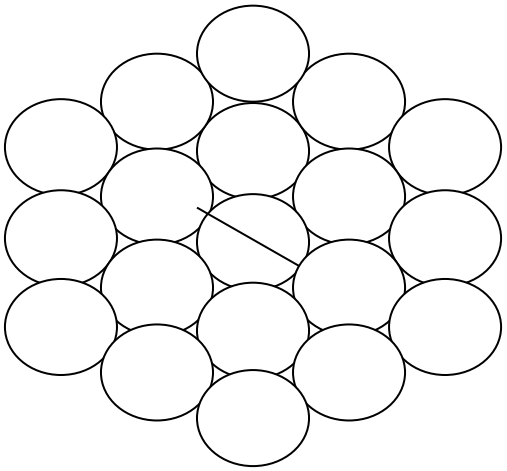
[16] Rappresentazione pure della **croce tridimensionale**.

[17] È noto quanto fosse importante il "P greco" nella dottrina cosmologica pitagorica.

[18] "Medio" fra **11** e **33**, della serie dei numeri notevoli duplici (non è casuale, per esempio, che Dante abbia utilizzato nella Divina Commedia l'*endecasillabo* [11 sillabe] per le sue "terzine", che appunto si compongono di 33 sillabe), la cui somma interna è uguale a **4**, numero della Manifestazione Totale in generale e della Terra in particolare.
Per inciso, si può rammentare che il Qorano fu rivelato in un arco temporale di 22 anni (dal 610 al 632 d.C.) e che 22 è il numero delle lettere dell'Alfabeto Ebraico.

[19] *L'idea, il Giornale di Pensiero*, 2001 N° 2, pag. 58.

Il terzo sviluppo dello Spazio è dato poi da: **7π + 12π = 19π**, che conduce al numero **60**, circa.[20]



Senza addentrarci in lunghe esposizioni ricorderemo soltanto, riguardo al numero **19**, che esso è uguale a **1** + **9** = **10**, quindi (**1** + **0** =) **1**:[21] simbolo dell'unità che si ristabilisce nell'Universo, dunque dell'*armonia* di tutte le sfere.
Riportiamo un elenco di settenari fra i più conosciuti:

I 7 Attributi Personali di Allah;
I 7 "centri sottili" dell'essere umano;
I 7 Gradi principali della realizzazione iniziatica;
Le 7 Anime;
Le 7 Facoltà di conoscenza;[22]
Le 7 Virtù e i 7 Vizi capitali;
I 7 Cieli, I 7 Inferni;
Le 7 Terre, I 7 Mari, I 7 Venti;
Le 7 Città incantate, Le 7 Porte, i 7 Veli;
I 7 Savi, *Rishi*, *Re di Roma*, *di Edom*;
Le 7 Note Musicali;
I 7 Colori dell'Iride;
Le 7 Arti Medievali;[23]
I 7 Giorni della Settimana.

Alcuni Esempi nell'Ermetismo Occidentale :

	Pianeti	Metalli	*Colori*	Ghiandole
1.	Luna	Argento	bianco	epifisi

[20] Altro numero primario della geometria circolare (60 sono i minuti che formano un'ora, multiplo di **12**, il quale rappresenta la suddivisione fondamentale del Cosmo, simbolicamente attraverso le Costellazioni).
[21] È il numero delle lettere che compongono la *Basmalah* (come è stato detto al Cap.1), nonché degli Angeli-Guardiani che sorvegliano il Fuoco dell'Inferno (**74**,30).
[22] H. Gardner, *Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano 1987, sostiene che esistono sette tipi di **intelligenza**: 1) linguistico-verbale; 2) logico-matematica; 3) musicale; 4) cinestesica; 5) spaziale; 6) intrapersonale; 7) sociale. Nella Psicologia sperimentale sono noti pure i **sette stati di coscienza**: 1) Emozione 2) Attenzione 3) Rilassamento 4) Sonnolenza 5) Sogno 6) Sonno profondo 7) Coma.
[23] Quelle del *Trivio* e del *Quadrivio*.

2.	Mercurio	Mercurio	rosso-chiaro	ipofisi
3.	Venere	Rame	verde	tiroide
4.	Sole	Oro	giallo	timo
5.	Marte	Ferro	rosso-viola	fegato-surrenali
6.	Giove	Stagno	azzurro	pancreas
7.	Saturno	Piombo	nero	testicoli-ovaie

Nell'Antico Egitto:

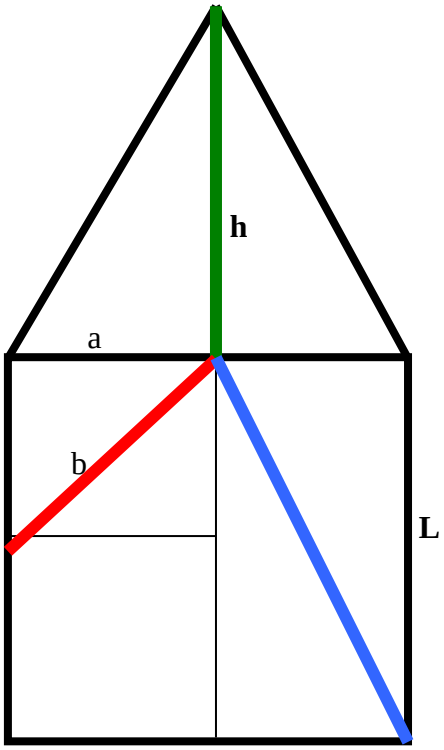
	Forme vitali		**Suoni**	**Figure**	**Movimenti**
1.	Hath	(corpo materiale)	fiume	quadrato	Coesione (centripeto)
2.	Anch	(forze vitali)	campanella	mezzaluna	Contrazione (discendente)
3.	Kā	(doppio eterico)	bussolotto	triangolo	Espansione (ascendente)
4.	Hāti	(anima animale)	carro	esagono	Spostamento (trasversale)
5.	Bay	(anima razionale)	gracidìo	cerchio	Libero (centrifugo)
6.	Ceybi	(spirito)	pioggia	croce	"Spazio mentale"
7.	Kū	(spirito divino)	suono	punto	Assenza di spazio

Nel Sankya-Yoga Hindu:

	Mondi	*Deità*	**Numeri**	**Loti**	***regioni corporee***
1.	Bhūrloka	Brahmâ	4	mûlâdhâra	Coccigea
2.	Bhuvarloka	Vishnù	6	swâdhishthâna	Sacrale (addominale)
3.	Swarloka	Rudra	10	manipûra	Lombare (ombelicale)
4.	Janaloka	Isha	12	anâhata	Dorsale (petto)
5.	Tapoloka	Sadâshiva	16	vishuddha	Cervicale (gola)
6.	Maharloka	Shambhu	2	âjnâ	Encefalica
7.	Satyaloka	ParamaShiva	1000	saharâra	Sommità della testa

È infine importante anche sapere in che modo si determina il numero **7**, cioè il suo valore simbolico. Nel caso della *croce tridimensionale*, per esempio, esso è formato da **1** + **2** + **2** + **2**: si tratta quindi di una rappresentazione "centrale" o *mediatrice*. Nel caso dei *colori* invece, il **7** risulta da **6** + **1**, ma anche da **3** + **1** + **3**, in cui appare piuttosto la funzione "sintetica", fra i tre colori fondamentali (Rosso, Giallo, Azzurro) e quelli intermedi (Arancio, Verde, Viola). Assai notevole è, per concludere,[24] l'aspetto "totalizzante" o *realizzatore* costituito dalla somma di **4** + **3**, come nel percorso di "studi" delle *Arti del Trivio e del Quadrivio* medievale: la figura qui sotto, un triangolo rettangolo sovrapposto ad un quadrato (con il lato uguale a quello del triangolo), è risolutiva.

[24] In verità ci sarebbe ancora molto da dire: nell'esoterismo islamico, un cospicuo capitolo della **Scienza delle Lettere** è dedicato alla comprensione della struttura (e del significato profondo) delle parole, determinata dalla combinazione dei valori numerici delle lettere che le compongono.



a	=	√1	(=	1)
b	=	√2	(=	1,4142)
h	=	√3	(=	1,732)
L	=	√4	(=	2)
d[25]	=	√5	(=	2,236)

[25] Diagonale blu del Rettangolo interno.

Capitolo 16 LE API

(*Meccana*, settantesima, rivelata dopo "La Caverna"); Centoventotto *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Verrà l'ordine di Allah, ma non state ad affrettarlo! Gloria a Lui Che è ben al di sopra di quanto Gli associano.

2. [Egli] fa discendere gli Angeli con lo Spirito per Suo ordine su chi vuole fra i Suoi adoratori: «Predicate [agli umani proprio questo:] che non c'è alcun Dio all'infuori di Me. Dunque adorateMi!».

3. [Egli] ha creato i Cieli e la Terra con il vero. [Egli] è ben al di sopra di quanto Gli associano.

4. [Egli] ha creato l'umano da una gocciola ed ecco che lui diviene un antagonista evidente.

5. E le greggi? Le ha create [anch'esse, sempre Egli]: voi da esse [ricavate gli indumenti che vi procurano] calore e [altri] vantaggi, ed inoltre di esse vi nutrite;

6. per voi in esse c'è [motivo di] bellezza quando le riconducete [la sera nelle stalle] e quando le conducete [al mattino] a pascolare;

7. [esse] trasportano i pesi per voi nel paese, che non riuscireste [a portare da soli] senza fatica per vostro conto: invero il Vostro Signore è certamente Compassionevole, Misericordioso.

8. [Egli ha creato] i cavalli, i muli, gli asini, affinché li cavalchiate, e come ornamento. [Egli] crea ciò che [voi] non sapete.

9. È [prerogativa] di Allah indicare la strada [giusta], poiché c'è chi diverge da essa: se [Egli] avesse voluto vi avrebbe diretto tutti quanti.

10. Egli è Colui il quale fa scendere acqua dal cielo, da cui voi avete da bere e da cui [scaturiscono] le piante grazie alle quali potete pascolare;

11. con essa [Egli] lascia crescere per voi cereali, l'ulivo, le palme, le viti ed ogni genere di frutti: invero in questo certamente vi è un segno per un popolo che sa riflettere.

12. Ha soggiogato per voi la notte e il giorno, il sole e la luna; e le stelle sono costrette a servirvi per ordine Suo: invero in questo certamente vi è un segno per un popolo che intende.

13. Inoltre [ha messo a disposizione tutto] ciò che ha sparso per voi sulla Terra in varietà le più disparate: invero in questo vi è un segno per un popolo che vuole ricordarsi [di Lui].

14. Egli ancora è Colui che ha soggiogato il mare affinché mangiate da esso carne fresca e ne ricaviate da esso gioie con le quali vi adornate — puoi vedere la barca scivolarvi sopra —, per ottenere del Suo favore: chissà che voi sarete riconoscenti!

15. Ha gettato sulla Terra le [montagne dalle alte] vette affinché [essa] non si scuota con voi [che ci vivete sopra], fiumi e strade: chissà che non sarete diretti [saggiamente]!

16. E punti di riferimento, come le stelle con le quali essi si possono dirigere.

17. Forse che Chi crea è come chi non crea? Non riuscite proprio a ricordarvene?

18. Se voleste enumerare le grazie di Allah non riuscireste a contarle! Invero Allah certamente è Perdonatore, Misericordioso.

1-3. *[Egli] è ben al di sopra di quanto Gli associano.*
Questa ed altre affermazioni simili vanno davvero comprese nel loro significato più alto: l'errore di "associazione" (di altre divinità al Dio Unico) è possibile soltanto in ambito *cosmologico*, ovvero nell'ambito di entità "differenziate". Al livello del Principio Supremo, **Uno**, pertanto "al di sopra" dell'intera Creazione, non può più sussistere alcun reale politeismo.

2. Gli Angeli discendono a portare lo Spirito: non è esattamente la stessa entità del versetto 102. Abbozziamo una veloce spiegazione.

Ar-Rūħ (Lo Spirito) [ب la lettera "Bâ"]

«Secondo i dati tradizionali della "Scienza delle Lettere", Allah creò il mondo non mediante l'*alif*, la prima lettera dell'alfabeto, bensì con la seconda, la *ba*; e, in effetti, sebbene l'unità sia necessariamente il principio primo della manifestazione, questa presuppone immediatamente la dualità; tra i suoi due termini, costituenti i due poli complementari della manifestazione (raffigurati dalle due estremità della *ba*), si produrrà la molteplicità indefinita delle esistenze contingenti.
È dunque la *ba* ad essere propriamente all'origine della creazione, e questa si compie per mezzo di essa ed in essa, essendone la *ba* contemporaneamente il "mezzo" ed il "luogo", conformemente ai due significati che questa lettera assume quando viene impiegata per scrivere la proposizione *bi*.[26] La *ba* in questa sua funzione primordiale rappresenta *Er-Rūħ*, lo "Spirito", che dev'essere inteso come lo Spirito totale dell'Esistenza universale e che si identifica essenzialmente con la "Luce" (*En-Nūr*); esso è prodotto direttamente dall'"ordine divino" (*min amri 'Llah*) e dal momento in cui è prodotto costituisce in qualche modo lo strumento mediante il quale questo "ordine" porrà in essere tutte le cose, le quali saranno così tutte "ordinate" rispetto ad esso; prima di esso non vi è dunque che *el-amr*, affermazione dell'Essere puro e formulazione prima della Volontà suprema, così come prima della dualità non vi è che l'unità o prima della *ba* non vi è che l'*alif*. Dunque l'*alif* è la lettera "polare" (*qutbāniyah*):[27] la sua stessa forma (ا, la lettera *Alif*) è quella dell'"asse" secondo il quale si compie l'"ordine" divino; e la punta superiore dell'*alif* — che è il "segreto dei segreti" (*sirr el-asrār*) — si riflette nel punto diacritico della *ba*, essendo questo punto il centro della "circonferenza prima" (*el-dāirah el-awwaliyah*) che delimita e racchiude il dominio dell'Esistenza universale; tale circonferenza, del resto, considerata simultaneamente da tutte le direzioni possibili, è in realtà una sfera, cioè la forma primordiale e totale dalla quale nasceranno per differenziazione tutte le forme particolari.

[26] È questo il motivo per cui la *ba*, od una lettera che le equivale, forma l'iniziale dei Libri Sacri: la *Thorah* comincia con *Bereshith*, il *Qorān* con *Bismi 'Llah* e, sebbene non si possegga attualmente il testo del Vangelo in una lingua sacra, si può tuttavia notare che la prima parola del Vangelo di San Giovanni, in ebraico, sarebbe *Bereshith*.
[27] *Alif* = Qutb (Polo) = 111. Aggiungiamo che il nome *Aālā*, "Altissimo", ha pure lo stesso valore numerico.

Se consideriamo la forma verticale dell'*alif* e la forma orizzontale della *ba*, vediamo che il loro rapporto è quello esistente tra un principio attivo ed un principio passivo; e ciò è conforme ai dati della Scienza dei numeri relativi all'unità e alla dualità, non solamente nell'insegnamento pitagorico, ma anche in quello di tutte le altre tradizioni. Tale carattere di passività è effettivamente implicito nella duplice funzione di "strumento" e di "luogo" universale di cui abbiamo parlato dianzi; notiamo inoltre che *Er-Rūḥ*, in arabo, è una parola femminile; ma non bisogna dimenticare che, per la legge dell'analogia, ciò che è passivo o negativo rispetto alla Verità divina (*El-Haqq*) diventa attivo o positivo rispetto alla creazione (*el-Khalq*). È essenziale considerare qui queste due "facce" opposte, poiché si tratta precisamente, se così possiamo esprimerci, del "limite" stesso tra *El-Haqq* e *el-Khalq*, "limite" che separa e nello stesso tempo unisce la creazione ed il suo Principio divino, a seconda del punto di vista dal quale lo si considera; esso è dunque, in altri termini, il *barzakh* per eccellenza; così, come Allah è il "Primo e l'Ultimo" in senso assoluto, *Er-Rūḥ* è "il primo e l'ultimo" nei confronti della creazione.

Ciò non significa, naturalmente, che il termine *Er-Rūḥ* non assuma talvolta accezioni più particolari, come avviene, per la parola "spirito" o i suoi equivalenti più o meno esatti, in altre lingue. Ad esempio, in certi commenti del Corano, è detto che *Er-Rūḥ* può designare sia *Seyidnā Jibraīl* (l'Arcangelo Gabriele), sia un altro angelo a cui tale denominazione di *Er-Rūḥ* spetterebbe più specificamente; e tutto ciò può essere vero a seconda dei casi e delle applicazioni che ne vengono fatte, poiché tutto ciò che è partecipazione o specificazione dello Spirito universale, o ciò che ne svolge la funzione sotto un certo rapporto ed a livelli diversi (ivi compreso lo spirito che dimora nell'essere umano o in qualsiasi altro essere particolare) è sempre *rūḥ* sia pure in senso relativo. Vi è tuttavia un punto al quale molti commentatori exoterici non paiono prestare sufficiente attenzione: quando *Er-Rūḥ* viene espressamente e distintamente menzionato a fianco degli angeli (*el-malāikah*),[28] come si può ammettere che, in realtà, *Er-Rūḥ* sia semplicemente uno di questi angeli? L'interpretazione esoterica è che si tratta di *Seyidnā Mītatrūn* (il *Metatron* della cabala ebraica); è così possibile dare una spiegazione al suddetto equivoco, poiché *Metatron* è anche rappresentato come un angelo, benché, essendo al di là delle esistenze "separate", egli sia veramente un'altra cosa e più di un angelo; e ciò, del resto, corrisponde ancora al duplice aspetto del *barzakh*.[29]

Un'altra considerazione che concorda pienamente con questa interpretazione è la seguente: nella raffigurazione del "Trono" (*El-Arsh*), *Er-Rūḥ* figura al centro, posto che è effettivamente quello del *Metatron*; il "Trono" è il luogo della "Presenza divina", cioè della *Shekinah* che, nella tradizione ebraica, è il "paraedro" o l'aspetto complementare di *Metatron*. D'altronde si può anche dire che, in certo modo, *Er-Rūḥ* si identifica con il "Trono" stesso, poiché quest'ultimo, circondando e contenendo tutti i mondi (donde l'epiteto *El-Muḥīt* che gli vien dato), coincide così con la "circonferenza prima" di cui abbiamo parlato dianzi. Ritroviamo ancora, qui, le due facce del *barzakh*: dal lato rivolto verso *El-Haqq*, c'è *Er-Raḥmān* che riposa sul "Trono"; ma, visto da *el-khalq*, esso appare in qualche modo per rifrazione attraverso *Er-Rūḥ*; il che è in stretta relazione con il senso del *ḥadīth*: «Colui che mi vede, vede la Verità» (*man raanī faqad raa el-Haqq*). È questo, in effetti, il mistero della manifestazione "profetica",[30] e si sa che, sempre secondo la tradizione ebraica, *Metatron* è l'agente delle "teofanìe" ed il principio stesso della profezia, il che, espresso in linguaggio islamico, equivale a dire che egli non è nient'altro che *Er-Rūḥ el-muhammediyah*, nel quale tutti i Profeti e gli Inviati divini sono una sola cosa, e che egli ha, nel "mondo di quaggiù", la sua espressione ultima in colui che è il "suggello" (*khātam el-anbiā'i wa 'l-mursalīn*), cioè colui che li riunisce in una sintesi finale la quale è il riflesso della loro unità principiale nel "mondo celeste"...».[31]

---

[28] Com'è il caso del versetto 2, o, ad esempio nella *Sūrat El-Qadr* (XCVII,4): "*Tanazzalu 'l-malāikatu wa 'rūhu fihā...*".

[29] In certe forme esoteriche, il nome *Er-Rūḥ* si trova associato a quello di quattro angeli, in rapporto ai quali egli è, nell'ordine celeste, ciò che è, nell'ordine terrestre, il Profeta rispetto ai quattro primi *Kholafā* (Califfi); lo stesso vale per *Mītatrūn*, che, del resto, si identifica nettamente anche a *Er-Rūḥ el-Muhammediyah*.

[30] Si può notare che in tal modo si stabilisce un punto di contatto tra la concezione del *Profeta* e quella dell'*Avatāra*, le quali procedono in senso inverso l'una rispetto all'altra: la seconda si basa sulla considerazione del Principio che si manifesta, mentre la prima si basa su quella del "supporto" di questa manifestazione (e il "Trono" è anche il "supporto" della Divinità).

[31] R. Guénon, *Scritti sull'esoterismo islamico e il taoismo*, Ediz. Studi Tradizionali, Torino 1979, pagg. 38-42.

5-8. *Ha creato gli animali.*
Per chi ha capito che esiste un Creatore non c'è alcuna difficoltà ad ammettere, oltre la complessità estrema, inafferrabile, ineguagliabile, la meraviglia e la bellezza della Natura, il mistero della *vita.*
Ma per l'ateo, l'agnostico, il miscredente, l'empio (perfino cinico), l'esistenza "deve" avere altre spiegazioni, anche palesemente false o insostenibili, purché non chiamino in causa Iddio: probabilmente dover accettare che gli **animali** sono creature di Dio — ed anche le **piante** — li costringerebbe ad un "rispetto" profondo per tutto ciò che è *altro* dal loro "Io", dalla loro chiusura mentale, dai loro gretti e occulti interessi. Mai visto, per esempio, tanto accanimento in quelli che continuano a propagandare e propugnare l'***evoluzionismo*** ("dottrina" introdotta nella cultura moderna durante il 1800), creando addirittura dei "falsi" e forzando i "dati paleontologici" in una maniera a dir poco inverosimile, costruendo "passaggi" anomali e indimostrabili. Al di là della semplice osservazione empirica — chiunque può constatare la *differenza* enorme tra una formica e una lucertola — se taluni mutamenti nelle specie richiedono milioni di anni, sommando tutte le metamorfosi succedutesi nel corso del tempo si giunge ad una durata di diversi miliardi di anni, cioè prima della formazione della Terra stessa; ma, soprattutto, se qualsiasi specie animale tende a *degenerare* (e ad *estinguersi* in assenza di condizioni favorevoli), come è possibile che possa migliorare o addirittura cambiare conformazione per "adattarsi" ad un altro ambiente? E infine, senza entrare in alcuna polemica, gli atei che dichiarano di discendere dalle scimmie — pur non avendo nessuna *prova* scientifica —[32] non sono altrettanto "dogmatici" quanto gli intransigenti ed intolleranti fanatici religiosi?

8. *Iddio continua a creare cose che non sono conosciute affatto.* (Vedi pure 77).
Non solo le cose sconosciute ai tempi del Profeta [ŞAs], ma anche quelle che non possiamo vedere attualmente nell'intero Universo, oltre che, evidentemente, quelle del mondo "invisibile" per definizione.
Con asserzioni di questo genere il Qorano spalanca gli orizzonti conoscitivi: il cosiddetto **progresso** altro non è che la *scoperta* (e non "invenzione" o "creazione"), anche mediante strumenti sofisticati, delle *proprietà*, delle possibilità, delle relazioni, delle "leggi" della Natura, e poi successivo sfruttamento, applicazione pratica e tecnologica; con la costruzione della *macchine* l'uomo ha semplicemente reso possibile modi diversi (*nuovi* solo rispetto a quelli precedenti) gestire le risorse della Creazione in precedenza ignote o ignorate.

Il Cosmo celeste

Vedi ancora più avanti 65-9, 79-81; nonché tanti altri brani nei capitoli successivi.
12*: le stelle sono costrette a servirvi per ordine Suo*; 16: *E punti di riferimento, come le stelle con le quali essi si possono dirigere.*
Il grande interesse — e l'alto grado di conoscenza (non solo "fisica") —, ampiamente documentato, degli antichi popoli, come per esempio i Cinesi, gli Egizi, i Maya, e soprattutto i Caldei, per l'**Astronomia-Astrologia**, dimostrano quanto fosse importante lo studio (e quindi le conseguenze applicative) dei fenomeni e delle realtà celesti, le quali, per così dire, costituiscono il *Macrocosmo* all'interno del quale si svolgono gli eventi della Natura e la vita dell'uomo.
Riporta per esempio l'Enciclopedia "Minerva" (Editor. Vita, Milano, pag. 830):

«L'Astrologia nell'antichità fu sviluppatissima presso i Babilonesi.
La scoperta della biblioteca del re Assurbanipal vissuto nel VI sec. a.C., composta di quattromila tavolette in caratteri cuneiformi, ci ha dato molte informazioni sulle conoscenze astrologiche dei sacerdoti di Ninive. Essi conoscevano sette pianeti, duecentosettanta stelle e costellazioni, le comete e i

[32] Poiché il "più" non può venire dal "meno", se mai è la scimmia che discende dall'uomo.

simboli dello Zodiaco. La loro cultura astronomica restava una proprietà di casta, mentre al popolo appariva solo il rituale per le predizioni astrologiche, che avevano un carattere ufficiale e dovevano essere fornite al re ed ai suoi ministri su tutti i principali avvenimenti. I sacerdoti traevano auspici dall'intensità e colore di luce della stella o pianeta all'alba ed alla prima sera, dalla connessione dei pianeti con altri, dalle meteore, ecc. È probabile che parecchie nozioni essi le avessero ereditate da una civiltà già spenta, quella dei Sumeri risalente al terzo millennio a.C. Con l'età ellenistica le conoscenze astrologiche babilonesi si diffusero presso altri popoli, particolarmente in India, con cui i paesi mediorientali avevano contatti attraverso il traffico costiero del Mar Rosso e Golfo Persico, ed in Persia, dove negli scritti del periodo dei Sasanidi si ritrovano continue citazioni astrologiche».

L'Astronomia non era una scienza a sé stante, ma era collegata a tutta una serie di altre scienze a carattere applicativo (diverse dalla "classica" *divinazione*), come la "Geografia sacra" e l'Architettura o la Medicina e la Coltivazione; ovvero essa era connessa — lo testimoniano ad esempio gli scritti dei Pitagorici —[33] alle antiche *Arti*, come ancora l'Aritmetica e la Musica.[34] La conoscenza dei grandi ritmi cosmici, delle "influenze astrali", dei rapporti tra la vita terrena e quella celeste, era fondamentale persino nelle decisioni politiche e militari. D'altronde anche oggi la scienza moderna, seppure limitata soltanto ai fenomeni sensibili, riconosce l'importanza "strategica" delle tempeste magnetiche solari, dei cicli lunari, delle comete e dei meteoriti.

L'Islam, da parte sua, oltre che "recuperare" queste conoscenze le ha oltremodo sviluppate, trasmettendone una notevole quantità anche all'Europa cristiana. Nel 1085 il conquistatore di Toledo, Alfonso VI "il Valoroso" (re di Castiglia), promuove un vero e proprio centro di traduzioni delle opere filosofiche e scientifiche possedute dalla civiltà araba; e Pietro il Venerabile, abate di Cluny — che aveva ospitato l'*eretico* Abelardo — incontra in Spagna Roberto di Ketton (conosciuto col nome di *Retensis*) ed Ermanno di Carinzia: al primo commissionerà *la prima traduzione in latino del Qorano* (1143), al secondo delle *Tavole Astronomiche* di al-Khwarizmi. Sempre a Toledo, negli anni successivi, vengono tradotte le opere di Aristotele, di al-Gazali, di al-Kindi; da Toledo giunge a Palermo nel 1220 Michele Scoto, alla corte di Federico II di Svevia, dove traduce le opere astronomiche di al-Bitrugi (*Alpetragio*), e compone personalmente libri di Astronomia e Alchimia.[35] Molte altre "consegne" islamiche sono documentate nell'Europa orientale bizantina, nonché attraverso le "Crociate" e gli scambi commerciali con Venezia e Genova.[36]

«L'astrologia quale fu nelle civiltà cristiana e islamica, e come ancora sussiste in certi paesi arabi, deve la sua forma all'ermetismo alessandrino. Essenzialmente non è dunque né cristiana né islamica, e non potrebbe d'altra parte trovar posto nella prospettiva religiosa delle tradizioni monoteiste, dato che questa prospettiva insiste sulla responsabilità dell'individuo davanti al suo creatore, ed evita, di conseguenza, tutto ciò che potrebbe velare questo rapporto con la considerazione di cause intermediarie. Se l'astrologia ha comunque potuto essere integrata negli essoterismi cristiano e musulmano, è in quanto essa perpetuava, per mezzo dell'ermetismo, certi aspetti di un simbolismo molto primordiale; la penetrazione contemplativa dell'ambiente cosmico, e l'identificazione spontanea delle apparenze — costanti e ritmiche — del mondo sensibile con i loro prototipi eterni corrispondono di fatto ad una mentalità ancora primitiva, nel senso proprio e positivo del termine.
Questa primordialità implicita del simbolismo astronomico si riaccende al contatto della spiritualità, diretta e universale, di un essoterismo vivo, come lo scintillio di una pietra preziosa s'illumina quando è esposta ai raggi di una luce».[37]

---

[33] I frammenti che ci sono pervenuti di Aristarco di Samo (IV-III sec. a.C.), Filolao, Apollonio di Perga (III-II sec. a.C.) attestano già avanzati studi astronomici, come la "centralità del Sole" o la "sfericità della Terra".

[34] Vedi, ancora una volta, le famose Arti del Trivio e del Quadrivio medievali.

[35] A Michele Scoto è dedicato il *Libro dell'abaco* (1202) di Leonardo Fibonacci (1170-1240, detto "il Pisano"), che soggiorna alla corte di Palermo: è lui che ha introdotto la numerazione araba, la trigonometria ed elementi di algebra.

[36] Vedi pure Al-Bīrūnī, *L'Arte dell'Astrologia*, Mimesis Milano 1996. La stessa casa editrice ha pubblicato inoltre un'opera notevole di G. Schiaparelli: *Scritti sulla storia dell'Astronomia antica*.

[37] Titus Burckhardt, *La Chiave Spirituale dell'Astrologia Musulmana*, secondo Mohyddin Ibn *Arabī, Archè, Milano 1987, pag. 11-12.

19. Allah sa [perfettamente] ciò che nascondete e ciò che divulgate.

20. Quei [dèi] che [essi] invocano all'infuori di Allah non creano alcunché, anzi essi [stessi] sono creati;

21. sono morti, privi di vita, né sanno quando saranno resuscitati!

22. Il Vostro Dio è un Dio Unico! Quanto a coloro che non credono nell'Altra i loro cuori sono traditori ed essi sono pieni di boria.

23. Non v'è dubbio che Allah sa [perfettamente] ciò che nascondono e ciò che divulgano: invero Egli non ama quelli che sono pieni di boria.

24. Quando viene detto loro: «Che cos'è questo che fa scendere il Vostro Signore?» Rispondono: «Storielle degli antichi!».

25. [Ciò accade] cosicché porteranno i loro carichi completi il Giorno della Resurrezione; e [anche] i carichi di coloro che avranno indotto in errore senza possedere [alcuna] scienza: non sarà malinconico ciò che dovranno portare?

26. Già tramarono astuzie coloro che furono prima di loro, ma intervenne Allah [nel recare la distruzione] riguardo ai loro edifici dalle fondamenta, sicché si abbatté dall'alto il tetto sopra di loro ed il castigo giunse loro da dove non se l'aspettavano.

27. Inoltre, il Giorno della Resurrezione, [Allah] li confonderà e dirà: «Dove sono i Miei soci sui quali voi siete stati a contendere [con i credenti]?». [Epperò] coloro che hanno ricevuto la scienza avranno detto: «Invero oggi infamia e sventura sugli infedeli!».

28. [Sono] quelli che gli Angeli riprenderanno mentre sono empi nelle loro anime. Stenderanno allora [in quel momento scuse per ottenere] la pace: «Non abbiamo mai operato del male.» [Ma replicheranno gli Angeli:] «Eccome! Invero Allah sa [perfettamente] quanto voi andavate operando.

29. Varcate dunque le porte dell'Inferno, dove resterete per sempre! Come è desolante purtroppo il soggiorno dei protervi!».

30. Verrà detto invece a coloro che furono devoti: «Che cos'è questo che ha fatto scendere il Vostro Signore?». Avranno a rispondere: «Ciò che vi è di meglio!». A coloro che agirono eccellentemente in questa vita terrena [verranno corrisposte] cose eccellenti e certamente la dimora nell'Altra sarà [ancora] più eccellente: quale splendida grazia sarà la dimora dei devoti!

31. [Ovvero] i Giardini dell'Eden, in cui resteranno definitivamente, sotto i quali scorrono i fiumi: in essi avranno ciò che vorranno. In tal modo Allah premia i devoti,

32. quelli che gli Angeli riprenderanno mentre sono buoni, dicendo [loro]: «La pace sia su di voi! Varcate il Giardino per ciò che voi avete operato!».

33. [I miscredenti] possono attendersi altro se non che sopravvengano gli Angeli o intervenga l'ordine del Tuo Signore? Altrettanto fecero coloro che furono prima di essi: ma non è stato Allah a far loro torto, perché al contrario furono empi da se stessi.

34. Li ha colpiti infatti la [stessa] malvagità di ciò che operarono e li ha involti [proprio] ciò di cui si beffavano.

28. *Quelli che gli Angeli prenderanno in stato di iniquità.*
32. *Quelli che gli Angeli faranno morire in grazia d'Iddio.*

Sono due versetti abbastanza significativi sull'intervento divino allorché i "malvagi" dovranno necessariamente essere puniti ed i "buoni" salvati, ma pure, ciononostante, sulla *situazione* liberamente vissuta dagli umani, i quali sono loro stessi i responsabili del modo in cui si faranno sorprendere dalla morte: il "momento" della morte determina molte diversità fra gli umani nel *post-mortem*.

La degradazione degli antichi dèi

In questo Capitolo ci sono parecchi versetti (20-1. 27. 35-6. 56-9. 73. 86-7.) che parlano di politeismo o di culto prestato a *pseudodivinità*.

Al declino di una Civiltà è il **lato inferiore** della sua tradizione che persiste più a lungo, il lato *magico* in particolare (che, d'altronde, contribuisce a completarne la rovina). Quasi sempre è la sola cosa che sopravvive: si vedano ad esempio quelli che sono i resti di civiltà interamente scomparse, come quelle dei Mongoli, dei Babilonesi, dell'antica Dacia, degli Etruschi, dei Druidi, dei Maya, degli Aztechi. La **stregoneria** proviene soprattutto dalle vestigia delle civiltà morte: questo vale sia per lo *sciamanismo*, per il *feticismo*, l'*animismo*, per ogni genere di *magia nera*, come ad esempio il *wūdu*, la *macumba*, le *messe nere*.
Ciò è pure connesso all'aspetto *dissolutore* del Tempo, e quindi *trasformatore*.

La Storia remota diventa "leggendaria", i Popoli e gli eventi passati cadono nell'oblio e, sovente, *si rovesciano* contemporaneamente i Simboli e i Personaggi: da *positivi*, *buoni*, diventano *negativi*, *maligni*. È per esempio il caso del "serpente", del "drago", del "cinghiale", delle "corna", di alcuni "amuleti", di grandi eroi o condottieri; le *Isole Fortunate* divengono scogli pericolosi, la *Terra dei Santi* diviene la "terra dei morti", la *sacra foresta* diventa la "foresta nera", il *Monte di Dio* verrà chiamato la "montagna del diavolo".

La **caduta degli dèi** da un lato è necessaria per consentire lo sviluppo del processo cosmogonico, dall'altro è un "accidente" involontario legato alle vicende degli umani: è un evento sia intemporale che accade già *in Cielo*, sia storico, quando, col trascorrere delle generazioni, agli **eroi**, ai **fondatori eletti** delle Tradizioni**,** ai **profeti**, si succedono uomini e persone via via meno spirituali o sempre più "secolarizzati". La **caduta di Lucifero-Iblîs** e la *ribellione* di altri Angeli è la fine di uno "stato-condizione" di perfezione e l'inizio del tempo storico-cosmologico, il passaggio al *divenire* o, se vogliamo, all'imperfezione. Accadimento che poi è quello stesso che succederà ad **Adamo**, il quale da essere "divino" diverrà essere "umano". **Hârût e Mârût**, gli "angeli pervertiti" citati nel Capitolo **secondo**, hanno i loro equivalenti negli "angeli nocivi" della Tradizione Ebraica; oppure negli **Asūra** hindu, che, dapprima divinità positive, celesti (come testimonia il Nome del Dio principale, Ahura Mazda, nella Tradizione parallela dei Persiani), in seguito, entrati in lotta e sconfitti dai **Dêva**,[38] diventano infernali; o ancora, presso i Latini, dove **Saturno**,[39] il "dio-re" dell'*Età dell'oro* verrà confinato alle estremità dei cieli oppure sarà il "patrono" dei *saturnali* (feste orgiastiche pagane). Per non dire della Mitologia greca nella quale, **Minosse**, antichissimo e famoso re, si trova ad essere il "Giudice dell'Inferno", **Poseidone**, dio di Atlantide, finisce nelle profondità del mare (dove appunto giace il suo regno), i **Titani**, figli degli Dèi originari, vengono incatenati all'inferno.

Anche quando gli Dèi Antichi non assumono connotazioni maligne, ma vengono identificati con *fenomeni naturali* o *idoli*, essi sono pur sempre una degenerazione, una riduzione di entità spirituali a

[38] I **Dêva** (uguale a **Deus**, Dio**, Zeus**) sono gli equivalenti degli Angeli delle Tradizioni monoteistiche.
[39] In greco **Chronos**, il Tempo (divoratore), padre di Zeus (Giove).

"potenze psichiche", più o meno *magiche* e comunque fuorvianti, se non perniciose, per la comunità che continua nella loro venerazione. Questo spiega peraltro il comportamento inconsapevolmente contraddittorio dei politeisti o dei miscredenti, i quali, infatti, per un verso affermano: «Noi seguiremo il culto dei nostri padri», e per un altro verso contestano alla rivelazione qoranica di essere: «Favole degli antichi». Sicché gli antenati sono validi quando si tratta di continuare il loro culto, ma nello stesso tempo non sono attendibili perché credevano alle favole.

35. Affermano coloro che sono stati politeisti: «Se Allah avesse voluto non avremmo adorato all'infuori di Lui alcunché, né noi né i nostri antenati; non avremmo interdetto alcunché all'infuori di Lui». La stessa cosa hanno fatto coloro che furono prima di loro: ma forse che agli Inviati [non incombe altro obbligo] se non la comunicazione [chiara ed] evidente?

36. Per certo [Noi — l'abbiamo già detto molte volte —] abbiamo suscitato un Inviato per ogni comunità [esortando sempre]: «Adorate Allah ed astenetevi da [tributare culti a] "Ṯāğūt"»; tuttavia, fra di essi, Allah ha diretto alcuni, mentre su di altri fu decretato [che perseguissero] l'errore. Percorrete allora la terra ed osservate quale fu l'epilogo di coloro che furono rinnegati!

37. Se ti infervori per [conquistare] la loro direzione, ebbene [ricordati che] comunque Allah non dirige chi [Egli] induce in errore, né per essi ci saranno soccorritori.

38. Giurano su[l Nome di] Allah [quasi] con un loro impegno solenne: «Allah non risusciterà chi è morto!» Invece, al contrario, è [quella] per Lui una promessa verissima, ancorché la maggior parte degli umani lo ignori,

39. affinché si renda [definitivamente] loro evidente ciò su cui erano in disaccordo, ed affinché sappiano coloro che furono increduli quanto essi siano stati menzogneri.

40. Invero il Nostro discorso per una [qualsiasi] cosa, non appena la desideriamo, è [semplicemente] quello di dire ad essa: "sii!", e [quella] subito è [istantaneamente]!

41. A coloro che espatriarono per [la causa di] Allah dopo aver subìto torto [Noi] forniremo loro di cose eccellenti nella vita terrena, ma la ricompensa nell'Altra sarà ancora maggiore — se saranno in grado di capirlo —,

42. coloro che sono stati pazienti e al Loro Signore si affidano.

43. Non abbiamo inviato prima di te se non uomini ai quali abbiamo impartito la Rivelazione — chiedete allora alla gente del *Dhikr* se voi non sapete [come stanno le cose] —,

44. con le prove evidenti e con Salmi; abbiamo fatto scendere a te il *Dhikr* affinché [tu] dichiarassi agli umani ciò che è stato fatto scendere loro, cosicché possano capire.

45. Sono sicuri, coloro che hanno ordito delle malvagità, che Allah non sprofondi la terra con essi o arrechi loro il castigo da dove meno se lo aspettano?

46. O non li sorprenda [mentre sono indaffarati] nei loro scambi, senza che essi possano respingerlo?

47. O li sorprenda mentre sono in preda al panico? Eppure il Vostro Signore certamente è Perdonatore, Misericordioso.

48. Perché non volgono lo sguardo fra le cose che Allah ha creato, le cui ombre si allungano a destra e a sinistra prosternandosi ad Allah con umiltà?

49. Ad Allah infatti si prosterna [tutto] ciò che è nei Cieli e sulla Terra, anche gli animali e gli Angeli, senza presunzione [alcuna o superbia],

50. hanno timore del loro Signore al di sopra di essi ed eseguono ciò che è loro comandato.

43. ***Fa-s'alū ahla 'dh-dhikri in kuntum lā ta*lamūn(a)***. [Interrogate la Gente del *Dhikr* se voi non sapete].

Dichiarazione esplicita, per tutti coloro che non conoscono la verità, di rivolgersi ai veri Sapienti, soprattutto alle "Genti del *Dhikr*", ai gruppi ṣūfī, ai Santi: il Qorano medesimo ci ha indicato che già durante la vita del Profeta [ṣAs] esistevano degli uomini che si dedicavano ad una vita contemplativa, che non potevano essere giudicati o considerati alla stessa stregua degli altri musulmani. Ne ritroveremo un'altra citazione al Capitolo **21**,7 dove ci sarà un breve elenco di grandi Sufi.

45-7. «Proiezione teoretica di avvenimenti storici conosciuti dagli interpreti musulmani:

a) Inghiottiti dalla terra Qārūn (*Corano* **28**,76-81)
b) Castigo inaspettato: Hāmān, primo ministro del faraone.
c) Sorpresi nel pieno delle forze: Abū Jahl, vittorioso nella battaglia di Uḥud e ucciso nel trionfante ritorno a casa.
d) Preda del panico: i meccani infedeli al ritorno di Muḥammad da Medina.»[40]

48 e 81. **Teoria delle "Ombre".**

La dottrina platonica dell'*Iperuranio* e il "Mito della Caverna" sono abbastanza conosciuti in Occidente: le **ombre** sono gli esseri (tutti), le *creature*, in rapporto alla realtà ultraterrena (metafisica): pertanto, sia gli *esseri inanimati*, sia gli animali (inferiori e superiori), sia gli Angeli e gli esseri in-formali, sia i *Demoni*, i *Jinn* e gli angeli decaduti.
Cfr. **13**,15 (Tutte le creature si prosternano, ed anche le loro ombre.) e **25**,45-6.

49. *E per Allâh si prosterna tutto che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra, bestie ed angeli, senza orgoglio alcun*o.
«Ed è così che, se tutti i gradi dell'Esistenza sono assolutamente "nulli" ed equivalenti fra di loro nei confronti del Principio, tuttavia ognuno di essi rispecchia a modo suo quello stesso Principio, cosicché nessun elemento deve essere assolutamente trascurato: infatti, se si vuole opporre (del resto illusoriamente) un qualsiasi elemento della Manifestazione al Principio, esso sarà un puro nulla, ma se lo si considera (e non si può fare altrimenti) come ricollegato in un certo modo partecipante al Principio stesso, ecco che ne risulta tutta la sua realtà o *verità* (*ḥaqîqah*)».[41]

«Sappi che la realtà cosiddetta non divina, e cioè il mondo, si riferisce a Dio come l'ombra alla persona. Il mondo è pertanto l'ombra di Dio; è propriamente questo il modo con cui l'Essere (*al-wujūd*) è attribuito al mondo; difatti l'ombra esiste incontestabilmente nell'ordine sensibile, a condizione però che vi sia sempre qualcosa su cui essa si proietti; cosicché, se si potesse togliere ogni sostegno

[40] F. Peirone, *Il Corano*, p. 391.
[41] A. Ventura, *L'esoterismo Islamico*, p. 11.

dell'ombra, questa non sarebbe più sensibilmente esistente, bensì solo intelligibile, ossia sarebbe potenzialmente contenuta nella persona da cui dipende. Il luogo di manifestazione dell'ombra divina che si chiama il mondo sono le essenze permanenti (*a'yān*) delle possibilità (*mumkināt*); su di esse si proietta l'ombra. Questa è conosciuta nella misura in cui l'Essere divino proietta [la sua ombra] su tali essenze permanenti delle possibilità, e la percezione dell'ombra avviene mediante il nome divino (*an-nūr*). l'ombra che si proietta sulle essenze immutabili delle possibilità è "a immagine" del Mistero sconosciuto; non vedi che le ombre tendono al nero, la qual cosa indica il carattere inesplorabile ad esse peculiare secondo una certa corrispondenza tra l'ombra e la persona che la proietta?[42] Anche se la persona è bianca la sua ombra è così (cioè nera)...

Tu conosci il mondo solo nella misura in cui si possono conoscere le ombre; e ignori Dio nelle misura in cui ignori la persona da cui dipende quell'ombra [che è il mondo]; in quanto Egli ha un'ombra, lo si conosce; e in quanto s'ignora ciò che tale ombra nasconde della "forma" della persona che la proietta, s'ignora Iddio, lode a Lui! Da qui diremo che Dio è da noi conosciuto in un certo aspetto, e sconosciuto in un altro. "Non vedi che il tuo Signore, in qual modo proietta l'ombra? Se Egli volesse la renderebbe permanente..." (*Cor.* XXV, 45), ossia potenziale in sé stesso; è come se Egli dicesse: Dio non si rivelò alle possibilità prima di aver proiettato la sua ombra, cosicché era per esse quello che è sempre vero [in principio], cioè che non appaiono come tali nell'esistenza; "...poi facemmo del sole ciò che la dimostra [vale a dire, l'ombra]" (*Cor.* XXV, 45), è questo il nome divino "La Luce" (*an-nūr*) di cui parlavamo, ed è quanto accade nell'ordine visivo, poiché le ombre non esistono in assenza della luce; «dopo la ritirammo verso di Noi con facile presa"(*Cor.* XXV, 46), Dio ritrae a Sé l'ombra, perché da Lui si manifesta e "...ogni realtà a Lui fa ritorno.» Pertanto l'ombra è Lui, ed è altro da Lui, sia lode a Dio!...

L'ombra, per la sua unità esistenziale, è Dio medesimo, poiché Dio è Unico (*al-Wāhid*), l'Uno (*al-Ahad*); e nella prospettiva della molteplicità delle forme sensibili, essa è il mondo: comprendi quindi e attua quanto ti spiego! Dato che la realtà è come ho appena esposto, il mondo è illusorio (*mutawahham*), non ha una vera esistenza; ed è ciò che si coglie con l'immaginazione [includente il mondo intero]: ossia tu immagini che [il mondo] sia una realtà autonoma, separata da Dio e aggiunta, mentre in sé non è nulla. Non vedi che nell'ordine sensibile l'ombra è connessa con la persona che la proietta ed è impossibile che se ne distacchi? Difatti è inconcepibile che una cosa si separi dalla propria essenza (*dhāt*). Riconosci quindi la tua propria essenza (**ayn*), chi sei, cos'è la tua ipseità, qual'è la tua relazione con Dio — a Lui la lode! — come sei Dio e come sei "mondo" o l'"altro", o il corrispondente di queste espressioni, poiché tale è la tua natura...

Ora, dal momento che la realtà è come noi affermiamo, sappi che tu sei immaginazione e tutto quello che percepisci e definisci "non-io" è immaginazione, poiché l'intera esistenza è immaginazione nell'immaginazione [cioè un'immaginazione "soggettiva" o microcosmica in un'immaginazione "oggettiva", collettiva o macrocosmica]; mentre l'Essere vero è solo esclusivamente Dio, nell'ottica della sua Essenza (*dhāt*) e della sua determinazione essenziale (**ayn*)...».[43]

51. Allah ha intimato: «Non mettetevi a prendere [contemporaneamente] due divinità! Egli assolutamente è un Dio Unico! Ebbene dunque abbiate paura [solo] di Me!».

52. A Lui [appartiene tutto] ciò che è nei Cieli e sulla Terra: a Lui [solo pertanto spetta il culto del] la religione assiduamente: [a chi altri] sarete devoti dunque all'infuori di Allah?

53. Qualsiasi grazia è presso di voi, ebbene proviene da Allah! Quando vi è capitata una

[42] Questa descrizione dell'"ombra di Dio" ricorda quella di *Mâyā* negli esegeti del Vedānta, *Mâyâ* essendo a un pari ciò che manifesta l'Assoluto come molteplice e contemporaneamente ciò che ne nasconde la vera natura; "d'essa [di *Mâyâ*] non si può dire, ne che è, né che non è" (*Shankarâchârya*), dal momento che è inesplorabile e conosciuta soltanto per i suoi effetti.
[43] Muhyi 'd-din ibn *Arabi, *La sapienza dei profeti*, pagg. 78-81. Roma 1987.

disgrazia è il Vostro Signore che supplicate.

54. Quando ha stornato la disgrazia da voi ecco che alcuni di voi si mettono ad associare [a Lui altre divinità],

55. mostrandosi così ingrati su quanto avevamo loro concesso: spassatevela [pure]; presto però saprete.

56. Porgono a ciò che non conoscono una parte di quanto abbiamo loro fornito? Per Allah! Certamente sarete interrogati su quanto voi state inventando.

57. Assegnano inoltre ad Allah delle figlie?! — Sia gloria a Lui! — Mentre a loro [stessi] ciò che più ambiscono?

58. Quando viene annunciata a qualcuno di loro [la nascita di] una figlia, il suo volto si rabbuia in modo tetro e ne è [assai] sconcertato;

59. evita la gente per la sventura che gli è stata annunciata — la conserverà nonostante la vergogna o la seppellirà nella polvere? — Non è perverso il modo in cui giudicano?

60. Per coloro che non credono nell'Altra [valgono] gli esempi del male; ad Allah invece [spettano] gli esempi più eccelsi: Egli è l'Eminente, il Saggio.

61. Se Allah afferrasse [e punisse] gli umani per la loro empietà non lascerebbe su di essa alcun essere vivente, invece concede loro una proroga fino ad un termine stabilito: ma sarà giunto quando il loro termine non potranno differirlo [neppure] di un'ora, né potranno anticiparlo.

62. [Essi] quindi assegnano ad Allah ciò che [essi stessi] detestano, le loro lingue proferiscono le menzogne perché [dicono che] essi avranno il meglio: non v'è dubbio che certamente essi avranno il Fuoco, dove invero si troveranno sospinti.

63. Per Allah! Abbiamo già mandato Inviati alle comunità prima di te, ma Satana rese ad essi seducenti le loro opere sicché egli adesso è il loro patrono: ad essi [toccherà] un castigo doloroso.

64. Non abbiamo fatto scendere su di te il Libro se non per esplicitare loro chiaramente ciò su cui sono in disaccordo, direzione e clemenza per un popolo di credenti.

51. *Egli assolutamente è un Dio Unico! Ebbene dunque abbiate paura [solo] di Me!* Sembra proprio un tema dominante in questo capitolo; vedi infatti i precedenti versetti 2 e 22.

58-9. Esplicita denuncia della pratica dell'*infanticidio*, che, sebbene in diminuzione presso i popoli arabi, era un fatto reale presso i popoli semitici, in particolare nei confronti delle femmine e dei neonati deformi. Nonostante gli inviti numerosi del Qorano all'umanità, alla solidarietà e alla carità, molte forme barbare del costume di quei popoli sono pervenute ai nostri giorni.

62. Ma come proprio loro, i beduini, che caparbiamente pretendevano di governare i loro clan o le loro tribù senza soci né rivali (né tanto meno pensavano di spartire la propria ricchezza o il loro potere), vogliono attribuire ad Allah altri Dèi come soci, Angeli come figli o figlie?

65. Allah fa scendere dal cielo acqua con la quale vivifica la terra dopo [la siccità che procura] la sua morte: certo in ciò vi è un segno per un popolo che ascolta.

66. Invero nelle greggi per voi certamente vi è un insegnamento: vi dissetiamo con ciò che c'è nelle loro viscere, tra il chimo e il sangue, [cioè] latte integro, delizioso per coloro che [lo] bevono.

67. Dai frutti delle palme e delle viti ricavate bevanda inebriante e alimento eccellente: invero in questo vi è un segno per un popolo che intende.

68. Il Tuo Signore rivelò all'ape: «Prenditi degli alloggi fra le montagne, tra gli alberi e in ciò che [gli umani] costruiscono;

69. quindi mangia da tutti i frutti e vola sulle strade tracciate dal Tuo Signore». Esce dal suo ventre una bevanda dai colori variegati nella quale c'è guarigione per gli umani: invero in questo vi è un segno per un popolo che sa riflettere.

70. Allah vi ha creato ma poi vi riprenderà: tra di voi c'è chi viene protratto fino all'età più abietta della vita, tale che [egli] non sa più niente [a causa della senilità] dopo [che ebbe una mente sana con] una scienza. Invero Allah è Sapiente, Potente.

71. Allah ha favorito in quantità di beni alcuni di voi al di sopra di altri: ma coloro che sono stati favoriti cederanno i loro beni a coloro che sono schiavi, sicché essi saranno uguali [a loro]? Rifiuteranno forse le grazie di Allah?

72. Allah vi ha concesso tra voi stessi delle spose e vi ha concesso dalle vostre spose figli e nipoti, vi ha inoltre elargito [altre] cose buone: crederanno dunque al falso e rinnegheranno la grazia di Allah?

73. Adoreranno all'infuori di Allah ciò che non è in grado di arrecare loro alcun sostentamento dai Cieli e dalla Terra e proprio non ne è capace?

74. Non forgiate pertanto dei consimili riguardo ad Allah: invero Allah sa e voi non sapete.

75. Allah propone il paragone di uno schiavo interamente asservito che non ha potere su alcunché e di colui [invece] al quale abbiamo elargito provvidenze eccellenti da parte Nostra, che [inoltre] egli eroga in segreto e pubblicamente: saranno forse uguali? Sia lode ad Allah! Purtroppo la maggior parte di essi non sanno.

76. Allah propone ancora ad esempio due uomini: uno dei due è muto, non ha potere su alcunché, a carico [interamente] del suo padrone, dovunque egli lo mandi non combina niente di buono; sono forse uguali costui e colui che comanda con equità e che inoltre si trova sulla retta via?

77. Ad Allah [appartiene] il mistero dei Cieli e della Terra: l'ordine dell'Ora non sarà che come un batter d'occhio o ancora più breve. Invero Allah è Onnipotente.

78. Allah vi ha estratto dai ventri delle vostre madri — non sapevate alcunché —, ha posto a voi l'udito, la vista e l'intelletto: chissà se sarete riconoscenti!

79. Ma non vedono gli uccelli sottoposti nello spazio del cielo? Non li sostiene se non Allah! Invero in questo certamente vi è un segno per un popolo di credenti.

80. Allah ha disposto per voi le vostre case come residenza, ha disposto per voi delle abitazioni dalle pelli delle greggi, facili da maneggiare il giorno in cui vi spostate e il giorno in cui vi fermate; dalla loro lana, dal loro crine e dal loro pelo [ne ricavate] suppellettili e utensili [che poi adoperate] per un certo tempo.

81. Allah ancora ha disposto per voi ombra da ciò che ha creato, ha disposto per voi rifugi nelle montagne, ha disposto per voi delle vesti che vi riparano dal caldo e [altre] vesti [come armature] che vi riparano dal vostro impeto: in tal modo [Egli] completa la Sua grazia su di voi cosicché vi potrete sottomettere.

82. Se poi si rivolteranno... [non importa, poiché] il tuo compito è solo la comunicazione [chiara ed] evidente:

83. conoscono le grazie di Allah, ma le disprezzano; la maggior parte di essi sono ingrati.

65. *Acqua dal cielo.*
66. *Latte puro dalle viscere delle greggi.*
67. *Vino dalle vigne.*
68. *Miele dall'interiora delle api.*

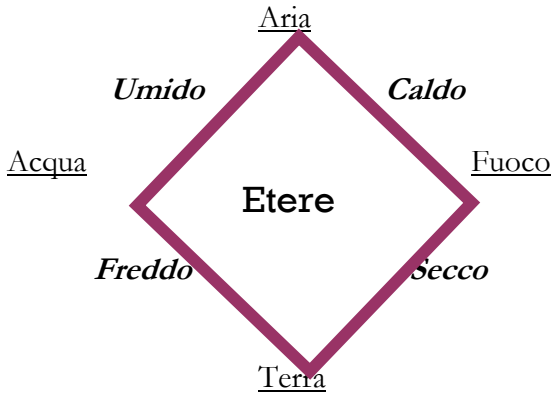
Queste **quattro** "bevande" sono esattamente le stesse sostanze dei **quattro** fiumi paradisiaci al Capitolo **47**,15, le quali hanno (ovviamente) ben altra *pregnanza* rispetto ai liquidi conosciuti che fungono da simbolo. C'è anche un'altra analogia che vogliamo considerare: quella degli **elementi sottili** che costituiscono la base del mondo corporeo.

Gli elementi

Da più di un secolo, la Fisica moderna ha stabilito che gli elementi di base della materia sono gli **atomi** ed ha individuato **novantadue** tipi stabili,[44] definiti appunto *elementi*.
In tutte le Tradizioni antiche le cose erano più semplici, perché si consideravano gli **Elementi sottili** (invisibili dunque [come del resto "gli atomi"]), **princìpi** della materia corporea, in numero di **4** (+ **1**, quello fondamentale): l'**Aria**, il **Fuoco**, l'**Acqua** e la **Terra**; a cui bisogna aggiungere il quinto, la *Quintessenza*, cioè l'**Etere**, che in realtà è il primo di tutti, dal quale e nel quale scaturiscono gli altri quattro ma che resta sempre non-manifestato. Essi vanno pensati come simboli: anziché vederli come *solido*, *liquido*, *aereo*, *gassoso*, ci si può avvicinare di più alla loro natura raffigurandoli come *specie di vibrazione* differenti.

Tutti gli esseri del Cosmo sono creati e formati dagli elementi, per esempio:
Aria: *Ruḥânî* = Angeli dei Mondi intermediari
: Fuoco: *Jinn*= Esseri del Mondo sottile (**15**,27; **75**,15)
Acqua: Animali ed esseri viventi nel Mondo Terrestre (**21**,30; **24**,45)
Terra: Uomo in particolare (e *Pietre*)

Tutti gli esseri corporei provengono e sono costituiti da una *miscela* dei quattro elementi, in proporzioni (diremmo oggi: percentuali) fra le più svariate, se non indefinite.
Dall'**Aria** (che procede dall'**Etere**) scaturiscono il **Fuoco** e l'**Acqua**, e poi — per condensazione — la **Terra**: essi sono *legati* tra di loro e interagiscono tra di loro.



Ciascun Elemento, mentre si oppone al suo contrario, può *passare* nel suo contiguo grazie alle qualità (*Caldo, Freddo, Secco, Umido*) che possiede in comune con quest'ultimo. Da qui la possibilità della "trasmutazione" di ciascuno ma, principalmente, la possibilità di **operare** *con essi* e, nello stesso tempo, *su di essi*: a) *con essi*, in quanto princìpi, **forze cosmiche**; b) *su di essi*, in quanto **sostanze**, elementi costitutivi degli esseri.
Non solo l'Alchimia, molte altre scienze — in particolare la Medicina Spagirica — venivano esercitate sulla base di queste conoscenze: sono note sufficientemente anche oggi le proprietà che possiedono alcuni cristalli, sabbie, terre, acque, erbe, piante ed estratti animali.[45]

65. Se l'*acqua* è la vita, il *latte* è nutrimento, il *vino* è la "bevanda d'élite", il **miele** è una medicina. L'Ape che, come dice il *Qorano*, "si muove sui sentieri d'Iddio", è un animale benefico.
70. **La vecchiaia**.

[44] Non consideriamo gli *isotopi* e i "transuranici". Ma certo è almeno curioso il fatto che **novantadue** sia anche la "cifra" del nome **Muḥammad**.
[45] Sulle Scienze Islamiche si può consultare: Ahmed Djebbar, *Storia della scienza araba*, R. Cortina Edit., Milano 2002; E. Saaidi, *Savants Musulmans*, Smer, Rabat 1988.

Nell'antichità si consideravano **quattro** età della vita umana: adolescenza, gioventù, maturità e vecchiaia. Come le quattro Stagioni, esse si susseguono inesorabilmente dalla Primavera all'Estate, all'Autunno e all'Inverno, anche senza "soluzione di continuità"; *ogni stagione ha i suoi frutti*, ovvero le sue caratteristiche e le sue prerogative: l'importante è rispettarle e conformarsi ad esse secondo le proprie possibilità e tenendo ben presente che il Tempo è irreversibile. Un uomo maturo che vuole vivere come un adolescente, più che un illuso sarà un deluso ed oltre alla disapprovazione sociale andrà incontro inevitabilmente a degli scompensi fisici e psichici. Così anche la vecchiaia è un'epoca della vita — l'ultima — che può apparire fredda e triste (come l'Inverno), e lo è: «La vecchiaia è essa stessa un male (o, una malattia)!» dicevano i saggi antichi; tuttavia non solo va vissuta serenamente, deve diventare "impegnativa" e — ringraziando Iddio che ci ha concesso di pervenirvi — "significativa", esemplare, sia per chi ci sta intorno, sia per noi stessi. Non si tratta solamente di "prepararsi alla morte", anche di portare contributi alla vita, che continua.

71. Diversità fra gli uomini (cfr. 75-6; e anche 92-3; inoltre altrove come in **17**,21; **30**,28; ed anche nota **4**,34). Le attuali concezioni "democratiche" dell'*uguaglianza* di tutti gli uomini hanno causato e stanno causando le più grandi aberrazioni mentali, sociali e politiche nell'intero mondo occidentale. Nessuna persona ragionevole può negare che gli "individui" sono tali proprio perché si differenziano gli uni dagli altri, che la Natura, nella sua globalità, è completamente *gerarchizzata* e crea discriminazioni di ogni tipo, e perfino non c'è un granello di sabbia uguale ad un altro. Nessuna persona equa e sincera, d'altra parte, osa negare — essendo tutti "figli di Iddio" — gli universali *diritti umani* per chiunque, la "parità di opportunità" nella Società civile e l'eguaglianza di fronte alla Legge. Ma noi ci chiediamo, ad esempio, come si può sostenere la "parità dei sessi", il "suffragio universale", l'abolizione della "schiavitù": la *parità dei sessi* ha ingenerato nella "donna" soltanto infelicità, costringendola a perseguire finalità contro la sua natura; il *suffragio universale* ha portato all'appiattimento dell'intelligenza e, contemporaneamente, alla creazione delle "maggioranze" abuliche e mediocri (= rappresentative della "mediocrità"); la *schiavitù* non solo non è stata eliminata, è stata "trasformata" e peggiorata, oltre che fisicamente anche psichicamente, essendo ora legata alla totale dipendenza da un reddito, alle coercizioni "burocratiche", alla massificazione dello "stile di vita", alla "moda", alle imposizioni tecnologiche e all'indottrinamento di Stato.

Il *Qorano* ci ricorda non tanto che siamo, evidentemente, diversi gli uni dagli altri, quanto l'obbligo di *attribuire a ciascuno il suo*, ovvero il principio di giustizia universale ***suum cuique tribuere***, che è, del resto, lo stesso principio con cui Allah giudicherà gli uomini: rispettare le diversità, le capacità, i meriti, gli sforzi, la superiorità e le conquiste altrui; condannare le usurpazioni, gli spodestamenti fraudolenti, la presunzione, gli abusi ottenuti con la violenza, la prevaricazione.

74. Questo versetto asserisce esplicitamente l'assoluta proibizione di *raffigurare* in qualsiasi modo Iddio (Allah). Ciò è assai rilevante per il mondo moderno, che pretende di *materializzare* in qualche modo, di "antropomorfizzare", Iddio: la Realtà Divina non si può "pensare", perché sfugge a qualsiasi genere di immaginazione, a qualunque specie di riduzione a "concetto". È questo infatti uno dei *segni* principali della "decadenza" di una Civiltà.

77. L'Ora (segnalata di sfuggita pure al Capitolo **12**,107), l'evento finale della vita terrena, sia del singolo umano che dell'intera comunità umana.

78. **La preesistenza** e la nascita nella condizione umana. (Cfr. **19**,67. Vedi poi la spiegazione dottrinale più ampia al Capitolo **67**). Si è già accennato di passaggio (vedi per esempio al Capitolo **6**) al fatto che gli "spiriti" degli uomini preesistono alla loro vita terrena. La questione è senz'altro complessa. Come abbiamo visto alla nota 2, Lo Spirito è **unico** nella sua essenza principiale; poi diventa "molteplice" e *differenziato* nei Mondi Informali (gli Angeli); infine si *particolarizza* nei Mondi Individuali, sia negli "elementi" e nelle "forze" della Natura, sia nei singoli esseri manifestati: è per questo che si può parlare della presenza nell'Uomo di "tre spiriti" (Corporeo, Psichico, Spirituale), che corrispondono alle "energie vitali", all'Anima e allo Spirito vero e proprio. Ora, mentre lo **Spirito** è

immortale ed eterno (*al-rūḥ al-Quds*), l'**Anima** invece è un *composto psichico* che "si lega" allo Spirito nella vita terrena (*al-rūḥ takrīm*, concesso *in prestito* da Allah) — mediante il "*mentale*"[46] —, così come il **Soffio Vitale** (*al-rūḥ bahīmī*, l'insieme delle forze sottili collegate alle funzioni corporee) che proviene dall'"Ambiente naturale" di questo mondo. E quando si parla di "sette anime" inoltre, è, in maniera ampliata, per indicare in modo più specifico le diverse *componenti* dell'Anima (anche in senso "gerarchico"), o i suoi diversi *aspetti* o modalità.

Se lo **Spirito** preesiste *ab aeterno* (nel *Barzakh* superiore, puramente spirituale), tuttavia la sua "discesa" in un determinato corpo umano dipende dalla *conformazione* sottile dell'**Anima** (anch'essa nel *Barzakh*, ma dalla parte inferiore che separa il Cosmo dai Mondi Spirituali) alla quale è collegato e destinato, o meglio, "condizionato" dalla sua precedente manifestazione in un ciclo d'esistenza anteriore:[47] è qui il fondamento della *predestinazione*. In altre parole, le **anime** (le quali si trovano nel "fondo delle acque" [*inferiori*], corrispondenti al "Cielo della Luna" [che separa appunto il *mondo sublunare* dai Cieli]), costituite da nuclei sottili risultanti delle acquisizioni di altre esistenze,[48] verranno assegnate da Allah a ciascun Spirito che si individualizzerà nell'essere umano,[49] secondo il suo "grado" di sviluppo spirituale. Lo "spirito" che **trasmigra**[50] è pertanto quello *animico*, poiché lo "Spirito eterno", di cui quello è una specificazione, è in realtà immobile ed immutabile; ed altrettanto può dirsi, in certi casi, per alcuni elementi dello "spirito vitale" che possono essere "riassorbiti" nel *mentale* e poi trattenuti nel nucleo del composto animico (che è comunque un "momento", uno "stato", dello Spirito Eterno [o, il **Sé**]).

Analogamente, alla morte terrena (cioè al termine del ciclo esistenziale terrestre), l'Anima dell'essere umano tornerà nel *Barzakh* presso Allah, con i suoi meriti o demeriti acquisiti nella vita, i quali ultimi determineranno la sua "condizione" futura (Inferni, Paradisi, o ancora più in alto).

Questa esposizione, decisamente semplificata, dovrebbe comunque permettere di capire l'importanza della *vita terrena* per l'essere umano: infatti, per coloro che approfitteranno delle possibilità spirituali offerte all'intelletto umano, l'*Altra* (*vita*) potrebbe essere appunto l'*Ultima*, conclusiva e permanente; l'uscita definitiva dal "ciclo della sofferenza" o, come direbbero buddhisti ed induisti, dal "ciclo delle nascite, morti e rinascite".

82. (Cfr. 35). Il dovere di ogni Inviato è fondamentalmente la comunicazione chiara e diretta dei voleri e degli avvertimenti di Iddio: informare, predicare, avvertire, ammonire.

84. Un giorno susciteremo per ogni comunità un testimone: allora non sarà concesso alcun permesso a coloro che furono increduli né saranno accontentati.

85. e quando coloro che furono empi avranno visto il castigo, non verrà loro alleggerito né potranno rimanere in attesa.

86. Quando anche coloro che furono politeisti vedranno i loro soci [falsi dèi] diranno: «Questi sono i nostri soci che invocammo all'infuori di Te!», [Quelli] invece rigetteranno loro il discorso: «Invero voi siete certamente dei mentitori!».

---

[46] **Al-*Aql**, che significa soprattutto *intelligenza-ragione*, e che pertanto può essere anche trasposto al livello divino per indicare l'*Intelletto Supremo*.

[47] È ciò che esattamente spiega la "dottrina del *karma*" nella tradizione hindu.

[48] Non in questo mondo, ma in altri "mondi", in altre Creazioni.

[49] Di passaggio, è a questo senso profondo che si deve ricollegare l'immagine popolare della "cicogna che consegna i figli alle madri": la cicogna, come l'*ibis* o ***hamsa*** (il cigno sacro degli Hindu), è esattamente il simbolo sia dello spirito angelico che accompagna il neonato, sia dello spirito divino che s'incarna (o meglio: discende) nel corpo.

[50] Si badi bene, non: si "reincarna".

87. **In quel giorno dovranno esporre ad Allah la sottomissione e si alieneranno da loro quelli che sono stati ad inventare.**

88. **A coloro che furono infedeli e distrassero [altri] dalla strada di Allah aumenteremo per essi castigo su castigo, poiché furono corruttori.**

89. **Un giorno susciteremo un testimone in ogni comunità, contro di essi, fra loro stessi; e ti condurremo come testimone nei loro confronti. Abbiamo fatto scendere su di te il Libro come esposizione di ogni cosa, direzione, clemenza e [lieto] annuncio per i sottomessi.**

90. **Invero Allah ordina di praticare la giustizia e l'eccellenza, di aiutare i parenti; proibisce invece la dissolutezza, l'ignobile e la ribellione. Vi esorta: chissà se ve ne ricorderete.**

91. **Assolvete il patto con Allah dopo averlo concluso, non infrangete i vostri voti dopo averli confermati, dal momento che avete posto [invocandoLo] Allah al di sopra di voi come fidejussore: invero Allah sa [tutto] ciò che andate facendo.**

92. **Non siate come colei che scomponeva il suo filato dopo averlo torto a fatica: prendete i vostri voti [usandoli] come inganno tra di voi, quando un clan può prevalere su un altro clan. In questo modo Allah vi mette alla prova e il giorno della Resurrezione vi mostrerà per certo ciò al cui riguardo eravate in disaccordo.**

93. **Se Allah avesse voluto certamente avrebbe fatto di voi una comunità unica, ma [Egli] induce in errore chi vuole e dirige chi vuole; comunque sarete interrogati su quanto voi state operando.**

94. **Non prendete i vostri voti [usandoli] come inganno tra di voi, poiché il [vostro] piede vacillerà dopo [che si era stabilito con] la sua saldezza ed assaporerete il male per esservi distolti dalla strada di Allah: per voi ci sarà un castigo immane.**

95. **Non barattate il patto con Allah per un misero prezzo: ciò che è presso Allah è senz'altro migliore per voi, se voi lo sapeste!**

96. **Ciò che è presso di voi trascorre, mentre ciò che è presso Allah permane. Certamente assegneremo la loro ricompensa a coloro che furono pazienti per il meglio che hanno operato.**

97. **Chi avrà operato l'onestà — maschio o femmina — e sarà stato credente, certamente lo manderemo a vivere in un'esistenza deliziosa e assegneremo loro la loro ricompensa per il meglio che hanno operato.**

98. **Quando reciti il *Qorano* cerca rifugio in Allah contro Satana il Lapidato.**

99. **Quegli invero non ha alcun potere su coloro che hanno creduto e ad Allah si affidano [completamente];**

100. **il suo potere vale soltanto su coloro che a lui si affidano e su coloro che con ciò sono divenuti politeisti.**

101. **Quando sostituiamo un versetto al posto di un [altro] versetto — Allah sa [molto bene] ciò che fa scendere — [i miscredenti] dicono: «In realtà tu sei un falsario!». Invece la maggior parte di loro non sa [proprio niente].**

102. Spiega [loro]: «Lo ha fatto scendere lo Spirito Santissimo da parte del Tuo Signore con il vero per rafforzare coloro che hanno creduto, come direzione e [lieto] annuncio per i sottomessi».

103. [Noi] sapevamo già che essi invero vanno dicendo: «In realtà lo istruisce una [certa] persona»; ma la lingua di colui cui accennano è straniera, mentre questa è lingua araba evidente [e pura].

104. Invero coloro che non credono nei versetti di Allah, Allah non li dirigerà ed avranno un castigo doloroso;

105. senz'altro inventano menzogne coloro che non credono nei versetti di Allah: quelli sono [proprio] i mendaci.

106. Colui che ha rinnegato Allah dopo la [sua accettazione di] fede — eccetto chi sia stato costretto, mentre il suo cuore è rimasto schietto nella fede —, chi dunque ha dilatato nel petto la miscredenza, su di lui [ricadrà] l'ira da parte di Allah e riceverà un castigo immane;

107. questo perché essi hanno preferito la vita terrena all'Altra e perché Allah non dirige il popolo dei miscredenti.

108. Quelli sono coloro dei quali Allah ha sigillato cuori, udito e vista: essi sono gli indifferenti;

109. non c'è alcun dubbio che essi nell'Altra saranno i perdenti.

110. Invero però il Tuo Signore verso coloro che espatriarono dopo che furono perseguitati, avranno inoltre combattuto e restarono pazienti —certamente il Tuo Signore a seguito di ciò — sarà Compassionevole, Misericordioso.

111. Un giorno ogni anima verrà a discolparsi da se stessa: ogni anima si riprenderà ciò che si sarà acquistato; essi non subiranno [alcun] torto.

112. Allah esibisce inoltre come esempio una città che era sicura e florida, alla quale giungeva [ogni genere di] sostentamento abbondantemente da ogni luogo, ma poi divenne ingrata alle grazie [ed ai benefici] di Allah, cosicché Allah la costrinse a saggiare la veste della fame e del timore, a causa [proprio] di ciò che [i suoi abitanti] avevano provocato.

113. Ed ecco è giunto ad essi un Inviato [scelto precisamente] tra di loro, ma [essi] lo rinnegarono, cosicché li sorprese il castigo mentre essi commettevano empietà.

114. Nutritevi dunque di [tutto] ciò che Allah vi ha provveduto [di] lecito e buono, e siate riconoscenti delle grazie di Allah se davvero voi siete Suoi adoratori;

115. poiché vi ha proibito soltanto [la carne del] l'animale morto [di morte naturale], il sangue, la carne di maiale e qualsiasi altro [animale] sul quale sia stato invocato sopra [al momento dell'uccisione] un nome diverso da [quello di] Allah: nel caso in cui qualcuno sia stato costretto [a mangiarne] senza essere bramoso [di quel cibo] o trasgressore [cosciente] allora invero Allah sarà Perdonatore, Misericordioso.

116. Non affermate [arbitrariamente], poiché le vostre lingue riferiscono il falso: «questo è lecito, questo è proibito», per inventare la menzogna contro Allah. Invero coloro che inventano la menzogna contro Allah non prospereranno:

117. avranno poco godimento [temporaneo], ma [alla fine] avranno un castigo doloroso.

118. Quanto ai Giudei infatti abbiamo proibito [loro] ciò di cui ti abbiamo già narrato in precedenza; né abbiamo loro fatto [alcun] torto, giacché sono stati loro a far torto a sé stessi.

119. Inoltre il Tuo Signore anche nei confronti di coloro che commisero il male per ignoranza ma [poi] in seguito se ne pentirono e si ravvidero, invero [— lo ribadiamo —] il Tuo Signore dopo di ciò certamente sarà Perdonatore, Misericordioso.

84. *Quando susciteremo in ogni comunità un testimone* (v. appresso 89, ma anche prima 36). Questo ed altri versetti analoghi si riferiscono direttamente alla *Resa dei Conti Finale* per l'intera umanità, ovvero, di conseguenza, per ogni popolo, comunità, nazione vissuta sulla Terra dall'inizio del suo ciclo storico, la quale dovrà rispondere del proprio operato di fronte al loro Inviato divino, responsabile della propria missione e pertanto anche "testimone" degli avvenimenti, dei comportamenti.

91. Una volta stipulato non si può più infrangere il **patto con Allah**. Ciò vale in generale per chiunque aderisce all'Islam, ma in misura maggiore per chi intraprende una via spirituale, chi entra in una *ṭarīqah*, chi segue e si affida a un Maestro.
D'altra parte il versetto e quelli successivi stigmatizzano anche tutti coloro che dimenticano i giuramenti, addirittura quelli nei quali viene invocato Iddio a testimone, per interessi egoistici, se non meschini, o per vigliaccheria o mala fede (come quello di rompere le alleanze fra le tribù o sciogliere i matrimoni arbitrariamente).

92. *Colei che disfaceva il suo filato dopo averlo imbastito*. Se non sapessimo dalla Tradizione che esisteva a Mecca una donna di nome Kharqa alla quale quasi certamente va riferito questo versetto, si dovrebbe pensare senz'altro alla storia di Penelope, moglie dell'eroe greco Ulisse, la quale, per poter respingere le proposte di matrimonio dei Proci (ossia dei prìncipi pretendenti al reame del marito assente, ormai dato per morto), di giorno tesseva un'immensa tela che poi scomponeva durante la notte, allo scopo di prendere tempo e ritardare la sua risposta (nell'attesa fiduciosa che prima o poi il suo re-marito sarebbe ricomparso).

95-6. Ciò che è presso Allah è meglio per voi. Ciò che è presso Allah *permane*.
Sebbene durante la lettura del *Qorano* accada spesso di trascurare il contenuto di tanti versetti, non possiamo, almeno qui, non porre in rilievo questo passaggio — espresso comunque molte altre volte — netto e perentorio, che tuttavia nel testo appare quasi mediocre: le grazie e le ricchezze enormi ed inesauribili *presso Allah* sono incommensurabilmente "meglio per voi", perché sono **permanenti**, ossia non soggette ad usura, a furti, a distruzioni, ad apprensioni, disgrazie ed afflizioni.

98. Satana il Lapidato, così connotato anche al capitolo precedente (vedi 34).

101-2. I *versetti abrogati* sono la **prova storica** che il *Qorano* è stato effettivamente rivelato ed anche modificato (in minima parte).
Lo **Spirito Santissimo** in questo passaggio va inteso in un significato "funzionale", e non nella concezione generale che abbiamo spiegato alla nota 2. Va dunque considerato nelle sue "specificazioni" operative all'interno del Cosmo e della vita terrestre (cfr. **70**,4; oppure **48**,4; o **40**,15): molto spesso

infatti si tratta dell'Arcangelo Gabriele, altrove della *sakīnah*, oppure di qualche altro "Angelo" incaricato di un determinato compito (come quello della morte). D'altra parte anche gli Angeli più elevati derivano comunque tutti dallo Spirito Santo.

103. Il presunto *ispiratore occulto* del Profeta [ṣAs] potrebbe essere un cristiano copto molto istruito nelle storie bibliche, di nome Bal*ām, che esercitava la professione di fabbro e frequentava spesso la Mecca. L'accusa verrà ripetuta in **25**,5 e in **44**,14.

106. «L'esegesi classica fa riferire questo versetto a quei primi musulmani che furono costretti con maltrattamenti e minacce a rinnegare (a parole) la fede, pur mantenendola ben viva nel cuore. La portata generale del versetto si traduce in un'autorizzazione alla *tuḳya* (la dissimulazione) data dalla legge islamica, quando palesare la fede potrebbe essere gravemente lesivo della vita, dell'incolumità personale o della libertà. Pur dicendo questo, nessun credente può dimenticare l'immagine di Bilāl (che Allah sia soddisfatto di lui) allora schiavo, con il petto schiacciato da un macigno che continuava a ripetere: «Allah è Uno, Allah è Uno», splendido esempio di fede e di disponibilità al martirio.
(Bilāl fu salvato da Abū Bakr, che lo acquistò per una forte somma e lo liberò)».[51]

112-13. Quasi tutti i commentatori sostengono che si tratta proprio di Mecca, città pacifica e fiorente negli anni in cui si delineò la predicazione del Profeta, la quale però, dopo il suo espatrio, sofferse di carestie, di ansie e, alla fine, fu punita dalla vittoria travolgente dei Musulmani.

120. Invero Abramo è stato come [sintesi e rappresentante] una comunità [intera], deferente ad Allah, *ḥanīf*, senza essere [mai stato] tra i politeisti;

121. riconoscente per le grazie a lui... [rivolte da parte di Allah, il Quale] lo prescelse e lo diresse sulla via retta.

122. Gli abbiamo dato nella vita terrena le cose migliori; ed inoltre nell'Altra si trova certamente fra gli onesti.

123. Per questo ti abbiamo rivelato: «Segui il culto di Abramo [come] *ḥanīf*, che non è mai stato [uno] tra i politeisti».

124. Per la verità il Sabato fu istituito [proprio] a causa di coloro che erano discordi su di esso. Comunque il Tuo Signore certamente giudicherà tra di loro, il Giorno della Resurrezione, in merito a ciò su cui non erano d'accordo.

125. Richiama [gli umani] sul sentiero del Tuo Signore con la saggezza e le migliori esortazioni, discuti con loro su ciò che vi è di meglio: invero il Tuo Signore è Colui che sa [benissimo] chi va errando dal Suo sentiero ed è [pure quindi] Colui che sa [benissimo chi sono] quelli che sono guidati [rettamente].

126. Se assegnate punizioni, fatelo nella stessa misura di quanto siete stati offesi; ma certamente se sarete pazienti, ebbene ciò sarà [senz'altro] meglio per coloro che saranno pazienti.

**127. Sii dunque paziente! Poiché la tua pazienza non è se non per Allah.
Né rattristarti per loro e non affliggerti per gli intrighi che vanno tramando.**

[51] *Il Corano*, Newton Compton, pag. 239.

128. Invero Allah sta [sempre] insieme con coloro che sono devoti e con coloro che operano il bene.

120. *Ibrâhîm rappresentava una popolazione intera.*
«In verità, Abramo non designa un individuo bensì una personalità collettiva; giacché a ogni realtà collettiva corrisponde un essere che la simbolizza: così Adamo per l'umanità.
Abramo, essendo loro origine e loro padre, rappresenta la totalità di coloro che seguono la sua via. Egli simbolizza il più puro riconoscimento dell'unicità divina, l'orientamento esclusivo verso il Signore dei Mondi, così come Adamo è origine e padre del genere umano, ossia degli animali dotati di ragione. Quanto a Mu~~h~~ammad [ṣAs], egli è padre e origine di Abramo e di Adamo[52] in ciò stesso che costituisce la loro paternità».[53]

124. Il Sabato fu imposto da Allah agli ebrei come espiazione, sebbene sembra che originariamente il giorno di "riposo" e di festa fosse anche per loro il Venerdì. I Cristiani poi spostarono al giorno successivo, la Domenica, il loro giorno festivo (per alcune ragioni di carattere simbolico e dottrinali). l'Islam ha ripristinato il Venerdì, soprattutto come giorno di incontro e di solennità: l'aspetto "vacanziero" è molto limitato, e comunque secondario.

126. *E se sarete pazienti e costanti, Egli è assai migliore per coloro che sono capaci di essere pazienti.*

«In questo versetto Allâh consola i Suoi servi pazienti nelle prove annunciando che Lui stesso è il sostituto e il supplente di ciò che essi hanno perso e che sarebbe stato gradito alle loro tendenze naturali. L'essere pazienti consiste infatti nel costringere l'anima ad accettare quanto le ripugna; ed essa prova avversione per tutto ciò che non armonizza con la sua predisposizione nel presente, anche se sa che ciò sarà un bene in seguito. Il dolore psichico [*nafsânî*] e naturale che le anime avvertono allorché sono in tal modo costrette può essere respinto soltanto se una condizione spirituale potente e dominatrice si impossessa di loro facendo loro dimenticare quanto è motivo di sofferenza e quanto sarebbe fonte di piacere. Proprio perché l'uomo non può sfuggire da solo a questo dolore, i più grandi santi hanno pianto, si sono lamentati, hanno spasimato, hanno implorato aiuto e pregato affinché tali sofferenze fossero loro risparmiate.
Lo stesso non può dirsi per la sofferenza spirituale [*rûḥânî*], che l'uomo è in grado di respingere: si vedono quindi i santi rallegrarsi intimamente, felici, paghi, sicuri che quanto Allâh ha scelto per loro è quanto vi è di meglio, tranquilli di fronte alla sofferenza [spirituale] che li colpisce.

Nessuna cosa è sgradevole e malvagia per natura, lo è soltanto in rapporto ai "ricettacoli" e alle predisposizioni dei corpi fisici. Se si valutano oggi gli esseri sotto il profilo delle loro realtà metafisiche [*al-ḥaqâ'iq al-ğaybîya*], tutto ciò che ad essi accade si addice loro. Meglio ancora: niente accade loro che non sia voluto dalla loro natura essenziale.

Allâh ha dunque annunciato a coloro che sopportano con pazienza la perdita di quanto è loro gradito — salute, ricchezza, magnificenza, sicurezza, privilegi e figli — che "Egli" è migliore [*ḫayr*] per loro di quanto hanno perso: poiché sanno che "Egli" (il Nome dell'Essenza suprema totalmente incondizionata) è la loro Realtà inseparabile e il loro necessario rifugio, e che le cose gradevoli che hanno perso erano semplici illusioni.

Allâh — sia Egli esaltato! — ha qui usato l'espressione *la-huwa*, *certo Egli*; *huwa* è la Realtà inafferrabile, inconoscibile, che non può essere nominata o descritta. È il principio non manifestato di ogni

[52] Riferimento a un celebre ~~H~~*adîth* — che si richiama alla ~~ḥ~~*aqîqah mu~~ḥ~~ammadîyah* [= la "Realtà mu~~h~~ammadica" metastorica] e non alla figura storica del Profeta — che dice: «Io ero Profeta mentre Adamo era ancora tra l'acqua e il fango.» (Lo ~~H~~*adîth* non compare in questa formulazione nelle raccolte canoniche; in compenso lo si trova come «Io ero Profeta mentre Adamo era ancora tra lo spirito e il corpo [*bayna 'l-rûḥ wa 'l-jasad*]» in Tirmidî (*manâqib* 1), e in Ibn ~~H~~anbal.
[53] *Abd al-Kader, *L. delle soste*, pag.115.

manifestazione, la Realtà di ogni realtà. Né si spegne né si trasforma, né si separa né si muta. *Huwa* non è usato qui come pronome della terza persona (la persona assente), grammaticalmente correlativa di una prima persona (quella che parla) e di una seconda persona (quella a cui si parla) [il che implicherebbe una molteplicità che il *huwa* metafisico trascende infinitamente]. Allâh non ha detto: *la-anâ*, *certo Io*, poiché il pronome *anâ* ha un carattere determinativo implicante la presenza. E tutto ciò che è determinato risulta di conseguenza limitato.

Quanto a "migliore" [*khayr*], si tratta [dal punto di vista grammaticale] di un relativo che presuppone quindi un confronto tra due termini i quali hanno qualcosa in comune fra loro. Ovviamente qui non sono concepibili comunanza e comparazione alcune: ma Dio parla ai Suoi servi nel linguaggio che essi conoscono e li guida lungo la strada a essi familiare. Altrimenti, che cosa vi è di comune tra l'essere e il nulla? E come confrontare la realtà e l'illusione?».[54]

NOTA: Per non trascurare la forma estetica del *Qorano*, è bene anche ogni tanto informare che, come abbiamo detto per esempio al Capitolo 7, queste ultime due Sure (15 e 16) possiedono una speciale sonorità acustica prodotta dalle desinenze finali dei versetti, terminanti in **īn** o **īm** e in **ūn** o **ūm**.
La salmodia del *Qorano* è un'arte, un metodo, una vocazione, un dono, un merito molto apprezzato.

[54] Abd al-Kader, *Il Libro delle Soste*, p. 67-8.

Capitolo 17 L'ASCENSIONE

(*Meccana*, cinquantesima, rivelata dopo *La Narrazione*); Centoundici *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Gloria a Colui che trasportò il Suo adoratore di notte dalla Moschea Sacra alla Moschea Ultima, della quale abbiamo benedetto i dintorni, per fargli vedere [parecchi] dei Nostri segni. Egli invero, Lui, è l'Audiente, il Vedente.

2. Abbiamo dato a Mosè la Scrittura e lo abbiamo posto [come] guida per i figli di Israele [raccomandando loro]: "Non vi azzardate a prendere un [altro qualsiasi] garante all'infuori di Me!";

3. [Mosè, che era un] discendente di coloro che portammo [in salvo nell'Arca] insieme a Noè; egli invero è stato un adoratore riconoscente.

4. Avevamo dichiarato ai figli d'Israele nel [loro] Libro: «Certamente recherete la corruzione sulla terra per [ben] due volte e vi ergerete con grande alterigia».

5. Quando sopraggiunse la prima delle due predizioni scatenammo contro di voi dei servi per Nostro conto dotati di violento rigore che penetrarono [fin] dentro le vostre dimore: così fu effettuata la predizione.

6. In seguito vi restituimmo il sopravvento su di essi profondendovi ricchezze e figli, rendendovi [di nuovo] assai numerosi.

7. Se agirete bene, agirete bene per le vostre anime; se agirete male, [lo farete] contro di loro. Quando poi sopraggiunse l'altra [predizione] fu affinché i vostri volti fossero oscurati, [i vostri nemici] penetrassero nei templi — come vi penetrarono la prima volta — e sconvolgessero completamente ciò che conquistarono.

8. Può darsi che il Vostro Signore avrà misericordia di voi: ma se persisterete [anche Noi] persisteremo, abbiamo infatti predisposto l'Inferno come galera dei miscredenti.

9. Invero questo *Qorano* dirige per quella [via] che è più retta ed annuncia, ai credenti che operano l'onestà, per loro una grande ricompensa.

10. Mentre per coloro che non credono nell'Altra abbiamo preparato un castigo doloroso.

11. L'umano invoca il male come invoca il bene: l'umano è [sempre] stato frettoloso!

12. Abbiamo disposto la notte e il giorno come due segni: detergemmo quindi il segno della notte e ponemmo quello del giorno in modo chiaro, affinché possiate conseguire favori da parte del Vostro Signore e sapere il numero degli anni con il loro computo. Ogni cosa abbiamo espresso in modo distintivo.

13. Al collo di ogni umano abbiamo affisso il suo pronostico; il giorno della Resurrezione gli estrarremo davanti un libro che troverà dispiegato:

14. «Leggi il tuo libro! [— Verrà pronunciato — questo] oggi sarà stato sufficiente come rendiconto per la tua anima contro di essa».

1. Le due grandi notti dell'anno islamico sono:
laylatu 'l-qadr [*la Notte del Destino*], e *laylah al-mi*râj* [*la Notte dell'Ascensione*].[55] Sono, rispettivamente, la notte della *Discesa* del *Qorano* e quella della *Risalita* del Profeta [ṣAs]. Dunque la **Rivelazione** e la **Realizzazione**.

Leggiamo parte dei capitoli iniziali del *Libro della Scala*.

«Sappiano tutti coloro che abitano le quattro parti del mondo che sono Oriente, Occidente, Settentrione e Mezzogiorno, che vedranno e ascolteranno leggere questo libro prezioso, che io, Maometto figlio di Abdallaha [*Sayîd-nâ Muḥammad (ṣAs), figlio di *Abdallâh*], nativo della città araba della Mecca e nobile coreiscita, mi trovavo una notte, illuminato dalla grazia di Dio, alla Mecca, nella mia casa, e giacevo a fianco della mia sposa di nome Omheni,[56] e vegliavo immerso in meditazioni sulla legge divina. E quando poi presi sonno, subito venne a me l'angelo Gabriele, e mi si rivelò in questa forma: il suo volto era più bianco del latte e della neve e i suoi capelli erano più rossi del più rosso corallo. E aveva sopracciglia ampie, e bocca bellissima e ben formata, e denti bianchi e splendenti; e indossava vesti bianchissime e meravigliosamente ornate di perle e di pietre preziose. E portava due cinture, una sul petto e l'altra intorno ai fianchi, come usano gli uomini; ed esse erano d'oro purissimo, mirabilmente ornate, e ciascuna più alta di un gran palmo. E le sue mani erano rosse come il fuoco, e i piedi e le ali erano più verdi e splendenti di uno smeraldo.

Così dunque si presentò a me Gabriele, e mi disse: "Maometto [*Muḥammad*], tu che sei nunzio di Dio, alzati e preparati: affibiati la cintura, e avvolgiti il capo e il corpo nel tuo bianco mantello, e vieni dietro a me, poiché Dio questa notte vuole mostrarti molti prodigi della sua potenza e molti dei suoi segreti". Avendo udito ciò, subito compresi che era Gabriele colui che mi stava innanzi, e balzai dal letto e mi preparai come mi aveva ordinato. E non appena fui pronto raggiunsi la soglia della mia casa, dove Gabriele mi stava aspettando, e mi genuflessi umilmente ai suoi piedi.

Quindi viene ordinato al Profeta [ṣAs] di cavalcare *al-Burâq*, il fantastico quadrupede alato che per dimensioni era più grande di un asino e più piccolo di un mulo. Aveva volto umano, crini di perla e criniera di smeraldo; la coda era di rubino, e aveva gli occhi più chiari del sole. I suoi zoccoli e le unghie erano come quelli del cammello, e i suoi colori erano di purissimo splendore. Aveva una sella così magnifica e così riccamente e mirabilmente ornata di perle e di pietre preziose che nessuno saprebbe descriverla. L'arcione era d'oro purissimo e persino il cuoio non era cuoio, ma la stessa gloria di Dio; e il freno e il pettorale erano di rubini, di topazi e smeraldi; e le staffe di croco. Vidi anche che la bestia era attorniata da angeli che su di lei vigilavano...[57] e avanzava così rapido e senza scosse che nessuna lingua umana sarebbe in grado di esprimerlo. Ed io vidi che i suoi passi erano così lunghi che tra l'uno e l'altro v'era tanta distanza quanta un uomo può coprire con lo sguardo. E si dirigeva verso il tempio di Gerusalemme...

E quando fummo davanti alla porta del tempio, mi comandò di scendere vicino a una pietra nera, dove erano soliti scendere i profeti, e così feci; poi Gabriele legò Alborak [*al-Burâq*] alla pietra e prendendomi per mano mi condusse nel tempio.

---

[55] Esattamente il 27° giorno del mese di Ramad̲ān e il 27 del mese di *Rajâb*.

[56] Nota del Tdr.: Quanto a Omheni, deformazione di Umm Hânî, non è la moglie, bensì la figlia di Abû T̲âlib, e dunque la cugina del Profeta, che sposò in prime nozze Khadîja, vedova di un mercante, di quindici anni più anziana di lui. La confusione si spiega con uno scambio di nomi avvenuto probabilmente a monte della traduzione latina, e col fatto che Umm Hânî è citata come fonte del racconto del *mi*râj* nella sua più antica redazione.

[57] A proposito della forma del Burāq, sostiene al-Hasan al-Baṣrī di aver udito il Profeta, Dio lo benedica e lo saluti, dire: "Gabriele mi ha portato una bestia a mezzo tra l'asino ed il mulo. Ha due ali sulle cosce che lo spronano a tal punto che mette lo zoccolo nel punto più lontano dove gli cade lo sguardo…".
Dalla medesima radice **brq** deriva la parola *barq*, che significa "lampo": è evidente il simbolismo.

Dopo esser entrato con Gabriele nel tempio, ecco che io, Mu~~h~~ammad, vidi nel suo interno tutti i profeti che Dio aveva fatto uscire dalle loro tombe, adunandoli lì affinché mi onorassero. Essi stavano tutti ad attendermi in piedi. E come mi videro, cominciarono tutti a pregare. Allora Gabriele mi disse: "Vieni innanzi a me, Mu~~h~~ammad, e guida tu la preghiera, poiché tu sei il re di tutti i profeti e il signore di tutte le genti". Ed io, udendo ciò, mi feci avanti e compii due brevi orazioni. Poi mi alzai e subito tutti profeti mi salutarono e mi tributarono grandi onori, e abbracciandomi mi annunziarono buone novelle sul grandissimo bene che Dio aveva in serbo per me e per tutto il mio popolo. E tutti vollero sapere di me, e non ci fu nessuno che non mostrasse aperto desiderio che Dio mi colmasse di beni e di onori; e a tale fine lo pregarono tutti.

Dopo che io, Mu~~h~~ammad, ebbi compiuto in quel tempio le mie preghiere con i profeti lì adunati, e dopo esser stato ricevuto con onore e anche abbracciato da loro, come avete udito, ecco che Gabriele mi prese per mano e mi condusse fuori dal tempio e mi mostrò una scala che scendeva dal primo cielo fino alla terra su cui mi trovavo. E quella scala era la cosa più bella che si fosse mai vista. Essa poggiava su quella pietra presso cui in precedenza ero disceso. I suoi gradini erano fatti come segue: il primo era di rubino, il secondo di smeraldo, il terzo di perla luminosissima e tutti gli altri di pietre preziose, ognuna secondo la sua natura, lavorati con perle e oro purissimo, tanto riccamente che nessun cuore umano sarebbe in grado di concepirlo. Ed era tutta ricoperta di sciàmito verde più splendente di uno smeraldo, e circondata di angeli che la custodivano. Ed era così luminosa che a stento la si poteva guardare.

Gabriele mi prese per mano e sollevandomi da terra mi pose sul primo gradino e mi disse: "Sali, Mu~~h~~ammad!". Ed io salii, e lui mi accompagnava, con tutti gli angeli che erano assegnati alla custodia della scala. E Gabriele mi andava dicendo buone novelle sul grandissimo bene che Dio aveva in serbo per me».[58]

Il santuario di Gerusalemme chiamato *~~h~~arâm al-sharîf* è la terza moschea più importante per i musulmani, dopo la Mecca e Medina. Fra le località più venerate dalle genti dell'Islam, fin dagli inizi dell'Islam stesso, questo santuario si identifica con la storia del popolo musulmano. Il vasto recinto che ricopre quasi un sesto della superficie di Gerusalemme all'interno delle mura contiene la Cupola della Roccia — denominata *qubbah as-sa~~k~~hrah* in arabo —, la Moschea *al-aqsâ* a sud della Cupola e altri elementi meno noti.

Entrambe le costruzioni erano state portate a termine nell'anno 68 dell'Egira (circa il 700 d.C.) dall'emiro *Abd al-Mâlik, sulle rovine del Tempio di Gerusalemme, il quale era stato edificato e riedificato a più riprese durante i secoli dagli Ebrei fino alla definitiva distruzione avvenuta sotto l'imperatore Tito nel 70 d.C.

La Cupola della Roccia — divenuta *Templum Domini* all'epoca dei Crociati —[59] era lo stesso luogo dove aveva dormito il profeta Giacobbe: era il **luz**, chiamato poi *beith Elohim* ("Casa di Dio" e "Porta dei Cieli"), che fu innalzato come un pilastro, un **betilo**.[60] A questo "centro del Mondo" si rifà anche Dante per il suo *viaggio nei tre mondi*.

«D'altra parte, quando il *Qorano* parla (Sûrah del Viaggio Notturno [L'Ascensione], **17**,1) del viaggio del Profeta [ṣAs] dalla Moschea Sacra alla Moschea Estrema — che secondo l'interpretazione abituale sono rispettivamente la Ka*bah della Mekka e il Tempio di Gerusalemme — è permesso di considerare tale viaggio iniziatico, nel suo aspetto "funzionale" — ciò che non esclude le altre interpretazioni fatte da altri punti di vista —, come il viaggio del Polo dell'Islâm verso il Polo Supremo della Tradizione Primordiale e di tutte le tradizioni particolari, dal quale riceve per delega il suo potere. Ma per eliminare ogni apparenza di contraddizione, è utile precisare che queste due funzioni, situate nel mondo umano, non sono sia l'una sia l'altra che delle particolarizzazioni a gradi differenti del principio cosmico

[58] *Il Libro della Scala*, pp. 19-24.

[59] Fu il "Tempio" visibile dei Templari, la cui finalità iniziatica era appunto la *costruzione del Tempio*; al di sopra della Roccia [*sakhrah*] — si disse — era sospesa una candela d'oro, nella quale si trovava il sangue di Cristo.

[60] Che è un simbolo del "centro del Mondo". Divenne anche, in seguito, per spostamento di luogo, *beith-Lehem* (Betlemme) ["casa del pane"] il simbolo dove nacque il "pane vivente", cioè il Cristo.

universale che riflette la Luce Divina e formula la Legge, il quale è uno degli aspetti del Profeta [ṣAs] contemplato nella sua funzione universale. È in virtù della loro partecipazione a questa realtà suprema che il Polo della Tradizione primordiale e unanime, e di conseguenza quello dell'Islâm in quanto "forma" particolare di tale Tradizione, possono rappresentarla in rapporto a dei cicli [temporali] più ristretti.

Per servirci a questo proposito di una analogia, diremo che, mentre **Muḥammad** (il nome terrestre del Profeta [ṣAs]) non è se non l'individualità contingente e limitata dalle condizioni particolari alla fine del ciclo umano, e mentre **Maḥmûd** (il nome paradisiaco) è
l'individualità in tutta la sua *ampiezza* che include la totalità di questo ciclo, **Aḥmad** (il nome celeste) è la realtà universale che contiene non solo gli altri due, ma anche tutti i cicli particolari, umani e non-umani, individuali o sovra-individuali; ed il fatto che questi tre nomi provengono dalla medesima radice "**ḥ m d**" che contiene l'idea di *glorificazione* espressa in gradi successivi di realizzazione è tale da far comprendere la realtà unica ed indissolubile di questa apparente pluralità».[61]

4-5. Le due volte e le genti terribili potrebbero essere gli sgherri di Nabucodonosor che distrussero il Tempio nel 586 a.C. e quelli di Tito che fecero altrettanto nel 70 d.C.
Ma ci sono stati pure altri eventi dolorosi nella storia degli Ebrei.

11. *L'uomo è frettoloso*: cfr. **21**,37.
Molte persone, oggi come nei tempi passati, hanno la concezione della vita: «Tutto e Subito!» "Tutto" è impossibile, e "Subito" non esiste. Per raccogliere, bisogna prima seminare; non solo: si raccoglie solo quello che si semina (e non sempre). La corsa febbrile verso le cose di questo mondo (cfr. *Surah* **102**, *At-Takāthur*) l'affanno e il ritmo spasmodico della vita moderna, che caratterizza lo stile esistenziale della Civiltà Occidentale, oltretutto sono pure la causa di molte malattie, dapprima mentali, e poi fisiche. Non è da prendere con leggerezza il proverbio che dice "la pazienza è la virtù dei forti"; un *Hadith* del Profeta recita esplicitamente: «La pazienza appartiene ad Allah, la fretta a Satana». Se mai: ***festina lente***, ovvero, come scrive Aristotele nell'*Etica nicomachea*, «mettere in pratica rapidamente ciò che si è deliberato, ma dopo aver meditato lentamente e in maniera equilibrata».

12. *Notte e Giorno*: qui è detto chiaramente che vanno presi anche e soprattutto come **simboli**, oltre che come segni estremamente evidenti.

13. *Il collo di ogni uomo reca il destino.*
Nel testo la parola impiegata è **ṭā'irah**, che significa *volatile.* uccello, augurio (spesso, al maschile, "uccello di malaugurio"), presagio, vaticinio, destino.
Qui il significato letterale — che non è mai assolutamente da trascurare — prevale su quello simbolico, nel senso che effettivamente l'antica Scienza Fisiognomica (della quale fanno parte, ad esempio, la Chiromanzia e la Podologia), riusciva a dedurre dalla conformazione del collo la durata della vita umana, in condizioni normali.

14. Ciascun essere umano avrà la sua storia terrena riportata in uno scritto. Vedi anche più avanti il versetto 71, e altrove: si tratta del resoconto che redigono gli angeli per ciascun individuo; l'intera vita dell'umano è, da questo punto di vista, per ricorrere ad un'immagine moderna, come una "cassetta" cinematografica o come un CD informatico, in cui tutti i pensieri e le azioni sono registrati, dall'inizio alla fine.

15. Colui che è stato diretto ecco che invero sarà stato diretto per [l'esclusivo vantaggio del]

[61] Commento di Michel Vâlsan alla *Preghiera per il Polo* di Muḥî ad-Dîn Ibn *Arabî, in *Études Traditionnelles* N° 449 (Luglio-Agosto-Settembre), anno 76°, pp. 97-8, nota 3.

la sua anima. Chi avrà errato invece si troverà in errore [esclusivamente] per colpa sua. Nessuna [anima già] gravata sarà gravata del peso di un'altra. Mai ci siamo accinti a castigare [una comunità] prima di aver suscitato [per essa] un Inviato.

16. **Quando abbiamo voluto distruggere una nazione abbiamo [prima] assegnato disposizioni agli [abitanti] agiati in essa [di comportarsi rettamente], ma [proprio quelli] in essa divennero perversi, per cui [in seguito] si è avverato il decreto su di essa, cosicché l'abbiamo distrutta violentemente.**

17. **Quante nazioni abbiamo sterminato dopo Noè! Il Tuo Signore è stato [sempre] sufficiente nel valutare ed osservare i peccati dei suoi servitori.**

18. **A chi è stato bramoso dell'effimero [successo nella vita terrena, Noi] abbiamo accordato a lui prontamente in essa ciò che abbiamo voluto e [pure] a chi abbiamo desiderato, poi però lo abbiamo relegato nell'Inferno dove dovrà bruciare disprezzato e ripudiato.**

19. **A chi invece avrà avuto desiderio [delle bellezze imperiture] dell'Altra e si sarà impegnato per essa con [grandi] sforzi da [vero] credente, allora i suoi sforzi saranno senz'altro graditi.**

20. **Assisteremo sia questi che quelli con dei doni da parte del Tuo Signore: mai i doni del Tuo Signore sono stati limitati.**

21. **Osserva come abbiamo favorito alcuni [di essi] su altri. Ma l'Altra è certamente assai più grande di gradi e di favori.**

22. **Non porre accanto ad Allah un'ulteriore divinità, altrimenti dovrai giacere disprezzato e reprobo.**

23. **Il Tuo Signore inoltre ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i genitori, sia che uno di loro pervenga alla vecchiaia presso di te, sia ambedue. Non dire [mai] ad entrambi: «Uffah!», né rimproverali; parla invece con loro in modo [gentile e] caritatevole;**

24. **stendi umilmente verso di loro l'ala della delicatezza della misericordia ed invoca: «Signore, sii misericordioso con loro, come [essi lo furono quando] mi hanno allevato da piccolo».**

25. **Il Vostro Signore sa [perfettamente] ciò che c'è nei vostri animi: se siete onesti, allora Egli sarà disponibile al perdono con quelli che si piegano contriti.**

26. **Dedica il dovuto a quanti sono parenti, come pure all'indigente e al viaggiatore, senza tuttavia essere eccessivamente prodigo,**

27. **poiché gli spreconi sono fratelli dei demoni: infatti Satana è stato [molto] ingrato con il Suo Signore.**

28. **Qualora ti tenessi lontano da quelli [che sono bisognosi] con la speranza di ottenere una misericordia da parte del Tuo Signore, rivolgi loro [almeno] delle parole benevole,**

29. **e non portare la tua mano stretta verso il tuo collo, né distenderla in tutta larghezza, altrimenti ti ritroverai sdraiato esposto al biasimo e alla miseria.**

30. Invero il Tuo Signore estende e modera il sostentamento a chi vuole: infatti Egli è [stato sempre] assai informato e guardingo verso i Suoi servitori.

31. Non uccidete i vostri figli per timore della povertà: siamo Noi che provvediamo a loro e anche a voi; perciò la loro uccisione è un grave delitto.

32. Non incorrete nell'adulterio, poiché esso è una sconcezza ed una strada d'iniquità.

33. Non uccidete la persona che Allah ha proibito [di uccidere], se non per un valido motivo. Se qualcuno viene ucciso illegittimamente, ebbene [Noi] abbiamo già affidato un potere [di vendicarlo] ad un suo tutore; ma [costui] non deve eccedere nella vendetta, poiché verrà assistito [adeguatamente].

34. Non accostatevi al patrimonio dell'orfano se non nel modo che sia il migliore, fino a che [egli] non pervenga alla maggiore età: rispettate l'impegno, poiché dell'impegno [assunto] dovrete darne conto.

35. Rispettate la misura, quando vi accingete a pesare, con la bilancia più precisa: questo per voi è il modo più eccellente nel definire [le transazioni].

36. Non invischiarti nelle cose di cui non hai conoscenza [alcuna], poiché dell'udito, della vista, [dei sentimenti e delle passioni] dell'animo, di ciascuno di essi ti sarà chiesto conto.

37. Non camminare sulla terra con alterigia, poiché tu non potrai demolire la terra né eguagliarti alle montagne per altezza.

38. La malizia di tutte queste cose è [sempre] stata detestata presso il Tuo Signore.

39. Questo è quanto il Tuo Signore ha rivelato a te in fatto di saggezza. Non affibbiare pertanto accanto ad Allah un'ulteriore divinità, perché saresti scaraventato nell'Inferno reprobo e ripudiato.

40. Infine, il Vostro Signore avrebbe riservato a voi figli maschi ed avrebbe preso [per Sé] delle femmine tra gli Angeli? Invero voi proferite certamente delle affermazioni gravissime!

22 e 39. Guai al peccato di *shirk* (**associazione**, di altre divinità ad Allah)!
Questa accusa viene rivolta spesso anche ai seguaci del Sufismo, i quali non solo *venerano* il **Maestro**,[62] dimostrandogli rispetto, fiducia e sottomissione, ma pure recitano preghiere per lui e gli altri Maestri predecessori (che costituiscono la *silsilah* — catena — di una *Tarīqah*). Non è solamente questione di "incomprensione" ma di autentica ignoranza.
Un (vero) Maestro è difatti un *erede*, un *vicario*, un "rappresentante" del Profeta [ṣAs] e va dunque "seguito" ed "obbedito" (in quanto è uno dei migliori interpreti della sua *Sunnah*) come prescrive il *Qorano*. Non va , del resto, assolutamente dimenticato che la *Shahadah* (*wa Muhammadun Rasūl Allah*) *obbliga* qualsiasi musulmano a riconoscere la funzione e la missione del Profeta [ṣAs], vale a dire la sua eminenza come "prescelto", *mediatore*, espressione della divinità sulla Terra. Nessun praticante del Sufismo esegue la *ṣalāh* o digiuna o compie il pellegrinaggio per il suo Maestro, assolutamente nessuno

[62] Ne conservano perfino delle immagini, fotografie e oggetti da lui "benedetti".

afferma che il suo Maestro è Iddio o lo pone al Suo fianco come un altro Dio; molto più seriamente e devotamente invece visiterà le tombe dei grandi Santi, cercherà di vedere il più spesso possibile il proprio Maestro e di chiedergli aiuto, assistenza, intermediazione spirituale, per diventare sempre migliore, avvicinarsi di più ad Allah e prepararsi al Suo incontro. Soltanto coloro che hanno vedute ristrette, inadeguate, intolleranti, possono *confondere il* ***fine*** *con il* ***mezzo***, la mèta ultima con gli "strumenti" che permettono di arrivarvi, Iddio (Uno, il Vero) e il Mediatore per l'intera Umanità.

23-38. Norme di comportamento verso la famiglia e verso la società.
23-4. Genitori
26. Poveri e Viandanti
26-30. Prodigalità e avarizia
31. Infanticidio
32. Fornicazione
33. Omicidio
34. Onestà con gli orfani
35. Onestà nel commercio
37. Stupidità dell'arroganza

Come si può constatare da questi e da tanti altri versetti, nel *Qorano* vengono ribadite le norme universali del vivere civile, dell'Etica valida presso ogni popolo: in pratica sono l'equivalente dei **Dieci Comandamenti**, con alcune aggiunte e varianti, per lo più relative alle usanze dei beduini ma chiarificatrici e basilari per l'elaborazione di una legislazione a carattere generale. (Cfr. capitolo **70**,22).

29. *non portare la tua mano stretta verso il tuo collo*, è il gesto di colui che, quasi per scusarsi, vuole dire che è "strangolato" dai debiti.

33. *non deve eccedere nella vendetta*: se è ammessa la vendetta e il risarcimento, è altrettanto riprovata l'esagerazione e la pretesa sconsiderata, le quali portano ad aggravare le contese anziché dirimerle.

36. *Non invischiarti nelle cose di cui non hai conoscenza*: sia a livello mondano, sociale, sia a livello "culturale" del Sapere, in particolar modo nell'ignoranza delle dottrine metafisiche.
Di passaggio: qualcuno ha paragonato questo versetto al popolare undicesimo Comandamento, ovvero: "fatti gli affari tuoi" (o, "non impicciarti in cose che non ti riguardano").

39. La ***Ḥikmah*** [La Sapienza], diversa dal *Qur'ān* (o dal "Libro"), può essere identificata negli *aḥadīth*, in particolare negli *aḥadīth qudsī*, nei quali l'ispirazione è dello stesso genere di quello della rivelazione qoranica.

40. Cfr. **16**,57 e **37**,149-53.

41. Tante volte ci siamo espressi [nei modi più diversi] in questo *Qorano* affinché potessero ricordare [e riflettere], ma non è aumentata altro che la loro avversione.

42. Qualora ci fossero state assieme a Lui [altre] divinità — come vanno dicendo — allora avrebbero potuto certamente conseguire una strada verso il Detentore del Trono.

43. Gloria a Lui! [Il Quale] è assai più in alto, di un'altezza enorme, di quanto affermano.

44. Lo glorificano i sette Cieli e la Terra e ciò che si trova fra i due. Non c'è alcuna cosa che non Lo esalti con la lode, quantunque [voi] non comprendete il loro modo di lodare: Egli è [sempre] stato Indulgente, Perdonatore.

45. Allorché ti accingi a recitare il *Qorano* [Noi] poniamo fra te e coloro che non credono nell'ultima [esistenza] un velo occulto,

46. e poniamo sui loro cuori degli involucri (oscurità) affinché non lo capiscano, e nelle loro orecchie durezza; e quando invochi nel *Qorano* il Tuo Signore, unitario, si voltano sulle loro spalle con avversione.

47. Noi sappiamo [molto bene] in che modo ti ascoltano quando stanno ad ascoltarti, quando essi complottano, quando gli empi dicono: «Non seguite altro che un uomo stregato!».

48. Osserva in che modo ti dipingono! Ma sono stati in errore, né riescono a escogitare una strada [contro di te, convincente per gli altri].

49. Esclamano: «Quando [noi] saremo diventati ossa e cenere forse che davvero saremo resuscitati ad una nuova creazione?»

50. Rispondi: «Foste stati [pure] pietre e ferro,

51. o [qualunque altra] cosa creata più difficile secondo i vostri pensieri». Ma [essi] replicheranno: «Chi ci farà ritornare?». Rispondi: «Colui che vi ha esistenziato la prima volta». Agiteranno allora le loro teste verso di te e soggiungeranno: «Quando [accadrà] quello?». Concludi: «Può darsi che ciò sia molto vicino.

52. Il giorno in cui vi chiamerà, [voi] allora risponderete con la lode a Lui e penserete di essere rimasti [in Terra o nel sepolcro] se non per poco [tempo]».

53. Ingiungi anche ai Miei adoratori di parlare [fra di loro e con gli altri] nel modo che sia il migliore, poiché Satana si intromette tra di loro [malignamente]: invero Satana è [sempre] stato un nemico evidente per l'umano.

54. Il Vostro Signore vi conosce [meglio di chiunque]! Se vuole vi userà misericordia o se vuole vi castigherà. Comunque non ti abbiamo inviato come [loro] garante.

55. Il Tuo Signore inoltre conosce [bene] chiunque [si trovi] nei Cieli e in Terra. Indubbiamente già abbiamo favorito alcuni Profeti su altri... Abbiamo [per esempio] dato a David lo *Zabūr*.

56. Ripeti: «Invocate coloro che considerate all'infuori di Lui! Non saranno [mai] capaci di togliervi di dosso i danni né di spostarli».

57. Quelli che [loro] invocano cercano di ottenere il tramite verso il Loro Signore per esserGli essi stessi vicino, sperano nella Sua clemenza e temono il Suo castigo: invero il castigo del Tuo Signore è [sempre] stato tremendo.

58. Non vi è nessuna nazione che noi non stiamo per distruggere prima del giorno della Resurrezione o che stiamo per punire di un castigo violento: ciò è stato vergato nel Libro.

59. Non ci ha impedito di inviare i segni se non il fatto che li rinnegarono gli antichi. Abbiamo dato ai Thamūd la cammella sbalorditiva, ma le fecero torto. Non mandiamo [alcun Inviato] coi segni se non per incutere timore.

60. Quando ti abbiamo detto: «Invero il Tuo Signore circonda gli umani [da ogni parte]», non ti concedemmo la visione con la quale ti abbiamo fatto vedere [i misteri immensi] se non come scompiglio per gli umani, e [così pure] l'albero maledetto [che è menzionato] nel Qorano. [Noi] incutiamo loro timore, ma ciò non provoca loro se non una ribellione maggiore.

55. Lo *Zabûr* [plurale di *zibr*, Il Salterio], i Salmi di David.

57. La ***wasīlah*** (il "tramite"):
A complemento della nota al verso 22 bisogna aggiungere che, in merito ai Santi e ai Maestri spirituali, se essi possiedono la "funzione" di *tramite*, *intermediazione*, *intercessione*, è perché l'hanno ereditata dai Profeti e dagli Inviati; tutto questo è ancora più rilevante nel caso dell'Islam, in quanto il Profeta Muħammad [ṣAs] è il *mediatore per eccellenza*, colui al quale si collegheranno anche tutti gli altri Profeti ed Inviati.

Il "giorno del giudizio", quando la terra si fenderà, il Profeta [ṣAs] sarà il primo a riaversi e a levarsi. Sura **2**,57: «Poi vi resuscitammo dalla morte [...]»; Sura **39**,69: «Sarà soffiato nel Corno e cadranno folgorati tutti coloro che saranno nei cieli e sulla terra, eccetto coloro che Allah vorrà. Quindi vi sarà soffiato un'altra volta e si alzeranno in piedi a guardare». Il Profeta [ṣAs] si recherà alla grande adunanza in groppa al *buraq*, "il cavallo-mulo" alato, scortato da settantamila angeli. Il suo nome sarà proclamato e la sua venuta sarà annunziata ad alta voce. Al suo arrivo gli saranno conferite due vesti paradisiache e il suo posto sarà alla destra del Trono di Allah.

Un detto riportato da Muslīm e Abū Hurayra: il Profeta [ṣAs] disse: «Io sono il signore di tutti i figli di Adamo nel giorno del giudizio, e sarò il primo a risorgere, quando la terra si fenderà e il primo ad intercedere e il primo ad ottenere il permesso di intercedere per gli altri (inviati)».
Un detto di Ibn Mubārak e Ibn Abū Dunīya: «Ogni mattina settantamila angeli giungono alla tomba del Profeta [ṣAs]. Essi girano intorno alla tomba, esprimono al Profeta [ṣAs] le richieste di perdono e le preghiere di benedizione. La sera volano indietro e vengono sostituiti da altri settantamila angeli che girano intorno alla tomba sino alla mattina successiva. E così di nuovo [ogni giorno] fino al giorno del giudizio».

Ad opera di adh-Dharmīl, at-Tirmidhī, Abū Ya*ala, al Bayhaqī e Abū Na*im è riportato il seguente detto di Sayīdnā. Anas: il Profeta [ṣAs] diceva: «Io sono il primo che risorgerà e sarò la guida degli uomini quando marceranno alla volta della grande adunanza, e [sarò] il loro oratore ed intercessore; porterò loro la buona novella quando saranno in preda alla paura. Nelle mie mani si trovano le chiavi del paradiso. Così come sono nelle mie mani la bandiera della generosità e quella della gratitudine. Io sono presso Allah il più generoso fra gli uomini che Lui ha creato. Mille servitori - come se fossero creati dalle perle - attenderanno alla mia persona il giorno del giudizio».[63]

Vedi ancora nota al versetto 79.

60. Il riferimento della *visione spirituale* non dev'essere limitato solo al primo versetto di questa Surah, perché si tratta di una "qualità" permanente che possiedono i Profeti.

L'albero maledetto dell'Inferno è citato più volte.[64]

In questo Capitolo troviamo di nuovo elencate **Le qualità del Qorano** (cfr. **6**,59):

[63] Quanto detto è stato ricavato da: *al-Qasa'is al-kubrā* dell'Imām Jalālu 'd-dīn as-Suyūtī.
[64] Vedi **37**,62-68; ed anche **44**,43; **56**,52.

9. Guida alla giustizia e lieto annuncio;
41. Esposizione molteplice di dottrina;
45-6. Sacralizzazione per chi lo recita ed incomprensione per l'incredulo;
82. Guarigione e Misericordia, nonché abbattimento per i perversi;
88. Sua inimitabilità;
89. Suo Simbolismo;
105. Disceso con il Vero;
106. Esposto gradualmente, in modo differenziato.

«Il Corano (*Quràn* significa "recitazione") è in prosa ritmata e spesso anche rimata (*saj*). Cantilenandolo, quindi, con modulazione appropriata di voce, se ne aumenta considerevolmente il fascino; e già Maometto lo recitava a questo modo.
Sorsero ben presto scuole di cantori che appoggiavano la voce sulle vocali lunghe, misurando le pause, trovando una modulazione né affrettata né eccessivamente prolungata, talché ne emerse il modo ideale e più suggestivo di recitazione.
Base essenziale è, naturalmente, la preoccupazione di leggere correttamente la "parola divina"; e perciò occorre anzitutto una conoscenza perfetta della grammatica e della fonetica arabe.
Ne nacque una scienza teologica, la "perfetta dizione del Corano" (*tajùìd*), basata sulla salmodia (*tartìl*), con la sola voce maschile senza accompagnamento alcuno di strumenti. Non può essere indicata per iscritto, a differenza del canto profano (*ghinà*) che ebbe ben presto, per contro, codici e trattati turchi, persiani e indiani.
Il *tajùìd* è monodico, diatonico, ritmato, con esclusione di qualsiasi successione cromatica e una precisa scansione delle sillabe da accentuare e delle pause che si rendono necessarie, anzi a volte indispensabili, per la maggiore comprensione del contesto. Questa recitazione è retta da cinque regole principali;[65] e dei trenta tipi di voce che gli studiosi hanno enumerato, undici sono stati giudicati validi[66]».[67]

---

[65] Cinque scuole si diversificarono fin dai primi momenti dell'Islam:

1. Scuola di Medina, fondata da Nafi, nato a Medina e qui morto nel 785. Grazie ai suoi rappresentanti Imàm Malik, Uarsh (?-812) e Ibn Qalùn (?-835) si diffuse in Egitto e poi, con Ibn Khaìrùn (?-918), in Tunisia.

2. Scuola della Mecca, fondata dal meccano Ibn Kathìr (?-737) e trasmessa ai discepoli al-Bazzi (854-?) e Qunbul (?-903).

3. Scuola di Basra, fondata da Ibn al-*Alà (?-770) e trasmessa da al-Sùsi (?-874) e al-Dùri (?-860).

4. Scuola di Damasco, fondata da Ibn *Amir (?-736), e trasmessa da numerosi allievi, tra cui Dhimari (?-762), Ibn Zakhùàn (?-856), Sulàmi (?-859), e ancor oggi attiva in Siria.

5. Scuola di Kùfa. Si divise ben presto in tre rami:

a) Sistema di *Asim, trasmesso da Hafs (?-805) e Ibn *Aiiàsh (?-809). È la più seguita nel mondo islamico, anche in Egitto, a fianco della scuola di Medina.

b) Sistema di Hamza (?-772), trasmesso in Marocco da Khalaf.

c) Sistema di Kisàìi (?-804), trasmesso da Ibn Hanbal (?-855) in Arabia orientale, Iraq e altri paesi.

La recitazione va fatta a memoria, con articolazione chiara e completa, secondo regole di allungamento, brevità, quiescienza, enfasi, inclinazione e addolcimento della voce; di contrazione, durata delle pause e ripresa definite e ben calibrate. La perfetta dizione del Corano si chiama *tajùìd*. Colui che conosce a memoria il Corano si chiama *qàri*; il recitatore *muqri*.

[66] *Gli undici tipi di voce validi per recitare il Corano*. Dal momento che la salmodia del Corano va fatta senza accompagnamento di strumenti, gli esperti specifici approfondirono lo studio delle varietà di voce, distinguendone trenta varietà. Di queste, solo undici sono valide per la recita del Corano, e sono:

1. *al-Shahhì*: voce pura, dolce, piana.
2. *Mukhalkhal*: voce alta, acuta con dolcezza e sonoramente ampia.
3. *Ajass*: voce alta, con leggero velo gradevole e sonorità potente.
4. *Nà*im*: voce dalla sonorità dolce e pura.
5. *Karaùànì*: voce che rammenta il verso della pernice araba, netta, pura e omogenea.
6. *Aghann*: voce melodiosa, dolce, leggermente nasale.
7. *Ratb*: voce fluida, sviluppata senza sforzo.
8. *Amlas*: voce equilibrata ma poco sonora.
9. *Mubalbal*: voce leggera, soffice, come il canto dell'usignolo.
10. *Zaùàidì*: voce di testa, molto ampia.
11. *Daqìq*: voce minuta, contenuta, appena sensibile.

61. Quando abbiamo detto agli Angeli: «Prosternatevi davanti ad Adamo.» Subito [tutti quanti] si prosternarono, tranne Iblīs, che ribatté: «Dovrei prosternarmi davanti a chi Hai creato di fango?».

62. Aggiungendo: «Ma Ti pare che questo sia colui che Hai privilegiato sopra di me? Se mi darai un ultimatum fino al Giorno della Resurrezione di sicuro annienterò [interamente] la sua progenie, ad eccezione di pochi!»

63. Intimò [Allah]: «Vattene, tu e chi di essi [fra gli altri Angeli] ti avrà seguìto! L'Inferno sarà il vostro premio, un premio [decisamente] ampio!

64. Seduci pure con la tua voce quanti potrai raccogliere, avventati su di loro con i tuoi cavalieri e con i tuoi fanti, associati a loro nelle ricchezze e nei figli, lusingali. — Satana però non proferisce loro altro che inganni —

65. Invece sui Miei adoratori non avrai [alcun] potere: e il Tuo Signore è un garante sufficiente [per essi]».

66. Il Vostro Signore è Colui che spinge per voi la barca sul mare alla ricerca del Suo favore: invero Egli è [sempre] stato Misericordioso.

67. Quando vi ha colpito un infortunio sul mare quelli che voi invocate si saranno dileguati ad esclusione proprio di Lui; quando poi vi avrà posto in salvo sulla terraferma, ve Ne distogliete: l'umano [purtroppo] è stato [sempre] un ingrato.

68. Siete tanto sicuri che [Egli] non sprofondi con voi un fianco della terra o che non vi mandi contro un uragano? In tal caso non potreste trovare per voi [nessun] garante.

69. Oppure siete tanto sicuri che non vi riconduca un'altra volta [sul mare] e vi mandi contro una [improvvisa e violenta] tempesta di vento che vi sommergerà, a motivo della vostra miscredenza? In tal caso voi non potreste trovare [nessun] difensore da [opporre a] Noi.

70. Certamente già abbiamo onorato i figli di Adamo, li abbiamo condotti per terra e per mare, abbiamo loro elargito cose pregevoli, li abbiamo favoriti abbondantemente al di sopra di tantissimi altri [esseri] che abbiamo creato.

71. Un giorno chiameremo ogni stirpe con il suo capo: coloro che riceveranno il loro libro nella [mano] destra leggeranno il loro libro [apertamente] e non subiranno il minimo torto.

72. Coloro che sono stati ciechi in questa [vita], allora saranno ciechi [anche] nell'Altra e saranno [ancora] più sviati dalla strada [giusta].

Inoltre il recitante deve osservare le cinque regole generali, al fine di ottenere una salmodia armoniosa:

1. *Istirsàl*: prolungare il suono senza lasciar cadere la voce.
2. *Tarkhìm*: addolcire il suono senza perdere l'intonazione.
3. *Tafkhìm*: amplificare il suono per abbellirlo.
4. *Taqdir al-Anfàs*: respirare alle pause naturali.
5. *Tajrìd*: saper passare dai suoni forti ai suoni deboli, e dai suoni deboli ai suoni forti.

Al fine di non confondere la salmodia del Corano con la musica profana, sin dalle origini venne fatto il divieto di annotare la salmodia, che manca quindi di una scrittura musicale e va esclusivamente trasmessa da un maestro all'allievo, in modo diretto.

[67] G. Mandel, *Corano senza segreti*, Rusconi, Milano 1994, p. 54 e note.

73. Poco è mancato che ti distogliessero da quello che ti abbiamo rivelato, affinché [tu] inventassi contro di Noi qualcos'altro di diverso [dalla Nostra rivelazione]: in quel caso certamente ti avrebbero preso come [loro] amico;

74. se non ti avessimo rafforzato, già stavi per inclinarti verso di loro in alcune concessioni:

75. allora certo ti avremmo costretto ad assaporare il doppio della vita e il doppio della morte [in fatto di punizioni], né poi avresti trovato [nessun] soccorritore da [opporre a] Noi.

76. Poco è mancato che non ti spingessero ad abbandonare la regione per cacciarti via da essa: ma in tal caso [essi] sarebbero rimasti a succederti se non per un [tempo] minimo,

77. nello stesso modo [che avvenne] a suo tempo per gli [altri] Inviati che mandammo prima di te; non troverai [mai] una variante nel Nostro comportamento.

61-5. «Secondo i commentatori più antichi, prima di disobbedire, *Iblīs* faceva parte degli angeli: il suo nome era Azāz*il, Hārith secondo altri, ed era fra gli antichi abitanti della terra. Era l'angelo più combattivo e sapiente, cosa che lo portò ad inorgoglirsi.
Un altro versetto recita: *"Noi dicemmo agli angeli: 'Prosternatevi davanti ad Adamo', ed essi si prosternarono eccetto Iblīs che faceva parte dei Jinn"* (Cor. **18**,50).
Ora, il termine *Jinn*, ad esclusione di questo caso, è sempre utilizzato nel Corano per indicare esseri appartenenti al mondo intermedio, il mondo sottile, proprio dei "geni"; e si dice degli uomini e dei *Jinn* che sono i "due esseri dotati di peso" (*ath-thaqalān*, Cor. **55**,31), indicando con ciò che si tratta di esseri appartenenti al mondo delle forme sostanziali e non agli stati sovraindividuali.
L'apparente contraddizione trova spiegazione in ulteriori dati di commento al passo coranico; secondo un altro *hadīth*, infatti, *Iblīs* apparteneva ad una categoria di angeli chiamata *Jinn* e creati dal fuoco di *Samūm* (Cor. **15**,27), il suo nome era allora *al-Hārith* e faceva la guardia ai tesori del Paradiso. Tutti gli angeli erano stati creati a partire dalla Luce (Cor. **55**,15), mentre questi *Jinn* da un fuoco puro e senza fumo, più precisamente a partire dalle linguette di fuoco della punta esterna delle fiamme.
La differenza data, quindi, tra i *Jinn* angelici e i geni del mondo intermedio è che, sebbene entrambi siano stati creati dallo stesso fuoco, gli uni lo sono stati dagli elementi più sottili ed eterei di esso, mentre gli altri da quelli più grossolani e materiali.
Tutto questo può sembrare in contraddizione con il fatto che gli angeli siano esseri spirituali che appartengono al mondo informale e quindi sovraindividuale; in realtà, però, proprio perché messaggeri celesti, bisogna concepirli ugualmente come partecipi dei gradi dell'esistenza caratterizzati dalla forma sostanziale, in virtù del significato ontologico proprio di ogni simbolo, che si attua in diversi piani o gradi della manifestazione. Per questo nelle Sacre Scritture si parla delle svariate forme assunte dagli angeli, nonché della loro provenienza dalla luce, dal fuoco o da altre sostanze».[68]

70. La preferenza di Iddio verso "I Figli di Adamo". L'espressione potrebbe instaurare una sorta di Gerarchia:

1. Nâs = gli Umani (tutti, forse anche le "altre umanità"),
2. Banî Adam = "I Figli di Adamo" (in senso ristretto però potrebbe essere riferito ai Discendenti della Razza Rossa),
3. Banî Isrâ`îl = Popolo eletto, gli Ebrei, a suo tempo,
4. I Musulmani, l'Islam, per ultimo.

[68] M. Ibn *Arabī, *Il Nodo del Sagace*, Mimesis, Milano 2000, pp. 96-7.

71. Tutte le Stirpi: quindi tutte le Razze con i loro relativi capostipiti! (V. prima, 58).

Razze, Popoli, Stirpi, Comunità, Nazioni.

Per molti musulmani eruditi — si è detto — l'Islam non è una "nuova religione", ma la continuazione, la riaffermazione, la *conclusione*, e quindi la "sintesi" di tutte le religioni precedenti; ciò vale in particolare per quelle afferenti alla **tradizione abramica**, vissuta dalle stirpi semitiche. Ed effettivamente il concetto non è sbagliato, perché altrimenti non si spiegherebbe come mai, non solo tra i popoli *arabi* ovviamente (presso i quali era scesa la Rivelazione), ma anche nelle vicine regioni del Medioriente — Siria, Iraq, Egitto — fino a tutta l'Africa del Nord e alla Spagna — dove c'erano altre comunità non-arabe, mischiate a razze camitiche, caucasiche, berbere, latine —, l'Islam abbia rapidamente assorbito e si sia sovrapposto alle tradizioni precedenti. Inoltre, in che modo andrebbe considerata la sua diffusione in territori come l'Anatolia, la Persia, fino all'odierna India, dove vivevano altre stirpi e nazioni di origine *indoeuropea*, con "mentalità" e culti eterogenei — sovente ben radicati —, diversi da quelli propri degli arabi? Ma non basta: dopo quelle nere o bianche, altre razze, quelle gialle di derivazione *mongolica* — ad esempio Tartari e Turchi —, pur essendo spesso giunte nei regni musulmani come dominatrici, con costumi e tradizioni assai differenti, alla fine si sono "convertite", adottando l'Islam come religione ufficiale (vedi ancora gli attuali Turkmenistan, Khazakistan, Uzbekistan, Targikistan, Afghanistan, Kirghistan).

Qualcuno potrebbe obiettare che nel Qorano si parla quasi esclusivamente della **Gente del Libro**, che le storie raccontate si riferiscono per lo più a vicende di popoli arabi (o semitici) e dei loro antenati, che le discussioni dottrinali in causa siano soprattutto legate ai culti di provenienza "abramica": ma, a parte il fatto che — come abbiamo detto e diremo ancora — il concetto di *Gente del Libro* può e dev'essere esteso a tutti i popoli detentori di una **Scrittura** autentica, già il nome stesso di "A-bramo", per esempio, è stato collegato e interpretato da specialisti orientali come un'allusione esplicita al Dio hindu "Brahma"; per giunta, ci sono nel Qorano numerosi e precisi passaggi (come il versetto da cui abbiamo qui preso lo spunto) che palesemente riguardano l'intera umanità, ossia ogni comunità vissuta storicamente, senza specificazioni geografiche, e perfino indicazioni e citazioni dirette su personaggi straordinari o inconsueti quali i "Rûm" (Cap. 30), Luqmân (Cap. 31), Idrîs [Henoch, Ermes, Thoth] (Cap. 19), al-~~Kh~~id e dhû 'l-Qarnaîn (Cap. 18), per non ricordare l'episodio dell'*Arca di Noè*, riguardo l'evento conosciuto a livello mondiale da quasi tutti i popoli come il "Diluvio Universale".

Allah non può commettere errori: è evidente che, se l'Ultima Rivelazione è discesa in Arabia, Egli doveva parlare in *arabo* e doveva rapportarsi alle conoscenze (storiche, culturali, sociali) di quel popolo, così come viveva nel 600 d.C.; ma non c'è alcun dubbio, per chi legge il Qorano attentamente, che il messaggio della Rivelazione va molto al di là dell'Arabia e degli arabi, aprendosi ed estendendosi ad ogni comunità, indipendentemente dalla stirpe, dalla nazione o dalla razza di cui essa faccia parte. La conferma "pratica" di quello che andiamo dicendo del resto è visibile anche nell'atteggiamento medesimo di qualunque vero musulmano, il quale, se da una parte è *orgoglioso* di appartenere all'Islam, dall'altra non è né *tirchio* né *geloso* allorché può abbracciare sinceramente un nuovo "fratello" che entra nell'Islam, da qualsiasi altra religione, cultura, tradizione, esso provenga.

Allah stesso più volte afferma che all'inizio gli umani formavano un'unica comunità, ma ha lasciato che essi si dividessero dapprima in **razze**, poi in **popoli**, ed infine in "ceppi" e **stirpi, etnie**, con usi, costumi, linguaggi differenziati; le nazioni in seguito, nel corso della Storia, si sono scontrate ed incontrate, trasformate: però ad ogni comunità comunque Egli ha mandato un Suo "Inviato", un Profeta, una *Scrittura*, una Tradizione sacra. Inevitabilmente, a causa della corrosione del Tempo, ma pure dei mutamenti e dei rimescolamenti delle popolazioni, le Tradizioni sono andate deteriorandosi ed hanno subìto dei *riadattamenti*, attraverso nuove Rivelazioni: nell'epoca contemporanea, in cui razze e popoli sono sempre più mischiati, con la conseguente creazione di **società multietniche**, possono essere praticate solo quelle "Religioni" che hanno vocazione e carattere universalistico; ed in particolare

l'Islam, suscitato in una terra vergine, riproposizione della "purezza" della Tradizione Primordiale, consegnato agli umani come ***riassunto*** integrale e finale di ogni Legge Sacra.

73-7. Viene riportato qui l'episodio del tentativo, ad opera degli aristocratici meccani, di corrompere il Profeta [ṣAs], di convincerlo cioè ad accettare assieme al Dio della Nuova Rivelazione alcune altre divinità pagane: viste le pressioni e le persecuzioni nei suoi confronti e nei confronti dei suoi seguaci, il Profeta [ṣAs] avrebbe potuto infine cedere a qualche compromesso; ciò non avvenne, anzi rischiò ancora di più, cioè l'esilio dall'intera regione (evento che si concretizzò, poi, con l'espatrio a Medina). Il Qorano però ricorda che, come negli altri casi di miscredenza nei confronti degli Inviati di Allah, anche il popolo cui apparteneva Muḥammad [ṣAs] non sarebbe stato risparmiato dall'ira di Allah.

78. Esegui la preghiera al declino del sole fino all'oscurità della notte e la recitazione [prescritta] dell'alba: invero la recitazione dell'alba è stata [istituita per essere] attestata.

79. Durante parte della notte anche veglia [in preghiera] come [azione] superrogatoria a tuo vantaggio: cosicché è sperabile che il Tuo Signore susciti per te un luogo assai lodato.

80. Supplica: «Signore Mio, consentimi un ingresso sincero e consentimi un'uscita sincera; accordami da parte Tua un potere vincente».

81. Afferma: «È giunto il vero ed è scomparso il falso: invero il falso è destinato a sparire».

82. Abbiamo fatto scendere dal Qorano ciò che è medicina e clemenza per i credenti: senonché [ciò] non accresce altro che in perdizione gli empi.

83. Quando concediamo delle grazie all'umano [costui] diviene latitante e si trae in disparte; ma quando lo colpiamo con il male, eccolo diventato disperato!

84. Enuncia: «Ciascuno agisce secondo la sua disposizione, ma il Tuo Signore sa [meglio di chiunque altro] chi effettivamente si dirige nella strada [giusta]».

85. Ti interrogheranno inoltre sullo Spirito. Spiega: «Lo Spirito è [mosso] da parte del Mio Signore, ma della scienza [a suo riguardo] non avete ricevuto se non poco».

86. Del resto, se [Noi] volessimo ritireremmo sicuramente quanto ti abbiamo rivelato e non potresti trovare allora in questo [nessun] garante da [opporre a] Noi,

87. se non per una clemenza da parte del Tuo Signore: invero il Suo favore su di te è stato [davvero assai] grande.

88. Proclama: «Qualora si riunissero insieme gli umani e i Jinn per portare qualcosa di simile a questo Qorano, non riuscirebbero a portare qualcosa di simile quand'anche si sostenessero reciprocamente gli uni con gli altri».

89. Peraltro abbiamo presentato agli umani in questo Qorano ogni genere di esempi, ma la maggior parte degli umani si è rifiutata [in tutto quanto] eccetto che in miscredenza.

90. Pretendono: «Non crederemo a te fino a che non farai sgorgare per noi dalla terra una sorgente,

91. o tu non possiederai un giardino di palme e di vigne dove farai sgorgare fra di esse fiumi e corsi pieni d'acqua;

92. oppure [tu non] costringa il cielo a cadere — come reclami — in pezzi su di noi, o [non ci] porti Allah e gli Angeli a tuo sostegno;

93. o anche tu non possieda una casa d'oro; oppure non t'innalzi al cielo, e non crederemo alla tua ascensione fino a che [tu] non faccia scendere su di noi un libro che [pure] noi possiamo recitare». Rispondi: «Gloria al Mio Signore! Non sono forse altro che una persona umana Inviata?».

94. Niente impedisce di credere agli umani quando è giunta loro la direzione, senonché obiettano: «Allah ha forse suscitato una [semplice] persona umana come Inviato?».

95. Rispondi: «Qualora vi fossero stati sulla Terra [soltanto] Angeli che [vi] camminavano tranquillamente, allora avremmo fatto scendere dal Cielo un Angelo come Inviato».

96. Aggiungi: «Allah è sufficiente come testimone fra me e voi: invero Egli è [sempre] stato [assai bene] Informato e Guardingo sui Suoi adoratori».

97. Chi Allah dirige, quello [sicuramente] è ben diretto; per chi invece [Egli] smarrisce, [tu] non potrai trovare per loro dei patroni all'infuori di Lui. [Noi] li riuniremo nel giorno della Resurrezione [trascinandoli] sui loro volti ciechi, muti e sordi; i loro recapito sarà l'Inferno: ogni qualvolta che [il fuoco] si affievolirà, aumenteremo per loro una fornace [maggiore].

98. Questo sarà il loro premio poiché essi furono increduli ai Nostri segni e dissero: «Quando noi saremo [ridotti in] ossa e polvere forse che saremo resuscitati senz'altro con una nuova creazione?».

78. La "Preghiera del Tramonto" e la "Preghiera dell'Alba" segnano i due momenti più importanti della giornata islamica per il vero credente. La Preghiera dell'Alba, va poi specificato, ha la preminenza totale: nel passaggio dalla notte al giorno avviene anche uno *scambio di consegne* tra gli Angeli: mentre quelli "notturni" recano in Cielo le buone azioni e le preghiere, quelli "diurni", nel corso del giorno, sorveglieranno le azioni degli umani.

79. La preghiera della notte cui qui si allude è il *taħàjjud*: si tratta di una serie di prosternazioni supplementari volontarie che il devoto compie per il compiacimento di Allah, per rivolgerGli suppliche, per perfezionare la fede. Era una pratica frequente dell'attività spirituale, anche notturna, del Profeta [ṣAs]. Ma anche la *ṣalāh ash-shifā*a wa 'l-witr*.
Il *Maqām Maħmūd* è la "stazione" più elevata dell'intero Paradiso, come abbiamo visto al Capitolo **9**: nel Qorano si rimanda alla "stazione lodata" quando si vuol designare un grado elevato del Profeta [ṣAs]. Nella Sura **54**,56 si fa riferimento a questo grado elevato quando si parla di: «In un luogo sempiterno, presso un Re onnipotente». Il Profeta Muħammad [ṣAs].è stato prescelto fra tutti gli altri Profeti ed Inviati. Il "giorno del giudizio" tutti i Profeti — da Adamo in poi — saranno riuniti sotto la sua bandiera della lode (*liwā al-ħamd*). Egli sarà in quel giorno il loro *imām* e il loro capo. Egli parlerà al loro cospetto e sarà il primo ad intercedere ed a rendere possibile agli altri [di operare] l'intercessione. Egli sarà **il primo** a contemplare Allah ed accogliere il Suo comando di prosternarsi e di alzarsi di nuovo. Quando egli dirà ad Allah: «Io ho trasmesso la Tua religione», Allah non pretenderà per questo alcun testimone (come per tutti gli altri). In seguito Sayīdnā Muħammad [ṣAs] riceverà un grado speciale al

cospetto di Allah; egli sarà *habīb Allah*. Dopo essersi prosternato, il Profeta [ṣAs] potrà esercitare una grande intercessione. Quando si risolleverà inizierà la resa dei conti. Grazie alla sua seconda intercessione, una parte degli uomini farà ingresso in Paradiso senza subire il conto [delle buone e delle cattive azioni] (cfr. precedente versetto 71). La sua terza intercessione sarà per coloro che sono destinati ad andare originariamente all'inferno e grazie ad essa non vi entreranno. La quarta intercessione per coloro che, andando in Paradiso, otterranno grazie ad essa un grado più elevato. La sua quinta intercessione per coloro che sono destinati ad andare in eterno all'inferno, e grazie ad essa la loro pena sarà alleggerita. La sesta intercessione per i figli degli idolatri e, in virtù di essa, sarà loro concesso il Paradiso.

Propria della "stazione lodata" è la locuzione da pronunciarsi dopo l'ascolto dell'*adhān* (l'"appello" alla preghiera canonica): «Allahumma ati sayīdina Muḥammad al-wasīla(ta) wa 'l-fadīla(ta) wa 'd-darrajata *alīyata ar-rafīya*a, wa ba*athahu al-maqām al-maḥmūd alladhī wa*atta-hu: inna-ka la tukhlifu 'l-mī*ād». "Oh Allah conferisci a Sayīdinā Muḥammad la mediazione (che include l'intercessione), i caratteri eccellenti, il grado sublime e la stazione lodata, che Tu gli hai fissato: invero Tu non manchi alla promessa". La mediazione (*al-wasīlah*) è il grado dei Santi. "I caratteri eccellenti" (*wa 'l-fadīlah*) contraddistinguono il grado dei Signori dei Santi e dei Compagni. "Il grado sublime" (*wa darrajata ar-rafīy*a* [cfr. l'Ottavo Paradiso, di cui al cap. **9**]) è il grado dei Profeti e degli Inviati. "La stazione lodata" (*al-maqām al-maḥmūd*) è, per contro, unica ed esclusiva del grado di Sayīdnā. Muḥammad [ṣAs].

80. L'espressione si riferisce per lo più alla vita e alla morte, ma può anche trovare applicazione nel vivere comune (quando per esempio si entra e si esce dagli edifici, dalle assemblee o nei viaggi).

Il Simbolismo delle due porte (cfr. il dio Giano dei Romani).

«Per capir bene tutta l'importanza di questo simbolismo, bisogna ricordarsi che, in virtù dell'analogia di ciascuna parte dell'universo con il tutto, vi è corrispondenza fra le leggi di tutti i cicli, di qualunque ordine siano, in modo che il ciclo annuale, per esempio, potrà essere preso come un'immagine ridotta, e di conseguenza più accessibile, dei grandi cicli cosmici (e un'espressione come quella di "grande anno" lo indica abbastanza chiaramente), e come un compendio, se così si può dire, del processo stesso della manifestazione universale; è questo d'altronde che dà all'Astrologia tutto il suo significato in quanto scienza propriamente "cosmologica".

Se è così, i due "punti d'arresto" del cammino solare (tale è il senso etimologico della parola "solstizio") devono corrispondere ai due termini estremi della manifestazione, sia nel suo complesso, sia in ciascuno dei cicli che la costituiscono, cicli di numero indefinito, che non sono altro se non i diversi stati o gradi dell'Esistenza universale. Se si vuol applicare ciò più in particolare a un ciclo della manifestazione individuale, come quello dell'esistenza nello stato umano, si potrà facilmente capire perché le due porte solstiziali siano tradizionalmente designate come "porta degli uomini" e "porta degli dèi". La "porta degli uomini", corrispondente al solstizio d'estate e al segno zodiacale del Cancro, è l'ingresso nella manifestazione individuale; la "porta degli dèi", corrispondente a sua volta al solstizio d'inverno e al segno zodiacale del Capricorno, è l'uscita da questa manifestazione e il passaggio agli stati superiori, poiché gli "dèi" (i *dêva* della tradizione hindu), come gli "angeli" secondo un'altra terminologia, rappresentano propriamente, dal punto di vista metafisico, gli stati sopra-individuali dell'essere.

Se si considera la distribuzione dei segni zodiacali secondo i quattro trigoni elementari, si vede che il segno del Cancro corrisponde al "fondo delle Acque", cioè, in senso cosmogonico, all'ambiente embriogenetico nel quale sono deposti i germi del mondo manifestato... Questo può anche esser riferito al fatto che lo stesso segno del Cancro è il domicilio della Luna, la cui relazione con le Acque è ben nota, e che rappresenta, come queste Acque medesime, il principio passivo e plastico della

manifestazione: la sfera lunare è propriamente il "mondo della formazione", o l'ambito dell'elaborazione delle forme nello stato sottile, punto di partenza dell'esistenza nel modo individuale...

Il lettore occidentale può ritrovare adeguatamente questi elementi in una parte del complesso simbolismo dell'antico Dio romano **Giano**, il quale porta "frequentemente due chiavi; queste chiavi sono quelle delle due porte solstiziali, *Janua Coeli* e *Janua Inferni*, che corrispondono rispettivamente al solstizio d'inverno e al solstizio d'estate, cioè ai due punti estremi della corsa del sole nel ciclo annuale, poiché Giano, in quanto 'Signore dei tempi', è lo *Janitor* che apre e chiude questo ciclo. D'altra parte, era anche il dio dell'iniziazione ai misteri: *initiatio* deriva da *in-ire*, 'entrare' (il che si ricollega pure al simbolismo della 'porta'), e, secondo Cicerone, il nome di Giano ha la stessa radice del verbo *ire*, 'andare'; questa radice '*i*' si trova d'altronde in sanscrito con lo stesso senso del latino, e, in tale lingua, essa ha fra i suoi derivati il temine *yâna*, 'via', la cui forma s'avvicina singolarmente al nome stesso di Giano... infatti le sue due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento, erano quelle dei 'grandi misteri' e dei 'piccoli misteri'; per usare un altro linguaggio equivalente, la chiave d'argento è quella del 'Paradiso terrestre', e la chiave d'oro quella del 'Paradiso celeste'... Si vede inoltre apparire un altro significato dei due volti di Giano: egli è il 'Signore delle due vie' alle quali danno accesso le due porte solstiziali, quelle due vie di destra e di sinistra rappresentate dai pitagorici con la lettera **Y**, e raffigurate anche, sotto una forma exoterica, dal mito di Ercole fra la virtù e il vizio. Sono le medesime due vie che la tradizione hindu, dal canto suo, designa come 'via degli dèi' (*dêva-yâna*) e 'via degli antenati' (*pitri-yâna*); e *Ganêsha*, il cui simbolismo ha numerosi punti di contatto con quello di Giano, è anch'egli il 'Signore delle due vie', per una conseguenza immediata del suo carattere di 'Signore della conoscenza', il che riconduce all'idea dell'iniziazione ai misteri. Infine, queste due vie sono pure, in un certo senso, come le porte per le quali vi si accede, quella dei cieli e quella degli inferi;[69] e si osserverà che i due lati ai quali esse corrispondono, la destra e la sinistra, sono quelli in cui si dispongono gli eletti e i dannati nelle rappresentazioni del Giudizio finale, le quali pure, per una coincidenza assai significativa, si trovano così frequentemente sul *portale* delle Chiese, e non in un'altra parte qualunque dell'edificio. Queste rappresentazioni, come quelle dello Zodiaco, esprimono, pensiamo, qualcosa di assolutamente fondamentale nella concezione dei costruttori di cattedrali, i quali si proponevano di dare alle loro opere un carattere 'pantacolare', nel vero senso della parola,[70] cioè di farne una specie di compendio sintetico dell'Universo».[71]

81. Cfr. **21**,17 (L'*Apokatastasi*, ovvero l'annientamento di ogni illusione, sia in senso psicologico, sia, in quello più vasto, cosmologico).

85. Lo Spirito procede dall'*Ordine* di Allâh: vedi capitolo precedente.

88. Poiché, come abbiamo detto (**10**,38), questa sfida viene ripetuta nel Qorano più volte, evidentemente Allah stesso ci avverte che il Qorano non solo è *inimitabile*, è anche *intraducibile*, ossia deve rimanere *inalterabile* e *permanente*.

95. La risposta alle pretese, perfino ingiuriose, dei miscredenti è semplice ma assai profonda: per comunicare con gli umani è necessario che l'Inviato prescelto da Allah sia un essere umano che viva come gli altri, che condivida gioie e dolori, ed abbia tutte le caratteristiche degli esseri umani. Se noi volessimo parlare ai pesci dovremmo vivere con loro nell'acqua, possedere branchie e pinne, e spartire con loro esperienze e conoscenze.

Del resto questo spiega perché il Profeta [ṣAs], pur essendo un essere perfetto ed infallibile, doveva lasciare, durante la sua vita, ampio margine anche alle opinioni e agli errori, cioè alla debilità umana, mostrandosi umile, preoccupato, talvolta incerto e disponibile a suggerimenti e proposte diverse da quelle che egli avrebbe preferito. Se tutto fosse stato *perfetto*: 1) non avrebbe potuto manifestarsi e

[69] Nei simboli del Rinascimento appena menzionati, le due vie sono, sotto questo profilo, designate rispettivamente come *via arcta* e *via lata*, "via stretta" e "via larga".

[70] Si deve scrivere "pantacolo" (*pantaculum*, alla lettera "piccolo tutto"), e non "pentacolo" come si fa troppo spesso; questo errore ortografico ha fatto credere a taluni che la parola avesse un rapporto con il numero 5 e dovesse esser preso come sinonimo di "pentagramma".

[71] R. Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, pp. 120-24.

partecipare a "questo mondo" (mutevole e transitorio per definizione); 2) non avrebbe potuto essere *imitato* da nessun altro uomo, né avrebbe potuto essere quindi un "modello" di vita terrena (per definizione incline alla mondanità) consacrata alla ricerca della santità. (Cfr. **6**,9).

99. Ma non vedono che Allah, il Quale ha creato i Cieli e la Terra, ha [anche] il potere di creare il loro uguale ed ha posto loro un termine riguardo a cui non c'è [alcuna] incertezza? Ciononostante gli empi non accettano [altro] se non la miscredenza!

100. Dì: «Se voi disponeste dei tesori della clemenza del Mio Signore li tratterreste [esclusivamente per voi] nel timore di consumarli: l'umano è [sempre] stato avaro».

101. A suo tempo abbiamo dato a Mosè i nove segni evidenti. Interroga i figli d'Israele quando giunse loro e il Faraone gli disse: «O Mosè, invero io penso che tu certamente sei stregato».

102. [Mosè] rispose: «[Tu] invece sai molto bene che non ha fatto scendere quelli come prove visibili se non il Signore dei Cieli e della Terra, perciò, o Faraone, io penso che [tu] sia perduto».

103. [Quegli] desiderò pertanto cacciarli dal territorio, invece annegammo lui e coloro che erano insieme a lui.

104. Abbiamo poi detto, dopo di ciò, ai figli d'Israele: «Abitate la terra, e quando sarà giunta la promessa dell'Altra, vi condurremo in modo consistente».

105. [Il *Qorano*] con il vero lo abbiamo fatto scendere, [così come] con il vero è disceso; né ti abbiamo inviato se non come annunciatore e predicatore.

106. È un *Qorano* che abbiamo suddiviso affinché [tu] lo reciti agli umani a tratti: lo abbiamo fatto scendere [per gli umani] gradualmente.

107. Riferisci: «Crediate in esso o non crediate, invero coloro che ricevettero la scienza prima di esso, quando viene loro recitato, cadono prosternati a terra sui loro volti,

108. esclamando: "Gloria al Nostro Signore, poiché la promessa del Nostro Signore si è compiuta!"».

109. Cadono proni sui loro volti piangendo, ed aumentano nella loro umiltà.

110. Aggiungi: «Invocate Allah o invocate il Clemente! Qualunque dei due invocate [è indifferente, poiché] a Lui appartengono i nomi più belli!». Non alzare [eccessivamente] la voce nella tua preghiera né pronunciala sommessamente, ma segui una via di mezzo fra le due [modalità].

111. Concludi: «La lode sia ad Allah, il Quale non ha preso [alcun] figlio, non ha [nessun] socio nel Regno né ha [bisogno di un qualche] patrono [per difendersi] dall'umiliazione: esaltaLo dunque nella Sua grandezza!».

110 ...*Quando preghi non alzar la voce; non pregare neppure sottovoce, ma cerca una via di mezzo.*

«Mi venne domandato il significato esoterico di ciò per coloro che seguono la nostra Via. Allora non possedevo scienza alcuna su questo argomento e mi limitai a rispondere con quanto costituisce ***la metà del sapere***, dicendo semplicemente: "Non lo so".
In seguito mi fu ispirato il segreto significato di questa norma. Eccolo. La realtà totale si divide in *non-manifestazione*, che è propria dell'Essenza divina, e in *manifestazione*, che è appannaggio dei Nomi Divini. Al servo compete quindi di essere perpetuamente immerso in due contemplazioni: quella di ciò che è nascosto nell'Essenza e quella di ciò che è apparente nei Nomi.
Perciò Iddio ha dato al servo due occhi, uno esterno e uno interno. Con l'occhio interno egli guarda il *non-manifestato*, con l'occhio esterno guarda il *manifestato*. Così egli è come un'istmo [*barza~~k~~h*] tra questi due mondi e non deve inabissarsi completamente in uno escludendo l'altro. Se lo fa, diventa simile a un guercio.

A motivo della corrispondenza simbolica tra la notte e la tenebra dell'Essenza — la quale è il mare delle Tenebre —, colui che da essa è circondato da ogni parte naufraga senza dubbio alcuno. La recitazione a voce alta è manifestazione [*~~z~~uhûr*].
È stata quindi ordinata a colui che prega di notte, affinché la tenebra del non-manifestato non si impossessi completamente di lui ed egli conservi un vincolo con il manifestato, da cui non sia dunque separato sotto ogni profilo...
... Vi è del resto un'analoga corrispondenza simbolica tra il giorno e il grado da cui derivano le epifanie dei Nomi Divini, che sono luci, stelle, soli e lune (I termini qui usati non vanno considerati forme stilistiche: coincidono infatti con modalità, più o meno luminose, di rivelazioni teofaniche).
La recitazione silenziosa è non-manifestazione; è stata prescritta a colui che prega di giorno affinché egli conservi un vincolo con il grado della non-manifestazione dell'Essenza e non se ne separi sotto ogni profilo...».[72]

110. **Parità fra il Nome *Allâh* e il Nome *Ra~~h~~mân***.

Tutti gli altri *Nomi più belli* provengono dal Nome Allah-Ra~~h~~màn.
Più volte nel *Qorano* si fa riferimento agli **asmā al-ħusnā** ["i nomi più belli"][73] di Allah. Alcuni li hanno ripartiti nel modo seguente:

- Essenza [**Dhāt**]
- Perfezione [**Kamāl**]
- Maestà [**Jalāl**]
- Beltà [**Jamāl**]

considerando in un certo senso il "grado di appartenenza" o la "qualità" [*ṣifāt*] dei diversi Nomi di Allah. Altri piuttosto presentano una doppia distinzione per meglio evidenziarne le differenze applicative:

A. **Asmā adh-Dhātīyah** Nomi dell'Essenza (*Trascendenti*)

B. **Asmā aş-Şīfātīyah** Nomi di Qualità (*Trascendenti e immanenti)*
   a) [**aş-şifāt**] **an-nafsīyah** della Persona
   b) [**aş-şifāt**] **al-af*ālīyah** delle Attività

perché, in effetti, non si può parlare di Allah in se stesso (l'Essenza, o il Non-Essere), ma soltanto dei Suoi Attributi (Qualità). In tutto il Qorano solo due volte si parla di *Allah in se stesso*, nella *Surah al Baqarah* (il secondo Capitolo, della Giovenca), proprio per avvertire gli esseri umani di non parlarNe,

[72] Libro delle soste, pp. 77-9.
[73] Vedi: **7**,180; **20**,7; **59**,24.

dal momento che i sensi e la mente sono molto limitati e non possono arrivare a penetrare i profondi misteri delle realtà trascendenti.

Tuttavia neppure gli Aggettivi o Attributi, in condizioni normali, sono direttamente percepibili, poiché essi si manifestano nel momento in cui sono operativi. Per esempio, dall'esterno non si può capire subito chi è un falegname; ma quando lavora con martello e sega appare la sua qualità di falegname: l'attributo si "concretizza" con un'"azione", e pertanto con un "nome".

In altre parole, le **Azioni** "realizzano" i **Nomi** che designano **Qualità** divine.

Quando qualcuno muore è per l'azione di un nome di Allah: *al-Mumīt* [Il Giustiziere, Colui che dà la morte]. Non è Allah in se stesso che uccide, ma c'è un angelo, **Azrāḥl*, che è responsabile di dare la morte: costui compie l'*azione* del Nome, che è uccidere. I nomi *ar-Raḥmān* [Il Clemente] e *ar-Raḥīm* [Il Misericordioso] provengono entrambi dall'Attributo *Raḥmah* [Misericordia], che è la *madre* di questi: per ogni Aggettivo ci sono tre o quattro Nomi dipendenti da quello. Si può ancora dire che, mentre le **Qualità** comunicano il "modo d'essere" del *Soggetto* (il "come") e sono quindi solo *oggetto* di contemplazione, i **Nomi** invece le trasformano in possibilità di attuazione concreta.

Quantunque "innumerabili", i Nomi, che rappresentano le Qualità Divine, e, in ultima analisi, designano altrettanti "aspetti" dell'Essenza impenetrabile, in quanto tale, possono sempre essere ricondotti ad un numero definito che, come abbiamo già scritto, per la Tradizione islamica sono ormai novantanove.

Il primo Nome che si può "assegnare" simbolicamente al mistero assoluto, al non-essere [*al-*adam/*udum*], alla Verità delle verità [*ḥaqīqah al-ḥaqā'iq*], è **Huwa** [Egli], la *persona assente*, poiché il Suo vero Nome è uno solo, il "Nome Supremo", che è conosciuto solamente dai Santi e dai Profeti. L'Essenza [*adh-dhāt*] però, come abbiamo detto, è *qualificata* da "Attributi", i quali sono manifestati dai "Nomi".

La *manifestazione* di **Huwa**, al grado dell'Essere Puro, prima pertanto di ogni creazione, è **Allah**, universale, totale, che contiene ogni Nome in modo *indifferenziato*.

Soltanto allorché Allah si epifanizza nell'Esistenza Universale Egli diventa **ar-Raḥmān** [Il Clemente, sintesi di ogni misericordia]

Allah si siede sul Trono [**Arsh*] come **ar-Raḥmān** [Il Clemente] e i Suoi due piedi poggiano sul Piedistallo, simboleggiando

a) **al-Jalāl** [La Maestà], oppure *al-ğadab* [la Collera]
b) **al-Jamāl** [La Beltà], oppure *al-ikrām* [la Generosità]. **Riassunto** di tutti i Nomi *differenziati*. Da qui e al di sotto del Trono si distingueranno poi pienamente gli altri Attributi, come:

1) la **Rubūbīyah** [Signorìa (dal Nome **Rabb**)],
2) la **Mālikīyah** [Regalità (dal Nome **Mālik**)],
3) la **Raḥimīyah** [Misericordia (dal Nome **Raḥīm**)].

con tutti gli altri Nomi che dapprima si manifestano come tali nel sito della *bayt al-ma*mūr* [La Casa Visitata] e poi, discendendo nel mondo terrestre, si manifestano come Atti Divini nel sito della *Ka*bah* [La Sacra Moschea], nei pressi della quale è stato fatto discendere il **Qorano** storico e terreno, in *una sola notte* [*Laylatu 'l-Qadr* (La Notte del Destino)[74]], e "rivelato" in modo *frammentato* nel corso della vita del Profeta [ṣAs]. Sottolineiamo la stretta connessione tra i Nomi Divini e il Qorano in quanto quest'ultimo deriva direttamente da quelli, la cui origine in definitiva è Allah; il che è oltremodo rimarchevole perché gli altri "Libri" e "Fogli Celesti" rivelati hanno per fonte il Qorano (Il Libro Eterno).[75]

[74] Capitolo 97 del *Qorano*.
[75] Qor. 2,285.

Questa "struttura" o suddivisione generale dei Nomi risulta evidente già nella **Basmalah**[76] e nella prima *Sūrah* del Qorano, il primo Capitolo, **al-Fātiħah** ["l'Aprente", o meglio "l'Erompente"],[77] dove si legge:

bi-'smi [nel Nome (quello manifestato) di]
‖
▼
Allāh(i) [Iddio]
‖
▼
ar-Raħmān(i) | **a l R ħ m a n** (sono i 7 nomi della
‖ | ħayy alīm qādir karīm samī* başīr shakir: **Persona Divina**)
‖ | [Vita, Conoscenza, Possanza, Volontà, Udito, Vista, Parola]
▼
ar-Raħīm [il Misericordioso: la Clemenza rivolta all'intero Creato]

al-ħamdu li 'Llāhi [La Lode (totale) ad Allah]
| (**ħ m d** sono l'Uomo Universale che glorifica Iddio)
|
Rabb(i) al-*alamīn(a) [Signore dei Mondi, o Creature,
| (che rappresenta anche l'*Inizio della Creazione*)]

Mālik(i) yawmi 'd-dīn(i) [Re del giorno (per eccellenza) della Religione,
che è l'"Ultimo Giorno", *Fine della Creazione*.]

[76] La proposizione con cui iniziano tutti i Riti dell'Islam.
[77] La preghiera in assoluto più importante per i musulmani.

Capitolo 18 LA CAVERNA

(*Meccana,* sessataseiesima, discesa dopo l'"Avvolgente"); Centodieci *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. La lode [altissima spetta] ad Allah il Quale ha fatto scendere sul Suo adoratore il Libro e non ha posto in esso distorsione [alcuna],

2. [un Libro invece] diritto, perché venga predicato rigore violento da parte Sua e [però anche] perché venga annunciato ai credenti i quali compiono opere oneste che per loro ci sarà una ricompensa eccellente,

3. nella quale rimarranno per sempre;

4. e [inoltre perché] venga predicato a coloro che hanno detto: «Allah si è preso un figlio»,

5. ai quali riguardo a ciò non è [stata data nessuna] scienza, né ai loro antenati: sono gravi le parole che escono dalle loro bocche, perché non dicono altro che menzogna.

6. E magari tu sarai struggente nella tua persona sulle loro orme, qualora essi non crederanno a questa tradizione inedita?!

7. Invero abbiamo posto [tutto] ciò che è sulla Terra a suo ornamento, per provare [proprio] loro e chi di loro si sarebbe meglio comportato nelle opere.

8. Poi, comunque, certamente ridurremo tutto quanto è in essa in suolo arido.

9. Per caso [non] hai considerato che [l'esempio de] i compagni [protagonisti dell'episodio] della caverna e *ar-raqīm* siano stati tra i nostri segni una meraviglia?

10. Quando si ritirarono i giovani nella caverna e dissero: «Signore nostro concedici da parte Tua misericordia e disponi di noi per quanto riguarda la nostra decisione in modo retto».

11. Quindi li marcammo [con una sospensione durante il loro sonno] nei loro orecchi dentro la caverna per parecchi anni.

12. Poi li suscitammo per sapere quale delle due fazioni sapesse computare [meglio] la durata della [loro] giacenza.

13. Noi ti racconteremo la loro storia con il vero: essi infatti erano giovani che avevano creduto nel Loro Signore, che avevamo rafforzato nella [giusta] direzione.

14. Rinsaldammo i loro cuori quando si eressero [contro gli oppressori] edissero: «Il Nostro Signore è il Signore dei Cieli e della Terra; non invocheremo alcun [altro] Dio all'infuori di Lui, altrimenti dichiareremmo certamente un'infamia.

15. Costoro sono il nostro popolo che hanno preso [altri] dèi all'infuori di Lui. Perché non

recano in loro favore un potere evidente? Chi è dunque più empio di colui che inventa menzogne contro Allah?».

16. [Fu detto:] «Dal momento che vi separerete da essi e da ciò che adorano all'infuori diAllah, rifugiatevi nella caverna: il Vostro Signore riverserà su di voi la Sua clemenza e vi assisterà nella vostra decisione proficuamente.»

17. Avresti visto [oh Muḥammad] il sole, quando sorgeva, sfiorare a destra la loro caverna, e quando tramontava scostarsi loro a sinistra, mentre essi si trovavano in un grande spiazzo di essa: questo fu uno dei segni di Allah. Chi Allah dirige egli è certamente ben diretto; chi spinge in errore non troverà [alcun] patrono che lo possa dirigere.

18. Avresti ritenuto che essi erano svegli mentre essi erano addormentati; li giravamo da destra e da sinistra, mentre il loro cane stava disteso con le sue zampe sulla soglia. Se[tu] fossi apparso loro certamente ti saresti rivoltato da loro in fuga e saresti stato colto da terrore vedendoli.

19. In questo modo li ridestammo che si interrogavano a vicenda tra di loro. Disse qualcuno di essi: «Quanto [tempo] siete rimasti [qua dentro]?» Risposero [alcuni]: «Siamo rimasti un giorno o parte di un giorno.» [Altri invece] dissero: «Il Vostro Signore sa [meglio di tutti] quanto siete rimasti. Mandate intanto uno di voi con questi vostri soldi nella città per cercare quale cibo sia più puro cosicché possa portarvene come sostentamento; che sia affabile ma [badi a] che nessuno si accorga di voi,

20. poiché [temiamo che] se si impadronissero di voi vi lapiderebbero o vi costringerebbero a tornare al loro culto ed allora non potreste più avere alcuna prosperità».

21. Ma parimenti spargemmo la notizia su di loro [presso i loro concittadini] affinché sapessero che Allah è Vero e che per [quanto riguarda] l'Ora non vi è alcuna incertezza su di essa, mentre disputavano tra di loro sulla vicenda di quelli; dissero infatti [alcuni]: «Costruite sopra di loro un edificio: [come segno che] il Loro Signore è stato a conoscenza di loro.» Proposero [alla fine] coloro che prevalsero [nel giudicare] riguardo alla loro vicenda: «Certamente appresteremo su di loro un santuario».

22. [Alcuni] affermeranno: «Erano tre, e il quarto di essi era il loro cane». [Altri] risponderanno: «Erano cinque, e il sesto di essi era il loro cane —formulando ipotesi sull'ignoto — ». [Altri ancora] replicheranno: «Erano sette, e l'ottavo di essi era il loro cane». Dichiara: «Il Mio Signore sa [meglio di tutti quale era] il loro numero; non sono a conoscenza di loro se non pochi». Non stare a discutere di loro più di quanto è palese e non stare a chiedere un parere a loro riguardo a nessuno di essi.

23. Inoltre non pronunciare in merito a qualcosa: «Invero io farò questo domani»

24. senza [aggiungere]: «Se Allah [lo] vorrà». Ricordati del Tuo Signore qualora [tu] hai avuto dimenticanza [di questo] ed enuncia: «Può darsi che il Mio Signore mi diriga affinché possa avvicinarmi [alla verità] con rettitudine riguardo a ci».

25. Comunque [quelli] rimasero nella loro caverna trecento anni e [alcuni ne] aggiungono [altri] nove.

26. Proclama: «Allah sa [meglio di tutti] quanto [tempo] rimasero. A Lui [appartiene]il mistero dei Cieli e della Terra: [Egli] ha migliore vista e udito; all'infuori di Lui per essi

non c'è alcun patrono, né [Egli] associa nessuno nel Suo giudizio».

9-25. **Al-kahf** e i **Sette Dormienti**.

La Tradizione islamica più diffusa tramanda che nell'anno 250 d.C., durante le persecuzioni dell'imperatore Decio contro i cristiani, sette giovani ferventi (praticamente dei Santi) nella fede si rifugiarono in una caverna nei pressi di Efeso[78] per non sottostare ai culti idolatri. Si dice che per ordine dell'imperatore furono murati vivi: lì restarono addormentati (o rimasero in letargo senza decomporsi —è difficilissimo tradurre adeguatamente il verso 11—) miracolosamente per trecentonove anni. Quando si risvegliarono, rimasero in vita per alcuni anni e poterono testimoniare il prodigio alle genti del luogo, e pertanto anche la realtà della resurrezione.

«In Bretagna (Francia del Nord), nella località di Stiffel presso Plouaret (Côtes-du-Nord) si celebra ogni anno, la domenica dopo la festa di Santa Maria Maddalena (22 Luglio) una "solennità" in onore dei "Santi Sette Dormienti". La cappella (nella parrocchia di Vieux-Marchés) è dedicata ai Sette Giovani di Efeso. *Al-Kahf* significa appunto *la Caverna*, e i sette dormienti sono conosciuti come *Ahlu-l-Kahf*, ovvero la gente della caverna. L'Islam ufficiale non ha mai sconfessato tale devozione: a Stiffel, si vedono tutti gli anni cristiani di Bretagna, arabi, cabili d'Algeria, gente del Mali o delle Comore, che cantano e pregano in bretone, in francese, in arabo, in cabile. La leggenda viene cantata in una lunga lauda bretone (*gwerz*) e al canto si associano cristiani e musulmani. Ricerche messe a punto da Louis Massignon e dal suo discepolo Moubarac hanno potuto constatare che le località di culto dedicate ai sette dormienti, quelle ancora esistenti o già scomparse, sono da mettersi in relazione con località di culto dedicate alla Madonna di Efeso, soprattutto in quella parte della Francia del Nord (Lannion, Vieux-Yaudet, Ploubezre) che mantenne stretti rapporti commerciali con l'Oriente dalla fine del quinto secolo d.C. alla metà del nono. L'analisi semantica del *gwerz* bretone prova che il nucleo centrale del racconto nacque verso la metà del sesto secolo, a Trégorrois. In più una connotazione geografica umana: venti secoli prima la regione era ricca di megaliti, e la cappella di Stitrel, edificata nei primi anni del diciottesimo secolo, sorge su una cripta rinchiusa da tre blocchi di un dolmen. La cavità megalitica che ricorda la caverna di Efeso e che si trova presso una sorgente dalla quale l'acqua esce attraverso sette fori da una pietra collocata orizzontalmente, era una località privilegiata. La regione, ricordiamo, si oppose al concilio di Tours (567) e a quelli di Nantes e Rennes (nel settimo secolo) che proibivano la costruzione di edifici sacri su megaliti. Dall'ottavo secolo alcuni monaci di Costantinopoli, esiliati a Roma in seguito alle lotte iconoclaste, trasportarono alcune reliquie in quella città dove, sulla via Appia, già esisteva una cappella dedicata ai sette. Di là, le reliquie raggiunsero la Germania e la Baviera. La Spagna ebbe, dal 652, i suoi sette dormienti con le rispettive reliquie a Granada; le città di Noirmoutier e di Marmoutiers li fecero entrare in Francia; i pellegrini medievali di Compostella diventarono, a loro volta, veicolo di trasporto del culto.
Nel mondo islamico lo stesso culto si ritrova sulle strade carovaniere dell'Africa del Nord, dal Cairo a Sefrū, attraverso Béja (Tunisia), Tozeur (Tunisia), Sétif, il Capo Matifū. Verso l'Asia le tappe principali del culto islamico dei sette dormienti (nella versione coranica) si trovano in una moschea dell'Afganistan molto frequentata e in quella di Tuyuq nel Turkestan cinese, che fu il centro diffusore arcaico del culto dei sette dormienti fra i Turchi. Anche l'Etiopia sembra aver avuto un ruolo nella trasmissione della tradizione.

Moubarac ci dà due liste dei nomi dei sette, una nubiana e una greca.
Per la nubiana si tratterebbe di: *Achillide, Diomede, Eugenio, Stefano, Sabbazio, Probazio, Ciriaco* (la cui madre si chiamava Charitina); il nome del cane *Viricario*.[79]

---

[78] La località dove la tradizione cristiana ritiene sia morta la Madonna (e dove tutt'oggi esiste una chiesa e si pratica con devozione il culto per la Madre del Cristo).

[79] La provenienza sarebbe da una lista giacobita adottata nella Nubia cristiana (attualmente Sudan nordorientale alla frontiera con l'Egitto), lista che appare per la prima volta in uno scritto del pellegrino latino dell'Africa del Nord, Teodosio, nel 530.

La lista greca li conosce così:[80] *Massimiliano, Giamblico, Martolos* (forse *Martino*), *Dionigi, Giovanni, Ekhsakustodiano, Antonio.*
Un *gwerz* bretone ce li presenta leggermente mutati: *Massimiliano, Marco, Martiniano, Dionigi, Giovanni, Serapione, Costantino.*
Nella liturgia latina dei sette dormienti (27 Luglio) composta da San Pier Damiano: *Maximianus, Malchus, Martinianus, Dionysus, Joannes, Serapion, Costantinus.*
In un racconto Kirghisi (Turchia) essi sono conosciuti con i nomi:
Yamlikha, Maximina, Maratunis, Manitunis, Sarfunis, Zuanuanis, Kafisittunis; il cane è chiamato *Kytmyr*, e l'imperatore Decio, *Dakianus.*[81]

Il Corano afferma che le genti di Efeso vollero dedicare "una *masjid*", località di preghiera. Vari Autori musulmani (Ibn Isḥāq, Tabarī) affermano che "Dafsūs era la città della Gente della Caverna". In effetti una grotta dedicata ai sette si trova a tre ore di strada da Tarso in Cilicia (Turchia), in località denominata Kesrab el-**Kehf**. Di qui, secondo il drammaturgo egiziano Tawfīq al-Ḥakīm, sarebbe partito il culto per i sette».[82]

19. «Gli esegeti che hanno proceduto al computo delle lettere che compongono il Corano hanno verificato che la parola ***wa 'l-yatalattaf*** (che abbiamo tradotto: «che si comporti con gentilezza»), è il centro esatto del Libro Santo».[83]

23-4. I Meccani (soprattutto ebrei e cristiani) avevano chiesto con insistenza al Profeta [ṣAs] tutti i particolari della storia: quanti erano i giovani, come si chiamavano, per quanto tempo erano rimasti addormentati, che cosa fecero dopo il risveglio: egli aveva promesso di portare loro chiarimenti o una rivelazione il giorno seguente; da qui il richiamo di Allah espresso in questi versetti.

27. Declama ciò che ti viene rivelato del Libro del Tuo Signore: non si possono cambiare le Sue parole, né troverai, all'infuori di Lui [alcun] rifugio.

28. Sii paziente nella tua persona assieme a coloro che invocano il Loro Signore sul far del giorno e all'imbrunire, desiderosi del [vedere il] Suo volto; né si allontanino i tuoi occhi da loro alla ricerca delle seduzioni della vita mondana; non obbedire infine a colui il cui cuore abbiamo reso incurante del Nostro Ricordo, che segue la sua passione e che ha una disposizione [nel modo di vivere] depravata.

29. Declama: «Il vero è [pertinenza] del Vostro Signore. Pertanto chi vuole, creda, e chi vuole resti incredulo!». Noi invero abbiamo preparato per gli empi un fuoco la cui tormenta li avrà avvolti [interamente], e se chiederanno di essere salvati saranno salvati

[80] Elenco riportato dagli scrittori Sergio e Gerfanio, che passò poi in lingua latina e in quella siriaca.
[81] Il loro culto — scrive il Moubarac — è assai diffuso tra i musulmani, anzi è l'unico culto di santi veramente importante. Non è contrario all'intransigente monoteismo islamico, perché, come afferma il capitolo del Corano ad essi dedicato, essi sono un *segno* anticipato della resurrezione finale, messo in evidenza da Muḥammad durante la sua predicazione. Il Massignon lo ricollega a un culto venerando e preistorico, quello della rugiada celeste delle sette Pleiadi che portava la benedizione al raccolto dell'annata, a fine Luglio, dai paesi dove si coltiva il riso fino alle steppe degli Arabi dello Yemen e a quelle dei Turchi. Questo tema di terra perdonata e di vegetazione risuscitata diventa, in ambiente marittimo, un tema di navigazione protetta. I sette dormienti diventano protettori dei naviganti in pericolo. La loro leggenda si è estesa fino a Sumatra, di dove sarebbe partito, nel dodicesimo secolo, il battello che avrebbe portato nel Madagascar la colonia musulmana da cui nacquero gli Hovas. Ancora non molti anni fa i piloti delle isole Comore onoravano le loro imbarcazioni con il nome dei sette.
[82] Ripreso da F. Peirone, *Il Corano*, pagg. 421-27. Ma la versione più corretta storicamente dovrebbe essere ricondotta all'epoca dell'imperatore Diocleziano.
[83] *Il Corano*, Newton Compton, pag. 255.

con un liquido simile a metallo fuso [che verrà gettato] sui loro volti: che squallida bevanda, quale turpe vacanza!

30. Invece coloro che hanno creduto ed operato l'onestà — di certo Noi non smarriremo la ricompensa per colui che avrà compiuto opere buone —

31. per essi ci sono i Giardini dell'Eden sotto i quali scorrono i fiumi, dove saranno adornati di bracciali d'oro, indosseranno abiti di seta verde e di broccato, si sdraieranno su posti elevati; quale stupenda retribuzione e che eccellente vacanza!

32. Proponi ad essi l'esempio dei due uomini, ad uno dei quali avevamo dato due giardini di vigneti circondati da palme, ponendo fra i due un campo coltivato.

33. Entrambi i giardini produssero il loro frutto senza deludere [il proprietario] per ciò in alcunché; inoltre lasciammo sgorgare in mezzo ai due un fiumicello.

34. Ebbe quindi molti frutti, ma disse al suo compagno dibattendo con lui: «Io ti sono superiore in ricchezze e più eminente per lignaggio».

35. Si addentrò nel giardino mentre era in stato di empietà affermando: «Non penso che [tutto] questo debba mai perire.

36. Né penso che l'Ora stia per stagliarsi, e qualora venissi sospinto verso il Mio Signore certamente troverò [qualcosa] meglio di questo in cambio».

37. Gli rispose il suo compagno dibattendo con lui: «Sei incredulo nei confronti di Colui che ti ha creato da polvere, quindi da una gocciola e poi ti ha formato come uomo?

38. Al contrario, Egli è Allah, il Mio Signore, né associerò alcuno [accanto] al Mio Signore.

39. Perché invece, quando entri nel tuo giardino, non dici: "Sia ciò che Allah ha voluto! Non c'è forza se non in Allah." Sebbene [tu] mi veda inferiore in ricchezze e in figli,

40. può darsi che il Mio Signore mi accordi [qualcosa] di migliore del tuo giardino e mandi su di esso una bufera dal cielo tale che [esso] sia ridotto a terreno brullo,

41. oppure che la sua acqua sia ridotta ad una profondità tale che non riuscirai più a rintracciarla».

42. Infatti furono divelti i suoi frutti e si trovò a torcersi le sue mani per quanto aveva profuso in esso, poiché quella [coltivazione di vigneti] giaceva devastata sui suoi pergolati; esclamava: «Me sventurato! Non avessi mai associato alcuno al Mio Signore!».

43. Né ebbe alcun gruppo che lo soccorresse all'infuori di Allah, né poté autodifendersi;

44. in tal caso la protezione è [pertinenza esclusivamente] di Allah, il Vero: Egli è [senz'altro il] migliore quanto a retribuzione e [senz'altro il] migliore quanto a successo.

28. Distratto, incurante, indifferente, insensibile al *Dhikr*.
È uno dei versetti più espliciti dove si invita a stare in compagnia di coloro che praticano le opere superrogatorie, come il Dhikr, e, nello stesso tempo, ad evitare coloro che sono sedotti dalla vita mondana, che si allontanano sempre più dalla fede autentica.

29. Senza dubbio questo è uno dei versetti che confermano il *libero arbitrio* e si oppongono alla Predestinazione; l'espressione è chiara: "Chi vuole, creda e chi non vuole faccia a meno di credere." Come abbiamo già spiegato, il *libero arbitrio* e la *Predestinazione* sono due aspetti della stessa medaglia: sono veri entrambi nello stesso tempo; oltre che opposti, sono complementari.

Ricchezza e Povertà, ovvero piacere e sofferenza

La Natura ci prova costantemente che siamo comunque *schiavi*: il **bene** e il **male** sono il *diritto* e il *rovescio* di un'unica medaglia; ogni azione è composta di possibilità benefiche e di possibilità malefiche. Tutto è "duplice": il fuoco dà calore ma può anche bruciare; il corpo può essere una *prigione* come uno *strumento di perfezione*; la **vita** può essere un'esperienza *attiva* o un'esperienza *passiva*. C'è chi si sente **ricco** con poco e chi si sente **povero**, insoddisfatto, triste, anche quando possiede beni e fortuna: d'altra parte una *catena d'oro* vale come una *catena di ferro*, in quanto sempre **catena**; se prendiamo una "spina" per togliere dalla pelle un'"altra spina", una volta liberatomi della seconda, perché dovrei conservare la prima? Si getteranno via entrambe.
L'unica via d'uscita è la *rinuncia*, il **distacco**: è questo il fondamento ultimo del terzo sacramento islamico della **zakat**, che viene subito dopo quello dell'obbligo della Preghiera; *libertà interiore* dall'"asservimento" sia al Bene che al Male e, contemporaneamente, prodigalità, beneficio per la comunità, compassione per gli altri, "specchio" della Misericordia Divina.
In un certo senso tutta la vita è un dolore, interrotta a tratti dal piacere, il quale:

A. è temporaneo, parziale, effimero
B. quindi *causa di nuovo dolore*! Perché:

desiderio → azione → desiderio → azione
seguendo un "concatenamento" indefinito, e, di fatto, *ineliminabile*, si rimarrà sempre infelici. L'Uomo è nel Tempo ma è **dannato** solo se vi si lascia esaurire, vale a dire soltanto se si permane nell'*ignoranza*, nell'incoscienza che la vita terrena non è la vera realtà. Tuttavia, la **sofferenza** possiede un *valore catartico*, oggettivo, in funzione di esperienze purificatrici che attendono l'anima — *qui* o *dopo la morte* — poiché essa per un verso è una **colpa**, un *peccato* da "espiare", per altro verso è un **sacrificio**, un *prezzo che si deve pagare*. Riassumendo:

Corpo piacere (sensibilità)	⟩	limitati, precari
Anima felicità (sentimenti)	⟩	
Spirito Beatitudine		illimitata

Se il Bene e il Male, il **piacere** e il **dolore**, sono entrambi *ostacoli*, l'unico modo per "liberarsi dall'Infelicità" è *rinunciare alla Felicità*, dal momento che esse sono reciprocamente legate. Il vero dovere sarà dunque l'**abnegazione**, il "distacco"; il segreto per raggiungere la Beatitudine, già in questa vita. Sayīdinā *Īsā diceva: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli», oppure: «Và, vendi ciò che possiedi e dallo ai poveri». Dice la sapienza hindu: in verità non è ancora "nato" chi non ha offerto un sacrificio.

45. Insisti [nel proporre] per loro [a titolo di meditazione] l'esempio della vita terrena che è come acqua che facciamo scendere dal cielo, con la quale poi s'impregna la vegetazione della terra ma il giorno dopo è stoppia che il vento disperde. Allah su di ogni cosa è Strapotente.

46. Il patrimonio e i figli sono l'ornamento della vita terrena, ma le opere oneste che permangono sono presso Allah migliori in fatto di retribuzione e migliori in fatto di ricchezze.

47. Nel giorno in cui smuoveremo le montagne e vedrai la Terra pianeggiante li riuniremo [tutti quanti] senza tralasciarne alcuno di essi;

48. Compariranno in schiere davanti al Tuo Signore [il Quale pronuncerà]: «Ecco di certo siete venuti a Noi come vi abbiamo creato la prima volta, mentre ritenevate che non vi avremmo fissato l'appuntamento».

49. Verrà consegnato il libro [di ciascuno]; allora vedrai i malvagi in stato di terrore per quanto vi è [scritto] in esso e gemeranno: «Guai a noi! Che ha questo libro? Non c'è cosa piccola né cosa grossa che non sia conteggiata!». Troveranno annotato [tutto] ciò che hanno operato. Il Tuo Signore non farà torto a nessuno.

50. Quando ordinammo agli Angeli: «Prosternatevi davanti ad Adamo», si prosternarono [tutti] tranne Iblīs che era uno dei Jinn e trasgredì l'ordine del Suo Signore. Prenderete lui e la sua discendenza come patroni all'infuori di Me, mentre essi sono per voi dei nemici? Assai squallido sarà per gli empi un tale baratto!

51. Non li ho avuti come testimoni nella creazione dei Cieli e della Terra e neppure nella creazione di loro stessi, né [tanto meno] sono stato a prendere dei pervertitori in aiuto.

52. Un giorno [Allah] dirà [ai miscredenti]: «Chiamate i miei soci che immaginavate!». Quindi li chiameranno, ma [quelli] non risponderanno loro; ed avremo posto [intanto] fra di loro un abisso.

53. I malvagi vedranno il Fuoco e capiranno che essi dovranno precipitarvi, ma non troveranno nessuno scampo da quello.

54. Senz'altro abbiamo proposto in questo *Qorano* per gli umani ogni genere di esempi; ma l'umano è [sempre] stato propenso più di ogni altra cosa a sofisticare.

55. Non ha impedito agli umani di credere — quando è giunta loro la direzione — e di chiedere perdono al Loro Signore, se non [il convincimento] che pervenga loro la sorte degli antichi o che pervenga loro il castigo al cospetto di tutti.

56. Non abbiamo mandato gli Inviati se non come annunciatori e predicatori: tuttavia coloro che sono stati increduli discutono con argomenti fasulli per confutare con essi il vero, prendono a scherno i Miei segni e ciò di cui li si avverte.

57. Chi è più empio di colui al quale vennero ricordati i Nostri segni ma se ne tenne [poi] alla larga ed abbia dimenticato quanto commisero le sue mani? Noi invero abbiamo posto sui loro cuori degli involucri affinché non lo capiscano e nelle loro orecchie durezza. Se tu li chiamassi alla direzione non potranno mai essere diretti.

58. Il Tuo Signore è il Perdonatore, detentore della clemenza. Se [Egli] avesse voluto afferrarli [e punirli] per quanto hanno commesso avrebbe anticipato loro il castigo: ma c'è una data stabilita per loro, non troveranno all'infuori di Lui [alcun] riparo.

59. Quelle nazioni le abbiamo distrutte allorché furono empie: fissammo per la loro distruzione una data precisa.

45-6. La vita terrena termina presto, come una specie di sogno: rimarranno solo le "opere"; qualsiasi altra cosa dovrà necessariamente essere abbandonata.

47-9. Tutti gli uomini si ritroveranno presso Allah, ricreati con un nuovo corpo, simili a quando nacquero nel mondo terrestre. Verrà presentato il "libro" della propria vita, corredato di ogni, pur minimo, particolare.

50-1. Nessuna delle *creature* (essendo logicamente *create*) era presente alla Creazione!

54. Riaffermazione del profondo **simbolismo** del *Qorano*: vedi **14**,24-5 (cfr. pure **17**,41).
Ma l'umano è sempre pronto a sofisticare, a "mettere in discussione", a criticare.

Allah non rimprovera chi si sforza di capire, chi cerca la verità; tutt'altro. Ciò che non va bene è la **disputa**, l'accanimento nel dialogo, la presunzione di sapere sempre più degli altri oppure il gusto malsano di "tagliare le teste" altrui (migliori e più sapienti) per abbassarli al proprio livello ed, infine, quasi "il piacere di discutere": per mettere zizzania, per ottenere approvazione o dar sfoggio di eloquenza. Spesso è come una malattia, talvolta inguaribile.

L'indagine, l'analisi, lo studio, la riflessione, la consultazione, il dialogo, sono una necessità per chi vuole apprendere ed elevarsi, culturalmente e spiritualmente; ma non si può "revisionare" o cambiare qualsiasi cosa a piacimento, soggettivamente e superficialmente: questo vale in particolar modo in materia religiosa, dottrinale e liturgica. Le verità rivelate, le conoscenze spirituali, gli insegnamenti dei grandi Sapienti non si possono "discutere": aprire la porta alla **dibattito**, procedimento profano per eccellenza, alla "critica" razionale, è come *gettare le perle ai porci*.
Da Mu*āwiya ®: «Ho sentito L'Inviato di Dio dire: "Se ti metti a cercare i difetti dei Musulmani, li corromperai (oppure: otterrai il risultato di corromperli)"» [Trasmesso da Abū Dāwūd].
Da Ibn Mas*ūd ®: «Il Profeta disse: "I pignoli periscono"; e lo disse tre volte» [Lo ha trasmesso Muslim].
Altro *ḥadīth*: «L'Umanità non perderà la retta via, a meno che non si smarrisca nelle dispute».

60. Quando Mosè disse al suo ragazzo: «Non mi fermerò fino a che non sarò pervenuto alla confluenza dei due mari, anche se dovessi procedere per molti anni!».

61. Allorché pervennero alla confluenza dei due [mari] dimenticarono il loro pesce, sicché [questo] riprese la sua strada verso il mare disinvoltamente.

62. Dopoché andarono oltre [continuando a camminare, e Mosè], disse al suo ragazzo: «Porta per noi il nostro pranzo, ormai certo ci siamo procurati [una considerevole] stanchezza con questo viaggio».

63. Rispose [il ragazzo]: «Ma guarda un po'! Quando abbiamo sostato presso la roccia, purtroppo davvero ho dimenticato il pesce; non mi ha portato a dimenticarlo se non

Satana, quando dovevo ricordarmene: [il pesce] ha ripreso la strada verso il mare prodigiosamente».

64. [Mosè] esclamò: «Questo è quanto volevamo ottenere». Così tornarono indietro seguendo le loro orme.

65. Finché trovò un adoratore fra i Nostri adoratori al quale avevamo dato misericordia [da] presso di Noi e gli avevamo insegnato scienza da parte Nostra.

66. Gli disse Mosè: «Forse potrei seguirti [se non ti dispiace] allo scopo che [tu] mi istruisca intorno a ciò che hai appreso rettamente?».

67. Disse [rispondendo]: «[Va bene, però] invero tu non riuscirai ad obbedire alla mia persona pazientemente;

68. perché, come potrai essere paziente sulle cose delle quali non hai ricevuto [finora alcuna] informazione?».

69. Disse [Mosè replicando]: «[Non preoccuparti] mi troverai — se Allah vuole — paziente, né violerò nei tuoi confronti un [qualsiasi] ordine».

70. Disse [quegli]: «Se [tu] insisti a seguirmi, ebbene non dovrai interrogarmi su alcuna cosa, [almeno] finché non avrò espresso [manifestamente] per te un [chiarimento valido per il tuo] ricordo a suo riguardo».

71. Così proseguirono fino a che salirono sulla nave e [quegli] la forò. Disse [Mosè]: «[Ma sei impazzito?] L'hai forata per annegare tutta la gente? Certo adesso hai commesso una cosa abnorme!».

72. Disse [l'altro, ricordando]: «Non avevo detto: "Invero tu non riuscirai ad obbedire alla mia persona pazientemente"?».

73. Disse [Mosè]: «Non prendertela con me per ciò che ho dimenticato e [ti prego] non impormi riguardo alla mia disposizione [qualche punizione o] difficoltà».

74. Così proseguirono fino a che, quando incontrarono un giovane, [quegli] lo uccise. Disse [Mosè]: «[Ma che cosa hai fatto?] Hai ucciso un'anima innocente senza [un motivo valido, cioè senza che fosse per il riscatto di] un'altra anima? Certo adesso hai commesso una cosa orribile!».

75. Disse [l'altro, ricordando]: «Non ti avevo detto: "Invero tu non riuscirai ad obbedire alla mia persona pazientemente"?».

76. Disse [Mosè]: «Se ti interrogherò [ancora] su una [qualche altra] cosa dopo di ciò, ebbene [avrai ragioni per] non accompagnarti [più] con me: sarai allora [giustamente] pervenuto da parte [e per colpa] mia ad un motivo [valido per abbandonarmi]».

77. Così proseguirono fino a che, quando incontrarono la gente di un paese, chiesero di mangiare a quella gente la quale rifiutò di ospitare i due, i quali invece trovarono ivi un muro in procinto di crollare che [quegli immediatamente] raddrizzò. Disse [Mosè]: «Se [tu] avessi voluto, avresti potuto prendere certo per questo [lavoro] una ricompensa!».

78. Disse [l'altro]: «[Basta!] Questa è [ormai la causa del] la separazione fra me e te. Ti darò [comunque] la spiegazione [del significato misterioso, ovvero] di ciò del quale non sei riuscito a mantenerti con pazienza.

79. Quanto alla nave, [essa] apparteneva a dei poveri che lavoravano sul mare: ho voluto che fosse guastata perché dietro di loro stava un re [tiranno e sfruttatore] che prendeva ogni nave con prepotenza.

80. Quanto al giovane, i suoi genitori erano credenti, tanto che abbiamo temuto che imponesse loro oltracotanza e miscredenza,

81. cosicché abbiamo voluto che il loro Signore desse loro in cambio [un altro figlio] migliore di lui per purezza e più vicino nell'affetto.

82. Quanto al muro [infine], [esso] apparteneva a due giovani orfani [che vivevano] nella città, c'era però sotto di esso un tesoro [riservato] per loro due, e il loro padre era un [uomo] onesto: pertanto il Tuo Signore volle che pervenissero alla maggiore età e rinvenissero il loro tesoro per misericordia da parte del Tuo Signore. E [ad ogni modo] non ho fatto [tutto] ciò per mia [spontanea e libera] decisione. Questa la spiegazione [del significato misterioso, ovvero] di ciò del quale non sei riuscito a mantenerti con pazienza».

60. Abbiamo qui una delle chiavi qoraniche per la comprensione dei significati nascosti, che deve attirare la nostra attenzione sulla corrispondenza tra i fenomeni esteriori e le facoltà interiori.
Storie analoghe di eroi famosi o santi che si mettono in cerca della Verità o di un Grande Maestro sono presenti in molte tradizioni, come quella di Alessandro e del suo servo Andrea per trovare l'"acqua di vita" — analogo in fondo alla *Cerca del Graal* —: ma interessante e non priva di relazioni è quella dell'altro profeta Elia e del suo discepolo Giosuè (figlio di Levi), perché Elia —*ancora vivente* — è considerato esotericamente come "fratello" del Khidr, ed anche l'aiutante di Mosé altri non è che il suo successore, il cui nome è,ugualmente, Giosuè.

61. **Mûsâ, la confluenza dei due Mari e il Pesce.**

«Una tradizione, riferita da Bukhari, spiega le circostanze dell'incontro tra Mosè e Khidr che troviamo nei versi. 60-82 della Surah. Riferì Ibn *Abbas: "L'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) raccontò che Mosè stava tenendo un sermone alla sua gente quando uno degli astanti gli chiese chi fosse l'uomo più sapiente. Mosè rispose che era lui. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) lo rimproverò per la sua presunzione e per non aver ricordato che tutta la scienza appartiene a Lui e gli disse: 'Invero alla confluenza dei due mari c'è uno dei miei servitori che è più sapiente di te'. 'Signore', esclamò Mosè, 'come potrò incontrarlo?'. 'Prendi un pesce', rispose Allah, 'mettilo in un cesto. Nel luogo in cui perderai il pesce troverai quell'uomo'. Mosè prese un pesce, lo mise in un cesto e partì con il suo giovane servo...».[84]

Dove si trova la **confluenza dei due mari**? Dal punto di vista geografico, Mosè avrebbe potuto raggiungere l'Etiopia o lo Yemen dove il Mar Rosso s'incontra con l'Oceano Indiano; oppure più verosimilmente il Bosforo, dove il Mar Nero si congiunge con il Mar Mediterraneo (presso la Dacia Iperborea, una delle sedi della Tradizione Primordiale). Ma è evidente che si tratta di "due mari" simbolici: la *confluenza* altro non è che il **barzakh**, l'"istmo" che separa *il mondo formale* da quello

[84] *Il Corano*, Newton Compton, p. 253.

sovraformale, le **acque superiori** dalle **acque inferiori**, il Cosmo Individuale dai Mondi Spirituali, il **limite** della conoscenza umana con la conoscenza divina, il *passaggio* al di là del quale si diventa "immortali". Infatti il **pesce**, riposto nella cesta ovviamente morto, sarebbe stato il *segno* per riconoscere le "acque rigeneratrici", il luogo da cui si perviene all'immortalità, dove appunto quello sarebbe risorto a vita ed avrebbe ripreso la sua libertà.[85]

65-82 **al-Khi<u>d</u>r**

Chi è questo personaggio enigmatico con il quale Mosè — si badi bene: colui che sarà il *Polo* dell'epoca — appare in subordinazione, anzi della cui esistenza e della cui *scienza* (**mil-ladun-Nā** [trascendente, proveniente direttamente da Allah]) Mosè era perfettamente a conoscenza? Nel *Qorano* è anonimo, ma il nome fu presto unanimemente stabilito come **Khi<u>d</u>r**, che significa "verde" (non solo per il suo vestito, ma simbolicamente per designare il "sempreverde", l'immortale).

«Come insegna Ibn *Arabī, i santi, in quanto "amici di Dio" (*awliyā Allāh*), sono in una situazione di legame e talvolta di dipendenza gli uni con gli altri, secondo una gerarchia iniziatica che appare come una sorta di assemblea piramidale, alla sommità della quale figurano i "quattro pilastri" (*awtād*), che sono le quattro entità spirituali più elevate: il primo di essi è il Polo (*qu<u>t</u>b*), seguito dall'Imām della Sinistra e poi dall'Imām della Destra ed infine v'è il quarto pilastro (*watad*). I titolari di queste funzioni sono i quattro Profeti che la tradizione considera come sempre viventi: *Idris, Gesù, Elia e Khi<u>d</u>r*.
Idris è il Polo, *Gesù* ed *Elia* i due *Imām* e *Khi<u>d</u>r* il quarto pilastro.

A ciascuno di questi quattro profeti corrisponde un sostituto (*nā'ib*) tra gli uomini, che assolve a tale funzione sulla terra.

Secondo un diverso passaggio delle *Futūhāt*, però, il Polo Unico non è identificato con Idris, bensì con lo Spirito Muhammadiano (*al-rūh al-muhammadī*): "Quanto al Polo Unico esso è lo Spirito di Muhammad (*rūh Muhammad*) sul quale si appoggiano tutti gli inviati e tutti i profeti."

Questa apparente discrepanza con quanto precedentemente espresso si risolve considerando che l'Inviato di Dio (*Rasūl Allāh*), nella sua funzione di Sigillo dei Profeti (*khatm al-anbiā'*), conclude il ciclo della profezia ed il grado spirituale della profezia assoluta (*al-nubuwwa al-mu<u>t</u>laqa*), ossia quella portatrice di una legiferazione sacra (*nubuwwa al-tashri'*).

Da questa prospettiva Idris, Elia, Gesù e Khi<u>d</u>r appaiono anch'essi, in un certo senso, come dei sostituti, essendo concepiti come proiezioni differenziate di una stessa realtà, la realtà muhammadiana (*haqīqa muhammadīya*)».[86]

In effetti, la Tradizione islamica, pur rappresentando la Tradizione Primordiale, non coincide esattamente con questa: ed infatti ancora, all'interno dell'esoterismo islamico, si usa distinguere:
a) **at-Talīm ar-rijāl**, ovvero la *via*, la "catena" regolare e normale umana (l'iniziazione storica, autorizzata), sottomessa ad uno *Shaykh* (*Pīr*, in persiano), che fa capo al **Qu<u>t</u>b** (il Polo); e
b) **at-Talīm ar-Rabbānī**, la *via* eccezionale, talvolta spontanea, degli *Afrād* ("Solitari" e imprecisati), non sottomessi alla giurisdizione del Polo ma direttamente istruiti e guidati da **el-Khi<u>d</u>r**.[87] Quest'ultimo allora è *l'anello di congiunzione* tra le due Tradizioni: sebbene il suo episodio viene riferito nel *Qorano*, tuttavia riguarda il profeta Mosè, di molto antecedente all'Islam; ciò significa che un tale personaggio, immortale, è indipendente ma presente in un modo o nell'altro in tutte le tradizioni spirituali che si sono succedute storicamente.[88] **Khi<u>d</u>r** dunque è sia il *Re del Mondo* (o il suo "luogotenente") della Tradizione Primordiale, sia il suo "vicario" nella Tradizione Islamica.

---

[85] Vedi Dāwūd al-Qysarī, *Il Khidr e l'Acqua di Vita*, Il Leone Verde, Torino 2007.
[86] Ibn *Arabi, *Il Nodo del Sagace*, p. 27-8.
[87] *Plotino* ad esempio realizzò transitoriamente stati spirituali particolari e *J. Boëhme* ricevette un'iniziazione di questo genere nei gradi più bassi.
[88] Come ricorda S. Paolo, anche Abramo — Profeta e Inviato Grandissimo — quando incontrerà **Melkitzedèk** (*Re di Giustizia* e Re di Salem [Pace], Sacerdote di Iddio Altissimo, precisamente il "Re del Mondo") gli verserà la "decima" in segno di subordinazione. E i **tre Re Magi** (venuti da tre regioni dell'Oriente, come si deduce pure dai loro nomi [che

Il *Re del Mondo* (l'"Essere Muḥammadico primordiale"[89]) della Tradizione Pura (*Dīn al-ḥanīf*) — figura ricoperta per tutto il ciclo umano da un essere vivente ma occultato attualmente in una "regione sottile"[90] — è il Capo che presiede all'Assemblea Altissima terrestre (replica del **Pleroma Supremo** [*al-malā' al-a*lā*] presso il Trono di Allah) composta da due Assistenti [gli "Imām"], l'autorità *sacerdotale* e il potere *regale*, e da quaranta *Anjāb*, dieci per ogni punto cardinale (Nord, Est, Sud, Ovest): il Sacerdozio è espresso da **Elia** (identificato sovente con Dhū 'l-Kifl), mentre la regalità viene esplicata proprio da **el-Khi<u>d</u>r**, il quale, essendo più prossimo al "potere temporale" terreno, allorché si manifesta visibilmente, riveste anche l'autorità del *Re del Mondo*.

83. Ti interrogheranno inoltre su Dhū 'l-Qarnayn. Dì: «Vi riferirò un suo [breve compendio a] ricordo».

84. Invero gli conferimmo grande importanza sulla Terra e gli concedemmo per ogni cosa una via [e una maniera per conseguirla].

85. Così [egli] seguì una via…

86. fino a che, quando pervenne all'occidente del sole, trovò che questo tramontava in una fonte ribollente, presso la quale trovò anche un popolo. Intimammo: «Oh Dhū 'l-Qarnayn! Castigali oppure trattali per il meglio».

87. Rispose: «Quanto a chi è stato empio lo castigheremo, quindi sarà tradotto verso il Suo Signore Che lo punirà con un castigo orribile.

88. Quanto a chi ha creduto ed ha operato l'onestà egli avrà la ricompensa più eccellente; gli impartiremo cose agevoli con nostro ordine».

89. In seguito [egli] seguì una [altra] via…

90. fino a che, quando pervenne all'oriente del sole, trovò che questo sorgeva su di un popolo per il quale non avevamo posto alcuna copertura contro di esso.

91. [Fu proprio] così, mentre [Noi] avevamo [piena] cognizione di quale grandezza [di mezzi] era a sua disposizione.

92. Ancora [egli poi] seguì una via [diversa]...

93. fino a che, quando pervenne alle due barriere, trovò dalla parte di quelle due un popolo che quasi non comprendeva alcun linguaggio.

---

oltretutto sono simbolici: *Gaspare*, *Melchiorre* e *Baldassarre*] che donano al Profeta-Inviato nascente Gesù, in forma di "investitura", *oro* (Regalità), *incenso* (Sacerdozio) e *mirra* (balsamo d'incorruttibilità per colui che è Profeta [ovvero Re-Sacerdote allo stesso tempo]), altro non sono che i Tre Capi stessi della Tradizione Primordiale.

[89] Il **Manu** della Tradizione Hindu. Nel Medioevo cristiano esso era il misterioso **Prete Janni**, Signore di un "regno favoloso". La leggenda dice pure che Gengis Khan mosse guerra a questo "Re" per ottenere *poteri soprannaturali*.

[90] Cfr. la mitica **Agarttha**, descritta per esempio nel primo capitolo dell'*Edda* di Snorri: «L'uomo si chiama Askr e la donna Embla; da loro fu generata l'umanità cui fu data dimora in *Midhgardhr*... Dopo questa creazione i figli di Borr costruirono per sé una fortezza nel mezzo del mondo: essa è detta **Àsgardhr**, ma noi la chiamiamo *Troya*... Là vivono gli Dei e le loro famiglie, e provengono di là molti eventi e decisioni per il Cielo e la Terra... *Odhinn* sta seduto colà sul suo alto trono... la sua sposa si chiama *Frigg*; dalla loro famiglia proviene la stirpe degli ASI che ha abitato l'antica **Àsgardhr** (Perciò egli può chiamarsi *Allfödhr*, poiché è il padre di tutti, uomini e dèi)».

94. [Costoro] dissero: «Oh Dhū ʻl-Qarnayn! Purtroppo Yājūj e Mājūj recano la corruzione sulla terra: ti piacerebbe che ti pagassimo un tributo qualora tu porrai fra noi e loro una barriera?».

95. Rispose: «Ciò che per questo mi ha conferito il Mio Signore è migliore [di qualsiasi tributo], tuttavia aiutatemi validamente, [cosicché] riesca a porre fra voi e loro una muraglia.

96. Portatemi pezzi di ferro». [Così fecero] fino a che, quando ebbe eguagliato [l'altezza] tra i due versanti, ingiunse: «Soffiate [nei mantici sul fuoco]!», fino a che, quando resero incandescente quella [massa di ferro], insisté: «Portatemi del rame che possa versare su di essa!».

97. Cosicché [Yājūj e Mājūj] non furono in grado di scalarla né furono in grado di bucarla.

98. [Dhū ʻl-Qarnayn] esclamò: «Questa è una clemenza da parte del Mio Signore. Quando poi giungerà la promessa del Mio Signore, [Egli] la ridurrà in polvere. E la promessa del Mio Signore è [sempre] stata veritiera!».

83-98. **Dhû ʻl-Qarnaîn**.

A proposito di questo altro personaggio misterioso principalmente c'è la «tradizione araba, che designa Alessandro Magno con il nome di *El-Iskandar dhūl-qarnein*, cioè "dalle due corna",[91] il che si interpreta di solito nel senso di un duplice potere esteso sull'Oriente e sull'Occidente.[92] Questa interpretazione è perfettamente giusta, purché non si escluda un altro fatto che la completa: Alessandro, essendo stato dichiarato figlio di Ammone dall'oracolo di questo dio, prese come emblema i due corni di ariete che costituivano il principale attributo di questi;[93] e tale origine divina non faceva altro che legittimarlo quale successore degli antichi sovrani dell'Egitto, a cui essa veniva pure attribuita. Si dice anche che egli si sia fatto rappresentare così nelle sue monete, cosa che del resto, agli occhi dei Greci, lo identificava piuttosto con Dioniso, di cui evocava anche il ricordo con le sue conquiste, soprattutto con quella dell'India; e Dioniso era il figlio di Zeus, che i Greci assimilavano ad Ammone; è possibile che quest'idea non sia stata estranea ad Alessandro stesso; tuttavia, Dioniso era rappresentato di solito con corna non di ariete ma di toro, il che costituisce, dal punto di vista del simbolismo, una differenza assai importante[94]».[95]

Ma questa "interpretazione storica" non coincide molto con il racconto qoranico, se non altro per il fatto che Alessandro il Macedone non ha mai,[96] in Occidente, oltrepassato i confini dei Balcani: la *sua storia* è pressoché solo orientale e mediorientale. Il **bicorne** che viene descritto in questi versetti d'altra parte ha un *potere* grandissimo sia geografico, sia legislativo, sia materiale: le due corna sono il segno

[91] La parola araba *qarn* è la stessa di "corno", giacché la radice KRN può facilmente mutarsi in QRN, ed anche in HRN, come nell'inglese *horn*. La parola *qarn* ha anche un altro significato, quello di **età** o **ciclo** e, più spesso, di **secolo**; questo duplice significato provoca talora un curioso equivoco, poiché alcuni credono che l'epiteto *dhūl-qarnein* applicato ad Alessandro voglia dire che egli visse due secoli.

[92] Sotto questo profilo, le due corna sono un equivalente delle due teste dell'aquila araldica.

[93] Lo stesso Ammone era chiamato "Signore del duplice corno" (*Libro dei morti*, cap. CLXV).

[94] È anche possibile che Alessandro abbia portato un elmo ornato di due corna; si sa che gli elmi cornuti erano in uso presso molti popoli antichi. Presso gli Assiro-Babilonesi, la tiara cornuta era un attributo caratteristico delle divinità.
Le *corna d'ariete* sono "solari", le *corna del toro* sono "lunari" (richiamando anche per la forma la *mezzaluna*).

[95] René Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, pagg. 172-3.

[96] Figura comunque grandiosa (da cui il soprannome "Magnus"), cresciuto vicino alla Dacia Iperborea, istruito dal più famoso *filosofo* ed iniziato di quei tempi, Aristotele. Per i persiani invece si tratterebbe di **Kyros** il Grande.

della sua potenza nel visibile e nell'invisibile (nei Due Mondi), una delega spirituale concessa direttamente da Allah.

Dalla radice KRN deriva «*Karneios* che è il dio del *Karn*, cioè dell'"alto luogo" che simboleggia la Montagna sacra del Polo, ed era rappresentato presso i Celti sia dal *tumulus*, sia dal *cairn* o mucchio di pietre che ne ha conservato il nome. La pietra è del resto spesso in rapporto diretto con il culto di Apollo, come si vede in particolare dall'*Omphalos* di Delfi e anche dal cubo di pietra che serviva da altare a Delo, e di cui l'oracolo ordinò di raddoppiare il volume; del resto la pietra aveva anche una relazione particolare con *Kronos*.[97]

Nello stesso tempo, *Karneios* è anche, per il significato stesso del suo nome, il "dio potente";[98] e se la montagna è, sotto uno dei suoi aspetti, simbolo di potenza come pure di elevazione, grazie all'idea di stabilità che vi è connessa, c'è un altro simbolo ancora più caratteristico da questo punto di vista, quello delle corna. Ora, esisteva a Delo — oltre alla pietra cubica che abbiamo appena menzionato[99] — un altro altare chiamato *Keraton*, interamente formato di corna di buoi e di capre saldamente unite; è evidente che ciò si riferisce direttamente a *Karneios*, la cui relazione simbolica con gli animali cornuti ha anche lasciato tracce fino ai nostri giorni.[100]

Il nome stesso di corno si ricollega, d'altronde, in modo manifesto alla radice KRN, così come quello di corona, che è un'altra espressione simbolica delle medesime idee, poiché le due parole (in latino *cornu* e *corona*) sono assai vicine.[101] È fin troppo evidente che la corona è l'insegna del potere e il segno di un rango elevato perché sia necessario insistervi; e troviamo un primo accostamento con le corna nel fatto che sia queste che quella sono poste sulla testa, il che dà bene l'idea di un "vertice".[102] Ma non è tutto: la corona era originariamente un cerchio ornato di punte a forma di raggi; e le corna sono similmente considerate raffigurazioni dei raggi luminosi,[103] il che ci riconduce a certe considerazioni a proposito di *armi simboliche*. È chiarissimo, del resto, che le corna possono essere assimilate ad armi, anche nel senso più letterale, da cui deriva l'idea di forza e di potenza che è stata loro attribuita, sempre e dappertutto. D'altra parte, i raggi luminosi sono molto adatti a valere da attributi della potenza, sia essa, a seconda dei casi, sacerdotale o regale, cioè spirituale o temporale, poiché essi la designano come un'emanazione o una delegazione della fonte stessa della luce, il che essa è infatti quando è legittima[104]».[105]

In tutte le Tradizioni spirituali, nelle Saghe o nelle Epopee dei popoli antichi, si parla di un **Regno** irraggiungibile, situato ai confini del Mondo, sovente posto in un'**Isola** sperduta all'estremità del mare,

---

[97] Che è il nome di **Saturno**, il Re dell'*Età dell'Oro*. In genere si attribuisce ai "betili", che sono assimilabili all'*Omphalos*, un significato "solare"; ma quest'ultimo si è probabilmente sovrapposto, in un certo periodo, a un significato "polare" primitivo, e può darsi che sia stato così anche per Apollo (divenuto dio del Sole). Notiamo inoltre che Apollo è rappresentato come protettore delle sorgenti (il *Borvo* celtico gli fu a tal riguardo assimilato); e le sorgenti sono pure in relazione con la montagna o con la pietra che ne è *un* equivalente nel simbolismo "polare".

[98] Questo nome perciò corrisponde, in ebraico, al nome divino *Shaddai*, che dev'essere più particolarmente il nome del dio di Abramo: ora, anche tra Abramo e *Kronos* esistono rapporti di rilievo.

[99] Non c'è neppure bisogno di sottolineare la stretta relazione con la *Ka*bah*.

[100] In Bretagna, san Cornelio o Cornély, sostituito ad *Apollon Karneios*, è considerato il protettore delle bestie cornute; le considerazioni che facciamo qui permetteranno di capire come in realtà ciò sia molto di più di quel semplice "gioco di parole" che taluni sarebbero tentati, forse. di vedervi.

[101] La parola greca *Keraunos*, che designa il fulmine, sembra di fatto derivata anch'essa dalla medesima radice; osserviamo a tale proposito che il fulmine colpisce di solito le vette, i luoghi o gli oggetti elevati; e bisogna anche tener conto dell'analogia del lampo con il raggio luminoso del sole.

[102] Nella tradizione ebraica, *Kether* o la "Corona" occupa il vertice dell'Albero Sefirotico.

[103] Si può trovare un esempio particolarmente efficace nelle rappresentazioni di Mosè, perché si sa che le parvenze di corna ch'egli porta sulla fronte altro non sono che raggi luminosi. Taluni, tra i quali Huet, vescovo di Avranches, hanno voluto identificare Mosè con Dioniso, che è ugualmente raffigurato con le corna.

[104] Il simbolismo cristiano della corona di spine (che si dice siano state spine di acacia [simbolo d'immortalità]) si ricollega così, in un modo che taluni forse troveranno inatteso, ma non per questo meno reale ed esatto, alla corona di raggi.

C'è anche da notare che in varie regioni, i menhir sono designati con il nome di "spine" (donde, in Bretagna e altrove, nomi di luogo come Belle-Épine, Notre-Dame-de-l'Épine, ecc.); ora, il simbolismo del menhir, come quello dell'obelisco e della colonna, si riferisce al "raggio solare" e, nello stesso tempo, all'**Asse del Mondo**.

[105] René Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, pp. 171-2.

dove si trova una **Montagna** (sacra), alle cui pendici c'è una **Fonte** (dove sgorga l'*acqua d'immortalità*, l'"elisir di lunga vita"),[106] oppure una **Roccia**,[107] zampillante, davanti ad una **Caverna** o ad un **Albero**.

Nella Tradizione Islamica si tratta della **Jazīrah al-khūdrah [**l'Isola Verde**]**,[108] in cui si trova **al-Jabal al-abiad [**la Montagna Bianca**]** — che altro non è che **Qāf**, il *Mons Victorialis* da dove provennero i *Re Magi* —, **al-Jabal al-awliyā' [**la Montagna dei Santi**]**, alla cui base c'è la **sakhrah [**Roccia**]** fatta di **zumurrudha khūdrah [**smeraldo verde**].**

Esiste dunque una **Terra Santa**, che viene indicata da altri sinonimi come *Terra Pura*, *Terra dei Beati*, dei *Viventi*, *Terra d'immortalità*, *Terra Nera*, "per eccellenza", prototipo di tutte le altre, il **cuore del mondo**, il *Centro Spirituale* al quale tutti gli altri centri sono subordinati: essa è la dimora della *Tradizione Primordiale*, la "Contrada Suprema", dalla quale tutte le Tradizioni "storiche" sono derivate secondo le diverse caratteristiche delle epoche e dei popoli.

Dopo queste considerazioni — da aggiungersi al fatto che il *Qorano* parla del **Bicorne** subito dopo l'episodio del **Khidr** — non si può non vedere una citazione e un'allusione al *Re del Mondo* della Tradizione Primordiale, ossia quella funzione duplice ma unica (che sono i *due poteri* dell'autorità Sacerdotale e del potere Regale allo stesso tempo, prerogativa soltanto dei Profeti) ricoperta per tutta la durata del Ciclo Umano terrestre da personaggi santi prescelti divinamente.

94. Yâjûj e Mâjûj (cfr. **21**,96) sono due categorie di Jinn, a metà strada fra gli omuncoli e gli insetti o i rettili devastatori, numerosi e nocivi.

99. [Noi] avremo lasciato in quel giorno che si riversino ad ondate gli uni sugli altri: verrà poi soffiato nella Tromba e li avremo riuniti tutti quanti assieme.

100. In quel giorno allungheremo l'Inferno [in modo] ben esposto ai miscredenti,

101. gli occhi dei quali erano stati velati davanti al Mio ricordo e non erano stati ad ascoltare alcunché.

102. Ritenevano forse coloro che sono stati infedeli di poter prendere i Miei servi come patroni all'infuori di Me? Invero abbiamo preparato l'Inferno come ospizio per i miscredenti.

103. Dì: «Forse che dovremmo dichiararvi quelli che sono stati perdenti con le [loro] opere?

104. Coloro il cui affanno nella vita terrena li ha deviati, mentre essi ritenevano di stare operando correttamente?».

105. Quelli sono coloro che furono increduli ai segni del Loro Signore e nell'incontro con Lui, per cui le loro azioni sono vane: non assegneremo dunque loro alcun peso il giorno della Resurrezione.

106. Questo è il loro premio, l'Inferno, perché furono infedeli e presero a dileggio i Miei segni e i Miei Inviati.

---

[106] La "fonte della gioventù". In alcune versioni questa fonte [da cui spesso si dipartono i **quattro fiumi** universali, secondo le quattro direzioni della Spazio] è all'interno di un **Tempio** o di un *Palazzo Santo* (circondato talvolta da un "Labirinto", quando non è il Labirinto stesso), collocato al centro di una **Cittadella** (o *Città Solare*, sulla sommità della Montagna).

[107] Rappresentata spesso da un **omphalos**, da una stele o un *menìr*.

[108] Sempreverde: la **Groen**Landia, l'**Eire**; la "Terra dei Puri", la "Terra dei Perfetti". Inaccessibile: *lā bi 'l-barr wa lā bi 'l-bahr* (né per terra né per mare).

107. Invece per coloro che hanno creduto ed hanno operato l'onestà ci sarà il Giardino del Paradiso come soggiorno,

108. dove resteranno per sempre, senza desiderare [alcun] cambiamento da quello.

109. Dì: «Se il mare fosse inchiostro per [scrivere] le parole del Mio Signore, certamente si esaurirebbe il mare prima di esaurirsi le parole del Mio Signore, anche se Noi ne aggiungessimo un altro uguale».

110. Dì: «Invero io non sono che una persona come voi: mi è stato rivelato che il Vostro Dio [assolutamente] è un Dio Unico. Chi ha speranza nell'incontro col Suo Signore si impegni ad operare onestamente e non associ nessuno nell'adorazione del Suo Signore».

109. *Se il mare fosse inchiostro*.....(cfr. **31**,27): grandiosa immagine per "illustrare" l'aspetto d'**infinitudine** ed immensità d'Iddio. Se si rilegge più volte il *Qorano* si potranno scoprire, o meglio, riscoprire — assaporare, apprezzare, ammirare — molti versetti affascinanti, incantevoli, inebrianti, strabilianti, se non addirittura terrificanti.

NOTA. Tanti versetti in questo Capitolo (come del resto nei precedenti ed in quelli successivi) non vengono "commentati" e questo per diverse ragioni: perché sono abbastanza facili da comprendere, perché sono varie volte "ripetuti" (sebbene in contesti ed in maniera non esattamente uguale) e perché dovremmo dilungarci eccessivamente su argomenti di cronaca dell'epoca, tecnici o specialistici; a proposito di questi ultimi, ricordiamo quanto suggerito nell'Introduzione: quando sono prolissi o eccessivamente pesanti, il lettore può "saltarli", lasciarli in sospeso, rivederli in un'altra occasione.
Per quanto riguarda la *musicalità* dei Capitoli, ancora desideriamo richiamare l'attenzione sulla terminazione dei versetti: nella *Surah* precedente la vocalizzazione è **an** (che si pronuncia con una **a lunga**), con preferenza **ran**, e poi anche **lan**; in questa *Surah* la vocalizzazione è uguale, ma con preferenza per **dan**; mentre in quella successiva prevale **yan**; nella ventesima il suono darà quasi sempre una **ā lunga** (talvolta **ī**) alla fine dei versetti.

Capitolo 19 MARYAM

(*Meccana*, quarantaquattresima, rivelata dopo "L'Esistenziatore"); Novantotto *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Kâf. hâ. yâ. *ayn. şâd.

2. [Ecco] il ricordo della misericordia del tuo Signore verso il suo adoratore Zakârîyâ`,

3. quando supplicò il suo Signore con una supplica reverenziale,

4. e si confidò: «Signore invero le mie ossa si sono indebolite e sul mio capo brilla la canizie; non sono [mai] stato deluso in alcuna supplica [che ho espresso] per Te, Signore.

5. Ora io sono in apprensione per [la situazione de] i miei eredi [che verranno] dopo di me, perché ormai mia moglie è sterile: concedimi dunque da parte Tua un successore,

6. che sia mio erede ed erede della famiglia di Giacobbe e rendilo, oh Signore, [a Te] gradito!».

7. [Giunse la risposta]: «Oh Zaccaria! Invero Noi ti annunciamo [la nascita di] un giovane, il cui nome sarà Yaħyā, [nome] che in passato non abbiamo imposto a nessuno».

8. Esclamò [Zaccaria]: «Signore, come potrò avere un giovane quando mia moglie è sterile e [io] ormai mi sono inaridito per la vecchiaia?».

9. Replicò [Allah]: «Sarà proprio così! Il Tuo Signore ha detto: "Questo è [assai] facile per Me. Già [infatti] ti ho creato in precedenza quando [tu] non eri nulla!"».

10. Soggiunse [Zaccaria]: «Signore, concedimi un segno [a conferma di ciò]!». Rispose [Allah]: «Il segno per te sarà che non potrai parlare con gli umani per tre notti, pur essendo sano [fisicamente]».

11. Uscì subito dalla sua nicchia verso il suo popolo e manifestò loro [a gesti] di rendere gloria [al Signore profusamente] al mattino e all'imbrunire.

12. [Poi Noi demmo istruzioni]: «Oh Yaħyā! Afferra la Scrittura con forza!». Gli demmo la Saggezza [quando era] ancora bambino,

13. [ed inoltre] tenerezza e purezza da parte Nostra. Egli fu devoto [verso il Suo Signore],

14. ossequiente con i suoi genitori, né [mai] tracotante, disobbediente.

15. Sia dunque la pace su di lui, il giorno in cui nacque e il giorno in cui morirà, ed anche il giorno in cui resusciterà a vita.

1. *Kâf. hâ. yâ. *ayn. şâd.* (Vedi anche la successiva *Surah* **20**,114)

Il Santo *Qorano* è stato portato al Profeta [ṣAs] tramite Sayīdnā Jibrīl, e il Profeta [ṣAs] ha trasmesso questa rivelazione agli uomini. Ma il *Qorano* era già presso il Profeta [ṣAs] prima che gli sarà rivelato tramite Sayīdnā Jibrīl, come ci racconta la seguente tradizione: «Quando Sayīdnā Jibrīl rivelò al Profeta [ṣAs] la sura Mariam, iniziò con le parole: "*Kâf. hâ. yâ. *ayn. ṣâd.*"; e sempre quando Sayīdnā Jibrīl pronunciava una di queste "lettere", il Profeta [ṣAs] gli rispondeva: "Io so" (già lo so, ho capito). Terminata la pronuncia di queste cinque "lettere", e dopo la risposta del Profeta [ṣAs], Sayīdnā Jibrīl gli domandò: " Come mai è possibile che ti rivelo il *Qorano* che io stesso non capisco, e tu lo conosci già e lo capisci?". Il Profeta [ṣAs] rispose: "Questo dipende dalla Bontà di Allah: Egli dà a chi Egli vuole!"».[109]

2-11. **Zakârîyâ**. (Cfr. **3**,37-41)

«Ai tempi in cui la Siria era sotto la dominazione greca, i Tolomei onoravano i figli d'Israele e trattavano con bontà gli abitanti di Gerusalemme. Gli Israeliti vivevano felici. Il Tempio fu ricostruito e vi rifioriva il culto. Come re sceglievano chi volevano. Si narra che nel Tempio vi fossero dai quattro ai cinquemila servi…».[110]

Divenuto profeta e capo dei rabbini nel Tempio, Zaccaria di prese cura della Vergine Maria, poi supplicò il Signore di avere un figlio, per poter continuare e trasmettere il dono della profezia.

«Giovanni nacque e Dio gli fece il dono della profezia, mentre Zaccaria ancora viveva, e prima della missione profetica di Gesù…Al tempo in cui Erode udì il racconto della nascita di Gesù, e Maria fuggì in Siria, i figli d'Israele dissero a Zaccaria: Tu sei stato profeta, ma hai tradito la fede, perché hai fornicato con Maria. Da quel poco che ci ha detto sappiamo che l'hai inviata in Siria e in Egitto… Informarono Erode… Il re cercò Gesù per ucciderlo. Quando gli dissero che Zaccaria aveva fatto fuggire Gesù e Maria, ordinò che cercassero Zaccaria e lo mettessero a morte. Zaccaria fuggì. Prese la via per la Siria, per andare a raggiungere Maria. I figli d'Israele lo seguirono.
Alla porta di Gerusalemme c'era un albero cavo. Zaccaria si nascose dentro. Gli inseguitori arrivarono e non s'accorsero che era là. Allora Iblīs apparve loro e disse: Zaccaria è in quell'albero. Tagliate l'albero con una sega. Se Zaccaria è dentro, lo taglierete assieme all'albero. Se non c'è, non ne avrete un gran danno. Il ragionamento parve loro giusto, portarono una sega e segarono in due albero e Zaccaria. Il sangue di Zaccaria scorse. Nessuno seppe quel che era accaduto».[111]

Altre notizie su Zaccaria si trovano nei commentari di Ibn *Abbās e di Isḥāq ibn Bishr.

«Secondo la tradizione islamica il primo autore di un libro di storie sui profeti fu Wahb ibn Munabbih (m. 730 ca.), yemenita proveniente da una famiglia ebraica di origine persiana. L'opera di Wahb, che purtroppo non ci è pervenuta, divenne da subito un modello per gli autori successivi… La prima raccolta di storie dei profeti di cui si ha notizia, dopo quella di Wahb ibn Munabbih, è quella di Isḥāq ibn Bishr (m. 821), dal titolo *L'inizio del mondo e le storie dei profeti*… Quasi contemporaneo di Isḥāq ibn Bishr vi fu un altro autore di un libro sullo stesso argomento: Wathīma ibn Mūsā al-Fārisī (m. 851)...
Dopo l'opera di Wathīma, non si hanno notizie precise e attendibili su altre *Storie di Profeti* fino all'opera di Tha*labī, con cui giungiamo all'inizio dell'undicesimo secolo (m. 1035), oltre due secoli dopo Isḥāq ibn Bishr, ma soprattutto dopo l'opera fondamentale di Ṭabarī (m. 923)… Accanto alle *Storie dei Profeti* di Tha*labī, la stessa notorietà e diffusione, almeno per quanto testimoniano i numerosi manoscritti conservati nelle biblioteche, raggiunsero le *Storie dei Profeti* di Kisā'ī, del quale però non si è potuto stabilire il tempo in cui visse».[112]

---

[109] Su questa *Surah* è stato pubblicato un notevole ed approfondito lavoro: Ludovico Zamboni, *La Sura di Maria nella sapienza islamica*, GEI Editrice Internazionale, Roma 2003.
[110] Tabari, *I Profeti e i Re*, p. 345.
[111] Tabari, *I Profeti e i Re*, pp. 360-1.
[112] Introduzione di Roberto Tottoli al libro di Aṭ-Ṭarafī, p. 10-13.

7, 12-5. **Yaḥyâ**. (Cfr. Capitolo **3**,39) Questo nome che non fu dato a nessuno prima di lui, tradotto in latino con *Giovanni* (dall'ebraico *Jeho-hanan* = "Iddio è benefico" [equivalente ad *Annibale*]), è il nome del profeta Giovanni Battista (cioè, "colui che battezzava" [sia perché egli dava l'iniziazione a coloro che diventavano *esseni*, sia perché è colui che "consacrerà" il Messia]). Si dice che il nome *Yaḥyâ* derivasse dal fatto che, avendo per padre e per madre due vecchi, ricevesse la vita da due morti; oppure perché Iddio lo fece vivere (*aḥyâhu*) con la fede e il sapere che gli furono dati. Inoltre, fin da giovane ebbe la saggezza (*prendi la Scrittura con forza*), mantenne la castità — particolarità che lo distingue da altri profeti — e fu l'emblema dell'onestà.

«Giunto al secondo cielo, lo *Shaykh al-Akbar* si intrattiene con Gesù (**Isā*) e Giovanni (*Yaḥyā*). Il primo gli spiega come il potere di resuscitare i morti gli provenga dalla sua natura spirituale, che ricava da Gabriele. Il secondo, Giovanni, lo istruisce sul fatto che proprio a se stesso spetterà il privilegio, nel giorno della resurrezione, di far "morire la morte", in virtù del nome *Yaḥyā* (lett.: "Egli vive") che Dio gli ha donato e di cui ha il primato rispetto a tutti coloro che sulla terra hanno questo nome[113]».[114]

Nuove informazioni sulla confraternita degli *Esseni*, ed indirettamente su Giovanni Battista, si stanno accumulando dallo studio dei Vangeli Apocrifi e dai "Manoscritti del Mar Morto", rinvenuti nei dintorni di Qumran[115]. In ogni caso, non c'è dubbio che il profeta *Yaḥyā*, figlio di un profeta ebraico (Zaccaria), è collegato all'esoterismo giudaico attraverso quella "catena" speciale che risale ad Elia ed Eliseo.

16. Ricorda quindi nel Libro Maryam quando si segregò dalla sua famiglia in un luogo verso oriente,

17. cingendo un velo per escludersi da loro [e da ogni altro]. Le inviammo allora un Nostro Spirito che assunse per lei una figura di una persona integrale.

18. Esclamò: «Invero io mi rifugio presso il Clemente [al riparo] da te, [sperando] che tu sia rispettosamente devoto!».

19. Rispose [l'Arcangelo]: «[Non spaventarti] invero io sono un Inviato del Tuo Signore per accordarti un giovane puro».

20. Replicò [Maria]: «Come potrò avere un giovane quando nessun individuo mi ha toccato né sono una [donna] immorale?».

21. Spiegò [l'Arcangelo]: «Così ha detto il Tuo Signore: "Questo è per Me [assai] agevole. Noi infatti lo renderemo un segno per gli umani e una clemenza da parte Nostra: [questo] è ormai un ordine decretato"».

22. Dunque lo concepì e si appartò con lui in un luogo lontano.
23. Ora, i dolori del parto la condussero presso il tronco di una palma, esclamando: «Me sciagurata! Fossi morta prima di ciò e fossi [come qualcosa] completamente dimenticata!».

---

[113] Cfr. *Futūḥāt al-Makkīya*, Dār Sādir, Beirut, III, pag. 347: dove si narra del "viaggio spirituale" (analogo a quello del Profeta [ṣAs], ma senza il corpo) compiuto da Muḥyī al-Dīn.
[114] Muḥyī al-Dīn Ibn *Arabī, *Il nodo del sagace*, Mimesis, Milano 2000, p. 38.
[115] Personalmente abbiamo potuto leggere soltanto *I manoscritti del Mar Morto*, a cura di Franco Michelini Tocci, Editori Laterza, Bari 1967.

24. Le fu però rivolto al di sotto di essa: «Non rattristarti, il Tuo Signore ha posto un ruscello sotto i tuoi piedi;

25. scuoti inoltre verso ti te il tronco della palma: lascerà cadere su di te frutti maturi da raccogliere.

26. Mangia pertanto e bevi, rinfresca il tuo occhio. Se poi dovessi vedere qualche individuo, digli senz'altro: "Ho fatto un voto al Clemente ed oggi non parlerò con nessun uomo"».

27. Si recò poi col bambino presso la sua gente portandolo [con sé]; [ma quelli] proruppero: «Oh Maria, senza dubbio hai commesso una cosa anormale!

28. O sorella di Aronne, tuo padre non era certo un uomo malvagio, né tua madre è stata una [donna] dissoluta!».

29. [Maria] allora indicò verso di lui; [ma quelli] dissero: «Come potremo parlare con chi è ancora un bimbo nella culla?».

30. Intervenne [di colpo il bambino]: «Invero io sono adoratore di Allah, [il Quale] mi ha dato il Libro e mi ha posto come Profeta.

31. Mi ha reso benedetto ovunque mi trovi, mi ha imposto la preghiera e l'elemosina finché rimarrò in vita

32. e la bontà verso mia madre, né mi ha fatto prepotente, malfattore.

33. Sia la pace su di me il giorno in cui nacqui e il giorno in cui morirò e il giorno in cui sarò resuscitato in vita».

34. Tale è Gesù figlio di Maria: verbo del Vero, del quale sono scettici.

35. Non si addice ad Allah di prendersi un figlio. Gloria A Lui! Quando ha stabilito un ordine [su alcunché] non appena gli dice: «Sii!» Subito [quello] è [all'istante].

36. Invero Allah è il Mio Signore e il Vostro Signore: adorateLo dunque! Questa è la retta via.

37. Ma le fazioni furono discordi fra di loro [in merito a Gesù]. Guai però a coloro che sono stati increduli in merito all'assemblea di un giorno immane!

38. Come ascolteranno e guarderanno il Giorno in cui verranno a Noi! Eppure gli empi oggi sono in un errore evidente.

39. Avvertili del giorno dell'Adunanza in cui verrà sancito l'ordine, mentre essi [intanto] sono incuranti e non sono credenti.

40. Invero Noi erediteremo la Terra e [tutti] coloro che sono in essa: [tutti] verso di Noi saranno ricondotti.

16-34. **Maryam**.

16. Oriente. Indica l'inizio del Giorno, l'inizio del Ciclo umano, l'inizio di una "vita" particolare, consacrata, ed è anche una *qiblah*: Maria si raccoglie in un *miḥrāb*, che ha anche il valore (come in **38**,21) di "stanza privata", ricetto, luogo appartato.

17. Velo (cfr. **33**,59). Non è soltanto un velo fisico (una veste sacra), ma è soprattutto un "sipario", una separazione dal mondo, dalle sue impurità, dalle sue contaminazioni.

«Maryam prende il velo come segno di protezione contro la gente. Il velo era un simbolo di sacralizzazione della donna (portatrice di sangue puro nel clan). Coprendosi con il velo, parzialmente o totalmente (il *chador* persiano) la donna si collocava fuori dello stato laicale/profano per mettersi in stato di consacrazione/separazione. Lo stesso succede con il tappetino sul quale pregano i musulmani: colloca tra essi e la bassa terra peccaminosa una separazione sacralizzante...»[116]

23. La Palma: è la pianta sacra della "vittoria", del conseguimento di un risultato, della gloria (per molti aspetti simile all'Ulivo), fin dall'antichità: non a caso i suoi frutti sono molto nutrienti, ed è uno dei pochissimi alberi che può "signoreggiare" sul deserto.[117]
Il ritiro sotto la palma e il lamento di Maryam trovano un notevole parallelismo nel racconto di Agar e Ismaele... Nel *Vangelo dello Pseudo-Matteo* si ricorda una palma, in occasione della fuga in Egitto, presso la quale sostò Maryam.

28. *Sorella di Aronne*:
«o Maria aveva un fratello di nome Aronne, che poco importa non risulti dai Vangeli, o l'espressione vale: "Appartenente alla famiglia di Aronne", "discendente di Aronne". Cfr. **3**,35 e sgg».[118]

Riguardo alla **concezione** di Maria molti, già durante i primi secoli del Cristianesimo, l'avevano ritenuta impossibile e pertanto rifiutavano la "verginità" della Madonna; anzi attribuivano la sua gravidanza a Zaccaria o a Giuseppe. Altri avevano invece pensato ad un vero contatto carnale tra l'Arcangelo Gabriele, che aveva assunto la forma di una "persona integrale" (vedi verso 17), e Maria che si sottomette, nonostante il timore reverenziale ed il pudore verginale, alla Volontà di Dio.
Ma il *Qorano* ribadisce pienamente la dottrina cristiana della verginità della Madonna, come risulta dal verso 35, e poi da altri versetti come **21**,91 e **66**,12: *Noi alitammo in lei del Nostro Spirito*, nella fattispecie l'Arcangelo Gabriele (che è un "aspetto-funzione" dello Spirito Santo), il quale è appunto il "Soffio Divino" che pervade l'essere umano senza intaccarlo. La dottrina cristiana parla di *obumbratio* (= velamento-"copertura"-protezione) dello Spirito sul corpo della Vergine. La qualità divina della Madonna inoltre è connessa al fatto che ella è l'espressione terrena della "Sostanza Universale"; prima Vergine e poi Madre (cfr. cap. **68**) che produce (o genera) tutte le cose create, identificata presso i popoli antichi (divenuti in seguito pagani) con la *Dea-Madre*, la madre universale.

«Si è alluso al fatto che il Corano s'armonizza in modo rigoroso con Cristo-Eucarestia, e che esso rappresenta la grande manifestazione paracletica, *discesa* (*tanzîl*) attuata dallo Spirito Santo (*Er-Rûḥ*, indicato col nome Jibrîl nel suo compito rivelatore); l'ufficio del Profeta sarà quindi analogo, ed anche simbolicamente identico secondo la relazione contemplata, a quello della Santa Vergine, che, pur ella, fu il ricettacolo del Verbo; e come la Vergine, resa feconda dallo Spirito Santo, è *Corredentrice* e *Regina del Cielo*, creata innanzi alla Creazione, così il Profeta, dallo stesso spirito paracletico ispirato, è *Messaggero di Misericordia* (*Rasûl Er-Raḥmah*) e *Signore delle due esistenze* (di "quaggiù" e dell'"al di là" [*Sayîd el-kawnayin*]), e parimenti è creato antecedentemente a tutti gli altri esseri. Tale *creazione anteriore* rivela che la Vergine e il Profeta incarnano una Realtà principiale o metacosmica; essi coincidono — nella loro funzione ricettiva, non nella loro Conoscenza divina né, per quanto concerne Muḥammad, nella sua missione profetica — con l'aspetto passivo dell'Esistenza Universale (*El-Lawḥ el-maḥfûẓ*, la *Tavola Custodita*), e

[116] F. Peirone, *Il Corano*, p. 437.
[117] Ma sulla **palma** c'è pure un altro discorso più vasto che riprenderemo al capitolo **32**.
[118] M.M.Moreno, *Il Corano*, p. 278.

proprio per questo la Vergine è *immacolata* e nella carne *vergine*, mentre il Profeta è *illetterato* (*ummî*), come, peraltro, gli Apostoli, ovverossia senza macula di sapere umano, o umanamente ottenuto; tale purità è condizione principiale per ricevere il Dono Paracletico, come, nella sfera spirituale, la castità, la povertà, l'umiltà, ed altre forme di semplicità o dell'unità, sono necessarie per poter ricevere la Luce divina.

Al fine di determinare ulteriormente la relazione analogica tra la Vergine e il Profeta, soggiungeremo che questi, nella condizione particolare in cui era immerso nel momento delle Rivelazioni, è direttamente comparabile con la Vergine recante in seno o partoriente il Bimbo Gesù; ma in virtù del suo mandato profetico, Mu~~h~~ammad attua una dimensione novella e attiva attraverso la quale diviene identico, sia mentre proferisce le sûre coraniche, sia in genere mentre l'*Io Divino* parla per bocca sua, direttamente a Cristo che è in sé quanto la Rivelazione è per il Profeta, del quale quindi ogni parola è Verbo Divino. Nel Profeta solamente le *parole del Santissimo* (*a~~h~~âdith quddûsîyah*) posseggono, al di fuori del Corano, tale natura divina; le altre sue parole procedono da una dignità d'ispirazione secondaria, dignità presente anche in taluni squarci neotestamentari, segnatamente nelle Epistole.

... per questo è detto: «Mu~~h~~ammad è un (semplice) uomo, non come un uomo (comune), ma a guisa di gemma tra pietre (volgari) [*Mu~~h~~ammadun basharun lâ ka-'l-bashari, bal huwa ka-'l-yaqûti bayna 'l-~~h~~ajâr*]»; questo rammemora le parole dell'"Ave": «Tu sei benedetta tra le donne», e suggerisce che la Vergine, in sé e non quale ricettacolo dello Spirito Santo, è una *gemma* rispetto alle altre creature, quindi una sorta di *norma sublime*.

... la qual cosa lumeggia il loro ufficio essenziale di *intercessione*, e appellativi come *Mater Misericordiae* o *Nostra Domina a paerpetuo succursu* ovvero, relativamente al Profeta, *Chiave della Misericordia di Dio* (*Miftâ~~h~~ Ra~~h~~mati 'Llâh*), *Misericordioso* (*Ra~~h~~îm*), *Colui che risana* (*Shafî*), *Colui che rimuove gli affanni* (**Afûw*) o *La più bella creazione di Dio* (*Ajmalu ~~kh~~alki 'Llâh*)...

L'Esistenza è veramente *Vergine* e *Madre*, giacché d'un canto, da nulla è determinata fuorché da Dio, e dall'altro giacché genera l'Universo manifestato: Maria è *Vergine-Madre* in virtù del mistero dell'Incarnazione; Mu~~h~~ammad è *vergine* o *illetterato*, come abbiamo detto, dappoiché riceve l'Ispirazione solo da Dio e nulla riceve dagli uomini, e *Madre* per la sua facoltà d'intercessione presso Dio... Il volto di Grazia o di Misericordia della Divinità Verginale e Materna chiarisce del resto per quale ragione Essa si palesi di buon grado in modo sensibile, e nella forma d'una apparizione umana, quindi comprensibile per gli uomini: le apparizioni della Vergine son note a chiunque in Occidente, e quelle del Profeta sono assai ripetute e quasi normali presso gli spirituali musulmani...».[119]

41. Ricorda poi nel Libro Abramo, poiché fu un Profeta sincero.

42. Quando disse a suo padre: «Oh padre mio, perché adori ciò che non ascolta, non osserva e non ti è di alcun vantaggio?

43. Oh padre mio, invero a me ormai è giunta della scienza che a te non è [mai] giunta: seguimi, così ti dirigerò su una via lineare.

44. Oh padre mio, non seguire Satana, poiché Satana è stato ribelle al Clemente.

45. Oh padre mio, invero io ho timore che ti coglierà un castigo da parte del Clemente, perché stai diventando un intimo di Satana».

46. Rispose [il padre]: «Oh Abramo! Sei tu avverso alle mie divinità? Se non desisterai ti lapiderò: sfuggi quindi da me per qualche tempo».

[119] F. Schuon, *Unità trascendente delle religioni*, pp. 128-30.

47. [Abramo] si rammaricò: «La pace sia su di te. Chiederò per te perdono al Mio Signore: invero Egli è [sempre] stato sollecito nei miei confronti.

48. Mi staccherò da voi e da ciò che invocate all'infuori di Allah e invocherò il Mio Signore: può darsi che nella mia invocazione al Mio Signore non sia sfortunato».

49. Allorché si distaccò da loro e da ciò che adoravano all'infuori di Allah gli elargimmo Isacco e Giacobbe, entrambi i quali collocammo come Profeti.

50. Elargimmo loro della nostra clemenza e disponemmo per loro una lingua sincera ed elevata.

51. Ricorda pure nel Libro Mosè: poiché egli fu un integro e fu un Inviato Profeta.

52. Lo chiamammo dal lato destro del Monte e lo avvicinammo confidenzialmente;

53. gli abbiamo elargito dalla Nostra misericordia suo fratello Aronne come Profeta.

54. Ricorda ancora nel Libro Ismaele: poiché fu rispettoso della promessa e fu un Inviato Profeta;

55. ordinava alla sua gente la preghiera e la *zakât*, e fu gradito presso il suo Signore.

56. Ricorda inoltre nel Libro Idrîs: poiché fu un Profeta sincero;

57. lo elevammo in un luogo [assai] alto.

58. Questi sono coloro sui quali Allah ha riversato le Sue grazie tra i Profeti della discendenza di Adamo, di quelli che trasportammo [nell'Arca] con Noè, fra i discendenti di Abramo e di Israele, di quelli che abbiamo diretto e prescelto: quando venivano esposti loro i segni del Clemente cadevano in prosternazione e nel pianto.

49. **Isacco** nasce cinque anni dopo Ismaele, quando Sarah aveva settant'anni, dopoché Lot aveva terminato la sua missione a Sodoma e Gomorra. Ebbe il dono della profezia e così tutti i suoi discendenti diretti. Seppellì suo padre Abramo, assieme a Sarah, in Siria, dove morì anche lui; i suoi due figli sono Esaù e Giacobbe.
Giacobbe (in ebraico *iahagob*, "colui che va sulle orme d'Iddio" [in latino *Jacopus, Giacomo*]) ottenne il dono della profezia ed ebbe dodici figli, che sono i capostipiti delle altrettante tribù d'Israele: Giuseppe e Beniamino da *Rachele*, figlia di Labano; gli altri da *Lia*, sorella maggiore di Rachele, e dalle schiave Zelfa e Bala. Divenne cieco in tarda età (come del resto il padre Isacco. Cfr. Cap. **12**).

54. **Ismaele** era figlio di *Agar, la schiava regalata dal Re d'Egitto a Sarah (della quale si era innamorato, ma con la quale non ebbe rapporti).[120] Visse centotrent'anni, per lo più sempre a Mecca.
Fu Profeta, ebbe due figli (Nabayot e Khaydar) e una figlia (Maklet) che andò in sposa ad Esaù.
I popoli arabi del deserto sono praticamente in gran parte tutti suoi discendenti.

[120] Ma una tradizione poco conosciuta riferisce che *Agar era una principessa, rimasta vedova e vergine il giorno stesso del matrimonio, e pertanto degna madre di un grande profeta.

56. «Nella tradizione islamica, Seyidna **Idris** viene assimilato contemporaneamente a Ermete e a Henoch; tale duplice assimilazione, sembra indicare una continuità di tradizione che risalirebbe al di là del sacerdozio egizio, quest'ultimo avendo solamente raccolto il retaggio di quanto Henoch rappresenta, e che si riferisce manifestamente ad un'epoca anteriore...

In effetti, da taluni è detto che la Grande Piramide sarebbe la tomba di Seyidna Idris, ovverossia del Profeta Henoch, mentre la seconda Piramide sarebbe quella di un altro personaggio che di questi sarebbe stato il Maestro, e sul quale dovremo ritornare; ma, presentata in questo modo e presa in senso letterale, la cosa apparirebbe manifestamente assurda, dal momento che Henoch non morì, ma fu trasportato vivo in Cielo; come dunque potrebbe avere una tomba? Ci parrebbe affrettato parlare in questo caso, alla maniera occidentale, di *leggende* prive di fondamento, poiché è questa la spiegazione che ne è data: non il corpo di Idris fu sepolto nella Piramide, bensì la sua scienza; e da ciò alcuni deducono che si tratti dei suoi libri; ma quale verosimiglianza può avere il fatto che si siano sotterrati dei libri puramente e semplicemente, e quale interesse potrebbe avere una cosa simile, da qualsiasi punto di vista?

Certamente sarebbe stato molto più plausibile che il contenuto di questi libri fosse scolpito in caratteri geroglifici all'interno del monumento; ma, disgraziatamente per questa supposizione, nella Grande Piramide non si trovano né iscrizioni né figurazioni simboliche di alcuna specie.

Non resta dunque che una sola ipotesi accettabile: ed è che la scienza di Idris sia davvero nascosta nella Grande Piramide, ma perché si trova inclusa nella sua stessa struttura, nella sua disposizione esterna e interna e nelle sue proporzioni; e tutto ciò che vi può essere di valido nelle *scoperte* che i moderni hanno fatto o creduto di fare a tale proposito non costituisce tutto sommato che qualche infimo frammento di questa antica scienza tradizionale.

In fondo, questa interpretazione si accorda abbastanza bene con un'altra versione araba sull'origine delle Piramidi, la quale ne attribuisce la costruzione al re pre-diluviano Surid [che potrebbe ancora essere un anagramma di Idris]: questi, avvertito in sogno dell'imminenza del Diluvio, le fece edificare secondo i disegni dei saggi, ed ordinò ai sacerdoti di depositarvi i segreti delle loro scienze ed i precetti della loro saggezza. Ora, si sa che Henoch (o Idris) rappresenta la fonte da cui traeva le proprie conoscenze il sacerdozio egizio, e, per estensione, questo stesso sacerdozio in quanto continuatore della medesima funzione di insegnamento tradizionale; si tratta perciò dunque sempre della stessa scienza sacra la quale, anche in questo caso, sarebbe stata deposta nelle Piramidi.

D'altra parte, questo monumento destinato ad assicurare la conservazione delle scienze tradizionali in previsione del cataclisma, ricorda anche un'altra storia abbastanza conosciuta: quella delle due colonne innalzate, secondo alcuni, proprio da Henoch, secondo altri da Seth, e sulle quali sarebbe stata scritta l'essenza di tutte le scienze; e la menzione che vien fatta di Seth ci riporta al personaggio di cui si dice che la seconda Piramide sia stata il sepolcro. In effetti, se questi fu il maestro di Seyidna Idris, egli non può essere stato che Seyidna Shîth, cioè Seth, figlio di Adamo...[121]

Aggiungeremo un'altra osservazione: è detto che Idris (o Henoch) scrisse numerosi libri ispirati, dopo quelli già scritti da Adamo stesso e da Seth; questi libri furono il prototipo dei libri sacri degli Egizi, ed i *Libri ermetici* più recenti non ne rappresentano in certo modo che un *riadattamento*, alla stessa stregua dei diversi *Libri di Henoch*, i quali sono pervenuti fino a noi sotto questo nome.

D'altra parte i libri di Adamo, di Seth e di Henoch dovevano naturalmente esprimere, rispettivamente, aspetti differenti della conoscenza tradizionale, giacché implicavano una relazione più particolare con questa o con quella scienza sacra, come sempre accade quando si tratta degli insegnamenti trasmessi dai diversi Profeti. Potrebbe essere interessante, a questo punto, chiedersi se non vi sia qualcosa che corrisponda in certo qual modo a tali differenze, per ciò che riguarda Henoch e

[121] La particolare connessione che viene così stabilita fra Seth e Henoch è degna di speciale nota, tanto più che entrambi sono inoltre messi in rapporto con certe tradizioni concernenti un ritorno al Paradiso terrestre, vale a dire allo *stato primordiale*, e quindi con un simbolismo polare che non è privo di rapporti con l'orientamento delle Piramidi; ma questa è ancora un'altra questione: di sfuggita faremo soltanto osservare che tale fatto, implicando abbastanza chiaramente un riferimento ai *centri spirituali*, tenderebbe a confermare l'ipotesi che vuole assimilare le Piramidi a un luogo di iniziazione, la qual cosa d'altra parte non sarebbe stata in fondo che il mezzo normale per mantenere *vive* le conoscenze che vi erano state incorporate, e ciò almeno per tutto il tempo durante il quale tale iniziazione si sarebbe mantenuta.

Seth, nella struttura delle due Piramidi di cui abbiamo parlato, e magari, anche, se per caso anche la terza Piramide non abbia allora, secondo lo stesso ordine d'idee, qualche rapporto con Adamo, dal momento che, pur non avendo noi trovato da nessuna parte allusioni esplicite a questo fatto, sarebbe tutto sommato abbastanza logico supporre che essa debba completare la terna dei grandi Profeti pre-diluviani. (Va da sé che ciò non vuol dire affatto che la costruzione delle Piramidi debba essere loro attribuita materialmente, ma solo che ha potuto costituire una *fissazione* delle scienze tradizionali ad essi rispettivamente attribuite.)

Sia ben chiaro che noi non pensiamo affatto che questioni simili possano essere risolte attualmente; del resto, tutti i *ricercatori* moderni sono stati per così dire *ipnotizzati* quasi esclusivamente dalla Grande Piramide anche se, dopo tutto, essa non è poi tanto più grande delle altre due da potersi notare una gran differenza. Quando costoro assicurano, per giustificare l'importanza eccezionale che le attribuiscono, che essa è la sola ad essere esattamente orientata, forse hanno il torto di non riflettere sul fatto che certe variazioni nell'orientamento potrebbero anche non essere dovute a negligenza dei costruttori, ma essere invece proprio l'indizio di qualcosa che si riferisce a differenti *epoche* tradizionali...

Un'altra osservazione che ha pure la sua importanza è che il nome Ermete è tutt'altro che sconosciuto alla tradizione araba; e forse che è da vedere una semplice *coincidenza* nella somiglianza che esso presenta con la parola *Haram* (plurale *Ahrâm*), che in arabo designa la Piramide, da cui non differisce se non per la mancanza di una lettera finale che non fa parte della sua radice? Ermete è detto *El-muthalleth bi 'l-ḥikam*, letteralmente *triplo nella saggezza*, che equivale all'epiteto greco **Trismegisto**, pur essendo più esplicito, poiché la *grandezza* che esprime quest'ultimo non è, in fondo, che la conseguenza della saggezza che è l'attributo proprio di Ermete.[122]

Questa *triplicità* ha d'altronde ancora un altro significato, trovandosi talvolta sviluppata sotto la forma di tre Ermeti distinti: il primo, chiamato *Ermete degli Ermeti* (*Hermes el-Harâmesah*), e considerato come pre-diluviano, è quello che si identifica propriamente con Seyidna Idris; gli altri due, post-diluviani, sono l'*Ermete Babilonese* (*El-Bâbelî*) e l'*Ermete Egizio* (*El-Miṣrî*). Ciò sembrerebbe indicare abbastanza nettamente che le due tradizioni caldea ed egizia, deriverebbero direttamente da un'identica fonte principale, la quale, dato il carattere pre-diluviano che le è riconosciuto, non può che essere la tradizione atlantidea.[123]

Qualunque cosa si possa pensare di queste considerazioni, che certamente sono altrettanto lontane dal punto di vista degli egittologi quanto da quello dei moderni investigatori del *segreto della Piramide*, si può dire che quest'ultima rappresenti veramente *la tomba di Ermete*, poiché i misteri della sua saggezza e della sua scienza vi sono nascosti in modo tale che certo è ben difficile scoprirveli».[124]

59. Si susseguirono dopo di loro [altri] successori che tralasciarono la preghiera e seguirono i loro sentimenti, per cui presto si getteranno nella perdizione.

60. Ad eccezione di coloro che si saranno ravveduti, avranno creduto ed avranno operato onestamente: costoro infatti entreranno nel Giardino, né ad essi verrà fatto torto alcuno;

61. i Giardini dell'Eden che il Clemente ha promesso [pur essendo invisibili] nel mistero ai suoi adoratori: ed invero la Sua promessa sta per sopraggiungere.

---

122 Può essere interessante rilevare che la parola *muthalleth* designa anche il triangolo, per cui si potrebbe, senza troppe forzature, trovarvi qualche rapporto con la forma triangolare delle facce della Piramide la quale pure ha dovuto essere determinata dalla *saggezza* di coloro che ne tracciarono il progetto; senza contare che il triangolo si riferisce, sotto un altro aspetto, al simbolismo del *Polo* e, da questo punto di vista, la Piramide stessa non è altro, in fondo, che una delle immagini della *Montagna Sacra*.

123 Dall'ordine di enumerazione dei tre Ermeti, in quanto esso sembra avere qualche significato cronologico, si potrebbe anche concludere per una certa anteriorità della tradizione caldea rispetto a quella egizia.

124 R. Guénon, *Forme Tradizionali e Cicli Cosmici*, pp. 111, 117-23.

62. Colà non ascolteranno futilità, ma soltanto "pace!". Colà essi avranno per loro un [ricco] sostentamento mattino e sera.

63. Quello è il Giardino che daremo in eredità a quei Nostri servi che furono devoti.

64. Noi [Angeli] non discendiamo se non dietro ordine del Tuo Signore: a Lui [appartiene] ciò che è prima di noi, ciò che sta dopo di noi e ciò che vi è nel mezzo di questo; mai è stato il Tuo Signore dimentico!

65. Il Signore dei Cieli e della Terra e di ciò che si trova fra i due: adoraLo e sii costante nella Sua adorazione! Forse conosci un suo omonimo?

66. Dice l'umano: «Quando sarò morto di sicuro sarò resuscitato alla vita?».

67. Forse che non ricorda l'umano che lo abbiamo creato in precedenza quando non era nulla?

68. Ma [lo giuro] per il Tuo Signore, certamente raduneremo loro e i demoni e certamente li assesteremo intorno all'Inferno in ginocchio,

69. quindi toglieremo da ogni gruppo chiunque sia stato il più violento nell'ostinazione contro il Clemente

70. — del resto certo Noi sappiamo [assai bene] quali di loro sono degni di bruciarvi dentro —.

71. Non ci sarà nessuno di voi che non dovrà passarvi: si tratta di uno statuto sancito dal Tuo Signore.

72. Poi libereremo quelli che furono devoti e vi lasceremo gli empi in ginocchio.

64-7. Il Tempo e lo Spazio

Il tempo tradizionale (come "esperienza") non è solo una *quantità* ma piuttosto una *qualità*; non "serie" ma **ritmo**. Non scorre uniformemente, né indefinitamente: si fraziona in *periodi*, in **cicli** (come una "spirale"), ciascuno con un suo "significato" (ossia, dipende dal soggetto che lo esperisce) e con una "durata" diversi.[125]

Il Tempo è in se stesso una *pura successione qualitativa*: sono gli *eventi* che in esso si svolgono (e da esso determinati) a manifestare tale successione. Che il Tempo sia più qualitativo dello Spazio, lo dimostra il fatto che non esiste una scienza analoga alla Geometria (a parte la Musica, che in effetti però è più una "scienza dei ritmi"); ed inoltre il fatto che il Tempo — seppure sempre limitato ad alcuni stati di manifestazione — esiste anche al di là dei fenomeni corporei, cioè nei fenomeni mentali (quantunque si possa pure parlare di uno "spazio mentale").

Come lo Spazio non è "uniforme" e possiede una direzione; ma, a differenza che in quello, nel Tempo essa è *univoca* e *irreversibile*, in quanto "discendente": come i **corpi** nello Spazio non possono essere situati indifferentemente, così gli **avvenimenti** nel Tempo non possono prodursi indifferentemente a

[125] Ogni **rito**, ogni **ente**, ha il "suo" tempo; non è indifferente la sua collocazione: da qui i "tempi propizi", fausti o infausti. Il *Calendario* segnava l'ordine di periodicità di un sistema di riti, cioè di corrispondenze con gli eventi divini.

qualsiasi epoca, con inoltre la rigidità maggiore che tali avvenimenti non possono *spostarsi* una volta accaduti.

Se non c'è perfetta simmetria fra Spazio e Tempo, ciò è dovuto al fatto che il Tempo è meno legato al mondo corporeo, dove invece lo Spazio ha la predominanza assoluta: essendo di ordine *sottile*, infatti, esso può essere *misurato solo indirettamente*, quando cioè entra in relazione con lo Spazio e tramite di esso. Ciò che viene misurato non è il Tempo, o meglio, una **durata** (del tempo) in sé stessa: bensì un **evento**, ossia un *movimento in uno spazio* corrispondente ad una certa durata: quindi, "la durata di un movimento nello spazio".[126] Le *durate* del Tempo possono essere comparate ai **numeri**: ciò dipende dalle operazioni mentali che connettono i vari ordini di corrispondenze. I Numeri sono *atemporali*, "quantità pura", ma possono diventare anche *qualità* (come nella Qabbalah o nella dottrina pitagorica), e soprattutto *misura*, quantitativa, spaziale.

La *condizione temporale* è qualcosa di estremamente limitato (perché riguarda un solo Stato di Esistenza) e "soggettivo" (essendo legato alla Coscienza).[127] La sua **relatività** risulta dal parallelismo tra Passato e Futuro, che sono inesistenti senza un Presente, ed inoltre dalla relazione stessa tra Passato e Futuro che è una "relazione di successione" e non di *causa-effetto*: qualcosa che non esiste più non può generare qualcosa che non esiste ancora; il Presente *separa* ma anche *unisce* il Passato e il Futuro: è un *punto*; per la sola necessità delle conseguenze il Passato influisce nel Futuro e si fa sentire nel Presente.[128]

"Iddio crea il mondo tutt'intero **ora**, in questo istante", dice M. Eckhart.

"Si ebbe un inizio senza fine", dicono le Scritture.

L'eterno **ora** che sempre separa il Passato dal Futuro, senza il quale essi non avrebbero significato: è un **istante** senza durata; come nello Spazio il **punto**, senza estensione.

Lo Spazio invece è *reversibile*, nel senso che è possibile l'"inversione di direzione": l'inversione della "velocità" non riguarda il Tempo, ma la direzione spaziale (sebbene il movimento si effettui necessariamente nel Tempo). Lo Spazio comporta diverse modalità: la Geometria Euclidea e quelle Non-Euclidee non possono applicarsi ad uno stesso spazio, ma ciò non impedisce che le diverse modalità possano *coesistere* nell'integrità di tutta la "possibilità spaziale"; così come possono coesistere un Cerchio e un Quadrato, purché non siano nello stesso spazio ovvero non coincidano.

Il vero elemento spaziale è la **distanza** (tra due punti): i *punti*, in quanto "estremità" di una distanza, non sono parti del *continuum* spaziale. Una *linea* infatti non è formata da punti: questi non avendo "estensione", la loro somma è nulla, quand'anche siano in moltitudine indefinita. La distanza fra due punti immediatamente vicini è la minore estensione possibile. Il **punto** in sé stesso non è sottoposto alla condizione spaziale; al contrario ne è il Principio: esso realizza lo Spazio, che è una potenzialità del punto. *Moltitudine* (la *moltitudo* scolastica) è un "trascendentale", più comprensivo di "molteplicità numerica"; può essere applicato anche al di fuori del dominio della *quantità*.

La serie dei **numeri** è indefinita, in modo *discontinuo*. La serie dei **punti** di una linea è indefinita in modo *continuo*. In realtà quindi non si può parlare di "numero dei punti" di una linea: questi infatti non possono essere *numerati*, perché la loro *moltitudine* è al di là del **numero**. Sicché, ad esempio, i punti di qualsiasi circonferenza sono equivalenti: il *centro* è l'origine di ogni altro punto, di ogni circonferenza. La "vibrazione universale" è il movimento che si propaga indefinitamente in onde concentriche attorno al punto di partenza, in tutte le direzioni: il "vortice sferico universale" è uno *sferoide*, una spira elicoidale, la cui superficie non si chiude mai.

---

[126] Analogamente, nel Mondo Sottile, la permanenza di una **forma** è la sua durata: la sua "misura" è generica, mediante cioè un *prima* e un *poi*.

[127] Il Tempo peraltro è una delle possibili *modalità di successione* (ossia "condizioni" di altri stati di esistenza che possono corrispondere analogicamente al *tempo umano*), ed è un'*espressione* della **durata**, così come l'**estensione** in "tre dimensioni" (= Spazio Euclideo) non è che una *modalità* (indefinita) nell'insieme delle altre modalità (altrettanto indefinite) o *possibilità* dello Spazio (come nelle Geometrie Non-Euclidee).

Anche per gli "stati angelici" ci sono *modi di durata* diversi dal Tempo, che gli Scolastici medievali definivano col termine *aevum* (o *aeviternitas*, perpetuità o perennità).

[128] Il Dio romano Giano (o anche *Janus-Djana*, Dio dell'iniziazione) dai "due volti", uno rivolto verso il Passato ed uno verso il Futuro, esprime il Presente in forma invisibile; come il "terzo occhio" di Shiva, Signore non soltanto del *trikâla* (= il triplice tempo) con il suo simbolo del "tridente" (il *trishûla*), ma anche il Signore dell'Eternità (l'**α** e l'**ω**, il principio e la fine di tutte le cose).

Non potendo sussistere nessun *sistema chiuso* nella Manifestazione, "a fortiori" le cosiddette "Leggi di conservazione della materia e dell'energia" (che si applicano solo a Sistemi Chiusi) sono del tutto insufficienti o errate.[129] La **continuità** fra le modalità di uno stesso Stato d'Esistenza e fra tutti gli altri Stati diversi, assicura alla Manifestazione in ogni grado la sua realtà. Ciò implica, secondariamente, che non esistono *modalità* isolate, ma che queste si incontrino e si combinino fra di loro, contribuendo così a definire le varie "condizioni" in ogni dominio dell'Esistenza.[130] Per questo non può esistere una *circonferenza chiusa*: lo Spazio combinandosi con l'altra modalità del Tempo (la cui risultante è un "movimento") forma una **spirale**, un *ciclo aperto*, in cui i due estremi non coincidono ma corrispondono (anche perché non possono esistere due punti identici).

68-72. Vengono riassunti in questi versetti alcuni momenti del "post-mortem".

73. Quando sono stati recitati loro i Nostri versetti con tutta evidenza, coloro che furono increduli hanno detto a coloro che hanno creduto: «Quale delle due parti è migliore per posizione o più eccellente in compagnia?».

74. Ma quante nazioni abbiamo distrutto prima di loro più eccellenti in opulenza e leggiadria!

75. Ripeti: «A coloro che sono stati nell'errore possa il Clemente prolungare la loro esistenza, fino a quando vedranno ciò di cui sono minacciati, sia il castigo, sia l'Ora, cosicché sapranno chi si trova in una situazione peggiore e chi è più debole in armamento».

76. Mentre Allah rinforza la direzione di coloro che sono stati diretti. Le azioni oneste che permangono sono migliori [di qualsiasi altro bene] presso Allah quanto a retribuzione e migliori quanto a risultato.

77. Non hai visto colui che fu incredulo ai Nostri segni e disse: «Certamente mi saranno accordati ricchezze e figli».

78. Forse ha studiato il mistero [del futuro] o ha stipulato un patto presso il Clemente?

79. Altro che! prenderemo nota di quanto va dicendo e gli prolungheremo maggiormente il castigo.

80. Gli lasceremo ereditare ciò che dice, ma poi verrà da Noi solo.

81. Hanno adottato degli Dei all'infuori di Allah per avere una potenza [più forte]?

82. Altro che! Sconfesseranno le loro adorazioni e si troveranno per loro in ostilità.

---

[129] Il fatto che il **vuoto** non può esistere (cioè non è manifestato) dimostra l'assurdità dell'"atomismo" (poiché lo Spazio è suddivisibile all'indefinito), ma è anche una prova della realtà dell'*Etere*; ed infine conferma la limitatezza dell'**Essere**, che non coincide con l'**Infinito**. Ed ancora, la scienza della Meccanica parte da *astrazioni* (quale, per esempio, proprio il "punto incorporeo"), operando con delle *astrazioni*, quali i "numeri negativi" (che presentano inconvenienti logici), e arrivando a delle *astrazioni*, non corrispondenti ad alcuna specie di realtà.

[130] Le *condizioni* dell'**esistenza corporea** sono **cinque**: il **tempo**, lo **spazio**, la **materia**, la **forma**, la **vita**.
Si possono riunire in una sola definizione: un **corpo** è *una forma materiale vivente nello spazio e nel tempo*.
Nell' Esistenza Corporea queste cinque *condizioni* sono tutte compresenti: ad esse sono sottomessi i **cinque elementi** (anch'essi nel loro insieme), per quanto ogni condizione sia messa maggiormente in evidenza da ciascun elemento cui corrisponde in modo particolare. Per tale ragione **cinque** è il numero dell'*essere umano*.

83. Non hai visto che Noi inviamo i demoni contro i miscredenti per eccitarli ancora di più?

84. Non aver fretta contro di loro: invero stiamo già stilando il conto.

85. Il giorno in cui riuniremo i devoti verso il Clemente con riguardo [speciale],

86. e sospingeremo i malvagi verso l'Inferno [come le bestie] all'abbeveratoio,

87. non otterrà l'intercessione se non colui che ha stipulato un patto presso Allah.

88. Hanno detto ancora [i miscredenti]: «Il Clemente si è preso un figlio».

89. [Replica]: «Certamente ecco voi siete pervenuti a [sostenere] qualcosa di abnorme».

90. Poco manca che i Cieli si fendano e la Terra si spacchi e crollino le montagne a pezzi,

91. poiché hanno attribuito un figlio al Clemente!

92. Non si addice al Clemente di prendersi un figlio,

93. quando chiunque si trovi nei Cieli e sulla Terra non debba venire al Clemente altro che come adoratore!

94. Infatti [Egli] li ha già contati [tutti] ed enumerati esattamente:

95. ognuno di loro nel giorno della Resurrezione verrà a Lui solo.

96. Invero a coloro che hanno creduto ed operato l'onestà il Clemente accorderà loro [il Suo] amore.

97. Comunque [Noi] lo renderemo facile [per la comprensione] nella tua lingua per annunciare con esso [buone notizie] ai devoti e per predicare con esso a un popolo contestatore.

98. Quante generazioni abbiamo sterminato prima di loro! Riesci a scorgerne qualcuno di essi [che sia sopravvissuto] o ad ascoltare di loro il più lieve sussurro?

74. (e 98) Generazioni precedenti più ricche e più belle: sterminate! Anche lo studio della Storia, che è "maestra di vita", dovrebbe essere utile per capire qual'è il nostro destino, a cosa va incontro la Civiltà Occidentale.

81-3. Assecondare le cattive passioni, le ispirazioni ammaliatrici dei demoni, per conseguire i beni di questo mondo è il modo di procedere dei miscredenti, i quali ignorano (e/o non vogliono ammettere) che c'è una *resa dei conti* per tutti.

87. *L'intercessione*, che esamineremo in un altro capitolo, è qui riconosciuta esplicitamente, anzi viene enunciato chiaramente che la otterrà chi avrà stipulato **un patto** con Allah: ora, è noto che l'ingresso in una *Tarīqah* (la via iniziatica del Sufismo) è proprio contrassegnato dal patto con un Maestro, il quale

altri non è che un "vicario" (un rappresentante) dell'Inviato di Allah [ṣAs], il quale poi è il **mediatore** per eccellenza.

88-92. ***Il Figlio di Dio***.

«Secondo lo *ẖadîth*, Cristo è denominato *Rûẖu 'Llâh*; è altresì detto, con riferimento alla sola natura umana di Cristo, che "Gesù (*Sayîdnâ *Isâ*), innanzi ad *Allâh*, è uguale ad Adamo; Egli lo creò di terra, poi gli disse: Sii! Ed egli fu." (Corano, *Sûrah El-mâ'idah*, 52). Difatti Gesù, come Adamo, non aveva padre umano: l'uno come l'altro è *Rûẖu 'Llâh*; e questo permette di comprendere meglio il significato dell'adorazione di Adamo da parte degli Angeli (Corano, *Sûrah El-baqarah*, 32) che, invece, sono esseri periferici — seppure luminosi — e pertanto subordinati a *Er-Rûẖ*.… e così gli Angeli, quantunque superiori ad Adamo per la loro sostanza che è *Nûr*, "Luce", non sono pur tuttavia fatti che ad immagine di aspetti di Dio, nel senso che ogni angelo riflette soltanto uno di questi aspetti o Nomi, e ignora gli altri, mentre Adamo, benché inferiore agli Angeli per la sua sostanza che è "terra indurita" (*tîn lâẓib*) è fatto direttamente a immagine di Dio e riflette Dio nella sua Unità integrale. Gli Angeli sono in prossimità del Trono, essendo fatti della sua sostanza luminosa; ma rimangono alla sua periferia, il centro essendo occupato da *Er-Rûẖ*; ora *Sayîdnâ Adam*, nella sua esistenza terrestre, è lontano dal Trono, ma è posto nel suo raggio centrale, nel punto terminale dell'asse verticale che è il luogo della Rivelazione profetica».[131]

Nel prossimo Capitolo **21** verranno ripresi i temi dei **figli di Dio**, ma verrà messo in evidenza che si tratta degli "adoratori generosi", cioè Profeti e Santi, e soprattutto, poiché essi sono ciecamente obbedienti a Iddio, che essi possono ***intercedere*** per gli uomini, però appunto soltanto dietro il beneplacito del Clemente.

26. *Hanno pure affermato: «Il Clemente si è preso un figlio». Gloria a Lui, in ogni caso! Invece [i cosiddetti "figli"] sono adoratori generosi,*
27. *[i quali] non Lo precedono [di loro iniziativa] nella predicazione ed agiscono [esclusivamente] essi [solo] dietro il Suo ordine.*
28. *[Egli infatti] sa ciò che è stato prima di loro e ciò che sarà dopo di loro, né possono intercedere se non per chi [Egli] si compiace; essi sono compenetrati del timore di Lui.*

Il Cristo del resto — come abbiamo già detto — non ha mai chiesto di essere adorato come un Dio, esattamente come non lo ha fatto nessun altro Profeta. Anche la *filiazione* dei Santi è puramente "spirituale", così come lo è quella degli Shuyūkh (Maestri) nel Sufismo e, pertanto, quella dei *muridīn* (coloro che praticano la via spirituale), quando affermano e si proclamano "figli dello Shaykh".
In senso lato siamo tutti *figli di Dio*, laddove Iddio è considerato come Nostro Padre: ed in effetti noi siamo tutti "Sue creature", ma è ovvio che il valore simbolico di tale concetto deve riferirsi alla nostra realtà spirituale, che da Lui ci è stata conferita ed a Lui risale. Se mai qualche espressione di alcuni Profeti o di alcuni Santi, in cui si dichiaravano "figli di Dio", sia stata enunciata più o meno apertamente, è certo che — come ribadisce il *Qorano* — il suo significato era quello di **creature**, adoratori, interamente obbedienti al "Padre", a Colui cioè che li ha *prescelti* ed elevati ai più alti ranghi divini, ponendoli al Suo fianco, nella Sua prossimità, alla stregua di "figli prediletti".

131 F. Schuon, *L'occhio del cuore*, p. 46.

Capitolo 20 *Tâ. Hâ.*

(*Meccana*, quarantacinquesima, rivelata dopo *Maria*); Centotrentacinque *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Tā. Hā.

2. Non abbiamo fatto scendere il *Qorano* a te per sconfortarti,

3. [ma, al contrario] se non per predicare a chi ha timore [di Allah]

4. — essendo una discesa da parte di Chi ha creato la Terra ed i Cieli elevati —,

5. il Clemente [che] si è assiso sul Trono:

6. A Lui [appartiene] ciò che è nei Cieli, ciò che è sulla Terra, ciò che è [compreso] fra di essi, ciò che è sotto il suolo.

7. Anche se alzi il [tono della voce nel tuo] parlare, ebbene [non è necessario, perché] invero Egli conosce il [pensiero o il sentimento] segreto e ciò che è [ancora] più occulto.

8. Allah! Non c'è [alcun] Dio se non Lui! A Lui [si riferiscono] i nomi più eccellenti.

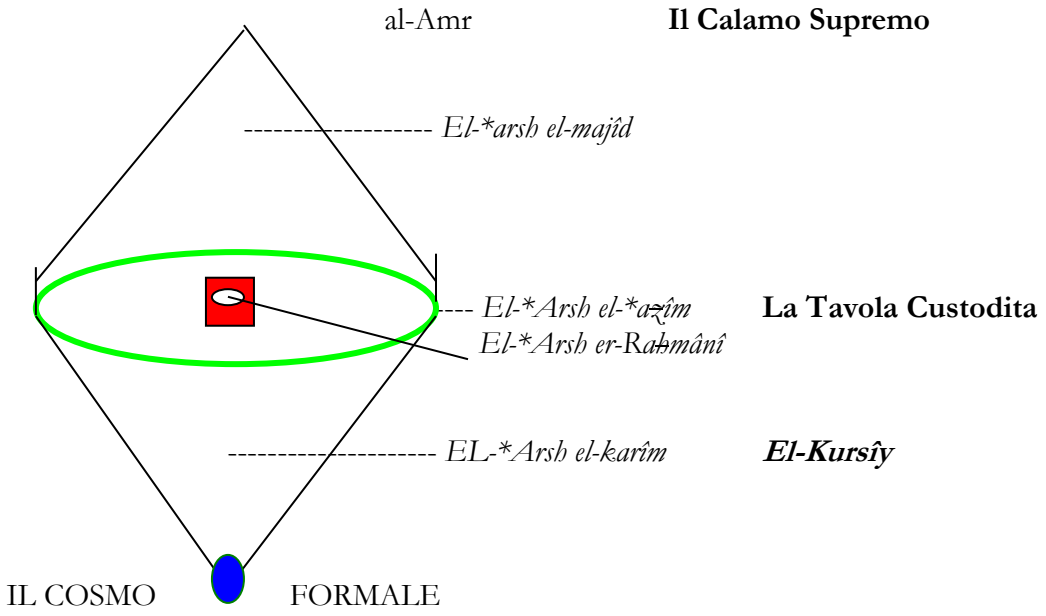
1. È il titolo della *Surah*, ed è uno dei tanti "nomi" del Profeta [ṣAs].

5. Il Clemente sul Trono.

«Siccome il Trono indica una relazione — quella del Principio rispetto alla manifestazione — questo simbolo può venir attribuito a diversi gradi: nel trattato *Uqlât el-mustawfiz*, Ibn *Arabî dice che "il Trono infinitamente glorioso (*El-*arsh el-majîd*) è l'Intelletto increato (*El-*Aql*, identico al Calamo supremo), e il Trono immenso (*El-*Arsh el-*aẓîm*) è l'Anima increata (*En-Nafs*) ossia la Tavola Custodita; seguono (in ordine decrescente) il Trono della Clemenza (*El-*Arsh er-Raḥmânî*) che è la sfera delle sfere, e il Trono generoso (*El-*Arsh el-Karîm*), cioè lo Sgabello (*El-Kursî*)".
Genericamente i simboli cosmologici fondamentali dell'Islam possono essere rapportati a livelli differenti, pure a quello metacosmico, e ciò per il loro carattere concreto che indica la loro universalità. All'obiezione che l'imprecisione di termini tecnici rende assai difficile la lettura dei testi sufici, risponderemo che essi erano accompagnati dall'insegnamento orale di una scuola per la quale tali termini avevano un preciso significato».[132]

[132] F. Schuon, *L'occhio del cuore*, pag. 30.

Il Simbolismo del TRONO



*El-*Arsh er-Raḥmânî* è il Centro del Trono, dove Allâh "si siede" poggiando i Suoi Piedi [*jalâl* (Maestà) e *Jamâl* (Beltà)] sul Piedistallo; il punto in cui si manifesta la *Rûḥ* increata [Lo Spirito Santo, il *Paracleto*], la Luce principiale che irradia l'intero Universo.

Il centro del "Trono" è il grado dell'Essere puro, al di sotto del quale si effonde l'Esistenza Universale (Unica nella sua Essenza, Molteplice nella Sostanza), dapprima nei suoi gradi "in-formali" o spirituali [= i Mondi Angelici, trascendenti], quindi nella Manifestazione "formale" [= gli *stati Individuali*], sottile e grossolana [= il mondo sensibile, terreno].

Al di sopra del "Trono" c'è il "*barzaḵḵ* supremo" e infine il rientro o il ritorno nella Non-Manifestazione.[133] Ma sia ben chiaro: queste sono soltanto alcune delle varie "rappresentazioni", che, come tali, possono essere sia modificate sia viste sotto un'altra ottica.

6. Questo Mondo (quello dell'uomo) comprende le sfere celesti, l'Atmosfera o l'ambito "sub-lunare" (visibile e invisibile), la superficie terrestre e tutto il *sottosuolo*, (dove pure in forma sottile si colloca generalmente l'Inferno). Al Capitolo **7** avevamo già detto che il Mulk, (il **Regno)**, è costituito dall'insieme dei **sette Cieli**, delle **sette Terre** (con i **sette Inferni**) dei **sette Mari**, dei **sette Venti**. Aggiungiamo adesso altri chiarimenti.

I sette Venti

I **primi quattro** (denominati **al-lawākhah**) trasportano la vita: sono quelli che provengono dalle "quattro direzioni" dello Spazio, Nord, Sud, Est, Ovest.
Il **quinto**, che si chiama **aṣ-ṣabā**, soffia solamente per due ore all'alba degli Equinozi: è un vento leggero, come una brezza, che infonde salute, giovinezza, energia.

[133]L'immagine che abbiamo fornito è solo un modo, fra tanti altri, di "illustrare visivamente" qualcosa che non si può rappresentare in modo sensibile. Per alcuni sapienti infatti il *Kursî* è addirittura "al di sopra" del Trono.

Il **sesto**, che si chiama **ar-rukhā'**, sottile, trasparente e forte, può trasportare i corpi e condurli rapidamente lontano: colui che può disporne comprende i linguaggi di ogni cosa vivente, come accade ai santi particolari "maħjūb".
Del **settimo** vento (**ad-dābūr**) invece non sentiremo più nulla perché, su implorazione del Profeta [ṣAs], esso è stato asportato: era un vortice penetrante come un trapano, un flagello, che distruggeva qualsiasi cosa o essere; fu quello che uccise gli *Ād.
Gli esseri che vivono nell'Aria fino al cielo della Luna, creati dall'Aria, sono globalmente designati con il nome di **Ruħānī(yun)**: sono gli "Angeli dell'Aria", amanti del *Qorano* e del *Dhikr*.

I sette Mari

Hanno origine dal **barzakh (**l'"istmo" che separa la Creazione dalla "Pre-Creazione"), e concorrono alla formazione dei *liquidi* animali e umani. In sintesi:

1) sangue rosso
2) sangue bianco
3) muco nasale
4) lacrime e sudore
5) cerume e meningi
6) saliva
7) succhi gastrici

I cosiddetti "**sette** *mari terrestri*" si trovano nella Prima Terra, al di sopra della quale ritroviamo di nuovo — prima dei **sette** Cieli — altra "acqua", "aria", "tenebre"(ovvero l'*Etere*, la "Quintessenza" dei saggi medievali).[134]

8. Come abbiamo già visto a **17**,110 i *Nomi più Belli* di Allah, che saranno ricordati di nuovo a **25**,59-60,

«I Nomi Divini si suddividono in Nomi dell'Essenza o della Quiddità (*Asmâ' dhatîyah*) e in Nomi di Qualità (*Asmâ' ṣifatîyah*); i secondi si riferiscono agli aspetti dell'Essere. Per esempio, il "Santo" (*El-Quddûs*) è un Nome d'Essenza: difatti non v'è nulla in *Allâh* che non sia santo; invece, "Colui che è repleto di perdono" (*El-Ghaffâr*) è un Nome di Qualità, non di Essenza: infatti in Dio non tutto è perdono, giacché possiede pure la Qualità di "Vendicatore" (*El-Muntaqîm*).
I Nomi di Qualità — a loro volta — sono, sia "gloriosi" o "terribili" (*Jalâlîyah*) che "di Bellezza" (*jamâlîyah*), ossia benefici o misericordiosi».[135]

9. Non ti è pervenuta forse la tradizione [già narrata] di Mosè?

10. Quando vide un fuoco [lontano] e disse alla sua famiglia: «Restate qui, poiché ho scorto un fuoco e chissà che io non riesca a portarvene un tizzone o a trovare attraverso il fuoco una direzione!».

[134]Assieme al "fuoco" e alla "terra" costituiscono i **cinque Elementi** fondamentali del nostro mondo, dalla combinazione dei quali, in proporzioni indefinitamente variabili, scaturiscono tutti i minerali, le piante e gli altri esseri della natura terrestre.
[135] F. Schuon, L'occhio del cuore, pag. 31.

11. Allorché giunse ad esso [gli] fu gridato: «Oh Mosè!

12. Io invero sono il Tuo Signore: togliti i calzari, poiché tu sei nella valle benedetta di Tuwā!

13. Sono Io che ti ho prescelto: ascolta quindi per ciò che ti viene rivelato.

14. Invero Io sono Allah: non vi è [altro] dio se non Io: adoraMi dunque e attieniti alla preghiera in ricordo di Me.

15. Invero l'Ora si sta avvicinando: l'ho rivelata affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che si è impegnata [ad operare].

16. Non ti distolga da essa colui che non vi crede e segue la sua passione, altrimenti periresti.

17. Che cos'è quello che hai nella tua destra, o Mosè?».

18. [Egli] rispose: «Questo è il mio bastone, sul quale mi appoggio, con il quale posso smuovere l'erba per i montoni, del quale mi servo per altre necessità».

19. Disse [Allah]: «Gettalo, o Mosè!».

20. Non appena lo gettò ecco [divenne] un serpentone che si agitava.

21. Disse [ancora Allah]: «Afferralo e non temere: lo riporteremo alla sua forma originaria.

22. Inserisci adesso la tua mano nella tua ascella: ne uscirà biancheggiante, senza alcun male, come secondo segno [per te e per chi assisterà. Ciò intanto]

23. per prepararti ad altri Nostri segni ancora più grandi.

24. Recati dal Faraone, poiché egli si è ribellato».

25. Supplicò [Mosè]: «Signore dilatami il mio petto!

26. Rendimi agevole l'incarico!

27. Sciogli [qualsiasi] nodo alla mia lingua,

28. cosicché comprendano il mio discorso.

29. Metti al mio fianco un ministro, della mia gente,

30. Aronne [per esempio], mio fratello;

31. rafforza con lui la mia figura

32. e associalo nel mio incarico,

33. in modo che possiamo [insieme] rinnovare la lode a Te continuamente

34. ed invocarti abbondantemente:

35. poiché Tu sei nostro attento osservatore».

36. [Allah] confermò: «Oh Mosè! Quello che hai chiesto ti è stato già concesso!

10. Chiaramente il fuoco, il tizzone e la direzione sono soprattutto *simbolici*: che senso avrebbe, al livello letterale, "scorgere un fuoco, e poi andare prenderne un tizzone?". Forse che Mosè non sapeva accendere un fuoco? Oppure che doveva andare lontano a prendere un tizzone per poterlo accendere, e quindi ottenere una "direzione"?
Se, come asseriscono i più grandi Santi, ogni versetto del *Qorano* contiene un segreto e se, come sappiamo, esistono diversi livelli d'interpretazione del testo qoranico, in molti casi, come quello presente, il significato simbolico è talmente trasparente che non occorre alcuna spiegazione. Qui Mosè sta per ricevere la Rivelazione: Allah gli sta indicando cosa deve fare, dove deve andare e come prepararsi.

12. La *valle benedetta di Tuwā* si trova sul Monte Sinai, nell'Oreb: nessuno finora è riuscito a stabilire dov'è esattamente; come nessuno sa dove si trova la tomba di Mosè. L'unico dato certo è che essa è posta sul "versante occidentale del Sinai", come è detto al versetto 80, e al capitolo **28**,44.

14. *Invero Io sono Allah: non vi è [altro] dio se non Io*: è proprio Iddio che parla in prima persona! (V. più avanti capitolo **27**,9)

15. L'Ora. Il verbo arabo *ukhfīha* possiede il doppio senso sia di "tenere ascoso" che di "rivelare"; ma poiché *ri-velare* significa allo stesso tempo *mostrare* e *velare di nuovo* abbiamo preferito scegliere tale termine.

20. **Il Serpente**. La parola araba è *hayyat*, che significa anche "vivente".
Il **bastone** è un simbolo dell'Asse del Mondo, il quale, trasformandosi in serpente, diviene la medesima *forza cosmica* che in forma "elicoidale" esercita la sua azione totale, in alto come in basso,[136] mostrando tutta la sua *vitalità*, la sua potenza: esso è anche il **drago**, rappresentazione di tutte le potenzialità cosmologiche, non solo presso i Cinesi ma anche, per esempio, presso gli Aztechi. L'*Uovo del Mondo* si ritrova in moltissime Tradizioni differenti, spesso associato al Serpente, oppure associato ad un uccello che, quasi sempre, è il Cigno (il quale, per la forma del collo, richiama il serpente): il *Kneph* egizio è un serpente che produce l'Uovo dalla bocca; il *riccio fossile* druidico era il simbolo dell'uovo di serpente; nei simboli etruschi, la "duplice spirale" (che rappresenta lo *sviluppo* delle possibilità di manifestazione) è sormontata da un uccello, analogo o identico allo hindu *Hamsa* ["Cigno", ma anche "soffio" (spirituale)] che cova il *Brahmânda* [il "veicolo di Brahmâ", l'uovo del mondo] sulle Acque Primordiali (ossia, il *soffio divino* che dà vita alla Manifestazione).
Che il serpente, soprattutto anticamente, non fosse un simbolo esclusivamente negativo (Satana) viene pure confermato, sempre a proposito di Mosè, nell'Antico Testamento (*Numeri*, **21**,4-9) dal miracolo del **serpente di bronzo**, posto sopra una croce a forma di "T", che guariva chiunque, morso da serpenti, lo guardasse.

22. **La mano biancheggiante**. Sebbene il *Qorano* ne parli in maniera sommaria e poco approfondita, questo costituisce un *grande miracolo*. Mosè era, come la maggior parte dei semiti,[137] di carnagione scuro-olivastra: allorché porta la sua *mano destra* verso l'ascella, ovvero all'altezza del pettorale sinistro (dove

[136] La figura dell'**anfesibema**, il serpente unico la cui coda, anch'essa a forma di testa, si contrappone all'altra testa è simile anche al simbolismo del **caduceo**, dove il serpente si sdoppia nei due serpenti, uno malefico e l'altro benefico.
[137] I Saraceni nel Medioevo erano chiamati anche **mori**.

pulsa il cuore esoterico), riceve direttamente la luce spirituale che rende la mano biancheggiante,[138] *splendente come la luna piena* in un cielo terso, tanto che il Faraone, non riuscendo a fissarla, dovette abbassare lo sguardo. Secondo la tradizione sapienziale le mani dell'umano sono state foggiate personalmente da Allah, anzi esse, quando sono aperte, sono proprio il "segno" di Allah nella scrittura araba. Per tutti gli astanti dunque la trasformazione proprio della mano scura in un bianco vivissimo era la prova della manifestazione divina in Mosè.

ALLĀH(u). La parola scritta del nome "Iddio" in arabo si potrebbe scomporre graficamente in un *Alīf* (la prima lettera a destra) ed il resto del corpo della parola formato dalle due *Lām* [che sarebbero "tre", con il raddoppiamento del *tashdīd* posto sopra: **ω**] seguite dalla *Hā* finale: in tal caso verrebbero simbolicamente raffigurati la **verga** (l'*Alīf*) — diritta, "non-agente", non-differenziata, il potere non-manifestato, l'Unità, il Principio — e il **serpente** (*il resto della parola*) — mobile, agente, la forza cosmica che si espande in modo spiroidale, visibile, la Molteplicità manifestata —. Non va, del resto, dimenticato che in arabo l'*Alīf* è realmente separato dalle altre lettere.

Mosè e Aronne

27. Riferiscono alcune antiche tradizioni che Mosè aveva un difetto di pronuncia (si disse che probabilmente era balbuziente), ma si tratta di una realtà (e nel contempo "simbolo") simile a quella per la quale il Profeta [ṣAs], prima della "missione", era *illetterato*: la *semplicità*, l'*incapacità* ad esprimersi, l'*umiltà* (la mancanza) di "eloquenza" è la qualità originaria in virtù della quale Mosè sarebbe divenuto il **legislatore** profetico per il popolo eletto, modello per tutti gli altri popoli. Aronne (anch'egli profeta) è dapprima avvocato e luogotenente, poi il *sacerdote* e il *ministro* per la nuova comunità.
Nei versetti successivi (42 e seguenti) Allah si rivolge ad entrambi, Mosè ed Aronne: la missione in Egitto, dal punto di vista dell'"arringa" contro il Faraone, sarà portata avanti soprattutto da Aronne, che tuttavia non compare quasi mai. Noi abbiamo tradotto il testo sempre con l'idea che sia Mosè a dibattere con il Faraone, ma in realtà il testo qoranico ("disse") non specifica chi parla.

37. E veramente già la nostra benevolenza è stata su di te in un'altra occasione,

38. quando rivelammo a tua madre ciò che fu rivelato:

39. "Deponilo nel *tâbût*, e deponilo nella corrente affinché la corrente lo riversi sulla riva e lo prenda un nemico mio, ed anche suo nemico"; riversai poi su di te un amore [speciale] da parte Mia, cosicché [tu] fossi allevato dinnanzi al mio occhio.

40. Allorquando sopraggiunge tua sorella e dice: «Volete che vi indichi chi lo potrà accudire?». Cosicché ti abbiamo ricondotto presso tua madre, perché il suo occhio [ne] fosse ristorato ed [essa] non si affliggesse [più]. Hai ucciso poi un individuo, ma ti proteggemmo dalla pena e ti abbiamo sottoposto a [parecchie] prove. Ti sei intrattenuto diversi anni presso la gente di Madyan e quindi sei venuto [qui] dietro nostra potestà. Oh Mosè!

41. Ti ho eletto [da e] per Me Stesso.

[138] La parola nel testo è *bayḍ ā'*, bianco vivissimo.

42. Andate tu e tuo fratello con i Miei segni e non siate negligenti nel *Dhikr* di Me.

43. Recatevi dal Faraone, perché egli si è ribellato.

44. Esponetegli un discorso gradevole, cosicché possa ricordarsi [di Me] e spaventarsi».

45. [Mosè e Aronne] risposero: «Signore Nostro noi invero temiamo che [egli] si scaraventi contro di noi e diventi più ribelle».

46. [Allah li] rassicurò: «Non temete! Invero Io sarò con voi due: ascolterò e vedrò.

47. Andate a lui e dichiarate: "Noi invero siamo Inviati del Tuo Signore, manda quindi con noi i figli d'Israele e non tormentarli [più]. Ecco siamo venuti a te con un segno da parte del Tuo Signore; la pace sia su colui che segue la [giusta] direzione!

48. Invero ci è stato prima rivelato che il castigo cadrà su chi rinnegherà e si rivolterà [contro di noi e di Lui]"».

49. [Il Faraone] chiese: «Ma chi è il Vostro Signore, o Mosè?».

50. Rispose [Mosè]: «Il Nostro Sigore è Colui che ha dato la sua propria natura ad ogni cosa e poi l'ha diretta [nella sua esistenza]».

51. Insisté [Faraone]: «E allora che è successo delle antiche nazioni?».

52. Replicò [Mosè]: «La scienza di [quello che è accaduto] loro è presso il Mio Signore [scritta] in un Libro: il Mio Signore non sbaglia né dimentica!

53. [Egli è] Colui che ha disposto per voi la Terra come un letto, ha tracciato in essa per voi delle strade, ha fatto scendere dal cielo acqua mediante la quale produciamo diversi generi di piante:

54. "Nutritevi e pascolate le greggi!". In questo vi sono dei segni per chi è dotato di intendimento.

55. Da essa vi abbiamo creato, in essa vi riporteremo e da essa vi estrarremo un'altra volta.»

56. Ed ecco che gli abbiamo mostrato tutti i Nostri segni, ma li rinnegò e li rifiutò.

37. Il *ṯabût*

Nel secondo Capitolo abbiamo parlato dell'altro ***ṯabût***, collegato in maniera simbolica all'Arca dell'Alleanza che Mosè farà costruire e che passerà di Profeta in Profeta fino ad Eliseo, trafugata dagli Amaleciti (discendenti di ex-faraoni) fino a Golia, e poi restituita miracolosamente dal Profeta Samuele a Saul: di entrambe queste "arche" — fatta eccezione per la menzione di una delle due presso l'imperatore Eraclio — in seguito non si saprà più nulla.

Qui si parla (cfr. **28**,7-13), ma con altri significati, di un ***ṯabût*** che si trova anche in altre tradizioni: ad esempio Sargon di Agade, re di Mesopotamia nel terzo millennio a.C., che sua madre aveva affidato al fiume in un cesto di giunco.

«Secondo il suo significato spirituale (*hikmah*), l'uccisione dei bambini maschi [degli Israeliti, assassinio ordinato da Faraone] con lo scopo di sopprimere il profeta [la cui nascita era stata predetta],[139] avvenne affinché la vita di ogni bambino ucciso con questo fine affluisse a Mosè; difatti ciascun bambino fu ucciso appunto supponendo che fosse Mosè; ora non vi è ignoranza [nell'ordine cosmico], di modo che la vita [ossia lo spirito vitale][140] di ognuna di queste vittime dovette necessariamente ritornare a Mosè. Era vita pura, primordiale, non ancora contaminata da desideri egoistici. Mosè era quindi [per la sua costituzione psichica] la somma delle vite di coloro che erano stati uccisi nell'intento di sopprimerlo. Pertanto tutto ciò che era prefigurato nella predisposizione psichica di ogni bambino ucciso, si ritrovava in Mosè, e questo rappresenta un favore divino eccezionale che nessuno aveva ricevuto prima di Lui.[141] [Conformemente alla sua costituzione psichica] le sapienze di Mosè[142] sono molteplici...

Relativamente alla sapienza presente nel fatto che Mosè venne posto in un'arca e abbandonato sul Nilo, diremo che l'arca (*at-tābūt*) corrisponde al suo ricettacolo umano (*an-nāsūt*) e il Nilo alla conoscenza che egli dovette assimilare per mezzo di quel corpo, cioè mediante il pensiero e le facoltà di sensazione e d'immaginazione, facoltà che non possono trasmettere qualcosa all'anima umana senza l'esistenza preliminare del corpo composto dagli elementi. Solamente quando l'anima umana arriva nel corpo e ne dispone per ordine divino e lo governa, viene dotata delle facoltà corrispondenti, che le permettono di attuare quanto Dio vuole che essa attui col governo di quest'arca, dove abita la pace (*as-sakīnah*) del Signore.[143] Così Mosè fu esposto nell'arca sul Nilo, affinché attuasse con tali facoltà i rispettivi ambiti della conoscenza. Dio gli insegnò con ciò che quantunque lo spirito sia il re [dell'organismo umano], lo regge tuttavia solo per mezzo di questo, vale a dire per il tramite delle facoltà connesse con quel ricettacolo umano (*an-nāsūt*) il cui simbolo è l'arca...[144]

Il fatto che Mosè fosse stato posto nell'arca e abbandonato sul Nilo, significava apparentemente la sua fine; in realtà proprio per questo fu salvato e visse, come l'anima che è vivificata dalla conoscenza dopo la morte nell'ignoranza, secondo la parola coranica: "Ovvero colui che era morto" nell'ignoranza, "e che Noi abbiamo vivificato" con la conoscenza, "dandogli una luce con cui cammina tra gli uomini", questa luce essendo la direzione divina, "è simile a chi [metaforicamente] si trova nelle tenebre" dell'errore "non uscendo mai da esse",[145] giacché la condizione dell'ignoranza è in sé indefinita, senza cessazione».[146]

39. *Alla Mia presenza*. Iddio seguirà costantemente Mosè, dalla nascita fino al momento della Rivelazione: «Sono Io che ti ho scelto per Me», dice chiaramente il *Qorano*.
46. *Con entrambi starò, ascolterò e vedrò*

«Per Allâh vi è infine un modo particolare di "essere con l'élite dell'élite", ossia con gli Inviati, i Profeti e i loro eredi spirituali — che Allâh conceda a tutti loro la Sua Grazia e la Sua Pace! — Esso è soltanto la predominanza dello statuto dell'Essere necessario ed eterno sul loro statuto di creatura contingente, avventizia e priva di esistenza reale. Così Egli disse, rivolgendosi a Mûsâ [Mosè] e a Hârûn [Aronne]:

---

139 Riferisce una tradizione che gli astrologi egizi avevano predetto a Faraone la nascita di un Profeta israelita che lo avrebbe annientato.

140 Lo spirito vitale (*ar-rūh*) è intermedio tra l'anima immortale e l'organismo fisico. Generalmente si dissolve dopo la morte; in talune condizioni può trasferirsi in tutto o in parte in un uomo vivente, come un insieme di forze recanti l'impronta dell'anima del defunto; è quello che accade nella successione delle gerarchie lamaiste denominate *Tulku*.
Al-Qashâni aggiunge che Faraone, il quale aveva voluto sconfiggere la predestinazione divina uccidendo i bambini maschi israeliti, favorì proprio con questo l'epifania del Profeta, che doveva essere la sintesi delle anime del suo popolo. Si noterà la reciproca relazione tra sacrificio e discesa salvifica.

141 Mosè secondo lo Zohar, non era solo il rappresentante del popolo d'Israele, ma il popolo stesso davanti a Dio.

142 Vale a dire le sapienze divine che si manifestano nelle parole, negli atti e nello stesso destino di Mosè.

143 *As-sakīnah* corrisponde all'ebraico *ha shekhîna*, che indica la presenza di Dio nell'arca dell'alleanza. Il corpo e non la mente è il sostegno della "Presenza reale".

144 Sicché anche qui la manifestazione della realtà essenziale dipende formalmente dal suo sostegno: lo Spirito (*ar-rūh*) regge il corpo per il tramite della mente e delle facoltà di sensazione e d'azione, la cui esistenza, come facoltà differenziate, dipende da quella del corpo.

145 *Corano*, **6**,122.

146 Muhyi-d-din Ibn *Arabi, *La Sapienza dei Profeti*, pp. 115-18.

"Con entrambi starò, ascolterò e vedrò"; il che significa *attraverso voi due Io ascolto e attraverso voi due Io vedo, giacché la Mia compagnia ha soggiogato i vostri due esseri. Qui vi è solo Me, non vi sono più 'voi' salvo che sotto il profilo della forma apparente*.

Questa stazione spirituale è nota presso gli iniziati — sia Allâh soddisfatto di loro! — con il nome di 'Vicinanza attraverso le opere obbligatorie' [*qurb al-farâ`id*] e consiste nella manifestazione del Signore e nell'occultazione del servo. Allorché si interpella colui che ha raggiunto tale stazione dicendogli: "oh, tal dei tali", è Dio che risponde al suo posto: "EccoMi!".

Tale grado è superiore a quello chiamato *Vicinanza attraverso le opere supererogatorie* [*qurb an-nawâfil*]. Colui che si trova in quest'ultimo grado, allorché qualcuno dice: "oh, Allâh", al contrario è lui a rispondere, al posto di Allâh, "Eccomi!".[147]

Come ricorda l'emiro, questa *stazione* non è tuttavia la più perfetta per Ibn *Arabî. Se nel *qurb an-nawâfil* (ottenuto con la pratica delle opere supererogatorie, in cui interviene ancora — per definizione — la volontà della creatura) Allâh ode, vede, ecc. al posto del servo, correlativamente nel *qurb al-farâ`id* (che la creatura raggiunge manifestando la sua assoluta schiavitù — ossia la sua radicale indigenza ontologica — con il compimento delle azioni obbligatorie, in cui ogni volontà è spenta) è *invece il servo che "diventa" l'udito, la vista, la mano, ecc. di Allâh*.

Queste due *vicinanze* hanno lo stesso rapporto gerarchico delle *nawâfil* e delle *farâ'id* e corrispondono rispettivamente alla realizzazione 'ascendente' e alla realizzazione 'discendente', così come sono descritte nel Capitolo 45 delle *Futû~hât al-Makkîyah*.

Si intuisce quindi — lo ricordiamo di sfuggita — il profondo significato di una celebre definizione (che Ibn *Arabî rammenta alla fine del Capitolo 25 delle F. M. dichiarando come "sotto queste parole si nasconde un'immensa scienza") secondo la quale il *taṣawwuf* consiste "nelle cinque preghiere e nell'attesa della morte"».[148]

57. Si pronunciò [il Faraone]: «Sei venuto a noi per estrometterci dalla nostra terra, o Mosè, con la tua magia?

58. Ma noi certamente ti porteremo una magia simile a quella: stabilisci fra noi e te un appuntamento al quale non si possa sottrarre né noi né te in un luogo idoneo».

59. [Mosè] rispose: «L'appuntamento sia per voi il giorno della festività e che venga riunito il popolo [in pieno giorno] di mattina».

60. Il Faraone allora si allontanò, compose la sua insidia, quindi venne [all'appuntamento].

---

[147] Il concetto di *Vicinanza attraverso le opere obbligatorie* e quello correlativo di *Vicinanza attraverso le opere supererogatorie* sono fondamentali in Ibn *Arabî e non sono privi di conseguenze metodologiche negli insegnamenti iniziatici che ne hanno subìto l'influenza. Entrambi si basano su un *~hadîth qudsî* spesso citato e commentato nella letteratura del *taṣawwuf*, di cui diamo il testo di Bu~khârî [*bâb al-tawâ~du* (Capitolo dell'umiltà)] secondo Abû Hurayra: «L'Inviato di Dio [çAs] ha detto: "Dio ha detto: 'A colui che tratta da nemico uno dei Miei Intimi [*walîy*] Io dichiaro guerra. Il Mio servo non si avvicina a Me con qualcosa che Io ami maggiormente delle opere da Me prescrittegli. Ed egli si avvicina incessantemente a Me con le opere supererogatorie finché Io non lo amo. E quando Io lo amo, Io sono l'udito con cui egli sente, la vista con cui egli vede, la mano con cui egli afferra, il piede con cui egli cammina. E se egli Mi chiede, Io gli dò; se egli cerca rifugio in Me, Io lo proteggo. Io non ho mai esitato nel fare una qualsiasi cosa come esito nel prendere l'anima del credente che odia la morte, poiché Io, Io odio fargli del male'».

Ibn *Arabî include questo *~hadîth* nel *Mishkât al-anwâr* (La Nicchia delle Luci), una raccolta di *~hadîth qudsî* di cui è autore. Con la pratica delle *nawâfil*, ossia delle opere di pietà supererogatorie, il servo si avvicina ad Allâh fino al punto in cui ode, vede e afferra attraverso di Lui: la *sostituzione* di Allâh al servo non si limita ai sensi esterni ma, secondo Ibn *Arabî, si estende anche alle facoltà interne. Essa è quindi totale: Allâh è l'essere stesso del servo. Lo Shay~kh al-akbar sottolinea del resto che non bisogna pensare, in tale circostanza, che accada qualcosa di nuovo: Allâh è *sempre* stato l'udito, la vista, ecc. del servo e solo il velo dell'illusione impediva a quest'ultimo di esserne conscio. La pratica delle *nawâfil* ha semplicemente avuto quale effetto un *kashf* (*svelamento*) che ha permesso al servo di scoprire la realtà permanente da lui ignorata. Tale *vicinanza* è infatti nient'altro che un'allusiva designazione dell'Identità Suprema, quella del *~haqq* (La Realtà Divina) e del *~khalq* (la creatura).

[148] *Libro delle soste*, pp. 112-14.

61. Esordì a loro Mosè: «Guai a voi! Non inventate menzogne contro Allah, poiché [Egli] vi annienterebbe con [vergognoso] castigo: già infatti è stato rovinato chiunque ha imbrogliato».

62. Esaminarono dunque [i maghi] la loro iniziativa e confabularono in segreto,

63. dicendosi: «Di certo questi due sono degli stregoni che vogliono cacciarvi dalla vostra terra con i loro sortilegi ed abbandonare la vostra via esemplare».

64. [Riprese Mosè]: «Raccogliete le vostre insidie e poi venite [pure] schierati: oramai oggi avrà successo [solo] chi risulterà superiore».

65. Dissero [quelli]: «O Mosè vuoi [cominciare a] gettare [tu] oppure [vuoi che] saremo [noi] a gettare per primi?».

66. Rispose: «Ma [fate senz'altro voi e] gettate [pure]». Ed ecco che le loro funi e i loro bastoni gli apparivano in virtù della loro magia che correvano [e si agitavano]:

67. per un momento Mosè fu turbato dentro di sé.

68. [Noi pertanto] ricordammo: «Non temere, perché tu sei superiore!

69. Getta adesso ciò che stringi nella destra: divorerà ciò che hanno fabbricato, poiché ciò che hanno fabbricato è artificio da stregone; né dunque potrà avere successo lo stregone, da qualunque parte sia venuto!».

70. Infatti [subito dopo la prova di Mosè] si gettarono a terra prosternati i maghi, esclamando: «Crediamo nel Signore di Aronne e di Mosè!».

71. Intervenne [adirato il Faraone]: «Crederete a lui senza che ve l'abbia permesso? Di sicuro egli è il vostro grande [capo] che vi ha insegnato la magia! [Io] allora vi farò tagliare certamente le vostre mani e i vostri piedi in modo alternato e certo vi farò crocifiggere su tronchi di palme, cosicché imparerete chi di noi due è più violento nel castigo e più costante!».

72. Risposero [quelli serenamente]: «[Noi] non possiamo più privilegiare te di fronte a quello che ci è pervenuto in fatto di prove evidenti e a Colui che ci ha dato l'esistenza. Decidi pure ciò che stai decidendo, poiché [tu] puoi decidere solo in questa vita terrena.

73. Invero noi crediamo nel Nostro Signore affinché ci perdoni le nostre colpe e ciò che siamo stati indotti [a compiere] con la magia contro di Lui: Allah è migliore e più permanente!».

74. Invero chi perverrà al Suo Signore perverso sicuramente gli spetterà l'Inferno, nel quale non morirà né vivrà.

75. Chi invece perverrà a Lui credente ed avrà operato l'onestà allora ad essi spetteranno i gradi più elevati:

76. i Giardini dell'Eden sotto i quali scorrono i fiumi, dove resteranno per sempre — quella è la ricompensa per chi è stato puro —.

77. Poi in seguito rivelammo a Mosè: «Metti in viaggio i miei adoratori, scolpisci per loro una via asciutta nel mare: non temere di essere raggiunto e non aver paura».

78. Comunque il Faraone li inseguì con il suo esercito, ma furono sommersi dalle onde che li annegò.

79. Il Faraone aveva indotto in errore il suo popolo invece di dirigerlo.

59. La festività della piena del Nilo, apportatrice di fecondità e di benessere non solo per l'agricoltura ma anche per la vita degli egiziani.

"Faraone", come "Khan" per i Mongoli, "Lucumone" per gli Etruschi, "Cesare" ("kZar", "Kaiser") per i Romani, "Basileo" per i Bizantini o, per gli stessi musulmani, "Sultano", sono degli eponimi, titoli onorifici che caratterizzano un Re o un Capo di un popolo, di una nazione.
«Il termine deriva da un radicale egiziano Per-ŏ (prj".j) con significato di "casa elevata". Passò in ebraico: par'ōh, in greco Pharao(n) e in latino Pharao. Termine usato per designare la casa del re d'Egitto, e dalla Dinastia XVIII in poi la persona del re. Dal 900 a.C. il termine precede regolarmente, come titolo, il nome del re.
Diversa è l'interpretazione semantica degli autori arabi: per essi il *fir*awn* (plurale *farā*ina*) è un soprannome dei re amaleciti, come *kisrā* e *qaiṣar* dei re persiani e romani. Il verbo da cui lo si vorrebbe far derivare è *tafar*ana* = essere arrogante, tiranno; per questo il faraone coranico è sempre chiamato *al-ğabbar* = il tiranno».[149]

La tradizione popolare ha identificato il Faraone del *Qorano* con Ramsess II,[150] appartenente alla ventesima dinastia, che fu fra i più celebri sovrani d'Egitto: numerosi templi e altri giganteschi monumenti sorsero in Egitto durante il suo lungo regno; sconfisse gli Hittiti e sposò anche la figlia di un loro re. La sua statua enorme si trova ancora oggi a Memphis. È però più verosimile che bisogna risalire più indietro nel tempo, tra l'undicesima e la diciassettesima dinastia, prima dell'invasione degli Hyksos, nel cosiddetto "periodo intermedio", sebbene ci sia tuttora notevole incertezza sugli anni in cui visse Mosè.

La sua arroganza, la superbia che lo spingeva a presentarsi come Dio in terra, non era dovuta soltanto al suo "potere" assolutistico, presso il popolo che allora era ritenuto l'esempio-guida per tutto il Medio Oriente ed il Mediterraneo, ma soprattutto al fatto, esotericamente, che egli era pervenuto quasi al termine della conoscenza dei **Piccoli Misteri**: la sua *iniziazione* rimasta incompleta (di poco) lo aveva *sedotto* ed imbrigliato nello psichismo dei "poteri"; il suo *ego*, invece di scomparire per lasciare il posto al *Sé* impersonale, si era ripiegato su se stesso nella sua forma di massima esaltazione. Egli sapeva, da grande iniziato, che Mosè ed Aronne erano profeti, ma non riusciva ad accettarne la superiorità: nel suo delirio di potenza non solo è *ribelle*, ma tenta di opporsi perfino a Iddio, si vuole sostituire a Dio. Ciò spiega anche e invece il perché del comportamento improvviso dei maghi quando riconoscono la forza trascendente (teurgica) di Mosè: la loro certezza, che diventa fermezza di fronte alla morte decretata dal loro signore terreno, scaturisce dal confronto *concreto* e *diretto* tra le loro conoscenze "sottili" e quelle spirituali dimostrate dall'Inviato divino.

[149] F. Peirone, *Il Corano*, p. 452.
[150] Il nome "Ramsess" significa *il Dio Rā' lo ha generato*: fu portato da undici sovrani.

71. Il Faraone pretende di comandare anche i pensieri e i sentimenti della sua gente. Indispettito dallo scacco subìto ordina il supplizio della crocifissione sulle palme (dopo l'amputazione "alternata" della mano destra e del piede sinistro) per i suoi servitori sconfitti e pentiti, per giunta a lui ormai *disobbedienti*. Il Faraone non si rassegnerà mai, neppure dopo le "piaghe", fino all'ultimo quando annegherà nel mare.

80. Oh Figli d'Israele! Vi abbiamo dunque sottratti al vostro nemico, vi abbiamo dato appuntamento di fianco alla destra del Monte [Sinai], abbiamo inoltre fatto scendere per voi la manna e le quaglie.

81. «Nutritevi — [vi abbiamo detto allora] — delle cose buone di cui vi abbiamo provvisto senza essere in ciò ribelli da provocare su di voi la Mia ira, poiché colui sul quale si abbatte la Mia collera è destinato a precipitare.

82. Invero Io sono Uno che perdona sempre a chi si sarà pentito, avrà creduto ed avrà operato l'onestà e pertanto sarà stato da Me diretto.

83. Oh Mosè, che cosa ti ha affrettato [tanto da essere trascurato] riguardo al tuo popolo?».

84. Rispose: «Essi sono quelli che sono sulle mie orme, perciò mi sono affrettato verso di Te, o Signore, affinché [Tu] fossi soddisfatto di me».

85. Spiegò [Allah]: «Invero Noi nel frattempo abbiamo messo alla prova il tuo popolo [quando sei partito] dopo di te: infatti il Sāmirīy li ha spinti all'errore».

86. Mosè allora ritornò al suo popolo adirato e dispiaciuto. Inveì: «Non vi ha annunciato il Vostro Signore una promessa eccellente? Il patto [che abbiamo stipulato con Lui, durante questo tempo è sembrato che] per voi è diventato [troppo] lungo? O avete desiderato che fosse aizzata su di voi una collera da parte del Vostro Signore tanto che avete cambiato la promessa [che avevate accettato] con me?».

87. Risposero: «Non abbiamo mancato alla promessa con te di nostra iniziativa ma, siccome siamo stati appesantiti di carichi di ornamenti [di oro, argento e gioielli] del popolo, li abbiamo allora buttati [nel fuoco]; pure il Sāmirīy però ha gettato [qualcosa]».

88. Quindi [quello] ne estrasse per loro un corpo di vitello [che addirittura emetteva ed appariva] con dei muggiti; dichiararono poi [lui e i suoi seguaci]: «Questo è il vostro dio e il dio di Mosè che [egli] ha dimenticato».

89. Ma non vedevano che [esso] non poteva loro parlare, né recare loro alcun danno o utilità?

90. Innegabilmente già in precedenza aveva detto loro Aronne: «Oh popolo, con esso siete stati messi alla prova. Invero il Vostro Signore è il Clemente! Seguitemi dunque e obbedite al mio ordine!».

91. Risposero: «Non smetteremo di venerarlo, fino a che Mosè non tornerà da noi».

92. [Non appena rientrò Mosè, afferrando suo fratello,] s'infuriò: «Oh Aronne, che cosa ti è stato di ostacolo quando li hai visti precipitare nell'errore?

93. [Tu] non mi hai [effettivamente] seguito: hai disobbedito al mio ordine?».

94. [Aronne] si difese: «Oh figlio di mia madre! Non prendermi per la barba e per [i capelli del] la testa! Io invero ho avuto paura che tu dicessi: "Hai messo divisione tra i figli d'Israele e non hai eseguito la mia predica"».

95. [Poi Mosè si girò e] accusò: «Qual'era il tuo disegno, o Sāmirīy?».

96. [Quello] confessò: «Ho scorto ciò che [gli altri] non vi scorsero: ho raccolto una manciata di polvere dalle orme [lasciate] dell'Inviato [celeste] e l'ho lanciata [durante la fusione del vitello]. Così mi aveva suggerito il mio animo».

97. [Mosè gli] intimò: «Vattene subito! Invero ti sarà imposto in questa vita di gridare [a chiunque t'incontrerà]: "Non toccatemi!". Inoltre per te c'è una minaccia [di castigo nell'Altra] a cui non potrai sottrarti. Osserva il tuo dio al quale hai prestato venerazione: di sicuro lo bruceremo e disperderemo le sue ceneri nelle onde [del mare]!».

98. In assoluta certezza il Vostro Dio è Allah, all'infuori del Quale non c'è che Lui; con la Sua scienza si estende su ogni cosa.

85. **Il *Sâmirî*** (87, 95-6)

«Non è chiara la etimologia e quindi nemmeno l'identificazione del personaggio. Citeremo quelle ammesse dagli autori musulmani:

a) dal radicale egiziano *shemer* = straniero, forestiero (nome non ignoto agli Ebrei che avevano passato lungo tempo in Egitto);
b) dal radicale ebraico *šōmĕrôn* = custode (con questo nome o con quello assiro *samarina* venne fondata la città di Samaria nell'880 a.C. da Amri — Omri — sesto re d'Israele);[151]
c) dalla parola araba *sāmir* = che sta sveglio durante la notte (dal radicale vocalizzato *samara* = tener sveglio durante le ore notturne).

Il personaggio compare soltanto in questo capitolo. Pare che le sue attribuzioni si possano dedurre da una sintesi dei vari significati: (il Satana) *straniero* (agli occhi degli Ebrei) ma *custode* vigilante e sempre *sveglio nelle ore notturne* li avrebbe incitati alla idolatria».[152]
La comparsa di questa figura mefistofelica non è casuale, dopo la disfatta dei maghi in Egitto: anch'egli "getta" — è la medesima parola indicata nel testo qoranico nello scontro con Mosè — qualcosa per

[151] «Molte e diverse le ipotesi esegetiche sulla natura e le caratteristiche di questo personaggio il cui nome sembra piuttosto indicare più un'origine geografica che un vero nome proprio. Alcuni lo hanno considerato come il capostipite delle genti che in seguito abitarono quella regione dell'altopiano centrale della Palestina che fu appunto chiamata Samaria e che i Giudei consideravano ritualmente impuri. La loro dottrina che traeva origine dall'ebraismo era stata contaminata da culti demoniaci di origine assira e dalla magia al punto che, nei tempi di Dan e Bethel, i samaritani adoravano Jahvé (questo è il nome che gli Israeliti danno all'Altissimo) rappresentato da un vitello. I samaritani furono acerrimi nemici dei giudei i quali non risparmiarono loro persecuzioni pur, e questo getta una luce inquietante sui loro rapporti, non accusandoli mai di idolatria ma solo di eresia. Ci sono notizie della loro presenza nella città di Nablus (attuale Cisgiordania occupata) fino al 1922, ma la loro comunità ridotta a non più di centocinquanta persone si stava lentamente estinguendo. Per ciò che riguarda il significato della figura del Samiri nel testo coranico, essa è certamente simile a quella di un demone che tenta di attuare una frattura insanabile tra Mosè e il suo popolo. Nel momento più alto di tutto l'Esodo, mentre Mosè riceveva da Allah la Legge, il popolo si abbandonava a riti pagani e orgiastici». [*Il Corano*, Newton Compton, pag.275].
[152] F. Peirone, *Il Corano*, pp. 453-4. Per M.M. Moreno il "Samaritano", esponente delle tendenze idolatriche degli Israeliti ed eponimo dei futuri Samaritani, che praticheranno un culto dissidente, diverrà quindi una specie di ebreo errante che fu condannato a vagare sulla terra gridando: "non mi toccate", perché chi lo toccava ardeva di febbre insieme con lui.

compiere il suo sortilegio; anch'egli lo fa davanti a tutto il popolo; anch'egli viene ridotto all'impotenza da Mosè.

«Sappi che gli spiriti hanno il potere di comunicare la vita a tutto ciò che toccano.
Per questo *as-Sâmirî* [153] [di cui è detto nel Corano che fece il vitello d'oro adorato dagli Israeliti in assenza di Mosè] prese della polvere sulle orme dell'inviato [divino], che era [l'arcangelo] Gabriele; giacché *as-Sâmirî* conosceva questa virtù degli spiriti, e quando apprese che l'inviato era Gabriele, seppe che al luogo da questi calpestato era stata comunicata la vita; vi raccolse quindi una presa di polvere (vedi 95-6) e la gettò nel vitello [d'oro], che subito "muggì" come i bovidi; la statua avrebbe emesso la voce di qualunque altro animale, compreso l'uomo, se ne avesse avuto la forma. Questo potere proviene dalla vita infusa nelle cose, che è detta *lāhūt* [natura divina], mentre il ricettacolo vivificato dallo spirito è denominato *nāsūt* [natura umana]; e tale *nāsūt* [che comprende la forma corporea] è a sua volta considerato uno spirito a causa di ciò che lo mantiene in esistenza[154]».[155]

99. In tal modo ti narriamo le vicende di ciò che è già accaduto; ma anche ti abbiamo dato da parte Nostra un *Dhikr*:

100. colui che se ne discosterà, allora il Giorno della Resurrezione dovrà portare un carico,

101. sotto il quale resterà per sempre: quanto grave sarà stato quel fardello il Giorno della Resurrezione!

102. Il giorno in cui verrà soffiato nella tromba e raduneremo in quel giorno i malvagi [che si ritroveranno segnalati da un aureola] di colore blu.

103. Bisbiglieranno tra di loro: «Non siete rimasti [nella tomba] che dieci [giorni]».

104. Noi sappiamo [molto bene] che cosa diranno quando il più appariscente di loro nella condotta dirà: «Non siete rimasti se non un giorno».

105. Ti interrogheranno anche sulle montagne... Riferisci loro: «Il Mio Signore le disperderà come polvere

106. e le ridurrà come una pianura livellata:

107. non vedrai in essa distorsioni o prominenze».

108. In quel giorno [gli umani] dovranno seguire [senza alcuna indecisione] chi — nel quale non vi è alcuna stortura — li chiamerà: le voci si affievoliranno davanti al Clemente... non udrai se non un mormorio.

109. In quel giorno non potrà servire l'intercessione se non di colui al quale lo avrà permesso il Clemente e del cui discorso sarà stato soddisfatto.

110. [Egli] sa [compiutamente tutto] ciò che è stato davanti ad essi e [che sarà] dopo di essi, sebbene non possano abbracciarlo con la [loro] scienza.

---

153 Il significato del nome coranico non è chiaro; alcuni l'hanno tradotto "il samaritano", anacronismo fin troppo evidente.
154 Pare che il passo alluda alle due nature di Cristo. Queste possono essere considerate due aspetti del suo Spirito o della sua Essenza.
155 Muhyi 'd-Dīn Ibn *Arabī, *La Sapienza dei Profeti*, Ed. Mediterranee, Roma 1987, pp. 85-6.

111. Umili saranno i volti di fronte al Vivente, l'Autentico: sarà disperato chi avrà recato [con sé] una [grande] empietà,

112. mentre chi avrà operato nell'onestà essendo credente non dovrà temere torto o diminuzione [di ricompense].

113. Per queste ragioni abbiamo fatto scendere un *Qorano* in arabo e vi abbiamo incluso minacce, cosicché essi siano devoti o induca in loro [almeno] un ricordo.

114. Eccelso dunque è Allah, il Re, il Vero! Non affrettarti nel[l'esposizione del] *Qorano* prima che ti sia stata confermata la sua rivelazione, ma pronuncia: «Signore accrescimi in scienza!».

99. In questo capitolo per ben altre tre volte (versetti 14, 42 e 113) Allah invita al *ricordo* (***Dhikr***), come maniera per essere a Lui vicino, in ogni momento.

102. Quasi tutti i traduttori italiani scrivono: «I cattivi dagli "occhi azzurri"», seppure al versetto 124 viene detto che i cattivi saranno resuscitati "ciechi". Il termine *zurqan* indica una condizione (come un avverbio), un "aspetto blu": si tratta di una specie di aureola, probabilmente una "corona" blu posta sulla testa, affinché gli Angeli delegati ad accompagnarli all'Inferno possano riconoscerli immediatamente.

103-4. Il tempo di permanenza nella tomba, prima dello squillo di tromba da parte dell'arcangelo *Israfīl, sembrerà agli umani come brevissimo: in rapporto al *tempo terrestre* ripartito in mesi, anni, secoli, il *tempo sottile*, "esteso" solo in **durata** qualitativa, è estremamente *corto*, cioè non può essere "misurato", se non in forma di cambiamento di condizione o di aspetto.

108. *non udrai se non un mormorio.*
Anche questo è uno dei tanti versetti che richiedono una spiegazione profonda: molti li abbiamo trascurati e li trascureremo, ma qui ci soffermiamo un momento. *Vi sono venti santi che possiedono la scienza occulta.* Essi sono sempre umili, non parlano e quando accade lo fanno "bisbigliando". Questo è dovuto al fatto che hanno ricevuto la rivelazione del nome divino *al-Raḥmān*: il nome *al-Raḥmān* li rende celati, e restano sconosciuti ai Cieli e alla Terra; essi sono presenti solo per Lui, per contemplarLo e per rivolgersi a Lui *mormorando.* In tal modo potranno essere ascoltati da Allah nel Giorno del Giudizio.

111. L'Autentico, *Qayyūm*: come abbiamo esposto in una nota precedente, Egli è Colui che sussiste da se stesso, il Sussistente; l'"Auto-Ente", che è principio a se stesso, Auto-Archico, l'Autarchico.

114. *Non affrettare la Rivelazione.*

Riportiamo un *Ḥadīth.*

«Una volta Sayīdnā Jibrīl (l'arcangelo Gabriele) era presente in forma d'un arabo del deserto quando il Profeta [ṣAs] si intrattenne con Sayīdī Jabir. Questi stava chiedendo all'Inviato [ṣAs] che cosa avrebbe Allah creato come prima cosa. Il Profeta [ṣAs] gli rispose: "O Jabir, la prima cosa che Allah ha creato è stata la Luce del Suo Inviato!". Sayīdī Jabir si meravigliò.
Allora il Profeta [ṣAs] continuò nella sua mente rivolgendosi a Jibrīl, vestito da arabo: "Quanti anni hai, fratello Jibrīl?". Questo rispose: "Non lo so. Ma nel quarto cielo c'è una stella che brilla una volta ogni settantamila anni e l'ho vista brillare settantamila volte". Gli disse il Profeta [ṣAs].: "Per Allah, io sono questa stella, che tu hai visto settantamila volte". Quindi il Profeta [ṣAs] chiese a Sayīdnā Jibrīl in che

modo lui riceveva la rivelazione dei libri santi. Sayīdnā Jibrīl spiegò che lui sente dapprima un campanellino suonare, poi egli si mette in viaggio per il settimo cielo, fino al **Bayt al-ma*mūr**; là riceve il messaggio, ed infine lo porta al ricevente predisposto, cioè ad un Profeta od ad un Inviato. Il Profeta [ṣAs] allora gli diede l'ordine di andare al **Bayt al-ma*mūr** e di pronunciare là il suo nome (il nome del Profeta [ṣAs]) ed il suo albero genealogico. Sayīdnā Jibrīl fece come gli era stato ordinato. Quando enunciò nel **Bayt al-ma*mūr** il nome e l'albero genealogico del Profeta [ṣAs] si aprì per la prima volta una porta all'interno della quale egli vide il Profeta [ṣAs]. Tornato dal Profeta [ṣAs], Sayīdnā Jibrīl lo trovò ancora in colloquio con Sayīdī Jabir. Sayīdnā Jibrīl subito gli domandò se il Profeta [ṣAs] avesse lasciato il posto durante la sua assenza. Ma Sayīdī Jabir rispose: "No, siamo stati tutto il tempo assieme e discutiamo ancora sulla stessa cosa da quando tu ci hai lasciato, fratello mio del deserto".
Sayīdnā Jibrīl domandò: "O Inviato, perché ho fatto tutta questa fatica, se la questione si tratta tra te e te?". Il Profeta [ṣAs] rispose: "A causa della Sharī*ah!"[156]. E citava proprio il versetto: *Sia esaltato Allah il Re, il Vero. Non aver fretta nella recitazione prima che sia conclusa la rivelazione, ma dì: Signor mio, cresci la mia scienza*».

Ci sono parecchi che contestano questo racconto di Sayīdī Jabir e sostengono non sia possibile che qualcuno può essere con il corpo nello stesso momento in diversi posti, sopratutto quando l'uno è "fisico" e l'altro "metafisico". Eppure troviamo ulteriori conferme nel medesimo *Qorano*, come per esempio nella *Surah al-Baqarah* (**2**,144): «Ti abbiamo visto volgere il viso al cielo. (La traduzione giusta infatti dovrebbe essere: "Vediamo il tuo viso nel cielo"). Volgiti dunque verso la Sacra Moschea. Ovunque siate, rivolgete il volto nella sua direzione». L'interpretazione profonda è che il Profeta [ṣAs] era contemporaneamente nella moschea di Medina per la preghiera di mezzogiorno, e nelle altre due *qible*, il **Bayt al-ma*mūr** e il **Trono**, che si trovano lungo l'asse verticale invisibile sopra la Ka*bah, dove Allah aveva deciso di dare la direzione (la *qiblah*) per la nuova religione, e a cui appunto si riferisce il versetto citato. Un uomo perfetto o comunque pervenuto agli alti gradi spirituali può dividere, o meglio "riprodurre", il suo corpo e presentarsi contemporaneamente in diversi luoghi: è una prerogativa di parecchi santi, quello che viene chiamato il dono dell'*ubiquità*.

Lo Stato Postumo

Ogni Tradizione Spirituale dell'antichità,[157] come del resto quelle ancora viventi attualmente, disponeva e prescriveva dei precisi *riti* da eseguire per i propri membri all'atto della morte. Ciò, evidentemente, era assai importante.

110. *[Egli] sa [compiutamente tutto] ciò che è stato davanti ad essi e [che sarà] dopo di essi, sebbene non possano abbracciarlo con la [loro] scienza.*

Con questo versetto — ed altri simili — il *Qorano* allude chiaramente ad **altre esistenze**, sia precedenti, sia successive, che riguardano l'essere umano (cfr. **16**,78), ed in particolare all'"oltretomba". Alcuni studiosi pensano che la concezione islamica dello stato postumo sia molto diversa da quelle taoiste (cinesi) o vedantiche (hindu), perché quest'ultime parlano di tanti "cicli di morti e rinascite", mentre il *Qorano* descrive solamente l'Inferno o il Paradiso come condizione finale di questa vita. Tuttavia, non è così. Considerando, a proposito degli indefiniti "cicli d'esistenza", il versetto testé citato ed altri, per esempio: **25**,14: «Non invocate un solo annientamento, invocate tanti annientamenti!», oppure **48**,6: «ad essi [quindi] il ciclo del male!»; o ancora **86**,19: «passerete per strati (o stati) successivi», possiamo

[156] Vale a dire: per il rispetto della Legge Rivelata e, pertanto, per darne l'esempio esteriormente a tutti i credenti.
[157] Ad esempio, come abbiamo già visto, gli Egizi (*Il libro dei morti degli antichi egizi*), gli Etruschi, i Mongoli ("le pratiche sciamaniche sul defunto"), i Maya (*Il libro della morte*), i Pellerossa, i buddhisti del Tibet (*Il Bardo Tödul*), i Celti.

desumere che l'Islam — e le religioni semitiche in generale — siano più **sintetiche**. In altre parole, che si preoccupino essenzialmente di "questa vita", in quanto occasione unica e pressoché irripetibile, per abbandonare definitivamente il "vortice universale" del *samsāra*, del "ciclo delle sofferenze". Nella condizione susseguente alla morte terrena, il **Paradiso** è auspicabile perché esso è l'**ultima** dimora, quantunque ancora ci possano essere ulteriori passaggi da un Paradiso ad un altro, all'Empireo, al ricongiungimento conclusivo con Iddio. Ciò che è profondamente temibile è l'**Inferno**, perché irrimediabile ed irreversibile: l'Inferno infatti, nella sua "eternità relativa", è la certezza di una sofferenza indefinita (cfr. **2**,162: all'Inferno non staranno in aspettativa), che potrà pertanto protrarsi anche in altre, ignote, Creazioni (cfr. **11**,107-8).

Per quanto concerne la **morte terrena**, gli eventi che si susseguono sono davvero molteplici e diversificati (cfr. **6**, "Il *post-mortem*"), a seconda del tipo di morte e dell'individuo che la subisce: differente è, per esempio, il caso di *morte naturale* o preceduta da un'"agonia" da quello di *morte violenta* o improvvisa; come diversi sono i casi di un feto, di un impubere, di un folle, della guerra, del martirio, del disastro naturale, dell'assassinio.

Al momento della morte, in generale, le "facoltà sensibili" (per prima la "parola") si riassorbono nel *mentale* e, in parte assieme al *Soffio Vitale* (che comprende le "forze vitali" ed è inseparabile dalla vita stessa), si ritirano in un'**essenza sottile individuale**, appunto in uno "stato sottile". La *dissociazione* che segue *dopo la morte* non agisce soltanto sugli elementi corporei, ma anche su certi elementi psichici, in particolare tutte le "immagini mentali" che — derivando dall'esperienza sensibile — hanno fatto parte della **memoria** e dell'**immaginazione** (siano state esse "coscienti" o soltanto "inconsce");[158] lo stesso accade per buona parte delle "energie vitali"(cfr. Cap. **16**,78) : così gli *elementi corporei*, insieme a quelli *psichici*, tornano "alla terra", contribuendo alla formazione di altri corpi, di altre psiche.[159] Sebbene la sospensione della sensibilità corporea sia totale, possono persistere nondimeno sia una "coscienza organica", sia degli "elementi psichici", i quali, come del resto gli elementi corporei, non muoiono tutti contemporaneamente:[160] tuttavia l'insieme di questi "residui" *non appartengono più* all'**essere reale**, che ne è ormai distaccato, perché non è l'***individualità*** che passa in un altro stato, ma la sua *essenza* congiunta allo Spirito. Ciò che resta è unicamente il **"nocciolo" indistruttibile**, localizzato alla fine della "spina dorsale" nel *coccige*, invisibile ed inattaccabile da qualsiasi sostanza, in quanto, per esprimerci in termini medievali, di natura "eterea": è da questo *prototipo embrionale* che potrà effettuarsi la "resurrezione dei corpi". Ecco dunque la spiegazione e la "giustificazione" di molta parte dei **riti funerari** e l'importanza di agevolare al massimo la dipartita.

Il ritirarsi nello stato sottile *non* avviene *necessariamente in modo immediato*,[161] ma da questo momento iniziano le "possibilità successive" della **trasmigrazione**, che è appunto il passaggio ad *altri stati d'esistenza*, in particolare la permanenza nel *barzakh* (di cui parleremo nel capitolo **23**). Va chiarito subito che è sufficiente che un essere sia passato attraverso un certo stato, anche solo sotto forma di "embrione", perché non possa in nessun caso *ritornare* in quello stato, del quale ha "attuato" in qualche modo le possibilità nella misura comportata dalla sua natura (a qualsiasi punto si sia arrestato il suo sviluppo). L'**essere** non può passare due volte nello stesso stato, per due ragioni: in primo luogo

---

158 Questi elementi, o meglio, questi *insiemi* sono perituri, perché, essendo di ordine sensibile, sono vere e proprie "dipendenze" dello **stato corporeo**: del resto, al di fuori della condizione temporale (che rientra in questo stato), la *memoria* diviene del tutto inutile.

159 Nella sfera psichica, più o meno eccezionalmente, può avvenire che un *insieme* di una certa consistenza si conservi senza dissociarsi, e quindi possa "condensarsi" in qualche oggetto o passare in qualche individualità: è il caso, per esempio, delle ***morti violente***, o "in massa"; da qui i fenomeni di *infestazione* o di *falsa reincarnazione*, i quali altro non sono che aspetti della **metempsicosi**. Aggiungiamo pure che, talvolta, può verificarsi una **metensomatosi**, allorquando elementi di origine corporea vengano in qualche modo "psichizzati" attraverso una "trasposizione" nello stato sottile.

160 L'analogia tra *corporeo* e *psichico* è senz'altro appropriata, poiché, trovandosi entrambi sullo **stesso grado** dell'Esistenza Universale, c'è notevole "corrispondenza", affinità, tra le due "modalità" esistenziali.

161 Si parla spesso, nei casi normali, di una "durata", in tempo terreno, di tre giorni e mezzo.

perché, come si accennava, l'essere in uno stato comporta "in potenza" tutte le possibilità di esso, in secondo luogo perché l'essere non può occupare il posto che occupano, poi, altri esseri.[162]

Gli **Inferni** e i **Paradisi** costituiscono una sorta di *prolungamento dello stato umano*, preceduti da momenti o "fasi" di durata imprecisabile, perché connessi all'evento finale del "Giudizio Universale": nel primo caso si tratta di una *sopravvivenza* (fatale e nefasta, dolorosa ed infelice), che condurrà al passaggio in un altro **ciclo-stato *individuale non-umano***; nel secondo caso si otterrà un'*immortalità virtuale*, che si tradurrà in ***long-evità*** ("perpetuità" fino all'Apokatastasi) *beata* seppure implicante ancora (prima della "reintegrazione" finale) un ritorno positivo in un altro **ciclo di Manifestazione *sovrumano***, oppure si trasformerà in *immortalità effettiva* mediante la "realizzazione" dei ***gradi superiori dell'Esistenza***, durante o all'esaurimento del presente ciclo di Manifestazione, nello stato postumo.
Per non dilungarci eccessivamente, rimandiamo l'esame delle situazioni speciali, del resto molto limitate, che riguardano gli Inviati, i Profeti, i Santi e quegli "iniziati", i quali, già durante la vita terrena raggiungono **gradi di realizzazione** elevati o perfino divini.

115. A suo tempo stipulammo un patto con Adamo, che [egli] però dimenticò... purtroppo non abbiamo trovato in lui [una decisa] fermezza, [cioè]

116. quando dicemmo agli Angeli: «Prosternatevi davanti ad Adamo! [Tutti subito] si prosternarono, tranne Iblīs che si rifiutò».

117. Avvertimmo [pertanto]: «Oh Adamo! Invero costui è un nemico per te e per la tua sposa; [state attenti] che non vi estrometta entrambi dal Giardino, per cui [poi] diverrai infelice!

118. Invero in esso a te [è stato accordato di] non essere soggetto a fame o nudità

119. e neppure in esso soffrire sete o calura».

120. Ma Satana sussurrò [maliziosamente] a lui, dicendo: «Oh Adamo, [se vuoi, io] potrei condurti all'albero dell'immortalità e ad un regno intramontabile».

121. Così ambedue mangiarono [del frutto] di quello e [subito dopo] si accorsero della loro nudità, quindi si affrettarono ad imbastire su di sé delle foglie del Giardino. Adamo aveva trasgredito al Suo Signore e purtroppo si illuse.

122. Poi però il Suo Signore tornò a prediligerlo, si riconciliò con lui e lo guidò.

123. Disse: «Andatevene via da esso tutti insieme, nemici l'uno dell'altro: qualora poi vi perverrà da parte Mia una direzione, chi la seguirà non andrà errando né sarà infelice,

124. chi invece si terrà lontano dal Mio richiamo di sicuro avrà un'esistenza spregevole e nel Giorno della Resurrezione lo raccoglieremo cieco».

125. [Quello] chiederà: «Signore, perché mi hai ricondotto [a Te] cieco, mentre prima ero vedente?».

[162] La ghianda diventa quercia: ma la quercia, per quanto produca miriadi di altre ghiande, non diventerà mai più ghianda essa stessa. E il *germe*, prima di qualsiasi sviluppo, contiene già "in potenza" l'essere completo. La "*reincarnazione*" è una vera e propria contraddizione cosmologica e metafisica.

126. [Il Signore] risponderà: «Questo perché ti pervennero i Nostri segni, ma [tu] li hai dimenticati. Così oggi [altrettanto tu] sarai dimenticato!».

127. In tal modo [Noi] ricompensiamo chi avrà prevaricato e non ha creduto ai segni del Suo Signore, e certamente il castigo dell'Altra è più violento e permanente.

128. Ma non basta a loro l'insegnamento di quante città abbiamo annientato prima di loro, nelle cui rovine [oggi ancora] si aggirano? In questo insomma certamente vi è un segno per i dotati d'ingegno.

129. Se non ci fosse stata un'ordinanza già emanata da parte del Tuo Signore ed un termine stabilito, certamente [la distruzione] sarebbe stata immediata.

130. Sopporta dunque con pazienza quanto [i miscredenti] vanno dicendo, glorifica con le lodi il Tuo Signore prima della levata del sole e prima del suo occaso; glorificaLo ancora in momenti della notte ed [ancora] alle estremità del giorno, cosicché tu possa essere soddisfatto.

131. Non protendere i tuoi occhi verso quanto abbiamo concesso di fasti nella vita terrena ad alcuni di loro per metterli in ciò alla prova: la provvidenza del Tuo Signore è [senz'altro] migliore e più durevole!

132. Raccomanda invece alla tua gente la preghiera e di perseverare in essa. Non ti chiediamo [alcun] sostentamento: Noi daremo il sostentamento a te! Il [vero] successo è nella devozione.

133. [I miscredenti] hanno continuato: «Come mai [costui] non ci porta un segno da parte del Suo Signore?» Ma non è giunta loro [adesso] la prova evidente di quello che era [già scritto] nelle antiche pagine?

134. Qualora davvero Noi li avessimo sterminati con un castigo prima della sua venuta, certamente avrebbero obiettato: «Signore Nostro, perché non ci hai mandato un Inviato, in modo che avremmo potuto seguire i Tuoi segni prima d'essere stati umiliati e coperti d'ignominia?».

135. Dichiara: «Ognuno [di noi] sta in attesa: allora attendete [pure voi], e presto saprete chi sono i compagni del sentiero spianato e quelli che sono guidati [rettamente]».

133. La "prova evidente" non è solo il *Qorano*, ma il Rasūl stesso [ṣAs], che era stato predetto e preannunciato appunto nelle antiche Scritture. Peraltro, poiché qui si accenna a Scritture "antiche", molto probabilmente si tratta pure di Libri o "Pagine" rivelate, assai anteriori, di altri Inviati o Profeti (Cfr., per esempio, Cap. **87**,19).

L'Uomo *Primordiale* e l'Uomo *Universale*

Per capire bene quello che si intende per **realizzazione spirituale** integrale bisogna tenere almeno presente le due grandi fasi in cui essa si suddivide:

A. La prima è quella al termine della quale si ottiene la restaurazione dello **stato edenico**, si riconquista la posizione di Adamo nel Paradiso Terrestre, quella cioè dell'*Uomo Primordiale* (*al-insān al-Qadīm* [l'umano Anteriore]). Essa corrisponde alla fine dei **Piccoli Misteri**, dell'"Opera al Bianco" alchemica in cui l'Uomo ritorna nella sua condizione di *Androgino* (*Re-bis* [la "cosa doppia"]), che, ancora nell'esoterismo islamico, è il raggiungimento di ***al-fanā'*** [l'"estinzione" (dell'Io e l'affermazione del Sé)], il conseguimento del grado elevato di **Maestro** (*Shaykh*).[163] Nel simbolismo geometrico questo grado è raffigurato dal *punto centrale* del Cerchio da dove partono e riconfluiscono i raggi che arrivano alla circonferenza: è la realizzazione del Cosmo Formale, o semplicemente del Cosmo. Questa si può definire anche come la **santità minore**.

B. La seconda è quella al termine della quale si perviene allo "**stato**" **principiale**, si consegue cioè il Paradiso Celeste nella sua integralità: è il grado finale dell'*Uomo Universale* (*al-insān al-Kāmil* [l'Umano Perfetto]). Essa corrisponde al termine dei **Grandi Misteri**, dell'"Opera al Rosso" alchemica in cui l'Uomo si eguaglia a *Hermes* (*Tris-megistos* ["tre volte grandissimo", perché ha conquistato i Tre Mondi]), che, ancora nell'esoterismo islamico, è il possesso di ***al-baqā'*** [la "sussistenza" o "permanenza" definitiva (l'*esaltazione* del Sé)], il conseguimento del grado ultimo di **Adepto** (*Ṣūfī*).[164] Nel simbolismo geometrico questo "grado"[165] è raffigurato dall'*Asse verticale* che percorre tutta la Sfera da un polo all'altro: è la realizzazione della totalità della Manifestazione. Il "viaggio" attraverso gli alti gradi spirituali si può definire come **santità maggiore**.

Ci sarebbe poi da aggiungere il *rientro nella Non-Manifestazione* (***fanā al-fanā'*** ["estinzione dell'estinzione"]), ovvero la condizione dell'**Identità Suprema**, e la *ridiscesa nel Cosmo* per svolgere una funzione divina: è il caso dei Profeti e degli Inviati, Maggiori e Minori.

130. Le **Cinque** Preghiere Canoniche dell'Islam:

l'Aurora [*al-fajr*], Mezzogiorno [*aẓ-ẓuhr*], Pomeriggio [*al-*aṣr*], Tramonto-sera [*al-maġrib*], Notte [*al-*ishā*], sono come il simbolo e il sacramento peculiare dell'Islam, nonché il simbolo dell'**Uomo**.

Cinque, del resto, sono anche i "Pilastri" (cioè i sacramenti) dell'Islam.

135. ***Ben presto saprete chi sono gli uomini che seguono la via diritta e coloro che sono ben diretti***.

«In questo versetto Iddio ha alluso alle *due vie* per conoscere la realtà essenziale dell'Universo: *il rapimento estatico* [*alâ ṭarîqati 'l-jaḏba*] e *il viaggio iniziatico* [*alâ ṭarîq as-sulûk*].

Ben presto vi sarà rivelato chi sono quelli che sono giunti alla conoscenza d'Iddio percorrendo la via diritta, mediana e senza deviazioni, ossia la via di Allâh e del Suo Profeta; e quelli che sono stati

---

[163] **Guru**, in termini hindù. È l'attribuzione del titolo di **Jen** ("Uomo Vero", che possiede l'*autodeterminazione*) nel linguaggio del Taoismo; oppure di **Châkravarti**, in termini buddhisti, "colui che —essendo ormai posto al *centro del Mondo*— fa girare la Ruota". È pure il vero significato profondo di **Imperator**, nell'antica concezione romana e in Dante.

[164] **Yogi**, in termini hindù. È l'attribuzione del titolo di **Wang** ("Uomo Trascendente", che è immerso nell'*indeterminazione*) nel linguaggio del Taoismo; oppure di **Bodhisattwa** in termini buddhisti, "il *liberato* al centro dell'intera Creazione". È pure il vero significato profondo di **Pontifex**, nell'antica concezione romana e medievale occidentale (= Colui che ha "costruito" un ponte tra la Terra e il Cielo, un "passaggio" per salire e per ridiscendere).

[165] Sia la parola "stato" che la parola "grado" sono ormai puramente simbolici.

"diretti", ossia che sono giunti alla conoscenza d'Iddio senza compiere il viaggio iniziatico tappa dopo tappa o in modo analogo, bensì con il rapimento in Dio e il sostegno della Sua misericordia. Colui che rientra in questo caso è *il desiderato* [*al-murâd*],[166] termine il cui significato è stato definito "colui al quale la volontà (o il *desiderio*: *irâdah*) è stata strappata", e ogni cosa è stata anticipatamente predisposta a suo favore. Costui attraversa senza sforzo tutte le forme e tutte le tappe.

La via del rapimento estatico è la più breve e la più sicura. E per il saggio esiste qualcosa che equivalga alla sicurezza?

Invece, al *viaggiatore* [*as-sâlik*] viene dapprima svelato il mondo sensibile, indi il mondo immaginativo. Dopo di che egli si innalza con la mente sino al cielo di questo mondo, poi al secondo cielo, quindi al terzo, e così via sino al Trono divino.[167] Lungo l'intero percorso continua nondimeno a far parte degli esseri spiritualmente velati, finché Allâh non Si fa conoscere da lui e non gli strappa il velo estremo. Egli ripercorre allora, all'indietro, il medesimo cammino e vede le cose diversamente da come le vedeva durante il tragitto precedente: solo allora le conosce realmente.

Tale via, benché sia la più alta e la più perfetta, è molto lunga per il viaggiatore e lo espone a gravi pericoli. Tutti quegli svelamenti successivi sono infatti altrettante prove. Il viaggiatore si lascerà fermare da esse oppure no? Alcuni si arrestano al primo svelamento, o al secondo, e così di seguito sino all'ultima di queste prove. Se il viaggiatore è tra coloro che la provvidenza divina ha predestinato al successo, se persevera nella ricerca, se si ostina nella determinazione, se si allontana da tutto ciò che non è la mèta, ottiene la vittoria e la liberazione. In caso contrario viene respinto dal grado cui è giunto e rinviato addirittura là ove era partito, perdendo al contempo questo e l'altro mondo.

Per tale motivo l'autore delle *Sentenze*[168] ha detto: «Le forme delle creature non si presentano al discepolo senza che gli araldi della Verità lo interpellino per dirgli: "Ciò che cerchi è dinanzi a te! Noi siamo solo tentazioni! Non renderti colpevole di infedeltà!"».

Sullo stesso argomento, uno dei maestri ha anche detto: «Ogniqualvolta vedi i gradi spirituali dispiegare il loro fulgore, allontanatene come noi ce ne siamo allontanati!».

Quando simili esseri giungono infine alla conoscenza che è la loro mèta, i veli vengono loro tolti al termine del percorso»[169]

---

166 *Murâd* (*desiderato*) si oppone tradizionalmente a *murîd* (*desiderante*) e, nel lessico del sufismo, indica il discepolo che intraprende il viaggio iniziatico. Al *murâd* viene *strappata* la volontà o il desiderio, mentre il *murîd* compie uno sforzo per liberarsene. Tuttavia il primo di questi termini corrisponde a una realtà oggettiva, mentre il secondo esprime soltanto la percezione soggettiva dell'iniziato per quanto riguarda il suo caso spirituale: come sottolineano copiosamente i maestri, non vi è *murîd* che non sia anzitutto *murâd*, ossia desiderato da Dio.

167 Si tratta dei mondi della Manifestazione Formale soprasensibile e della Manifestazione Informale. Tali gradi, pur essendo superiori a quello della comune manifestazione sensibile, sono comunque anch'essi privi di ogni natura reale rispetto all'Essere assoluto, e costituiscono dunque per l'uomo spirituale altrettante *tentazioni*.

168 Ibn *Aṯâ' Allâh (m. 1309), 3° *shaykh* della confraternita *shâdhilita*, ha riassunto nelle sue *hikam* — in maniera concisa — le regole fondamentali della Via Spirituale. L'aspetto pericoloso del viaggio iniziatico è affrontato in maniera più precisa da Ibn *Arabî nella *risâlat al-anwâr* [Epistola delle luci].

169 *Libro delle soste*, pp. 54-6.

Capitolo 21 I PROFETI

(*Meccana*, settantatreesima, rivelata dopo *Abramo*); Centouno *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Si è avvicinato per gli umani il [giorno del] loro rendiconto, ma essi nell'indifferenza se ne tengono alla larga.

2. Nessun nuovo richiamo giunge loro da parte del Loro Signore senza che essi lo ascoltino e lo scherniscano,

3. pure divertendosi in cuor loro. Si sono messi a confabulare di nascosto coloro che sono stati empi: «Forse che costui non è un uomo come noi? Accetterete la [sua] magia mentre voi [la] osservate [con tutta evidenza]?».

4. Dichiarò: «Il Mio Signore sa [perfettamente tutti] i discorsi [che si tengono] in Cielo e in Terra: Egli è l'Audiente, il Sapiente».

5. Ma [essi] hanno aggiunto: «[Il *Qorano*] è un cumulo di sogni. Macché, se l'è inventato! Macché, è [soltanto] un poeta! Ci porti invece un segno come furono inviati agli antichi».

6. Neppure le [altre] nazioni che abbiamo distrutto prima di loro credettero: crederanno loro adesso?

7. Né abbiamo inviato prima di te se non uomini ai quali [Noi] ci siamo rivelati. Interrogate dunque la gente del *Dhikr* se voi non sapete!

8. Non abbiamo assegnato loro un corpo senza che potessero nutrirsi con il cibo, né [essi] dovevano restare [e vivere] per sempre.

9. Poi mantenemmo loro la promessa, salvammo loro e chi abbiamo voluto, distruggemmo i perversi.

10. Ed ora vi abbiamo fatto scendere un Libro nel quale c'è per voi il ricordo: non volete proprio intendere?

11. Quante nazioni che furono empie abbiamo giustiziato e dopo di esse abbiamo eretto altri popoli!

12. Allorché avvertirono il [sopraggiungere del] Nostro rigore subito essi scapparono da quello.

13. [Gli Angeli li inseguivano ironicamente:] «Non scappate, ritornate verso ciò in cui sguazzavate e alle vostre abitazioni! Chissà che sarete interrogati!».

14. Piangevano: «Guai a noi! Invero siamo stati empi».

15. Ma non durò quel lamento fino a che non li rendemmo come messe falciata: annientati.

3. È l'accusa-scusa (alibi mentale) degli atei, degli ignoranti, degli ipocriti di ogni tempo: quantunque di fronte ad autentici Profeti o Santi, coloro che li seguono e li venerano sono considerati sciocchi, creduloni, psicolabili, irrazionali, perdenti.

7. Chiedete alle ***genti del Dhikr***. (Cfr. **16**,43)
Sicuramente questa frase non è limitata ai gruppi di sapienti ebrei e cristiani che possedevano il *ricordo* della loro autentica tradizione, perché *Dhikr* è una parola che non designa esclusivamente *memoria* o conoscenze teoriche ma significa anche *operatività* ("invocazione"): le "genti del *Dhikr*" pertanto sono tutti quei gruppi di devoti — anche ebrei e cristiani — che avevano ottenuto conoscenze spirituali mediante la pratica profonda, gli unici che potevano parlare delle realtà invisibili, superiori e darne spiegazioni vere, confermando la predicazione del Profeta [ṣAs]. Inoltre:

10. *Ed ora vi abbiamo fatto scendere un Libro nel quale c'è per voi il ricordo*, significa nel modo più chiaro possibile che il *Dhikr* non s'identifica con il *Qorano*; quest'ultimo infatti è *il Libro* **nel quale** c'è il ***ricordo***, vale a dire ci sono dei passaggi che possono essere impiegati per il *Wird* e per il *Dhikr*. Le "genti del *Dhikr*" evidentemente erano anche esperte della *Scrittura*, che conoscevano i suoi segreti e sapevano quindi applicarli.

Ṣūfī e Gnostici più conosciuti nell'Islam fino alla fine del Medioevo Occidentale

Già agli albori dell'Islam esistevano dei gruppi che praticavano vita ascetica, ma il termine **Ṣūfī** o ***Arīf** (gnostico) cominciò ad apparire uno o due secoli dopo, probabilmente derivato dal fatto che i seguaci del Sufismo indossavano un abito di lana grezza [*ṣūf*].
Tra i Compagni del Profeta [ṣAs] si possono citare (oltre, ovviamente, gli stessi Califfi Ortodossi) senz'altro **Salmān al-Fārsī**, ***Abdallāh ibn az-Zubair**, **Abū Dharr Ğiffarī.**
Successivamente, nel corso degli anni, si hanno notizie sempre più consistenti di diversi personaggi.

Uweis al-Qāranī Nacque a Kufa: per alcuni morì combattendo per *Alī nella battaglia di Ṣiffīn, nel 657; per altri fu un pastore yemenita che morì anacoreta.
Mālik ibn Dīnal morto nel 658.
Ḥasan al-Baṣrī nato nel 645 e morto nel 728 a Bassora, di lui si possiede un unico manoscritto (*Osservanza dei doveri verso Dio*).
Ḥabîb al-*Ajamî [successore di al-Baṣrî], visse a Baghdad (Iraq).
Dâwûd at-Ta'î discepolo e successore di al-*Ajamî.
Râbi*ah al-*Adawîyah [m. 801] anch'essa di Bassora (Iraq), venerata per la straordinarietà degli eventi che accompagnarono la sua esistenza.
Abū Ḥāshim Ṣūfī Kūfī Fu il primo musulmano a ricevere l'appellativo di "sufi" e fu il primo a costruire un edificio dedicato deliberatamente alla pratica del sufismo, a Ramallah, in Palestina.
Abū Sufyān ath-Thawrī discepolo del precedente, morto nel 777.
Ibrāhīm Adham La storia della sua vita non è priva di paralleli con quella di Buddha. Governatore di Balkh, lasciò le cariche pubbliche e si unì ad un gruppo di Sufi. [m. 777]
Shaqīq Balkhī Discepolo del precedente, incontrò l'Imām Mūsā ibn Ja*far sulla via della Mecca, il quale gli confermò la sua alta iniziazione.

Fudayl ibn Iyād Iraniano di origine araba, visse a Merv; era un bandito. A lui si attribuiscono le raccolte delle lezioni del sesto Imām Ja*far aş-Şādiq: *Misbāh ash-Sharī*ah*" [m. 803].

Nafīsah bint al-Ḥusayn Visse al Cairo sette anni dove era frequentata dall'Imām ash-Shāfi*i. Nata a Mecca, morì nell'823.

Fāṭimah an-Nīsābūrīyah Morì nell' 838 a Mecca: da lei andarono Abū Yazīd al-Bisṭāmi e Dhu 'n-Nūn l'Egiziano che la chiamava sua maestra.

Bashir Hāfī Fu chiamato "Hāfī" [scalzo] per la sua abitudine di camminare a piedi nudi. Morì a Baghdad nell' 840.

Ma*rûf al-Karkhî Discepolo e successore di Dâwud at-Ta'i, ma anche liberto e discepolo dell'ottavo Imām *Alî ar-Riḍâ, ricevette il titolo di "gnostico"; visse a Baghdad.

Sarî as-Saqatî Era uno dei compagni di Bashir Hāfī, successore di Ma*rûf al-Karkhî, nonché zio e guida spirituale di Junayd. Sembra sia morto nell'871.

Dhū 'n-Nūn al-Miṣrī Visse al Cairo (Egitto). Fu allievo del famoso caposcuola giurista Mālik ibn Anas. Viene considerato come colui che introdusse il Neoplatonismo nell'esoterismo islamico: era anche un Alchimista. [m. 861]

Bāyazīd al-Bisṭāmī Uno degli gnostici più eminenti, contemporaneo di Sarî as-Saqatî, il suo nome era Tayfūr ibn *Isā. Morì nell' 877. A lui risalgono le prime affermazioni sul *fanā'* ("estinzione") e sul *baqā'* ("permanenza").

Ḥakīm at-Tīrmidhī Morto nell' 898 fu uno dei grandi *Shaykh* del Khorassan, espulso da Balkh per due libri considerati eretici.

Sahl at-Tustarī Sostenitore della *Jihād al-akbar*, cioè la guerra contro l'anima. A Mecca incontrò Dhū 'n-Nūn al-Miṣrī. Morì intorno al 900.

Junayd al-Baghdādī Come attesta il suo cognome, trascorse la sua vita a Baghdad. Soprannominato "Signore del Gruppo", "Pavone dei poveri", *Shaykh ash-shuyûkh*, era nipote di Sarî as-Saqatî, non indossò l'abito dei Sufi ma vestì come i Giuristi [m. 910].

Mansūr al-Ḥāllaj Accusato di eresia e di apostasia fu crocefisso [922] a Baghdad dal Califfo Muqtadir. Le sue affermazioni erano sconcertanti, perché rivelavano segreti iniziatici, emesse in condizione di rapimento spirituale. Fu discepolo di Junayd, poi se ne allontanò. Venne in seguito considerato martire.

Abû Bakr ash-Shiblî Discepolo e successore di Junayd, frequentò Hallaj, sviluppò la scienza simbolica di Dhū 'n-Nūn al-Miṣrī nel suo trattato *Rawdat al-Jannat*. Morì nel 946 a Demawand (Iran), all'età di ottantasette anni.

Abū *Abdillāh Rūdbārī Nipote del grande Abū *Alī Rūdbārī (discepolo di Junayd, discendente del sassanide Anūshīrvān), è considerato uno dei più eminenti gnostici siriani [m. 977].

Abū Naşr Sarrāj at-Tūsī Autore del celebre *Kitāb al-Luma**, uno dei più completi e attendibili testi di sufismo: molti maestri gli sono debitori. Morì nel 988 a Ṭūs (Khorasan, Iran).

Abū Ṭālib al-Makkī È conosciuto per il suo *Quwwatu 'l-qulūb*, annoverato tra i libri più antichi del sufismo. [m. 997].

Abū 'l-Faḍl Sarakhsī Allievo di Abū Naşr Sarrāj fu precettore del grande gnostico Abū Sa*īd ibn Abū 'l-Khayr. Morto nel 1009.

Abū Sa*īd ibn Abū 'l-Khayr [m. 1048] Ai suoi sermoni assistette anche il celebre filosofo Ibn Sīnā (Avicenna) ed un altro famoso gnostico Shaykh Khurqānī.

Daqqāq Nīshābūrī Grande commentatore del *Qorano*, era un'autorità sia nel campo exoterico che in quello esoterico. Morì nel 1020.

***Alī ibn *Uthmān Hujwīrī** È autore del noto trattato *Kashf al-mahjūb*. Morì nel 1077.

Khwājah *Abdullāh Anşārī Nacque e morì a Herāt [1088]. Scrisse diversi libri, tra cui *Manazīl as-sā'irīn* (*Le tappe di coloro che viaggiano*).

Abū ħamīd at-Tūsī al-Ğazâlî Rettore dell'Università *Nizāmīyah* di Baghdad è uno dei maggiori sapienti dell'Islam, conosciuto in Oriente ed in Occidente. L'opera più famosa è *Ihyā' *ulūmi 'd-dīn*. Si spense a Tūs, dove era nato (Khorassan, Iran) nel 1111. Fu soprannominato "La prova dell'Islam".

Aħmad Jāmī Scrisse poemi in quartine. La sua tomba si trova al confine fra Iran e Afghanistan a Turbah al-Jam [m. 1141].

***Abd al-Qâdir al-Jîlânî** Il "Sultano dei Santi", discendente dell'Imām Ħasan, fondatore della omonima *ṭarīqah qādirīyah*, diffusa in Medioriente; il suo mausoleo, meta di pellegrinaggi, si trova a Baghdad, dove morì nel 1166.

Aħmad ar-Rifâ*î Uno dei grandi "Poli" del sufismo, alle sue lezioni accorrevano discepoli da ogni dove; fondatore dell'omonima *ṭarîqah rifâ*îyah*, diffusa in Turchia, Siria, Egitto. [m. 1182].

Abû Madyan Shu*ayb Discepolo di Jîlânî. Nato presso Siviglia (Spagna), si trasferì in Marocco a Fez e poi in Algeria dove è sepolto come santo patrono a Tlemcen [m.1197].

Najm ad-Dīn Kūbrā Nipote del grande Shaikh Baqlī, fra i suoi discepoli ebbe il padre di Rūmī, morì combattendo contro i Mongoli nel 1218.

***Abdu 's-Salâm bni Bashîsh** discepolo di Abû Madyan, in lui confluirono diverse linee iniziatiche, come la *qādirīyah* e la *rifâ*îyah*. Il suo *maqām* si trova sul Massiccio del Rif, sopra la città di Tetouan e di Fes (Marocco) [m. 1228].

Farīd ad-Dīn *Attār Compose le *Tadhkirah al-Awliyā'* (*Racconti dei Santi*) ed il famoso *Mantiq aṭ-Ṭayr* (*Il Verbo degli uccelli*); discepolo dello shaykh Majdu 'd-dīn Baghdādī, discepolo a sua volta dello shaykh Najm ad-Dīn Kūbrā, morì durante le sommosse dopo l'invasione mongola, nel 1230.

Umar Suhrawardī Zanjānī Da non confondersi con il filosofo Shihabu 'd-dīn Yaħyā Suhrawardī, condannato a morte ad Aleppo: discendente diretto di Abū Bakr, autore del trattato *Awārif al-ma*ārif* (*I benefici delle conoscenze spirituali*), frequentò lo shaykh *Abd al-Qâdir al-Jîlânî. [m. 1234].

mu*in ad-dîn ~~Ch~~ishtî Fondatore della *ṭarîqah ~~kh~~ishtîyah*, diffusa in Pakistan e nel subcontinente indiano. Il suo *maqām* si trova ad Ajmer-Agra (India). [m. 1236]

Muħyî 'd-dîn Ibn *Arabî Nato a Murcia e cresciuto a Siviglia, soggiornò spesso a Mecca, morì a Damasco (Siria) nel 1240. È stimato come *Ash-shaykh al-Akbar* ("il più grande dei Maestri"), elaborò i fondamenti generali e particolari dell'esoterismo islamico: compose più di duecento opere, delle quali ci rimangono una trentina di manoscritti, tra cui *Fuṣūṣ al-ḥikàm* (*I Castoni della Saggezza*) e la monumentale *Futūhāt al-Makkīyah* (*Le rivelazioni della Mecca*). È chiamato anche *Quṭb al-Aqṭāb* [Polo dei Poli] per la sua posizione spirituale incomparabile. Fu discepolo di Abû Madyan, e pertanto uno dei rami dei suoi predecessori spirituali risale a *Abd al-Qâdir al-Jîlânî.

Abû 'l-~~h~~asan ash-Shâdhilî Marocchino di nascita, si recò in Tunisia; discepolo di *Abdu 's-salâm bni Bashîsh, perseguitato si trasferì in Egitto. Presto divenne cieco, predicò la preghiera costante e il *Dhikr*, ordinando ai suoi seguaci, che — si dice — sono predestinati *ab aeterno* alla sua *Ṭarîqah* [*Shādhilīyah*, diffusa in tutto il Magreb e nel Medio Oriente], di partecipare alla vita ordinaria, perché disprezzava i sufi mendicanti: si dice anche che in ogni tempo il Polo del Sufismo dovrà essere uno dei suoi successori. Morì mentre andava a Mecca nel deserto di *Aidhāb, tra Luxor, Edfu e il Mar Rosso (Egitto) nel 1258.

Jalâl ad-dîn Rumî Originario di Balkh, discendente di Abū Bakr, fu soprannominato "Mawlawī" (Nostro maestro, guida , amico). Ancora fanciullo incontrò a Mecca Farīd ad-Dīn *Attār, poi si trasferì a Konya (Turchia), dove visse e morì nel 1273. Compose il celebre *Mathnawī*, e il *Dīwān Shams-e-Tabrīz*, in onore del suo illustre maestro. È il fondatore della nota *ṯarîqah mawlawî*, dei "dervishi".

Aḥmad al-Badawî Grandissima personalità, tenne testa a sultani mamalucchi e a governanti ottomani. Nelle feste in suo onore, che seguono il calendario copto, a Tanta (Egitto) confluiscono folle paragonabili a quelle del pellegrinaggio ufficiale a Mecca. La sua *Ṯarîqah* (*badawîyah*), diffusa ancora nel Mağreb, fu fondata per resistere all'invasione dell'Egitto da parte dei Crociati di San Luigi IX. Morì nel 1276.

Ibrâhîm al-Qurashî ad-Dusûqî Discendente di *Alī Zayn al-*abidīn, visse nel villaggio di Dusuq, nel basso Egitto, era nipote di Abū al-ḥasan ash-Shādhulī; seguì gli studi teologici della scuola shafi*ita. È considerato uno dei santi e degli gnostici più elevati dell'esoterismo islamico, di lui si raccontano episodi miracolosi di ogni genere. Morì giovane, all'età di trentasei anni, nel 1277.

Fakhru 'd-dīn Ḥamadānī Noto poeta sufi, discepolo del grande shaykh Sadr ad-dīn al-Qūnawī (figliastro e discepolo di Ibn *Arabī), fu amico di Rumî, visse in Iraq e morì nel 1289.

Abû 'l-*Abbâs al-Mursî Erede di Shâdhilî, come il suo maestro non scrisse alcun libro, ma venerava *Il Sigillo dei Santi* di at-Tìrmidhī. Morì ad Alessandria (Egitto) nel 1287.

Aḥmad ibn *Aṭâ'i 'Llâh Successore di Mursî, visse in Egitto.

Ibn *Aṭâ' Allâh al-Iskandarî Successore di *Aṭâ'i 'Llâh, morì ad Alessandria nel 1309.

Shaykh Maḥmūd Shabistarī Scrisse il rinomato *Ğulshan-i-rāz* (*Il Roseto del mistero*) [m. 1320]

***Abdu 'r-Razzāq al-Qāshānī** Commentatore famoso dei libri di Ibn *Arabī, morì nel 1334.

Sayīd Haydar Āmolī Altro noto commentatore dei *Fuṣūṣ* di Ibn *Arabī, scrisse *Naṣṣ an-Nuṣūṣ*.

Khwajāh Ḥāfez Shīrāzī Si sa molto poco della sua vita, ma si sa che raggiunse gradi spirituali assai elevati. Morì nel 1389.

Bahâ ad-dîn Naqshabandî Visse a Bukhara (Iran); fondò la *Ṯarîqah naqshabandîyah*, che si sviluppò in Turchia, in Oriente e in Cina. [m. 1389]

***Abd al-Karīm al-Jīlī** Autore del celebre *Al-Insān al-kāmil* (*L'Uomo Universale*), morì appena a trentotto anni nel 1402.

16. Non abbiamo creato il Cielo e la Terra e ciò che si trova fra i due scherzando.

17. Se avessimo desiderato prenderci un giuoco, lo avremmo preso [fra le realtà che sono] presso di Noi, qualora [davvero] ci fossimo accinti a farlo.

18. Al contrario [Noi] scagliamo il vero contro la vanità per schiacciarla, ed infatti essa scompare. Comunque certamente guai a voi per ciò che andate proferendo!

19. A Lui [appartiene] chiunque [si trovi] nei Cieli e sulla Terra: quelli poi che sono presso di Lui non si sdegnano nell'adorarLo né sono [mai] affaticati;

20. [Gli] rendono gloria di notte e di giorno senza [mai] interrompere.

21. Hanno preso [i miscredenti] delle divinità della Terra che li possano ridestare?

22. Se vi fossero nei due [mondi del Cielo e della Terra] delle divinità all'infuori di Allah certamente si sarebbero corrotti entrambi: gloria dunque ad Allah Signore del Trono [assai] al di sopra di ciò che affermano!

23. [Lui] non viene interrogato [da nessuno] su ciò che fa, mentre loro saranno interrogati!

24. Hanno preso delle divinità all'infuori di Lui? Dichiara: «Portate la vostra prova!». Questo è il ricordo di chi sta con me e il ricordo di chi fu prima. Purtroppo la maggior parte di loro non conosce il vero, anzi se ne tengono alla larga.

25. Né abbiamo mandato prima di te alcun Inviato senza rivelargli: «Non c'è invero altro Dio se non Io: adorateMi dunque!».

26. Hanno pure affermato: «Il Clemente si è preso un figlio». Gloria a Lui, in ogni caso! Invece [i cosiddetti "figli"] sono adoratori generosi,

27. [i quali] non Lo precedono [di loro iniziativa] nella predicazione ed agiscono [esclusivamente] essi [solo] dietro il Suo ordine.

28. [Egli infatti] sa ciò che è stato prima di loro e ciò che sarà dopo di loro, né possono intercedere se non per chi [Egli] si compiace; essi sono compenetrati del timore di Lui.

29. Chiunque di loro avesse a dire: «Io invero sono un dio all'infuori di Lui», per questo [orribile crimine] lo premieremo con l'Inferno: in questo modo infatti premiamo gli empi.

16-7. ***Iddio non ha creato per gioco***. *Se vuole può giocare con chi Gli è vicino* (cioè, non solo gli Angeli, ma tantissime altre "creature" o "esseri" che non possiamo neppure immaginare. Cfr. anche **23**,115).

Parecchi Saggi d'Oriente e d'Occidente si sono espressi sul "perché" della Creazione, e molti Santi hanno cercato di "illustrarla" (ossia, di darne una raffigurazione accettabile per la ragione umana):

a) Essa è un **Sogno** della *"Mente"Divina* (idea che si ritrova anche in alcuni autori dell'epoca ellenistica); pertanto un evento effimero e temporaneo, destinato a scomparire e a riassorbirsi nella più profonda *Realtà* assoluta e ignota.
b) Assai vicina è la concezione hindu dell'**Illusione**, ovvero del *Velo di Maya*,[170] della Natura Universale.
c) In quanto tale essa è anche l'**Arte**, l'*artificio* (duplice: pericoloso o catartico), un'**Opera Artistica**.
d) Da qui si può pervenire poi al simbolismo — semitico e cinese, ma ugualmente caro all'Ermetismo medievale — del **Libro**, il Grande Libro Cosmico (di cui il *Qorano* è l'esempio più eclatante).
e) Oppure alla cosiddetta schermaglia [*lila*] di Krishna con le Gopi, un **diletto amorevole**, una sorta di "combattimento dei sentimenti", quindi pure una *prova*, per scoprire il *Vero Amore* (Cfr. pure il *Cantico dei cantici* ebraico).
f) Affine, ma con un significato diverso, è l'**Atto d'Amore** della dottrina specificamente cristiana (tuttavia molto simile alla **Clemenza** islamica di Allah[171]).

[170] Che è il nome della Madre del Buddha, come *Maria* (che nella sua trasposizione teologica del Cristianesimo è la Madre Universale) è la Madre del Cristo.

[171] «Per questo vi sono le parole dell'Altissimo ad uno dei suoi Profeti che avevano chiesto per ché avesse creato il mondo: "Ero un tesoro nascosto non conosciuto: amai essere conosciuto; perciò creai le creature. Mi feci conoscere ed esse mi conobbero". [Nel "*Kitab al-Hujub*" Ibn al-Arabi dice a proposito di questo *hadith* che si tratta di una rivelazione anteriore al

g) Dunque, infine, un **Sacrificio**, sovente impersonato dalle figure stesse degli Dei, come *Prajapati*, *Osiride*, *Dioniso*.[172]

Di fatto, il "perché" della Creazione resta comunque un **arcano profondo**.[173]

Da parte nostra non possiamo che aggiungere e aderire a quanto Allah stesso dice direttamente nella *Surah* **51**,56: ***Non ho creato Jinn e Umani se non perché Mi adorino***; ossia "per la Sua Gloria" e per ringraziamento da parte di ogni essere umano che è stato portato all'esistenza dal Suo amore e dalla Sua misericordia.

Ciononostante, il Grande Mistero sfida ogni tentativo di spiegazione razionale: gli "ultimi misteri" d'Iddio non sono aperti alla discussione. L'*Assoluto*, il "Non-Condizionato", non può esprimersi in funzione del *relativo* e del *contingente*: l'Infinito non può essere descritto, o meglio, *compreso*, nel linguaggio del Finito. Decifrare i segreti estremi è un'*arte* che nessun uomo può comunicare ad un altro uomo: l'Insegnante è Dio Stesso, Lui Solo.

22. *Anarchia in Cielo se ci fossero tanti Dei* (cfr. **23**,91).

Perfino nella *democrazia* laica ci deve essere qualcuno che sia Presidente ed altri che siano ministri, ed altri ancora che siano loro subordinati: come potrebbe funzionare un'automobile se tutti i suoi componenti volessero essere "motore"? La rivalità fatale tra due o più "Capi" inevitabilmente conduce sempre ad una guerra nella quale, alla fine, dovrà trionfare uno solo.

A proposito dei Cieli, secondo Ibn *Arabī c'è un grande ordine e una gerarchia precisa:

1° Cielo	Ferro	LUNA	**Adamo** e **Seth**
2° Cielo	Rame	MERCURIO	**Gesù**, figlio di Maria e **Giovanni Battista**
3° Cielo	Argento	VENERE	**Giuseppe**, figlio di **Giacobbe**
4° Cielo	Oro	SOLE	**Enoch** (Idrîs) ed **Elia**
5° Cielo	Perla	MARTE	**David** e **Salomone**
6° Cielo	Smeraldo	GIOVE	**Mosè** e **Aronne**
7° Cielo	Rubino	SATURNO	**Abramo** e **Lot**
(8° Cielo	Topazio	STELLE FISSE)	

«...appresi e conobbi che Dio aveva fatto diciottomila mondi, uno dei quali è quello in cui siamo. E con essi Dio creò mille specie di creature, oltre agli uomini, e ai demoni, e ai fantasmi [*Jinn*], e a Gog e Magog che sono tra gli uomini e i demoni. Nessuno può conoscere il numero di queste creature, tranne Dio che le ha create. Di queste mille specie, quattrocento sono terrestri e seicento marine.

E anche senza di loro i cieli sono tutti a tal punto popolati di angeli che io, Mu~~h~~ammad, giuro, per il Dio che mise un'anima nel mio corpo, che sono tanto fittamente e strettamente uniti da non potervi frapporre un solo capello...

Dopo di che... Gabriele mi condusse ad una terra tutta bianca. La sua bianchezza era di purissimo splendore, ed era tutta popolata di creature fatte da Dio. E tali creature erano di così numerose specie da non potersi dire né concepire...

Corano, sebbene in altre parti lo riporta come *hadîth nabawi*. Ed ancora a proposito di questo *hadîth* cfr. *Fut.* II pag 399 in cui ne autentica la validità in base allo svelamento iniziatico. Cfr. *Fut.* II pag 232 e 399 e III pag. 267 per un commento.] Questo perché la Scienza che riguarda Dio (*al-*ilm bi-'Llah*) si suddivide in eterna e contingente. Allah ha conosciuto Se Stesso e la Sua Divinità nella Scienza Eterna (*bi-l-'*ilm al-qadim*), e mancava ancora, ai gradi dell'esistenza relativi alla scienza, la "Scienza Contingente" (*al-*ilm al-muhaddath*), per cui ha manifestato il creato, gliel'ha fatta conoscere, così le creature Lo conoscono nella misura delle loro possibilità. Una volta che la Scienza Contingente ha acquisito l'esistenza, i gradi di esistenza della scienza di Dio sono giunti a compimento, e non perché Dio si perfeziona mediante la scienza del servitore». {M. Ibn *Arabī, *Il Nodo del Sagace*, pag.126.} Concetto che può essere parzialmente accostato alla teologia etica della *solitudine divina*, che tuttavia corrisponde a quella piuttosto *umana* di Adamo, singolo in Paradiso.

[172] Le supposizioni laico-filosofiche, secondo cui la Creazione sarebbe un *piacere* (estetico), un *utile* (economico), un desiderio di *potere* (politico), ed altre similari, non possono essere prese in considerazione.

[173] "Gli Dei amano ciò che è arcano".

E se qualcuno mi chiedesse se tali creature erano figli di Adamo, risponderei che esse non sapevano neppure se Dio avesse creato Adamo oppure no. E se ancora mi si volesse chiedere se erano di genere diabolico, risponderei che esse ignoravano persino se Dio avesse creato il diavolo oppure no. E se qualcuno m'interrogasse con insistenza, dicendo: "Nunzio di Dio, che creature sono mai queste, che non sono né umane né diaboliche?", gli risponderei in questo modo, e di tali creature direi: "Voi non sapete nulla di loro, e io non vi dirò nulla, perché Dio me lo ha proibito e contro il suo divieto non oso andare"».[174]

26-8. Vedi nota 88-92 al capitolo **19**.
Allah condanna i religiosi "materialisti": con la *reificazione* di un simbolo e del termine ad esso corrispondente, la "figura" di un **figlio** (d'Iddio) non solo introduce un grosso problema teologico che intacca sia l'Unità che l'Unicità d'Iddio, ma poi produce ancora contraddizioni dottrinali per spiegare la sua "posizione". Nel mondo cristiano, ad esempio, già dal tempo dell'Arianesimo erano emersi questi temi a proposito della *Trinità*: a) sebbene "generato" (e non "creato") costituisce pur sempre una "dipendenza"; b) quand'anche *ab aeterno*, non si capisce perché "uno solo" e perché "proprio quello"; c) e poi se è "figlio" è sempre *inferiore* al "Padre". In realtà il tema del *figlio* è un argomento esoterico assai profondo e che corrisponde a quello del **Logos** (il Verbo), ma precisamente per tale ragione — come abbiamo detto al capitolo **5**,72-7 — non dev'essere *trasferito* sul piano exoterico della pratica e della dottrina religiosa sociale, ordinaria, a meno che non sia accompagnato da adeguate spiegazioni e da opportune precauzioni.

Mettiamola così: la *Trinità* è un **dogma**, un articolo di "fede" (un *mistero* metafisico), che non può ridursi alla ragione umana, né può prestarsi alla "discussione"; *Gesù* invece è un **profeta** (divino e umano al tempo stesso) ma non è Dio medesimo — almeno nel senso che non è un Altro Dio o a Lui equivalente —. Allo stesso modo, per l'Islam (dal punto di vista esoterico), la **croce** è uno dei simboli dell'Uomo Universale (e come tale può rappresentare il Cristo) ma la *crocifissione* (del Cristo) è inattendibile, perché, se è vero che essa è stata storicamente eseguita, è altrettanto vero — poiché è Iddio stesso che lo afferma — che nessuno sa **chi** sia stato messo in croce: Giuda Iscariota? Giuda Taddeo? Barabba? Nel *Qorano* infatti è detto che fu crocefissa *un'altra persona assai simile a Gesù*; il fatto che la crocifissione sia potuta servire per la sistemazione di una teoria escatologica sofisticata è una questione che non intendiamo affrontare, almeno in questa sede.

30. Ma non vedono, coloro che sono stati increduli, come i Cieli e la Terra erano costituiti ambedue [all'inizio] da un [unico] agglomerato che in seguito abbiamo separato? Dall'acqua poi Noi abbiamo fatto ogni cosa vivente: ancora non sono convinti?

31. Abbiamo quindi collocato sulla Terra delle vette [puntellate, per gli esseri viventi] affinché [essa] non si muovesse con loro [coinvolgendoli], abbiamo poi posto in essa dei varchi [ampi] come strade cosicché loro possano dirigersi.

32. Abbiamo disposto il Cielo a guisa di tetto come custodia [e protezione]: eppure loro si tengono alla larga da quei segni [senza prestarvi alcuna considerazione].

33. Egli è Colui che ha creato la notte e il giorno, il sole e la luna, ognuno dei quali gira nella sua orbita [prestabilita].

34. Non abbiamo accordato a [nessuna] persona prima di te l'eternità: se [tu] dunque dovrai morire, [forse che] allora essi saranno coloro che vivono eternamente?

[174] *Il libro della scala*, pp. 51-3.

35. Ogni anima dovrà saggiare la morte: vi proveremo nel male o nel bene con una separazione; quindi verso di Noi [tutti] ritornerete.

36. Quando ti vedono coloro che sono stati increduli non si mettono altro che a burlarsi di te [dileggiando]: «Costui è quello che menziona [aspramente] i vostri dèi?» Però essi nel ricordare il Clemente sono del tutto miscredenti.

37. L'umano è stato creato nell'impazienza: presto vi mostrerò i Miei segni, ma non state a sollecitarli!

38. Aggiungono: «A quando [è fissata] questa minaccia [del castigo? Esprimetevi chiaramente], se voi [davvero] siete sinceri».

39. Se sapessero, quelli che sono increduli, quando non potranno respingere dai loro volti il fuoco né dalle loro schiene e non saranno soccorsi [in alcun modo]!

40. Purtroppo [quel momento] sopraggiungerà improvvisamente e [ne] saranno sbigottiti: non potranno respingerlo, né potranno avere [ulteriore] differimento.

41. Già senza dubbio furono sbeffeggiati [altri] Inviati prima di te, ma essi si ritrovarono addosso [proprio] quello di cui si beffavano.

42. Interroga[li]: «Chi mai potrebbe proteggervi, la notte e il giorno, dal Clemente?». Eppure essi si tengono alla larga dal ricordo del Loro Signore.

43. Hanno essi delle divinità che possano difenderli all'infuori di Noi? Non riusciranno ad avere aiuto da se stessi, né essi saranno assistiti nei Nostri confronti.

44. Tuttavia abbiamo lasciato godimenti a loro e ai loro padri finché dura la loro vita. Ma non vedono che invero Noi perveniamo nella terra restringendola da ogni parte? Saranno forse loro i vincitori?

45. Ripeti: «Per la verità [io] mi trovo a predicarvi in virtù della rivelazione [che ho ricevuto]». Ma i sordi non possono ascoltare l'appello quando si rivolge loro la predicazione.

46. Certo però qualora fossero toccati dalla ventata del castigo del Tuo Signore, senz'altro esclamerebbero: «Guai a noi! Invero noi siamo stati empi!».

47. Nel giorno della Resurrezione stabiliremo bilance di [perfetta] equità, di modo che nessun'anima riceverà il minimo torto: [quand'anche] ci sia stata qualcosa del peso di un granello di senape, la condurremo [ben in vista]; Noi saremo bastanti a tirare le somme.

30. «Dio ci informa che, in virtù della Sua volontà e della Sua potenza, ha *fatto* ogni cosa vivente partendo dall'acqua. *Fare* significa qui *far divenire*, *formare*. In altre parole: Egli ha fatto assumere all'acqua una forma che essa non aveva. Per tale motivo Egli ha attribuito al verbo due complementi, giacché per *cosa* bisogna qui intendere la forma della cosa e non il suo spirito, il quale deriva dal Soffio dell'Abbondante in Misericordia [*nafas ar-Rahmân*]. D'altra parte, il termine *cosa* indica *ciò che è esistente*

[*mawjûd*], escludendo ciò che è non-esistente [*ma*dûm*], poiché non si può dare forma al nulla. (Anche questo è un altro versetto *metafisico*).

Così ogni cosa vivente viene dall'acqua. E ogni cosa è vivente, poiché ogni cosa glorifica Dio: e può unicamente glorificare ciò che è vivente e sa *chi* glorifica e *per che cosa* glorifica. "Non c'è nel creato alcun essere che non Gli canti osanna esaltandoLo." [Cor. **17**,44]».[175]

Cielo e Terra erano una sola cosa. Allo stesso modo in cui poi Adamo all'inizio della sua creazione sarà "androgino", anche il Cosmo originariamente costituiva un'unica realtà informe, o meglio, come un *uovo*, un embrione non ancora differenziato. Dalla "polarizzazione" dell'Essenza e della Sostanza (come il Calamo e la Tavola universali), oppure, dalla separazione delle *Acque Superiori* dalle *Acque Inferiori* si formano i "mondi celesti" (*informali*) e i "mondi terrestri" (*formali*), i Cieli e la Terra: nella Bibbia viene detto che quando la "Luce" irrompe nel **Caos**, questo diventa il **Cosmo**, parola greca che contemporaneamente significa "Ordine" e "Mondo", e che include anche il senso di "Bellezza". Ogni cosa ha origine da un *seme* unitario, che si svilupperà non appena sarà posto in un qualche "ambiente" che gli permetterà di *attualizzare* le sue *potenzialità* (che già contiene).[176]
Perfino la scienza moderna sta cercando di spiegare in tal modo, oltre all'origine del Sistema Solare, la formazione dei "continenti" terrestri, a partire dall'emersione di un'unica crosta solidificata sulla superficie oceanica del globo.

34-5. Tutti devono morire.
Ogni anima dovrà gustare la morte: vi proveremo nel male o nel bene con una separazione; quindi verso di Noi [tutti] ritornerete.
La morte è il destino di ogni essere di questa Creazione fino all'***Apokatastasi***. (La Restaurazione), quando cioè tutto verrà riassorbito nella profondità d'Iddio.
La certezza comincia dalla morte:

> *τά μέν γιγνεται τά δέ 'απόλλυται* (Le cose che si generano e quelle che periscono)
> *— Le vostre cose tutte hanno lor morte,*
> *sì come voi; ma celasi in alcuna*
> *che dura molto; e le vite sono corte...—*
> Tutto che nasce muore, e tutto che muore rinasce
> Gli uomini durante la vita dormono, quando muoiono si svegliano.[177]
> Bisogna morire prima di morire
> Se anche dagli Dei discendessimo, dovremmo pur sempre morire!
> — Morir ragazzo o vecchio curvo non cambia:
> ma cambia, se muori come un leone o muori come un cane alla catena —
> Siate dunque alla ricerca della morte, come i morti che cercano la vita
> La vera *filosofia* è *ars moriendi* (arte del morire)
> — Nascere è uscire. Morire è rientrare. Tredici le cause della morte
> Quelli che sono i princìpi della vita sono i princìpi della morte: Perché? —[178]
> La morte in guerra non è in nulla peggiore della morte per malattia.
> *Lascia che i morti seppelliscano i loro morti.*

La "**Legge**" principale di questo mondo è il *Divenire*: qualsiasi cosa è peritura; qualsiasi ***essere*** è sottoposto alla "corruzione" del Tempo; tutto nasce, cresce, matura, invecchia e muore.[179] Ecco perché la *Perfezione assoluta* non può esistere in questo mondo.

---

[175] Abd el-Kader, *Il Libro delle Soste*, Rusconi, Milano 1984, p. 118.
[176] Per questo non c'è dubbio che l'Uovo è nato prima della Gallina.
[177] Si chiese a un anziano: «Perché ho paura quando cammino nel deserto?». «Perché vivi ancora», rispose.
[178] Il grande "filosofo" Talete (settimo secolo a.C.) insegnava che non c'è differenza fra la vita e la morte.
Uno dei suoi discepoli gli chiese: «Allora perché non muori?». Il maestro rispose: «L'ho già detto tante volte: perché non c'è nessuna differenza!».

Non solo la nostra Terra, ma anche il Sole, tutto il Sistema Solare, le altre stelle e l'intera Galassia scompariranno. Già maturato dagli Stoici e dagli "Gnostici" preellenistici, il tema dell'**Apokatastasi** — cioè della *fine delle nascite e delle morti*, la **reintegrazione** di tutti i Mondi nel Principio, di tutti gli esseri (quindi anche dei Demoni e degli Angeli Ribelli) —, venne ripreso dai cristiani (esplicitamente da Pietro ed implicitamente da Paolo e Giovanni) quindi sviluppato da Origene (mutuato dal maestro Clemente Alessandrino) nel suo rifugio in Cappadocia e, poi, approfondito dai "Padri Greci" cristiani come Basilio di Cesarea e Gregorio di Nissa. Ma pure nella *Qabbalah* troviamo il termine, dove indica il processo del passaggio del mondo *dalla vita al nulla*, secondo periodi di "settemila" anni ciascuno, fino a giungere, dopo "sette periodi di settemila anni",[180] all'Apokatastasi finale, quando il mondo scomparirà nel Non-Essere.

Nel *Qorano* ci sono molteplici passaggi, a volte collegati al Giudizio Universale, a volte associati al motivo del *ritorno*, dove si accenna a tale evento definitivo per la Creazione nella sua integralità. Quando l'Islam penetrò nell'Anatolia ed in Persia, dove erano riparati non solo i Nestoriani — che fra l'altro hanno svolto un ruolo certo, seppure enigmatico, nella diffusione dell'Islam —[181] ma anche gli ultimi Neoplatonici dopo la chiusura della "Scuola di Atene" ad opera di Giustiniano, queste tematiche non trovarono alcuna difficoltà nell'essere rielaborate.

37. Il termine arabo **ajal*, oltre che "fretta", "impazienza", significa anche "argilla"; sicché si potrebbe allargare il senso: l'uomo è stato creato da argilla vivace, agitata, precipitosa.

44. Se per *ard* si intende "il territorio", il paese della Mecca o la regione intera dell'Arabia, l'espressione significa che l'Islam sta circondando i miscredenti e sta per trionfare sulla terra.
Se invece *ard* ha il significato cosmologico di "globo terraqueo", allora la portata del versetto è molto più vasta e ci riconduce alla concezione secondo cui, col passare dei secoli, *lo Spazio si restringe perché il Tempo divora lo Spazio*.

47. Cfr. il Vangelo di Matteo **27**,19 e quello di Luca **17**,6.

48. Abbiamo dato a suo tempo a Mosè ed Aronne il *furqān*, un fulgore e un *Dhikr* per i devoti,

49. i quali hanno paura del Loro Signore in segreto: essi sono trepidanti per l'Ora.

50. Anche questo [*Qorano*] che abbiamo fatto scendere è un *Dhikr* benedetto: volete voi misconoscerlo?

51. Abbiamo dato a suo tempo precedentemente ad Abramo la sua rettitudine, poiché di ciò [Noi] eravamo bene a conoscenza.

52. Quando disse a suo padre e al suo popolo: «Che cosa sono queste statue alle quali voi prestate venerazione?».

53. [Essi] risposero: «[Noi] abbiamo trovato i nostri padri che [già] le adoravano».

54. [Abramo] replicò: «Senz'altro voi e i vostri padri siete in un errore evidente [e sciocco]».

---

[179] Il che esclude qualsiasi teoria *evoluzionistica*. L'unica concezione storica realistica deve sempre riferirsi ai **cicli esistenziali**.
[180] Sono l'equivalente dei *sette manvantāra* e dei *sette dwīpa* hindu, ovvero le **sette *tabaqàt*** esoteriche islamiche. Il numero "settemila" inoltre sicuramente dev'essere inteso in modo simbolico (cfr. cap. **65**).
[181] Il monaco Bahīra, che fu il primo a riconoscere il **segno della profezia** fra le scapole del Profeta ancora fanciullo, al seguito di una carovana verso la Siria, era un nestoriano.

55. [Quelli allora] chiesero: «Sei venuto a noi con il vero oppure sei [uno] di coloro che scherzano?».

56. [Abramo] dichiarò: «Tutt'altro! il Vostro [vero] Signore è il Signore dei Cieli e della Terra, cui ha dato esistenza; ed io sono fra coloro che lo testimoniano.

57. Ma, per Allah, certamente tramerò un espediente contro i vostri idoli, dopo che vi sarete girati andando via».

58. Infatti li ridusse in pezzi eccetto il più grande di essi, in modo che a questo si rivolgessero.

59. [Quelli al ritorno] esclamarono: «Chi ha fatto questo ai nostri dèi invero costui è un empio!».

60. [Alcuni di loro] affermarono: «Abbiamo sentito un giovanotto che li denigrava: il suo nome è Abramo».

61. [Altri allora] dissero: «Conducetelo dunque al cospetto di tutti cosicché possano quelli rendere testimonianza».

62. [Quindi] chiesero [ad Abramo]: «Sei stato tu a fare questo ai nostri dèi, o Abramo?».

63. [Abramo] rispose: «No. Ha fatto ciò costui che è il più grande di essi: chiedetelo ad essi, se sono in grado di parlare!».

64. Ritornarono allora in se stessi e si accusarono: «Invero voi proprio siete gli empi!».

65. Poi [però] ricaddero sulle loro [opinioni che avevano nelle loro] teste [rivolgendosi ad Abramo]: «[Tu] sai senz'altro che quelli non possono parlare».

66. Imprecò [Abramo]: «Adorerete dunque, all'infuori di Allah, ciò che non può esservi di alcuna utilità né può danneggiarvi?

67. Infamia su di voi e su ciò che adorate all'infuori di Allah! Proprio non intendete?».

68. [Quelli] inveirono: «Bruciatelo! Andate in soccorso dei vostri dèi, se [davvero] voi volete fare qualcosa».

69. [Noi allora] dicemmo: «O fuoco, sii frescura e pace per Abramo!».

70. Come [essi] tramarono insidie contro di lui così [Noi] li riducemmo ad essere i perdenti maggiori.

71. Salvammo lui e Lot nella terra che abbiamo benedetta per [tutte] le creature.

72. Gli abbiamo poi concesso in sovrappiù Isacco e Giacobbe, ed abbiamo reso tutti onesti [santissimi].

73. Li costituimmo come capi esemplari nella direzione secondo il Nostro ordine; rivelammo loro la pratica delle buone azioni, l'osservanza della preghiera e l'adempimento dell'elemosina: furono Nostri [autentici] adoratori.

74. Inoltre a Lot abbiamo dato saggezza e scienza, lo salvammo dalla nazione che era dedita alla turpitudine — invero quelli erano un popolo di malvagi e perversi — .

75. Lo introducemmo pertanto nella Nostra clemenza: certamente egli era fra gli onesti [irreprensibili].

51-72. *Ibrâhîm. Gli Idoli. Il fuoco.* (Cfr. nota **6**,74-83.)
Allah accettò e confermò Sayīdnā **Ibrâhîm** come *Khalīl*, "amico, diletto", a motivo della sua pazienza, della sua fiducia, della sua determinazione.
Quando Sayīdnā Ibrâhîm aveva venticinque anni, distrusse gli idoli adorati dal suo popolo. In seguito a ciò gli uomini andarono in collera nei suoi confronti e vollero metterlo al rogo per punizione. Lo assediarono in un edificio e costruirono un muro alto sessanta cubiti. Il re (Nimrod) ordinò : «Ognuno prenda del legno per bruciare Ibrâhîm. Chi si rifiuta sarà arso anche lui». Gli uomini raccolsero del legno per quaranta giorni, accatastandolo in una pila alta quanto le montagne circostanti. Poi accesero la pila che sviluppò una gran calura. Con l'ausilio di una catapulta volevano scagliare Sayīdnā Ibrâhîm sulla catasta di legna. Nel momento in cui questo stava per accadere, egli volse lo sguardo al cielo e supplicò Allah che lo aiutasse: Allora comparve Sayīdnā Jibrīl e gli chiese: «Ti occorre qualcosa?». Sayīdnā Ibrâhîm rispose: «Io non ho bisogno di te!». «Allora chiedi al tuo Signore!» Sayīdnā Ibrâhîm, replicò all'angelo. «A Lui non chiedo! Egli sa in quale situazione io mi trovo!», concluse Sayīdnā Ibrâhîm.
Quando i miscredenti lo catapultarono nel fuoco, con lui volò Sayīdnā Jibrīl. L'angelo fece sgorgare acqua fredda dal terreno, che Sayīdnā Ibrâhîm dovette bere. Rimasero così per sette giorni o ancor più a lungo nel fuoco. Allah salvò l'Inviato che con la sua pazienza aveva trionfato sul popolo. Il re Amrūt (Nimrod) assieme al suo popolo furono annientati.

69. *Dicemmo: O fuoco, sii frescura e pace per Abramo.*

«Si tratta qui del fuoco della costituzione naturale, il quale rappresenta le esigenze dell'anima animale; a esso viene ordinato [da Dio] di essere *frescura e pace* per Abramo.....
Chiunque segua la religione di Abramo **è** Abramo;[182] viene dunque ordinato al fuoco di essere *frescura e pace* per Abramo e per coloro che seguono la sua religione, così come viene indicata dalla Parola Divina: "O gente, o gente mia, mi dissocio dalle condivinità che state forgiando. Io sono *ẖanîf* [colui che segue la religione pura] e rivolgo il mio sguardo a Colui che ha creato cieli e terra, e non mi trovo affatto fra coloro che Gli associano le con divinità" (**6**,78-9); "Mi allontano da voi e da ciò che invocate fuori di Dio" (**19**,48).

Dio ci ha prescritto di seguire la religione di Abramo con la Sua Parola: "Seguite dunque la religione di Abramo, che è stato *ẖanîf* e non si sognò mai di appartenere al numero di quelli che forgiano condivinità» (**3**,95); «Chi è che professa una religione ottimale se non colui che sottomette a Dio il suo volto, bene operando, e che segue sinceramente come *ẖanîf* la religione di Abramo?" (**4,**125).

Abramo ha attribuito soltanto a Dio, senza spartizione, l'essere e tutto ciò che ne discende (*al-wujûd wa tawâbi*a 'l-wujûd*). Di conseguenza, chiunque attribuisca ad altri che Lui — sia Egli esaltato! — un *essere*, eterno o no, distinto da Lui, non è tra coloro che seguono la religione di Abramo. Costui non è quindi Abramo, e il fuoco non ha ricevuto l'ordine di rivelarsi nei suoi confronti *frescura e pace*. Al contrario, egli è tra coloro che si sono allontanati dalla religione di Abramo e si sono avviati alla perdizione, conformemente alla Parola Divina: "Solo gli stolti proveranno ripugnanza per la religione di Abramo" (**2,**130)».[183]

[182] L'identificazione con Abramo viene affermata dallo stesso Qorano (**14**,36), ove Abramo dichiara: «Chi mi segue, in verità fa parte di me [*fa-inna-hu min-nî*]».
[183] *Libro delle soste*, pp. 115-6.

71. La **terra benedetta** per tutti gli umani in senso stretto è principalmente la Palestina; ma, considerando gli spostamenti di Abramo (e anche di Lot), in senso più lato si deve pensare all'intera regione chiamata "Mezzaluna Fertile", includendo l'attuale Siria e la fascia costiera dell'Arabia che va dal Sinai fino alla Mecca. Tanti furono i Profeti che nacquero in questi territori, ricchi di storia e di avvicendamenti umani.

76. E Noè [ricordiamolo ancora, molto] prima di quelli, quando gridò [direttamente alla Nostra Persona] e prontamente gli rispondemmo, proteggemmo lui e la sua famiglia dall'immane disastro;

77. lo soccorremmo [in difesa] dal suo popolo che aveva rinnegato i Nostri segni: essi invero erano stati un popolo malvagio, cosicché li annegammo tutti quanti.

78. E poi David e Salomone, quando giudicavano sul campo in cui pascolarono nottetempo dei montoni di una [certa] gente mentre [Noi] eravamo testimoni alla sentenza:

79. fornimmo la risoluzione di quella [vicenda] a Salomone. Ad ambedue abbiamo dato saggezza e scienza; abbiamo soggiogato con David le montagne e gli uccelli a glorificarCi: siamo stati Noi a farlo.

80. Gli insegnammo inoltre per [un beneficio a] voi l'arte delle maglie di ferro perché vi difendeste dalla vostra [stessa] veemenza [in guerra]: ebbene ora voi sarete riconoscenti?

81. A Salomone [soggiogammo] il vento impetuoso che scorreva al suo comando verso la terra che abbiamo benedetta: di ogni cosa [Noi] eravamo al corrente.

82. Fra i demoni [gli sottomettemmo] quelli che si immergevano [nel mare] per [procurare ogni cosa a] lui e compiere [tante altre] opere oltre a ciò: siamo stati [molto attenti e] custodi a loro riguardo.

83. Quindi Giobbe, quando gridò al Suo Signore: «Invero la sventura mi ha colpito, ma Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi!».

84. Lo abbiamo esaudito e abbiamo estirpato [tutto] ciò che era di sventura su di lui, gli concedemmo la sua gente e un'altra simile a quella, come clemenza da parte Nostra, ricordo [in futuro] per [tutte] le creature.

85. Inoltre Ismaele, Idrīs, Dhu 'l-Kifl: tutti furono tra i pazienti;

86. li introducemmo perciò nella Nostra clemenza, poiché essi furono onesti.

87. Ancora, il "detentore del pesce" [Giona], quando si allontanò adirato pensando che non avremmo avuto potere su di lui... ma gridò nelle tenebre [nel ventre della balena]: «Non c'è alcun dio all'infuori di Te, gloria a Te! Invero io sono stato fra gli empi».

88. Lo esaudimmo e lo liberammo dall'afflizione: in tal modo [Noi] liberiamo i credenti!

89. Ed anche Zaccaria, quando gridò al Suo Signore: «Signore! Non lasciarmi solo [senza discendenti], perché Tu sei il migliore degli eredi!».

90. Lo esaudimmo e gli elargimmo Giovanni, ripristinando per lui l'idoneità a sua moglie. Essi invero si sforzavano nell'eccellenza e ci invocavano con affetto e trepidazione, restando sempre umili davanti a Noi.

91. Infine colei che preservò la sua verginità, [Maria], nella quale insufflammo del Nostro spirito, facendo di lei e di suo figlio dei segni per [tutte] le creature.

78. «Davide, re e giudice dei Figli d'Israele, giudicava nella lite tra un agricoltore e un pastore. I montoni di quest'ultimo avevano distrutto una coltivazione. Davide decise che la proprietà del gregge passasse al danneggiato a titolo di indennizzo. Salomone — undicenne e presente al giudizio — espresse parere contrario e suggerì che il contadino godesse dell'usufrutto del gregge (lana, latte e agnelli) fino alla copertura del danno subìto e poi restituisse gli animali al pastore. Il parere fu ritenuto equo e illuminato, divenne proverbiale della saggezza di giudizio di Salomone e fu in seguito acquisito dalla giurisprudenza islamica».[184]

85-6. «Nello stesso tempo, le scienze attribuite a Seyidna Idris e poste sotto la sua speciale influenza, non sono le scienze puramente spirituali, ricollegate a Seyidna Aissa, cioè al Cristo; sono le scienze che si possono definire *intermedie*, fra cui figurano in prima linea l'alchimia e l'astrologia; e sono appunto queste, in effetti, che si possono definire propriamente scienze *ermetiche*. A questo punto, però, è bene fare un'altra considerazione che, almeno a prima vista, potrebbe essere interpretata come una strana inversione, rispetto alle abituali corrispondenze: ciascuno dei sette profeti principali presiede a ciascuno dei sette cieli planetari, di cui costituisce il **Polo** (*el-Qutb*); ora, non è Seyidna Idris che presiede al cielo di Mercurio, bensì Seyidna Aissa, essendo il primo preposto al cielo del Sole. Questo, naturalmente, comporta la medesima trasposizione per le corrispondenze astrologiche delle scienze che sono loro rispettivamente attribuite. Si solleva in tal modo una questione molto complessa... in essa vi è ben altro che una semplice confusione e, ciò che potrebbe passare per tale agli occhi di un osservatore superficiale ed *esteriore*, in realtà poggia, al contrario, su ragioni molto profonde».[185]

«...D'altro canto, vi è sempre una stretta connessione fra Henoch (Seyidna Idris) ed Elia (Seyidna Dhû 'l-Kifl), entrambi assunti in cielo senza aver vissuto la morte del corpo, e la tradizione islamica li situa tutti e due nella sfera solare».[186]

Si tratta della stessa trasposizione per cui **Asklepios**, figlio di Apollo (il *Sole*), nei *Libri Ermetici* diventa **Esculapio**, figlio di Ermete (*Mercurio*), con il suo *bastone* avvolto dal solo "serpente benefico" (equivalente al "serpente di Bronzo" di Mosè), *guaritore*, simbolo ancora oggi della Medicina e delle "farmacie": il Sole è la *Medicina Teurgica*; Mercurio è la *Medicina Spagirica* o *ermetica* (che poi era una Scienza Sacerdotale). Questo è anche il rapporto che intercorre fra Ermetismo (Mercurio) e "Stato Primordiale" (il Sole). Nella Tradizione Rosicruciana è **Elias Artista** preposto alla "Grande Opera" ermetica (che si compie nel Mondo Intermediario), colui che incarna il *fuoco filosofale* — Elia fu innalzato in cielo su un "carro di fuoco" (che è il veicolo dello stato sottile dell'essere umano) — e che risiede nella *cittadella solare*. Del resto, nella Tradizione Cristiana, il Cristo è sia *glorioso* (l'angelo Mikael — Sole —), sia *guaritore spirituale* (l'angelo Raphael — Mercurio —).

Sul profeta Idris, antidiluviano, si sono raccolte molte vicende e racconti. Ne segnaliamo uno che può dare adito a molti sviluppi ed approfondimenti: si dice che egli raccolse tutto il sapere di Sayīdnā Adamo e lo portò **in Cina**, scrivendolo su tavole di creta e nascondendolo; non sarebbe forse da collegare con un celebre *hadìth* in cui il Profeta [ṣAs] dice di cercare la Scienza anche in Cina?

---

184 *Il Corano*, Newton Compton, p. 285.
185 R. Guénon, *Forme Tradizionali e Cicli Cosmici*, p. 112.
186 *Ivi*, p. 113.

In questo capitolo sono citati **diversi Profeti**, nell'ordine: Mosè e Aronne, Abramo, Isacco, Giacobbe, Loth, Noè, David e Salomone, Ismaele, Giobbe, Idrîs [Enoch], Dhû 'l-kifl, Giona, Zaccaria, Giovanni e Maria (la Madre di Gesù).
Efraim, (che ereditò il dono della profezia), figlio di *Giuseppe*, protagonista del Capitolo XII, ebbe due figli profeti e *Rama* che andò in sposa a Giobbe (Ayyūb, in arabo): questi, che era pronipote di *Esaù* (primogenito di *Giacobbe*), ricevette anch'egli la profezia, visse novantatre anni, in Siria, dove morì. Secondo Tabarī ebbe molti figli, tra i quali *Hāmil*, altro profeta e, dopo di lui, suo figlio *Bishr*, che fu soprannominato Dhū 'l-Kifl. Tuttavia, secondo altri commentatori, Dhû 'l-kifl (letteralmente: *Detentore del doppio* [cioè, padrone delle "due parti"] sarebbe un'altro Profeta, il più probabile dei quali, come abbiamo visto, è Elia.
Giobbe viene notoriamente considerato l'emblema della pazienza, «era servo di Dio e profeta. Dio lo mise alla prova con sventure che non fece patire a nessun altro profeta. E Giobbe mostrò una pazienza quale quella di nessun altro profeta. A proposito di Giobbe Dio dice nel Libro: "E davvero lo trovammo paziente: quale splendido servo di Dio!" (**38**,44). Dio lo dichiara buon servo, e in verità lo fu. Giobbe viveva in Siria, in una regione chiamata Basān,[187] che ancor oggi esiste. È sita fra le due grandi città siriane di Damasco e Ramla. In quella contrada son molti fiorenti villaggi.

Dio mandò Giobbe come profeta agli abitanti della regione di Basān. Giobbe li chiamò a Dio per sette anni. Tre abitanti credettero alla sua missione. Dio donò a Giobbe grandi beni, così tanti che la regione di Basān e i villaggi in essa compresi gli appartenevano... Giobbe aveva dieci figli, sette maschi e tre femmine. Al momento dei fatti narrati in questa cronaca, tutti i figli erano grandi, avevano più di dieci anni. Giobbe li aveva affidati a un maestro perché imparassero il libro di Abramo. Giobbe, per ringraziare Dio dei beni di cui l'aveva colmato, lo adorava quanto nessun servo di Dio mai lo adorò. Dio ogni giorno accresceva i beni di Giobbe e nell'assemblea degli angeli lodava quel profeta; gli angeli del cielo e della terra benedicevano Giobbe...
Iblīs invidiava Giobbe come aveva invidiato Adamo e disse a Dio: il profeta Giobbe ti adora così tanto solo perché l'hai colmato di beni. Qual'è il tuo servo che non ti renderebbe grazie per tanti benefici? Dammi il potere sulle sue ricchezze, ché io possa distruggerle, e vedrai se non perderà la fede. Dio volle mostrare a Iblīs la verità della frase che un tempo gli aveva detto: "Ma sui miei servi non avrai potere" (**17**,65) e gli disse: Va, maledetto, e fa' tutto quello che vorrai e potrai delle ricchezze di Giobbe. Iblīs venne sulla terra e lanciò un urlo; tutti i demoni si riunirono attorno a lui, e disse loro: Aiutatemi a distruggere i beni di Giobbe, ché perda la fede in Dio. A Iblīs la fede l'aveva fatta perdere l'orgoglio... [Segue la narrazione di tutte le sventure subìte da Giobbe, compreso il tentativo di Iblīs di sedurre la moglie Rama, fino alla malattia grave che permetteva ai vermi di corroderlo indegnamente — non c'era più niente di sano, in Giobbe, eccetto la testa, gli occhi, la lingua e il cuore —].

Giobbe non si lamentò delle pene e delle afflizioni, né della perdita delle ricchezze e dei figli, perché queste disgrazie non erano pericoli per l'altro mondo, ma confessò il suo stato a Dio, e lo benedisse dicendo: "Tu dei clementi sei il più clemente." Poi impose il silenzio alla sua lingua e non disse altro. Dio disse: "E noi l'esaudimmo e rimovemmo da lui il male che portava" (**21**,84). Cioè, Giobbe, è venuto il tempo di soccorrerti, è giunta l'epoca della commiserazione. Dio aggiunse, com'è detto: "Percuoti col piede la terra." Giobbe percosse la terra col piede e dai rifiuti su cui stava sorse l'acqua più pura e gradevole fra tutte le acque esistenti. L'acqua cominciò a sgorgare e divenne una sorgente. E dio disse a Giobbe: Làvati con quest'acqua. Rama, moglie di Giobbe, versò l'acqua sul corpo e sulla testa dello sposo, e anche lei si lavò. Caddero i rifiuti che coprivano il corpo di Giobbe, e nello stesso istante guarirono le ulcere, e il corpo, dalla testa ai piedi, divenne più sano e più bello di quanto fosse mai stato prima. Dio disse a Giobbe: Bevi quest'acqua. E disparvero i segni del male e tutti i vermi ch'erano all'interno e all'esterno del corpo; Giobbe fu del tutto sano... Tutte le ricchezze, il bestiame e i figli che Giobbe aveva avuto e perduto gli furono restituiti raddoppiati, e Dio disse: Sono stato misericordioso con Giobbe, e l'ho eretto come monumento che sia di monito ai miei servi e agli uomini d'intelletto, ché sappiano che non dimentico i sacrifici di chi si comporta bene con me».[188]

---

[187] La regione a oriente del lago di Tiberiade, assieme a Galād, la regione immediatamente inferiore prima di Gerico, era ricca zona produttrice di cereali. Basān era famosa per il bestiame.
[188] Tabari, *I profeti e i re*, pp. 132-40.

92. **Invero questa vostra comunità è una comunità unica ed Io sono il Vostro Signore: dunque adorateMi!**

93. **[Gli altri] invece spezzarono l'ordine [che era stato raccomandato] loro fra di essi [stessi]: comunque tutti verso di Noi dovranno ritornare.**

94. **Di chi s'impegna nelle opere oneste ed è credente non misconosceremo il suo sforzo: invero Noi glielo stiamo [già] scrivendo.**

95. **Abbiamo interdetto le nazioni che abbiamo distrutto cosicché esse non possano ritornare,**

96. **fino a che, quando verrà aperto [un varco] a Gog e Magog, costoro non si precipiteranno da ogni altura.**

97. **Si è approssimata la promessa vera e in quel momento saranno sbarrati gli sguardi di coloro che furono increduli; [esclameranno]: «Guai a noi! Siamo stati incuranti di questo, anzi siamo stati [proprio] empi!».**

98. **«Invero voi e coloro che adoravate all'infuori di Allah diverrete combustibile per l'Inferno, voi non potete evitarlo».**

99. **Se quelli fossero stati delle divinità non vi sarebbero pervenuti: adesso tutti in esso resterete per sempre.**

100. **Per loro in quello vi saranno [soltanto] gemiti, né in quello potranno ascoltare [alcunché].**

101. **Invece ne saranno esclusi coloro ai quali fu da parte Nostra predisposta l'eccellenza.**

102. **Non ne sentiranno il fragore ed essi resteranno per sempre in ciò che le loro anime hanno anelato.**

103. **Non li affliggerà la grande angoscia, ma gli Angeli li accoglieranno [cantando]: «Questo è il vostro giorno che vi è stato promesso».**

104. **In quel giorno arrotoleremo il Cielo come il suggello conclude le scritture. Come abbiamo originato la prima creazione, [così ora] la riproduciamo: è una promessa [solenne] per Noi; pertanto dovremo mantenerla.**

105. **A suo tempo abbiamo scritto nei Salmi, dopo averlo ben ricordato, che la terra sarebbe stata ereditata dai Miei adoratori onesti.**

106. **Invero in questo vi è un messaggio per il popolo degli adoratori.**

107. **Non ti abbiamo inviato se non come clemenza per [tutte] le creature.**

108. **Dichiara: «Con tutta verità mi è stato rivelato che il Vostro Dio è un Dio Unico: sarete dunque voi sottomessi?».**

109. **Se si rivoltano continua: «Ho predicato a voi [tutti] in modo uguale, ma non mi è noto se ciò che a voi è stato minacciato sia prossimo o lontano**

110. — invero Egli sa [perfettamente] di ogni discorso pubblico e sa [perfettamente] ciò che nascondete —

111. non mi è noto affatto: chissà se quello è una tentazione per voi o un godimento temporaneo».

112. Concludi: «Signore giudica secondo il vero. Il Nostro Signore infatti è il Clemente, il cui aiuto deve venire invocato contro ciò che andate affermando».

95. Versetto non del tutto chiaro: può significare sia che i popoli e le città distrutte da Allah devono restare sconsacrati, sia che esse non debbano mai più risorgere o che nessuno vi debba più tornare sopra; fino alla fine del Mondo, al momento in cui si scateneranno le orde di Gog e Magog.

104. Nell'antichità il sigillo si apponeva al termine sulla pergamena, quando questa veniva arrotolata completamente.

Yâjûj e Mâjûj

Gog e Magog sono l'insieme di creature che vanno collocate fra gli animali visibili ed i Jinn invisibili, in parte umani, in parte Jinn: vivono pertanto in una "regione sottile" che non potranno varcare (come ha mostrato il racconto di Dhū 'l-Qarnayn) se non alla fine dei tempi, quando cioè arriverà, la Grande Bestia, la **Dābbah**, quindi l'Anticristo, **al-Dajjāl**; questo sarà anche il momento in cui comparirà il **Mahdī**,e discenderà dal cielo **Sayidi-nā *Īsa** (Gesù), seguito da **Idris**, **Ilyās**, **Khi<u>d</u>r**.

Riportiamo un lungo *ḥadīth*, citato da Muslim, sulle vicende che accadranno alla fine del ciclo della presente Umanità:

«Il Profeta ha detto: "Se egli (il Dajjāl) viene mentre io sono ancora tra voi, io sarò colui che lo affronterà al vostro posto; ma se viene quando io non sarò più tra voi, ciascuno dovrà affrontarlo per conto suo e Allah prenderà il mio posto nell'aver cura di ciascun musulmano. Egli sarà un uomo giovane dai capelli crespi e cieco di un occhio, e assomiglierà a *Abd al-Uzzā b. Qatān. Coloro che vivranno fino a quel tempo dovranno recitare contro di lui i versetti di apertura della surah *Al-Kahf* (XVIII). Egli verrà fuori su una strada tra la Siria e l'Iraq, e farà danni a destra e a sinistra. Rimani saldo, o servo di Allah!". Gli venne chiesto quanto sarebbe rimasto sulla terra e rispose: "Quaranta giorni: uno come un anno, uno come un mese, uno come una settimana e il resto dei suoi giorni come i vostri". Gli venne anche chiesto se le *salawāt* di un giorno sarebbero state sufficienti in quel giorno come un anno e rispose: "No, dovrete fare una stima del tempo". Gli venne chiesto con quale rapidità si sarebbe mosso sulla terra e rispose: "Come una nube sospinta dal vento". Verrà presso un popolo per chiamarli a sé e quelli crederanno in lui. Darà poi un ordine al cielo e questo farà piovere e la terra produrrà raccolti. Poi alla sera i loro animali da pascolo faranno rientro con le loro gobbe alte, le mammelle piene di latte e i loro fianchi tesi. Poi egli si recherà presso un altro popolo per chiamarli a sé, ma questi lo rinnegheranno ed egli li abbandonerà. Al mattino essi non possiederanno nessuna delle loro ricchezze. Passerà poi per la terra deserta e le dirà di estrarre i suoi tesori, e i suoi tesori si raduneranno dinanzi a lui come sciami di api. Poi egli chiamerà un uomo giovane e lo colpirà con una spada tagliandolo in due e (porrà i due pezzi ad una distanza pari a quella che generalmente c'è) tra un arciere e il suo bersaglio. Indi lo chiamerà e questi verrà innanzi sorridendo con lo sguardo raggiante e sarà in questo preciso momento che Allah farà scendere il Messia figlio di Maria. Egli scenderà presso il bianco minareto sul

lato orientale di Damasco, indossando due indumenti leggeri tinti di zafferano, tenendo le mani sulle ali di due angeli. Quando abbasserà la sua testa, cadranno gocce di sudore dal suo capo, e quando la rialzerà, gocce come perle si spargeranno da esso. Ogni miscredente che sentirà l'odore del suo respiro morirà, e il suo respiro andrà tanto lontano quanto viene abbracciato dallo sguardo. Allora egli lo (= il Dajjāl) raggiungerà alle porte di Ludd e lo ucciderà. Poi un gruppo di persone che Allah ha protetto verrà presso Gesù figlio di Maria ed egli colpirà i loro volti e li informerà in merito ai ranghi che essi occupano in Paradiso e sarà in questa condizione che Allah rivelerà a Gesù queste parole: "Io ho prelevato queste persone tra i Miei servitori, contro le quali nessuno sarà capace di combattere; porta in sicurezza questa gente ad al-Tūr (cioè il *Monte* per eccellenza, talvolta identificato con il monte Sinai)". Poi Allah manderà Gog e Magog e questi sciameranno giù da ogni declivio. Il primo di loro passerà presso il lago di Tiberiade e berrà da esso. E quando l'ultimo di loro sarà passato dirà: "Qui una volta c'era dell'acqua!". Gesù e i suoi compagni saranno quindi assediati qui (ad al-Tūr, e saranno oppressi così duramente) che la testa del bue sarà loro più cara che cento dinār; e l'Inviato di Allah, Gesù, e i suoi compagni supplicheranno Allah, Che invierà su di loro insetti (che attaccheranno i loro colli) e alla mattina essi saranno tutti morti come un solo individuo. L'Inviato di Allah Gesù e i suoi compagni scenderanno quindi sulla terra e non troveranno sulla terra lo spazio di una spanna che non sia pieno della putrefazione e della puzza. (Gli insetti attaccano cioè i colli delle genti di Gog e Magog e sono questi che muoiono come un solo individuo e riempiono la terra della loro putredine e puzza). L'Inviato di Allah Gesù e i suoi compagni invocheranno nuovamente Allah, Che manderà degli uccelli i cui colli sono come quelli dei cammelli di Battriana, i quali li caricheranno e li lanceranno dove Allah vorrà. Poi Allah manderà una pioggia che nessuna casa d'argilla o tenda di peli di cammello sarà capace di tenere ed essa laverà la terra finché questa sembrerà uno specchio. Indi verrà detto alla terra di emettere i suoi frutti e rinnovare la sua benedizione e il risultato sarà che crescerà un melograno così grande che un gruppo di persone sarà in grado di mangiare da esso e cercare protezione sotto le sue fronde, e la vacca da latte darà una tal quantità di latte che un'intera comitiva sarà in grado di bere. E la cammella da latte darà tanto latte che un'intera tribù sarà in grado di bere e la pecora darà tanto latte che tutta una famiglia potrà bere da essa. E a quel tempo Allah manderà un vento soave che li raggiungerà sin sotto le ascelle e prenderà lo spirito vitale (*ar-rūḥ*) di ogni credente e di ogni Musulmano e sopravviveranno solo i più deboli che commetteranno adulterio come asini e su di loro verrà l'Ultima Ora».[189]

107. ***Non ti abbiamo inviato se non come misericordia per tutti i mondi.***

Al Capitolo **34**,28 e 44-5 viene ribadito che il Profeta Muḥammad è un *Inviato Universale*. Tuttavia, nel versetto di cui sopra si includono gli "altri mondi invisibili": pertanto anche i mondi dei Jinn (ai quali è dedicato l'intero capitolo 72), dei Demoni, degli Angeli e degli Arcangeli. Già nel Buddhismo e nel Cristianesimo ci sono elementi evidenti di "universalità", che poi si concretizzeranno nella loro ampia diffusione geografica ma nel *Qorano* viene detto esplicitamente che l'Islam è stato destinato sia all'Umanità nella sua totalità (orizzontalmente), sia a tutti i mondi (verticalmente).

[189] Dar al-Burhaniyyah, *Il Mahdi e l'Anticristo*, Veltro, Parma 1988, pp.25-8.

L'Uomo Universale

Quando è stata "creata" **la luce del Profeta** [ṣAs] non c'erano nessun Trono divino, né Tavola, né Calamo (Penna, Lapis), nessun Paradiso, né Inferno, né "*Mulk*" ("regno terrestre"), né Cielo né Terra, né sole né luna, né Jinn né Uomini: è questa la *ḥaqīqah al-aḥmadīyah*: la "realtà muḥammadiana non-manifestata", poiché ancora non c'è alcuna Creazione.[190]

Tutti i Profeti coincidono con l'Uomo Universale (***Al-Insān al-Kāmil***), come si deduce, ad esempio per **Mosè**, laddove Allah dice palesemente: (**20**,13-4) *Sono Io che ti ho prescelto*; (**20**,41) *Ti ho eletto [da e] per Me Stesso*, ovvero "ti ho predestinato" dall'eternità esclusivamente per Me (e "ti ho sorvegliato fin dalla tua nascita terrena"). Oppure **Gesù**, il *Messia*, già "Logos eterno", il *Verbo* di S. Giovanni Evangelista, il *Pantocrator* degli Ortodossi, l'*alfa* e l'*omega* della Creazione.

Il concetto di **Insān al-Kāmil**, tradotto dalla scuola francese di Studi Akbariani con il termine di "Uomo Universale", è stato sviluppato in ambito sufi sulla base dell'*ḥadīth* profetico che dice: «L'Uomo è stato creato ad immagine d'Iddio». Ibn *Arabī, oltre a riferirsi a questo *ḥadīth*, parla espressamente di Macrocosmo e Microcosmo, mettendo in relazione le componenti cosmiche con gli organi principali dell'uomo, in una forma antropomorfica ed essenzialmente simbolica a un tempo, tale che vi sia costante collegamento con le indicazioni qoraniche, per esempio a proposito degli "arti divini" o del "Volto". La perfezione umana in tal senso è qualcosa che supera la condizione di Adamo come "uomo perfetto", la cui sede è l'Eden Primordiale; essa infatti si rapporta piuttosto ad Adamo **Khalīfah**, ossia Vicario o Luogotenente d'Iddio, conoscitore di Tutti i Nomi, tra cui i "Nomi più Belli". È a questa perfezione umana trascendente, ricettacolo di una Scienza a loro ignota, che gli Angeli si sono prosternati in ottemperanza all'ordine divino; ed è a questa perfezione trascendente che il Profeta Muḥammad [ṣAs] corrisponde, sia perché Khalīfah, sia perché dimora del Verbo Qoranico.

«Prima di tutto, Iddio pone i Suoi nomi… il Suo sguardo, il Suo udito, la Sua clemenza… *al-Ḥayy al-Qayyūm*… nell'uomo — tutti i novantanove nomi dall'inizio alla fine —. Iddio è vita, ed anche il Suo nome, così Egli ha attribuito la Sua vita a te. Tu sei vivo grazie al Suo nome, e pertanto tu devi divenire quello che (Egli) dà. Iddio ti dà il dono di dare. Tutti gli attributi sono dati a te, così tu sei il *Khalīfah*. Questi nomi sono proiettati sull'uomo, sebbene lui non li conosca.

Il Profeta [ṣAs] dice in un *Ḥadīth*… L'Uomo è stato creato ad immagine d'Iddio… Se l'uomo potesse diventare cosciente di quello che era senza di lui, egli vorrebbe essere perfetto nella conoscenza dei novantanove Nomi che sono dentro di lui. I Nomi sono incastonati anche nelle specie non umane, come gli animali. Iddio creò gli animali e pose in loro *al-Ḥayy* (il Vivente) e *al-Basiṭ* (l'Espansore), ma non i novantanove Nomi: pertanto gli animali non sono responsabili, solo l'uomo è responsabile; gli animali non pensano di essere nel senso pieno in cui è l'uomo. Iddio non ha dato loro i novantanove Nomi, e così loro non hanno la responsabilità di pregare. Siccome invece Iddio ha dato all'uomo tutti quei Nomi, e gli ha dato un pensiero illimitato, Egli gli disse: "Tu sarai schiavo fino a quando non conoscerai chi sei, non conoscerai Chi è il tuo maestro, e non conoscerai che Io sono il Creatore. Quando tu saprai che Io sono il Creatore, tu apprenderai di avere la responsabilità di pregare."

Tu sei lo schiavo d'Iddio e tu non puoi lasciare il reame di **Abdullah*. Tu non puoi cessare di essere schiavo fino a che rimane il potere illimitato di pensare. Ma se la facoltà di pensare è menomata allora la persona non è responsabile del pensare. Per esempio: il mentale è impedito; in questo caso Iddio non ne renderà conto. Comunque, anche in queste condizioni di pensiero egli è schiavo d'Iddio: Iddio non gli chiederà il perché, poiché Egli si prenderà la responsabilità di quest'uomo.

Ogni essere umano si trova circondato dai novantanove Nomi, perché ogni umano creato da Iddio li possiede. Tutta l'Umanità contiene ed è circondata dai 99 Nomi: però tu devi distinguere tra "essere in possesso" e "diventare coscienti" di essi. Una persona può avere vita (*al-Ḥayy*) e potenza (*al-*Azīz*), o

---

190 Esiste una traduzione italiana ridotta: *Abd al-Karīm al-Jīlī, "L'Uomo Universale" [*Al-Insān al-Kāmil*; la cui traduzione letterale sarebbe: "l'Umano il Perfetto"], Roma 1985, a cura di Titus Burckhardt.
Vedi pure: Dāwūd al-Qaysarī, *La scienza iniziatica*, Il Leone Verde, Torino 2004.

un'altra può avere generosità (*al-Karīm*) e persino usarla per se stesso; ma questo non è quello che Allah intende con *al-Karīm*. La sincera generosità significa che tu dovresti rinunciare a quello che è di più prezioso per te a favore degli altri.
Quando l'uomo conosce il segreto della consapevolezza e della totale conoscenza, quest'uomo diventa cosciente e vede la manifestazione d'Iddio su di sé: allora egli stesso diviene *ḥaḏra kamīla* ("perfetta presenza"); egli è come i Profeti, la profetica *ḥaḏra*; egli diventa *ḥaḏra insān al-kāmil*. L'era dei Profeti è terminata. Se l'uomo diviene cosciente dei novantanove Nomi, allora egli verrà deterso con tutti gli aspetti d'Iddio e diverrà *al-insān al-kāmil*. Egli si troverà in una condizione eccezionale come tutti gli amanti d'Iddio e con tutto ciò che ha creato, persino con il più infimo e il più spregevole (almeno agli occhi degli altri). Tale persona è anche il ritratto d'Iddio ed un'epifania, a causa della Mano con cui è stato creato, ed a causa del Nome attraverso il quale egli è venuto ad essere ed è stato chiamato dentro l'esistenza.
Se una persona diviene consapevole di tutto ciò, completamente cosciente della vera conoscenza, egli davvero viene a conoscere; e se in quel momento egli è totalmente impregnato dell'intero processo egli diventa *insān al-kāmil*, ed egli allora eredita la verità.

La *ḥaḏra* dei Profeti e degli Inviati è ormai conclusa, ma la verità continua a sussistere, la *ḥaqīqat baqā'(i)*: la verità della luce e della scienza d'Iddio continua a vivere ancora.
Se egli diviene cosciente di questo, allora egli diventa *insān al-kāmil*. Quando diventa *insān al-kāmil* egli raggiunge la vetta, la stazione più elevata: qui egli riceve l'eredità. Egli è l'unico che conosce Iddio, egli è *wālī*, intimo d'Iddio, un "governatore". Il suo rango è assai vicino a quello di un *nābī* (Profeta) o *rasūl* (Inviato): questo è il rango della persona realizzata che eredita la conoscenza che Iddio diede a Muḥammad [ṣAs]. Iddio ha dato la scienza delle scienze a Muḥammad [ṣAs], la quale è da lui che scaturisce. E tale scienza proviene a lui anche da Mosè, Gesù, Abramo e dagli altri Profeti: attraverso di lui questa scienza giunge ad essere *insān al-kāmil*.
Una persona può usufruire della scienza assoluta della verità, la scienza della conoscenza d'Iddio, soltanto se diviene l'erede (*al-wāritḥ*)».[191]

[191] Estratto dal sito Internet della *Tarīqa Shādilīya*, autunno 2006.
Si possono ancora consultare il libro di M. Chodkiewicz, *Le sceau des saints*, Gallimard, Paris 1972; il libro di H. Corbin, *Corpo spirituale e terra celeste*, Adelphi, Milano 1986; e alcuni articoli di Paolo Urizzi sulla Rivista "Perennia Verba".

Capitolo 22 IL PELLEGRINAGGIO

(*Medinese*, centotreesima, rivelata dopo "La Luce"); Settantotto *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Oh proprio voi umani! Siate devoti al Vostro Signore! Invero il terremoto dell'Ora sarà immane!**

2. **Il Giorno in cui la vedrete ogni nutrice tralascerà quello che stava allattando ed ogni [donna] incinta partorirà il suo peso: vedrai gli umani ubriachi; ma non saranno ubriachi, invece sarà il castigo di Allah [che si manifesterà] violento.**

3. **Fra gli umani c'è chi discute su Allah senza [possedere alcuna] scienza e segue qualsiasi demone sovversivo,**

4. **per il quale fu decretato che chiunque a lui si rivolge, senz'altro lo spingerà in errore e lo dirigerà verso il castigo del Rogo.**

5. **Oh proprio voi umani! Se voi siete nell'incertezza riguardo alla resurrezione, allora Noi invero [vi ricordiamo di nuovo che] vi abbiamo creato da polvere, poi da una gocciola, quindi da un globulo, infine da un feto [in parte] plasmato e [in parte] informe — per esservi del tutto chiari —; tratteniamo nelle viscere ciò che vogliamo fino ad un termine stabilito, poi vi estraiamo bambini, perché possiate raggiungere la vostra maturità: alcuni di voi si estinguono [in età giovanile], altri vengono sospinti fino all'età più disprezzabile, tanto che [l'umano] non rimembra più alcunché dopo averlo appreso. [Tu] vedi la terra arida... ma quando abbiamo fatto scendere acqua su di essa [ecco che] ribolle, si rigonfia e germoglia in ogni specie di piante lussureggiante.**

6. **[Tutto] questo [accade] perché Allah, Lui è il Vero, ed è Lui pure che vivificherà i morti, perché Lui è l'Onnipotente.**

7. **In effetti l'Ora si sta avvicinando — non c'è su di essa alcuna incertezza —perché Allah risusciterà coloro che sono nei sepolcri.**

1-2, 7. 55-6. (Cfr. anche prima **18**,36; **20**,15; **21**,49; ed anche altri versetti in seguito come, per esempio, **25**,11.).

L'Ora

Con questo termine il *Qorano* intende una serie di "avvenimenti" che si riferiscono alla **fine del Mondo**, ma attenzione:

A. da una parte si tratta della *fine della Presente Umanità*, e non dell'Universo intero, quindi della "Fine del Ciclo" o di **Un** Mondo;
B. da un'altra parte questa **fine** si svolge soprattutto anche in *modalità intemporale*, vale a dire al di sopra del mondo terrestre dove non esistono più né le condizioni né il nostro tempo ordinari; essa accade contemporaneamente sia per gli ultimi viventi, sia per tutti quelli che sono morti;
C. da un'altra parte ancora, proprio per quest'ultimo aspetto, gli eventi descritti possono apparire come *ravvicinati*, se non concomitanti, ed ovviamente sconvolgenti, dal punto di vista di chi muore o è già morto.

Le rappresentazioni concernenti l'Ora devono giocoforza essere osservate e interpretate con l'aiuto del simbolismo, sia perché «Nessuno conosce l'avvento dell'Ora, se non Allah», sia perché, trattandosi di avvenimenti "post-mortem" e comunque abnormi, non si possono descrivere altrimenti.[192]

«Quando Dio vorrà far giungere l'ora del giudizio, la tromba ne darà il segnale, secondo il mistero che si trova descritto nel libro *Ihya'*. Allora,[193] le montagne si disperderanno e muoveranno come nubi; i mari scivoleranno gli uni negli altri; il sole si oscurerà e diventerà di un nero cenere: i mari si gonfieranno sino al punto che il mondo aereo si riempirà d'acqua; i diversi mondi passeranno gli uni negli altri; le stelle si disperderanno come perle di una collana di cui è stato perso l'ordine; il cielo diverrà simile all'essenza di rosa e girerà come una mola; la terra sarà scossa violentemente, a causa del proprio contrarsi e dilatarsi come un brandello di cuoio; infine, Dio l'Altissimo ordinerà di afferrare le sfere celesti.

Non resterà alcun essere vivente nelle sette terre e nei sette cieli, né nel Trono: le loro anime li abbandoneranno tutti. Quanto alle creature dotate di spirito, il loro spirito le abbandona allo stesso modo. La terra sarà priva dei suoi abitanti, e il cielo di coloro che vi risiedono, in base alle diverse specie di esseri...

Poi, Dio l'Altissimo aprirà un pozzo di fuoco nel *Sakar*,[194] ne trarrà una fiamma di fuoco e brucerà i quattordici mari con la stessa facilità con cui il fuoco divora la lana. Questa fiamma prosciugherà fino all'ultima goccia d'acqua, lascerà la terra simile ad un tizzone nero e il cielo simile all'olio bollente e al bronzo fuso. Ma, prima che la fiamma raggiunga le parti visibili del cielo, Dio la riporrà di colpo, questa si spegnerà e non si rivelerà più per mille anni.

Poi, Dio l'Altissimo aprirà uno dei tesori del Trono nel quale si trova il mare della vita. Egli ne circonderà la terra, così si avrà una pioggia simile allo sperma umano. Essa cadrà sulla terra alterata, morente, disseccata e la rivivificherà e rianimerà. Non cesserà di cadere sulla terra fino a quando non l'avrà completamente ricoperta per quaranta cubiti dal suolo. Allora i corpi cominceranno a crescere, a partire dalla vertebra inferiore.

È scritto nella tradizione: "L'uomo inizia a crescere a partire dalla sua vertebra inferiore, da essa inizia la sua crescita". Secondo un'altra versione: "L'uomo scompare completamente, fatta eccezione per la sua vertebra inferiore, da essa ha avuto inizio la prima crescita". Questa vertebra è un osso della grandezza di un pisello che non ha midolla. Da quest'osso inizia la crescita dei corpi nelle tombe,

---

[192] La medesima "oscurità" si può riscontrare nei testi analoghi di altre Tradizioni, come nei *Purana* hindu o nell'*Apocalisse* cristiana.

[193] Questa descrizione si ritrova nel *Corano* **81**,1 e sgg., ma più contestualmente nella *Ihya'*, pp. 444,1,5 e seguenti.
La *Ihya' *Ulum ad-din* ["Rinnovamento delle Scienze religiose"] è forse il più documentato commentario della tradizione islamica, che purtroppo non ha ancora trovato una traduzione scientifica integrale in nessuna lingua europea.)

[194] È uno dei nomi del Fuoco infernale. V. *Corano* **54**,48; **74**,26 e seguenti.

crescono tra l'erba e si uniscono l'un l'altro. La testa di un uomo si troverà sulle spalle del vicino, le braccia dell'uno sul busto di un altro, la coscia di questo sul corpo di quello, poiché gli uomini sono numerosi. Tale è il senso della parola di Dio l'Altissimo: "Sappiamo quanti uomini ha inghiottito la terra, abbiamo presso di Noi un Libro ben conservato".[195] Vi è là un grande mistero, sul quale abbiamo richiamato l'attenzione nel nostro libro *Ihya'*.[196]

Quando la crescita termina, ognuno si ritrova tale e quale era al momento della sua morte: il giovane ragazzo torna ad essere un giovane ragazzo; il vecchio, vecchio; l'adolescente, adolescente. Allora Dio il Maestoso farà soffiare da sotto il Trono un vento nel quale vi sarà un fuoco sottile. Questo vento scoprirà la terra, essa resterà così simile ad una pianura senza rilievi, fosse, dossi. Le montagne appariranno ridotte in sabbia fine e sottile.

Poi Dio, l'Altissimo, richiamerà in vita Israfil, che suonerà la tromba stando eretto sulla roccia di Gerusalemme. La tromba è un corno di luce, composto da quattordici cerchi, ciascuno dei quali è simile alla periferia del cielo e della terra. La tromba ha tanti buchi quanti sono gli spiriti della creazione, così gli spiriti della creazione usciranno con un rumore simile al ronzio delle api; riempiranno tutto lo spazio da oriente a occidente. Ogni anima rientrerà nel suo corpo (sia lode a Colui che dona loro l'ispirazione), ivi compresi gli animali, gli uccelli, e ogni altro essere dotato di spirito. Tutto ciò è conforme alla parola divina: "Si soffierà una seconda volta nella tromba ed essi saranno tutti là, ritti ed in attesa",[197] e a quest'altra parola dell'Altissimo: "Non vi sarà che un unico suono, ed essi saranno in attesa".[198] Quest'unico suono sarà il grande clamore secondo la parola di Dio Altissimo: "Non vi sarà che un unico suono ed essi appariranno tutti sulla *Sahira*".[199] La *Sahira* è la terra completamente pianeggiante. Nel momento della resurrezione essi apriranno gli occhi e vedranno che le montagne sono state ridotte in polvere, che i mari sono stati inariditi... Ognuno si siederà sulla propria tomba. Saranno nudi, in attesa e in meraviglia, con gli occhi bassi...

È in questo contesto che si verifica la seconda morte, essa esercita il suo influsso sui sensi interiori, così come la morte corporea agisce sui sensi esteriori. I corpi agiscono e si agitano ma non pregano, né digiunano o adorano. Se si facesse entrare un angelo in un cadavere, egli non potrebbe restarvi poiché la sua inclinazione naturale lo porterebbe verso il mondo cui appartiene. L'anima è una sostanza semplice: quand'è unita al corpo, questo può vivere e agire.

Le opinioni divergono riguardo alla durata di tempo che intercorre tra i due squilli di tromba. La maggioranza ritiene che la durata sia di quarant'anni. Un uomo il cui sapere e le cui conoscenze sono fuor di dubbio mi ha raccontato che nessuno conosce questo lasso di tempo all'infuori di Dio l'Altissimo. Infatti, si tratta di un segreto della Potenza Sovrana».[200]

5. ***Biologia dell'Uomo***: v. il Capitolo Successivo.

8. Fra gli umani c'è chi discute riguardo ad Allah senza [possedere alcuna] scienza [in merito], né una direzione [da parte di qualcuno], né un Libro illuminante,

9. piegando il suo torace per depistare dalla strada di Allah: a lui [toccherà] ignominia in questo mondo e lo spingeremo a gustare nel Giorno della Resurrezione il castigo dell'Incendio.

10. Questo per quanto prepararono [per il futuro e commisero] le loro mani, e perché Allah non è mai in torto con gli adoratori.

---

195 *Corano* **50**,4
196 *Ihya'*, p. 441.
197 *Corano*, **39**,68
198 *Corano*, **37**,19
199 *Corano*, **79**,13-4
200 Al-Ghazālī, *La perla preziosa*, Mimesis, Milano 1992, pp.44-8.

11. **Fra gli umani c'è anche chi adora Allah con esitazione [come sul confine di un campo]: se gli accade un [qualche] bene ne sarà rassicurato, se però gli accade una prova compie un voltafaccia, [così] avrà perduto la vita terrena e l'Altra; questa è proprio la perdita evidente.**

12. **Invoca [egli] all'infuori di Allah ciò che non gli può nuocere né essere di utilità: questo è proprio lo smarrirsi lontano.**

13. **Invocherà piuttosto chi gli sarà nocivo invece di giovargli: che squallido patrono, che squallido accompagnatore!**

14. **Invero Allah introdurrà coloro che hanno creduto ed operato l'onestà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, poiché Allah fa ciò che vuole.**

15. **Chi pensa che Allah non lo soccorrerà nella vita terrena e nell'Altra stenda una corda verso il cielo, poi la recida, ed osservi se il suo stratagemma farà sparire ciò che [lo] irrita.**

16. **Ecco perché lo abbiamo fatto scendere in versetti [chiari ed] evidenti: perché Allah dirige chi vuole.**

17. **Invero coloro che hanno creduto, i Giudei, i Sabei, i Cristiani, i Magi e coloro che furono politeisti... senz'altro Allah deciderà fra di essi nel giorno della Resurrezione: Allah è Onnipresente.**

18. **Non vedi che ad Allah si prosternano [tutti] quelli che sono nei Cieli e [tutti] quelli che sono sulla Terra, il sole, la luna, le stelle, le montagne, gli alberi, le bestie e tantissimi fra gli umani? Ma ce ne sono molti altri per i quali si sarà avverato il castigo. Per chi Allah rende spregevole non ci sarà per lui alcun onore: invero Allah fa ciò che vuole.**

19. **Ci sono questi due antagonisti [credenti e miscredenti] che disputano riguardo al Loro Signore: senonché a coloro che furono infedeli verrà ritagliato un abito di fuoco, sulle loro teste verrà versata l'acqua bollente,**

20. **con la quale si fonderà ciò che è nelle loro viscere e sulle pelli,**

21. **ed inoltre riceveranno [violenti colpi di] grosse mazze di ferro.**

22. **Ogni volta che desidereranno per disperazione di uscirne, vi saranno respinti [con questo grido]: «Assaporate il castigo dell'Incendio!».**

23. **Invece Allah introdurrà coloro che hanno creduto ed operato l'onestà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove saranno guarniti di bracciali d'oro e perle, dove il loro vestito sarà [di] seta;**

24. **saranno stati diretti al più squisito dei discorsi, saranno stati diretti sul sentiero del Lodato.**

25. **Invero a coloro che furono infedeli, che distolsero [gli altri] dalla strada di Allah, [hanno distolto e impedito] dalla Sacra Moschea — che abbiamo destinato agli umani, ugualmente per chi vi risiede e per chi vi si reca — e a chi cerca di profanarla empiamente, faremo gustare un castigo doloroso.**

9. **Ḥarīq**, (e poi 19-22) "Incendio", sia nome che tormento dell'Inferno.

15. ***Lo*** *soccorrerà*: il Profeta [ṣAs].
La corda verso il cielo, da tagliare... Più di un occidentale ha assistito (almeno fino al secolo scorso), soprattutto in India, allo spettacolo del *fakiro* che tende una corda verso l'alto,[201] vi si arrampica e, in certi casi, addirittura scompare. Originariamente e simbolicamente questa era la prova concreta di aver ottenuto e conquistato il "cielo"; oggi è ormai un fenomeno da baraccone, che, nella migliore delle ipotesi, dimostra la conoscenza del mondo sottile e la pratica con i *Jinn*. Anche nell'Arabia, attraverso lo Yemen e l'Oman (che avevano contatti con l'India), esistevano personaggi che, spesso per guadagnarsi da vivere, si esibivano con questi sortilegi.

Nel contesto specifico del *Qorano*, Allah invita coloro che erano abili in tali artifici a provare con i loro trucchi ad impedire la discesa della rivelazione e dei supporti profetici. Sembra dire: "Lanciate le corde, salite pure, agganciate e legate quello che volete, quindi tagliate, e vediamo se avrete ottenuto qualche risultato!".

17. **Yâhûd**, **Ṣâbi'īn**, **Naṣârâ**, **Majûs** (Giudei, Sabei, Cristiani, Magi).
Dei *Sabei* si parlerà al Capitolo **34**, mentre dei *Magi*, ossia i sacerdoti della tradizione iraniana, si deve subito dire che essi non vanno interamente confusi con i *Re-Magi* della tradizione cristiana: uno di essi certamente può esserne un rappresentante, ma degli altri due non si è riusciti a stabilire con precisione la provenienza; qualcuno dice dall'India e dall'Etiopia, ma altri sostengono anche un collegamento con l'Iraq e l'Anatolia o la Siria; sebbene ciò conferma, in realtà, che essi simbolicamente provengano tutti e tre da un'unica contrada cui abbiamo già accennato: il Regno del Prete Janni.

I seguaci del **Mazdeismo** sono nominati soltanto in questo versetto del *Qorano*: si tratta per lo più dei Persiani che adottarono lo Zend-Avesta, il "Libro" derivato dalla *riforma* di Zarathustra:[202] ancora oggi c'è una comunità di seguaci, che vive principalmente in India, chiamati **Parsi**.[203]

La dottrina di Zarathustra (o, in greco, Zoroastro) mirava ad abolire il culto degenerato delle popolazioni iraniche che adoravano una molteplicità di dèi, riconducendoli ad un'unica divinità, Ahura Mazda (Ormudz) alla quale, nel Mondo Creato, si opponevano gli dèi inferiori capitanati da Ahriman, il principio del male.
La liturgia prevedeva l'alimentazione perenne di un *fuoco* (che non doveva mai spegnersi) —simbolo della purezza spirituale, più che della divinità — posto su un altare, sul quale si compivano sacrifici vegetali, in particolare quello del *haoma* (sostanza d'immortalità).

Dal Mazdeismo derivarono il **Manicheismo**, della cui gnosi e pratica misterica non si sono mai avuti dati certi, e il **Mitraismo**, che può invece essere certamente paragonato o assimilato agli antichi *misteri pagani*.[204]

---

[201] Che è in realtà una parola araba: *faqīr*. Designa ancora oggi il "povero" seguace di una via spirituale. Ma, come nel caso eclatante del Faraone, può succedere che non si riesca a giungere a gradi di realizzazione elevati (a causa spesso dei propri limiti), ed allora, acquisiti "poteri" psichici rilevanti, si precipita nella **magia**: purtroppo molti la utilizzano poi per fini di lucro o di interessi personali.

[202] L'*Avesta* è la collezione dei libri sacri, divisa in cinque parti: *Yasna* (preghiera per la preparazione della bevanda del sacrificio), *Visprat* (invocazioni e giaculatorie), *Vendidad* (Legislazioni e regole contro i Demoni; sanzioni per gli ecclesiastici), *Yasht* (Inni, per ciascun giorno del mese), *Khvartak apastak* (preghiere per i laici).

[203] L'autentico **Mazdeismo** non esiste più, se non dalle parti del *Turkestan* e non ha nessuna relazione con i *Parsi* dell'India (assai "modernizzati"). Forse esistono ancora dei Mazdei nella Persia stessa, in zone poco accessibili della provincia di *Mazandaran*.

[204] Fu conosciuto e praticato anche a Roma durante l'epoca dell'Impero. Il rito principale consisteva nell'uccisione sacrale di un toro (rievocazione dell'atto primordiale mediante il quale il Dio Mitra aveva generato la Natura e il Cosmo) e nella consumazione della sua carne, seguìto da pratiche ritenute (a torto) orgiastiche.

26. Quando assegnammo ad Abramo il luogo della Casa [ordinandogli]: «Non associare a Me alcunché! Purifica la Mia Casa per coloro che vi gireranno attorno, vi resteranno dritti in piedi, si piegheranno nella prosternazione.

27. Proclama l'appello agli umani per il Pellegrinaggio: vengano a te a piedi o su ogni genere sbrigativo [di trasporto], provenienti da qualsiasi impervia contrada,

28. affinché rendano testimonianza dei benefici per loro, invochino il nome di Allah nei giorni [stabiliti e] noti sulla bestia del gregge di cui li abbiamo forniti; mangiatene pure di essa e nutrite poi il povero indigente.

29. Interrompano quindi la loro incuria [del corpo], assolvano i loro voti ed eseguano la circumambulazione della Casa Antica».

30. Sia in tal modo. Chiunque rispetterà le interdizioni di Allah... ciò sarà meglio per lui presso il Suo Signore. Vi è lecito il bestiame, tranne quello che vi è stato specificato. State lontani dall'abominio degli idoli ed evitate il discorso dell'impostura,

31. [siate] *ħanīf* per Allah, senza associare [nessuno] a Lui: chi commetterà associazione ad Allah sarà come se fosse precipitato dal cielo, che gli uccelli rapiscono o che il vento porta via in un luogo sperduto.

32. Così è. Chi rispetterà i riti di Allah... certamente essi vengono dalla devozione dei cuori.

33. Voi avete nel bestiame [destinato ai sacrifici] dei vantaggi fino a un termine stabilito; quindi il luogo del loro sacrificio sarà verso la Casa Antica.

34. Per ogni comunità abbiamo disposto un rituale, affinché invochino il nome di Allah su quegli animali del bestiame di cui [Egli] li ha provvisti. Infatti il Vostro Dio è un Dio Unico: sottomettevi dunque a Lui! Danne lieto annuncio a coloro che sono umili,

35. i cuori dei quali fremono al ricordo di Allah, a quelli che sono pazienti di fronte a ciò che li ha colpiti, a quelli che eseguono la preghiera ed erogano ciò di cui li abbiamo provvisti.

36. Quanto alle [vittime sacrificali] notevoli le abbiamo destinate per voi ai riti di Allah: per voi in esse c'è un [gran] bene. Invocate quindi il nome di Allah quando sono pronte in posizione [per il sacrificio, ritte e legate per un piede]; quando siano cadute sui loro fianchi mangiatene pure e nutrite chi chiede umilmente e l'indigente: in tal modo ve le abbiamo soggiogate, cosicché potrete essere riconoscenti.

37. Le loro carni e il loro sangue non giungono ad Allah, ma Lo raggiunge la vostra devozione; in tal modo ve le ha soggiogate, affinché glorifichiate Allah per il fatto che vi ha diretti. Danne lieto annuncio a coloro che sono eccellenti.

Il Pellegrinaggio

26-37. (Cfr. **2**,196-200; **3**,96-7; **5**,1-2; **9**,17-9)

«*Al-ḥajj* è il *grande pellegrinaggio* musulmano che comporta riti da praticarsi sia alla Mecca che fuori della città *ḥarâm*. Derivato dal radicale vocalizzato *ḥajja* = andare verso una mèta precisa, è subito stato diretto, dalla giurisprudenza islamica, al significato di andare al tempio santo della Mecca, la *ka*bah*.
Si differenzia dal *piccolo pellegrinaggio*, o *visita*, **umrah*, dal radicale vocalizzato **amara*, che in varie accezioni derivate significa *visitare*.

La ragione fondamentale del Pellegrinaggio è la seguente: il Dio ha ordinato ai musulmani di ritrovarsi insieme nei tempi delle cinque preghiere quotidiane, il Venerdì e nei giorni delle grandi solennità. Ma tali riunioni non sempre si realizzano; e anche quando si fanno, sono limitate e circoscritte a un quartiere, a un paese, a una città. Allora il Dio ha imposto ai musulmani un *incontro generale* durante il quale si possano conoscere, giacché vengono da tutti i Paesi dove si pratica l'Islâm e hanno tutti una stessa finalità. Uomini di cultura dispensano largamente l'insegnamento religioso agli ignoranti e rimettono sul retto cammino quanti se ne fossero allontanati. Si scambiano idee sulla situazione dei rispettivi Paesi e sulla pratica dell'Islâm. Il pellegrino ritorna quindi a casa sua con una vasta conoscenza dei fratelli musulmani. La visita alla Mecca gli ha fatto ricordare *Abramo l'amico del Dio* e *Muḥammad*, l'inviato. Inoltre, durante il Pellegrinaggio, vengono eliminate tutte le barriere sociali, giacché il ricco si trova con il povero a vivere le stesse giornate di austerità, di penitenza e di preghiera.

Il Pellegrinaggio fu istituito come pratica religiosa dell'Islâm negli ultimi mesi del 630 (nono anno dell'égira), giacché anche prima veniva praticato. È obbligatorio:

a) una volta in vita (chi lo compie più volte fa opera meritoria),
b) per ogni musulmano libero,
c) dotato di capacità legale,
d) sano di corpo,
e) autosufficiente quanto a vitto e trasporto (oggi: viaggi aerei e alberghi o accampamenti),
f) capace di mantenere la sua famiglia durante l'assenza come pellegrino.

É illecito se compiuto pagando le spese con denaro guadagnato in maniera illecita (furto, vessazioni, gioco di borsa). È riprovevole se fatto senza autorizzazione di chi ha la tutela della persona che desidera intraprenderlo. È permesso farsi sostituire da altri se c'è incapacità dovuta a malattia o a detenzione in carcere: se questi impedimenti cessano, l'interessato lo deve compiere personalmente».[205]

27. Soltanto alla stregua di congettura ideale: *vengano a te a piedi o* ***su ogni genere sbrigativo [di trasporto]****, provenienti da qualsiasi impervia contrada*, forse un "pensiero" di Allah rivolto al futuro, agli aerei intercontinentali?

34-5. *coloro che sono umili, i cuori dei quali fremono al ricordo di Allah*: se il senso ultimo del Pellegrinaggio è la purificazione, l'omaggio ad Allah, la Sua invocazione e il Suo ricordo all'**esterno** nel "centro del mondo", a maggior ragione il *Dhikr*, che è il *pellegrinaggio* all'**interno** nel "centro dell'essere", dovrà essere più intenso, "fremente".

[205] Mawlâ, Hafâjî, Tantâwî, Al-Qur'ânu 'l-Karîm wa 'd-Dîn [*Il generoso Corano e la Religione*], vol. IV, Il Cairo, 1932, pp. 126-28 (in F. Peirone, *Il Corano*, pp. 475-6).

38. Invero Allah preserva coloro che hanno creduto. Invero Allah non ama nessun traditore infedele.

39. È stato permesso [di reagire e difendersi] a coloro che vengono attaccati allorché hanno subìto qualche torto — invero Allah è certamente potente nel soccorrerli —,

40. a coloro che furono estromessi dalle loro case senza [altra] ragione se non perché affermavano: «Il Nostro Signore è Allah!». Se Allah non opponesse gli umani gli uni a mezzo di altri certamente sarebbero distrutti monasteri, sinagoghe, chiese e moschee, in cui viene abbondantemente ricordato il nome di Allah. Sicuramente Allah soccorrerà chi Lo soccorre: invero Allah è Fortissimo, Eminente.

41. Sono coloro che abbiamo stabilito sulla terra, che si attengono alla preghiera, erogano l'elemosina, ordinano la decenza, proibiscono l'ignobile: ad Allah [spetta infine] l'esito di tutte le iniziative.

42. Se ti rinnegano [non ti preoccupare, poiché] a suo tempo prima di te rinnegarono [i loro Profeti pure] il popolo di Noè, gli *Ād, i Thamūd,

43. il popolo di Abramo, il popolo di Lot,

44. i compagni di Madyan; anche Mosè fu accusato di menzogna: abbiamo concesso un differimento ai miscredenti, ma poi li abbiamo afferrati, e quale fu la Mia riprovazione!

45. Inoltre quante nazioni abbiamo distrutto mentre erano empie e adesso sono rovinate dalle fondamenta, quanti pozzi sono stati abbandonati e fortezze edificate!

46. Ma non viaggiano sulla terra in modo da avere cuori che comprendano e orecchie che ascoltino? Senonché non sono ciechi i loro sguardi, ma sono ciechi i loro cuori che sono nei loro petti.

47. Ti chiedono di affrettare il castigo, ma [stai certo] Allah non manca [mai] alla Sua promessa: invero un [solo] giorno presso il Tuo Signore è come mille anni di quelli che [voi] contate.

48. Ancora, a quante nazioni abbiamo concesso un differimento mentre erano empie e in seguito le abbiamo afferrate [con la Nostra ira]! Verso di Me [comunque] è il ritorno [di ogni cosa].

49. Ribadisci: «Oh proprio voi umani! In verità io sono per voi un predicatore [sincero ed] evidente».

50. Coloro dunque che hanno creduto ed operato l'onestà avranno perdono e consenso generosi.

51. Coloro invece che si adoperano nell'inficiare i Nostri segni, quelli saranno i compagni della Fornace.

52. Non abbiamo mandato prima di te nessun Inviato o Profeta senza che, quando istruiva [la gente], Satana non si intromettesse nella sua predicazione: ma Allah dissolve quello che Satana dissemina e quindi Allah ristabilisce i Suoi segni: Allah è Sapiente, Saggio.

53. [Ciò accade] perché [Allah] pone in quello che Satana dissemina una divisione per coloro nei cui cuori c'è una malattia ed i cui cuori sono intorpiditi: invero gli empi si trovano in profonda discordia.

54. [Ciò accade] pure perché coloro che hanno ricevuto la scienza riconoscano che quello è il vero da parte del Tuo Signore, credano in esso ed in esso si asservano i loro cuori: invero Allah certamente dirige coloro che hanno creduto sulla retta via.

55. Coloro che sono stati increduli non smetteranno di essere nello scetticismo riguardo ad esso, fino a che non sopraggiungerà ad essi l'Ora improvvisamente o non sopraggiungerà ad essi il castigo di un Giorno funesto.

56. Il Regno, in quel Giorno, sarà [interamente] di Allah, che giudicherà tra di loro: coloro che hanno creduto ed operato l'onestà staranno nei Giardini delle Delizie;

57. coloro che invece sono stati infedeli e rinnegarono i Nostri segni avranno allora un castigo abominevole.

58. A coloro che espatriarono sulla strada [della causa] di Allah, hanno combattuto o sono morti, certamente Allah assegnerà un compenso [largamente e davvero] eccellente: invero Allah per loro sarà il migliore dei sostentatori;

59. li introdurrà di sicuro in un'entrata che li soddisferà [completamente]: invero certo Allah è Sapiente, Saggio.

60. Così dunque. Chi offenderà nella stessa misura con cui è stato offeso ma poi subirà di nuovo [altra sopraffazione], Allah certamente lo soccorrerà: invero Allah è Assolutore, Perdonatore.

61. Così è perché Allah introduce la notte nel giorno e introduce il giorno nella notte e perché Allah è Audiente, Veggente.

62. Così è perché Allah, Egli è il Vero; e perché ciò che invocano all'infuori di Lui è il falso; e perché Allah, Egli è l'Altissimo, il Grandioso.

39. Versetto importante per il nascente Islam pacifico e interiore. Soprattutto i primi anni la Comunità islamica era come una *tariqah*, i cui membri erano dediti alla ricerca spirituale, promotori della pace e della concordia, della purezza della nuova religione; non avevano difese, né erano organizzati politicamente o addirittura militarmente; dovevano subire le persecuzioni, le ingiurie, i maltrattamenti e le ingiustizie sociali. Soltanto quando Allah permette anche ai musulmani di reagire e di proteggersi, l'Islam assume anche l'aspetto combattivo, le cui modalità verranno successivamente esplicitate dagli altri versetti che si riferiscono alla guerra.

40. Monasteri, Sinagoghe, Chiese, Moschee, *luoghi dove il Nome di Dio è molto invocato*.
Il *Monastero* è il tempio di raccolta dei "monaci" (asceti o iniziati), la *Sinagoga* [greco: *syn-agoghè* = congregazione] è il tempio degli Israeliti, la *Chiesa* [greco: *ekklesìa* = assemblea] è il tempio dei Cristiani, la *Moschea* [dall'arabo *masjid* = luogo di prosternazione] è il tempio dei Musulmani.

46. Come abbiamo visto altre volte l'apertura e la disponibilità alle verità divine, la comprensione delle realtà spirituali, non dipende dagli organi "sensibili" (neppure con il concorso della ragione), ma è principalmente *semplicità* e *purezza di cuore* (sede dello Spirito nell'essere umano).

47. **Un giorno presso Iddio** = Mille anni (cfr. **32**,5).
Tenendo presente che il numero *mille* è, per quasi tutti i popoli antichi, un numero assai grande, quasi indeterminato (cfr. **7**,54),[206] bisogna innanzitutto pensare che *il giorno d'Iddio* è un "simbolo" temporale indicativo di una durata che va al di là del computo terrestre dei giorni e degli anni: se presso Allah c'è sempre "luce", come si fa a determinare quando essa finisce per dar luogo all'oscurità? Per gli Hindu "Un Giorno di Brahma" equivale praticamente ad una Creazione. Anche nel Medioevo il "Millennio" era un'epoca completa, che segnava non solo la fine di una Civiltà, ma proprio la fine un "ciclo", uno sconvolgimento ed insieme un rinnovamento per l'Umanità. Come spiegare infine l'altro versetto: **70**,4 *ascendono gli Angeli e lo Spirito verso di Lui, nel volgere di un giorno la cui durata è di cinquantamila anni*? Questo pure è un "giorno" simbolico, che si avvicina alla durata complessiva della presente Umanità, e che già nel numero cinquanta implica il concetto di "Giubileo", rinnovamento-restaurazione.
Rimanere sul significato "letterale" dell'espressione implicherebbe inoltre alcune problematiche di ordine cosmologico: quale anno, quello Lunare o quello Solare? O magari il "Grande Anno"! Il Tempo non solo non è semplicemente *quantitativo*, non è neppure "rettilineo", perché subisce una sorta di "curvatura" e, soprattutto, una *velocità* differenziata nel corso dei secoli e dei millenni; sicché anche la "percezione" umana muta in funzione della variazione delle "condizioni terrestri". A meno che Allah davvero, a partire dal 600 d.C. in poi, non abbia voluto avvertirci in modo esplicito che il tempo rimasto a disposizione dell'Umanità si è ridotto ad uno o due giorni (quindi duemila anni al massimo), che "scorreranno" assai rapidamente: poiché sono già passati oltre millequattrocento anni, probabilmente a questo concetto è da ricollegare l'illusione di coloro che sono morti miscredenti, i quali dichiareranno nel Giorno della Resurrezione di *essere rimasti nella tomba pochi giorni, un giorno o anche meno*.

52. «Da questo versetto la dottrina musulmana deduce che nelle Rivelazioni vi sono state delle interpolazioni di Satana che Iddio ha prontamente eliminate.
Come caso tipico, al quale vien riferito precisamente questo versetto, viene citato il caso seguente. La Sûra LIII fu rivelata ai versetti 19-20 nel modo seguente: "**19**. Avete visto al-Lât e al-*Uzzà_ **20**. e l'altra, la terza, al-Manâh?". Dopo questi due versetti, Satana pose sulla lingua del Profeta che li recitava quest'altri due: "**20 bis**. esse sono le eccelse gru_ **20 ter**. la cui intercessione è implorata con speranza", con il che il Corano sembrava autorizzare il culto ad ammettere l'intercessione delle tre dee della Mecca. Gabriele avvertì dell'inganno Maometto, che se ne afflisse e fu consolato con i versetti che stiamo commentando. "Augurio" e "formulava auguri" sono l'esatta traduzione di *umniyya* e *tamannà* del testo, ma i più dei commentatori sogliono dare a questi due vocaboli il valore inconsueto di "recitazione" e "recitare" senza del quale il riferimento all'interpolazione avvenuta nella Sûra LIII cadrebbe».[207]

[206] Per molti popoli antichi le "quantità numeriche" erano solo cinque: uno, due, pochi, molti, innumerevoli (= un numero enorme).
[207] M. M. Moreno, *Il Corano*, p. 305.

834-911 I *Vichinghi* scorrazzano **in Europa**.

840 **In Asia Centrale** prevalgono i *Kirghisi*.

862 Il vichingo **Rurik** fonda lo stato di Kiev.
864 **Boris** si fa battezzare a Santa Sofia *re dei Bulgari*.
867 **Basilio** uccide e sostituisce l'Imperatore Michele III e fonda la *dinastia Macedone*, riorganizzando la potenza bizantina, che proseguirà alla sua morte con **Leone IV** (886-912).

863-903 La *dinastia dei Sāfavīdi* domina **in Persia** e nell'Oriente islamico.

899 I *Magiari*, padroni dell'**Ungheria**, si scatenano nell'**Europa dell'est**.
900 Fondazione di **Angkor** da parte dei *Khmer* nel **sud-est asiatico**.
907 Fine dei *Tang* **in Cina**: anarchia per mezzo secolo.

952-1055 I *Būyidi* si insediano **in Asia Minore**.

955 **Otto I**, primo Imperatore Romano-Germanico nel 962, **in Occidente**, arresta le invasioni degli *Ungheresi*, con la battaglia di Lechfield.

960 I *Song* ristabiliscono l'ordine **in Cina**.

970 I *Fatimidi* costituiscono un *Emirato* **in Egitto** e a Gerusalemme, dopo essersi impadroniti di Qayruwān nel 910.

983-1002 **Otto III** istituisce il "Sacro Impero" romano-germanico.

987 **Ugo Capeto** diviene Re **in Francia** fondando la *dinastia dei Capetingi*.
997 **Stefano I**, il Santo, diviene Re d'**Ungheria**.
998 **Maħmūd**, della *dinastia turca dei Ğaznavidi*, saccheggia l'**India del Nord**.

1002-1050 **Sūryavarnam I** afferma la supremazia dei *Khmer* **nel sud-est asiatico**.
1014 **Basilio II** (985-1025) distrugge i *Bulgari*: apogeo della potenza bizantina.
1017-1036 **Canuto il Grande**, Re **del Baltico** (Danimarca, Inghilterra e Norvegia).

1040 Vittoria dei *Turchi Seljūqidi* sui *Ğaznavidi*.

1053 I *Normanni* (Vichinghi) battono ed arrestano il Papa **in Italia**.
1054 **Scisma** tra la *Chiesa Cattolica* d'Occidente e la *Chiesa Ortodossa* d'Oriente.
1055 I *Turchi Seljūqidi*, dopo aver occupato **il Khorasan**, giungono e prendono **Baghdād**, dove il *Sultano* **Tuğril Bāj** si affianca e diviene tutore del *Califfo*. Il loro impero si
1071 estenderà poi sull'**Iran**, in **Iraq** e in **Anatolia**. Saranno fermati soltanto dai *Crociati* e dai *Fatimidi* d'Egitto.
Wihlem I il Conquistatore è signore di tutta l'**Inghilterra**.

1073-85 Inizio della **lotta per le investiture** tra il *Papato* e l'*Impero*, quando diviene papa Gregorio VII.

1081 Cominciano le guerre tra Bizantini e i Normanni.
(In Cina *si stampano* libri di aritmetica)

1094 **El Cid** vince gli arabi in Spagna e fonda il **regno di Valencia**.

1096 **Prima Crociata**: conquista di Gerusalemme, che rimarrà indipendente fino al 1187.

1119 Fondazione dell'**Università di Bologna**, la più antica d'Europa.
Fondazione dell'**Ordine dei *Templari*** ad Acri.
(In Cina si usa la bussola)

1138-1254 La Casata degli *Hohenstaufen* regna **in Germania**.

1147-49 **Seconda Crociata**. (Dall'Arabia si introduce in Europa la fabbricazione della carta, mentre in Cina si scopre la polvere da sparo)
Alfonso I conquista Lisbona e si conferma Re del **Portogallo**.

1156-90 È l'epoca di Freidrich I Barbarossa.

1160 I *Tartari* abbattono la *dinastia mongola* in **Asia centrale**.

1171 Il **Saladino** conquista l'**Egitto**; poi nel 1176 conquista la **Siria**; e **Gerusalemme** nel
1187. **Venezia** estende la sua influenza commerciale nel Mediterraneo orientale.

1186 I *Ghūridi* (Turchi islamizzati) governano **in India**.

1189-93 **Terza Crociata**. Il Re **Richard Cuordileone** è il paladino occidentale.

1198 **Freidrich II** è incoronato Re di **Sicilia**. La sua attività illuminata influenzerà sia l'Europa che il Mediterraneo, fino al 1250.

1206 Fondazione del *Sultanato* di **Delhi**, che durerà fino al 1398.
Temujin riesce ad unificare gli sparsi clan e viene riconosciuto capo supremo dei *Mongoli* col nome di **Genghiz Khān** (1155-1227).
1215 Entra **a Pechino**, cacciando la *dinastia tungusa dei Kin*.
1225 Arriva fino nell'**Ucraina** e nella **Persia del nord**.
1229-41 Ögudèi stabilisce la capitale del *Khānato* a **Qaraqorum**.
1209-29 "Crociata" contro gli *Albigesi*, sostenute dal papa **Innocenzo III**.
Sesta crociata. Federico II diviene Re di Gerusalemme.

1240 I *Mongoli* irrompono in **Ungheria**, **Valacchia**, **Polonia** e **Slesia**.

1248-54 **Terzultima crociata**. A **Firenze** si coniano monete d'oro.

1255 Bātū, nipote di Genghiz Khān, lascia alla sua morte il *Regno dell'Orda d'oro* **nella Russia meridionale**.

1257 Dominazione dei *Mamelucchi* in **Egitto**. Disordini in **Europa**.

1258 **Hūlāgū**, fratello del *Khan* Möngka (nipoti di Genghiz Khān), giunge **a Baghdad**, abbatte la *dinastia degli Abbasidi* e abolisce il *Califfato*.

1259 **Marco Polo** viaggia dall'Italia in Cina, dove sono introdotte le armi da fuoco.
1260-94 **Qūbilāy** raggiunse il massimo splendore nella capitale Pechino **in Cina**.

1282-1368 In **Cina** regna la dinastia mongola degli *Yuan*.

1290 Espulsione degli *Ebrei* dall'Inghilterra. Nel 1306 saranno espulsi anche dalla Francia.

1295 **Ğāzān Khan** si converte con tutto l'esercito all'Islam, spezzando definitivamente il legame con il lontano imperatore mongolo.

1299 Il sultano turco **Othmàn I** fonda l'Impero *Ottomano*. Durerà più di mezzo millennio.

1309-77 Residenza dei Papi ad Avignone in **Francia**.
1312 **Dante** scrive la "Divina Commedia".
1314 *L'Ordine dei Templari* viene distrutto.

1328 **Ivan I** fonda il *Principato di Mosca* **in Russia**.

1336-1614 Impero hindu di **Vijayanagara**.

1337-1453 Guerra dei Cent'anni fra la **Francia** e l'**Inghilterra**.

1368 L'ultimo *Khan*, **Toghon Tämyr**, viene cacciato dalla dinastia cinese dei *Ming*.

1378-1417 *Grande Scisma d'Occidente*: la Cristianità vedrà l'opposizione di due papi.

1405 Muore il *Khan* **Tīmūr** (Tymur i-Lenk), **Tamerlano**, che aveva riunificato l'insieme di regni e feudi mongoli.
1410 Incontro del movimento *hindu bhakti* con il *sufismo islamico* in **India**.

1431 **Giovanna d'Arco** viene messa sul rogo dagli Inglesi in **Francia**.

1437-49 Ancora un altro (*Piccolo*) *Scisma* divide **l'Occidente Cristiano**.

1442 Il *Buddhismo* si diffonde in **Birmania**.

1453 I *Turchi* conquistano **Costantinopoli**, il cui nuovo nome sarà **Istanbul**: è la fine del millenario Impero Bizantino.

1478 I Musulmani penetrano a **Giava**.

1492 **Cristoforo Colombo** "scopre" l'*America*.
Fine del Regno di Granada: l'ultimo Emiro arabo si rifugia in Africa.

1498 **Vasco de' Gama** arriva fino a **Malabar**. Rogo di Girolamo Savonarola.
1499 **Ismā*īl**, di origine turca e di un ramo "sciita" dei *Safavidi*, riunisce il paese col titolo di *Shā* di **Persia**.

1509 **Enrico VIII** sale sul trono **inglese**: instaurerà un regime autoritario che porterà nel 1531 allo *Scisma della Chiesa Anglicana*.

1517 **Martin Lutero** affigge le novantacinque tesi contestatrici della Chiesa Cattolica di Roma.
Inizio della *Riforma Protestante*.

1519 **Carlo V** *d'Asburgo* diviene signore di un *Impero quasi mondiale*.

1520-66 Regno *in Medio Oriente* di **Solimano il Magnifico**; la Turchia risulta anche una potenza europea, entrando nei Balcani fino in Ungheria e stringendo d'assedio persino Vienna (1529).

1545-64 Il *Concilio di Trento* dà avvio alla "Controriforma" Cattolica.
Copernico diffonde il suo Sistema Astronomico. "Rivoluzione dei Prezzi".

1556 **Akbar** inizia la dinastia ed il *Regno Moghul* **in India**.

1571 Battaglia di **Lepanto**, favorevole agli *Europei* contro i Turchi.

1584 Morte di **Ivan IV il Terribile**, il primo *Zar* della **Russia**.
I Musulmani, dopo essere stati frenati nelle Filippine, giungono nel **Borneo**.

1600 Rivalità nel **Baltico** tra Svezia, Danimarca, Polonia, Russia e Germania.
Ma ormai anche il **Mediterraneo** non è più il centro del Mondo.

1618-48 *Guerra dei Trent'anni* in **Europa**, lacerata tra Cattolici e Protestanti.

1635 Definitiva sottomissione dei *Mongoli Orientali* alla dinastia cinese dei *Manciù*.

1648 Pace di Westfalia: riconoscimento delle nuove entità politiche degli "Stati" Nazionali.
Gli ultimi *Rosacroce* abbandonano definitivamente l'Europa.[208]

Proprio nell'epoca in cui l'Europa diventa esteriormente (economicamente, politicamente, scientificamente) il *Centro del Mondo*, perde contemporaneamente il contatto e la protezione del *Centro spirituale del Mondo*, avviandosi a divenire quella civiltà profana e materialistica che oggi è pervenuta alla sua massima espressione.

63. Non vedi che Allah ha fatto scendere acqua dal cielo con la quale la terra si rinverdisce? Invero Allah è Sublime, [sempre assai] Informato.

64. A Lui [appartiene tutto] ciò che è nei Cieli e ciò che è sulla Terra. Invero Allah, Egli è il Ricchissimo [Autarchico], il Lodevolissimo.

65. Non vedi che Allah vi ha soggiogato ciò che è sulla Terra e la barca che scorre sul mare dietro Suo ordine e sorregge il Cielo che non precipiti sulla Terra se non col Suo permesso? Invero Allah verso gli umani è Compassionevole, Misericordioso.

66. Egli è Colui che vi ha dato la vita, quindi vi darà la morte, poi vi ridarà la vita: ma l'umano è certamente ingrato.

67. Ad ogni comunità abbiamo assegnato dei riti per loro da praticare: non stiano dunque a disputare con te su [questo] ordine; richiamali verso il Tuo Signore, poiché tu sei certamente su una direzione rigorosa.

[208] Tra i molti testi di storia islamica citiamo: M. Lombard, *Splendore e Apogeo dell'Islam*, Rizzoli, Milano 1980; Amin Maalouf, *Le Crociate viste dagli Arabi*, SEI, Torino, 1989; P. Mansfield, *Storia del Medio Oriente*, SEI, Torino 1993.

68. Se si mettono a discutere con te, dichiara: «Allah sa [perfettamente] ciò che state operando.

69. Allah giudicherà tra di voi il giorno della Resurrezione su ciò per cui voi siete in disaccordo».

70. Non sai [insomma] che Allah sa [perfettamente] ciò che è in Cielo e sulla Terra: invero questo è [tutto riportato] su un Libro; invero questo per Allah è [estremamente] facile.

71. [Essi] adorano all'infuori di Allah ciò per cui [Egli] non ha fatto scendere alcun potere, intorno a cui non vi è per loro [alcuna] scienza: gli empi dunque non avranno soccorritori.

72. Quando vengono recitati loro i Nostri versetti puoi riconoscere il rifiuto sui volti di coloro che sono stati infedeli: poco manca che non si scaglino contro coloro che recitano loro i Nostri versetti. Replica [loro]: «Dovrò annunciarvi un male peggiore di questo, [cioè] il fuoco che Allah ha promesso a coloro che sono stati infedeli? Che lugubre traguardo!».

73. Oh proprio voi umani! Ecco che vi è stato proposto un esempio da ascoltare: invero coloro che invocate all'infuori di Allah non saprebbero creare [neppure] una mosca, quand'anche si riunissero per ciò [tutti insieme]; se poi la mosca strappasse loro qualcosa neppure riuscirebbero a riprendersela; [talmente] debole è il supplicante e il supplicato!

74. [Proprio] non hanno ammirazione per Allah nella Sua doverosa ammirazione. Invero Allah è Fortissimo, Eminente.

75. Allah elegge fra gli Angeli degli Inviati e così fra gli umani. Invero Allah è Audiente, Veggente.

76. [Egli] sa ciò che è stato prima di loro e ciò che sarà dopo di loro: verso Allah ritorneranno [tutti] gli ordini.

77. Oh proprio voi che avete creduto! Inchinatevi, prosternatevi, adorate il Vostro Signore e fate il bene, cosicché possiate prosperare.

78. Impegnatevi per Allah con il doveroso sforzo per Lui. Egli vi ha prescelto senza imporvi [gravi] oneri nella religione, il culto del vostro padre Abramo. Egli vi ha denominati musulmani in precedenza e adesso, affinché l'Inviato sia testimone su di voi e [voi] siate testimoni sugli umani. Attenetevi alla preghiera, versate l'elemosina e stringetevi con Allah Che è il vostro patrono: quale grazioso patrono, quale grazioso soccorritore!

In questo Capitolo ci sono la bellezza di diciannove Nomi Divini espliciti, senza contare le altre attribuzioni di Allah riportate in diversi versetti:

6. Egli è il Vero, Vivifica i morti, è Onnipotente
17. Onnipresente
40. Fortissimo, Eminente
58. Egli è il migliore dei Provveditori

59. Sapiente, Saggio
60. Assolutore, Perdonatore
61. Audiente, Vedente
62. Egli è il Vero, Egli è l'Altissimo, il Grandioso
63. Sublime, Informato
64. Autarchico, Lodevolissimo
65. Compassionevole, Misericordioso
74. Fortissimo, Eminente
75. Audiente, Veggente

70. *Tutto questo si trova in un Libro* (v. Cap. **13**; cfr. pure Cap. success. v. 62).

75. *Allah elegge degli Inviati fra gli Angeli*, *e pure fra gli umani*.

Può apparire strano che in alcuni versetti del *Qorano* gli avversari dei Profeti dicano: «Egli è un mortale come noi», oppure che gli stessi Profeti sostengano: «Non siamo altro che uomini come voi», mentre in tante altre parti dello stesso *Qorano* venga messa in risalto la evidente superiorità degli "Inviati divini" rispetto ai comuni mortali. Non si tratta di contraddizioni logico-linguistiche, e neppure di concetti antinomici, ma semplicemente della specificazione, di volta in volta, dei *diversi aspetti* che comportano in se stessi gli **eletti** da Iddio.

Il presente versetto 75 infatti vuole sottolineare la manifesta necessità che soltanto *il simile può comunicare con il simile* (cfr. **6**,9; **24**,3): se Allah vuole parlare ad una "categoria di Angeli" dovrà incaricare un Angelo della medesima categoria (supportandolo adeguatamente) di provvedere alla Sua comunicazione; oppure, se vuole mettere ordine presso una "popolazione di Jinn", **sceglierà** uno di loro nella funzione di capo, elevandolo ad un rango superiore. Tali *personaggi* certamente però sono anche dei **missionati**, vale a dire che possiedono già delle "qualità" insite che si attiveranno, si svilupperanno, si mostreranno, durante la loro funzione. È dunque indispensabile che gli Inviati, pur essendo dei **prescelti**, debbano vivere comunemente in mezzo alla gente, tra i loro simili, fra le loro problematiche e le loro condizioni.

Capitolo 23 I CREDENTI

(*Meccana*, settantaquattresima, rivelata dopo *I Profeti*); Centodiciotto *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Di fatto avranno prosperato i credenti,

2. i quali si umiliano durante le loro preghiere,

3. i quali stanno alla larga dai discorsi futili,

4. i quali fanno l'elemosina,

5. i quali custodiscono la castità

6. — tranne che con le loro mogli o ciò che possiedono le loro destre, poiché in questo non sono biasimevoli

7. (mentre coloro che ricercano [ancora altre cose] oltre questo, senz'altro essi sono quelli che trasgrediscono) —,

8. i quali rispettano i loro affidamenti e i loro patti,

9. i quali sono [scrupolosamente] osservanti le loro preghiere:

10. costoro saranno gli eredi,

11. coloro che erediteranno il *Firdaws*, dove resteranno per sempre.

12. Ecco certamente abbiamo creato l'umano da essenza di argilla,

13. in seguito lo abbiamo posto in forma di gocciola in un ricettacolo sicuro,

14. quindi abbiamo plasmato la gocciola in un globulo, poi abbiamo strutturato il globulo in foggia di embrione, ed ancora abbiamo dotato l'embrione di ossa, ulteriormente abbiamo rivestito le ossa di carne, ed infine lo abbiamo destato come una nuova creatura: sia dunque benedetto Allah, il migliore dei creatori!

15. Invero voi dopo di ciò però certamente dovrete morire.

16. Ma poi voi il giorno della Resurrezione sarete resuscitati.

17. A suo tempo abbiamo creato sopra di voi sette vie [nel Cielo], né siamo stati [mai] distratti nella creazione.

18. Abbiamo fatto scendere dal cielo acqua, con misura, e le abbiamo dato una sede nella terra: quindi Noi siamo pure in grado di disperderla.

19. Lasciamo ancora per voi fiorire con essa giardini di palme e di vigneti nei quali ci sono per voi frutti abbondanti, dei quali voi vi nutrite.

20. C'è un albero che cresce sul monte Sinai che produce olio e condimento per coloro che si alimentano.

21. Invero per voi nelle [bestie delle] greggi c'è una [fonte di] meditazione: vi dissetiamo con ciò che c'è nei loro ventri, da essi ricavate molti vantaggi, di essi vi nutrite,

22. su di essi e [come] sulle barche siete trasportati.

11. *Firdaws* (cfr. **18**,107), è il *Pardes*, il *Paradèisos*, il *Paradiso* in senso lato; in senso stretto è invece uno dei paradisi più elevati (ma vedi pure capitolo **35**,33).

12-14. ***Biologia e Psicologia dell'Uomo***

Non è certo nostra intenzione, in una breve nota, riassumere un trattato di Biologia umana, né tantomeno di "Psicologia". Ma, al di la delle importanti conoscenze cui è pervenuta la scienza moderna, va subito rilevato che pure gli Antichi — senza parlare dei Cinesi o degli Egizi, basti per tutti Aristotele — avevano elaborato una vasta Scienza *Biologica-Psicologica* per molti aspetti superiore a quella attuale: ciò perché l'essere umano era considerato un *microcosmo*, vale a dire un **piccolo-tutto** assai complesso. Difatti la stessa Medicina non era considerata una scienza a sé stante ma (elemento di non poco conto) integrata e collegata a diverse altre scienze. La Medicina contemporanea è invece frammentata in una serie di "specializzazioni", tali che non esiste più un medico *completo* capace di esaminare il "paziente" non solo nella sua totalità, fisica e psichica, neppure al livello, semplicemente, fisico. Di conseguenza sono diventati indispensabili gli *ambulatori*, gli *ospedali*, le *cliniche* dove, dopo una sequela di "accertamenti", analisi, esami, attraverso un'*équipe* di specialisti si giunge ad una "diagnosi" e, infine, ad una terapia. L'individuo reale non esiste più: al suo posto c'è un astratto "modello" statistico nel quale dev'essere collocato; il medico è scomparso: al suo posto c'è un gruppo di "tecnici" esperti di macchine, farmaci (chimici), strumenti elettronici, i quali possono spesso trovarsi in disaccordo tra di loro. La guarigione del malato dipende unicamente dalle sue "risposte" biologiche alle interpolazioni scientifiche predisposte dai vari competenti. Se anticamente invece la Medicina era un'**arte**, lo era perché Biologia e Psicologia non erano mai separate e spesso molte malattie erano valutate "conseguenze" di difetti, intemperanze, cattive abitudini, squilibri di ordine mentale. Venivano inoltre tenute in considerazione anche le influenze invisibili degli elementi e delle forze della Natura, fino ad includere gli altri esseri del mondo sottile (i *Jinn*). Ogni "paziente" era un individuo a se stante, con la sua propria storia e le sue caratteristiche: sicché le *medicine* e le *cure* non erano mai standardizzate ma studiate caso per caso. Il rapporto dell'uomo con la **vita** andava ben oltre la fisiologia o le reazioni chimiche dell'organismo corporeo.

Senza entrare nei dettagli microbiologici — dal momento che non esisteva il microscopio elettronico — il *Qorano* descrive esattamente, seppure sommariamente, l'intera Embriologia e, soprattutto, fornisce argomenti di studio e di meditazione: per quanto si vada oggi a scomporre i cromosomi e a scandagliare la sequenza dei "geni" nel DNA, rimane sconcertante il fatto che in un'unica cellula iniziale sia contenuto l'essere umano nella sua integralità, compresa la sua struttura psichica di base (il "carattere", l'emotività, la *sensibilità*). È stato inoltre appurato che, nelle primissime fasi di sdoppiamento e moltiplicazione cellulare, l'embrione umano "passa attraverso" e *ricapitola* le varie **specie** del mondo animale, cosicché egli ne risulta una sintesi ed insieme un superamento, una *conclusione*: il Microcosmo, dunque, non si genera precisamente in modo analogo al Macrocosmo? Nell'*unità* principiale, che si sdoppia e si moltiplica (a livelli, *strati*, funzioni, aspetti, differenziati), è contenuta la totalità della *microcreazione*. **Ed infine lo abbiamo destato come una nuova creatura:** la **Vita**: ciò che nessuna

"tecnologia" scientifica e umana potrà mai infondere ad un "clone" o a un "androide", se non ricorrendo —temporaneamente — alla *magia nera*.[209]

Molte altre sarebbero le riflessioni su tali soggetti; per concludere però vogliamo porre una domanda: se abbiamo la prova esplicita che l'umano nasce da un embrione unico, piccolissimo ma completo, perché non dobbiamo credere all'altra perentoria affermazione di Allah che ci sarà una "nuova creazione" (= la *Resurrezione*), a partire di nuovo da un *nocciolo indistruttibile* che permane dopo la morte di ciascuno?

17. I Sette Cieli some come "sette strade", vale a dire sette forme di conoscenza, sette *stazioni* iniziatiche, sette viali del *percorso* spirituale: è il *Qorano* (dunque Allah) a stabilire il numero sette, per le sfere celesti,[210] e non gli astrologi. (Cfr. Cap. **15**)

20. L'**albero benedetto** cresce anche sulla terra: è l'Olivo. Senonché qui si parla proprio di uno speciale che cresce sul Monte Sinai, la montagna sacra.
Già dall'epoca di Noè, quando la colomba ritorna con un ramoscello d'olivo per segnalare la ripresa della vita sulla terra inondata dal Diluvio, questa pianta costituisce il simbolo della "pace" e, pertanto, della prosperità fisica e spirituale: è infatti una specie legnosa millenaria, che profuma quando arde, che è autosufficiente e non richiede particolari attenzioni; l'*unzione* con l'olio di ulivo designa la benedizione spirituale ("Cristo" significa *unto*); il condimento dei cibi con l'olio d'ulivo è una sorta di panacea. (Cfr. **24**,35)

23. A suo tempo abbiamo inviato Noè al suo popolo che annunciò: «Oh popolo! Adorate Allah; non c'è per voi altro Dio all'infuori di Lui: non gli sarete dunque devoti?».

24. Ma dissero i capi di coloro che erano increduli in mezzo al suo popolo: «Costui non è altro che un mortale come voi che desidera di essere favorito al di sopra di voi: invece se Allah avesse voluto avrebbe fatto scendere degli Angeli; mai abbiamo sentito di simili cose presso i nostri antichi padri.

25. Egli non è che un uomo posseduto dai Jinn, tuttavia tenetelo d'occhio almeno per un po' di tempo».

26. Esclamò [Noè]: «Signore aiutami, poiché mi rinnegano».

27. Allora gli rivelammo: «Costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi e secondo la Nostra rivelazione. Quando poi sarà giunto il Nostro ordine e il Crogiuolo si metterà a ribollire, avvia in essa un paio di ogni specie [di animali] e la tua famiglia, eccetto coloro per i quali è già avvenuta la sentenza: non stare a supplicarMi per coloro che furono empi, poiché essi verranno annegati.

28. Quando vi sarete sistemati tu e quelli che saranno con te nell'Arca, declama: "La lode sia ad Allah, il Quale ci ha liberato dal popolo degli empi".

29. E aggiungi: "Signore, accordami una discesa benedetta! Tu sei il migliore di coloro che fanno discendere"».

30. Invero in ciò vi erano dei segni: senz'altro Noi siamo Coloro che mettono alla prova.

---

[209] Perché questo è il fine occulto (quasi spasmodico) degli stregoni-biologi-genetici: "predisporre" un corpo umano per i demoni, amici di Shaytān.

[210] D'altra parte sono soltanto sette i corpi del sistema solare visibili *ad occhio nudo*.

31. In seguito suscitammo dopo di quelli un'altra generazione.

32. Mandammo in mezzo a loro un Inviato proprio di loro [stessi, che predicò]: «Adorate Allah. Non c'è per voi altro Dio all'infuori di Lui: non Gli sarete devoti?».

33. Ma i capi del suo popolo che erano increduli, rinnegavano l'incontro dell'Altra, ai quali avevamo concesso gli agi nella vita terrena, dissero: «Costui non è altro che un mortale come voi, mangia ciò che voi anche mangiate, beve ciò che anche voi bevete.

34. Se ubbidirete quindi a un mortale come voi, invero allora voi sarete certamente dei perdenti.

35. Vi promette [magari] che voi, quando sarete morti e sarete voi [ridotti in] polvere e ossa, sarete resuscitati?

36. Lontano, lontano [assai dalla realtà] è quanto vi viene promesso!

37. Quella [vera] è soltanto la nostra vita terrena: moriamo, viviamo, ma noi non saremo [affatto] resuscitati!

38. Egli altro non è che un uomo che ha inventato menzogne nei confronti di Allah: noi non staremo certo a credergli!».

39. [Quegli] esclamò: «Signore, aiutami, poiché mi rinnegano».

40. Rispose [Allah]: «[Pazienta,] fra poco certamente si ritroveranno pentiti».

41. Li sorprese quindi il Grido secondo giustizia, li rendemmo come detriti [trascinati dalla corrente]: alla malora il popolo degli empi!

42. In seguito suscitammo dopo di quelli altre generazioni.

43. Nessuna comunità può anticipare o ritardare il suo termine.

44. Quindi mandammo i Nostri Inviati in successione: ogni volta che ad una comunità giungeva il suo Inviato lo rinnegavano; le lasciammo susseguire le une alle altre, rendendole oggetto di racconti [favolosi]. Vada in malora il popolo che non crede!

23-9. La *storia di Noè* è stata ricordata al Cap. **11**,25-49.
Il nome di Sayīdnā Nuah era Abdel Ğafūr: il servo di Colui che perdona.[211] Egli piangeva moltissimo e ricevette il nome di Nuah: *colui che piange*.
Sayīdnā Ibn *Abbās [rA] disse: «Quando Sayīdnā Nuah esortava gli uomini ad adorare soltanto Dio, veniva malmenato molto e poi ricacciato a casa sua. Lo percossero fino a che pensarono che fosse morto. Sayīdnā Nuah si ristabilì, ritornò da loro e li esortò ad adorare Dio soltanto. Quando perse ogni speranza che divenissero credenti, passò nei pressi un vecchio con suo figlio. Questi gli disse: "Prendi il mio bastone e bastonalo!". Il figlio prese il bastone e percosse il capo di Sayīdnā Nuah fino a che il sangue non gli colò sul volto. Sayīdnā Nuah implorò Allah: "Oh mio Signore, tu vedi come i Tuoi servi

[211] Altro nome era pure **Abd an-Nasser*.

mi trattano! Conducili sulla retta via, se ancora nutri delle speranze, altrimenti dammi la pazienza di aspettare e sopportare fino a che Tu non abbia emesso il Tuo verdetto su di essi".
Allah gli ordinò di piantare e controllare, per diversi anni, delle piante. Sayīdnā Nuah per vent'anni coltivò queste piante, veniva ancora insultato dalla popolazione ma non più percosso. Dopo vent'anni Allah ordinò di abbattere gli alberi e di essiccarne il legno. Sayīdnā Nuah chiese come doveva costruire la nave e Sayīdnā Jibrīl lo aiutò. Allah ordinò: "Affrettatevi con la costruzione, Io sono molto adirato!".
Quando la nave fu pronta, con essa furono salvati Sayīdnā Nuah e i credenti. Scaturirono dalla terra alcune sorgenti e piovve sino a che le onde quanto eguagliarono, in altezza, le montagne più alte. I disubbidienti e i miscredenti affogarono.
Sura **54**,14-5: «E lo portammo su [quella fatta di] tavole e chiodi. Navigò sotto i Nostri occhi: fu il compenso per colui che era stato rinnegato».

27. Il Crogiuolo: v. **11**,40

31-41. Questa vicenda può riferirsi agli *Ād ma può anche riguardare un altro popolo di cui è molto difficile determinare il luogo, il costume, la storia: certamente il periodo storico è quello relativo al "post-Diluvio". Un'ipotesi plausibile potrebbe riferirsi alla discendenza di uno dei figli di Noè: se fosse "Jafet" si potrebbe pensare ad un insediamento civile indoeuropeo, come per esempio nel Pakistan o un popolo del Caucaso (da dove presumibilmente si sarebbero irradiati i superstiti del Diluvio); altrimenti, ma sempre in modo fantasioso, estrapolando il versetto 41 (*trascinati come detriti dalla corrente*), si potrebbe considerare l'Iraq dove scorrono il Tigri e l'Eufrate e, poi, agli altri popoli che, come conseguente sviluppo — interpretando il versetto successivo (42. *dopo di loro suscitammo altre generazioni*) — si avvicendarono nel resto del Medio Oriente.

44. I *Rusûl* e le comunità in cui agirono divennero oggetto di racconti leggendari. Come sappiamo, col passare del tempo, anche gli antichi grandi personaggi della Storia, dei popoli, delle Civiltà, condottieri, imperatori, santi, diventano *eroi*, *figure mitiche*, quando non *fantastiche*.

Le Tradizioni successive all'Età del Bronzo

Dalla corrente occidentale — proveniente dai *resti di Atlantide* — e da un'altra corrente discesa dal Nord, i cosiddetti *Indoeuropei*, ebbero origine varie Tradizioni e Civiltà nel corso dell'ultima fase del presente Ciclo Umano.

Da Atlantide derivarono la Tradizione Egizia e la Tradizione Caldea. La differenza fondamentale fra le due fu determinata proprio dall'incontro con altre correnti:

A) l'una proveniente dal Sud (residuo di un'altra antichissima civiltà) per l'Egitto,
B) l'altra proveniente dal Nord (i *Kaltes*, o Celti) per la Caldea.

Connessi infatti ad Atlantide erano pure i Celti, a loro volta collegati direttamente anche alla Tradizione Iperborea.
Elementi atlantidei si ritrovano ancora presso i Baschi e gli Etruschi, i quali però erano collocati alla confluenza dei *Galles*, dei *Fenici* e dei *Cretesi*.
Quasi completamente sovrapposta ad una corrente meridionale fu, invece, la Tradizione hindu, organizzata in India dall'immigrazione dei popoli nordici di derivazione iperborea.
Storie diverse ebbero le popolazioni dell'Estremo Oriente: dall'antichissima Siberia proviene la Tradizione Mongolica cui si collega quella Cinese.

Nelle Americhe dev'essere accaduto qualcosa di analogo ai Celti per i Pellerossa e qualcosa di analogo agli Egizi per i Maya. Per gli Incas bisogna probabilmente risalire più indietro nel tempo, ad epoche assai remote, a quei popoli cioè che precedettero quelli che abbiamo conosciuto.

Dalla **Tradizione Egizia** proviene l'*Ermetismo*, che si distaccò nettamente prima dall'Astrologia vera e propria e poi dalla Qabbala; successivamente fu rivestito di una "forma ellenizzata" (in epoca alessandrina), tramite la quale fu trasmesso (nel Medioevo) contemporaneamente sia al mondo islamico, sia, grazie alla notevole mediazione di quest'ultimo, al mondo cristiano: non si tratta più dell'intera Tradizione Egizia — d'altronde interamente scomparsa, come quella Caldea —,[212] ma di quello che si può definire nucleo greco-egiziano.

Della **Tradizione Caldea** invece ci è rimasta l'*Astrologia*. Questa rappresentava anche la dottrina cosmologica del *Mithraismo*. Mentre l'Ermetismo accostava l'Alchimia all'Architettura, qui si metteva in corrispondenza la Metallurgia con l'Astronomia: il simbolo più noto è quello della "scala" (diritta), dove i sette scalini sono sette metalli e, insieme, sette pianeti, ovvero dove il mondo terrestre è posto strettamente in relazione con quello celeste.

La Mesopotamia (come del resto la Valle dell'Indo o la Palestina) conobbe una storia intensa di popoli, a causa proprio della conformazione e della posizione geografica: le civiltà mesopotamiche si sovrapposero l'una all'altra senza soluzione di continuità fino all'epoca dell'ultimo grande impero islamico-ottomano.

La **Tradizione Ebraica**, essenzialmente "abramica", è di origine *caldea*; il riadattamento di Mosè poté giovarsi anche di *elementi egizi*. Con *Ebraismo* conviene indicare principalmente la "prima fase" prettamente caldea di questa tradizione, derivata dalla precedente: Ebrei, infatti, erano tutti i "figli di Eber" (antenato di Abramo), alla stessa stregua di altri popoli come i Moabiti e gli Ammoniti (discendenti dallo stesso gruppo cui apparteneva Abramo) o gli Edomiti, discendenti anche da Esaù, fratello di Giacobbe. Gli Israeliti sono invece i veri e propri Ebrei che provengono direttamente dalla linea Abramo-Isacco-Giacobbe: sono questi i "figli di Israel" (secondo nome di Giacobbe), il *popolo eletto*, formato da dodici tribù, i cui capostipiti sono appunto i dodici figli di Giacobbe. Il *Giudaismo*, infine, rappresenta un'epoca più recente, quella successiva alla "cattività babilonese", i cui superstiti appartenevano al vecchio Regno di Giuda ormai distrutto. Giudei erano originariamente solo la popolazione del Regno di Giuda che si contrappose a quello di Israele,[213] ma con questo nome i Romani designarono ordinariamente l'intero popolo che viveva allora in Palestina. Al contrario di quanto si pensa generalmente, fu il *Giudaismo* ad operare "prestiti" agli altri culti ellenistici e non viceversa: perfino il *Neoplatonismo* ne subirà influssi notevoli.

Oltre all'*Antico Testamento* e al *Talmud* (sviluppato dopo la venuta del Cristo) gli Ebrei possiedono la *Qabbalah*, in ebraico: *tradizione*, cioè l'insieme delle dottrine esoteriche.

La **Tradizione hindu**, prima di stabilirsi in India, era stata quella di una *Civiltà Nordica*, immigrata a più riprese e in varie regioni dell'Eurasia. Essa diede anticamente origine al ramo, separato, del Mazdeismo (codificato poi nell'*Avesta* sotto il nome di Zarathustra) che divenne la **Tradizione persiana**.

A partire da questa separazione si può chiamare propriamente *hindu* la *Tadizione regolare*, il cui fondamento ortodosso è costituito principalmente dai *Vêda*. Vedismo, Brâhmanesimo, Induismo possono al massimo rappresentare solo delle epoche.

Il **Buddhismo** fu il secondo troncone che si staccò dall'Induismo. Nato in India, esso conobbe un notevole sviluppo solo con Ashoka nel III sec. a.C., proprio quando iniziò la sua espansione in Asia; ma l'India non fu mai effettivamente buddhista, perché esso era destinato ai "non-indiani": per questo si colorò di elementi *sentimentali*, onde essere più accessibile ai diversi popoli cui doveva adattarsi, fino a degenerare spesso in forme eterodosse accentuate o deviate.[214] Il *Mahāyāna* soltanto conservò la dottrina completa, mentre l'*Hīnayāna* rimase abbastanza esteriore, deviando talvolta parecchio dall'ortodossia. In

---

[212] Senz'altro ricollegati alla Tradizione Egizia erano i **Misteri Eleusini**, con i culti di Iside ed Osiride.

[213] È in questa tribù guerriera, e non da quella sacerdotale di Lèvi, che nasce il *Messia*, dal quale trae origine tutto il **Cristianesimo**.

[214] Il fenomeno può essere paragonabile alle vicende del **Cristianesimo**, sorto in ambiente giudaico, destinato sia all'Occidente che al Medio Oriente.

Estremo Oriente molte branche del *Mahāyāna* sono state influenzate dal Taoismo, il quale se ne è servito come "copertura" ed anche come "tramite" nei rapporti con il Confucianesimo, in particolare in merito alla scuola *Zen*.
Nel Tibet il Buddhismo è stato in relazione con il *Tantrismo* (che è un'altra forma sofisticata e tarda dell'Induismo), dando origine al cosiddetto Lamaismo.[215]

L'origine della **Tradizione Celtica** si deve ricercare sulle coste atlantiche dell'Europa, dove la Tradizione Iperborea si innestò sui gruppi scampati dalla scomparsa di Atlantide: da qui essa si diffuse sia in Centro-Europa, sia nelle penisole e nelle isole settentrionali europee. Gli elementi più puri del Celtismo si ritrovano in effetti nella Bretagna, ma anche in Scozia, nel Galles e in Irlanda.[216] I Celti non formarono una nazione unitaria: Celtiberi, Galli, Galati erano popoli diversi che recavano una civiltà diversa da quella mediterranea. Ebbero importanti contatti con gli Etruschi e con i Greci (con i quali anzi erano anticamente imparentati: Pelasgi e Dori): *Mediolanum* ("terra, sede, del centro, del mezzo"), *Bonomia* (Bologna), *Singidunum* (Belgrado), ad esempio, erano città celte.
In epoca storica — che culminerà con la dominazione romana[217] — il Celtismo è già in decadenza (come testimoniano i sacrifici umani, riti macabri, cruenti). I Druidi (i potenti sacerdoti dei Celti) affidarono le sorti della loro Tradizione al nascente Cristianesimo, introducendo da questo momento l'uso della *scrittura* per diffondere il Vangelo.[218] Le leggende dei *Cavalieri della Tavola Rotonda*, della *Ricerca del Santo Graal*, sono infatti racconti fondamentalmente esoterici. Esistette dunque, durante tutto il Medioevo, una **Tradizione iniziatica occidentale** (l'esoterismo cristiano). Giunse il momento che questa si incontrò con l'*Ermetismo*, presente principalmente nelle *dottrine arabe* ed nelle Corporazioni di Arti e Mestieri (di stampo però piuttosto *pitagorico*), la cui manifestazione esteriore furono gli "Ordini Cavallereschi", il più importante dei quali è rappresentato dai Templari (che rimasero sempre in stretto contatto col mondo islamico). L'eredità dei Templari e delle organizzazioni ad essi collegate, fu presa dai Rosa-Croce. Questi lasciarono l'Europa dopo la "Guerra dei Trent'anni" ritirandosi, si dice, nel *Regno del Prete Gianni*: la data della Pace di Westfalia segna la *rottura* della Tradizione Occidentale con la Tradizione Primordiale; da questo momento inizia la fase più oscura dell'Età Oscura per l'intero Occidente.

45. In seguito abbiamo inviato Mosè e suo fratello Aronne con i Nostri segni ed un potere evidenti,

46. al Faraone e ai suoi capi [della corte], ma si mostrarono pieni di boria e furono altezzosi.

47. Esclamarono infatti: «Dovremmo credere a due mortali come noi, mentre il loro popolo ci tributa adorazione?».

48. Pertanto li rinnegarono; ma si ritrovarono fra quelli che vengono distrutti.

49. A questo punto abbiamo dato effettivamente il Libro a Mosè cosicché [i suoi fedeli] potessero essere diretti [saggiamente].

---

[215] Relazioni incontestabili con il *Lamaismo* sembra ebbero i Nestoriani, i quali ricoprirono un ruolo importante, sebbene alquanto oscuro, agli inizi dell'Islam. Una linea occulta dunque collega l'Induismo, tramite il Buddhismo e il Cristianesimo (le due ultime grandi Tradizioni "religiose"), all'Islamismo.
[216] L'antica **Thule**, l'"isola sacra" (ossia, Aztlan, da cui provenivano), era collocata ora al "Nord" (Iperborea): era l'**Islanda** ("Terra del ghiaccio"[cristallina, bianca, pura]), l'**Irlanda** ("Terra Verde"[*erin*]), la **Groenlandia** ("Terra Verde"[*green*]).
[217] Vale la pena di ricordare la vera ragione che spinse Giulio Cesare (**Pontefice Massimo**) a "trascorrere" 10 anni in Gallia per allacciare ed ereditare quella Tradizione in via di spegnimento e per ottenere il *mandato* di "Imperatore" per il futuro Impero. Giulio Cesare, ricordiamolo, discendeva da "stirpe divina" (dal terzo Cielo, quello di Venere).
[218] Le loro antiche *saghe* ed *epopee*, tramandate sempre oralmente, furono trascritte nelle lingue parlate allora in Europa.

50. Abbiamo anche proposto come segno il figlio di Maria e sua madre; li abbiamo riparati su un'altura designata, tranquilla e irrorata.

51. Oh proprio voi Inviati! Mangiate cose buone e comportatevi onestamente: poiché Io sono al corrente di ciò che operate.

52. Invero questa vostra comunità è una comunità unica ed Io sono il Vostro Signore: siateMi devoti!

53. Purtroppo [gli altri in precedenza] si spaccarono tra di loro in fazioni: ogni gruppo si compiaceva di quello che era presso di loro [in fatto di conoscenze e dottrina];

54. Lasciali pure nelle loro confusioni fino ad un certo tempo...

55. Pensano davvero che quanto abbiamo loro elargito di patrimoni e di figli

56. [con questo] abbiamo loro sbrigato per le [loro] buone azioni? Macché, [essi] non se ne rendono [neanche] conto.

57. Invero coloro di essi che sono in ansia per paura del Loro Signore,

58. coloro di essi che credono nei segni del Loro Signore,

59. coloro di essi che non commettono associazione nei confronti del Loro Signore,

60. coloro che danno quel che hanno avuto, con i loro cuori in trepidazione perché dovranno ritornare al Loro Signore,

61. quelli stanno correndo verso le cose migliori ed essi in quelle [per primi giungeranno e] saranno i precursori.

50. Sulla storia di Maria e di Gesù dopo il primo anno, per quasi trent'anni, non si sa quasi nulla. Nel versetto viene descritto un altopiano irrorato da acqua: è l'Etiopia? I cristiani Copti etiopici sono sicuri di questo, ne hanno anche delle prove. Risalendo il Nilo dall'Egitto non è molto difficile giungere in Etiopia. È invece storicamente accertato (almeno per chi conferisce valore storico ai Vangeli) che il Cristo ritornò in Palestina in età pubere, allorché si trovò a discutere con i Rabbini e i Dottori della Legge ebraica.
Ci sono poi degli studiosi che hanno ipotizzato diversi "viaggi" del Cristo, non più adolescente: una di queste ipotesi è una sua permanenza perfino in India.[219] Nella tradizione hindu, in effetti, il Cristo è considerato il **Mleccha** *Avatara* (l'Inviato **barbaro**, straniero), la **nona** delle dieci "discese" di Vishnu; ed è altresì considerato il **Kalkin** *Avatara*,[220] la **decima** e ultima delle sue incarnazioni. Questi verrà dunque alla "fine del Mondo", esattamente come prevede l'*Apocalisse* dei Cristiani (e come pure sostiene

[219] Vedi per esempio: Fida M. Hassnain, *Sulle tracce di Gesù l'Esseno. Le fonti storiche buddhiste, islamiche, sanscrite e apocrife*, Ediz. Amrita, Torino 1997. I manoscritti scoperti da Hassnain proverebbero che Gesù fu cresciuto e protetto dall'Ordine degli "Esseni" (Organizzazione iniziatica ebraica) e che trascorse gli anni "mancanti" della sua gioventù in Persia e in India. Le sue ricerche derivarono dai manoscritti tibetani in cui s'imbatté nel monastero di Hemis in Ladak l'esploratore russo Nicolas Notovich. Questi scrisse un libro, nel 1894, di cui esiste una versione tradotta in italiano: *La vita sconosciuta di Gesù*, sempre delle edizioni Amrita di Torino.
[220] Egli, cingendo un *triplice diadema* (essendo "Signore dei Tre Mondi"), montato su un **cavallo bianco**, sarà condotto alla città di *Shambala*, brandendo una "spada fiammeggiante". Il termine "incarnazione" non deve assolutamente essere inteso in senso letterale, bensì come lo considerano gli Hindu: "discesa" nel corpo.

la tradizione islamica). Insieme a lui ci saranno *altri tre cavalieri*, gli equivalenti dei "Re-Magi" all'epoca della sua nascita storica: *Vaivaswata*, il "Manu" del nostro Manvantara (= ciclo dell'Umanità), il *Brāhātmā* (il "Re del Mondo", che riassume tutti i periodi dell'Umanità, come il Kalkin riassume le dieci incarnazioni di Vishnu); *Viraj*, l'"intelligenza cosmica" del mondo corporeo, il *Mahātmā*, l'assistente di destra del Re del Mondo, l'Autorità Spirituale (il Sacerdote); *Vaishwānara*, il "genio della specie umana", il *Mahānga*, l'assistente di sinistra del Re del Mondo, il Potere Temporale (il Sovrano). Trasposti nella tradizione esoterica islamica, essi sono: Idris, Elia, el-Khi<u>d</u>r, che affiancheranno Sayidina *Īsā (Gesù) nella sua missione finale, in particolare contro l'Anticristo.

62. [Noi] non imponiamo a nessun'anima se non quanto può sopportare. Presso di Noi c'è un Libro che parla con il vero; essi non subiranno [alcun] torto.

63. Ma i loro cuori si trovano in uno sbaglio [enorme] riguardo a questo [*Qorano*], e le loro opere di certo diversamente da queste proprio non riescono a farne,

64. fino a che, quando afferreremo i più agiati di loro con il castigo, allora si metteranno ad implorare;

65. [ma verrà gridato]: «È inutile che oggi imploriate! Invero voi non sarete soccorsi da Noi,

66. poiché vi furono recitati i Miei versetti, ma voi vi siete girati sui tacchi,

67. sprezzanti di essi con denigrazione, durante le [vostre] veglie [attorno al Tempio Sacro]».

68. Non hanno meditato sul discorso [nuovo], non è forse giunto loro qualcosa che non pervenne ai loro padri?

69. Oppure non riconoscono il loro Inviato [adesso] tanto da sconfessarlo?

70. Ovvero esclamano: «È un posseduto!». Al contrario [egli] è venuto a loro con il vero; ma la maggior parte di loro sono refrattari al vero.

71. Qualora il vero avesse assecondato le loro passioni certamente si sarebbero corrotti i Cieli e la Terra e quanto [si trova] fra di essi. Comunque abbiamo loro consegnato il loro ricordo; ma essi si tengono alla larga dal loro ricordo.

72. Chiederai loro una remunerazione? Ma le remunerazioni del Tuo Signore sono migliori: Egli è il migliore dei sostentatori.

73. Ed invero tu certamente li chiami sulla retta via.

74. Ma coloro che non credono nell'Altra certamente si distolgono dalla via.

75. Se avessimo conceduto loro clemenza e avessimo allontanato quanto è per loro di calamità, ugualmente si sarebbero ostinati a brancolare nella loro ribellione.

76. A suo tempo li sorprendemmo con il castigo, ma non sottostarono al Loro Signore né si umiliarono,

77. fino a che, quando aprimmo loro una porta di un violento castigo, si ridussero alla disperazione.

78. Egli è Colui che vi ha donato l'udito e la vista e gli animi: quanto poco siete riconoscenti!

79. Egli è Colui che vi ha distribuito sulla Terra e verso di Lui sarete riuniti.

80. Egli è Colui che vivifica e mortifica. Da Lui [dipende] l'alternarsi della notte e del giorno: ma [proprio] non intendete?

81. Eppure [i meccani] parlano come parlavano gli antichi.

82. Si stupiscono: «Quando saremo morti e saremo [ridotti in] polvere e ossa, saremo davvero resuscitati?

83. Già in passato è stato richiamato questo a noi e ai nostri padri: ma queste non sono altro che fandonie degli antichi».

84. Domanda: «Di chi è la Terra e quanto vi è in essa, [rispondete] se voi lo sapete!».

85. Dovranno dire: «Di Allah». Replica: «Com'è che non ve ne ricordate?».

86. Continua: «Chi è il Signore dei sette cieli e il Signore del Trono immenso?».

87. Risponderanno: «Di Allah». Ribatti: «E allora non [Ne] avete timore?».

88. Insisti: «In mano a Chi è la reggenza di ogni cosa, Colui che protegge mentre per Lui non c'è nessuna protezione? [Rendetemi edotto] se voi lo sapete».

89. Dovranno dire: «Di Allah» Ribadisci: «Perché allora vi lasciate incantare?».

90. Di fatto abbiamo loro espresso il vero, ma loro certamente sono dei rinnegatori.

91. Mai Allah si è preso un figlio, né vi è con Lui [alcun] altro Dio: altrimenti ciascun Dio certamente se ne sarebbe andato con ciò che ha creato e l'uno si sarebbe innalzato sopra l'altro. Gloria ad Allah, [ben] al di sopra che [Gli] attribuiscono!

92. Conoscitore dell'occulto e del manifesto, assai superiore a quanto [Gli] associano!

63 e seguenti. Vengono ricordati gli atteggiamenti dei Meccani nei confronti del Profeta [ṣAs], quando ancora viveva a Mecca (che pertanto avevano conosciuto anche prima della sua predicazione), soprattutto quelli dei benestanti che avevano l'abitudine di riunirsi la sera intorno al Tempio Sacro, a parlare degli affari e delle vicende più importanti, ad ascoltare con voluttà poeti e narratori.

75-7. La calamità fu una carestia che sopravvenne dopo la battaglia di Badr (76).

Dice Ibn *Arabī: «Sappi che l'Essenza d'Iddio Altissimo è il mistero dell'Unità.
L'Unità (*al-ahadīyah*) è la prima discesa dell'Essenza dalla tenebra della "Nube" (*al-*ama*)».

Prima dell'Uno che cosa puoi contare?[221]

Non può esservi nulla fuori dal Principio, a cui nulla può essere aggiunto e nulla sottratto.[222]
"Prima" di **Allah** c'è solo **Huwa** (*Egli*, l'Impersonale [la persona assente]): la Manifestazione procede dalla Non-Manifestazione.
Afferma Lao-Tzu:

«Il **Tao** (= "la Via" [Nome attribuito a Iddio]) che si può nominare non è il Tao Eterno. Il Nome che si può nominare non è il Nome Eterno.
Senza Nome esso è il principio di Cielo e Terra;[223] col Nome è l'origine dell'indefinità degli esseri particolari».

La Metafisica è essenzialmente la **Conoscenza** dell'Universale o, meglio, la *conoscenza* dei **princìpi**, di ordine universale (altrimenti non sarebbero "princìpi").
Ma una definizione della Metafisica è impossibile, in quanto essa è assolutamente illimitata: per cui una "definizione" sarebbe tanto più inesatta quanto più cercasse di essere precisa. Il fatto che i Princìpi vengano "numerati" in quattro (Verità, Unità, Bellezza, Bontà, per esempio in Aristotele)[224] da alcuni, in cinque da altri, o in dieci, è solo una questione di *punti di vista*; piuttosto, come in Pitagora (dove sono i *numeri* stessi) o in Platone (definiti *idee*) essi sono innumerabili.

L'**Oggetto** della Metafisica deve essere assolutamente sempre lo **stesso**. Non può essere come quello delle Scienze sperimentali, legato alle contingenze, all'accidentalità, al divenire; né poi può essere un "oggetto" vero e proprio, nel senso in cui lo concepisce la ragione umana.
La **Dottrina** perciò sarà sempre **unica**. Non sarà mai possibile fare scoperte. Non ci sono caratteri ipotetici ma la *certezza assoluta*.

Le apparenti divergenze degli espositori dipendono dall'**espressione**: la quale sarà necessariamente *difettosa*, essendo i concetti metafisici non mai del tutto comunicabili, oltrepassando immensamente ogni "forma", ogni definizione linguistica, perché: lo **strumento**, il mezzo della conoscenza metafisica, non può essere altro che un'*intelligenza pura* e "informale", che non è nulla di simile all'esercizio di una facoltà discorsiva come la *ragione* umana; la facoltà in questione dev'essere "sovra-razionale"; ed infatti è l'**intelletto** trascendente, l'"intuizione intellettuale", la cui operazione non si distingue dal Soggetto né si distingue dall'Oggetto, essendo la conoscenza metafisica *immediata, reale, noetica*.

Non si può fare "metafisica" se non *metafisicamente*.
La dottrina metafisica non è mai soggetta a scadimento: essa è immutabile. L'indebolimento dipende dall'Uomo, che presto introduce elementi *sentimentali*, rendendo la Metafisica Teologia: ma la verità è indifferente, eterna; se essa diventa anche "consolante" è un fatto secondario.

Solamente il **Simbolismo** è la Lingua Metafisica per eccellenza. La sua indefinità concettuale non esclude affatto un rigore di tipo matematico: esso *suggerisce* più che esprimere; è **naturale**, sempre "coerente" e non convenzionale.[225]

---

221 Sentenza in uno dei Libri Sapienziali ebraici, dove pure si trova: "**E quel che manca non si può contare**".
222 Sentenza hindu: "AUM. Quello è pieno, questo è pieno: dal pieno si attinge il pieno; attinto il pieno dal pieno, il pieno rimane pieno"-
223 L'*Essenza* e la *Sostanza* universali, all'interno del Principio, dai quali scaturisce la Manifestazione.
224 Questi sono i *Trascendentali*, mentre le **Categorie** (cioè gli *Universali*) sono dieci.
225 È il decadimento intellettuale e il predominio delle facoltà sensibili, immaginative, che ha portato allo *snaturamento* dei Simboli: perduto il significato intellettuale, i **riti** sono diventati "superstizioni", i **simboli** degli "idoli", la **dottrina** "mitologia". Da qui l'eclatante *feticismo* dei popoli moderni, l'**antropomorfismo**, la "materializzazione".

Nessuna realizzazione può comunque essere tentata senza una sufficiente preparazione teorica. Diversamente da quella *mistica*, limitata a modalità individuali, sentimentali, aventi per lo più carattere di "passività", la Realizzazione Metafisica è integrale,[226] "attiva", superindividuale: Conoscere ed Essere sono identici.

93. Dì: «Signore Mio... se mai mi mostrerai quanto hai [loro] promesso!

94. Signore Mio dunque, non pormi nel popolo degli empi!».

95. Invero a Me è possibile mostrarti ciò che abbiamo preannunciato, certamente lo possiamo.

96. Rimuovi con ciò che è eccellente la malvagità: Noi sappiamo [molto bene] quanto vanno affermando!

97. Dì ancora: «Mi rifugio in Te contro le seduzioni dei Demoni.

98. Mi rifugio in Te, Signore, contro la loro presenza».

99. Allorché, quando sarà giunta loro la morte, avranno a dire: «Signore lasciaci ritornare [nel mondo],

100. cosicché possa operare onestamente per [riscattare] quanto ho tralasciato». «Altro che!» sarà invece la parola che Egli pronunzierà. Dietro di loro vi sarà un diaframma fino al Giorno in cui saranno resuscitati.

101. Quando poi verrà soffiato nella Tromba, in quel Giorno non vi saranno più parentele fra di loro né si potranno più interrogare a vicenda.

102. Coloro che avranno bilance pesanti [e cariche di buone azioni] quelli godranno di floridezza.

103. Coloro che avranno bilance leggere quelli invece saranno coloro che avranno perduto le loro anime; resteranno per sempre nell'Inferno:

104. il fuoco brucerà i loro volti ed essi in quello si contorceranno.

105. [Verrà ricordato]: «Non vi sono stati recitati i Miei versetti e voi però li avete rinnegati?».

106. Avranno risposto: «Signore Nostro, la nostra sventura ha prevalso su di noi e siamo divenuti un popolo di fallaci.

107. Signore Nostro, lasciaci uscire da questo, e se saremo recidivi allora invero saremo [proprio] degli empi».

Anche il **Linguaggio** ordinario all'inizio della scrittura fu essenzialmente *ideografico*.

[226] Data una serie indefinita di elementi, il termine finale ─ ossia la **totalizzazione** della serie ─ non sarà mai uno dei suoi elementi; esso non può trovarsi nella serie e quindi non potrà essere raggiunto *analiticamente*: solo l'**integrazione** d'un colpo, la *sintesi*, potrà ottenere lo scopo.

108. [Allah inveirà:] «Restatevi dentro e non parlateMi [più]!

109. Vi era infatti una parte dei Nostri adoratori che ripeteva: "Signore Nostro abbiamo creduto, perdonaci, sii clemente poiché Tu sei il migliore dei misericordiosi."

110. Ma [voi] vi siete messi a deriderli fino a dimenticare il Mio ricordo: voi [davvero a lungo] avete riso di loro.

111. Io dunque oggi li premio poiché furono pazienti: sicché essi [ora] sono quelli che sono felici».

112. [Allah inoltre] avrà chiesto: «Per quanti anni siete rimasti nella terra?».

113. [Quelli] si saranno trovati a rispondere: «Siamo rimasti un giorno o parte di un giorno: interroga però quelli che conteggiano».

114. [Ma Allah] verrà a soggiungere: «Siete rimasti se non poco, se davvero proprio voi lo sapeste!

115. Credevate invero che vi avevamo creati per scherzo, e che voi non dovevate a Noi ritornare?».

116. Sia esaltato Allah, il Re, il Vero! Non c'è [alcun] Dio se non Lui, il Signore del Trono generoso.

117. Chi invoca un altro Dio assieme ad Allah, senza averne una prova, dovrà senz'altro fare i conti presso il Suo Signore. Per certo i miscredenti non prospereranno.

118. Dì: «Signore perdona e concedi misericordia: Tu sei il migliore dei misericordiosi».

100. Dietro di essi una barriera fino al giorno del Giudizio [*barzaḵh*] (cfr. **25**,53; **55**,20)

Il Barzakh

Come per **Rūḥ**, a questo termine sono assegnate modalità di "posizioni" molteplici.
Il *Barzakh* è l'**istmo**, il "confine" fra due ordini di realtà, una sorta di *barriera* fra il visibile e l'invisibile, tra il Manifestato e il Non-Manifestato: non lo si può "raffigurare" in alcun modo; qualcuno lo ha rappresentato come un *cono rovesciato*, che si estende dal mondo degli "spiriti puri" fino a quello terrestre; ma è necessario concepirlo come una *realtà non-manifestata* contigua alla *realtà manifestata*, in qualsiasi grado dell'Esistenza Universale. È in tal senso che, pur essendo **unico**, come del resto lo "Spirito Santissimo", si può anche parlare per lo più di tre "posizioni", o livelli, del *Barzakh*:

A. Un primo *istmo* è quello che separa il mondo **corporeo** da quello **sottile**, in cui si verificano, per esempio, gli eventi della *nascita* e della *morte*: è il confine rappresentato dal "Cielo della Luna", che corrisponde al "fondo delle *Acque Inferiori*" (cfr. nota **16**,78), l'ambiente embriogenetico delle forme

corporee (= anime);[227] ed anche il "luogo" dove le *anime* si dividono per andare verso i Cieli Superiori o cadere negli Inferni.
B. Un secondo *Barzakh* può essere "collocato" alla **confluenza dei due mari** (cfr. nota a **18**,61), la "barriera" che separa **il mondo formale** da quello **sovraformale**, le *Acque Inferiori* dalle *Acque Superiori*, i Mondi Individuali dai Mondi Spirituali (*Mulk* e *Malakūt* dal *Jabarūt*): è la "posizione" che ricopre per una certa maniera anche il *Kursȳ* (lo "sgabello", o il Piedistallo, divino), che "estende" il Cielo e la Terra.
C. Infine, al massimo livello, il *passaggio tra l'***Essere Puro** (non-manifestato) *e l'***Esistenza Universale**, il "limite" stesso tra *El-Haqq* e *el-Khalq*, "limite" che separa e nello stesso tempo unisce la creazione ed il suo Principio divino (cfr. nota **16**,2): è questo il *Barzakh* per eccellenza (*barzakh al-barazīkh*), il "grado" che corrisponde alla duplice natura di **Er-Rūħ** (lo Spirito Universale), increato e creato al tempo stesso.

In ultima analisi, essendo una "zona di confine", il *Barzakh* è uno ***stato***, una "condizione esistenziale" e può essere considerato sia come una *barriera* tra due gradi o ordini di realtà che ne risultano separati e distinti, sia come un *istmo* che permette il passaggio dall'una all'altra realtà.
La dottrina del *Barzakh* è importante per capire in modo particolare la "condizione" dell'umano dopo la morte, il rapporto stesso che unisce la vita e la morte ed infine la "possibilità-facoltà" che possiedono i Santi e i Profeti *defunti* di restare in comunicazione con il mondo corporeo e la vita terrena: torneremo sull'argomento nei capitoli **40** e **81**.

112-5. Tempo di permanenza nella terra, ovvero nella tomba dopo la morte.
Allah chiederà: *Quanto tempo siete rimasti nella terra?* Quelli che saranno dannati risponderanno: *«Siamo rimasti un giorno o parte di un giorno…»*. Nella nota 47 del capitolo precedente, ed in altre note di passaggio, abbiamo già, in un breve commento, spiegato questa "discrepanza" o "illusione" rispetto al Tempo Terrestre. Se consideriamo quanto abbiamo appena detto a proposito del *Barzakh*, dovrebbe risultare abbastanza comprensibile che l'abolizione della condizione spaziale, a cui è legato il Tempo nel mondo corporeo, produce una "percezione della durata" completamente differente. Essa appare assai contratta quando viene paragonata alla vita terrena. Ciò dovrebbe quindi spiegare perché i perversi morti mille anni fa crederanno di essere morti da appena "un giorno" o gli scellerati, morti cinquecento anni fa, penseranno di essere stati nel sepolcro appena da "parte di un giorno".

[227] Vedi pure "Il simbolismo delle due porte" al capitolo **17**. Una realtà che andrebbe ad accostarsi a quella del *Barzakh* potrebbe essere in buona parte il **Limbo**, inteso come stato-condizione indeterminata ed intemporale.

Capitolo 24 LA LUCE

(*Medinese*, centoduesima, rivelata dopo *L'Adunanza* [o *Il Bando*]); Sessantaquattro *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **È una *Surah* che abbiamo fatto scendere ed istituita: in essa abbiamo fatto scendere segni evidenti, cosicché possiate ricordarvene.**

2. **All'adultera e all'adultero infliggete a ciascuno dei due cento frustate, né vi trattenga verso di essi compassione nella [esecuzione delle prescrizioni della] religione di Allah, se [effettivamente] voi siete credenti in Allah e nell'Ultimo Giorno: siano testimoni inoltre al castigo una parte fra i credenti.**

3. **L'adultero non sposerà altri che un'adultera o una politeista, come l'adultera non sposerà altri che un adultero o un politeista, mentre ciò sarà vietato ai credenti.**

4. **Peraltro a coloro che denigrano donne oneste e poi non sono in grado di addurre quattro testimoni infliggete loro ottanta frustate e non sia mai più accolta la loro testimonianza: essi sono [proprio] dei corruttori,**

5. **ad eccezione di quelli che in seguito si saranno pentiti e comportati onorevolmente, poiché Allah è Perdonatore, Misericordioso.**

6. **Quanto a coloro che denunciano la loro moglie senza avere [alcun] testimone oltre se stesso, allora la testimonianza di ciascuno di essi sia una quadruplice attestazione in [nome di] Allah, [ossia] che egli è assolutamente sincero,**

7. **e la quinta [attestazione] sia che lo colpisca la maledizione di Allah qualora sia stato bugiardo.**

8. **Nondimeno sia rimessa la punizione alla donna se [anche lei] testimoni con quattro attestazioni in [nome di] Allah, [ossia] che egli è un mentitore,**

9. **ma la quinta [attestazione] sia che l'ira di Allah si abbatta su di lei qualora [egli] sia stato sincero.**

10. **Se non ci fosse il favore di Allah su di voi e la Sua misericordia… ma davvero Allah è Riconciliatore, Saggio.**

11. **Invero quelli che si sono lasciati andare alla calunnia sono parecchi di voi. Non consideratelo [come] un male per voi; al contrario, ciò potrebbe essere un bene per voi. Ad ognuno di loro [toccherà] quello che si è procurato con la [sua] colpa, e chi [ne] ha messo in giro la parte più grande tra di loro avrà un castigo immane.**

12. Perché mai, quando giunse loro la voce, i credenti e le credenti non hanno riflettuto fra di loro rettamente, denunciando: «Questa è una calunnia evidente!»?

13. Perché [i diffamatori] non hanno prodotto in proposito quattro testimoni?
Se non sono in grado di presentare i testimoni allora proprio essi presso Allah sono i mentitori.

14. Se non ci fosse il favore di Allah su di voi e la Sua misericordia nella vita terrena e nell'Altra, certamente vi avrebbe colpito un immane castigo per il misfatto in cui vi siete trascinati,

15. quando lo avete riportato con le vostre lingue ed avete dichiarato con le vostre bocche cose di cui non avevate conoscenza [alcuna], prendendolo inoltre alla leggera mentre presso Allah era [qualcosa di] enorme.

16. Perché, quando ne avete sentito parlare, non avete affermato: «Non è a noi che spetta parlare di questo. Gloria a Te [o Signore]! Questa è un'immane maldicenza!».

17. Allah vi esorta a non ricadere mai più in una cosa simile, se voi siete [dei veri] credenti!

18. Allah vi espone chiaramente i [Suoi] segni, poiché Allah è Sapiente, Saggio.

19. Invero coloro che hanno piacere nel diffondere lo scandalo fra i credenti riceveranno un doloroso castigo nella vita terrena e nell'Altra. Allah sa, voi non sapete.

20. Se non ci fosse il favore di Allah su di voi e la Sua misericordia… ma davvero Allah è Compassionevole, Misericordioso.

21. Oh proprio voi che avete creduto! Non seguite le orme di Satana: a chi segue le orme di Satana, quest'ultimo gli ordinerà il turpe e l'ignobile. Se non fosse per il favore e la clemenza di Allah su di voi, nessuno di voi sarebbe mai puro [ed esente da colpe]: ma Allah purifica chi vuole; Allah è Audiente, Sapiente.

22. I possessori di favori e di mezzi tra di voi non dichiarino solennemente di non [voler più] dare ai parenti, ai poveri e a coloro che espatriarono per la causa di Allah: assolvano e sorvolino. Non amereste che Allah vi perdoni? Allah è Perdonatore, Misericordioso.

23. Invero coloro che lanciano accuse contro le donne oneste, distratte ma credenti, saranno maledetti nella vita terrena e nell'Altra: a loro [toccherà] un castigo immane;

24. un giorno testimonieranno contro di loro le loro lingue, le loro mani, i loro piedi per ciò che avranno commesso;

25. in quel giorno Allah pagherà la loro giusta retribuzione e impareranno che Allah è [solo Lui] il Vero evidente.

3. Cfr. versetto 26, e **13**,23. Il Simile deve stare con il simile. Un'altra delle leggi cosmologiche fondamentali è quella dell'*attrazione* e della *repulsione*. Essa riguarda non solo il mondo corporeo ma anche quello psichico (e persino quello spirituale). In fin dei conti la cosiddetta "gravitazione universale" (o anche l'"elettricità") non è altro che una manifestazione della *legge d'attrazione*, che tende ad avvicinare o mantenere uniti corpi (o corpuscoli), oggetti, fenomeni, individui, pensieri, affetti, della stessa natura. Nel mondo umano questa norma appare ed è sperimentabile da chiunque, tanto nelle relazioni sociali, quanto nelle esperienze di vita personali: a ciascuno infatti "accade ciò che gli è simile". In altre parole, ognuno di noi si forma idee e pensieri conformi al suo carattere; mangia, beve e sceglie ciò che è aderente ai suoi gusti, lavora e trascorre la sua esistenza secondo il suo "stile", il suo modo di sentire. Le stesse situazioni o avvenimenti in cui si troverà o verrà coinvolto saranno "affini" — o almeno non troppo difformi — dalla sua natura, ancorché imprevisti o strani.

Dunque non può destare meraviglia che il *Qorano* esorti i *Buoni* a frequentare gli altri "buoni", i credenti a stare con i credenti e lasciare che i malvagi si ritrovino con i loro simili. D'altra parte un tale precetto è assolutamente necessario, laddove si consideri che, nel *mondo della corruzione* (cioè "il mondo terrestre" dove tutto si consuma, deperisce, si esaurisce), facilmente una "mela marcia" può danneggiare un intero cesto di mele buone e che ***costruire* è di gran lunga più difficile che *distruggere***.

11. e sgg. **Storia di *Ā'ishah**. Lo Scisma o la *fitnah*

«Nella spedizione contro i Banū Muṣṭaliq, il Profeta aveva condotto con sé *Ā'ishah. Era sua abitudine, partendo per una spedizione, tirare a sorte quale delle sue donne lo avrebbe accompagnato e quella volta era toccato ad *Ā'ishah. Ella viaggiava in una lettiga chiusa da una tenda e ne usciva per le abluzioni prima della preghiera. Vedendo la tenda sollevata, gli uomini sapevano che *Ā'ishah non era nella lettiga. Riprendendo il suo posto, ella riabbassava la tenda e la lettiga era issata in groppa a un cammello. Nel viaggio di ritorno, durante una sosta, dopo che ci si fu accampati, *Ā'ishah scese, verso mezzanotte, dalla lettiga per le abluzioni del mattino. Mentre ci si disponeva a partire, si rammentò di aver dimenticato, nel posto dove si era lavata le mani e i piedi, la sua collana di conchiglie dello Yemen. Andò per riprenderla e dimenticò di sollevare la tenda. Era ancora buio e non le riuscì di trovare il monile. Venuta l'ora della partenza, il cammelliere, vedendo la tenda abbassata e pensando che *Ā'ishah fosse nella lettiga, fece caricare questa sul cammello. Quando *Ā'ishah fu di ritorno, l'esercito si era messo in marcia. Rimase costernata, senza sapere che fare. Infine si disse: "Rimarrò qui. Quando il Profeta si accorgerà della mia assenza, manderà certamente qualcuno a cercarmi".

Un certo Ṣafwān, figlio di Mu*attal il Sulamita, era stato posto dal Profeta nella retroguardia e incaricato di rimanere nell'accampamento dopo la partenza, fino a giorno inoltrato, per raccogliere gli eventuali oggetti dimenticati. Fattosi giorno, Ṣafwān raggiunse il luogo dell'accampamento e vide un velo bianco. Avvicinatosi, riconobbe *Ā'ishah e le disse: "Sposa del Profeta, cosa ti è accaduto?". Ella gli raccontò l'incidente. Ṣafwān la fece salire sul cammello e, tenendo questo per le briglie, si mise in cammino. Il profeta, accortosi alla prima fermata dell'assenza di *Ā'ishah, spedì indietro *Alī. Imbattutosi in Ṣafwān che conduceva *Ā'ishah, gli chiese che cosa era successo. *Ā'ishah glielo spiegò. *Alī tornò in gran fretta all'esercito e riferì al Profeta l'accaduto. Nell'esercito si era saputo che *Ā'ishah non era stata trovata nella lettiga. Vedendola arrivare accompagnata da Ṣafwān, *Abdallāh, figlio di Ubayy, disse: "Si può perdonare ad *Ā'ishah quel che ha fatto, perché Ṣafwān è più giovane e più bello di Maometto". Tutti dicevano la loro. Tornati che furono a Medina, la storia si diffuse e ciascuno la raccontava a modo suo, dandole un significato scandaloso…».[228]

Le "chiacchiere" durarono diversi giorni, procurando parecchio fastidio al Profeta [ṣAs] ed anche un'aperta freddezza nei confronti della sua giovane moglie, la quale, dal canto suo, ne rimase molto sconfortata; fino a quando non discesero questi versetti che misero fine a tutte le calunnie e alla perfidia dei nemici del Profeta [ṣAs], rafforzando il suo onore e quello della sua famiglia, istituendo inoltre norme di comportamento valide per l'intera comunità.

[228] Ṭabarī, *Vita di Maometto*, Rizzoli, Milano 2002, pp.257-8.

Sarebbe questa, secondo vari autori, la vicenda che diede origine all'inimicizia fra *Alī e *Ā'ishah, da cui sorse in seguito, dopo la morte del Profeta [ṣAs], la prima grande *fitnah* (= divisione, contrasto: *disordine*) tra i musulmani, ovvero quella tra *shi*iti* (= seguaci di *Alī) e *sunniti*. *Ā'ishah in effetti non legò mai eccessivamente con *Alī e si oppose al suo califfato ma il suo comportamento, al di là dei sentimenti personali, era determinato da profonde ragioni che riguardavano il futuro della comunità islamica, sia in senso dottrinale, sia in senso politico-organizzativo. Del resto questa *fitnah* non fu l'unica e, come dimostrerà la storia dell'Islam, ben presto ne sarebbe scaturite delle altre. Il carattere combattivo di *Ā'ishah, la quale — bisogna ricordarlo bene — era cresciuta e vissuta come intima del Profeta, amando strenuamente l'Islam, è stato raccontato ampiamente dai tradizionalisti. Ci sono infatti molti riferimenti riguardo «*Ā'ishah — per esempio — che dopo l'assassinio del Califfo *Uthmān aveva organizzato un'azione politico-militare contro il suo successore: *Ālī. Nella battaglia del Cammello (Anno 36/656) *Ā'ishah, secondo l'uso dei combattimenti pagani, era in prima fila, issata sul cammello dentro un palanchino; quaranta uomini, si narra, ressero la briglia del cammello, uccisi l'uno dopo l'altro; le pareti del palanchino rosso erano irte di frecce "come un porcospino". Il cammello cadde morto a sua volta; la battaglia terminò con la vittoria di *Ālī, che rimandò *Ā'ishah rispettosamente a Medina, ove si ritirò a vita privata».[229]

*Ā'ishah è stata, in ogni caso, davvero un pilastro nella formazione della comunità islamica, né va mai sottovalutata la sua funzione, a nostro avviso alquanto trascurata dagli stessi studiosi e sapienti musulmani.

Per quanto riguarda i vari scismi nella storia islamica, rimandiamo al capitolo **42**.

22. Abū Bakr elargiva beni e sostentamento a molti musulmani: fra questi c'era anche Mistāh, un uomo che aveva contribuito al diffondersi delle maldicenze sulla figlia *Ā'ishah. Abū Bakr aveva giurato di escluderlo per sempre da tali elargizioni; tuttavia, su insistenza del Profeta [ṣAs] e a seguito di questo versetto, egli riprese le donazioni a suo favore, perdonandolo.

26. Le cattive [donne] con i cattivi [uomini] e i cattivi con le cattive; [per converso] le buone ai buoni e i buoni alle buone. Quelli sono indenni dalle dicerie: ad essi perdono e generosa provvidenza.

27. Oh proprio voi che avete creduto! Non entrate nelle case che non siano le vostre senza che vi sia permesso e senza aver salutato la gente [che si trova] in esse: questa è la cosa migliore per voi, cercate di ricordarvene!

28. Se non vi trovate nessuno non entrate dentro, fino a che non vi sia dato il permesso. Se vi viene detto: «Andatevene», tornate indietro: questo è più decente per voi; Allah è a conoscenza di come agite.

29. Non c'è invece colpa per voi ad entrare in case senza abitanti qualora ci siano delle utilità per voi: Allah sa [perfettamente] ciò che rendete pubblico e ciò che tenete nascosto.

30. Esorta i credenti ad abbassare gli sguardi e a custodire la loro castità: questo sarà più decente per loro; Allah invero è [ben] informato di ciò che compiono.

31. Esorta ancora le credenti ad abbassare i loro sguardi e a custodire la loro castità. Non esibiscano i loro ornamenti, tranne quelli di essi che sono esteriori; stendano i loro panni sopra i loro seni; non esibiscano i loro ornamenti se non ai loro mariti, ai loro

[229] Al-Bukhari, *Detti e fatti del Profeta*, Utet, p. 683.

padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, a quelli che le loro destre possiedono, ai servitori fra gli uomini che non hanno desiderio, ai bambini che non notano le nudità delle donne; non battano i loro piedi per lasciar scorgere gli ornamenti coperti. Rivolgetevi [umili] tutti quanti ad Allah, o credenti, cosicché possiate prosperare.

32. Unite in matrimonio quelli di voi che non sono sposati e gli onesti fra i vostri schiavi e le vostre schiave: se sono poveri Allah li arricchirà del Suo favore; Allah è Vastissimo, Sapiente.

33. Si mantengano casti coloro che non trovano [i mezzi] di sposarsi, fino a che Allah non li arricchirà del Suo favore. A coloro di quelli che possiedono le vostre destre che cercano di ottenere il contratto [di affrancamento], redigeteglielo! — Se in essi riconoscete del bene — . Date inoltre loro [parte] delle sostanze che Allah ha dato a voi. Non costringete le vostre schiave a prostituirsi se [esse] desiderano restare caste, per bramosia dei beni della vita terrena; se qualcuno le costringerà, Allah sarà comunque, dopo la loro costrizione [subìta], Perdonatore, Misericordioso.

34. Certo vi abbiamo già fatto scendere dei versetti [estremamente chiari ed] evidenti, come esempio [ricavato] da quelli che furono prima di voi, un'esortazione per coloro che sono devoti.

Hadīth sulla Famiglia e sul comportamento

«Da Ibn *Umar (Iddio sia soddisfatto del padre e del figlio).
L'Inviato di Dio passò accanto ad uno degli *Anṣār* mentre questi stava esortando suo fratello al pudore; e l'Inviato di Dio gli disse: "Lascialo stare: il pudore fa parte dell'*imān*"».
«Da Anas (Iddio sia soddisfatto di lui).
L'Inviato di Dio mi disse: "Figliolo, quando entri in casa saluta i tuoi familiari, e vi sarà benedizione su di te e sulla gente della tua casa"».
«Da Kilda b. al-Ḥanbal (Iddio sia soddisfatto di lui).
Mi recai dall'Inviato di Dio entrando in casa sua senza salutare; il Profeta mi disse: "Torna indietro e dì: La pace sia su di voi; posso entrare?"».
«Da Abū Hurayra (Iddio sia soddisfatto di lui).
L'Inviato di Dio mi disse: "Il credente non detesti la credente; e se gliene ripugna una caratteristica, ne sia soddisfatto per un'altra — *oppure disse: per qualche altra*"».
«Da *Abdallah b. Amr b. al-Āṣ (Iddio sia soddisfatto del padre e del figlio)
L'Inviato di Dio disse: "Questo mondo è uno strumento, ed il suo strumento migliore è la donna devota"».
«Da Ibn *Umar (Iddio sia soddisfatto del padre e del figlio).
Il Profeta disse: "Ognuno di voi è pastore, e a ognuno di voi sarà chiesto del suo gregge; e il principe è pastore, e l'uomo è pastore sulla gente della propria casa, e la donna è pastore sulla casa del marito e sui suoi figli; ognuno di voi è pastore, e ad ognuno di voi sarà chiesto del suo gregge"».
«Da Umm Salama (Iddio sia soddisfatto di lei).
L'Inviato di Dio disse: "Ogni donna che trascorra la notte in modo tale che suo marito sia soddisfatto di lei, entrerà in Paradiso"».
«Da Abū *Abdallah, detto Abū *Abd ar-Raḥmān, Ṯawbān b. Bujdud, *mawlā* dell'Inviato di Dio disse: "Il *dīnār* che più meritoriamente possa spendere l'uomo è un *dīnār* che egli spenda per la sua famiglia,

quindi un *dīnār* che spenda per la sua cavalcatura per combattere sulla via di Dio, e poi un *dīnār* che spenda per i suoi compagni impegnati sulla via di Dio"».
«Da Abū Sa*īd (Iddio sia soddisfatto di lui).
L'Inviato di Dio disse: "Nessun uomo guardi i genitali di un altro uomo, e nessuna donna guardi i genitali di un'altra donna; nessun uomo vada a mettersi insieme ad un altro uomo sotto lo stesso panno, e nessuna donna vada a mettersi insieme ad un'altra donna sotto lo stesso panno"».
«Da Abū Hurayra.
Il Profeta disse: "Chi si adopera in favore della vedova e dell'orfano è come colui che si sforza nella via di Dio" *E credo che abbia detto*: "Ed è come colui che resta saldo e non abbassa la guardia, e come colui che fa il digiuno e non lo interrompe"».
«Da Sahl b. Sa*d (Iddio sia soddisfatto di lui).
L'Inviato di Dio disse: "Io e chi nutre l'orfano saremo in Paradiso così": e mostrò l'indice e il medio, divaricandoli».
Da Abū Īsā al-Muğīra b. Shuba (Iddio sia soddisfatto di lui).
Il Profeta disse: "Iddio Altissimo vi ha proibito di disobbedire a vostra madre, di respingere i vostri obblighi e di prendere quel che non vi spetta, di seppellire le figlie; ed aborrisce il pettegolezzo, la richiesta incessante, e la dilapidazione dei beni"».

35. Allâh è la Luce dei Cieli e della Terra. La Sua Luce somiglia a [quella che potrebbe sprigionarsi da] una nicchia, nella quale c'è una lampada; la lampada [si trova] in un cristallo; e il cristallo è come un astro brillantissimo: arde [in virtù di un olio proveniente] da un albero benedetto, un ulivo [che non è] né orientale né occidentale, il cui olio può accendersi anche se non lo dovesse toccare fuoco. Luce su Luce. Guida Allâh verso la Sua Luce chi vuole. E propone Allâh dei paragoni agli umani, perché Allâh è Onnisciente.

36. In [alcune] case che Allâh ha permesso fossero elevate, nelle quali viene invocato [continuamente] il Suo nome e nelle quali si canta a Lui gloria al mattino e all'imbrunire,

37. ci sono uomini che affari o commerci non distolgono dal ricordo di Allâh e che si attengono alla preghiera e perseguono l'elemosina, che hanno il timore di un giorno nel quale verranno sconvolti i cuori e gli sguardi;

38. affinché Allâh li ricompensi per [tutto] ciò che di eccellente hanno operato e li accresca del Suo favore: perché Allâh dona la Sua provvidenza a chi vuole senza [fare alcun] calcolo.

39. Le opere di coloro che sono stati increduli invece saranno come un miraggio in pianura che l'assetato pensa sia acqua, fino a che, quando vi sarà giunto, non vi troverà nulla; anzi, troverà Allah presso di lui che gli salderà il suo conto: ed Allah è lesto nel [presentare il] conto.

40. Oppure [le loro opere] saranno come tenebre in alto mare dove i flutti su di lui si accavallano su altri flutti sopra i quali [inoltre] ci sono nubi [tempestose]: tenebre dopo e sopra tenebre, [tali che] se estraesse la sua mano quasi non potrebbe vederla. Colui al quale Allah non espone la luce, [di certo] non avrà luce alcuna.

35. Questo è un altro famoso versetto, detto della **Luce** o della "Nicchia", che ha dato luogo a molte interpretazioni. Una di queste si riferisce al **cuore:**

«È per tale motivo che questo centro vitale oltre che ad esser concepito come luminoso, è rappresentato simbolicamente da elementi presi dal versetto in questione: una *nicchia* in cui è posto un *vetro di cristallo* al cui interno brilla una *fiamma* che ha origine da un'*arborescenza benedetta* da cui traspira *olio*.
Al-Ghazāli fa corrispondere a questi cinque elementi altrettante facoltà spirituali concepite come luminose: alla nicchia la facoltà sensibile (*al-rūh al-hassas*, letteralmente lo *spirito sensoriale*), al vetro la facoltà immaginativa (*al-rūh al-khayālī*, letteralmente lo *spirito immaginale*), alla fiamma la facoltà intellettuale (*al-rūh al-aqlī*, letteralmente lo *spirito intellettivo*), arborescenza la facoltà cogitativa (*al rūh al-fikrī*, letteralmente lo *spirito riflessivo*), ed infine all'olio la facoltà santa profetica (*al-rūh al-qudsī al-nabawī*, letteralmente lo *spirito santo profetico*)».[230]

Secondo un'altra interpretazione, in questo versetto…

«si parla di un *albero benedetto*, cioè carico di influenze spirituali (nella Cabala ebraica, queste stesse influenze spirituali sono simboleggiate dalla "rugiada di luce", che emana dall'"Albero della Vita"), il quale non è "né orientale né occidentale", il che definisce chiaramente la sua posizione "centrale" o "assiale" (allo stesso modo e nel senso più letteralmente *geografico*, il Polo non è situato né a Oriente né a Occidente); e quest'albero è un ulivo il cui olio alimenta la luce di una lampada; tale luce simboleggia la luce di *Allâh*, che in realtà è *Allâh* stesso, poiché, com'è detto all'inizio del medesimo versetto, "*Allâh* è la Luce dei cieli e della terra". È evidente che, se l'albero qui è un ulivo, è a causa del potere illuminante dell'olio che ne è tratto, e quindi della natura ignea e luminosa che si trova in esso; è dunque proprio, anche qui, l'*albero di luce*...»[231]…che dà vita all'Esistenza Universale.

«Il termine *mishkāt*, in arabo, e così anche nel testo coranico, designa la nicchia (o il tabernacolo) ricavato nel muro per collocarvi un lume. Essa è dunque intimamente connessa con la luce e tutti i suoi profondi rilievi simbolici, dal momento che l'aspetto luminoso è considerato simbolicamente equivalente all'aspetto spirituale: "la Luce intelligibile è l'essenza (*dhāt*) dello "Spirito" (*Er-Rūh*), e quest'ultimo, quand'è inteso in senso universale, si identifica con la Luce stessa».[232]

La "Nicchia di Muhammad", come viene chiamata nel *Kitāb manzil al-qutb* [un libro di Ibn *Arabī], non è dunque altro che la permanente realtà spirituale che porta indifferentemente i nomi di "Luce muhammadiana" (*nūr muhammadī*), "Spirito muhammadico" (*rūh muhammadī*) o ancora "Realtà muhammadiana" (*haqīqa muhammadiyya*) e ciò proprio a ragione dell'equivalenza dottrinale fra Luce e Spirito: è per questa ragione che le espressioni *En-Nūr el-Muhammadī* e *Er-Rūh el-muhammadiyah* sono equivalenti,[233] poiché sia l'una sia l'altra indicano la forma principiale e totale dell'"Uomo Universale".
In questo senso, la *haqīqa muhammadiyya*, di cui la Nicchia è una rappresentazione simbolica, è la prima cosa creata — il corrispondente islamico del *Logos* evangelico — e viene assimilata all'*insān al-kāmil*, secondo una prospettiva di perfezione metafisica. È in ragione di ciò che Titus Burckhardt può affermare: "La Nicchia delle Luci" è identificata col foro interiore dell'Uomo Universale.[234]
Allo stesso modo, perciò, diremo che la Nicchia muhammadiana è la fonte da cui scaturiscono tutte le saggezze spirituali (rappresentate ancora una volta dalle luci) dei Profeti e degli Inviati, divinamente mandati nel corso del ciclo umano a portare la luce della Verità a un determinato popolo o gruppo di

230 C. Crescenti, *Il cuore nell'esoterismo islamico*, L'Idea Il Giornale di Pensiero, 3/2002, p. 29.
231 R. Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, p. 282
232 R. Guénon, *Considerazioni sull'iniziazione*, *op. cit.*, p. 354.
233 Ossia, rispettivamente "la Luce muhammadiana" e "lo Spirito muhammadiano".
234 Muhyi 'd-Dīn Ibn *Arabī, *La Sapienza dei Profeti*, a cura di Titus Burckhardt, Roma, 1987, p.32. Si tratta di una parziale traduzione dei *Fusus al-Hikam* (*I Castoni delle Saggezze*), miliare opera akbariana, seconda (ma solo per certi versi) soltanto alle *Futūhāt al-makkiyya*.

uomini. Essa è anche la designazione della realtà interiore, prima cosa creata, di colui che si manifesta specularmene come ultimo fra gli Inviati, a Sigillo della Profezia: il Profeta Muhammad. Egli stesso viene descritto, nel testo della rivelazione coranica, come *lampada lucente* (*sirājan munīran*) (Cor. **33**:46) e come *una luce proveniente da Dio* (Cor. **5**:15).
In seguito alla sua esistenziazione terrena e alla costituzione dell'Islam, ultima forma tradizionale del ciclo [della presente Umanità], da questo medesimo Tabernacolo derivano, ai Santi, le eredità spirituali delle saggezze profetiche.
Se i Santi sono gli eredi dei Profeti e con ciò significhiamo che essi, in definitiva, attingono alla scaturigine prima dalla quale gli stessi Profeti derivarono la loro luce (sebbene con modalità e caratteristiche in certo modo differenti), risulterà chiara la valenza delle seguenti, famose parole profetiche: "I sapienti (**ulamà*)[235] di questa Comunità sono come i Profeti (*anbiyà*) delle altre comunità" o, secondo un'altra versione, "sono come i Profeti dei Figli d'Israele"[236]».[237]

36-7. Edifici dove vivono persone che si ricordano continuamente di Dio: nel primo dei due versetti è enunciata chiaramente l'*Invocazione del Nome* (di Allah), ossia la pratica del **Dhikr**, ed inoltre viene ammesso semanticamente anche il *canto*, poiché il verbo *sabaha* nella IIaf possiede pure il significato di "salmeggiare", glorificare in un modo più forte, canoro (alla maniera degli Angeli); nel secondo versetto poi viene ben distinto il *Dhikr* dalla *Salāt* (la preghiera canonica), anzi viene citato prima di quella! Né si deve sorvolare infine sulla *Zakāt*, che segue quelle due pratiche ma che pure vi è strettamente connessa, in quanto essenzialmente "purificazione".

41. Non vedi che rendono gloria ad Allah [tutti] quelli che stanno in Cielo e sulla Terra e gli uccelli [che volano] in schiere? Ognuno difatti sa [qual'è] la sua preghiera e il suo [modo di] glorificare [Allah]: Allah sa [perfettamente] ciò che essi fanno.

42. Ad Allah [appartiene] il Regno dei Cieli e della Terra; verso Allah comunque è il ritorno [di ogni cosa].

43. Non vedi che Allah sospinge le nuvole, quindi le raduna e ne fa degli ammassi, sicché [tu] vedi la pioggia scaturire dai loro recessi? [Egli] fa discendere dal cielo [come] delle montagne cariche di grandine con cui colpisce chi vuole e l'allontana da chi vuole: poco manca che il baleno del Suo fulmine rapisca gli sguardi.

44. Allah alterna la notte e il giorno e in questo vi è [motivo di] meditazione per coloro che sanno guardare.

45. Allah ha creato dall'acqua tutti gli animali: di essi alcuni strisciano sul loro ventre, altri di essi procedono su due piedi, ed altri ancora camminano su quattro. Allah crea ciò che vuole, poiché Allah è Onnipotente.

46. Ed ecco abbiamo fatto scendere versetti [estremamente chiari ed] evidenti: Allah dirige chi vuole sulla retta via.

47. [Alcuni] dichiarano: «Abbiamo creduto in Allah, nell'Inviato, ed abbiamo ubbidito». Ma dopo di ciò una parte di essi si rivolta [indietro]: quelli non sono affatto credenti.

---

[235] Si intende i sapienti secondo la Scienza iniziatica, ossia un sinonimo, sostanzialmente, di Santi.
[236] Tale *hadith* non si trova recensito con questa forma. Troviamo più spesso in Ibn *Arabī la seconda versione dello stesso (ad, es. *Fut*., I, p.151, dove parla dei Profeti tra i Santi), ma non si trova nelle *Concordanze*. I tradizionisti lo considerano apocrifo (cfr. *Ajlūnī, *Kashf al-khafa*', II, p. 64).
[237] Ibn *Arabī, *Il mistero dei Custodi del mondo*, Il Leone verde, Torino 2001, p. 38-9.

48. Quando sono stati chiamati ad Allah e al Suo Inviato perché giudichi tra di loro, ecco che una parte di essi si allontana.

49. Se però la verità fosse dalla loro [parte] verrebbero a lui riverenti.

50. C'è forse una malattia nei loro cuori o sono nell'incertezza o temono che Allah e il Suo Inviato li tengano in soggezione? Purtroppo essi sono [soltanto] degli empi.

51. Invece le parole dei credenti quando sono convocati verso Allah e il Suo Inviato affinché giudichino fra di loro sono: «Abbiamo ascoltato e abbiamo ubbidito». Quelli sono coloro che prosperano.

52. Coloro che ubbidiscono ad Allah e al Suo Inviato, hanno paura di Allah e Gli sono devoti, quelli sono coloro che sono felici.

53. Giurano in [nome di] Allah con solenne loro dichiarazione che certamente se [tu glielo] ordinassi, uscirebbero in campo; dichiara: «Non giurate! Un'obbedienza è risaputa, perché Allah è [ben] informato di ciò che operate».

54. Aggiungi: «Obbedite ad Allah e al Suo Inviato. Se vi rivoltate [sappiate che] a lui [incombe solo] quello che gli è stato imposto, ed a voi [pure] ciò che vi è stato imposto: se lo ubbidirete [pertanto] sarete diretti; all'Inviato non tocca altro che la trasmissione [dei versetti] in modo esplicito [e chiaro]».

55. Allah ha promesso a coloro di voi che hanno creduto ed operato l'onestà di renderli certamente successori sulla terra, come rese successori coloro che furono prima di loro, li rafforzerà nella loro religione, della quale si è compiaciuto per loro, trasformerà quindi la loro paura in sicurezza. Mi adoreranno senza associare a Me alcunché. Coloro che, dopo di ciò, saranno rimasti infedeli essi saranno proprio i corruttori.

56. Eseguite la preghiera ed elargite l'elemosina, obbedite all'Inviato cosicché possiate ottenere clemenza.

57. Non pensate che i miscredenti possano indebolirCi sulla terra: la loro abitazione sarà il Fuoco; che squallido traguardo!

45. Viene asserita un'importante verità biologica, ben nota a tutti: senza acqua non c'è vita e c'è un accenno alle diverse specie animali, secondo il loro modo di camminare.

47-56. Obbedire a Dio e al *Rasûl*, come abbiamo detto, significa cercare di imitare e di avvicinarsi alla sua "persona", fin dove ci è possibile.
Fra i tanti resoconti, *Hadīth*, raccolte, ne riportiamo alcuni fra i più significativi relativi alla figura dell'Inviato Divino [ṣAs], che ne esaltano le sue speciali qualità, di cui s'ignora quasi tutto nell'Occidente prevenuto.

I miracoli del linguaggio dell'Inviato di Allah [ṣAs]

Da Ibn Asākir Ibn Muḥammad at-Tanī, egli diceva:

«Oh Inviato di Allah [ṣAs], non abbiamo udito nessuno come te che parli una lingua pura priva di accenti dialettali». Allora il Profeta [ṣAs] rispose: «Per quale ragione non dovrebbe essere così dal momento che il Corano fu rivelato tramite la mia lingua in arabo puro».

Una sentenza del Profeta [ṣAs]: «Allah mi ha educato e mi ha dato un buon carattere».
Quando Sayīdātunā *Ā'ishah doveva descrivere il Profeta [ṣAs] diceva: «Il suo carattere era il Corano».[238]

Secondo una tradizione di Sayīdi. Sayd al-Khudārī l'Inviato di Allah [ṣAs] disse:

«Io sono il più puro degli arabi». Vale a dire, secondo il suo albero genealogico è sicuro che fosse arabo. Il Profeta [ṣAs] disse: «Io sono nato nella tribù dei Quraysh e sono cresciuto presso la tribù dei Sa*ad. Da cosa [inferite che] avrei dovuto parlare un arabo scorretto o un dialetto?».

I quraysciti e gli uomini dei Bani Sa*ad non parlano alcun dialetto.
L'Inviato di Allah [ṣAs] era il migliore nel pronunciare un arabo corretto, lo parlava in modo comprensibile e conciso. Le parole e le frasi da lui adottate erano brevi e chiare, tutti erano in grado di capire cosa intendesse dire.
Il linguaggio del Profeta [ṣAs] era diretto e persuasivo. I suoi figli e nipoti ereditarono questo talento.
Una volta al-Yasīd e Sayīdnā 'l-Husayn disputarono fra loro al tempo della grande discordia. Al-Yasid parlò a lungo su di sé e sulla sua onorevole famiglia. Poi Sayīdnā Husayn fu invitato a dire qualcosa su di sé. Quando si risolse ad iniziare, risuonò l'*adhān*: «…*ash.hadu anna Muḥammadan rasūl-Allah*…» Allora Sayīdnā Husayn disse soltanto: «Lui, di chi è nonno?».

Sulla voce dell'Inviato di Allah [ṣAs]

Quando il Profeta [ṣAs] parlava, tutti potevano udirlo, anche chi si trovava a grande distanza da lui.
Un detto di al-Bārah: «L'Inviato di Allah [ṣAs] tenne un discorso in moschea e le donne potevano udirlo nelle loro case».
Da Abdul Raḥmān Ibn Ma*as at-Taynī: «L'Inviato di Allah [ṣAs] tenne un discorso a Minā, che noi potevamo udire dalle nostre case».
Sayīdātunā Umm Hāni diceva: «Potevo udire la voce del Profeta [ṣAs] di notte quando era nella Ka*bah e noi ci trovavamo a casa».
Sayīdātunā *Ā'ishah diceva: «Il Profeta [ṣAs] un venerdì parlando dal pulpito disse: "Sedetevi!" Accadde che lo udisse Abdullah Ibn Rawāha che si trovava nella piazza di Rahnam e si sedette».
In analoghe tradizioni è attestato che l'Inviato di Allah [ṣAs] abbia parlato agli uomini nella moschea di Medina. Abdullah Ibn Rawāha lo udì in un'altra città e per cortesia si sedette a sua volta.

[238] Come abbiamo visto in un capitolo precedente: «Si segue il Profeta [ṣAs] in tre gradi: nei *suoi detti*, più elevate di questi sono le *sue opere*, più elevato di queste è il *suo carattere*»; vale a dire l'*Islām*, l'*Imān*, l'*Ihsān*. Questa è la via dei Ṣūfī: le opere per Allah, il ricordo per Allah e la verità per Allah; la Sharī*ah, affinché Lo si adori; la *Tarīqah*, affinché Lo si compiaccia, la Verità (*Haqiqah*), affinché Lo si contempli.

Sull'udito del Profeta [ṣAs]

Da Abū Thar, l'Inviato di Allah [ṣAs] diceva: «Io vedo ciò che voi non potete vedere, ed odo ciò che voi non potete udire! Io odo il gemito del cielo. Ogni quattro dita di distanza [un palmo] in cielo vi è un luogo nel quale un angelo si prosterna».
Hakīm Ibn Hisām disse: «Un giorno l'Inviato di Allah [ṣAs] si sedette insieme ai suoi compagni e domandò: "Udite ciò che io odo?" – "Non sentiamo proprio nulla!"
Il Profeta [ṣAs] rispose: "Io odo il gemito del cielo. Ad ogni palmo di distanza vi è un angelo ritto in piedi (che si rammenta di Allah) o che si prosterna al cospetto di Allah"».
Un racconto di Sayīdnā Omar:
In un discorso del venerdì esclamò tre volte: «Oh Sarīa, il monte!». I compagni si meravigliarono di questo e presero nota del fatto e dell'ora. Sayīdi Sarīa partecipava ad una battaglia che aveva luogo molto lontano da Medina. Quando fece ritorno, riferì di aver udito la voce di Sayīdnā Omar [che diceva]: «Oh Sarīa, il monte!». Se i combattenti non si fossero nascosti dietro il monte, la battaglia non sarebbe stata coronata dal successo. (Un Maestro ha commentato: « Sayīdnā Omar parlò con la voce di Allah e Sayīdi Sarīa udì con l'udito di Allah»).
Secondo un *hadith qudsi* (già citato): «Il Mio diletto si approssima a Me tramite le preghiere superrogatorie, sino a che Io lo amo. Se Io lo amo, Io sono il suo occhio con cui vede, il suo orecchio con cui ode, il suo piede con il quale cammina, la sua mano con la quale colpisce…».
I doni di Allah sono chiari, soltanto la nostra "maniera di riceverli" può essere offuscata.

Sullo sbadigliare

Una sentenza di Ibn Sa*ad, al-Yasid e di al-Yasam afferma che l'Inviato di Allah [ṣAs] non ha mai sbadigliato.
Da Muslīma Ibn Abdel Mālik Ibn Marwān, egli disse: «Nessun profeta ha mai sbadigliato!».

Sulle ascelle del Profeta [ṣAs]

Fu tramandato da Sayīdi Anas che vide l'Inviato di Allah [ṣAs] quando esprimeva una richiesta. Poi sollevava le mani fino a che si poteva vedere il bianco delle sue ascelle.
Una sentenza di Sayīdi Gabir: «Quando l'Inviato di Allah [ṣAs] si prosternava, si poteva vedere che le sue ascelle erano bianche».
Riguardo al Profeta [ṣAs], fu tramandato da numerosi compagni e dall'Imām at-Tabarānī: «Normalmente l'incarnato, l'odore ed il colore dei peli delle ascelle si distinguono da quelli
delle altre parti del corpo. Non era così soltanto nel caso del Profeta [ṣAs]. L'incarnato delle sue ascelle era bianco, non aveva peli ed esse profumavano di muschio».

Sul sudore dell'Inviato di Allah [ṣAs]

Una sentenza di Sayīdi Anas recita: «L'Inviato di Allah [ṣAs] ci venne a far visita a mezzodì. Quando si coricò per fare il riposo pomeridiano, sudò. Allora mia madre andò a prendere una brocca e vi raccolse il suo sudore. L'Inviato [ṣAs] si destò e chiese: "Cosa stai facendo qui, Umm Habīb?". Ella rispose: "Questo è sudore che noi mettiamo nel nostro profumo, esso profuma più del profumo stesso!"».
Il Profeta [ṣAs] aveva determinate caratteristiche. Per esempio si avvertiva subito se era passato per una certa strada dal profumo del suo sudore.
Un detto di Sayīdi Anas: «Noi riconoscevamo l'Inviato di Allah [ṣAs] quando si avvicinava a noi dal suo profumo».

Avvicinandosi ai bambini si sapeva se egli li aveva accarezzati sulla testa. Si poteva riconoscere il suo profumo. Da Ibrāhīm al-Khārī, diceva: «Si era in grado di riconoscere l'Inviato di Allah [ṣAs] in una notte oscura dal suo buon profumo».

Su i suoi occhi

È stata riportata da Sayīdi Abū Hurayra la seguente sentenza del Profeta [ṣAs]: «Voi vedete la direzione che io assumo nella preghiera e tuttavia io vi vedo quando siete posti dietro le mie spalle, quando vi inclinate, quando vi prosternate».

Un'altra sentenza del Profeta [ṣAs] secondo Abū Hurayra recita: «Io posso vedere dietro di me allo stesso modo di come posso vedere davanti a me».

Sul suo volto

Sayīdātunā *Ā'ishah disse riguardo il volto dell'Inviato di Allah [ṣAs]: «Stavo cucendo durante la notte quando mi cadde a terra l'ago. Lo cercai senza poterlo più trovare. In quel momento Muḥammad fece ingresso nella stanza e scorsi l'ago grazie alla luce che si irradiava dal suo volto. Glielo riferii ed egli disse: "Oh tu piccola rossa,[239] guai a te, non devi più vedere il mio viso"».
Una sentenza del Profeta [ṣAs]: «Chi mi vede in sogno mi ha visto realmente, poiché il demonio non può assumere le mie sembianze!». (Altri sogni possono essere di origine composita: per una parte ne è coinvolto il demonio, per un'altra gli angeli. Tuttavia per vedere il Profeta [ṣAs] in sogno occorre avere un cuore puro).
Ibn *Agar al-Asğalānī riferiva: «Ciascuno vedrà il Profeta [ṣAs] con un aspetto diverso poiché l'universo intero non è capace di comprendere la sua bellezza».
Un detto del Profeta [ṣAs]: «Un sogno puro è la quarantaseiesima parte della profezia. Questa inizia sempre con un sogno puro. Anche l'Inviato di Allah iniziò la sua profezia con un sogno».
Il Profeta [ṣAs] era così bello che per i compagni era difficile sopportarlo. Interrogato al riguardo, il suo servitore, Sayīdi Anas, rispose: «Non osai mai guardarlo fissamente».
Sayīdnā Abu Bakr poteva sopportare a stento di non vedere il Profeta [ṣAs]. Quando doveva prender commiato da lui dopo la preghiera della notte, si coricava volgendosi sul lato sinistro e diceva: «O mio Diletto». Si voltava poi sul lato destro: «O mio Diletto». Si metteva supino: «O mio Diletto». Alla fine, la mattina seguente, si alzava con le parole: «O mio Muḥammad!». Poi andava a casa dell'Inviato [ṣAs] e vi girava intorno sino a che il Profeta [ṣAs] non ne veniva fuori per andare a compiere la preghiera del mattino.

Sull'ombra del Profeta [ṣAs]

Il Profeta [ṣAs] non aveva una sua ombra.
Una sentenza da Saqwān recita: «Si poteva vedere che l'Inviato non aveva ombra né quando splendeva il sole né alla luce della luna».
Ibn Sabā' riferiva nel libro *al-khasā'is* su questa singolarità del Profeta [ṣAs]: l'Inviato di Allah [ṣAs] non gettava al suolo ombra alcuna, se stava sotto il sole o alla luce della luna. Egli era pura luce. Lo testimonia la sua richiesta, il Profeta [ṣAs] domandava ad Allah: «Oh Allah fa che io sia pura luce!».
Mosche e zanzare non si posavano sul corpo del Profeta [ṣAs].

[239] Si riporta che *Ā'ishah era solita tingersi i capelli di rosso.

Al-Qādī Ayat attesta nel suo libro *ash-shif*a* : «Le mosche non si posavano sul corpo dell'Inviato di Allah [ṣAs]».
Il Profeta [ṣAs] disse a Sayīdi Thabit, un poeta: «Tu sei assistito dallo Spirito Santo!». Sayīdi Hassān Ibn Thābit rispose: «Tu sei stato creato puro, mondo da ogni malvagità, come se tu fossi stato creato nel modo in cui desideravi!».
Da Sayīdi Hassān Ibn Thābit: «Molte persone hanno descritto la bellezza dell'Inviato di Allah [ṣAs] in svariati modi. Ma il tempo si consumerà e nessuno ha colto nelle giusta maniera la sua natura!».

Sui piedi del Profeta [ṣAs]

Una particolarità del Profeta [ṣAs] era quella per la quale la roccia diventava tenera quando i suoi piedi toccavano la dura terra. Se l'Inviato di Allah percorreva la morbida sabbia il suolo diventava compatto.
Da Abū Hurayra: «Quando era possibile vedere le orme del Profeta [ṣAs], si scorgeva l'intero piede». Si vedeva dunque l'orma del piede nella sua interezza, piana e netta, non v'era alcun arco plantare.

Sull'andatura del Profeta [ṣAs]

Da Al-Yasid Ibn Marthād, narrava: «Quando l'Inviato di Allah camminava era talmente veloce che persino un uomo normale doveva correre per stargli dietro».

Sul sonno del Profeta [ṣAs]

Sayīdātunā *Ā'ishah una volta domandò all'Inviato di Allah [ṣAs]: «Dormi prima della preghiera del "Witr"?». Egli rispose: «Oh *Ā'ishah, i miei occhi dormono, tuttavia il mio cuore non dorme».
È stato tramandato da Sayīdi Anas Ibn Mālik: «L'Inviato di Allah [ṣAs] diceva: "Solo gli occhi dei profeti dormono, non i loro cuori!"».
Da Sayīdi Ibn *Abbās: «Venne un gruppo di ebrei a fare visita al Profeta [ṣAs]. Egli disse loro: "Per Allah, per Colui che ha rivelato la Thora a Mosé, sapete voi che soltanto gli occhi di questo profeta dormivano, e mai [lo fece] il suo cuore?".
Essi risposero: "Sissignore, noi lo sappiamo!" Ed essi [poi] dissero: "Oh Allah, noi lo attestiamo!"».

Sulla statura del Profeta [ṣAs]

Un detto da Ibn Asākir, da Sayīdātunā *Ā'ishah, ella diceva: «L'Inviato di Allah [ṣAs] non era né molto grande né molto piccolo. Quando era solo lo si sarebbe descritto di taglia media. Quando camminava accanto ad altri uomini di grande statura, si vedeva da lontano che il Profeta [ṣAs] li superava. Anche in mezzo a due uomini alti, era più grande. Se lo lasciavano, si vedeva che era di taglia media». [240]
Ibn Sabā' dice nel libro *al-khasā'is*: «Quando l'Inviato di Allah [ṣAs] è seduto, le sue spalle sono più elevate di quelle di coloro che gli siedono accanto».
Vale a dire che Allah ha conferito al Profeta [ṣAs] la perfezione e tutti gli onori.[241]

55. La spiegazione più semplice di questo passo è che l'Islam avrebbe trionfato presto ed i musulmani sarebbero così succeduti ai miscredenti nel paese (come in passato nuovi popoli si insediarono al posto

[240] A titolo puramente personale (se si vuole credere all'autore di questa nota), noi — io ed altri — siamo stati testimoni oculari di questa qualità miracolosa posseduta anche da Shaykh Ibrāhīm (della Ṭarīqah Burhānīyah) durante la sua vita.
[241] Fonte: *"Al-khasā'is al-kubrā"* di Jaladdīn as-Suyūtī. C'è anche un libro in italiano: Qadi Iyād, *I miracoli del Profeta*, Einaudi, Torino 1995.

di quelli distrutti per la loro miscredenza da Allah). Ma il fatto che nel testo ci sono termini come *ard* (che significa anche Terra in senso più generale) e il verbo *khalafa* (che significa anche diventare "vicario", "sostituto") senz'altro può spostare il senso al livello più universale: l'Islam è la Religione che si insedierà e sostituirà le altre nel Mondo.
Alcuni esegeti inoltre hanno visto anche un'allusione all'avvento dei primi quattro Califfi Ortodossi.

58. Oh proprio voi che avete creduto! Coloro che possiedono le vostre destre e coloro che non hanno [ancora] raggiunto la pubertà vi chiedano il permesso [di entrare presso di voi] in tre momenti [della giornata]: prima della preghiera dell'alba, allorché deponete i vostri abiti a mezzogiorno [per accingervi alla preghiera], dopo la preghiera della notte; [questi] sono tre momenti di riservatezza per voi. [In altre occasioni] all'infuori di queste non vi sarà alcuna colpa né per voi né per loro [ad entrare senza permesso], se vi muoverete attorno fra di voi gli uni presso gli altri [per servire o sistemare qualcosa]. In tal modo Allah vi espone esplicitamente i versetti: Allah è Sapiente, Saggio.

59. Quando i vostri ragazzi avranno raggiunto la pubertà, [anch'essi] dovranno chiedere il permesso, come lo hanno chiesto coloro che sono stati [maggiorenni] prima di loro. In tal modo Allah vi espone esplicitamente i Suoi versetti: Allah [di nuovo] è Sapiente, Saggio.

60. Quanto alle donne in menopausa che non sperano [più] di sposarsi, non c'è colpa per loro se depongano le loro vesti [più esteriori] senza ostentare gli ornamenti; se però manterranno il pudore sarà meglio per loro: Allah è Audiente, Sapiente.

61. Non vi sarà scandalo per il cieco, per lo storpio, per il malato, né per voi stessi se vi sarete trovati a mangiare nelle vostre case, o nelle case dei vostri padri, nelle case delle vostre madri, nelle case dei vostri fratelli, nelle case delle vostre sorelle, nelle case dei vostri zii paterni, nelle case delle vostre zie paterne, nelle case dei vostri zii materni, nelle case delle vostre zie materne, in quelle di cui possediate le chiavi o di vostri amici. Non c'è alcuna colpa per voi a mangiare insieme o da soli. Quando sarete entrati in case [altrui], salutatevi tra di voi stessi [come se si trattasse] di un saluto da parte di Allah benedetto e salubre. In tal modo Allah vi espone i versetti, cosicché possiate ragionare.

62. Senz'altro i credenti sono coloro che hanno creduto ad Allah e al Suo Inviato e che, quando sono assieme a lui per un affare comune, non si congedano senza il suo permesso: invero coloro che te lo chiedono sono quelli che credono in Allah e al Suo Inviato; se dunque te lo chiedono a motivo di una [qualche] loro faccenda, concedilo a chi vuoi tra di loro e chiedi perdono ad Allah, poiché Allah è Perdonatore, Misericordioso.

63. Non considerate la convocazione dell'Inviato tra di voi come la convocazione [che stabilite normalmente] gli uni per gli altri: Allah comunque conosce coloro fra di voi che si defilano di nascosto; stiano in guardia pertanto coloro che disattendono il suo ordine, che non incolga loro un contrasto o non li incolga un castigo doloroso.

64. Non appartiene invero ad Allah [tutto] ciò che è nei Cieli e sulla Terra? [Egli] da sempre conosce la vostra condizione; il giorno in cui saranno ricondotti a Lui li renderà edotti su quanto hanno operato: Allah è Onnisciente.

Capitolo 25 IL *FURQÂN*

(*Meccana*, quarantaduesima, rivelata dopo *YĀ. SĪN.*); Settantasette *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Sia benedetto Colui che ha fatto scendere il *furqān* sul Suo adoratore come predica [divina] per [tutte] le creature,

2. al Quale [appartiene] il regno dei Cieli e della Terra, Che non ha preso [alcun] figlio, con il Quale non c'è [alcun] socio nel regno, Che ha creato tutte le cose ed ha stabilito per esse [ogni] misura.

3. Invece hanno preso al di fuori di Lui degli Dei che non sono in grado di creare alcunché, anzi, loro [stessi] sono creati e non hanno potere di procurare a se stessi [alcun] danno o vantaggio, non hanno potere né sulla morte né sulla vita né sulla resurrezione.

4. Quelli che sono rimasti increduli affermano: «Questa non è altro che una fandonia che lui si è inventato con l'aiuto di un altro gruppo». Senonché apportano [solo] iniquità e falsità.

5. Aggiungono: «[Queste] sono favole degli antichi che [lui] si è scritto, che gli dettano mattina e sera».

6. Rispondi: «Lo ha fatto scendere Colui che conosce i segreti nei Cieli e sulla Terra: Egli invero è [sempre] stato Perdonatore, Misericordioso».

7. Continuano: «Che [razza di] Inviato è costui che mangia il cibo e si aggira nei mercati [come noi]? Perché non è stato fatto scendere a lui un Angelo che stesse a predicare insieme a lui?

8. Oppure [perché] non gli è stato gettato un tesoro o non possiede un giardino da cui alimentarsi?». Gli empi hanno poi detto: «[Voi] non seguite altro che un uomo stregato!».

9. Osserva con quali paragoni ti scolpiscono: purtroppo sono stati fuorviati né riusciranno a rimettersi in strada.

10. Benedetto Colui che, se vuole, avrebbe potuto disporre per te [qualcosa di molto] meglio di questo, [come per esempio] giardini sotto i quali scorrono i fiumi e disporre per te [interi] castelli.

11. Purtroppo rinnegano l'Ora. Ma [Noi] abbiamo allestito il Rogo per chi rinnega l'Ora:

12. quando [questo] li avrà scorti da un luogo lontano [essi] lo sentiranno dalla [sua] furia e dal mugghiare;

13. quando vi saranno stati gettati dentro in un luogo ristretto legati assieme invocheranno l'annientamento totale.

14. [Verrà urlato:] «Non invocate un solo annientamento, invocate tanti annientamenti!».

15. Commenta: «Questo è forse meglio, oppure il Giardino dell'eternità che è stato promesso ai devoti, il quale sarà il loro premio e destinazione?

16. Essi avranno colà ciò che vorranno restandovi in eterno». Sarà stata questa per il Tuo Signore una promessa [seria e] doverosa.

17. Il giorno in cui [Allah] radunerà loro e ciò che [essi] adoravano all'infuori di Allah, e chiederà [ai demoni]: «Siete voi che avete traviato questi Miei adoratori oppure sono essi che hanno deviato dalla strada [giusta]?».

18. [Quelli] risponderanno: «Gloria a Te! Che vantaggio avremmo avuto a prenderci dei patroni all'infuori di Te? Al contrario, [Tu] hai lasciato godere loro e i loro padri tanto che hanno dimenticato il ricordo [di Te] e sono diventati gente perduta».

19. [Allah si volgerà allora ai miscredenti] «Come vedete, vi rinnegano per quanto andate dicendo, non potrete adesso riuscire ad avere scampo [dal castigo] né [ad avere] un soccorritore: chi è stato empio tra di voi dovrà assaporare un grande castigo».

2. *Il furqān*: discernimento tra il bene e il male, Criterio di Verità; viene applicato a:

- Il *Qorano* terreno: cfr. **2**,185; **3**,4.
- Il Vecchio Testamento: cfr. **21**,48.
- Discriminazione tra veri credenti ed increduli: cfr. **8**,41.

È il Libro Sacro che, una volta appreso e compreso, dona la possibilità di distinguere rettamente uomini, azioni e cose, la vera realtà del mondo e, pertanto, dona anche la "giustizia" o, addirittura, la santità.

4. Tra i meccani increduli e diffidenti si era sparsa, tra l'altro, l'insinuazione, se non la convinzione, che il Profeta [ṣAs] fosse sostenuto da "stranieri" (occulti ispiratori del *Qorano*) che addirittura lo sobillavano.

5. "Si è scritto" o se ne è preso nota = non era analfabeta; ma si può tradurre anche: "si è fatto scrivere", e allora è un *ispirato*, un Maestro i cui discepoli prendono appunti e annotazioni: tali accuse comunque si sono perpetrate nei secoli fino ai giorni nostri, in cui molti nemici dell'Islam continuano a respingere la Rivelazione Soprannaturale del *Qorano*.

7. (Cfr. anche v. 20) *Rusûl al sûq (mercato)...*: il rimprovero consiste nel fatto che un re, e a maggior ragione un Profeta, certamente non dovrebbe andare aggirandosi per i mercati come un comune mortale: secondo la mentalità materialista un "nobile", un "potente", un "ricco", può disporre a suo piacere di tanti servitori, adulatori, subordinati, per sbrigare tutte le faccende ordinarie, mediocri e banali; come mai, uno che dichiara di essere un Inviato divino, è costretto ad andare al mercato per comprarsi il necessario per vivere? In fin dei conti sono proprio la ricchezza, il potere, la fama, le prove del "favore" d'Iddio!
Ma, chi vive per la "beatitudine eterna", in che modo può mai barattare il successo mondano, labile e transitorio, con una ricchezza incomparabile e imperitura? I Profeti e i Santi non vivono più per se

stessi, anzi cercano, in qualsiasi circostanza, di comportarsi da modello per gli altri, di stare con gli umili, i pazienti, i sofferenti, i generosi (= i veri nobili), di condividere le difficoltà anche negli aspetti più miseri, di prestare carità, soccorso, speranza, in particolare a quelli che amano l'onestà, la dignità e la pietà.

13. *Legati assieme*: si può intendere sia che gli uomini e le donne saranno legati tra di loro, come i "forzati", appaiati o avviluppati da molteplici corde; sia che gli umani si ritroveranno stretti a coppie con i loro demoni, individuali o collettivi.

18 e 29. ***Dhikr: dimenticare, allontanarsi dalla strada***.
Senza *Dhikr* non c'è grande spiritualità.[242]

«Riprendiamo, ancora una volta, il problema delle esagerazioni moralistiche o ascetiche: attenuante, si è detto ma non giustificazione completa. Certamente, l'eccesso è accidentale e non sostanziale; ma è nondimeno riprovevole dacché lo *Zâhid* non è solo, vive in una comunità umana che, essa pure, ha un certo diritto di comprendere, o per lo meno di non essere scandalizzata senza propria responsabilità; essa sarebbe responsabile se la sua mancanza di comprensione fosse originata dalla tiepidezza e dalla mondanità, ma questo non è il caso delle persone pie che consideriamo ora. Nonostante il pregiudizio di taluni esoterici, la diffidenza degli "ulema" [*scribi*, sapienti della *lettera*] — che hanno diritto all'esistenza come la stessa *lettera* — si giustifica ampiamente con l'inintellegibilità e il paradosso di alcune speculazioni o espressioni ascetico-mistiche».[243]

Abbiamo già spiegato che l'interpretazione del *Qorano*, come pure quella degli *Aħādith*, si può compiere su diversi livelli, di cui quelli principali sono l'*islām*, l'*imān* e l'*ihsān*. Gli "ħadīth" che formano e si trovano al livello dell'*imān* si chiamano *ħadīth al-qudra*, cioè sono espressioni della Onnipotenza di Dio. Un esempio servirà a chiarire meglio. Il Profeta [ṣAs] diceva: «Se voi non peccate e poi non chiedete perdono, Allah creerà un popolo che pecca e chiede perdono, e Allah gli perdonerà.» Lo Shaykh Muħammad *Uthmān afferma che se capiamo questo *ħadīth* sul livello *islām,* significa che Allah ama i peccati. Questa espressione invece va considerata al livello *imān*, quello delle pratiche superrogatorie, dove, se qualcuno interrompe a questo livello il *Dhikr*, fa un peccato; non si sentirà più a suo agio, anzi si troverà un po' angustiato. Se egli chiede perdono e inizia di nuovo con il *Dhikr*, il ritorno dalla disattenzione sarà per lui un sollievo. Il peccato sul livello dell'*imān* consiste dunque nel trascurare o nell'interrompere il *Dhikr*, il pentimento invece consiste nel chiedere perdono e nella continuazione del *Dhikr*.

L'aumento delle preghiere sul livello *imān* è l'aumento del *Dhikr*, il "ricordo" costante. Ogni "pilastro" dell'Islam può essere moltiplicato: non solo la preghiera, ma anche il digiuno, le elemosine e il pellegrinaggio: la *nawafil* (moltiplicazione di questi quattro pilastri) è come un'ombra del dovere. In particolare la moltiplicazione della prima sezione del primo pilastro, *ash.hadu an lā ilāha illā 'Llah*, è la preghiera reiterata *Lā ilāha illā 'Llah'*; e quella della seconda sezione, *ash.hadu anna Muhammadan rasūl Allah*, è la richiesta di benedizione per il Profeta [ṣAs], la *ṣalāh an-nabīy* (**Allâhumma ṣalli *alâ sayîdinâ Muħammad(in) wa àli-hi wa sallim**).

Il Profeta stesso [ṣAs] rinforzava la necessità per i credenti di pregare con la *ṣalāh an-nabīy*, dicendo per esempio, in un altro *ħadīth*: "Chi prega una volta per me, per lui Allah pregherà dieci volte. Chi prega per me dieci volte, per lui Allah pregherà cento volte. Chi prega per me cento volte, per lui Allah pregherà mille volte.
E chi prega per me mille volte, il suo corpo sarà interdetto per il fuoco dell'Inferno."
L'amore verso Allah ed il Profeta [ṣAs] è un obbligo. Questo amore non si può comperare oppure vendere, non si può prendere in prestito oppure ottenere con astuzia. Lo si può ricevere solamente attraverso la moltiplicazione della preghiera e di tutte le cinque colonne dell'Islam.

---

[242] In greco ανά-μνησις (ana-mnesi) significa "tornare sulla mente", *ricordo*; così come α-λήθεια (a-letheia) significa *verità*, contrapponendosi a λήθη (loto), oblio.
[243] F. Schuon, *Il Sufismo: Velo e Quintessenza*, p. 76.

Le porte dell'avvicinamento verso Allah sono state chiuse ad eccezione di una: questa porta è la moltiplicazione della preghiera nelle cinque colonne dell'Islam.

In un *ḥadīth qudsī* (*ḥadīth* rivelato direttamente da Allah al Profeta [ṣAs]) è detto: «Allah il Sublime ha detto: "Chi combatte un Mio alleato a colui dichiaro Io la guerra. Un Mio servo non si avvicina a Me con qualche cosa che amo più di quello che gli ho imposto come obbligo. Il Mio servo continua di avvicinarsi a Me tramite l'aumento della devozione finché l'amo. E se l'amo, sono Io il suo udito con il quale egli sente, il suo vedere con il quale egli vede, la sua mano con la quale egli stringe qualche cosa, il suo piede con il quale egli cammina. Se egli chiede la mia assistenza gli darò di sicuro protezione"» (Trasmesso da al-Bukhārī e citato da an-Nawāwī nei *Quaranta Aḥādith*).

Un altro *ḥadīth qudsī* dice: «Chi si avvicina a Me per la larghezza d'una mano, a lui Mi avvicino con la lunghezza d'un braccio. Chi si avvicina a Me per la lunghezza d'un braccio, a lui Mi avvicino con la lunghezza d'una spanna. A chi Mi viene incontro, a lui Mi avvicino correndo».

18. *Hai lasciato godere loro e i loro padri*. Di sfuggita, c'è da notare la diversa "durata" del tempo per i Demoni: essi *vivono più a lungo* — conoscono infatti anche i nostri antenati! — poiché per loro il Tempo non è correlato con lo spazio del mondo corporeo, anzi possiede una dimensione assai differente.

20. Non abbiamo inviato prima di te degli [altri] Inviati i quali invero non mangiassero il cibo e non si aggirassero fra i mercati [come qualsiasi comune mortale]; abbiamo posto inoltre alcuni di voi al di sopra di altri per differenziazione: sarete pazienti [e umili]? Il Tuo Signore è stato [e sarà sempre attento] osservatore.

21. Ripetono coloro che sono scettici sul Nostro incontro: «Perché non sono stati fatti scendere su di noi gli Angeli o [perché] non abbiamo visto il Nostro Signore?» Senza dubbio sono diventati protervi nelle loro anime ed hanno espresso una pretesa grande.

22. Il Giorno in cui vedranno gli Angeli, in quel giorno non ci saranno buone notizie per i malvagi, anzi grideranno: «Ci sia uno sbarramento insormontabile [tra noi e il castigo]!».

23. Saremo accinti [nell'esame] verso quanto hanno compiuto di opere e le avremo ridotte a pulviscolo disperso.

24. In quel Giorno i compagni del Giardino avranno ben migliore residenza ed eccellente condizione di ristoro.

25. Il Giorno in cui si spaccherà il cielo con le nuvole e saranno fatti scendere gli Angeli in discesa [visibile e travolgente],

26. il vero Regno, in quel Giorno, sarà stato [di totale pertinenza] del Clemente: sarà stato per i miscredenti un giorno difficile.

27. In quel Giorno l'empio si morderà le mani esclamando: «Me sciagurato! Avessi seguito una strada [giusta] assieme all'Inviato!

28. Guai a me, sciagurato! Non avessi [mai] preso tale [individuo] come amico!

29. Certo [quello] mi ha distolto dal ricordo [di Allah] dopo che già mi era pervenuto! Satana per l'umano è stato [sempre] un traditore».

30. L'Inviato si è lamentato: «Oh Signore! Invero il mio popolo ha preso in avversione questo *Qorano*».

31. Tuttavia in tal modo [Noi] abbiamo posto accanto ad ogni Inviato un nemico fra quelli che sono malvagi: ma il Tuo Signore ti sarà stato sufficiente come direzione e soccorso.

32. Dicono ancora coloro che sono stati increduli: «Perché non è stato fatto scendere su di lui il *Qorano* tutt'insieme [una sola volta in un testo unico]?». In tale maniera [invece Noi] abbiamo rafforzato il tuo animo, lasciandolo tratteggiare accuratamente.

33. Né ti sottoporranno dei casi senza che [Noi] ti avremo dato la [corretta] verità e la spiegazione migliore.

34. Coloro che saranno ammassati sui loro volti [trascinati] verso l'Inferno, quelli avranno una delle condizioni peggiori, i più sviati dalla strada [giusta].

32. Il *Qorano* in realtà, come abbiamo detto altrove, è disceso completamente sul cuore del Profeta [ṣAs] nella "notte del Destino" (Cap. **97**), in modo globale ma *invisibile* ed ancora *incomunicabile* agli umani: dovendo però assumere "forma corporea" in parole — sonore e scritte — esso si è "articolato" gradualmente nel tempo seguendo gli avvenimenti terreni del Profeta [ṣAs], mediante la rivelazione dello "Spirito Profetico" (l'Arcangelo Gabriele). È come se da una damigiana, una volta riempita di vino o di olio, si versa il suo contenuto in quantità e in momenti differenti secondo la necessità.

33. *Qualsiasi storia o Racconto, Noi te ne facciamo conoscere l'esatta interpretazione.*
I Profeti e, naturalmente, Il Profeta per eccellenza [ṣAs], sono assistiti costantemente dallo Spirito Santo e dagli Angeli. Abbiamo detto in altre occasioni che Allah non parla esplicitamente della storia di altri "profeti" di Tradizioni lontane nello spazio e nel tempo ma, ovviamente, poteva anche farlo, come ha detto chiaramente a **4**,164: ***Inviati di cui non ti parliamo***. Ciò che è importante sottolineare è il fatto che un Profeta "non può sbagliare" quando narra o esamina una vicenda umana storico-sociale, perché è assistito sempre dall'ispirazione divina; e questo vale perfino per episodi quasi (apparentemente) banali, come l'inconveniente occorso ad *Ā'ishah nel capitolo precedente, o ai capitoli **60** e **66**.

Per chi cercasse "spiegazioni scientifiche" delle realtà, delle forme, delle modalità, delle qualità soprannaturali dei Santi, dei Maestri e dei Profeti, è certo che non potrà mai trovare nessuna risposta.

35. Già abbiamo dato a Mosè il Libro e gli ponemmo a fianco suo fratello Aronne come ministro.

36. Dicemmo [loro]: «Andate presso il popolo di coloro che rinnegano i Nostri segni». Li annientammo completamente.

37. E il popolo di Noè? Allorché rinnegarono gli Inviati, li annegammo e li ponemmo come segno [da meditare] agli umani, allestendo quindi per gli empi un castigo doloroso.

38. E gli *Ād, i Thamūd, i compagni di "ar-Rass" e le tante altre nazioni che ci furono in quel periodo?
39. Ognuna di esse abbiamo sollecitato con degli esempi, ognuna abbiamo dissolto completamente.

40. Già sono andati verso quel paese sul quale infuriò la pioggia maligna: ma insomma non sono stati a vederlo? Purtroppo non si spaventano di una [sicura] resurrezione!

41. Quando ti vedono non ti prendono se non per scherzo [mormorando]: «Costui sarebbe colui che Allah ha suscitato come Inviato?

42. Sarebbe riuscito a distoglierci dai nostri Dei se [noi] non fossimo stati pazienti [e ferventi] con essi!». Presto però sapranno, nel momento in cui vedranno il castigo, chi è stato più sviato dalla strada [giusta]!

43. Che ne pensi? Per chi ha preso come Dio la sua passione vorrai tu essere per lui un garante?

44. Oppure ritieni che la maggior parte di loro stiano a sentire o a ragionare? Essi non sono altro che come bestie; anzi, essi hanno [proprio] smarrito la strada.

45. Ma non guardi verso il Tuo Signore, come distende l'ombra [delle cose]? Se avesse voluto certamente l'avrebbe resa immobile: invece abbiamo posto il sole come riferimento [di essa],

46. quindi la ritiriamo verso di Noi gradatamente in modo facile.

47. Egli è Colui che ha posto per voi la notte come un vestito, il sonno per riposare ed ha posto il giorno per il risveglio.

48. Egli è Colui che ha inviato i vènti per preannunziarvi la Sua clemenza; abbiamo fatto scendere dal cielo acqua pura,

49. per vivificare con essa un territorio morto, per dissetare con essa quanto abbiamo creato di bestie e di umani abbondantemente;

50. ed ecco che l'abbiamo distribuita fra di essi affinché si ricordino [di Noi]: ma la maggior parte degli umani ha rifiutato [tutto], tranne la miscredenza.

51. Se [Noi] avessimo voluto avremmo suscitato in ogni nazione un predicatore:

52. pertanto non obbedire ai miscredenti, ma impégnati con esso in una grande lotta.

53. Egli è Colui che ha lasciato confluire i due mari: uno dolce e gradevole, l'altro salato e amaro; ha interposto poi fra i due un istmo come una barriera invalicabile.

54. Egli è Colui che ha creato dall'acqua una persona [mortale] costituendola secondo consanguineità ed affinità [nella discendenza]: il Tuo Signore è stato [davvero] Potente.

55. Ma [quelli] adorano all'infuori di Allah ciò che non può loro essere di utilità né di danno: il miscredente è stato [sempre] complice [dei nemici] contro il Suo Signore.

56. Non ti abbiamo inviato se non come annunziatore e predicatore.

57. Proclama: «Non vi chiedo per questo [incarico divino] alcuna ricompensa, ma soltanto che, chi vuole, prenda una strada [giusta] verso il Suo Signore».

58. Affidati a Colui che è vivo e che non muore ed esaltaLo con la lode: [Egli] basta a Se Stesso per essere informato dei peccati dei Suoi adoratori;

59. Colui che ha creato i Cieli e la Terra e ciò che si trova fra i due in sei giorni e poi si è assiso sul Trono; il Clemente: interroga chi ne è informato!

60. Quando è stato detto loro: «Prosternatevi davanti al Clemente», hanno risposto: «Che cos'è il Clemente? Ci prosterneremo davanti a ciò che ci comandi?». E [così] è aumentata la loro avversione.

61. Benedetto sia Colui che ha disposto nel Cielo delle torri [dello Zodiaco] e vi ha messo un astro e una luna luminosa.

62. Egli è Colui che ha disposto la notte e il giorno che si alternano, [oggetto di meditazione] per chi desidera ricordarsi o desidera essere riconoscente [ad Allah].

35. Hârûn come compagno o collega di Mosè (v. Cap. **20**).

38. **Genti di "ar-Rass"** (v. **50**,12)
Ma soprattutto: *generazioni intermedie*!
Il *Qorano* ricorda diversi popoli del Medio Oriente, la cui storia (e la cui fine) erano ancora conosciuti dagli Arabi del tempo del Profeta [ṣAs]; di molti altri c'è solo un accenno, come in questo caso. D'altra parte le storie raccontate nel *Qorano* sono sufficienti (addirittura ridondanti talvolta) come esempi, e quindi sarebbe stato inutile ripetere altre storie analoghe di altre nazioni, magari sconosciute o troppo lontane nella memoria popolare, le quali probabilmente sarebbero state messe in discussione o non avrebbero fatto presa sugli ascoltatori.

Le *Genti di "ar-Rass"* sono il *popolo del "pozzo"*. A quale pozzo ci si riferisca non è chiaro nemmeno agli esegeti più preparati: il pozzo è l'elemento più importante atto a designare un'oasi nel deserto; ma, trattandosi di un intero popolo doveva trattarsi di un "pozzo" estremamente produttivo, da rendere fertile una grande regione. Fra le tante ipotesi (riguardanti per lo più la penisola arabica) c'è anche quella del deserto fra l'alta Siria e l'Iraq: il territorio cioè che si estende dall'Anatolia alle zone sottocaucasiche, il Kurdistan, il quale però s'inoltra anche su montagne e vallate spesso aride. I Kurdi, merita qui chiarire, non sono semiti, ma indoeuropei, come i Majus (i Persiani): tuttavia l'Archeologia e la Paleontologia hanno dimostrato che le vicende, anche preistoriche, di quelle popolazioni si sono varie volte intrecciate con quelle dei popoli che vivevano più a sud; è il caso degli Hittiti e degli Hyksos.

«Sostiene Ibn *Abbās che "al-Rass" fosse una città dei Thamūd. Tramanda Qatāda che invece fosse una città della Yamāma chiamata "al-Falāẖ, mentre, secondo *Ikrima, Ibn *Abbās avrebbe detto che erano quelli della Sura *Yā Sīn*. Riportano Mujāhid e Ibn *Abbās che fosse un pozzo chiamato "al-Rass" attorno a cui vi era una popolazione. Si racconta che costoro gettarono (*rassū*) il loro profeta in un pozzo e questo è avvalorato da quello che tramanda Muẖammad ibn Ka*b al-Qurażī, ovvero che l'Inviato di Dio Muẖammad — Dio lo benedica e gli conceda salvezza — disse: "Il primo ad entrare in Paradiso il giorno della Resurrezione sarà lo schiavo nero". (omettiamo la storia di questo schiavo nero che continuò per anni a portare cibo e bevande al profeta che la popolazione miscredente aveva gettato nel pozzo)».[244]
43. *Proprie passioni che diventano "Dio"*. Le frasi di questo tipo sono la più chiara spiegazione della tendenza e della caratteristica dell'anima umana ad erigere le proprie inclinazioni, le proprie attitudini, i propri istinti, a *criteri di verità*. In un secondo momento ad esteriorizzarli, proiettandoli nel mondo ed

[244] Al-Tarafī, *Storie dei Profeti*, Il Melangolo, Genova 1997, p. 344.

eventualmente attribuendoli ad esso e, infine, a "giudicare" gli Altri, pensando che pure gli Altri seguano gli stessi criteri, che vivano allo stesso modo. Nell'epoca moderna, in cui si sono affermati i fallaci e demagogici ideali di "eguaglianza", di "libertà", di "democrazia", un tale atteggiamento diventa addirittura deleterio, perché la grande maggioranza delle persone si sente, oltre che incoraggiata, persino "autorizzata" ad imporre le proprie passioni (e le proprie perversioni) come modello di vita, pretendendo che la gente non solo non possa dissentire o condannarle, ma proprio che debba accettarle e seguirle.

Ma c'è di più, poiché il testo qoranico è ancora più esplicito. Sovente chi si degrada nei vizi e nell'immoralità è, dal punto di vista religioso, "aizzato", istigato, lusingato da qualche *Jinn*, dal suo "angelo negativo" (dal *qarīn*) o peggio ancora: ed allora accade che, occultamente e fraudolentemente, sia quest'ultimo a governare la condotta dell'essere umano, a sollecitarlo nella degenerazione ed a convincerlo della sua "normalità". Così *le proprie passioni diventano Dio*.

45-6. *Le Ombre*: vedi Cap. **16**.

51. Per molti commentatori qui c'è un'allusione al fatto che, dopo Muḥammad [ṣAs], Allah non invierà più alcun Profeta. in tanti altri passi del *Qorano* viene invece ribadito che, fino ad allora, ogni nazione aveva ricevuto il "suo Inviato".

52. *Con esso*: il *Qorano*.

53. *I due Mari*: vedi Cap. **23**.

54. *Ha creato l'essere umano dall'acqua*: può trattarsi dell'Adamo Primordiale.

59. Al-Raḥmân (il Clemente): chiedete a suo riguardo a **chi è bene informato**.
Il **Khabīr** è di fatto un Maestro, un vero maestro che ha personalmente raggiunto, nel suo percorso spirituale, *il Trono su cui è assiso il Clemente*; un Santo che ha realizzato i Nomi Divini, ed è stato da essi *caratterizzato*; quindi ha ricevuto da Allah il permesso di guidare altre creature a Lui, al Suo Trono. Il permesso dell'**irshadah** (guida) è stato consegnato al Profeta [ṣAs] e, per suo *tramite* soltanto, tutti i maestri possono a loro volta trasmettere questa funzione: fra i tanti versetti del *Qorano* possiamo citare **33**,46: «e come chiamante ad Allah con il suo permesso e come lampada splendente», o **12**,108: «dì: "questa è la mia via; insieme con quelli che mi seguono, chiamo ad Allah con chiaroveggenza». Il **Khabīr** conosce le dimore del viaggio, le sue regole fondamentali, i luoghi di sosta, l'assistenza dei Nomi Divini e le loro peculiarità intrinseche. Dicono i saggi: "Chi non viaggia dietro un **Khabīr** gli si moltiplicano gli assalti di Satana".
Ha detto proprio lo Shaykh perfetto, il "Signore delle tre corone", il Muṣṯafā (l'"Eletto") [ṣAs]: «Quando avete trovato questo **Khabīr**, tenetevi fermamente attaccati a lui, poiché egli è più prezioso dello *zolfo rosso*». Coloro che hanno scelto di viaggiare con lui sono anche i **sabiqūn** (i "precursori"), coloro che fuggono verso Allah, o i **nawādir** (gli "eccezionali") della creazione. A questo riguardo giova citare **56**,11: «I precursori, i precursori; questi sono gli approssimati»; **9**,119: «O voi che credete, temete Allah e siate con i sinceri»; **5**,35: «O voi che credete, temete Allah e cercate un mezzo per giungere a Lui»; **16**,43: «Chiedete alle genti del *Dhikr*, se non sapete»; **31**,15: «E segui la via di chi si volge a Me».
Per coloro che non sono interessati alla via spirituale, il versetto **9**,46 offre una chiara spiegazione: «Se volessero partire per la guerra, avrebbero già fatto i preparativi necessari, ma Allah non ha voluto che si muovessero e li ha resi indifferenti. Perciò è stato detto loro: "Rimanete pure con coloro che rimangono a casa"».

63. Gli adoratori del Clemente sono coloro che camminano sulla terra con modestia e quando gli ignoranti li interpellano dicono: «Pace!».

64. Coloro che trascorrono la notte davanti al Loro Signore in prosternazione e dritti in piedi.

65. Coloro che dicono: «Signore Nostro allontana da noi il castigo dell'Inferno, poiché quello è un castigo incessante:

66. invero esso è proprio un miserabile ricovero e soggiorno!».

67. Coloro che quando erogano non sono prodighi né avari, ma che si tengono nel giusto mezzo tra i due [estremi].

68. Coloro che non invocano assieme ad Allah [alcun] altro Dio, che non uccidono [nessuna] anima — essendo stata interdetta da Allah [la sua uccisione] — se non per giusta causa, che non compiono fornicazione, poiché chi commetterà ciò subirà una punizione:

69. gli verrà raddoppiato il castigo nel giorno della Resurrezione e vi resterà per sempre con infamia;

70. tranne chi si sarà pentito, avrà creduto ed avrà compiuto opere oneste, perché ad essi Allah convertirà le cattive azioni in buone azioni, poiché Allah sarà stato Perdonatore, Misericordioso.

71. Chi si pente ed agirà onestamente [significa che] invero quegli si è riconciliato con Allah in modo sentito.

72. Coloro che non prestano falsa testimonianza, e quando intervengono nelle futilità vi intervengono dignitosamente.

73. Coloro che, quando vengono ricordati i versetti del Loro Signore, non diventano davanti ad essi né sordi né ciechi.

74. Coloro che chiedono: «Signore Nostro, dona a noi motivo di gioia nelle nostre spose e nella nostra discendenza e rendici modelli [esemplari] per i credenti».

75. Costoro avranno in premio il livello più alto [del Paradiso] poiché furono pazienti e vi saranno ricevuti con saluto [eclatante] e [auguri di] pace;

76. vi resteranno per sempre: quale eccellente ricovero e soggiorno!

77. Avverti: «Il Mio Signore non avrà cura di voi se non per le vostre suppliche; ma [, attenti,] già avete rinnegato [i Suoi versetti], presto dunque ci sarà l'inevitabile».

63. Umiltà sulla terra e disponibile pazienza con gli ignoranti;
64. Veglie notturne in preghiera;
67. Elemosina ma equilibrio tra prodigalità ed avarizia;
68. Rigore monoteistico, interdizione dell'omicidio, astinenza dalla fornicazione;
70-1. Compimento di opere buone, pentimento (del male) e onestà;
72. Non dire il falso, essere dignitosi nelle occasioni di vanità;
73. Ascoltare e ribadire la sapienza della Rivelazione;

74. Essere di esempio per gli altri.

Religione e Società

Poiché è doverosa la sincerità, bisogna dire chiaramente come dovrebbe essere strutturato un Paese in cui l'Islam fosse effettivamente seguito ed applicato.

L'Islam è fondamentalmente una ***Teocrazia***: il governo del Mondo dipende da Iddio.
Cito:

«La lode [per eccellenza spetta] ad Allah, al Quale [appartiene tutto] ciò che è nei Cieli e ciò che è sulla Terra; a Lui inoltre la lode nell'Altra: Egli è il Saggio, l'Informato.
Sa [perfettamente] ciò che penetra nella Terra e ciò che ne scaturisce, ciò che discende dal Cielo e ciò che vi ascende: Egli è il Misericordioso, il Perdonatore.
Hanno sentenziato coloro che sono stati increduli: "L'Ora non arriverà [mai] a noi". Rispondi: «Invece certamente vi giungerà, per il Mio Signore che conosce il mistero!» Al Quale non sfugge il peso di un granello [di polvere] sia nei Cieli che sulla Terra; né c'è qualcosa di più piccolo o di più grande di quello che non sia [registrata] in un Libro Evidente [Immenso]…». **(**34**,1,2,3)**

Tanti altri versetti ribadiscono questo concetto, però nell'applicazione concreta di tale asserto la Comunità Islamica, dal punto di vista politico (ovvero, contemporaneamente, religioso), diventa una *Repubblica Teocratica***; una Comunità regolata: 1) dalle *Leggi Divine* (dedotte dal *Qorano* e dalla Sunnah del Profeta d'Iddio), 2) da *Leggi Umane* (espresse anche dal "costume" e dal "vivere civile").**

Essendo gli uomini *virtualmente* tutti "figli d'Iddio", pertanto tutti legati da *fratellanza*, e "sacerdoti" davanti all'Onnipotente, i **diritti** e i **doveri** sono in linea di principio uguali per tutti (*uguaglianza*), sebbene aumentino o diminuiscano in rapporto alla *posizione storico-sociale-religiosa* dei membri della Comunità.

Al vertice di una nazione islamica deve porsi soltanto un capo, che indifferentemente può essere un *monarca* o un *presidente*, coadiuvato da ministri, i quali governano secondo i princìpi della **democrazia**,[245] ovvero per il bene dell'intero Popolo che — direttamente o indirettamente —essi rappresentano,.

«Sia [origine] da voi una Comunità [di uomini che] chiamano al bene, ordinano la dignità e vietano il riprovevole: quelli sono coloro che prosperano». (**3**,104)

Secondo Abu Ruqayya Tamim bni Aws ad-Dārī ®, il Profeta (§) ha detto:

«"La religione è lealtà!". Noi domandammo: "Verso chi?". Ed egli rispose: "Verso Allah, il Suo Libro e il Suo Inviato; verso gli Imām e l'insieme della comunità musulmana"».[246]

Nel quadro della ***democrazia islamica*** una qualsiasi *supremazia* è stabilita unicamente dalla maggiore o minore "competenza", sia in campo politico, sia in quello giuridico, sia in quello sociale, laddove i governanti sono riconosciuti come "i Migliori" della Comunità, i giudici "i più Sapienti", i funzionari "i più Esperti".

---

[245] Il "regime" islamico in teoria può consentire la contemporanea applicazione della *Monarchia*, dell'*Oligarchia* e della *Democrazia*, ma esattamente come l'avevano già concepite Platone ed Aristotele quando esse siano effettivamente espressioni positive di governo e non degenerazioni di persone od impostori corrotti, ipocriti e tracotanti.
[246] H. 7, pag. 52: An.Nawawi, *40 Hadìth*, Cesi, Roma 1983.

In circostanze di corruzione, perversione, incapacità, possono essere contestati, deposti e sostituiti perfino un Califfo, un Sultano, un Emiro, quand'anche di stirpe nobile.

«Egli è Colui che vi ha posto come vicari sulla Terra, ha innalzato alcuni di voi al di sopra di altri in gradi per mettervi alla prova riguardo a ciò che vi ha dato. Invero il Tuo Signore è rapido nel [comminare] la punizione, ma [pure] Egli è Perdonatore, Misericordioso». (**6**,165)

«Invero Allah ordina di praticare la giustizia e l'eccellenza, di aiutare i parenti; proibisce invece la dissolutezza, l'ignobile e la ribellione. Vi esorta: chissà se ve ne ricorderete». (**16**,90)

Abu Najīħ al-*Irbāḏ ibn Sāriya ® racconta:

«L'Inviato di Allah [ṣAs] ci fece un tale sermone che i nostri cuori si riempirono di timore e ci vennero le lacrime agli occhi. Gli dicemmo: «O Inviato di Allah, ci sembra questo un sermone d'addio, quindi dacci le tue disposizioni». Egli disse: «Vi raccomando di temere Allah (Lode e Gloria a Lui), di ascoltare e ubbidire anche se uno schiavo avrà autorità su di voi, in quanto chi di voi vivrà potrà vedere molti cambiamenti. Attenetevi alla mia Sunna e alla sunna dei Califfi ortodossi che indicano la retta via; aggrappatevi ad esse con i denti. State attenti alle innovazioni! Ogni innovazione (*in materia religiosa*) è eresia e fa deviare dalla retta via! E ogni innovazione porta al fuoco eterno».[247]

Ma la perfezione non è di questo mondo. Pertanto, al di là dell'*ideale islamico*, occorrerà l'"adattamento" *pragmatico* alla realtà in cui si vive. Ciò è indispensabile laddove si entra a far parte di Comunità più ampie, in cui convivono valori diversi e prevalgono anche **ideologie** diverse: è il caso evidente dei "gruppi islamici", più o meno grandi, nei Paesi Occidentali.
Sarà allora opportuno seguire una precisa **Normativa** in accordo sia con le Leggi del Paese in cui ci si trova, sia con lo "stile di vita" e il "costume" di quel Paese.
Nel caso in cui una Comunità Islamica viene a trovarsi inserita in una Nazione o in uno Stato *non-islamico*, in condizione di minoranza, essa sarà tenuta a rispettare le Leggi di quel Paese, a meno che non venga *perseguitata*.

«Se Allah avesse voluto certamente avrebbe fatto di voi una comunità unica, ma [Egli] induce in errore chi vuole e dirige chi vuole; comunque sarete interrogati su quanto voi state operando». **(16,93)**

«È stato permesso [di reagire e difendersi] a coloro che vengono attaccati allorché hanno subìto qualche torto [invero Allah è certamente potente nel soccorrerli]» (**22**,39)

D'altra parte la convivenza in qualsiasi paese civile non è un problema per l'Islam (che significa "pacificazione", *resa* [ad Allah], sottomissione), che è soprattutto la Religione della Pace.
Difatti, per quanto riguarda una rivolta o la **Guerra**, più in generale, non è ammessa nessuna "azione preventiva", né tantomeno una provocazione, ma soltanto la **difesa**, individuale o collettiva, sia nei riguardi del Culto che nei riguardi della Comunità.
Abbiamo già trattato, in particolare nei Capp. **8** e **9**, di questo argomento.

«Qualora inoltre dovessi temere tradimento da parte di una popolazione, comportati con loro allo stesso modo [ignorandone l'alleanza]: Allah invero non ama i traditori**. (**8**,58)**
… **ad eccezione di coloro fra i politeisti con i quali avete stipulato un patto, che non l'hanno infranto in alcun modo contro di voi né hanno esternato [o sollecitato] qualcuno contro di voi: mantenete quindi con loro il patto come stabilito fino all'ultimo. Invero Allah ama coloro che sono devoti [e rispettosi]»**. (**9,**4)

[247] H. 28, p. 102 (40 *Hadìth*).

«Ma se avranno violato i loro voti dopo [che era stato stretto] il vostro patto ed avranno insultato la vostra religione, combattete allora [e uccidete] i capi della miscredenza (per loro infatti non ci sono voti [sacri]) cosicché desistano [una volta per tutte]». (**9**,12)

«Se però [essi] sono propensi alla pace, sii [anche tu] propenso ad essa e confida in Allah: invero Egli è l'Audiente, il Sapiente». (**8**,61)

«Se inoltre qualcuno fra i politeisti ti chiede asilo, accordaglielo, fintantoché ascolti la parola di Allah, poi congedalo in modo per lui sicuro: questo perché essi sono un popolo che non sa [proprio nulla]». (**9**,6)

«Oh proprio voi che avete creduto! Quando vi sarete impegnati sulla strada di Allah siate realistici e non dite a chi vi offre la pace: "Tu non sei credente", per [giustificarvi nel] conseguire larghezza [di beni e bottino] della vita terrena, **dal momento che presso Allah c'è [un'altra ben più grande] ricchezza abbondante**. In tale maniera eravate [abituati a fare] prima**, ma [adesso] Allah vi ha beneficato, siate realistici. Invero Allah è [sempre] stato [molto bene] informato di ciò che operate». (4,94)**

«Combattete sulla strada di Allah [contro] coloro che vi combattono, ma non esagerate: invero Allah non ama gli esagerati. **(2,190) Combatteteli fino a che non ci sia più scisma e sia [affermata] la religione di Allah.** Se però desistono allora non ci siano [più] ostilità, tranne che contro gli empi». **(2,193)**

«Perché mai non combatterete sulla strada di Allah ed in favore dei deboli [e degli indifesi] fra gli uomini, le donne, gli adolescenti, i quali dicono: "Signore Nostro facci uscire da questo paese la cui gente è empia, poni a noi da parte Tua un protettore, poni a noi da parte Tua un soccorritore?". Coloro che hanno creduto combattono sulla strada di Allah; mentre coloro che sono stati infedeli combattono sulla strada di "Ṭağūt": dovete combattere contro gli amici di Satana, poiché l'insidia di Satana è stata debole». (**4**,75-76)

«Combatti quindi sulla strada di Allah senza sentirti obbligato che con te stesso; incoraggia i credenti: può darsi che Allah restringa il rigore di coloro che sono stati infedeli. **Allah è più violento nel rigore e più violento nell'abbattimento. (4,84) Avrebbero voluto che [voi] diventaste infedeli come sono stati [loro] infedeli e diventaste uguali [a loro]… non prendete [assolutamente] fra di loro patroni o soccorritori,** tranne coloro che si rifugiassero verso persone con le quali voi avete un'alleanza o fossero venuti a voi contriti nei loro petti di dovervi combattere o dover combattere contro il loro popolo**. Se Allah avesse voluto certamente avrebbe dato loro potere su di voi e vi avrebbero combattuto**; se però stanno in disparte da voi, non vi combattono ed offrano a voi la pace, allora Allah non vi pone alcuna strada contro di loro». **(4,89-90)**

«Se cercavate [o nemici] una soluzione, ebbene ecco è giunta a voi la soluzione! **Se quindi desisterete, questo sarà meglio per voi! E se riprendete [le vostre ostilità, allora anche noi] riprenderemo;** né potranno giovarvi in alcun modo le vostre truppe, quand'anche fossero numerose, poiché Allah sta dalla parte dei credenti». (**8**,19)

Nei versetti citati qualche passaggio può apparire "forte", ma se si rileggono attentamente si deduce nettamente che la religione islamica non è ostile al "politeismo" di per se stesso (sebbene, in quanto "religione dell'Unità", tenda a combatterlo moralmente), ma alla miscredenza delittuosa, all'empietà, al fanatismo irreligioso e intollerante; la "fierezza" che sembra imporsi è, in realtà, esternata esclusivamente per ottenere la PACE! In ultima analisi l'Islam si oppone, di fatto, non tanto agli "agnostici" o agli "atei", ma solamente agli irriducibili *nemici d'Iddio*.

Nei **rapporti con le altre Religioni**, inoltre, non ci sono intromissioni, né conflitti, vessazioni o critiche. Nel *Qorano* viene ripetutamente detto che ogni popolo, durante il corso della Storia, ha ricevuto un messaggio divino ed almeno un "Inviato" o un "Profeta": l'Islam non solo non ne è disturbato, ammette anche la realtà e la convivenza con altri culti (purché siano sinceri e autentici).

«Non c'è [né vi deve essere] costrizione nella religione: appare del resto evidente la dirittura dalla stortura. Chi dunque sarà incredulo nei riguardi degli "idoli" e crederà [invece] in Allah ecco che avrà afferrato l'impugnatura saldissima insuscettibile di incrinature. Allah è Audiente, Sapiente». (**2**,256)

«Dì: "Crediamo in Allah, in ciò che è stato fatto scendere su di noi, in ciò che è stato fatto scendere ad Abramo, a Ismaele, a Isacco, a Giacobbe, alle [dodici] tribù, a ciò che è stato dato a Mosè, a Gesù, ai profeti da parte del Loro Signore: non poniamo [alcuna] distinzione fra nessuno di essi ed a Lui noi siamo [totalmente] sottomessi"» (**3**,84)

«Non state a discutere con la Gente del Libro se non nel modo più [affabile ed] eccellente — eccetto che con coloro di essi che sono stati empi — dichiarando: "Abbiamo creduto in ciò che è stato fatto scendere su di noi ed è stato fatto scendere su di voi: il nostro Dio e il vostro Dio è Unico ed a Lui noi siamo sottomessi"». (**29**,46)

«Invero coloro che credono, gli ebrei, i cristiani, i sabei, chiunque crede in Allah, nell'ultimo giorno, compie opere onestamente, ci sarà allora per essi la loro ricompensa presso il Loro Signore, né ci sarà [alcun] timore su di essi, né essi si rattristeranno». **(2,62)**

«Ha creduto l'Inviato in ciò che è stato fatto scendere a lui da parte del Suo Signore, e [ugualmente] i credenti. Ognuno ha creduto in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Inviati [con questo pensiero]: "non poniamo distinzione per nessuno dei Suoi Inviati"; dicono: "Abbiamo ascoltato e abbiamo ubbidito; [concedici] il Tuo perdono o Signore Nostro, poiché verso di Te è il [nostro] ritorno"». (**2**,285)

«Se il Tuo Signore avesse voluto certamente avrebbe disposto gli umani in un'unica comunità: ma [tanto] non smetteranno di essere in disaccordo». (**11**,118)

«Non sono [però tutti] uguali: tra la Gente del Libro c'è una comunità retta [di persone che] recitano i segni di Allah nelle ore della notte; essi [pure] si prosternano [nella preghiera], credono in Allah, nell'ultimo giorno, ordinano la dignità e vietano il riprovevole, gareggiano nelle opere buone; quelli sono tra gli onesti». (**3**,113-14)

Infine, nell'ambito del **Diritto** sono rispettate tutte le norme universali della vita, dei *rapporti civili*, della *Giustizia*.

«Oh proprio voi che avete creduto! Siate forti nella giustizia, testimoni [veritieri] per Allah, quand'anche [ciò dovesse essere] contro voi stessi o i genitori o i parenti: che si tratti di ricchi o di poveri Allah comunque è più prossimo [di voi] ad entrambi; non seguite pertanto la passione per non essere disonesti, poiché se esiterete o dimostrerete indifferenza ebbene [sappiate che] Allah è [sempre] stato su ciò che operate [assai bene] informato». (**4**,135)

«Oh proprio voi che avete creduto! Siate portatori davanti ad Allah di testimonianza con imparzialità, né vi spinga il risentimento verso taluni ad essere ingiusti; agite [invece] giustamente: questo è più vicino alla devozione. Siate devoti ad Allah: invero Allah è [assai bene] informato di ciò che operate». (**5**,8)

«Non divoratevi i vostri patrimoni tra di voi in modo vano, né andate ad offrirli ai giudici per [ottenere il pretesto di] divorare parte del patrimonio degli [altri] umani colpevolmente, quantunque voi sapete [molto bene che è un delitto]». **(2,188)**

«Invero Allah vi ordina di restituire i pegni ai loro proprietari, e, quando dovete giudicare fra gli umani, di giudicare con giustizia: invero Allah vi esorta alle migliori qualità; invero Allah è [sempre] stato Audiente, Osservatore». (**4**,58)

«Dì: «Venite [invece ad ascoltare], [vi] reciterò [esattamente] ciò che vi ha interdetto il Vostro Signore: non associate a Lui alcunché; [comportatevi con] eccellenza verso i vostri genitori; non uccidete i vostri figli per indigenza (Noi provvederemo a voi e ad essi); non accostatevi alle turpitudini sia esteriori che interiori; non uccidete nessuno, poiché Allah lo ha interdetto, se non con il vero [diritto]. Questo [Allah] ha stabilito per voi, chissà che vogliate ragionare!». (**6**,151)

«Coloro che non invocano assieme ad Allah [alcun] altro Dio, che non uccidono [nessuna] anima (essendo stata interdetta da Allah [la sua uccisione]) se non per giusta causa, che non compiono fornicazione, poiché chi commetterà ciò subirà una punizione…». **(25,68)**

Narrò Anas figlio di Mālik ®[248]:

«L'Inviato di Dio (§) ricordò i peccati più gravi. Fu interrogato a proposito e disse: "Sono il politeismo, l'omicidio e la disobbedienza ai genitori. E ve ne dirò uno anche più grave: dire il falso o dare falsa testimonianza"».

Secondo Abu Sa*īd Sā*di bni Mālik bni Sinān al-Khudrīy ® l'Inviato di Allah (§) ha detto: «Non causare danno e non rispondere al danno col danno».[249]

E, per concludere, la perfetta "equità" (simboleggiata dalla *bilancia*) esige rigore: tuttavia è preferibile la clemenza. La stessa "legge del taglione" ebraica nell'Islam viene assai mitigata dal *risarcimento* o addirittura dal *perdono*.

«Per voi nel [sistema del] risarcimento c'è [possibilità di] vita, o muniti d'intelletto! Chissà che possiate diventare devoti». **(2,178-179)**

«Abbiamo loro prescritto in essa: l'anima per l'anima, l'occhio per l'occhio, il naso per il naso, l'orecchio per l'orecchio, il dente per il dente, e le ferite come risarcimento [secondo la "legge del taglione"]; **chi però sarà generoso a rinunciarvi, allora egli ne avrà una [grande] espiazione [per tutti i suoi peccati].** Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, quelli sono proprio gli empi». (**5**.45)

In moltissimi *ahadīth* viene ricordato, esortato ed esaltato, che rinunciare al "risarcimento" e *perdonare* è una delle massime qualità di un uomo.[250]

74. Motivo di gioia: il testo arabo è *qurrata a*yun(in)* = freschezza di occhi.

[248] Al-Bukhari, p. 583.
[249] H. 32, p. 114 (40 *Hadìth*).
[250] Questa è una parte di una "relazione" scritta dall'autore in occasione della formazione delle *Consulte* (del sindaco Veltroni al Comune di Roma, e del ministro Amato per il Parlamento), consegnata e fatta circolare ad alcuni loro membri.

NOTA: Avremmo voluto soffermarci a lungo sugli apparenti semplicistici versetti 45-50 (ed altri analoghi in molte *Sure*), sviluppare gli argomenti in profondità ragionando ponderatamente: purtroppo, per motivi di brevità e pragmatica, dobbiamo soprassedere e rinunciare.

Capitolo 26 I POETI

(*Meccana*, quarantasettesima, rivelata dopo *La Scadenza*); Duecentoventisette *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Tā. sīn. mīm.**
2. **Quelli sono i segni del Libro evidente.**
3. **Forse che tu sei struggente nella tua persona perché non sono credenti?**
4. **Se noi volessimo, potremmo far scendere dal Cielo un segno tale davanti a cui sarebbero costretti i loro colli ad abbassarsi umilmente.**
5. **Invece non giunge loro alcun nuovo ricordo da parte del Clemente senza che se ne tengano alla larga.**
6. **Già per certo hanno rinnegato, però presto giungerà loro conoscenza di ciò di cui si stanno beffando.**
7. **Ma non vedono riguardo alla terra quanto vi lasciamo crescere [in fatto di piante] di ogni specie generosa?**
8. **Invero in questo vi è un segno, ma la maggior parte di essi non sono stati credenti.**
9. **Invero il Tuo Signore, certo Egli è l'Eminente, il Misericordioso.**

Questa è la *Surah* che è composta dal maggior numero di versetti, dopo la *Surah al-Baqarah*.
I versetti 8-9 saranno come un *refrain* che accompagnerà lo svolgimento del Capitolo, a riprova (in verità non necessaria) della musicalità e dell'alta *poesia*, inimitabile (perché divina) e intrinseca del *Qorano*; e ciò non è casuale proprio in questo Capitolo intitolato *I Poeti*, dal versetto 224.

10. **Quando il Tuo Signore chiamò Mosè [dicendogli]: «Vai presso il popolo degli empi,**
11. **il popolo del Faraone: non Mi saranno devoti?!».**
12. **[Mosè] rispose: «Signore Mio! Invero io temo che [essi] mi rinnegheranno.**
13. **Il mio petto è oppresso e la mia lingua potrebbe essere impacciata; manda piuttosto Aronne per me.**
14. **Inoltre verso di loro da parte mia sono in peccato e temo che mi uccideranno».**

15. [Allah] riprese: «Altro che! Recatevi invece con i Nostri segni, invero Noi saremo con voi due e staremo ad ascoltare [attentamente].

16. Andate dunque dal Faraone e dichiarate: "Invero noi siamo Inviati del Signore delle creature,

17. affinché tu mandi via con noi i figli d'Israele"».

18. [Quando giunsero in Egitto, il Faraone] rammentò: «Non ti abbiamo allevato fra di noi [fin] da bambino e non sei rimasto fra di noi diversi anni della tua vita?

19. Hai inoltre commesso quel delitto che hai commesso e [adesso che non sei stato punito] tu sei [proprio] fra gli ingrati!».

20. [Mosè] rispose: «L'ho commesso quando ancora io ero fra gli smarriti.

21. Perciò sono sfuggito da voi allorché avevo timore di voi; però il Mio Signore mi ha concesso [in seguito] saggezza e mi ha costituito fra coloro che sono Inviati:

22. vuoi ora rifiutare tali grazie a me [concesse], mentre [tu] hai reso schiavi i figli d'Israele?».

23. Il Faraone provocò: «Che cos'è mai il Signore delle creature?».

24. [Mosè] replicò: «Il Signore dei Cieli e della Terra e di quanto si trova fra i due, se voi volete essere certi!».

25. [Il Faraone] si rivolse a coloro che erano intorno a lui: «Non state ascoltando?».

26. [Mosè senza timore] continuò: «Il Signore Vostro e il Signore dei vostri antenati».

27. [Il Faraone] interruppe: «Invero il vostro Inviato, che è stato inviato [proprio] a voi, è certamente un pazzo!».

28. [Mosè] proseguì: «Il Signore dell'Oriente e dell'Occidente e di [tutto] quello che c'è in mezzo: se voi riuscite a intendere».

29. Minacciò [il Faraone]: «Se insisterai a prendere un altro Dio ad esclusione di me, di sicuro ti metterò fra i reclusi!».

30. Propose [Mosè]: «Anche se ti portassi [subito] qualcosa di irrefutabile?».

31. Rispose [il Faraone]: «Forza mostrala! Se davvero sei tra i sinceri».

32. [Mosè] allora gettò il suo bastone che divenne improvvisamente un dragone evidente [e tangibile].

33. Trasse fuori poi la sua mano ed essa apparve biancheggiante davanti a [tutti] gli spettatori.

34. [Il Faraone contrariato] si espresse verso la corte dei capi che gli erano intorno: «Costui invero è un mago sapiente!

35. [Egli] desidera cacciarvi dalla vostra terra con la sua magia: che cosa dunque pensate di fare?».

36. [Costoro] suggerirono: «Trattieni lui e suo fratello e [nel frattempo] sollecita a radunarsi nelle [varie] città [persone competenti],

37. quindi vengano da te con qualsiasi mago sapiente [ed abile]».

38. Furono pertanto riuniti i maghi per l'incontro nel giorno solennemente stabilito.

39. Fu detto agli umani: «Siete dunque voi riuniti insieme,

40. cosicché noi possiamo seguire i maghi nel caso essi risulteranno vincitori».

41. Non appena giunsero i maghi dissero al Faraone: «Ci sarà per noi una ricompensa nel caso riuscissimo vincitori?».

42. Rispose: «Sicuro! Ed inoltre voi diventerete subito tra i miei [favoriti] approssimati».

43. Mosè li invitò: «Gettate [pure] ciò che voi state per gettare».

44. Gettarono quindi le loro funi ed i loro bastoni pronunciando: «Per l'eminenza del Faraone! Noi certamente saremo vincitori!».

45. Mosè allora gettò il suo bastone e in un momento quello inghiottì ciò che avevano forgiato.

46. Di conseguenza i maghi caddero prosternati,

47. esclamando: «Crediamo nel Signore delle creature,

48. il Signore di Mosè e di Aronne».

49. Imprecò [furente il Faraone]: «Avrete creduto a lui senza che ve l'abbia permesso [io]? Invero egli certamente è il vostro [capo] superiore che ha insegnato a voi la magia, ma adesso di certo saprete: vi condannerò al taglio delle vostre e mani e dei vostri piedi in modo alternato e poi sarete messi in croce tutti quanti!».

50. Risposero [quelli]: «[Pazienza,] non sarà male [definitivamente]: invero ci stiamo rivolgendo verso il Nostro Signore.

51. Invero noi confidiamo che il Nostro Signore ci perdoni le nostre cattiverie, essendo stati i primi credenti».

52. Ispirammo poi Mosè: «Metti in cammino nottetempo i Miei adoratori, poiché voi sarete inseguiti».

53. Intanto il Faraone aveva mandato nelle [varie] città dei messi a radunare [truppe, spiegando]:

54. «Invero quelli sono per certo un piccolo assembramento;

55. essi davvero ci hanno proprio irritati,

56. Noi però siamo insieme assai lungimiranti».

57. Dunque li spingemmo fuori dai giardini e dalle fonti,

58. tesori e residenze generose,

59. in modo che li potessero ereditare i figli d'Israele.

60. Li inseguirono pertanto al levar del sole.

61. Non appena si avvistarono le due truppe, si preoccuparono i compagni di Mosè: «Invero stiamo per essere raggiunti».

62. Replicò [Mosè]: «Certo che no! Invero il Mio Signore è con me e mi guiderà».

63. Ispirammo infatti Mosè: «Percuoti il mare con il tuo bastone!» Di colpo [il mare] si fendette, ed ogni fenditura fu come un massiccio immenso!

64. Lasciammo arrivare colà gli altri [che inseguivano].

65. Proteggemmo Mosè e tutti coloro che erano con lui,

66. mentre sommergemmo gli altri.

67. *Invero in questo [racconto] vi è un segno, ma la maggior parte di essi non sono stati credenti.*

68. *Invero il Tuo Signore, certo Egli è l'Eminente, il Misericordioso!*

10-66. Rivedremo ancora con altri particolari la storia di Mosè al Capitolo **28**,3-46. Qui vengono ricordati in modo sintetico gli episodi più salienti:

-Timore di Mûsâ (lingua paralizzata, o balbuziente)
-Supporto di Hârûn [13, 15-6, 48]
-L'assassinio involontario commesso a Memphis
-I miracoli del serpente e della mano
-Lo scontro pubblico con i maghi
-La fuga degli israeliti
-L'annegamento del Faraone e del suo esercito

Quanto all'"eredità" degli Ebrei, bisogna pensare anche a quella spirituale.

«La tradizione Egizia derivò dall'Atlantide... ma essa non fu la sola, potendo dirsi la stessa cosa particolarmente per la tradizione Caldea. Anche l'insegnamento arabo relativo al *Triplice Ermete*, di cui abbiamo parlato in altra occasione, indica con sufficiente chiarezza questa parentela; ma se la fonte principale è la stessa, la differenza fra queste forme fu probabilmente determinata soprattutto dall'incontro con altre correnti, l'una proveniente dal Sud per l'Egitto, l'altra dal Nord per la Caldea.

Ora, la tradizione Ebraica è essenzialmente *abramica*, quindi di origine caldea; senza dubbio, il *riadattamento* operato da Mosè, per alcune circostanze di luogo, potè giovarsi accessoriamente di elementi egizi, soprattutto per quanto concerne talune scienze tradizionali più o meno secondarie; ma in nessun modo esso avrebbe potuto far uscire questa tradizione dalla sua propria stirpe, per trasferirla in un'altra, estranea al popolo al quale era espressamente destinata e nella lingua del quale essa doveva essere formulata».[251]

Chiarimenti sulle antiche Caste

Secondo la **prospettiva** socio-economica ***tradizionale*** la Società attuale è il risultato della "confusione delle Caste", nonché della più generale confusione che regna in ogni campo durante il periodo dell'"Età Oscura".

Le **Caste** sono, o meglio, **erano** una ripartizione del tutto *naturale* dei caratteri e delle attitudini umane; rappresentano le *differenze biologiche e psichiche* degli individui, giacché nessuno è uguale ad un altro e non sono una "convenzione" legale o un'imposizione abusiva. All'inizio esse neppure esistevano, perché l'Età dell'Oro era "senza caste" o con una casta unica: solo molto più tardi ed in maniera graduale si rese necessario porre le discriminazioni sociali in forma organizzata.

La **prima casta** era quella degli esseri spirituali, degli alti iniziati, dei **Sacerdoti**, dediti alla speculazione intellettuale, alla Conoscenza pura.

La **seconda casta** era quella dei *governatori*, dei **Nobili**, "guerrieri", condottieri nei momenti di guerra, amministratori nei momenti di pace.

La **terza casta** era quella degli **Artigiani** e dei Commercianti, portati principalmente per le attività di ordine pratico, per il lavoro civile.

La **quarta casta,** infine, era quella dei "servi della gleba": contadini, pescatori e, soprattutto, schiavi e prigionieri di guerra.

In questo "sistema" (a parte i "fuori casta", gli *intoccabili*) ogni uomo trovava il suo posto e poteva vivere conformemente alla sua natura, senza essere costretto a svolgere funzioni a lui estranee o attività incompatibili con le sue tendenze, capacità, aspirazioni: ciascuno quindi poteva *partecipare* alla vita spirituale della Comunità, nel rispetto e nei limiti delle proprie possibilità. La **Giustizia** consiste esattamente nel dare ad ognuno il modo di "realizzarsi" secondo le proprie possibilità: ***suum cuique tribuere***.[252] In tal modo non si fa altro che riprodurre l'*ordine* e la *gerarchia* macrocosmiche nel dominio sociale umano: per cui la massima ingiustizia sarebbe proprio quella di livellare, uniformare, generalizzare, diritti e doveri di ogni specie.

Il Potere Temporale deve ricevere l'*investitura* e la consacrazione dal Sacerdozio, che in tal modo comunica le "influenze spirituali" per il retto funzionamento delle istituzioni: se le "influenze" possono andare perdute per il cattivo operato, anche le investiture possono essere revocate.

Diritto Divino, "scomunica", Guerra Santa avevano valore soltanto se legittimate spiritualmente; ed esclusivamente i Sacerdoti possedevano in modo *eminente* il *potere*, che in tal caso bisogna definire come **Autorità Spirituale**: le altre Caste dipendevano e potevano svolgere le loro funzioni, nella pace e nell'ordine, grazie alla spiritualità della prima, che era garante della Verità. Al di sopra di tutti, la prerogativa massima di decisione e di fondamento spettava in modo totale ai **Profeti**, che potevano (avendo l'*ispirazione* diretta) giudicare, sostituire, condannare chiunque.

Allorché i membri della seconda casta (Cavalieri, Principi e Re) si rivoltano contro la prima, non riconoscendone più l'Autorità Spirituale, si rompe l'equilibrio ed inizia il declino della Civiltà.

Ciò è accaduto molte volte nel corso della Storia: già in Atlantide abbiamo l'esempio di una tale ribellione; poi in Egitto e in Caldea, e in diverse altre civiltà; ma, più vicino ai nostri tempi, nell'Europa

[251] R. Guénon, *Forme Tradizionali e Cicli Cosmici*, p. 129.

[252] "Assegnare a ciascuno il suo".

medievale, nel momento in cui la lotta tra il Papato e l'Impero condusse alla fine del "Feudalesimo" ed alla nascita di quella che diverrà la società mercantile, prima dei "Comuni" e poi dei "Principati" e degli Stati moderni.
Non appena i "guerrieri" usurpano il posto dei "preti" (negando la dottrina, la Metafisica, la gerarchia), le conseguenze divengono disastrose. Già, perché una volta dimostrato che si può insorgere contro l'Autorità Spirituale dei Sacerdoti, dei Santi, anche la terza casta si sentirà incoraggiata a mettere in dubbio il Potere Temporale dei Nobili e dei Principi: di fatto la conquista dello Stato da parte dei Mercanti sarà legittimata dalla "rivoluzione" Americana e da quella Francese. Non può non giungere il momento che anche la quarta casta, forte del *numero*, può contestare lo scarso spessore intellettuale, morale e civico della casta superiore e rivendicare così stessi diritti e stesse pretese: tale è l'epoca delle *masse*, dell'ambizione sfrenata e dell'assenza generale di regole. I medesimi argomenti usati contro i Sacerdoti saranno usati (come una sorta di *nemesi*) dalle altre caste che, più numerose e più "materialistiche", avranno facilmente il sopravvento: si tratterà alla fine solo di forza quantitativa. Del resto un "guerriero" che non rispetta il suo posto non è un vero guerriero e dovrà appoggiarsi alle caste inferiori e con esse scendere a compromesso.

Oggi non ci sono più Caste! In compenso — e come *surrogato* — troviamo le **Classi** sociali, assolutamente artificiali perché strutturate unicamente in base al "censo", ovvero in base al *reddito*, alla capacità di *consumo*, al maggiore o minore possesso di beni e di denaro, che è il criterio fondamentale del *Post-capitalismo*. Tutto quello che si può dire è che esiste solamente un esiguo gruppo di ricchi, *opulenti*, un'indeterminata "classe media" ed uno sterminato numero di poveri, emarginati, in condizioni di grossa precarietà.

L'Islam, Tradizione spirituale integrale, destinata precisamente agli uomini dell'ultimo periodo della Storia, è nato direttamente *senza caste*, come nell'Età dell'Oro: ogni uomo e ogni donna è un *sacerdote* e si trova in condizione di eguaglianza e di fratellanza spirituale con gli altri suoi simili. L'unica gerarchia possibile ed ammessa è quella sapienziale, intellettuale.
È dunque una **Democrazia *Teocratica***, nella quale la Legge è uguale per tutti e nella quale Arte, Cultura e Scienza sono a disposizione di chiunque. Ciascuno è chiamato ad impegnarsi nella vita, su qualsiasi fronte, cosicché questa esistenza terrena si trasformerà in una grande opportunità per sviluppare al massimo la propria natura, realizzando contemporaneamente il fine supremo — ultraterreno — dell'uomo.

Nota: sia in questo capitolo che in molti precedenti e successivi, nei *dialoghi* abbiamo usato diverse espressioni al posto del verbo "dire" (in arabo: *qāla*, *qālū* [disse, dissero]) che è impiegato costantemente nel testo qoranico; è stata una scelta di carattere *stilistico* e semantico per rendere il discorso più fluido, vivace, incisivo (quindi un po' meno "letterale").

69. Racconta loro adesso la storia di Abramo.

70. Quando disse a suo padre e al suo popolo: «Che cosa state adorando?».

71. Risposero: «[Noi] adoriamo degli idoli e vi resteremo convinti».

72. [Abramo] replicò: «Forse che vi ascoltano quando [voi] li invocate?

73. Oppure vi sono utili [in qualcosa] o vi arrecano danno?».

74. [Quelli ancora] risposero: «Comunque [noi] abbiamo trovato che in tal modo agivano i nostri padri».

75. [Abramo allora] dichiarò: «Guardate bene ciò che avete adorato,

76. voi e i vostri padri, gli antenati!

77. Invero quelli sono miei nemici; escluso il Signore delle creature,

78. il Quale mi ha creato, ed è Lui che mi dirige;

79. proprio Lui che mi nutre e mi disseta,

80. [Che] quando sono malato mi guarisce,

81. il Quale mi darà la morte e poi mi ridarà la vita,

82. il Quale confido mi perdonerà i miei falli il Giorno del Giudizio.

83. O Signore, donami sapienza e annoverami tra gli onesti!

84. Accordami un linguaggio di sincerità fra i posteri.

85. Mettimi fra gli eredi del Giardino delle Delizie.

86. Perdona inoltre mio padre, poiché è stato fra coloro che errarono.

87. Non svergognarmi il Giorno in cui [gli umani] verranno resuscitati,

88. il Giorno in cui non saranno di [alcuna] utilità né patrimoni né prole,

89. se non per chi verrà ad Allah con cuore di pace [puro e sincero]».

90. Sarà allora avvicinato il Giardino per i devoti

91. e sarà apparsa la Fornace per i depravati;

92. Verrà denunciato a quest'ultimi: «Dove sono coloro che adoravate

93. all'infuori di Allah? Riusciranno a soccorrervi [ora] o dovranno soccorrere loro stessi?».

94. Così verranno precipitati in essa quelli e i depravati,

95. ed assieme [a loro] gli eserciti di Iblīs.

96. Si saranno lamentati, mentre essi disputeranno tra di loro:

97. «Per Allah! Siamo davvero caduti in un errore evidente,

98. quando vi abbiamo eguagliato al Signore delle creature.

99. Non ci hanno spinto all'errore se non i malvagi.

100. Ora per noi non c'è alcun intercessore,

101. né un amico leale.

102. Se solo ci fosse per noi un regresso [nel mondo umano], senza dubbio saremmo fra i credenti».

103. *Invero in questo [racconto] vi è un segno, ma la maggior parte di essi non sono stati credenti.*

104. *Invero il Tuo Signore, Egli è l'Eminente, il Misericordioso!*

In questa *Surah* verranno esposte nuovamente storie già menzionate nel *Qorano*, storie che ancora (come già detto) all'epoca del Profeta [ṣAs] erano conosciute, quando poi non venivano ricordate in modo frammentario o fantasioso dai cantastorie.

10-66. Mûsâ.
70-102. Ibrâhîm
105-20. Nûh (cfr. ancora **29**,14-5)
123-39. Hûd (Inviato agli *Âd: "al-aḥqaf" [le dune])
141-58. Ṣâliḥ (Inviato ai Thamûd: "al-ḥijr" [Arabia del Nord, "Madàin ṣâliḥ" città verso il Sinai; o anche Petra])
160-73. Lûṭ (Inviato alle 5 città pervertite, tra cui Sodoma e Gomorra)
176-89. Shu*aîb (Inviato al popolo di "al-ayka", cfr. **29**,36 [Popolo del Boschetto] quelli di "Madyan")

Oltre i popoli qui citati bisognerebbe aggiungere pure altri popoli come quelli di:

25,38; **50**,12. "ar-Rass"
44,37; **50**,14. "Tubba*"
40,5,30 gli "Aḥzāb" (*Genti confederate*)

Elenco dei Luoghi nel *Qorano*

al-Ayka (Bosco)	**15**,78; **26**,176; **38**,13.
al-Aḥqâf (Dune)	**46**,21
al-A*râf (Limbi)	**7**,46-8.
*Arafat	**2**,198.
Babele (Bâbil)	**2**,102
Badr	**3**,13,121-27; **8**,5-18,42-4.
Borgo	**36**,13-29
Caverna (al-Kahf)	**18**,10-26
Egitto (Miṣr)	**2**,61; **10**,87; **11**,21,99; **12**,43,50-4; **43**,51
Eliat (*Aqaba)	**7**,163
(Battaglia del) *Fossato* [trincea]	**33**,9-25
Tempio di Gerusalemme	**2**,58; **7**,161
Jûdî (monte)	**11**,45.
Ḥudaybîya	**48**,1,10,18.
Ḥunayn	**9**,25.
al-Ḥijr	**15**,80-4.

Ka*bah	**2**,125-29,(144,149-50),158; **3**,96-7; **5**,2,95; **8**,34-5; **9**,7,19,28; **14**,37; **17**,1; **22**,25-30; **106**,3.
Irâm	**89**,7.
Madyan	**7**,85; **11**,84-95; **9**,70; **20**,40; **22**,44; **28**,22-28,45; **29**,36;
maqâm d'Ibrâhîm	**3**,97.
Medina (Yathrib)	**9**,120; **33**,13,60; **42**,7.
Le due città	**43**,31.
ar-Rass (il "pozzo")	**25**,38; **50**,12.
şafâ wa marwah	**2**,158.
Regno di Saba	**27**,22-38; **34**,15-20.
Sinai (monte)	**23**,20; **28**,29-30,44,46; (**52**,1);
wâdi Tuwâ	**20**,12; **79**,16.
Tabûk	**9**,41-**2**,118.
Uhûd	**3**,152-55.
Ukhdûd	**85**,4-9.

105. Il popolo di Noè rinnnegò gli Inviati.

106. Quando gli disse il loro fratello Noè: «Non sarete devoti [ad Allah]?

107. Io invero sono per voi un Inviato fedele;

108. siate dunque devoti ad Allah, ubbiditemi [senza incertezze]!

109. Non sono qui a domandarvi per questo un qualche compenso, poiché la mia ricompensa non è per [ciò che riguarda] me se non [da parte e a totale discrezione] del Signore delle creature.

110. Siate dunque devoti ad Allah ed ubbiditemi [senza incertezze]!».

111. Risposero: «Dovremmo credere a te quando ti seguono [e ti ascoltano soltanto] i più miserabili?».

112. Replicò [Noè]: «Io non conosco il loro operato.

113. Il loro rendiconto non è [di pertinenza] se non di Allah, se [proprio] lo volete capire.

114. Non sarò io a cacciare via i credenti:

115. poiché io non sono altro che un predicatore [pubblico] evidente.».

116. «O Noè, se non la smetti certamente sarai lapidato».

117. «O Signore, invero il mio popolo mi ha rinnegato:

118. apri una via fra me e loro, salva me e chi è con me tra i credenti».

119. Salvammo dunque lui e chi era con lui sull'Arca stracolma,

120. mentre annegammo quelli che erano rimasti.

121. *Invero in questo [racconto] vi è un segno, ma la maggior parte di essi non sono stati credenti.*

122. *Invero il Tuo Signore, Egli è l'Eminente, il Misericordioso!*

123. Gli *Ād [pure] rinnegarono gli Inviati,

124. quando gli disse il loro fratello Hūd: «Non sarete devoti [ad Allah]?

125. Io invero sono per voi un Inviato fedele;

126. siate dunque devoti ad Allah, ubbiditemi [senza incertezze]!

127. Non sono qui a domandarvi per questo un qualche compenso, poiché la mia ricompensa non è per [ciò che riguarda] me se non [da parte e a totale discrezione] del Signore delle creature.

128. Vi metterete a costruire su ogni altura un segno [di potenza], per diversivo [o per diletto]?

129. E intraprenderete [la realizzazione di] fortezze, con la speranza di rimanervi per sempre?

130. Quando diventate furiosi, sarete [come] despoti?

131. Siate invece devoti ad Allah ed ubbiditemi,

132. siate devoti a Colui che vi ha elargito ciò che [voi molto bene] sapete:

133. vi ha [cioè] elargito greggi e figli,

134. giardini e sorgenti.

135. Invero io temo per voi il castigo di un giorno immane».

136. [Quelli] si giustificarono: «Per noi è uguale che [tu] ci esorti o non ci esorti.

137. Queste non sono che usanze [e convinzioni] degli antichi.

138. Né noi verremo [in alcun modo] castigati».

139. Lo rinnegarono e [Noi] li distruggemmo.
Invero in questo [racconto] vi è un segno, ma la maggior parte di essi non sono stati credenti.

140. *Invero il Tuo Signore, Egli è l'Eminente, il Misericordioso!*

141. I Thamūd [poi] rinnegarono gli Inviati,

142. quando disse ad essi il loro fratello Ṣāliḥ: «Non sarete devoti [ad Allah]?

143. Io invero sono per voi un Inviato fedele;

144. siate dunque devoti ad Allah, ubbiditemi [senza incertezze]!

145. Non sono qui a domandarvi per questo un qualche compenso, poiché la mia ricompensa non è per [ciò che riguarda] me se non [da parte e a totale discrezione] del Signore delle creature.

146. Sarete voi [per sempre] lasciati al sicuro di ciò che avete qui,

147. fra giardini e sorgenti,

148. coltivazioni e palme dalle tenere spate?

149. Continuerete a scavare case tra le montagne, inorgogliendovi?

150. Siate invece devoti ad Allah ed ubbiditemi.

151. Non obbedite agli ordini degli ingiuriosi,

152. i quali recano la corruzione sulla terra senza alcuna onestà».

153. [Quelli] risposero: «Invero tu sei senz'altro stregato.

154. Tu non sei altro che un mortale come noi: portaci un segno se tu sei [davvero uno] di coloro che sono sinceri».

155. Ordinò [allora Ṣāliḥ]: «Questa è la cammella [sacra]: [sono assegnati] a lei [il suo turno] per bere e a voi [il vostro turno] per bere in giorni stabiliti;

156. non procuratele del male, perché non vi sorprenda il castigo di un giorno immane».

157. Le tagliarono i garretti, ma subito dovettero pentirsene.

158. Cosicché il castigo li percosse [e li travolse].
Invero in questo [racconto] vi è un segno, ma la maggior parte di essi non sono stati credenti.

159. *Invero il Tuo Signore, Egli è l'Eminente, il Misericordioso!*

160. Il popolo di Lot [ancora] rinnegò gli Inviati,

161. quando gli disse il loro fratello Lot: «Non sarete devoti [ad Allah]?

162. Io invero sono per voi un Inviato fedele;

163. siate dunque devoti ad Allah, ubbiditemi [senza incertezze]!

164. Non sono qui a domandarvi per questo un qualche compenso, poiché la mia ricompensa non è per [ciò che riguarda] me se non [da parte e a totale discrezione] del Signore delle creature.

165. [Voi bramate e] vi indirizzate ai maschi fra le creature,

166. trascurando ciò che il Vostro Signore ha creato per voi tra le vostre spose? Ma siete [proprio] un popolo di [pervertiti] trasgressori!».

167. [Quelli] risposero: «O Lot, se non la smetti certamente ti cacceremo [da qui ignominiosamente]».

168. [Lot] replicò: «Invero io sono tra coloro che aborriscono le vostre [turpi] azioni.

169. Signore salva me e la mia gente da quanto [essi] stanno perpetrando».

170. Salvammo dunque lui e la sua gente tutt'insieme,

171. tranne una vecchia fra coloro che restarono indietro [a guardare].

172. Quindi sterminammo [tutti] gli altri.

173. Scaraventammo su di loro una pioggia [di pietre infuocate], una pioggia sinistra [e orribile] per coloro che [pure] furono messi sull'avviso.

174. *Invero in questo [racconto] vi è un segno, ma la maggior parte di essi non sono stati credenti.*

175. *Invero il Tuo Signore, Egli è l'Eminente, il Misericordioso!*

176. I "compagni del boschetto" [ulteriormente] rinnegarono gli Inviati,

177. quando disse loro Shu*ayb: «Non sarete devoti [ad Allah]?

178. Io invero sono per voi un Inviato fedele;

179. siate dunque devoti ad Allah, ubbiditemi [senza incertezze]!

180. Non sono qui a domandarvi per questo un qualche compenso, poiché la mia ricompensa non è per [ciò che riguarda] me se non [da parte e a totale discrezione] del Signore delle creature.

181. Regolate la misura e non siate di quelli che barano,

182. Pesate con bilance equilibrate rettamente;
183. non defraudate gli umani dei loro beni e non comportatevi sulla terra come corruttori.

184. Siate devoti a Colui che ha creato voi e le antiche generazioni».

185. [Quelli] risposero: «Invero tu sei senz'altro stregato.

186. Tu non sei altro che un mortale come noi, anzi pensiamo che tu sei sicuramente un mentitore.

187. Fai precipitare su di noi un pezzo di cielo, se sei [davvero uno] fra i sinceri!».

188. [Shu*ayb] replicò: «Il Mio Signore sa [perfettamente] ciò che andate operando».

189. Lo rinnegarono. Ma li sorprese il castigo del "giorno dell'Ombra": fu invero quello il castigo di un giorno immane.

190. *Invero in questo [racconto] vi è un segno, ma la maggior parte di essi non sono stati credenti.*

191. *Invero il Tuo Signore, Egli è l'Eminente, il Misericordioso!*

128. Gli *Ād — giganti — e popoli analoghi sono gli autori delle costruzioni *megalitiche*.

149. Come si vede già popoli assai antichi erano capaci di scavare e scolpire intere città fra le rocce. Il *Qorano* molte volte afferma che "le generazioni", i popoli che ci hanno preceduto nel corso della Storia e della Preistoria, erano molto più dotati e più potenti dei popoli recenti.

155-57. La cammella sacra era un simbolo vivente che avrebbe ordinato e manifestato il modo di vivere con ordine religioso e devoto: una di queste regole era imparare a seguire disciplinatamente i turni per bere e per attingere acqua alla sorgente della città.

171. La perversione dei Sodomiti è nota. Quello che può apparire strano è che anche la moglie di un Profeta abbia nostalgia e seduzione per un popolo di depravati. Nell'economia e nel decreto divino, Iddio colloca sempre almeno un "cattivo" a fianco non solo dei grandi Santi ma perfino all'interno della famiglia dei Profeti: Per Noè c'è il figlio disubbidiente che non sale sull'Arca, e la stessa moglie; per Abramo c'è il padre adoratore degli idoli; per Gesù Giuda Iscariota. Tuttavia ciò è spesso necessario, almeno in questo mondo, affinché il **male** possa svolgere la sua funzione di antagonismo con il **bene**.

A proposito dei "ritornelli", della "poesia", del *Dhikr*, delle modalità musicali o ritmiche in generale, esponiamo una breve…

Introduzione alla Scienza del ritmo

Essendo legata eminentemente alle **parole** e ai **suoni**, la *Scienza del Ritmo* ha numerose ramificazioni e si incontra o si interseca con diverse Scienze Tradizionali (quasi tutte, oggi, in via d'estinzione), soprattutto quindi con quelle che si occupano del Linguaggio, con la Musica e , dunque, anche con la Danza, nonché con quelle conoscenze ed Arti legate al mondo dei Numeri.

Si può intravedere la sua presenza anche nell'Astronomia o nell'Architettura, sebbene la sua dimensione propria sia il "tempo" (mentre lo "spazio" è piuttosto di pertinenza della Geometria e delle scienze ad essa legate o a cui fanno riferimento): di fatto, e da un certo punto si vista, la struttura di un Tempio può essere considerata una sorta di *insieme di ritmi cristallizzati*.

D'altra parte il Calendario segna (o segnava) l'ordine di periodicità di un sistema di riti, cioè di *corrispondenze con gli eventi divini*. Così come le conoscenze dei ritmi erano basilari nella pratica dei mestieri tradizionali; ed ancora di più nella pratica di discipline spirituali (come, ad esempio, lo Zen o lo Yoga): poiché ogni cosa ha il *suo tempo*; ogni essere, ogni evento ha il suo momento favorevole o sfavorevole, la *sua legge*.

Ciò che rende inesauribile il CAMMINO è il moto
ciò che determina il MOTO è la velocità
ciò che ordina la VELOCITÀ è il ritmo
ciò che regola il RITMO è il metodo degli intervalli.

Tutti i movimenti sono azione-reazione, sono *duplici* (composti di *yîn-yang*); sono alternanze, onde, **vibrazioni**: tutti scaturiscono *dall'Immobilità*.

Le **vibrazioni**, inoltre, producono ripercussioni non solo nell'ambiente in cui si manifestano (la sfera fisica-corporea), ma anche, per la Legge delle Corrispondenze, negli stati sottili vicini: e possono quindi superare il *mondo formale*, sino ad arrivare a quello Spirituale (in modi alquanto complessi, e certo non in forma di "vibrazioni", ma, al contrario, proprio in virtù delle "non-vibrazioni").

Quel che importa nel *divenire*, nel movimento e, dunque, nel Ritmo, è il renderlo "armonico", automatico, **regolare**: in maniera da poterlo penetrare nel suo intimo, *liberarsene*; e in pari tempo lasciarlo *dissolvere*, essendone totalmente sganciato o essendo esso esaurito.

> *Senza REGOLA, nulla è più esatto;*
> *senza MISURA, nulla è meglio combinato;*
> *senza RIFLESSIONE, nulla è più meditato;*
> *senza SFORZO, nulla è più efficace;*
> *senza PREVIDENZA, niente si adatta meglio agli eventi.*

L'idea base è la ricerca del "vuoto", del "nulla"; o meglio, del *non-agire*, *non-essere*:
poiché è il "non-manifesto" **l'essenza del manifesto**.
Ed è sulla "Scienza del ritmo" che si basano tutte le tecniche per entrare in comunicazione con gli stati superiori dell'essere.

192. Invero questo [*Qorano*] certamente è una discesa da parte del Signore delle creature.

193. Discese con esso lo Spirito fedele,

194. sul tuo cuore, affinché [tu] fossi tra coloro che predicano [la verità];

195. in lingua araba evidente.

196. Peraltro esso [già] si trova nelle antiche scritture.

197. Non è forse un segno per loro che lo riconoscano i sapienti dei figli d'Israele?

198. Se lo avessimo fatto scendere su qualcuno degli stranieri

199. e lo avesse recitato loro, non vi avrebbero creduto.

200. In tal modo [invece] lo insinuiamo nei cuori dei malvagi;

201. non vi crederanno fino a che non vedranno il castigo doloroso,

202. che sopravverrà a loro improvvisamente senza che se ne accorgano.

203. Esclameranno allora: «Forse potremo noi avere un differimento?».

204. È dunque il Nostro castigo che vogliono affrettare?

205. Vedi un po': se [Noi] li lasciassimo godere per degli anni,

206. quindi giungesse loro ciò di cui sono stati minacciati,

207. a che gioverebbe loro [tutto] ciò che hanno potuto godere?

208. Mai abbiamo distrutto una qualche nazione senza che avesse avuto dei predicatori

209. come monito, né [mai] abbiamo fatto torto [a nessuno].

210. Tanto meno sono stati fatti scendere con esso i Demoni:

211. proprio non è nelle loro capacità né nelle loro possibilità,

212. poiché essi sono ben lontani dal potere ascoltare [la parola divina].

192-96. Sono ribadite le caratteristiche fondamentali della Rivelazione islamica:

a) è una **discesa**, ovvero qualcosa che proviene dall'Alto;
b) da parte del **Signore dei Mondi**;
c) attraverso lo **Spirito Santo** (impersonato dall'Arcangelo Gabriele, l'"Angelo Fidato")
d) sul **cuore** del Profeta [ṣAs], al *centro* (Spirituale, Sottile e Corporeo) dell'essere;
e) in **lingua araba**, pura, incontaminata;
f) **ripristino** e **riassunto** delle altre Scritture precedenti.

196. «La missione di Muḥammad (pace e benedizioni su di lui) è annunciata dai libri delle grandi tradizioni religiose che precedettero la completa rivelazione dell'Islàm. Hamidullah (*Traduzione e Commento del Corano*, Parigi, 1959) afferma che gli Zoroastriani parlano di un iconoclasta che si sarebbe chiamato "lodatissimo" (Muḥammad, appunto); i Veda degli Indù predicono l'avvento di un saggio che sarebbe venuto dal deserto, chiamato "degno di lode". Un altro testo hindu entra nei particolari e specifica che il di lui padre si sarebbe chiamato "schiavo di Allah" e la madre "degna di fiducia" (rispettivamente Abdallah e Amîna: i genitori del Profeta). Il Buddha parlò della "misericordia" che sarebbe giunta a concludere la sua predicazione. Nel Vangelo di Giovanni XIV,16 e XVI,7 Gesù, durante l'ultima cena, annuncia ai discepoli la venuta del *periklytos* («περικλιτὸς», il degno di lode), che fu corrotto in *paraklitos* («παρακλιτος», il consolatore)».[253]

213. Non invocare assieme ad Allah alcun altro Dio, poiché [senz'altro] saresti tra coloro che saranno castigati.

214. Predica invece ai più prossimi [nella tribù] dei tuoi parenti,

215. stendendo la tua ala su coloro che ti seguono tra i credenti.

216. Se poi ti saranno ribelli, dichiara: «Invero io sono innocente per quello che voi operate».

217. Affidati all'Eminente, il Misericordioso.

218. Il Quale ti vede ogni volta che ti alzi [per pregare]

[253] *Il Corano*, Newton Compton, p. 326.

219. e ti muovi fra coloro che si prosternano:

220. Egli invero è l'Audiente, il Sapiente.

221. Vuoi forse che t'informi su chi scendono i Demoni?

222. [Essi] scendono su ogni calunniatore traviato.

223. Tendono l'orecchio, ma la maggior parte sono dei mentitori.

224. Per quel che riguarda i poeti, li seguono [soltanto] i fuorviati.

225. Non vedi come essi vanno errabondi per ogni valle,

226. e che essi dicono ciò che non fanno?

227. Eccetto coloro che hanno creduto ed operato l'onestà, si sono ricordati di Allah frequentemente e si sono difesi dopo essere stati oltraggiati. Coloro invece che sono stati empi presto sapranno verso quale svolta dovranno ripiegare.

218. *Colui che ti vede quando ti levi in preghiera*
219. *ed il tuo muoverti in mezzo a coloro che si prosternano.*
Da questi e da altri vari versetti si intravede l'attività febbrile, "sovrumana", del Profeta [ṣAs], continuamente indaffarato sia nelle faccende mondane, sia in quelle spirituali. Dopo i problemi del giorno, l'ansia interiore per impiegare al meglio anche le ore della notte, la dedizione permanente alla sua missione, ai suoi seguaci, all'Islam.

221-23. I Diavoli non possono avere nessuna parte nel regno del sacro, che è loro interdetto. La loro unica possibilità è quella di "captare" i discorsi degli Angeli e dei Santi e cercare di propinarli, mischiati con falsità di ogni genere, ai miscredenti, arrecando loro ulteriore presunzione e giustificazione del loro cattivo operato. Così molti argomenti, per lo più di stampo sensuale e mondano, dei cantastorie e dei *poeti* (illusoriamente ispirati dai *Jinn*) dell'Arabia preislamica risultavano permissivi, seducenti, gratificanti, a quegli ascoltatori che già erano propensi ad una vita senza spiritualità.

La poesia sufi

«Per comprendere a fondo l'estetica della poesia sufi, è importante innanzi tutto riconoscere il ruolo della poesia araba preislamica nella formazione della cultura islamica. Il Corano ha senza dubbio avuto un fortissimo impatto sulla percezione del bello da parte dei musulmani, sia per il suono, sia per la sua apparenza visiva. Il profeta Maometto era attento però a distinguere il Corano dalla poesia delle tribù arabe composta da bardi che affermavano di essere stati ispirati dai Geni. La rivelazione coranica era di origine divina, non opera umana, e cambiava la vita in un modo che non sarebbe stato possibile alla poesia comune: "Sono i malconsigliati a seguire i poeti. Non li hai visti vaneggiare in ogni valle, mentre dicono ciò che non fanno?" (Corano **26**,224-26). Tuttavia il Profeta apprezzava la poesia e a lui si rivolge in versi memorabili Hassan ibn Thabut, un famoso poeta che divenne musulmano. Lo status morale di molta della poesia preislamica era, da un certo punto di vista, ambiguo perché glorificava le guerre fra tribù, il vino, gli amori sensuali e l'orgoglio. Il cammino di Maometto provocò una

rivoluzione etica in Arabia sostituendo al vanto del guerriero la sottomissione a Dio. Tuttavia, le lunghe odi (*qasida*) dei poeti tribali rimasero come modelli letterari svolgendo, per il califfato, un ruolo simile a quello che i classici greci e latini ebbero per la cultura europea. I temi della ricerca dell'amata e della riflessione sulla natura, insieme ad alcuni simboli tipicamente arabi, divennero i temi caratteristici della letteratura araba più tarda e delle vicine tradizioni letterarie. L'apprezzamento di questo retaggio poetico è stato ostacolato fino a tempi recenti da un atteggiamento di invidia da parte degli studiosi occidentali nei confronti della poesia araba; di conseguenza la poesia sufi araba ha attratto meno attenzione di quella persiana...

La poesia sufi è stata composta in numerose lingue. Inizialmente, nel nono secolo, quale veicolo delle espressioni mistiche in versi era usato l'arabo, presto seguito dal persiano a partire dall'undicesimo secolo. I Sufi cominciarono a comporre versi in altre lingue madri come il turco e l'antico hindi nel tredicesimo secolo. Si potrebbe ampliare l'elenco includendovi una varietà di lingue africane ed asiatiche ognuna delle quali ha continuato a essere usata dai Sufi fino a oggi. Dare una panoramica esauriente di questa vasta letteratura esula dall'ambito di questo studio. È tuttavia possibile sottolineare alcuni aspetti importanti della tradizione letteraria della poesia sufi, parlando delle principali forme poetiche, immagini e convenzioni utilizzate dai Sufi. La loro poesia non era semplicemente un'espressione individuale ispirata; era anche una letteratura molto complessa e sapientemente costruita, con regole più o meno elaborate di metro e di rima, e complicati codici di interpretazione simbolica che presupponevano una profonda conoscenza dell'argomento. La forza della poesia sufi è testimoniata non soltanto dai suoi devoti nei contesti tradizionali, ma anche dagli accesi e profondi dibattiti che hanno circondato la sua interpretazione da parte degli studiosi occidentali fin dalla scoperta del Sufismo letterario due secoli fa.

Per chi non ha familiarità con i particolari di queste tradizioni va detto, in generale, per l'arabo e per il persiano, che le principali forme poetiche che ci interessano sono quattro: l'ode (*qasida*), la lirica (*ghazal*), la quartina (*ruba'i*) e l'epica (*masnavi*). L'ode era la forma poetica più importante della poesia araba... Dal punto di vista ritmico il verso arabo seguiva un rigido sistema di metrica quantitativa, basato su sillabe lunghe o brevi. I molti metri possibili, che avevano da due a quattro sillabe per piede, servirono anche come base teorica per la poesia persiana, turca e urdu in scrittura araba, anche quando le più antiche tradizioni poetiche in queste lingue non usavano una metrica quantitativa. L'unità di base è il singolo verso che è sempre diviso in due metà; la poesia è scritta, in genere, con le due metà su colonne parallele...

Da un punto di vista formale, l'unica differenza tra queste strutture poetiche è la loro lunghezza. La quartina è composta da due sole righe complete, vale a dire quattro mezzi versi. La lirica comprende di norma da sei a venti righe e l'ode può avere una lunghezza che va da venticinque a diverse centinaia di righe... La forma epica che ha avuto origine nella tradizione dei bardi persiani, ricorda il distico (*masnavi* è la pronuncia persiana di *mathnawi*, un termine arabo che significa raddoppiato). Non essendo limitata dall'esigenza di una sola rima, la forma epica può raggiungere lunghezze veramente notevoli. Il regale *Libro dei Re*, composto da Firdawsi, comprende circa sessantamila versi, e il *Masnavi*, il poema epico-mistico di Rumi, ne conta circa la metà...

Dal momento che in larga parte sembra essere andata perduta, l'antica poesia sufi è conosciuta per lo più attraverso brevi frammenti attribuiti ad antichi maestri, citati più tardi nei manuali sul Sufismo. Molti di questi versi si servono delle stesse immagini dell'amore e del vino presenti nella poesia secolare, così che l'unico elemento per identificare le poesie come mistiche è il contesto in cui si trovano e la loro interpretazione... Probabilmente l'esempio meglio conosciuto è la poesia appassionata di Hallaj... Probabilmente le poesie mistiche arabe meglio conservate sono quelle che vengono tuttora recitate dagli ordini sufi nelle sedute comuni, spesso accompagnate dalla musica. Le poesie arabe in lode di Dio e dei santi, scritte dal santo nordafricano Abu Madyan, vengono ancora reditate in Marocco, e più recenti canzoni sufi arabe vengono eseguite in Egitto, Sudan e altri paesi.

Gli esempi più famosi di poesia araba sufi rientrano nella tradizione della letteratura di corte, pur conservando alcune convenzioni dell'ode preislamica con la sua evocazione di una società nomade. Sebbene molta della poesia che Ibn *Arabi ha inserito nel suo poderoso trattato mistico *Le Rivelazioni della Mecca* contribuisca a formare discussioni altamente tecniche, anche in questo caso egli recita i nomi

degli amanti celebri degli antichi versi arabi. Ma soprattutto nell'*Interprete dei desideri* Ibn *Arabi usa appieno la forza delle immagini poetiche legate al deserto...

Di importanza ancora maggiore per la poesia araba sufi è la figura di Ibn al-Farid (morto nel 1235), un egiziano i cui versi pregnanti hanno attratto un pubblico entusiasta e dato origine a numerosi commenti nel corso dei secoli. Era un maestro della poesia dell'amore e del vino, con forti reminescenze della tradizione classica associate a chiari riferimenti alle pratiche sufi. Le sue composizioni più lunghe, e in particolare la famosa *Ode al vino* (*Khamriyya*) e il *Poema del Sentiero*, sono diventate capisaldi dell'interpretazione sufi. Nell'apertura dell'*Ode al vino* si vede con chiarezza come egli associ le immagini del vino a chiari segnali di un'interpretazione mistica: "Abbiamo bevuto in memoria dell'amato un vino / di cui eravamo ebbri prima che il vino fosse stato creato".[254]

Anche la poesia sufi persiana ha avuto origine nelle confraternite sufi...

L'elenco delle immagini presenti nella poesia persiana è un complesso di referenti preislamici e islamici: L'antico re persiano Jamshid è celebre per la sua coppa (*jam-i-jamshid* o *jam-i-jam*) che non è semplicemente un calice regale ma un equivalente del cuore del mistico; guardandolo, si può vedere tutto quello che esiste. La perla inaccessibile è il simbolo gnostico e biblico della conoscenza ottenuta a caro prezzo. I magi, o preti zoroastriani, si fondono con i tavernieri e rappresentano i Maestri sufi. Il vino, naturalmente, richiesto dai rituali di corte dei re persiani, simboleggia l'ebbrezza dell'amore mistico.[255] A questa gamma di temi si aggiunge una serie di figure note dal Corano o dalla storia islamica... Dai giardini persiani, rinomati fin dall'antichità, vengono alcune delle immagini di cui i poeti si servirono più a lungo. L'alto cipresso evoca l'armoniosa statura dell'amato, che può fondersi con la figura dell'albero del paradiso, dove si poserà l'uccello dell'anima quando volerà al cielo. Che sia un usignolo che canta sconsolato alla rosa o un falcone che ritorna al cacciatore celeste, la sua casa è la dimora del cielo dove abita l'uccello *simurgh*, simile alla fenice... Si devono poi aggiungere simboli tratti dall'intero campo delle scienze cosmologiche tradizionali, compresa l'astrologia e l'alchimia, con le quali ogni lettore colto aveva dimestichezza...

Hafiz non era certo una figura isolata. La lirica persiana aveva già quattrocento anni quando egli iniziò a scrivere; e il carattere conservatore della tradizione è indicato dal fatto che poeti come Hafiz avevano una conoscenza profonda dei versi degli autori precedenti; spesso le loro composizioni erano repliche a poesie precedenti, deliberatamente costruite nello stesso metro e sulla stessa rima, con riflessioni sugli stessi simboli e temi. Nessun simbolo usato da Hafiz è stato inventato da lui... Hafiz dialogava con molti poeti anteriori, componendo versi che eguagliassero le poesie degli altri... Senza dubbio Hafiz è stato molto amato dai Sufi, e sono stati scritti, sulla sua poesia, molti commenti che la interpretano da un punto di vista mistico.

Nessun discorso sulla poesia mistica persiana potrebbe tuttavia essere completo se non si ricordasse Rumi (1207-1273)...[256] Rumi è autore del più esteso *corpus* di poesia lirica della letteratura persiana, il *Divan-i-Shams-i Tabriz* (circa quarantamila versi), e del poema epico-mistico detto *Masnavi* (venticinquemila versi). Come nel caso di Hafiz e di Ibn al-Farid, i versi di Rumi sono stati spesso letti in epoca moderna in chiave di trasparente espressione della sua personale esperienza di mistico. In tempi più antichi la sua poesia era letta invece come un'esposizione della dottrina sufi; e veniva spesso interpretata (soprattutto il *Masnavi*) alla luce della metafisica di Ibn *Arabi... Come ogni teologia negativa, poiché vuole indicare il divino che è oltre, la poesia di Rumi innesca una risposta di ricerca che trova la sua espressione migliore nei rituali della musica sufi...

In ogni caso Rumi sfugge a qualsiasi classificazione. Egli stesso proclama che non è dell'Oriente né dell'Occidente, dell'Industan né del Badakhshan. Appare dunque ancora più degno di nota che sia stato ridefinito e canonizzato in modo del tutto nuovo (e con lui, seppure in misura minore, Hafiz) nel corso del ventesimo secolo. Non vi è dubbio che vi sia una potente suggestione estetica nella lettura dei versi persiani di Rumi, e tanto più quando si ascoltano in un contesto musicale che emula il *sama'* sufico. Per la sua esaltazione della forza dell'amore e per la libertà con cui spazia nell'intero campo simbolico della

---

254 Si può leggere: *Aṯṯār Farīd ad-Dīn, *Il Poema Celeste*, Rizzoli, Milano, 1988.

255 Vedi ad esempio: Esmail Fassih, *Il Vino Mistico*,Venexia, Roma, 2001

256 Di J. ad-Dìn Rūmī ci sono alcune traduzioni in Italiano: *Poesie Mistiche*, Rizzoli, Milano, 1980. *Racconti Sufi*, *RED*, Como 1995. *Il Canto dello Spirito*, Mimesis, Milano, 2000. *Il Tesoro nella Cenere*, Boroli. *La Saggezza dei Sufi*, Rusconi, Milano.

poesia persiana, Rumi viene probabilmente citato e ammirato, da chi parla persiano, più di ogni altro poeta».[257]

[257] Estratti da C. W. Ernst, *Il Grande Libro della Sapienza Sufi*, Mondadori, Milano 2000, pp. 157-177.

Capitolo 27 LE FORMICHE

(*Meccana*, quarantottesima, rivelata dopo *I Poeti*); Novantatré *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Tā. sīn. mīm. Quelli sono i segni del *Qorano* e di un Libro evidente.

2. Direzione e annuncio per i credenti,

3. i quali si attengono alle preghiere e danno l'elemosina: essi sono certi dell'Altra [loro vita].

4. Invero a coloro che non credono nell'Altra abbiamo adornato le loro opere ma essi vanno brancolando [senza meta].

5. Quelli sono coloro che avranno un castigo maligno [già ora] ed essi saranno i perdenti nell'Altra.

6. Tu invece hai accolto un *Qorano* da parte di un Saggio, Sapiente.

7. Quando Mosè disse alla sua gente: «Invero io ho scorto un fuoco: vi porterò un'informazione su di esso, oppure ve ne porterò un tizzone ardente cosicché voi possiate riscaldarvi».

8. Non appena vi giunse gli fu gridato: «Sia benedetto Chi è nel fuoco e chi è attorno ad esso! Gloria ad Allah il Signore dei Mondi.

9. Oh Mosè! Invero Quello [che tu vedi] Io sono Allah, l'Eminente, il Saggio!

10. Getta il tuo bastone». Non appena lo vide agitarsi come uno spiritello [enorme] si voltò in fuga senza tornare indietro. [Riprese Allah]: «Oh Mosè non temere, poiché davanti a Me non devono temere gli Inviati!

11. Ad eccezione di chi è stato empio, a meno che non ricambi in bene [quanto e] dopo [aver compiuto] il male, poiché Io sono Perdonatore, Misericordioso.

12. Inserisci la tua mano nell'ascella: la estrarrai biancheggiante senza [sentire] alcun male; [questo] sarà fra i nove segni [che attuerai] per il Faraone e per il suo popolo, perché essi sono un popolo di perversi».

13. Ma quando giunse loro con i Nostri segni da meditare, esclamarono: «Questa è stregoneria evidente!».

14. Li respinsero, quantunque convinti nei loro animi, per empietà e arroganza. Osserva allora quale fu la sorte dei corruttori!

7. Confronta **20**,10: si tratta della "Luce Divina", con la quale Mosè potrà "illuminare" ("riscaldarvi") il suo popolo.

9. **Quello, Io, Allah**: *inna-Hu Anā Allah* (Invero Lui, Io sono Allah).
C'è qui quasi l'intera Teologia.
Se *Huwa* è il Nome (o meglio, il "Non-Nome") d'Iddio prima della Manifestazione, il nome con cui si designa la "persona assente", la *Terza Persona* nella Grammatica, quindi **Impersonale**, *Allah* invece è proprio **Il Nome** d'Iddio, manifestato, Totale (e di conseguenza pure Uno solo), incondizionato, senza alcuna differenziazione, molteplicità, distinzione; mentre *Anā* implica già una determinazione, un "Soggetto" al quale tutto il resto andrà riferito, il nome (ancora però non specificato) della **Persona**.
Hu, oltre che "complemento oggetto" (Quello), può anche essere "soggetto" (Egli), ed è pure un'abbreviazione di *Huwa*: ma non si sa "chi è" (o, "che cos'è") fino a quando non si afferma con un nome. Con tale termine si suole designare il **mistero** d'Iddio, la Sua realtà inconoscibile, la Sua Essenza (*adh-Dhāt*), l'arcano assoluto (*ğayb al-mutlaq*).

Anā significa "Io", è la dichiarazione esplicita del Soggetto Divino. Non è la stessa cosa dire "Egli è Allah" e "Io sono Allah": nella prima frase "Egli" può avere anche altri Nomi, nella seconda "Io" coincide espressamente con Allah. Allorché Iddio si presenta in Prima Persona non solo si mostra come un **essere** (e pertanto *manifestato*), ma anche come l'**Essere** per eccellenza: il Primo ed Unico (poiché "Io" esclude il "tu" e gli "altri"). Chi è codesto "Io"? È Allah: infatti questo è, nella Manifestazione Totale, il grado dell'*Ontologia pura*, dove Soggetto, Predicato e Complemento allo stesso tempo si identificano e si specificano; dove l'espressione equivale a «Io sono Io», oppure «l'Essere è l'Essere»; dove la Manifestazione totale è interamente compresa nella sua virtualità ed esplicazione successiva, futura, "esistenziale". «Io sono Allah» comunque è terrificante, perché è proprio la Persona Divina che parla, non da lontano nella Sua immensità ma qui, nella bassezza del nostro mondo corporeo; altresì è pure sconcertante, perché non c'è nessun "riferimento", nessun quadro concettuale o esperienza che possa fungere da sostegno, che permetta di comprendere in qualche modo "Allah".
Allah infatti designa solo ed esclusivamente "Iddio". Non è un "nome" con un significato preciso, come ad esempio Jeohva, Vishnj, Zeus, Odino, Ahriman — il Dio di Abramo era *Al-Shaddai* (= l'Onnipotente), *Rabb* vuol dire "Signore", eccetera —, ma esso include ogni nome, è il concetto medesimo di "Dio per antonomasia", il "nome-Dio", puro, indeterminato. E allora, che significa Iddio? Al di là di ogni definizione teologica (e filosofica: cfr. **3**,2), se per un momento ci si sofferma brevemente a meditare questo "concetto" si rischia d'impazzire!
Allah è contemporaneamente tutto e niente, è "concepibile" ma è impensabile, inimmaginabile; non si può raffigurare in alcun modo; possiamo scrivere il Suo nome e pronunciarLo, ma non possiamo sapere assolutamente Chi è o Che cos'è: sappiamo soltanto che è **Lui** (*Huwa*) che si è *manifestato* e che parla, che ha parlato — molte volte — agli umani, si è reso accessibile nel loro linguaggio, e che ciò nondimeno resta un mistero, ovvero una *realtà* da scoprire, da conoscere.

Ci sarebbe poi ancora da aggiungere il pronome, spesso usato nel *Qorano*, **Noi**: qualcuno potrebbe capziosamente rilevare che tale pronome conduce alla contraddizione dell'*Unità* divina, trattandosi chiaramente di un "plurale", cioè di una molteplicità. Sul piano Logico-Linguistico (e grammaticale) l'osservazione è giusta, ma: 1. La "prima Persona plurale" è anche un'estensione, un *rafforzamento* della "prima Persona singolare": è questo infatti il caso del **plurale majestatis** dei Re o dei grandi personaggi eminenti, laddove, per esempio, il Re non parla *da solo*, ma insieme all'"Autorità Spirituale" che lo sorregge; oppure, nel caso di uno Shaykh, il quale parla a nome dell'intera *Silsilah* (= catena spirituale dei Maestri precedenti). 2. Nelle righe precedenti si è visto che la parola "Iddio" è pure una **totalità**, cioè una *summa* di Nomi diversi e diversificati, ovvero una **persona** che può essere ed avere tanti "attributi" differenti, senza con ciò perdere la sua Unità originaria e può, quindi, presentarsi legittimamente a nome di tutti. 3. Fatte salve alcune considerazioni metafisiche troppo difficili da spiegare (sulle quali pertanto non ci addentriamo), "Noi" può infatti semplicemente indicare la *Realtà Divina* che parla nello stesso tempo da *più gradi* (o *momenti*) dell'Esistenza Universale, sia come "Io" che come "Allah" o come *ar-Rahmān*, o perfino come *Huwa*. 4. Ed infine davvero "Noi" in tanti versetti è

effettivamente l'espressione di: «Io **e** i Miei Angeli», oppure «Io **e** i Miei Profeti, o i Miei Santi», cioè un autentico plurale.

15. A suo tempo abbiamo dato scienza a Davide e Salomone, i quali dichiararono: «Sia lode [altissima] ad Allah, Colui che ci ha favorito al di sopra di tantissimi [altri] adoratori credenti!».

16. Salomone fu poi l'erede di Davide e [un giorno] disse: «Oh proprio voi umani! Siamo stati insigniti del linguaggio degli uccelli e siamo stati dotati [di potere] in ogni cosa! Questo certamente è un favore evidente».

17. Furono infatti radunati davanti a Salomone i suoi eserciti di Jinn, umani e uccelli, che dunque furono [tutti sistemati e] inquadrati.

18. Fino a che, quando giunsero nella valle delle formiche, una di esse ordinò: «Oh tutte voi formiche! Rientrate nelle vostre abitazioni, affinché non vi calpestino Salomone ed il suo esercito senza che se ne avvedano».

19. [Salomone] sorrise allora in cuor suo dopo [aver ascoltato] quelle parole e disse: «Signore, permettimi di esserTi riconoscente per le grazie che hai elargito a me e ai miei genitori: che dunque agisca onestamente perché Tu sia soddisfatto; introducimi nella Tua clemenza tra i Tuoi adoratori onesti».

20. Passò in rivista gli uccelli ed esclamò: «Come mai io non vedo l'upupa? O si è trovata fra coloro che si nascondono [e sono disobbedienti]?

21. Di sicuro la tormenterò con un castigo violento o [addirittura] la sgozzerò, a meno che non mi porti un'autorizzazione valida».

22. Ma [l'upupa] non tardò a lungo [a presentarsi] e si scusò: «Ho appreso delle cose che non sai ancora: vengo a te infatti dai Sabā' con delle notizie evidenti [ed importanti].

23. Invero io ho trovato [colà] una femmina che è la loro regina ed è stata beneficiata di ogni cosa: essa possiede un trono immenso.

24. Ho trovato però lei e il suo popolo che adoravano il sole invece di Allah: evidentemente Satana ha per loro adornato le loro opere e li ha allontanati dalla strada [giusta], per cui essi non hanno [più] la [vera] direzione,

25. affinché non si prosternassero [più] ad Allah, il Quale estrae l'occulto nei Cieli e sulla Terra e conosce sia ciò che nascondete sia ciò che rendete pubblico.

26. Allah: non c'è altro Dio se non Lui, il Signore del Trono immenso!».

27. [Salomone le] intimò: «Presto verificheremo se sei stata sincera o se tu sei fra quelli che mentono:

28. Vai con questa mia missiva, gettala su di loro, quindi allontanati da loro per osservare in che modo reagiranno.

Salomone, già incontrato in **2**,102 e **21**,79-82, (di passaggio in **6**,84) sarà rievocato in **34**,10-4 e **38**,17-26, 30-40.

Terzo re di Israele tra il 972 e il 932 a.C. Figlio di David e di Bethsabea, ottenne dal padre la successione al posto del fratello maggiore Adonia. Mantenne, specie all'inizio, buone relazioni con l'estero: a quell'epoca probabilmente il Regno d'Israele era il più forte di tutto il Medio Oriente. Accentrò il potere interno, fece edificare numerose costruzioni civili, militari e religiose, tra cui il celebre **Tempio di Gerusalemme**, dove venne trasportata l'*Arca dell'Alleanza*. Grande profeta, il suo nome *Sulaymān* (che viene dalla stessa radice di "salam" = pace) significa "il Pacifico" (in ebraico *Šĕlōmōh*: perfetto, fortunato) è soprattutto legato alla **Sapienza** divina di cui fu dotato. Nell'Antico Testamento viene presentato come l'autore dei libri dei *Proverbi*, *Il Cantico dei cantici*, l'*Ecclesiaste*, *la Sapienza*; ci sono anche degli apocrifi: *i Diciotto Salmi di Salomone* e il *Testamento di Salomone*.[258]

16. «Si parla spesso, in varie tradizioni, di un linguaggio misterioso chiamato "lingua degli uccelli": designazione evidentemente simbolica, poiché l'importanza stessa attribuita alla conoscenza di questo linguaggio, come prerogativa di un'alta iniziazione, non permette di prenderla alla lettera. Si legge nel Corano: "E Salomone fu l'erede di David; e disse: O uomini! siamo stati istruiti al linguaggio degli uccelli [**ullimnâ mantiqa 't-tayri*] e colmati di ogni cosa..." (**27**,15). Altrove, si vedono eroi vincitori del drago, come Sigfrido nella leggenda nordica, comprendere subito dopo il linguaggio degli uccelli; e ciò permette di interpretare agevolmente il simbolismo in questione. Infatti, la vittoria sul drago ha per conseguenza immediata la conquista dell'immortalità, raffigurata da qualche oggetto al quale il drago impediva di avvicinarsi; e tale conquista dell'immortalità implica essenzialmente la reintegrazione nel centro dello stato umano, cioè nel punto in cui si stabilisce la comunicazione con gli stati superiori dell'essere. Appunto questa comunicazione viene rappresentata dalla comprensione del linguaggio degli uccelli; e, di fatto, gli uccelli sono presi di frequente come simbolo degli angeli, vale a dire precisamente degli stati superiori; cfr., ad esempio, la parabola evangelica in cui si parla, in questo senso, degli *uccelli del cielo* che vengono a posarsi sui rami dell'albero, di quello stesso albero che rappresenta l'asse che passa per il centro di ogni stato dell'essere e congiunge tutti gli stati fra di loro. (Nel simbolo medievale del *Peridexion* [corruzione di *Paradision*], si vedono gli uccelli sui rami dell'albero e il drago ai suoi piedi.).....

"Lingua degli uccelli" che possiamo anche chiamare **lingua angelica** la cui immagine nel mondo umano è il linguaggio ritmato.....

Per questa ragione una tradizione islamica dice che Adamo, nel Paradiso Terrestre, parlava in versi, cioè in linguaggio ritmato; si tratta di quella "lingua siriaca" [*lughah sûryânîyah*]... che si deve considerare la traduzione diretta dell'"illuminazione solare" e "angelica" quale si manifesta al centro dello stato umano. É anche la ragione per la quale i Libri Sacri sono scritti in linguaggio ritmato, linguaggio che ne fa ben altro che quei semplici "poemi" nel senso puramente profano che vuol vedervi il partito preso antitradizionale dei *critici* moderni;[259] e d'altronde la poesia, originariamente, non era quella vana *letteratura* che è diventata per una degenerazione che trova la sua spiegazione nel cammino discendente del ciclo umano, ed aveva un vero e proprio carattere sacro.[260]

Se ne possono ritrovare le tracce sino all'antichità classica occidentale, ove la Poesia era ancora chiamata "lingua degli Dèi", espressione equivalente a quelle da noi indicate poiché gli *Dèi*, vale a dire i *Dêva* — il sanscrito *Dêva* e il latino *Deus* sono la stessa identica parola — come gli Angeli, sono la rappresentazione degli stati superiori.

---

[258] «…in cui si narra come Salomone, durante la costruzione del Tempio, servendosi di un anello magico ricevuto dall'Arcangelo Gabriele, obbligò il demone Ornia ed altri spiriti maligni a eseguire diversi lavori. Nel *Testamento* si descrive pure la potenza straordinaria di questo re contro le forze occulte, potenza che egli perdette in seguito al suo folle amore per lo sterminato esercito di femmine del suo ħarem. Alle virtù magiche di Salomone allude anche Flavio Giuseppe (*Antiquit. Jud.* **8**,47) » (Peirone, *Il Corano*, pag. 538). A Salomone si ricollegavano l'ermetismo della corporazione dei "Costruttori" medievali, i Rosa-Croce, e, il residuo di quest'ultimi, la Massoneria.

[259] *La Baghavad Gita* (considerato il quinto Veda dagli Hindu) è letteralmente il *Cantare del Signore*.

[260] Si può dire d'altronde, in linea di massima, che le Arti e le Scienze sono diventate profane appunto per tale degenerazione, che le ha spogliate del loro carattere tradizionale e, quindi, di ogni significato d'ordine superiore.

In latino, i versi erano chiamati *carmina* [canti], designazione che si riferiva al loro uso nella celebrazione dei riti, dal momento che la parola *carmen* è identica al sanscrito *Karma*, che deve essere preso qui nel suo senso speciale di "azione rituale" (d'altra parte il verbo greco *poiein* — da cui deriva la parola Poesia — ha lo stesso significato della radice sanscrita *kri* [da cui viene *Karma*], che si ritrova nel verbo latino *creare*, inteso nella sua accezione primitiva [per cui il *carmen* era insieme un "canto" e una "creazione" poetica]). E il poeta stesso [colui che componeva il *carmen*] interprete della "lingua sacra", attraverso la quale traspare il Verbo divino, era *vates*, termine che lo caratterizzava come dotato di un'ispirazione in qualche modo profetica. [Del resto gli *oracoli* o *vaticinii* venivano esposti in Versi].
Più tardi, per un'ulteriore degenerazione, il *vates* non fu più che un volgare "indovino", e il *carmen* u'"incantesimo" (da cui ancora oggi la parola francese *charme*), cioè un'operazione di bassa magia; ecco ancora un esempio del fatto che la magia, e persino la stregoneria, è quanto sussiste come ultimo vestigio delle tradizioni scomparse. La stessa parola "indovino" è altrettanto deviata dal suo senso, poiché etimologicamente non è altro che *divinus*, qui col significato di "interprete degli Dèi".
Gli Auspici (da *aves spicere*, "osservare gli uccelli"), presagi tratti dal volo e dal canto degli uccelli, sono in special modo da accostare alla "lingua degli uccelli", intesa allora nel senso più materiale, ma comunque identificata ancora con "la lingua degli dèi" poiché si riteneva che questi ultimi manifestassero la loro volontà tramite tali presagi. Gli uccelli svolgevano così una funzione di *messaggeri* analoga a quella generalmente attribuita agli Angeli (donde il loro stesso nome, giacché questo è l'esatto significato della parola greca *angelos*), benché considerata in un aspetto assai inferiore».[261]

Gli *aedi*, i cantori, erano sacri agli Dèi, principalmente ad Apollo: costui era il Capo e la Guida delle Muse [da cui, *Musica*], le quali erano le **ispiratrici** tanto delle *poesie* quanto delle *scienze*.
La Musica non trova corrispondenza nel mondo fisico ordinariamente concepito, e neppure nel mondo mentale: proprio perché essa è o rappresenta "il parlare degli Dèi"!

Analogamente, la Danza in tutte le varie forme tradizionali era fondata su conoscenze profonde, ed ha avuto quasi ovunque carattere sacro.
Non stiamo parlando soltanto della Danza Classica o di altre ad essa affini — il che ci condurrebbe a trattare anche di quegli aspetti sacri della "cultura fisica" [e psichica] presenti nella *gimnica* greco-romana, ovvero di ciò che "ordinava" e "consacrava", ad esempio, il *Ju-do*, il *Karatê*, il *Kung-fu* — ma, soprattutto, delle Danze Religiose, come quella dei *Coribanti* [i *preti* di Rea-Cibele], o quella dei Sacerdoti Salii o Littori a Roma.

Certamente, comunque, ebbero origine tradizionale quelle forme di danza — degenerate ed ormai incomprese — che si possono ancora rinvenire presso molti popoli cosiddetti *primitivi* (come gli stessi "culti bacchici" e certi riti "orgiastici"). Le danzatrici e i danzatori che, ballando in alcuni schemi definiti e precisi, provocano un'autoeccitazione sempre maggiore fino a cadere in una sorta di *trance*, non sono affatto assimilabili ai *medium* o agli *spiritisti*, mentre si possono, parzialmente, accostare ai *mistici*; la loro **azione** è **spontanea** e l'effetto è il raggiungimento di una **superiore libertà** (ben diversa dall'*arbitrio*, che invece è l'ideale del "comportamento" e della concezione profani). Perché tutte le varie Danze: *funebri*, "guerresche", propiziatorie o *magiche*, erano, in ogni caso rituali.

Molto ci sarebbe da dire infine sui Numeri, che ovviamente sono al fondamento stesso di *ogni ritmo,* ma la "materia" è talmente vasta e complessa che qui non può neppure essere accennata.

18. Il nome della formica-regina è "Taya". È il versetto che dà il titolo alla Surah.

19. Si dice che Salomone aveva percepito le parole della formica già a tre miglia di distanza.

22-26. Come la formica, anche l'upupa **parla**, ma è evidente che soltanto Salomone era in grado di comunicare con loro.

[261] R. Guénon, *Simboli della scienza sacra*, Milano, 1975, pp. 56-59.

29. Disse [la regina, dopoché ricevette la lettera]: «O capi [della corte], invero mi è stata recapitata una scrittura generosa.

30. Essa invero proviene da Salomone, ed essa [così esordisce]: "In nome del Clemente, il Misericordioso...

31. Non vi innalzate sopra di me, venite anzi a me sottomessi"».

32. Aggiunse [inoltre]: «O capi [della corte] esponete il vostro parere in questo mio affare; non avrò preso una decisione [definitiva] senza che ne siate testimoni».

33. Risposero: «Noi siamo dotati di forza e siamo dotati di notevole coraggio, ma la decisione spetta a te: valuta che cosa intendi ordinare».

34. [La regina] enunciò: «Invero quando i re irrompono in una città la devastano e riducono in miseria i più nobili degli abitanti: in tal modo agiranno [quelli nei nostri confronti].

35. Invece io invierò loro un dono, quindi staremo ad osservare con che cosa ritorneranno gli ambasciatori [nostri]».

36. Allorché furono giunti da Salomone, [egli] si irritò: «Volete forse lusingarmi con ricchezze, mentre ciò che Allah mi ha dato è [assai] migliore di ciò che ha dato a voi? Eppure voi vi deliziate del vostro dono!

37. Ritornate da loro, poiché certamente verremo loro con eserciti contro i quali non potranno resistere, li cacceremo da lì miseramente: essi saranno ridotti all'inferiorità».

38. [Poi Salomone] disse: «Oh voi capi tutti [della corte]! Chi di voi mi porterà [qui davanti] il trono di lei, prima che dovranno venire a me sottomessi?».

39. Dichiarò un "*Ifrīt", [che era] uno dei Jinn: «Io te lo porterò qui prima che [tu] ti alzi dal tuo posto; invero io certamente sono molto forte, fidato».

40. Replicò uno che aveva scienza del Libro: «Io invece te lo porterò prima che il tuo sguardo torni a te!». Allorché [Salomone] lo vide impiantato [improvvisamente] presso di sé esclamò: «Questo è [davvero] un favore da parte del Mio Signore per sperimentare se sono riconoscente o ingrato: chi è stato riconoscente senz'altro sarà riconoscente per se stesso; chi è stato ingrato [non ha alcuna importanza, perché] in ogni caso invero Allah è Ricchissimo, Generoso».

41. [Quindi Salomone] ordinò: «Rendetele il suo trono irriconoscibile, [così, quando verrà qui] scopriremo se è [ben] diretta o se invece si trova fra coloro che non sono diretti».

42. Allorché [la regina] arrivò, le fu detto: «È forse così il tuo trono?». [Ella] rispose: «È come se fosse quello». [Salomone intervenne:] «La scienza ci è stata data prima di lei, e noi siamo stati sottomessi».

43. Lei era stata allontanata [dalla verità] per ciò che si era messa ad adorare all'infuori di Allah, e pertanto si trovava fra un popolo di miscredenti.

44. Le fu [inoltre] detto: «Entra nel palazzo!». Allorché lo vide, pensò che fosse una distesa d'acqua e [alzandosi la veste per passare] scoprì le sue gambe. [Salomone allora]

spiegò: «Questo invero è un palazzo pavimentato di cristallo». [Così la regina] esclamò: «O Signore invero io ho fatto torto a me stessa, ma [ora] mi sottometto con Salomone ad Allah, il Signore dei Mondi!».

Sulaymân e la Regina di Saba

29. La tradizione ha assegnato il nome di **Bilqīs** a questa famosa regina di un altrettanto popolare e favoloso *Regno di Saba* (che corrisponde allo Yemen odierno e probabilmente anche a parte dell'Etiopia attuale, se non all'intero "corno d'Africa"[262]).

Per la tradizione arabo-africana **Menelyk**, il fondatore dell'Impero Etiopico, è figlio di Salomone e Bilqīs.

30. È la *basmalah* che mancava all'inizio del Cap. **9**.

«[Bilqīs disse:] "In verità essa viene da Salomone, ed è: Nel Nome di Dio, il Clemente (*ar-Raḥmān*), il Misericordioso (*ar-Raḥīm*)"; il che significa: "In verità, questa lettera viene da Salomone, e il suo contenuto è: Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso...". Alcuni hanno voluto dedurre [da questo passo coranico] che Salomone avrebbe posto il proprio nome davanti a quello di Dio; ma non è affatto vero, poiché ciò sarebbe inconciliabile con la conoscenza che Salomone aveva del suo Signore; e come potrebbe essere così, quando la stessa Bilqīs disse: "una nobile lettera [o generosa] mi è appena stata recapitata", ossia una lettera che l'onorava? Forse costoro furono indotti a tale interpretazione dalla storia di Cosroe che strappò la lettera dell'Inviato di Dio [perché Muhammed avrebbe scritto il proprio nome prima di quello dell'imperatore]; tuttavia egli fece questo soltanto dopo aver letto l'intera lettera e preso conoscenza del contenuto. Parimenti Bilqīs: se non avesse accettato [la grazia] che le era destinata, il rispetto per l'autore non le avrebbe impedito di respingere la lettera, sia che il suo nome fosse stato citato prima o dopo quello di Dio.

[All'inizio della lettera] Salomone ricordò le due misericordie divine: la misericordia incondizionata, che corrisponde al nome *ar-Raḥmān*, e la misericordia condizionata, che corrisponde al nome *ar-Raḥīm*. Col primo nome Dio prodiga la sua misericordia senza restrizioni [alle creature]; col secondo Egli se l'impone come dovere [verso i meritevoli]. Ora questo dovere deriva pure dalla sua misericordia incondizionata, cosicché il senso del nome *ar-Raḥīm* è contenuto nel nome *ar-Raḥmān*. Giacché "Dio prescrive a Se stesso la misericordia"[263] destinandola al suo adoratore come ricompensa per le opere da Lui ricordate [nella Sacra Scrittura] e con le quali l'adoratore acquisisce un diritto su Dio che, da parte sua, s'impose di essere misericordioso verso l'autore di quelle opere. Ma chiunque tra i servi di Dio possegga tale stato [che gli garantisce la misericordia divina] sa appunto per questo chi è realmente l'autore delle sue opere...

Ma torniamo a Salomone: come avrebbe potuto mettere il proprio nome davanti a quello di Dio, secondo l'affermazione di certuni, quando egli stesso fa parte di ciò che ricevette l'esistenza dalla misericordia divina? Bisognava che menzionasse anzitutto il Clemente, il Misericordioso, affinché venisse indicato esattamente il nesso tra Colui che dispensa la misericordia e chi la riceve; è infatti contrario all'ordine delle realtà che si faccia precedere quanto deve seguire, o viceversa.

La sapienza di Bilqīs e la sua grande scienza si manifestano nella mancata citazione del messo che le trasmise la lettera; agì in tal modo perché il suo seguito notasse che possedeva fonti d'informazione da esso ignorate. È questa una disposizione divina nell'arte del regnare. Difatti, se la via attraverso cui le notizie giungono al re resta sconosciuta, gli uomini di governo saranno prudenti e non si permetteranno

---

[262] Dove si sarebbero rifugiati i discendenti degli Egizi, per cui *(I)Gyptos* = Copti.

[263] *Cor.*, VI,12: *katab-Allāhu *alā nafsihi ʾr-raḥmah*. Versetto che può anche essere tradotto: «Dio prescrive per Se stesso la misericordia», e ciò significa che la misericordia, aspetto "beatifico" dell'infinità divina, ha per oggetto solo Dio.

atti che provocherebbero la collera del principe, qualora ne venisse a conoscenza. Se al contrario essi s'accorgessero con quale intermediario le notizie pervengono al re, cercherebbero di corrompere costui per poter fare ciò che vogliono all'insaputa del re. La semplice espressione "una lettera mi è appena stata recapitata", senza nominare il messo, è qui un atto della sua politica che le assicurava il rispetto dei sudditi e dei dignitari del regno, e che giustificava la sua superiorità su di loro.[264]».[265]

38-40. «La superiorità del sapiente tra gli uomini sul sapiente tra i Gênî (***Jinn***) consiste nella conoscenza, da parte del primo, dei segreti delle trasformazioni e delle virtù essenziali delle cose. Questo è appunto espresso [nel Corano] dal lasso di tempo [necessario ad ambedue per operare il trasporto del trono di Bilqīs]; infatti *il ritorno dello sguardo* verso colui che guarda è evidentemente più rapido del gesto di alzarsi dal proprio seggio, poiché il "movimento" dello sguardo nella percezione di un oggetto è più rapido dello spostamento del corpo; il "movimento" dello sguardo è identico all'atto della sua percezione di una cosa, e tale atto non dipende dalla distanza che separa lo spettatore dall'oggetto: nel medesimo istante in cui l'occhio si apre, lo sguardo raggiunge già il cielo delle stelle fisse. Il tempo necessario per il *ritorno dello sguardo* verso lo spettatore, invece, si riduce puramente alla cessazione della visione. L'atto di un uomo che si alza dal proprio seggio non è di quella specie, non ha quella rapidità. Aṣaf ibn Barkhiyā era dunque superiore ai Gênî per la sua maniera di agire:[266] nello stesso momento in cui Aṣaf ibn Barkhiyā parlava della cosa, la sua operazione s'avverò e Salomone vide il trono di Bilqîs *posto dinanzi a sé*; [il Corano lo precisa con queste parole] affinché non si pensi che egli vide il trono al suo posto [nel regno di Saba] senza che fosse stato trasportato. Ora nel nostro mondo non esiste spostamento nell'istantaneità, ma la sparizione del trono e la sua rimanifestazione avvennero in un modo di cui è consapevole solo chi lo conosce. Questo viene indicato dal passo coranico: "...essi sono ingannati da una nuova creazione",[267] il che significa: non passa un istante per loro senza che percepiscano ciò che vedono.[268] Dal momento che è così, la coincidenza tra la sparizione del trono dal posto originario e la sua ricomparsa presso Salomone era dovuta al rinnovamento della creazione "con ogni soffio (*nafas*)".[269] Nessuno conosce tale potere, giacché l'uomo non s'accorge spontaneamente di ciò che non è e che è di nuovo (*lam yakun thumma kāna*) "a ogni soffio". E se dico "di nuovo", non suppongo alcun intervallo temporale, ma una successione puramente logica. Nel *rinnovamento della creazione ad ogni soffio*, l'istante dell'annientamento coincide con quello della manifestazione del simile (*mathal*). È analogo all'incessante rinnovamento degli accidenti secondo la teoria asharita.[270] La storia della rimozione del trono di Bilqīs è tra le più sconcertanti [del Corano], salvo per coloro che conoscono la verità cui abbiamo alluso. Aṣaf aveva solo il merito di aver trasposto il rinnovamento [incessante della forma del trono] in prossimità di Salomone. Pertanto il trono non fu trasportato attraverso lo spazio, e il suo trasferimento non abolì la condizione spaziale, se si comprende bene quel che dicevamo. [La traslazione] venne eseguita da un compagno di Salomone affinché questi ne avesse il merito agli occhi di Bilqīs e del suo seguito che ne furono testimoni. La ragione [profonda del miracolo] sta nel fatto che Salomone era il dono di Dio per Davide, secondo la parola: "E donammo a David Salomone";[271] ora un dono è quanto proviene dalla pura generosità del donatore, non ciò che si riceve

[264] Osserviamo in proposito che lo stesso Ibn *Arabī fu consigliere di numerosi prìncipi.
[265] Muhyi 'd-Din Ibn *Arabi, *La sapienza dei Profeti,* pp. 101-2, 105-6.
[266] Aṣaf è il nome del primo ministro, del quale si dice che conoscesse il Nome Supremo di Allah ("*al-ism al-a*ẓam*"), mediante il quale si può chiedere qualsiasi cosa ed essere esauditi. Una connessione a questo *prodigio* è da vedere nel successivo versetto 64 (e vari altri che abbiamo già visto).
[267] «Ci siamo dunque affaticati con la prima creazione? Di certo essi sono ingannati da una nuova creazione.» (*Cor.*, L,15).
[268] La percezione del mondo è continua nonostante il suo incessante rinnovamento.
[269] O «a ogni soffio». Il soffio o spiro (*nafas*) è nel contesto l'immagine del principio espansivo, il potere divino che *dilata* i mondi a partire dal loro stato di non-manifestazione. Ibn *Arabī identifica, nel capitolo su Gesù, lo "Spiro del Clemente" (*nafas ar-Raḥmān*) con la misericordia divina che *dilata* (*naffasa*) il mondo. Le considerazioni sul miracolo del trono di Bilqīs si rapportano per questo tramite con l'argomento della nota precedente.
[270] La scuola teologica degli Ashariti affermava una discontinuità pressoché assoluta del mondo.
[271] *Cor.*, XXXVIII,30.

in ricompensa o perché lo si merita, e in questo senso lo stesso Salomone era *la grazia sovrabbondante, la prova evidente e il colpo risolutivo*[272]».[273]

44. Il versetto contiene molteplici implicazioni.
In primo luogo va rilevata la fiducia e l'umiltà delle regina nei confronti di Salomone, poiché accetta le sue "prove" senza malafede: si dice che Salomone voleva vedere le gambe della regina, non tanto perché si era invaghito di lei, ma quanto anche per controllare l'accusa che essa fosse una strega ed avesse le zampe di capra (mentre erano solo alquanto villose).[274]
Inoltre «La perfezione [spirituale] di Salomone si manifesta anche nell'avvertimento dato a Bilqīs allorché la fece entrare nel palazzo pavimentato di cristallo che ella scambiò per uno stagno d'acqua, sicché scoperse le gambe per non bagnarsi la veste, Salomone le indicò con questo che l'apparizione del trono da lei mostratagli poco prima era dello stesso tipo.[275] Così Salomone le rese piena giustizia, facendole comprendere in questa maniera che aveva avuto ragione nel dire: "È come se fosse lo stesso"; allora ella soggiunse: "Signore, ho fatto torto a me stessa; mi sottometto con Salomone" — cioè con la sottomissione di Salomone — "a Dio, Signore dei mondi". Esprimendosi in tal modo, Bilqīs non fece dipendere la sua sottomissione da Salomone bensì dal Signore dei mondi, mentre Salomone fa parte dei mondi. La definizione che ella dà della sua fede non differisce quindi da quella che alcuni inviati di Dio diedero della propria, contrariamente a quanto fece il Faraone che, in procinto di annegare nel Mar Rosso, ricorse al Signore di Mosè e di Aronne,[276] quantunque il senso del suo credo coincida in una certa ottica con quello di Bilqīs, senza essere altrettanto diretto. Ella era pertanto più sapiente del Faraone nel definire la sua connessione con Dio. È pur vero che Faraone era in balìa del momento quando esclamò: "Credo in Colui nel quale credono i figli d'Israele"; dicendo questo egli collegava la sua fede con qualcosa di particolare; ma fece ciò perché aveva udito i maghi [vinti] dire, affermando la loro fede in Dio: "Il Signore di Mosè e di Aronne".[277] La sottomissione (*islam*) di Bilqīs, invece, coincideva con quella di Salomone nel senso che ella seguiva Salomone in tutto quello che la fede di questi implicava».[278]

45. A suo tempo avevamo inviato ai Thamūd il loro fratello Ṣāliḥ [che li invitò con forza]: «Adorate Allah!», mentre essi erano divisi in due fazioni che si accusavano a vicenda.

46. Disse [loro Ṣāliḥ]: «Oh popolo! Perché volete affrettare la malvagità anziché la bontà? Perché non chiedete perdono ad Allah, cosicché voi riceverete clemenza?».

47. [Quelli] risposero: «Abbiamo visto in te un uccello di malaugurio e in quelli che sono con te». Replicò [Ṣāliḥ]: «Il vostro cattivo augurio dipende da Allah: piuttosto voi siete un popolo messo alla prova».

48. C'erano nella città nove [turpi] individui che recavano la corruzione sulla terra ed erano [completamente] disonesti.

49. Confabularono: «Giurate reciprocamente per Dio che aggrediremo lui e la sua famiglia

[272] Locuzioni arabe.
[273] Muhyi 'd-Din Ibn *Arabi, *La sapienza dei Profeti,* pp. 106-8.
[274] La regina di Saba, si diceva, non possedeva padre umano, ma ella era frutto del matrimonio di un essere umano ed un Jinn. Molte notizie si possono trovare nel libro: Tha*labī, *Storia di Bilqīs regina di Saba*, Marsilio, Venezia 2000.
[275] An-Nābulusī aggiunge: «Ossia le fece comprendere che tutto ciò che scambiava per reale era solamente un'illusione — o suggestione — come il cristallo del palazzo che le aveva suggerito l'acqua...»
[276] *Cor.*, X,90-1.
[277] *Cor.*, VII,120-22.
[278] Muhyi 'd-Din Ibn *Arabi, *La sapienza dei Profeti,* pp. 109-10.

e poi dichiareremo a chi verrà per vendicarlo: "[noi] non eravamo presenti al massacro della sua famiglia; invero siamo [di ciò] assolutamente sinceri"».

50. Tramarono un'insidia? Ma anche [Noi] tramammo un'insidia senza che se ne accorgessero.

51. Guarda bene adesso quale fu l'esito della loro insidia: distruggemmo loro e il loro popolo tutti insieme.

52. Infatti quelle loro case divennero deserte poiché furono empi: invero in ciò vi è un segno certamente per un popolo che sa [capire].

53. Salvammo così quelli che avevano creduto ed erano stati devoti.

54. *Idem* per Lot, quando disse al suo popolo: «Vi concedete all'oscenità, mentre voi rimanete ad osservare [indifferenti alla sua sconcezza]?

55. Insomma voi senz'altro vi accostate agli uomini con lussuria ad esclusione delle donne? Ma voi siete [proprio] un popolo di selvaggi».

56. Senonché la reazione del suo popolo non fu altro che [quella di] complottare: «Espellete la famiglia di Lot dal vostro paese, poiché essi sono gente che pretende di essere pura».

57. Però [Noi] salvammo lui e la sua famiglia, tranne sua moglie per la quale decretammo di essere fra quelli che rimangono indietro.

58. Scaraventammo su di loro una pioggia: quale pioggia [terribile di sassi infuocati] per coloro che furono avvertiti!

59. Declama: «Sia lode ad Allah e pace sui Suoi adoratori che Egli ha prescelto!» È migliore Allah o quello che [Gli] associano?

60. Colui che ha creato i Cieli e la Terra ed ha fatto scendere per voi dal cielo acqua mediante la quale abbiamo lasciato germogliare giardini rigogliosi i cui alberi voi non sareste in grado di crescere: *vi potrebbe [mai] essere una [altra] divinità assieme ad Allah?* **Eppure essi sono un popolo che pone degli eguali [accanto ad Allah]!**

61. Colui che ha reso la terra salda, che ha posto in mezzo ad essa dei fiumi, che vi ha collocato delle [montagne ferme dalle alte] cime, ed ha messo una barriera fra i due mari: *vi potrebbe [mai] essere una [altra] divinità assieme ad Allah?* **Eppure la maggior parte di loro lo ignora!**

62. Colui che esaudisce l'affranto quando Lo invoca, che lo libera dal male, che vi pone sulla Terra come luogotenenti: *vi potrebbe [mai] essere una [altra] divinità assieme ad Allah?* **Quanto poco siete a ricordarvene!**

63. Colui che vi dirige nelle tenebre della terra e del mare, Colui che invia i venti in avanti [come preannunciatori] alla Sua clemenza: *vi potrebbe [mai] essere una [altra] divinità assieme ad Allah?* **Allah è assai al di sopra di quanto Gli associano.**

64. Colui che inizia la Creazione e poi la reitera, Colui che provvede a voi dal cielo e dalla terra*: vi potrebbe [mai] essere una [altra] divinità assieme ad Allah?* **Dichiara: «Portate la vostra prova [del contrario] se voi [davvero] siete sinceri!».**

65. Dì: «Nessuno di quelli che sono nei Cieli e sulla Terra conosce il mistero, all'infuori di Allah; né possono vaticinare quando saranno resuscitati».

66. Sebbene la loro scienza sia pervenuta a comprendere [qualcosa] intorno all'Altra [vita], tuttavia sono assai incerti a suo riguardo, anzi essi sono proprio ciechi in merito.

67. Hanno detto coloro che sono stati increduli: «Quando saremo ridotti in polvere [noi] e i nostri padri forse che davvero saremo estratti [dalle nostre tombe]?

68. Ma questo già ci era stato promesso a noi e ai nostri padri in precedenza: però queste non sono altro che favole degli antichi».

69. Rispondi: «Viaggiate sulla terra ed osservate [bene] quale fu la sorte dei malvagi».

70. Comunque non ti rattristare per essi e non essere in apprensione per quanto ordiscono [contro di te].

71. Insistono: «A quando questa minaccia, se [davvero] voi siete sinceri?».

72. Replica: «Può darsi che sia imminente per voi una parte di quello che volete affrettare».

73. Invero il Tuo Signore è colmo di favore per gli umani; purtroppo la maggior parte di essi non sono riconoscenti.

74. Invero il Tuo Signore sa molto bene ciò che celano i loro petti e ciò che rendono pubblico.

75. Né vi è nulla di occulto nel Cielo e sulla Terra che non sia [scritto] in un Libro evidente.

76. Invero questo *Qorano* racconta ai figli d'Israele la maggior parte di quelle cose su cui essi sono in disaccordo.

77. E certamente esso è una direzione e una clemenza per i credenti.

78. Invero il Tuo Signore giudicherà fra di loro con la Sua autorità: Egli è l'Eminente, il Sapiente.

79. Confida [esclusivamente] in Allah, poiché tu ti trovi sulla verità evidente.

80. Certo tu non puoi far sentire ai morti né far sentire ai sordi il tuo appello, allorché si ritraggono volgendo le spalle;

81. né potrai tu dirigere i ciechi [richiamandoli] dalla loro erranza: invero sarai ascoltato soltanto da chi crede nei Nostri segni, perché essi sono [ubbidienti e] sottomessi.

82. Quando sarà scaduto il Decreto su di loro estrarremo per essi un "Dabbah" dalla terra che parlerà ad essi: «Gli uomini non sono stati convinti [della verità] dei Nostri segni».

83. E un Giorno raduneremo da ogni comunità una massa di coloro che rinnegano i Nostri segni, saranno separati [in gruppi]

84. fino a che, quando saranno pervenuti [dinanzi ad Allah, Egli] dirà: «Avete rinnegato i Miei segni senza [neppure] averne preso conoscenza? Che cosa dunque voi avete fatto?».

85. Si abbatterà quindi la Sentenza su di loro poiché furono empi, né essi potranno proferire parola.

86. Ma non vedono che Noi abbiamo disposto la notte per riposare in essa ed il giorno per guardare [chiaramente]: invero in questo vi è un segno per un popolo credente.

87. Il Giorno in cui verrà soffiato nella Tromba saranno terrorizzati [tutti] coloro che sono nei Cieli e sulla Terra, eccetto coloro che Allah avrà voluto; tutti verranno a Lui prostrati.

88. Vedrai allora le montagne — che [tu] credevi immobili — scorrere allo stesso modo delle nuvole: opera di Allah, il Quale ha reso perfetta ogni cosa; Egli invero è [assai ben] informato di ciò che andate facendo.

89. Coloro che avranno portato qualcosa di buono riceveranno un bene maggiore di quella, ed essi saranno al sicuro, il quel Giorno, dal terrore.

90. Per coloro che avranno portato delle malvagità i loro volti saranno precipitati nel Fuoco: forse che non sarete ripagati se non per quello che avete operato?

91. [Riferisci:] «In verità mi è stato ordinato di adorare il Signore di questa regione che [Egli] ha reso sacra: a Lui [appartiene] ogni cosa. Inoltre mi è stato ordinato di essere fra quelli che si sottomettono

92. e di recitare il *Qorano*: chi si lascerà dirigere in verità si lascerà dirigere per se stesso». A chi si troverà in errore digli: «In verità io sono soltanto un predicatore».

93. Aggiungi infine: «Sia lode ad Allah! Presto vi mostrerà i Suoi segni e [voi] li riconoscerete. Né il Vostro Signore è distratto su quanto andate operando».

51. «La tradizione racconta che dopo aver stretto questo patto scellerato, i congiurati uscirono dalla città e si nascosero sotto una roccia aspettando che calasse la notte per poter agire, ma all'improvviso la roccia si staccò dalla montagna precipitando su di loro e uccidendoli tutti. La gente non seppe comprendere quel segno di Allah (gloria a Lui l'Altissimo) e si imbestialì al punto da uccidere la cammella miracolosa».[279]

66. Tutte le Rivelazioni hanno, l'una dopo l'altra, ricordato ininterrottamente il tema della vita futura: il *Qorano* afferma che in passato ci sono state inoltre diverse Tradizioni in cui vengono narrate le vicende degli esseri umani nell'Aldilà, ed infatti ancora oggi possediamo dei testi in cui si parla del *post-mortem*; tuttavia in questi testi ci sono pure varie discordanze e incertezze, sia nelle "fasi" successive alla morte, sia nella "destinazione" ulteriore degli esseri umani. Questo versetto chiarisce sinteticamente che

[279] *Il Corano*, Newton Compton, p. 332.

almeno una parte della *scienza* degli antichi è rimasta incompleta, se non, in alcuni casi, decisamente frammentaria. In ogni caso gli increduli non possono accampare scuse, poiché in ogni Tradizione antica e recente c'è sempre stata un'Escatologia, un "richiamo" all'Altra vita.

82. ***Dâbbah***, la **Bestia apocalittica**. (Accenno precursore dell'Anticristo)
La quasi totalità dei commentatori parla di **una bestia laida e impressionante** che comparirà negli ultimi giorni prima della fine del mondo — l'epoca dell'Anticristo, quando ridiscenderà Gesù dal Cielo —, per discriminare con un segno speciale i credenti e i miscredenti, in grado di parlare con gli umani e di avvisarli dell'imminenza dell'Ora.
Molti collocano l'episodio a Mecca, qualcun altro a Gerusalemme. Non mancano raffronti con l'*Apocalisse* dei Cristiani, i *Purana* degli Hindu, perfino con certi racconti della Tradizione Nordica europea e Mongolica.

Da parte nostra aggiungiamo che anche la *Dâbbah* in fin dei conti è un altro **segno** di Allah per rimarcare la *Certezza* (*yaqīn*) ai credenti. Del resto, il fatto stesso che non c'è nessuna descrizione di questa Bestia, che essa "parlerà" agli umani proprio per declamare la *verità dei Nostri segni*, e che, sia nei due versetti precedenti sia in quelli immediatamente successivi, si citano come esempio i morti, i sordi, i ciechi e i rinnegatori i quali non possono e non vogliono credere, tutto ciò induce piuttosto a trasferire il prodigio materiale sul piano psichico e spirituale: i Credenti infatti vedranno **la Bestia** principalmente con il cuore ed apprenderanno definitivamente la *certezza* del loro destino futuro. Si tratta di un "miracolo" analogo a quello in cui Gesù Bambino "parla" dalla culla (**19**,27-34) per ripristinare la certezza fra quanti avevano prima sparlato di sua madre Maria. Indubbiamente comunque la *Dâbbah* è nel *Qorano* un'altra certezza degli accadimenti che concernono la fine dell'Umanità.

91. *...questa regione che [Egli] ha reso sacra*: l'Arabia, la penisola arabica, è ufficialmente "territorio sacro" decretato da Allah. A nulla valgono le critiche mosse contro l'Islam in generale e contro prìncipi e teologi di essere "intolleranti" nei confronti di altre Tradizioni Sacre, alle quali non è permesso di costruire i loro templi in quella terra: può ingannare in questo l'enorme estensione dell'Arabia, per esempio in confronto alla Città del Vaticano o a Lhasa in Tibet, ciò non di meno essa esige rispetto e riserbo per la sua *sacralità*, in virtù di una qualità divina che prescinde da una "volontà umana", politica, sociale, morale, o di qualsiasi altro genere. Del resto, a che e a chi servirebbe una "cattedrale nel deserto", considerando che il 95% del territorio è desertico e il 99% della popolazione è musulmana?

Capitolo 28 LA NARRAZIONE

(*Meccana*, quarantanovesima, rivelata dopo *Le Formiche*); Ottantotto *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Tā. sīn. mīm.

2. Quelli sono i segni del Libro evidente.

3. Racconteremo a te della storia di Mosè e del Faraone con il vero per un popolo di credenti.

4. Invero il Faraone era altezzoso sulla terra e vi aveva messo divisioni [e fazioni], aveva indebolito [fortemente] una parte di essi sopprimendo i loro figli e lasciando in vita le loro donne, era diventato un corruttore.

5. Abbiamo dunque desiderato assecondare [del Nostro favore] coloro che erano deboli sulla terra, renderli delle guide [e modelli] e designarli eredi [della Tradizione],

6. costituirli [saldamente] nella terra e mostrare al Faraone, ad Hāmān, ai loro due eserciti ciò di cui erano in apprensione.

7. Ispirammo la madre di Mosè di allattarlo, [dicendole inoltre]: «Se però hai apprensione per lui, deponilo sul fiume, senza temere e senza rattristarti: invero Noi te lo restituiremo e lo designeremo fra gli Inviati».

8. Lo ricevette la famiglia del Faraone, affinché diventasse per loro [causa di] inimicizia e afflizione, poiché il Faraone, Hāmān e i loro due eserciti erano assai cattivi.

9. Esclamò infatti la moglie del Faraone: «[Questo bimbo] sarà freschezza di occhi per me e per te. Non lo uccidete; può darsi che ci sia di beneficio oppure potremmo adottarlo come figlio». Essi dunque non se ne avvidero.

10. Ma l'animo della madre di Mosè era divenuto desolato e poco mancò che non si scoprisse, se non avessimo rafforzato il suo cuore in modo che rimanesse tra i credenti.

11. Disse alla sorella di lui: «Accompagnalo [lungo la riva del fiume]». Sicché lo osservava da lontano, senza che essi potessero accorgersene.

12. Frattanto gli avevamo interdetto le [mammelle delle varie] nutrici, [prima che giungesse la sorella che] suggerì: «Forse posso indicarvi la gente di una casa che si occuperà di lui per voi ed avranno cura di lui!».

13. Lo restituimmo quindi alla madre sua come freschezza di occhi [per lei], non fosse rattristata ma comprendesse che la promessa di Allah è [sempre] vera — purtroppo la maggior parte di essi non lo sa —.

14. Allorché Mosè raggiunse l'età adulta e divenne maturo gli donammo sapienza e scienza: in tal modo retribuiamo gli eccellenti.

15. [In seguito] entrò nella città in un momento di noncuranza da parte della sua gente e vi trovò due uomini che si combattevano: uno della sua fazione e l'altro di quella avversa. Quello che era della sua fazione chiese il suo aiuto contro quello che era di quella nemica: Mosè lo colpì con un pugno e lo ridusse in fin di vita. Esclamò [Mosè subito dopo]: «Questo è [accaduto] per opera di Satana: egli è proprio un nemico e un incantatore evidente!».

16. [Poi] implorò: «Signore, invero ho fatto torto a me stesso: [ti supplico] perdonami!». E [Allah] lo perdonò, perché Egli è Perdonatore, Misericordioso.

17. Aggiunse: «Signore, poiché sei stato ricolmo di grazia su di me, [io, da parte mia] non sarò mai più alleato dei malvagi».

18. Si ritrovò però nel [mezzo del] la città atterrito tenendosi sempre all'erta [temendo di essere scoperto], quand'ecco colui che gli aveva chiesto aiuto il giorno prima, chiedergli di nuovo ricorso. Gli disse allora Mosè: «Invero tu sei proprio un mascalzone!».

19. Allorché cercò di afferrare colui che era nemico di ambedue [costui] gridò: «O Mosè, Vuoi forse uccidermi come hai ucciso ieri quell'altro? Tu non desideri se non diventare un prepotente nel paese e non desideri essere di coloro che sono onesti!».

20. Sopraggiunse intanto un uomo dall'altro capo della città correndo, [il quale] avvertì: «O Mosè, invero i principi [della corte] stanno consultandosi a tuo riguardo per ucciderti: scappa quindi, poiché io sono per te [davvero] un buon consigliere!».

21. [Mosè] allora fuggì di là impaurito e guardingo, dicendo: «Signore, salvami dal popolo degli empi!».

6. Hāmān è il Primo Ministro della corte del Faraone, aveva una sua giurisdizione nel basso Egitto ed un suo esercito personale, ed era sovrintendente alla costruzione degli edifici pubblici.

9. La Moglie del Faraone, il cui nome è Asīyah, è una delle quattro **Donne Perfette**, secondo la tradizione islamica; il che deve indurre a pensare all'assoluta mancanza di "casualità" in tutti questi eventi. La madre di Mosè, obbediente e fiduciosa alla promessa di Allah, lo depone sul Nilo; la sorella di Mosè lo segue di nascosto ed interviene più tardi al momento opportuno; la regina (che è una santa), riconosce il "segno" divino, salva Mosè, convince il marito e lo proteggerà fino a quando non sarà adulto.

10-13. Il cuore della madre di Mosè fu prostrato dal dolore e per poco non rivelò la sua origine; [avrebbe fatto ciò] se Noi non avessimo fortificato il suo cuore affinché fosse credente. Ella disse a sua sorella: Seguilo. Questa l'osservava da lungi senza essere scorta. Gli vietammo il seno delle nutrici straniere, fino a quando [giungendo la sorella di Mosè] disse alla famiglia del Faraone: Volete che vi mostri una casa dove lo alleveranno per voi, e gli vorranno bene? Così lo restituimmo a sua madre, acciocché i suoi occhi rattristati si consolassero, non si affliggesse più e imparasse che le promesse di Dio sono infallibili. Ma la maggior parte degli uomini non lo sa.

«Quando la famiglia del Faraone trovò Mosè sul Nilo vicino a un albero, il Faraone lo chiamò *Mūsā*, *mū* significando "acqua" e *sā* "albero" nella lingua egizia, perché l'arca si era arrestata contro un albero nel fiume in piena. Sulle prime il Faraone volle ucciderlo, ma sua moglie s'oppose, parlando per ispirazione divina, poiché era stata creata per la perfezione spirituale; secondo il detto del Profeta infatti lei e Maria pervennero alla perfezione dei perfetti tra gli uomini.[280] Ella disse quindi al Faraone a proposito di Mosè: "Sarà un conforto per me e per te", e in realtà, come abbiamo detto, fu consolata per mezzo suo ricevendo la perfezione spirituale. Anche per il Faraone fu del resto un conforto, per la fede che Dio gli diede [prima che annegasse nel Mar Rosso], cosicché Dio colse lo spirito del Faraone in uno stato purificato, senza macula, poiché lo prese nella sua fede [recentissima], prima che potesse contaminarla con un peccato, giacché la sottomissione a Dio cancella ogni peccato precedente. Perciò Egli fece di lui un segno del suo ausilio accordato liberamente a chi vuole [secondo la parola coranica: "...perché tu sia un segno per coloro che vivranno dopo di te".[281]] affinché nessuno disperi della misericordia divina, infatti: "...non dispera dello Spirito di Dio che il popolo degli increduli".[282] Se il Faraone fosse appartenuto a coloro che disperano, non si sarebbe repentinamente sottomesso a Dio.[283] Mosè fu pertanto, come disse la moglie del Faraone: "... un conforto per me e per te: non l'uccidete, forse ci sarà utile". È proprio quanto accadde, poiché Dio fece loro del bene grazie a Mosè, sebbene essi non avessero dubitato che egli era il profeta che doveva distruggere il regno del Faraone e la sua famiglia.

Quando Dio lo protesse così dal faraone, il cuore di sua madre fu libero dalla pena che l'aveva oppresso. Poi Dio impedì al bambino d'accettare la balia finché ricevette il seno di sua madre, che successivamente lo nutrì, e con questo Dio le rese perfetto il suo gaudio».[284]

12. "Ahli bayt", **Gente della Casa**, è l'espressione che distingue una stirpe sacra, come già si è visto per la famiglia di Abramo; in senso allargato designa non solo la parentela ma anche gli amici più stretti, i "compagni" più assidui dei Profeti, perfino schiavi e concubine. Nella storia dell'Islam la *Sacra Famiglia* di Muḥammad [ṣAs] in senso stretto, come abbiamo già detto, è rappresentata da Alī, Fāṯimah, Ḥasan e Ḥusayn, però può anche essere estesa a tutta la *Gente della Casa* fino ai più vicini frequentatori: per esempio sono considerati "Ahl al-bayt" anche Salmān il *Persiano*, Bilāl l'*Etiopico*, Shu*ayb il *Romano*. Tutto ciò dovrebbe ispirare una lunga riflessione sul fatto che questi tre personaggi sono esattamente i "rappresentanti" dei Tre Grandi Imperi che circondavano l'Arabia.

15-20. Probabilmente Mosè era ospite presso la corte della città (verosimilmente Memphis), quando di sua iniziativa decise di uscire per rendersi conto personalmente di come si viveva nella città e di quali fossero le reali condizioni dei sudditi. Scelse le prime ore del pomeriggio quando, per il caldo, la maggioranza della popolazione si concedeva il riposo pomeridiano e, contemporaneamente, la sorveglianza delle guardie era più allentata (altrimenti non ne avrebbe avuto il permesso, o avrebbe dovuto uscire con una scorta). Giunto in un quartiere della città si trovò di fronte alla scena dei due contendenti, uno dei quali era di stirpe ebraica, al pari suo, e l'altro era un egiziano di rango, ostile pertanto a quelli che per lui erano assimilati alla condizione di schiavi. Con un solo pugno sferrato con vigore Mosè (prestante e robusto) uccide l'avversario, ma poi subito se ne pente e chiede perdono a Dio.[285] Come se non bastasse, il giorno dopo, mentre Mosè si era nascosto, ancora sbigottito ed impaurito, di nuovo il furfante che era stato salvato da lui va a chiedergli aiuto: Mosè da un lato sa di aver commesso un delitto per salvarlo, dall'altro nel suo sangue sente ancora il dovere di difenderlo: senonché quest'altro egiziano (che pur non avendo assistito alla scena del giorno prima, ne era tuttavia a conoscenza perché la notizia si era ormai diffusa per l'intera città) lo redarguisce aspramente

[280] "Molti tra gli uomini raggiunsero la perfezione (*al-kamāl*), ma tra le donne furono perfette soltanto Asiyah, la moglie del Faraone, e Maria..."
[281] *Corano*, **10**,92.
[282] *Corano*, **12**,87
[283] *Corano*, **10**,90-92
[284] Muhyi-d-din Ibn *Arabi, *La Sapienza dei Profeti*, pp. 119-20.
[285] Notiamo che quando un giusto commette un crimine, il Qorano evidenzia l'intervento di Satana (come per esempio nel caso dei fratelli di Giuseppe). Perché è l'ispiratore del male ed in virtù della stranezza dello scorrere degli eventi (quasi incontrollati dai protagonisti).

rinfacciandogli di essere un *jabbār* (un "gigante", ovvero tracotante, protervo), che vuole dominare con la violenza nel paese. A questo punto Mosè viene scoperto apertamente e la situazione diventa drammatica, tanto più che un messo fidato sopraggiunge per avvertirlo che tutti i notabili della corte (venuti ormai anch'essi a conoscenza del fatto e non avendolo visto rientrare a palazzo) sono riuniti per processarlo e condannarlo a morte. Da qui inizia la fuga di Mosè verso il paese di Madyan.

22. Allorché poi si diresse verso il paese di Madyan disse: «Può darsi che il Mio Signore mi diriga verso una strada precisa».

23. E quando pervenne all'acqua [del pozzo] di Madyan, trovò presso di essa una folla di persone intenta all'abbeveraggio [delle loro greggi]; trovò anche nei pressi due donne che [anch'esse con le loro greggi] si tenevano in disparte, [alle quali] disse: «Qual'è il vostro problema?». Risposero: «Non abbeveriamo [il gregge] fino a che i pastori se ne saranno andati; nostro padre è un vecchio assai anziano».

24. Così [Mosè] abbeverò per loro [il gregge] e poi si ritirò all'ombra [di un albero] ed esclamò: «Signore, invero [ringrazio] per quanto hai fatto scendere di bene a me, davvero io ne sono bisognoso».

25. Venne poi a lui una delle due [sorelle] camminando con pudore a riferire: «Invero mio padre ti chiama per ricompensarti di aver abbeverato per noi [il gregge]». Allorché [Mosè] arrivò da lui e gli ebbe narrato la vicenda, [il vecchio gli] disse: «Non temere, sei stato liberato dal popolo degli empi».

26. Intervenne una delle due [sorelle]: «Oh padre mio! Prendilo a servizio, poiché il migliore che puoi assumere è [l'uomo] forte e fidato».

27. [Il vecchio quindi] disse: «Invero io desidero sposarti ad una di queste due mie figlie a condizione che tu mi presti servizio per [il tempo di] otto pellegrinaggi, ma se vorrai compierne dieci, sarà a tua discrezione; né desidero importi gravami, mi scoprirai invece, se Allah vuole, fra quelli che sono onesti».

28. [Mosè] rispose: «Così sia fra me e te. Qualunque dei due termini riuscirò a compiere, non ci sarà da parte mia nessuna infrazione: sia Allah garante su quanto stiamo affermando».

29. Allorché Mosè ebbe concluso il periodo e si mise in viaggio con la sua famiglia scorse sul fianco della montagna un fuoco, proruppe alla sua famiglia: «Aspettate, poiché io ho scorto un fuoco: chissà che io non riesca a portarvi qualche informazione su di esso, o [addirittura] un tizzone del fuoco, cosicché potrete scaldarvi».

30. Non appena giunse ad esso fu gridato dal versante destro della valle, in quel luogo benedetto, dalla pianta [che ardeva]: «Oh Mosè! Invero io, Io sono Allah, il Signore dei mondi.

31. Getta il tuo bastone!». Non appena lo vide agitarsi come se fosse uno spiritello [grande e minaccioso] si voltò in fuga, senza voler ritornare. [La voce riprese]: «Oh Mosè! Avvicinati e non temere, poiché tu sei fra i protetti.

32. Infila la tua mano sotto l'ascella, la estrarrai biancheggiante senza alcun male, stringi dunque il tuo braccio a difesa del terrore: queste sono le due prove da parte del Tuo Signore [che porterai] per il Faraone e la sua corte: essi infatti sono divenuti un popolo di perversi».

33. [Mosè] rispose: «Signore invero io ho ucciso uno di essi ed ora temo che [a loro volta] vogliano uccidermi.

34. Mio fratello Aronne ha una lingua più eloquente della mia, mandalo quindi assieme a me come assistente e per rafforzarmi; inoltre io temo che mi rinnegheranno».

35. [Allah] replicò: «Renderemo potente il tuo braccio con tuo fratello e vi daremo un'autorità [tale] che non potranno raggiungere nessuno di voi due: con i Nostri segni, voi due e coloro che vi seguiranno sarete vincitori».

36. Allorché Mosè giunse loro con i Nostri segni evidenti [gli egiziani] esclamarono: «Questa non è altro che magia inventata, né abbiamo [mai] avuto sentore di ciò presso i nostri antenati».

37. Mosè però declamò: «Il Mio Signore sa [molto bene] chi procede con la direzione presso di Lui e chi avrà il successo della Dimora [eterna]: senz'altro gli empi non prospereranno».

38. Ma riprese il Faraone: «O voi capi della corte, non sapevo che per voi ci fosse un [altro] Dio all'infuori di me! O Hāmān, metti dunque a fuoco l'argilla [per preparare mattoni] e costruisci una torre: chissà che io non salga fino al Dio di Mosè, quantunque io penso che certamente è uno dei mentitori».

39. Divennero boriosi lui e il suo esercito nel paese senza nessun diritto, pensando che mai essi verso di Noi sarebbero stati ricondotti.

40. Afferrammo quindi lui e il suo esercito e li scaraventammo fra le onde [del mare]: osserva bene quale fu la sorte degli empi.

41. Li abbiamo pertanto posti a guide che richiamano al Fuoco; il giorno della Resurrezione non saranno soccorsi.

42. Li abbiamo perseguiti in questa vita terrena con maledizione; il giorno della Resurrezione essi poi saranno fra i detestati.

Fra i vari particolari non narrati, Mosè abbeverò il gregge delle due sorelle ad un pozzo vicino, da cui rimosse una pietra così pesante che sarebbero occorse dieci persone per sollevarla (che è il segno della sua grande forza menzionata al versetto 26); ritiratosi all'ombra di un albero, sentì fame e questo spiega l'invocazione del versetto 24. Come prova della sua totale onestà viene riferito che, sulla via del ritorno, il vento sollevava da uno squarcio la veste di Sefora davanti a lui, mostrando in tal modo le gambe: Mosè chiese alla ragazza di mettersi dietro di lui e di indicargli la strada gettandogli dei sassi a destra o a sinistra, secondo la direzione da prendere.

L'intero racconto di Mosè può sembrare una ripetizione di quanto già narrato nelle *Sure* precedenti; tuttavia nulla è superfluo nel *Qorano*. Oltre al fatto che le proposizioni, le parole, le lettere hanno una

grande importanza per il loro "valore numerico" e per la loro *disposizione* nell'ambito del contesto globale (sacro), ci sono anche particolari e aggiunte molto significativi: ma soprattutto sempre motivi di interpretazione simbolici o esoterici. Possiamo citarne alcuni a titolo di esempio.

L'*esilio* verso il Paese di Madyan e il *periodo di servitù per otto anni* estensibile a *dieci* (vedi versetto 27) alle dipendenze di Jetro-Shu*ayb (Profeta) è chiaramente il simbolo del compimento della fase iniziatica che si definisce "Piccoli Misteri", perché il numero **8** segna il *passaggio* dalla Terra al Cielo, fase che può continuare fino alla *perfezione* (numero **9**) e alla realizzazione del Cosmo con il numero **10** (**1**, il centro, + **9**, la circonferenza).

La conferma di questo la si riscontra nella frase precedente (versetto 23) di una delle ragazze: "Nostro padre è uno *Shaykh Kabīr*", che letteralmente si traduce con "vecchio assai anziano", ma che significa — nel linguaggio del Sufismo — **Maestro Grande**: ed infatti si tratta di un Profeta (che sta per dare l'investitura ad un altro Profeta).

Con il *tizzone luminoso*, che rappresenta una parte della *Conoscenza spirituale* che Mosè deve acquisire, entriamo nei "Grandi Misteri", descritti dall'avvio verso (e poi dall'ascesa alla) Montagna Sacra, fino all'incontro con il Divino del *Roveto Ardente*: Iddio *parla direttamente*, senza intermediari, e conferisce l'autorità di Inviato a Mosè, supportandolo di evidenti "poteri teurgici". Poi inizia la *missione* di Mosè.

25. *Sei stato liberato dal popolo degli empi.*
È la stessa frase del versetto 21, che l'anziano Profeta cita testualmente per confermare a Mosè l'esaudimento da parte di Allah della sua supplica mentre abbandonava l'Egitto.

30. Cfr. Capitolo precedente **27**,9.

43. Abbiamo dunque già dato a Mosè il Libro dopoché distruggemmo le nazioni antiche, a titolo di meditazione per gli umani, direzione e misericordia, affinché essi possano ricordare.

44. [Tu, o Muḥammad] non eri sul versante occidentale [del monte Sinai] quando decidemmo l'ordine per Mosè, non eri [di certo] fra i testimoni.

45. Abbiamo però prodotto delle generazioni la cui vita è durata a lungo. Né ti sei mai trovato fra la gente di Madyan a recitare loro i Nostri versetti: siamo invece stati Noi a mandare [gli Inviati].

46. Non eri sul fianco del Monte [Sinai] quando abbiamo chiamato [Mosè]; ma [tu ora vieni mandato] come clemenza da parte del Tuo Signore per predicare ad un popolo al quale non era [ancora mai] giunto in precedenza [alcun] predicatore, cosicché [anche] essi possano ricordare.

47. Non appena li colpisce una sventura a causa di ciò che hanno commesso le loro mani subito implorano: «Signore Nostro, perché non hai mandato a noi un Inviato in modo che possiamo seguire i Tuoi segni ed essere fra i credenti?».

48. Allorché giunse loro il vero da presso di Noi dissero: «Perché non è stato a lui dato lo stesso [potere teurgico] che fu dato a Mosè?». Perché allora hanno rinnegato ciò che fu dato a Mosè in precedenza? Rispondono: «Sono due magie che si sostengono a vicenda», ed aggiungono: «Invero noi restiamo increduli verso ognuna [di esse]».

49. Ribatti: «Portate [voi allora] un Libro da presso Allah che sia una direzione migliore di questi due che [anche] io possa seguire, se davvero siete sinceri!».

50. Se quindi non ti risponderanno allora sappi che [essi] senz'altro seguono [solo] le loro passioni: e chi è più sviato di chi segue la propria passione, senza una direzione da parte di Allah? Invero Allah non dirige il popolo degli empi.

51. A suo tempo abbiamo fatto pervenire loro la Parola cosicché se ne ricordassero.

52. Coloro ai quali abbiamo dato il Libro prima di questo, essi sono stati credenti in quello;

53. e quando viene recitato loro dicono: «Crediamo in esso; questo è certamente il vero da parte del Nostro Signore: noi invero eravamo [già] sottomessi prima di esso».

54. A quelli sarà data una doppia ricompensa poiché sono stati pazienti, scacciano le malvagità con le cose buone ed elargiscono ciò di cui li abbiamo provvisti.

55. Quando poi hanno ascoltato delle vanità se ne sono tenuti alla larga dicendo: «A noi le nostre opere, a voi le vostre opere! Pace su di voi. Non ricerchiamo gli [ostacoli degli] ignoranti».

56. Invero tu non puoi dirigere chi ami, poiché Allah dirige chi vuole: Egli sa [molto bene chi sono] quelli che si lasciano dirigere.

57. [I Meccani] insistono: «Se [noi] seguiremo la direzione assieme a te saremo espulsi dal nostro paese». Ma non abbiamo stabilito per essi un rifugio sicuro dove vengono recati frutti di ogni specie come provvidenza da parte Nostra? Eppure la maggior parte di essi non lo sanno.

58. Quante nazioni abbiamo sterminato che si vantavano della vita agiata! Quelle residenze non furono abitate, dopo di essi, se non da pochi, e Noi ne fummo gli eredi.

59. Né il Tuo Signore intraprese la distruzione delle nazioni senza prima suscitare nella loro comunità un Inviato che recitasse loro i Nostri versetti. Né abbiamo sterminato le nazioni se non mentre le loro genti erano empie.

44-45. Il senso è: come fa Muḥammad [ṣAs] a narrare particolari ed episodi che né gli ebrei né i cantastorie conoscevano? Eppure ci sono state altre generazioni e popoli che potevano tramandare, essendosi susseguiti lungamente nel tempo, tante notizie e vicende, nonché altri dettagli e racconti più interessanti. (Cfr. **25**,33).

53. «C'erano cristiani ed ebrei che riconobbero nell'Islam una logica e naturale continuazione ampliata delle rivelazioni fatte dal Dio in età antiche. Non solo essi accettarono di buon grado l'Islam, ma affermarono, con ragione, che essi stessi erano sempre stati musulmani. In questo senso, Adamo, Noè, Abramo, Mosè e il Messia *sono stati musulmani*. Ci furono musulmani alla Mecca e a Medina che prima erano stati cristiani o ebrei. Alcuni commentatori affermano che il versetto si riferisce alla conversione all'Islam di taluni cristiani etiopici, come Ja*far, fratello di *Alī».[286]

53-4. **Doppia ricompensa**

[286] F. Peirone, *Il Corano*, p. 552.

Hadith: «Hakīm figlio di Hizām ® disse un giorno all'Inviato di Dio [ṣAs]: "Che mi dici delle pratiche devote e pie che osservavo al tempo dell'Ignoranza, quali far l'elemosina, affrancare gli schiavi, tener fede ai legami di parentela? Ne avrò una ricompensa?" "La tua conversione all'Islam — rispose il Profeta [ṣAs] — non esclude il bene che hai fatto in precedenza, ma si somma ad esso"».[287]

Per chi passa (non *si converte*, poiché non si tratta di un [etimologicamente] "tornare indietro", ma di un procedere oltre) da un'altra religione all'Islam, pronunciando coscientemente la *Shahadah*, si realizzano contemporaneamente due eventi: da una parte, viene completamente cancellato il **male** compiuto in precedenza; dall'altra, tutte le opere di **bene** si conservano e si accumulano con le successive opere meritorie. Questo perché, come ogni "battesimo" o "iniziazione", abbracciando la nuova (l'Ultima ed Universale) religione, è come se si attuasse una ***rinascita*** dell'anima, dell'individuo, il quale in un certo senso è *morto* rispetto alla situazione antecedente ed ora si ritrova in una condizione di "innocenza" e di purezza, come un bimbo appena nato ("neo-nato"); inoltre, essendo l'Islam la sintesi delle altre religioni (che, dunque, in qualche modo, contenute comprende, non si può parlare di autentica "conversione"), anche le opere buone vengono *integrate*, "riportate" alla stregua di "acquisizioni" definitive.

Ci si può esprimere poi in termini di *doppia ricompensa* (come di *multipla* ricompensa, considerando l'infinita misericordia d'Iddio) riguardo tutti quei musulmani che, oltre ad obbedire ai sacramenti ufficiali dell'Islam, praticano azioni pie raccomandate dalla *Sunnah*, si prodigano per la grandezza e la diffusione dell'Islam, lavorano per la Comunità, si dedicano ad opere superrogatorie, muoiono come *martiri*.

56. «Secondo la tradizione il versetto si riferisce in particolare al caso di Abū Ṭalīb, zio paterno dell'Inviato di Allah (pace benedizioni su di lui) e padre di *Alī (che sposò Faṭimah, figlia di Muḥammad e che sarà il quarto califfo). Il Profeta cercò fino all'ultimo di convertirlo e pare che in punto di morte Abū Ṭalīb ammise implicitamente di riconoscere la natura divina della missione del nipote ma rifiutò di testimoniare la sua fede temendo, con malinteso senso dell'onore, che la gente potesse scambiare per paura della morte la sua conversione».[288]

58. Abbiamo quasi sempre tradotto il termine *qaryat* con "nazione", perché esso può significare contemporaneamente: città, agglomerato urbano, cittadella, castello, comunità organizzata, popolazione (ma, ovviamente, si può anche non essere d'accordo).

60. Qualsiasi cosa vi sia stata donata in realtà non è che [breve] godimento di questa vita mondana, un suo ornamento [ancorché effimero]; ciò che invece è presso Allah è migliore e permanente: [proprio] non intendete dunque?

61. Colui al quale abbiamo annunciato una bella promessa e che la troverà, è forse come colui al quale abbiamo accordato i godimenti della vita mondana che poi nel giorno della Resurrezione sarà fra quelli che saranno presentati [al Fuoco]?

62. In quel Giorno [Allah] li convocherà e dirà [loro]: «Dove sono quelli che voi pretendevate essere i Miei soci?».

63. Quelli su cui si sarà avverata la sentenza [cioè i demoni] dovranno rispondere: «Signore Nostro, costoro sono quelli che abbiamo pervertito: li abbiamo pervertiti come [noi] siamo stati pervertiti; ci sbarazziamo di essi [per tornare] verso di Te, perché non sono stati nostri adoratori».

[287] A-Bukhari, *Detti e fatti del Profeta*, UTET, p. 216.
[288] *Il Corano*, Newton Compton, p. 340.

64. Verrà allora detto: «Invocate i vostri soci!». Essi quindi li invocheranno, ma [quelli] non risponderanno loro, invece vedranno il castigo: come vorrebbero essi [in quel momento] essere stati diretti!

65. In quel Giorno [Allah] griderà loro e chiederà: «Che cosa avete risposto agli Inviati?».

66. Ma in quel Giorno saranno confuse per loro le notizie, né potranno interrogarsi l'un l'altro.

67. Quanto a chi si sarà pentito, avrà creduto ed avrà operato l'onestà può darsi che si ritroverà con quelli che prosperano.

68. Il Tuo Signore crea ciò che vuole e sceglie [chi vuole]; invece per quelli non c'è scelta: gloria ad Allah, che è assai più in alto di quanto Gli associano!

69. Il Tuo Signore sa [perfettamente] ciò che celano i loro petti e ciò che rendono pubblico.

70. Egli è Allah, non c'è alcun Dio all'infuori di Lui. A Lui la lode nella prima [vita] e nell'Altra. A Lui l'autorità [suprema]; verso di Lui dovrete ritornare.

71. Dì: «Vedete un po': se Allah avesse posto per voi la notte in modo perpetuo fino al giorno della Resurrezione, quale Dio, all'infuori di Allah, vi potrebbe portare l'illuminazione? Ma che non ascoltate?».

72. Dì: «Vedete un po': se Allah avesse posto per voi il giorno in modo perpetuo fino al giorno della Resurrezione, quale Dio, all'infuori di Allah, vi potrebbe portare la notte in cui vi riposate? Ma che non osservate?».

73. Per Sua clemenza ha posto per voi la notte e il giorno affinché riposiate in quella e vi mettiate alla ricerca del Suo favore [in quest'altro], cosicché possiate essere riconoscenti.

74. Un Giorno li convocherà e dirà: «Dove sono quelli che voi pretendevate essere i Miei soci?».

75. Inoltre trarremo da ogni comunità un testimone ed avremo chiesto: «Portate qui la vostra prova!» Allora sapranno che il vero è [pertinenza] di Allah e si saranno dispersi da loro quello che si erano inventati.

76. Invero Qârûn era del popolo di Mosè, ma trasmodò nei loro confronti. Gli avevamo concesso una quantità tale di tesori che le [sole] chiavi di essi sarebbero state pesanti perfino per una schiera di uomini robusti, allorquando il suo popolo lo redarguì: «Non esultare [troppo]! Poiché Allah non ama chi si esalta [eccessivamente].

77. Ricerca [piuttosto], attraverso ciò che Allah ti ha concesso, la Dimora Finale; e non dimenticare i tuoi doveri nella vita terrena; sii eccellente come Allah è stato eccellente con te; e non recare la corruzione sulla terra, poiché Allah non ama i corruttori».

78. [Qârûn] rispose: «Tutto questo l'ho ottenuto per mezzo di una scienza che possiedo!» Ma che forse ignorava che Allah in passato aveva distrutto nazioni che erano assai più

gagliarde in forza ed avevano ammassato molto più di lui? Né i malvagi avranno modo di essere interrogati [per discolparsi] dei loro peccati.

79. Così [Qârûn] usciva davanti al suo popolo in tutta la sua pompa, e coloro che bramavano questa vita mondana esclamavano: «Oh noi sfortunati, se [anche noi] avessimo quanto è stato dato a Qârûn! Invero egli è per certo detentore di una fastosità immane».

80. Coloro che invece avevano avuto la scienza rimproverarono: «Guai a voi! La retribuzione di Allah è [di gran lunga] migliore per coloro che hanno creduto ed operato onestamente, ma non la riceveranno se non coloro che sono pazienti».

81. Lasciammo quindi sprofondare la terra con lui e con la sua casa, né vi fu per lui qualcuno che lo potesse soccorrere — all'infuori di Allah —, né riuscì ad essere di quelli che si salvano da soli.

82. Non appena fece mattina coloro che aspiravano di essere al suo posto il giorno prima, commentavano: «Allora è proprio vero che Allah elargisce [ampiamente] il sostentamento oppure lo restringe a chi vuole fra i Suoi adoratori! Se Allah non fosse stato buono nei nostri confronti certamente ci avrebbe sprofondati. Dunque è proprio vero che i miscredenti non possono prosperare!».

83. Quella Dimora Finale [del Paradiso] l'abbiamo destinata a coloro che non hanno desiderio di ostentazione sulla terra, né di [apportare] corruzione: la riuscita [finale] sarà per i devoti.

84. Chi giungerà con buoni operati avrà [compensi assai] migliori di quelli; quanto a coloro che giungeranno con cattivi operati… ebbene a coloro che hanno operato delle malvagità non verrà corrisposto se non ciò [stesso] che hanno operato.

85. Invero Colui che ha istituito su di te il *Qorano* certamente ti ricondurrà alla mèta finale. Dichiara: «Il Mio Signore sa [perfettamente] chi giunge con la direzione e chi invece si trova in evidente errore».

86. In effetti tu non ti aspettavi che a te sarebbe stata riversata la Scrittura, se non per misericordia da parte del Tuo Signore: non essere pertanto un appoggio per i miscredenti;

87. né [essi] ti distolgano dai versetti di Allah, quando siano discesi su di te, ma richiama [gli umani con pazienza] al Tuo Signore, senza mai cadere fra i politeisti:

88. non invocare mai, appunto, nessun'altra divinità assieme ad Allah — Non c'è altri che Lui! — Ogni cosa è peritura, eccetto il Suo Volto. A Lui spetterà [totalmente] il Giudizio [Universale]. Verso di Lui [tutti] sarete ricondotti.

76-81. **Qârûn** (nominato ancora in **29**,39 e **40**,24): coincide con il biblico Core, ma la storia non è del tutto uguale. Quasi certamente era un cugino di Mosè, e, probabilmente, è lo stesso personaggio salvato in Egitto dal Profeta ebreo (versetti 15 e 18-9). Entrato in possesso di conoscenze esoteriche, in particolare "alchimia deviata" (o forse incompleta) — si diceva che era "orafo"—, divenne ricchissimo e contemporaneamente sempre più superbo e borioso; affermava: «Non ho ottenuto le mie ricchezze

con l'artigianato o con il commercio, ma *tutto questo m'è stato dato per una scienza che io possiedo* (versetto 78)». Secondo la tradizione islamica fu Mosè stesso ad insegnargli il segreto della *Pietra Filosofale* allorché gli ordinò di bruciare il Vitello d'oro. Quando Mosè ricondusse i figli d'Israele in Egitto, Core continuò ad esercitare la sua "arte", comprando palazzi, giardini, oggetti, abiti di ogni genere; assoldò un esercito di servitori e clienti; si mostrava alle feste ed alle manifestazioni in gran pompa, esibendo in ogni occasione oro e gioielli in quantità, procurando ammirazione ed impressione nel popolo. Tuttavia si rifiutava di elargire elemosine e beneficenza, sebbene sollecitato dai saggi e dalla stesso Mosè, anzi, al culmine della sua vanagloria, rimuginò di scalzare Mosè e mettersi alla guida del popolo al suo posto, e ordì una falsa storia ed una falsa testimonianza. Scoperto pubblicamente, divenuto inviso per la sua avarizia e per la sua ambiguità, su ordine di Mosè fu abbandonato assieme alla sua famiglia ed alla sua gente: subito dopo la terra si spalancò e lo inghiottì (assieme alle sue ingenti ricchezze), seguito da circa altre settanta persone. «Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea. Tutto Israele che era attorno ad essi fuggì alle loro grida; perché dicevano: "La terra non inghiottisca anche noi!"».[289]

88. ***Tutto perirà, tranne il Suo Volto***

Questa frase allude alla fine di tutti i mondi. Come verrà affermato a **55**,26-27 e come si è visto al capitolo **21**,34-5 l'intero Universo sarà "riassorbito" nella Non-Manifestazione, ossia nell'*Essenza Divina*, che il *Qorano* simboleggia mediante ***il Volto d'Allah***. Tema caro a Clemente ed Origene, ripreso da Gregorio di Nissa e da Scoto Eriugena, la fine di ogni cosa non significa la distruzione totale assoluta, ma, nella terminologia dei grandi esoteristi musulmani, la *tras-formazione* (= il passaggio al di là della "forma") del Cosmo e di quanto aveva "esistenza condizionata" nella Realtà essenziale del Principio, unico, Infinito.

«Questo volto è il segreto (*sirr*)[290] in virtù del quale il tuo spirito esiste, come a sua volta il tuo corpo esiste in virtù del tuo spirito. Esso è il motivo dell'essere dell'uomo e il comando del versetto **2**,144,149-50 che lo riguarda. Infatti Dio non considera le vostre forme esteriori, ma soltanto i vostri cuori, che sono "volti divini" propri di ciascuno di voi.[291] Sono essi, in voi, a "contenere" Dio, mentre il Suo cielo e la Sua terra non possono contenerLo…[292] A tale "volto" si ricollega la parola di Dio: "O figlio di Adamo, Io sono stato malato e tu non Mi hai visitato. Io ho avuto fame e tu non mi hai nutrito. Io ho avuto sete e tu non Mi hai dissetato…". E sempre ad esso si allude nel *ḥadīth*: "Io sono il suo udito…, la sua vista…", in cui Dio enumera via via tutte le facoltà del servo. Ancora con riferimento ad esso Dio ha detto: "Ha stabilito il Signore di non adorare altri che Lui" (**17**,23); infatti solo questo volto divino viene adorato in ogni creatura: fuoco, sole, stella, animale o angelo. La considerazione di questo volto è necessaria in ogni atto, religioso o no. Quando lo gnostico si orienta verso la *qibla* per compiere la preghiera rituale, vede che Chi si orienta è Dio e Colui verso Il Quale si orienta è Dio. Quando fa l'elemosina, vede che Chi dona e Chi riceve è ancora Dio, così come si dice nel versetto: "Non pensano che Dio riceve il pentimento dei Suoi schiavi e gradisce le elemosine?" (**9**,104)…[293]

Chi guarda con il suo occhio finito vede unicamente le cose finite: corpi, colori, superfici. Chi guarda con l'occhio del suo spirito nascosto vede le cose nascoste: esseri spirituali, forme del *mondo*

---

289 *Libro dei Numeri*, 16,33-4.

290 Il termine *sirr* è nel lessico dell'antropologia sacra, una fra le designazioni del centro dell'essere e in tale significato si identifica con il cuore (*qalb*). In alcuni casi può tuttavia assumere un significato tecnico più preciso, in base alla localizzazione dei vari centri sottili che la disciplina iniziatica ha lo scopo di risvegliare (cfr., per esempio, *Surah* **86**).

291 Il *volto* o aspetto divino proprio di ciascun essere — identico al «Qualcosa di increato e di increabile» di cui parla Meister Eckhart — nella dottrina dello Shaykh al-Akbar e della sua scuola costituisce il fondamento metafisico della creatura; il "Signore" è per ognuno lo specifico Nome Divino di cui egli è il «luogo epifanico». Ibn *Arabī ritiene che il pronome possessivo "*suo*" (a differenza dell'interpretazione più comune che lo attribuisce a Dio) vada riferita al *volto* della cosa. Del resto, la contraddittorietà della due interpretazioni è soltanto apparente.

292 Allusione al celebre *ḥadīth qudsī* («Il Mio cielo e la Mia terra non possono contenerMi, ma il cuore del Mio servo credente mi contiene»), spesso citato nella letteratura del *taṣawwuf* insieme con un *isnād* riasalente a Wahb b. Munabbīh, che non figura però nella raccolte canoniche.

293 Cfr. anche capitolo **50**,16.

dell'Immaginazione assoluta, i *Jinn*; i quali sono tutti esseri soltanto creati e quindi velati. Ma chi guarda con il suo volto, ossia con il suo segreto (*sirr*), vede i volti che Dio ha in ogni cosa; giacché, in realtà, solo Allah vede Allah, solo Allah conosce Allah… Quando [infatti lo gnostico] recita il *Qorano*, vede che Chi parla è Dio e Colui Al Quale parla è ancora Dio. Quando ascolta il *Qorano*, vede che la Parola è Dio e che l'Ascoltatore è Dio. Quando guarda una cosa qualsiasi vede che Chi guarda è Dio e Ciò che è guardato è Dio.
Giacché egli vede Dio con Dio; ma guardati dal credere che si tratti di incarnazione, di unione, di infusione o di generazione: rinnego tutto ciò. Come ha detto lo Shaykh al-Akbar: "Abbiamo lasciato dietro di noi i mari molto mossi. Come potrebbero sapere gli uomini verso che cosa siamo diretti?"».[294]

Elenco dei personaggi nel ***Qorano***

Abramo (Ibrâhîm) **2**,124-136,140; **3**,33,65,67-8,84,95,97; **4**,54,125,163; **6**,74-84,162; **9**,70,114; **12**,6,38,260,262; **14**,35-41; **16**,120-2; **19**,41-9,58; **21**,51-72; **22**,26,43,78; **26**,69-89; **29**,16-27,31-2; **33**,7; **37**,83-109; **38**,45; **42**,13; **43**,26; **53**,37; **57**,26; **60**,4-5; **87**,19
Abramo e Sara **11**,69-76; **15**,51-8; **51**,24-36
Abû Lahab **111**,1-5
Adamo (Adam) **2**,30-8; **3**,33; **7**,11, **17**,61; **18**,50; **19**,58; **20**,115-6;
Adamo ed Eva **2**,35-9; **7**,19-25; **20**,117-123
Al~~h~~zâb **40**,5,30 (Confederati)
Aronne (Hârûn) **4**,163; **7**,142; **19**,53; **20**,90-4
*Āzar (padre di Ibrâhîm) **6**,74; **21**,52; **60**,4
Caino e Abele **5**,27-31
Core (Qârûn) **28**,76-82; **29**,39; **40**,24
Cristo, il Messia **3**,45; **4**,157,171-2; **5**,17,72,75; **9**,30-1
Gesù, figlio di Maria **2**,87,254; **3**,45-55,59,84; **4**,157-9,163,172;
(*Isâ ibn Maryam) **5**,46,78,110-18; **6**,85; **19**,29-35; **23**,50; **33**,7; **42**,13; **43**,57-65; **57**,27; **61**,6,14
David (Dâwûd) **2**,252; **4**,163; **5**,78; **6**,84; **17**,55. **21**,78-80; **27**,15-6; **34**,10-1; **38**,17-26
Dhû 'l-Kifl **21**,85-6; **38**,48
Dhû 'n-Nûn **21**,87-8; **68**,48-50
Dhû 'l-Qarnaîn **18**,83-98
Elia (Ilyâs) **6**,85; **37**,123-132
Eliseo (Alyasa*) **6**,86; **38**,48
Enoch (Idrîs) **19**,56-7; **21**,85-6
Faraone **3**,11; **7**,103-36; **8**,52-4; **10**,75-92; **11**,96-99; **17**,101-3; **20**,24,43-79; **23**,46-8; **26**,11-66; **28**,3-42; **38**,12; **40**,24-46; **43**,46-56; **44**,17-31; **50**,13; **51**,38-40; **54**,41-2; **73**,15-6; **79**,17-25; **85**,18
Gabriele (Jibrîl) **2**,97-8; **26**,193-4; **66**,4
Giacobbe (Ya*qûb) **2**,132-36,140; **3**,84,93 (Isrâ'îl); **4**,163; **6**,84; **11**,71; **12**,4-6,38,63-8,80-**7**,94-100; **19**,49; **21**,72-3; **29**,27; **38**,45
Giobbe (*Aiyûb) **4**,163; **6**,84; **21**,83-4; **38**,41-4
Giona (Yûnas) **4**,163; **6**,86; **10**,98; **37**,139-48
Giovanni Battista (Ya~~h~~yâ) **3**,39; **6**,85; **19**,7,12-5; **21**,90
Giuseppe (Yûsuf) **6**,84; **40**,34
[e i suoi fratelli] **12**.
Gòg e Magòg **18**,94-8; **21**,96

[294] Abd ael-Kader, *Il Libro delle Soste*, pp. 129-32.

Golia (Jâlût) **2**,250-52
Hâmân **28**,6,8,38; **29**,39; **40**,24,36
Hârût wa Mârût **2**,102
Hûd **7**,65-72; **11**,50-60; **26**,123-40; **46**,21-3
Iblîs (Lucifero) **2**,34; **7**,11-8; **15**,31-40; **17**,61-5; **18**,50; **26**,95; **34**,20; **38**,74-85
Isacco (Is~~h~~âq) **2**,133,136,140; **3**,84; **4**,163; **6**,84; **11**,61; **12**,6,38; **14**,39; **19**,49; **21**,72-3; **29**,27; **37**,112-3; **38**,45
Ismaele (Isma*îl) **2**,125-29,133,136,140; **3**,84; **4**,163; **6**,86; **14**,39; **19**,54-5,58; **21**,85-6; **37**,100-08; **38**,48;
*Imrân **3**,35; **66**,12
Loth (Lût) **6**,86; **7**,80-4; **11**,70,77-83,89; **15**,58-74; **21**,71-5; **22**,43; **26**,160-75; **27**,54-8; **29**,26,28-35; **37**,133-8; **38**,13; **50**,13; **54**,33-8;
Luqmân **31**,12-9
Maria (Maryam) **3**,36-7,42-7; **4**,156,171; **19**,16-29; **21**,91; **66**,12
Magi (Majûs) **22**,17
Mâlik **43**,77
Michele (Mikâ'îl) **2**,98
Mosè (Mûsâ) **2**,51-60,67-74,87,92,108,247; **3**,84; **4**,153,164; **5**,20-26; **6**,91,155; **7**,103-59; **11**,110; **14**,5-8; **17**,2-3,101-2; **18**,60-82; **19**,51-2; **20**,9-41,77-98; **22**,44; **23**,45-9; **26**,10-66; **27**,7-14; **28**,3-46,48,76; **32**,23; **33**,7,69; **40**,23-7,37,52; **41**,45; **42**,13; **43**,46-56; **46**,12,30; **51**,38; **53**,36; **61**,5; **79**,15-20; **87**,19
Mosè e Aronne **2**,249; **6**,84; **7**,122,150-1; **10**,75-92; **20**,29-36,42-73; **21**,48; **25**,35-6; **26**,13-48; **28**,34-5; **37**,114-20
Mu~~h~~ammad [ṣAs] **3**,114; **33**,7,40; **47**,2; **48**,29;
[A~~h~~mad] **61**,6
Noè (Nû~~h~~) **3**,33; **4**,163; **6**,84; **7**,59-64,69; **9**,70; **10**,71-3; **11**,25-49; **14**,9; **17**,3,17; **19**,58; **21**,76-7; **22**,42; **23**,23-41; **25**,37; **26**,105-22; **29**,14-5; **33**,7; **37**,75-9; **38**,12; **40**,5,31; **42**,13; **50**,12; **51**,46; **53**,52; **54**,9-16; **57**,26; **71**.
Quraysh (Coreisciti) **106**,1-3
Rûm (Romani) **30**,1-3
Ṣâli~~h~~ **7**,73-9; **11**,61-8; **26**,141-59; **27**,43-53; (**91**,13-4)
Ṣâbi'a (Sabei) **2**,62; **5**,69; **22**,17
Sâmirî **20**,85-8,95-8
Satana (Shayṯân) **2**,36-8,168,271; **3**,155; **4**,60,76,117-20; **5**,90-1; **6**,43,68,71,143; **7**,20-5,27,175,200; **8**,48; **16**,63,98; **17**,53,64; **18**,63; **19**,44-5; **22**,52-3; **20**,120; **24**,21; **25**,29; **27**,24; **28**,15; **29**,38; **31**,21; **35**,6; **36**,60; **37**,65; **41**,36; **43**,36; **47**,25; **58**,10,19; **59**,16; **81**,25
Satanassi (Shayâtîn) **2**,14,102; **6**,121; **7**,27,201-2; **17**,27; **19**,68,83; **21**,82; **23**,97; **26**,210,221; **37**,6-11; **67**,5
Salomone (Sulaymân) **2**,102; **4**,163; **6**,84; **21**,78-82; **27**,15-44; **34**,12-4; **38**,30-40
Saul (Ṯâlût) **2**,248-51
Shu*ayb **7**,85-93; **11**,84-95; **26**,176-91; **29**,36-7
Tubba' **44**,37
*Uzayr (Esdra) **9**,30
Zaccaria (Zakârîyâ') **3**,37-41; **6**,85; **19**,2-11; **21**,89-90
Zayd **33**,37
ar-raqîm (il cane della Caverna) **18**,9
Dâbbah (La Bestia) **27**,82
*Ifrît (demone-fauno) **27**,39.
Jibt **4**,51
ba~~h~~îrah, sâ'ybah, waṣîlah, ~~h~~âm **5**,103
al-Lât, al-*Uzzâ, al-Manât **53**,19-20

Shi'râ **53**,49
Wadd, Suwâ*, Yajûth, Ya*ûq, Nasr' **71**,23
T̲âg̶ût **4**,51,60,75; **16**,36; **39**,17.

Innominati

Abû Bakr **9**,40.
Abū Jahl **70**,1 (persona interessata al castigo) e **96**,9-19
*Abdallâh ibn Ubayy **63**,8. (il più forte degli ipocriti)
*Abdallāh ibn Shuraykh **80**,2 (il cieco)
Agabo (profeta) **36**,20-8 (l'uomo del borgo, il falegname Habib)
Anna **3**,35-6 (la moglie di *Imrân)
*Ā'ishah **24**,11-8; **66**,3-5
Aṣaf **27**,40 (Ministro alla corte di Salomone)
Asîah **28**,9; **66**,11 (moglie del Faraone)
Bala'am **7**,175 (*aveva ricevuto i "segni", ma li rifiutò*)
Bal*ām **16**,103 (è solo un mortale che istruisce)
Beniamino **12**,59-60; 66,69,76,81,87-90 (ultimo figlio di Giacobbe)
Canaan **11**,40,43-6 (figlio illegittimo di Noè)
Discepoli del Messia **3**,52-3; **5**,111-13; **61**,14 (*al-ḥawârîyûn*)
Esdra (o Ebed Melek) **2**,259 (forse anche Ezechiele ["*Azīz"])
Giosuè **18**,60-3 (l'aiutante di Mosè)
Jetro (Shu*ayb) **28**,25-8 (futuro suocero di Mosè)
Ḥafṣah **66**,3-5 (figlia di *Umar)
Harbil **40**,28-45 (Credente alla corte di Faraone)
Hāṯib ibn Abī Baltā **60**,1 (colui che manteneva simpatie segrete)
Hīlīsā **66**,10 (La moglie di Nûḥ)
Ka*b, Marâr, Hilâl **9**,118 (tre uomini rimasti indietro)
Khawla bint Tha*laba **58**,1 (la divorziata disputante)
Kharqa **16**,92 (colei che disfaceva il filato)
"al-Khiḍr" **18**,65-82
Madre di Mosè **28**,7-13
Maria **28**,11-2 (Sorella di Mosè)
Nemrod **2**,260 (Re di Ur, in Caldea)
Nu*aym **3**,175 (*Quel satana* che voleva spaventare i medinesi)
Putifarre (Qutifar, Iṯfîr) **12**,21,25-8 (Ministro egizio)
Qudār ibn Salif. **91**,12 ("Il più malvagio" dei Thamūd)
Raiyān **12**,43,50-4 (Re di Miṣr**)**
Regina di Saba (Bilqîs) **27**,22-44
Ruben **12**,10 (figlio maggiore del profeta Giacobbe)
Samuele **2**,248-9 (Profeta ebraico)
I Sette Dormienti **18**,9-26.
Sefora **28**,23-7 (una delle due ragazze al pozzo di Madyan)
Yaḥyâ e Yûnus, Sham*ûn **36**,13-9 (due "rusûl" + un terzo)
Umm Jumayl bint Harb **111**,1 (La moglie di Abû Lahab)
Walīd ibn Muġīra **53**,33. **74**,11-25 (colui al quale Ho concesso agiatezza)
Wālima **26**,171. **27**,57. **66**,10. (La moglie di Lûṯ)
Zaynab [e Zayd] **33**,37 (figlio adottivo)
Zulayka **12**,23-5,30-2,51-3 (moglie di Putifarre)

Due uomini che temevano Dio	**5**,23	
Nove turpi individui	**27**,48	
Ebreo salvato da Mosè	**28**,15-19	quasi certamente è Core (Qârûn).
Messaggero per Mosè	**28**,20	
Due che scalarono il mihrab	**38**,21-4	forse il profeta Nathan e un discepolo
I proprietari del giardino	**68**,17-32	

Capitolo 29 Il RAGNO

(*Meccana*, ottantacinquesima, rivelata dopo *I Romani*); Sessantanove *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Alīf. lām. mīm.**

2. **Hanno ritenuto forse gli umani che siano lasciati [tranquillamente] a dire: «Crediamo!», senza essere messi alla prova?**

3. **Già abbiamo provato coloro che furono prima di essi, in modo che Allah certamente riconoscerà quelli che sono stati sinceri come pure riconoscerà quelli che hanno rinnegato [i Suoi segni].**

4. **Oppure hanno ritenuto coloro che operano le malvagità di poterCi sfuggire? Assai male è il modo in cui giudicano.**

5. **Per chi confida nell'incontro con Allah, ebbene ecco che il termine [fissato] di Allah si sta avvicinando: Egli è l'Audiente, il Sapiente.**

6. **E chi si sta sforzando [sulla strada di Allah], ebbene ecco che si sta sforzando per [il bene del] la sua anima: invero Allah è ricchissimo [e totalmente indipendente] nei rapporti con le creature.**

7. **A coloro che hanno creduto ed operato l'onestà detergeremo loro le loro malefatte e li premieremo per quanto di meglio sono riusciti a compiere.**

8. **Abbiamo stabilito per gli umani di essere buoni con i genitori; se però ti inciteranno ad associarMi ciò di cui non hai alcuna scienza, non stare ad assecondarli. Verso di Me dovrete ritornare ed allora vi metterò al corrente di ciò che voi state operando.**

9. **Quanto a coloro che hanno creduto ed operato l'onestà certamente li introdurremo presso gli onesti.**

10. **Fra gli umani c'è chi dichiara: «Abbiamo creduto in Allah», ma quando vennero perseguiti per [la causa di] Allah considerarono il contrasto degli [altri] umani come un castigo di Allah; epperò se sarà pervenuto un soccorso da parte del Tuo Signore si affretteranno a dire: «Noi invero siamo stati [sempre] con voi!» Forse che Allah non sa [meglio di chiunque altro] ciò che sta all'interno dei petti delle [Sue] creature?**

11. **Certamente Allah saprà [ben distinguere] coloro che hanno creduto e coloro che sono ipocriti.**

12. **Coloro che sono stati increduli hanno detto a coloro che hanno creduto: «Seguite la nostra strada poiché sopporteremo i vostri delitti». Ma essi non saranno in grado in nessun caso di sopportare i loro delitti; invero essi certamente saranno dei rinnegatori:**

13. dovranno invece sopportare i loro carichi ed altri carichi assieme a quelli loro; certamente nel giorno della Resurrezione saranno interrogati su ciò che si sono inventati.

14. A suo tempo abbiamo inviato Noè al suo popolo in mezzo al quale rimase mille anni meno cinquant'anni: il Diluvio li sorprese essendo essi degli empi.

15. ma salvammo lui e i "compagni della nave", ponendo questa come segno [in avvenire] per [tutte] le creature.

14. Qualche interprete ha concluso che Noè visse più di mille anni, perché i novecentocinquanta del versetto si riferirebbero soltanto al periodo che "visse fra la sua gente" prima del Diluvio (mentre la Bibbia parla di seicento anni): a questi poi bisognerebbe aggiungere quelli successivi al Diluvio.

15. **L'ARCA** (di Noè).
(C'è un richiamo anche al versetto 65. Cfr. pure il capitolo successivo)
Il *simbolismo dell'**Arca*** è principalmente quello della *conservazione* e della *trasmissione* della Tradizione Spirituale da un'epoca ad un'altra. Nel passaggio da un "ciclo" [macrocosmico] ad un altro, infatti, l'Arca (che è poi anche l'"**Uovo** del Mondo"), contenente i *germi* futuri, galleggia sulle **acque inferiori**: solo quando l'***Arcobaleno*** appare in mezzo alle *nuvole* (cioè l'"oscurità"), uscendo dalle "Tenebre" (della Notte), si riforma il **Ciclo** (il nuovo ciclo), poiché l'*Arca* + l'*Arcobaleno* = una circonferenza completa, formata dal semicerchio inferiore dell'Arca e dal semicerchio superiore dell'Arcobaleno (che appunto si trova "in Cielo", ovvero tra le **acque superiori**). L'Arcobaleno è, del resto, il simbolo del *patto* tra l'Uomo e Iddio, il ***ponte*** fra Cielo e Terra.

Questo si ricollega ai significati della lettera **ن** (*nūn*),[295] "N" — con la quale inizia il primo versetto della Sura **68** (Il Calamo) —, che è la **N**egazione, il **Non**-Manifestato, la **N**otte, le **N**ubi, **N**oè; in particolare la **balena**,[296] il **pesce** (*Dhū 'n-Nūn* è Giona). La lettera **nūn** è parimenti in Latino, Ebraico, Arabo, la **quattordicesima** dell'alfabeto, ed in Arabo (il cui alfabeto conta ventotto lettere) ne conclude la metà esatta: il suo valore è **50** (quello del "Giubileo"), ed esprime la "fine-inizio", il "mezzo-passaggio"; ma svilupperemo i concetti appunto al Capitolo **68**.

Tutto ciò poi ci condurrebbe ad esaminare la stessa simbologia della **navigazione**, ma preferiamo dire qualche parola, perché più direttamente connessa, sulla simbologia del ***pesce-salvatore*** (una *balena*, e più spesso un *delfino*) che, sebbene non sia esplicitamente richiamata nel *Qorano*, si ritrova in molte Tradizioni ed anche al "segno" del **Capricorno**.[297] A tale segno corrisponde — astrologicamente — **Saturno**, che possiede sempre due aspetti, uno malefico ed uno benefico: è l'*ultimo pianeta*, freddo, ma è pure il *settimo cielo*, la sfera più elevata; per i Latini è il Dio dell'*Età dell'Oro* (pertanto dell'inizio del Ciclo), ma pure *Kronos*, il "Tempo divoratore". Non a caso l'**Ιχθυς** [Ichthus] (= Iêsous Christos Theou Uios Sôter [Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore]), che significa "pesce", nasce sotto il segno del Capricorno (posto nel Calendario alla fine di Dicembre, cioè alla "fine" dell'anno, ma astronomicamente all'"inizio" dell'Inverno, che precede la *primavera*): il "Verbo" è Rivelatore e poi Redentore. Altrettanto *duplice* è il **matsya-avatāra** ["discesa in forma di pesce"] della tradizione hindu, che è la prima manifestazione di ***Vishnu*** —appunto alla "fine-inizio" del *Manvantara* [il settimo dei 14 cicli di Manu] — a **Satyavrata** [= votato alla verità], strettamente equivalente a Noè, il quale diventerà **Vaivaswata** [cioè il "Manu" del ciclo attuale]: esso avvertirà che il mondo sta per essere distrutto dalle "Acque" e ordinerà la

[295] Palesemente la schematizzazione dell'Arca (semicerchio concavo) e dei "germi" in essa contenuti (il puntino centrale).
[296] È curioso che **arca** + **balena** in italiano si ritrovino nella parola *arcobaleno*.
[297] Non a quello dei **Pesci**, che si riferisce al pesce comune, in quanto simbolo di "principio di vita", fecondità, discendenza, posterità, ma che, tuttavia, proprio per ciò si connette ugualmente alla "fine-inizio" del Ciclo (tanto che, nell'attuale Zodiaco, esso è infatti l'*ultimo segno zodiacale*).

costruzione dell'Arca; ma poi esso sarà pure il *salvatore*, poiché è il "delfino" che trascinerà l'Arca in salvo.[298]

Per concludere diremo ancora che, come in un'altra versione il *matsya-avatāra* porterà il **Vêda**, racchiuso in una *conchiglia* (attributo di Vishnù e non senza relazioni con la dea Venere dei Greco-Romani)[299] — equiparabile all'Arca e all'Uovo del Mondo —, così è l'**Oannès** (il delfino dei Caldei) che porterà la dottrina agli uomini; ed è a **Delphi** che si tributerà il culto ad Apollo, "Dio degli Iperborei". L'**Ea** babilonese, il "Signore dell'Abisso", *mezzo capra* e *mezzo pesce*, è identico al Capricorno zodiacale, e tiene davanti a sé una "palla", cioè l'*Uovo del Mondo*. Peraltro, il **Makara** hindu, un *mostro* marino (somigliante al delfino), occupa — nello Zodiaco hindu — il posto del Capricorno; parimenti il **Leviatano** ebraico è un mostro simile alla *balena*, quella dalla quale il profeta Giona fu inghiottito e poi vomitato (= morte-resurrezione).

Abbiamo ritenuto tale digressione non inutile perché il *Qorano* è impregnato di "simboli", non meno delle altre Scritture di altre Tradizioni; anzi, poiché è assai importante tenere presente la profondità del testo sacro, ci fermiamo brevemente e sinteticamente su alcuni principali…

Simboli della Via Iniziatica (Spirituale)

Il percorso esoterico del *neofita* (= nuova pianta)[300] verso la realizzazione spirituale è stato raffigurato con diverse e molteplici metafore. Spesso è un viaggio che il *viandante* (in arabo *sālik*) deve compiere alla ricerca di un tesoro nascosto o custodito da guardiani fortissimi (Gnomi, Giganti, Mostri),[301] in un regno lontano, inaccessibile; talvolta è esplicitamente un pellegrinaggio in *Terra Santa*,[302] o un itinerario attraverso i mondi invisibili,[303] o regioni sconosciute. Altre volte è la ricerca della parola perduta o del Grande Nome (il nome segreto di Allah), dell'elisir di lunga vita (la bevanda d'immortalità)[304] o della pietra filosofale (che trasforma tutto in "oro" e guarisce ogni malattia).[305] In altri casi si tratta di riunire ciò che è sparso,[306] di costruire (o ri-costruire, raggiungere e difendere) un Tempio,[307] oppure un manufatto come un'*Opera d'Arte*.[308] Per ultimo non bisogna dimenticare che il più delle volte si devono affrontare *peripezie*, *combattimenti*, rischi e avversità di ogni genere,[309] magari per salvare una dama (la Saggezza) o un re:[310] il che ci conduce alla vera e profonda finalità della Guerra Santa.[311]

---

[298] Si sa che i delfini sono "amici" dell'uomo, aiutano i naufraghi, segnalano pericoli. Forse in una remota preistoria era un animale terrestre (come le balene).

[299] La *conchiglia di Venere* equivale al **loto**, il quale pure appare sulla "superficie delle acque" (e uno dei *Nomi* di **Vi**sh**nu** è *Nârayâna*: «colui che cammina sulle acque»). **Ve****NuS** (Venere in Latino; Afrodite in greco) è identificata con **Ishtar** (la dea assira-fenicia sposa di Baal [come **Ester** ebraica, che significa *loto*]), e quindi con **Atergatis**, ovvero la "Signora del Loto", esattamente come la **Kuan-yin** estremo orientale, che è la «Dea del fondo dei mari», vale a dire la *paredra di Oannès*.

[300] Perché è ri-nato**, ri-generato; testimoniato anche dal fatto che si assumeva un "nuovo nome". *Gregorio*, che viene dal greco γρηγορέω ("risvegliare"), come *Renato*, che significa "nato un'altra volta", ed altri simili, erano nomi comuni per gli iniziati.**

[301] Il *Vello d'oro* di Giasone e degli Argonauti., o l'Albero dai *pomi d'oro* nel "giardino"-isola delle Esperidi.

[302] Per esempio: *il pellegrinaggio a Santiago de Compostela* (= "campo stellato").

[303] La **Divina Commedia** di Dante.

[304] *La cerca del Graal*, coppa in cui era contenuto il miracoloso sangue del Cristo. Il *soma* per gli Hindu, l'*haoma* per i Persiani, l'*ambrosia* (equivalente all'*amrita* hindu) per i Greci — che era il "nettare" degli Dei —, il *vino* dei Ṣūfī.

[305] Era il fine ultimo dell'**Alchimia**.

[306] Come nei *Misteri Eleusini* (le membra di Osiride) o nei *Misteri Delfici* (le carni di Orfeo).

[307] Scopo dei "Templari" e contemporaneamente degli "Assassini".

[308] Ad esempio una **nave**, un **carro**, un **tappeto**.

[309] È la storia degli **eroi** *Ercole*, *Ulisse*, *Enea*.

[310] Che costituiva lo scopo simbolico della "Cavalleria".

[311] La *Jihad Akbar* (la Grande Guerra) dell'esoterismo islamico.

Per conseguire la meta bisogna attraversare diverse fasi o *tappe*: a questo si riferiscono esattamente i gradi spirituali delle dottrine iniziatiche.[312]
Prima di essere ammesso in una *Confraternita* o in un ordine, un'organizzazione esoterica, ci possono essere delle prove iniziatiche preliminari, connesse ai *pericoli* che s'incontreranno in seguito, per verificare se si è in possesso delle *qualità necessarie* per superarli: un simbolo famoso è quello del Labirinto che, corrispondendo alle *tenebre esteriori*, lo "stato di erranza" attraverso le modalità sottili dell'essere, con il suo intricato svolgimento costituisce una sorta di *selezione* — non tutti essendo qualificati, pertanto alcuni "si perderanno" —.[313] Altro simbolo è quello del ritrovamento del ramo d'oro (o altri equivalenti, come il *ramoscello d'ulivo*, l'*alloro*, l'*acacia* [piante "sempreverdi", segno di *vittoria*; è il senso della "festa delle palme"]) nella *foresta* (che è sovente *sacra*), dove si trova l'*Albero della Vita*, produttore di "resine" incorruttibili (ma anche di *veleni*, per coloro che non sono qualificati; ed allora esso diventa l'*Albero della Morte*).

Un momento importante, che poteva essere successivo o equivalente alle *prove iniziatiche*, è quello della discesa agli Inferi: questa si rende necessaria e si configura come "purificazione", dissoluzione di residui mondani e psichici, "presa di coscienza" o *ricapitolazione* degli *stati precedenti*, "inferiori" a quello umano.[314]
Assai significativo è il simbolismo della Caverna, il centro in cui si compie l'iniziazione: essa infatti rappresenta sia l'accesso ai domìni *sotterranei* (il "terreno"), sia il tramite per i mondi *sopraterrestri* (la "volta"). È la krypta (in sanscrito: *gupta* = segreto), il luogo oscuro dove si compie la morte iniziatica,[315] quindi la *discesa agli Inferi* e, infine, la seconda nascita: corrispondente esattamente alla *coppa*, alla *mezzaluna*, al cuore (*hrid*, *kardion*, *cor*, *heart*, *herz*), al Tabernacolo, dove si manifesta il *divino*, essa è *luogo di luce* rispetto al mondo esteriore, ma torna ad essere un *sepolcro* rispetto alle possibilità "extra-cosmiche" dell'essere, che si riferiscono alla fase successiva dell'iniziazione.[316]

I differenti stadi cui si perviene nel corso della realizzazione spirituale possono essere rappresentati in tanti modi:[317] per esempio come l'addentramento progressivo all'*Isola* o alla *Montagna sacra*, poi alla *Roccaforte* o alla *Cittadella*, quindi al *Palazzo* o al *Tempio*, infine alla *stanza centrale* o all'*altare* dove si trova *il sancta sanctorum* o il *tabernacolo*; oppure come una salita sui gradini di una scala,[318] o ancora come l'ascesa dell'*energia spirituale* nel corpo e **nell'anima umana;[319] nelle *epopee* o nelle *saghe* si tratta di** battaglie

[312] L'iniziazione dionisiaca per esempio prevedeva: a) κάθαρσις [catarsi (*purificazione*)], b) σύστασις [sustasi (sacrificio-espiazione)], c) μύησις [silenzio (pre-iniziazione)], d) l'Iniziazione effettiva, e) l'εποπτέια [epoptato (il conseguimento del grado di Epopto)], il grado di Maestro.
[313] Questo è il senso del mito di Teseo che uccide il Minotauro e ritrova la via d'uscita grazie al *filo di Arianna* (che etimologicamente è il "femminile" del ragno). Nel suo modo contorto ed intrecciato il Labirinto viene anche tracciato sui *sagrati* dei Templi: in tal caso poteva essere un ***sostituto*** del "pellegrinaggio" per chi non aveva la possibilità di compierlo. Esso inoltre può essere una *difesa* contro nemici esterni (qualora sia materialmente costruito intorno al Palazzo-Castello Sacro [come quello celebre di Minosse], o contro le "influenze psichiche ostili" (avendo esse il potere di disperderle o sviarle [ed è il motivo per cui lo si disegnava pure sulle pareti delle abitazioni]. Nel suo significato superiore il Labirinto è la ***cornice*** del Cosmo (= la Casa o il Tempio), che in tal modo viene "stabilizzato" e protetto: è una delle funzioni degli *arabeschi*, del tutto analoghi al simbolo in questione.
[314] Sono note le **discese** di tutti gli **eroi**, ed in particolar modo quella di **Dante**.
[315] Il passaggio da uno stato all'altro si verifica sempre nell'*oscurità*.
[316] La grotta si trova nella Montagna (la **montagna sacra**), simbolo della Manifestazione Universale: un tempo si trovava alla sua sommità, ed era la *roccaforte*, la *cittadella solare*, visibile a tutti (come la Montagna) dovunque, anche da lontano. Se è divenuta nascosta ciò è dovuto al cambiamento del "ciclo umano" entrato nell'Età Oscura, ma essa non ha abbandonato la Montagna, ritirandosi semplicemente al suo interno: viene raffigurata da un **triangolo rovesciato** ed è sempre complementare con la Montagna (o la *Piramide*, il *Tumulus*, lo *Stupa*) che è un **triangolo diritto**. Nel Macrocosmo essa è l'**Uovo del Mondo**, il *Brahmānda* per gli hindu, in cui è racchiuso **Brahma** che nascerà come "embrione d'oro" (**Hyraniagarbha**), così come il **pinda** (embrione sottile dell'essere) nel Microcosmo.
[317] "Stazioni" (*maqamāt*) e "Soste" (*mawāqif*) nell'esoterismo islamico.
[318] Nel culto di Mitra questa era formata da **sette scalini** (cui se ne aggiungeva uno finale) corrispondenti ai **sette pianeti** e ai **sette metalli**.
[319] È il caso dei "châkra" (anch'essi in numero di **sette**) nello Yoga hindu, o delle **sette anime** da perfezionare o da "uccidere" nel Sufismo.

contro nemici di vario genere,[320] o di disavventure anche *strane* o *pericolose* (luoghi o persone "ammalianti", sortilegi, depistaggi).[321]
L'obiettivo più importante è quello di arrivare al compimento dei "Piccoli Misteri", ossia, come abbiamo detto al Capitolo 20, al grado della Maestria,[322] che implica la realizzazione del *Cosmo* individuale umano: questo significava la concretizzazione del carro per i Fabbri, la costruzione della nave per i Pescatori, l'edificazione di una cattedrale per i Muratori, il completamento di un tappeto per i Tessitori, la rappresentazione scenica nel Teatro per gli Attori,[323] l'uccisione di un mostro o la liberazione di un prigioniero per un Guerriero.

Non vanno, del resto, trascurati gli *strumenti*, ovvero i "mezzi" per compiere la realizzazione iniziatica, perché gli arnesi (il *martello*, la *scure*, la *rete*, l'*ago*, la *corda*, la *tavola*, il *pennello*, *armi*, ecc.)[324] ed i materiali (*pietre, gemme, metalli, colori, pitture, vernici, stucchi, impasti,* ecc.) sono tutti "supporti" altrettanto simbolici;[325] come le modalità dell'esecuzione del lavoro (essenzialmente interiore).[326]

Solamente dopo il raggiungimento del *centro del Mondo* si potrà procedere alla conquista degli stati superiori dell'Essere, ed il *viaggio* proseguirà attraverso gli altri mondi (ormai "spirituali" in senso stretto).[327] Per riprendere un simbolismo precedente, l'uscita dalla caverna sarà allora l'"uscita dal Cosmo": non potendo esserci un'*uscita dal tetto* (se non in modo metaforico) poiché tutto è chiuso *ermeticamente*,[328] ciò si attuerà mediante la rimozione della "pietra tombale",[329] che rappresenta la terza nascita; dopo la *Redenzione*, la *Resurrezione*; dal "Paradiso Terrestre" al "Paradiso Celeste"; dopo i Piccoli, i "Grandi Misteri", ovvero la realizzazione dell'Identità Suprema, l'Unione finale,[330] la *liberazione* definitiva. Costruito il ponte, il "Pontefice" potrà in tal modo comunicare le influenze spirituali tra le "due rive", quella metafisica e quella cosmica; gli eroi diventeranno dèi; i grandi santi potranno riversare in Terra "grazie" e benefici per gli altri uomini.[331]

16. In seguito [Inviammo] Abramo, che disse al suo popolo: «Adorate Allah e siate a Lui devoti! Questo è [sicuramente] meglio per voi, se voi lo sapeste!

17. Invero [voi proprio] adorate all'infuori di Allah dei feticci e commettete sacrilegio. Invero coloro che adorate all'infuori di Allah non possono recarvi alcun sostentamento;

---

320 Che altro non sono che turbamenti, passioni, debolezze, vizi, pensieri vani o dispersivi.
321 Si può citare l'*Asino d'oro* di Apuleio e persino la favola di *Pinocchio*.
322 **Nel linguaggio della Massoneria i diversi passaggi si rappresentano con: | il *filo a piombo* (perpendicolare), ═ la *livella* (orizzontale), + la *squadra* (combinazione dei due precedenti),** O **il *compasso* (passaggio dal lineare [terrestre] al curvo [celeste]). Equivalenti, nel "gioco delle carte", ai *bastoni, coppe, spade, denari*.**
323 Come lo era per gli antichi Greci o per il più moderno Shakespeare. Realtà analoghe si celavano pure nelle "finzioni" e nei "giochi" dei *buffoni*, *giocolieri*, *cortigiani*.
324 Il duplice potere "vivificante" e "mortifero" delle armi, dell'*acqua*, del Sole, significa sempre che c'è un pericolo reale nel *passaggio da uno stato all'altro*; così come è bene evitare il *tornare indietro*.
325 Dovevano essere usati con *accortezza* e *destrezza*, perché facevano parte dell'intero rituale ed erano sempre accompagnati da **preghiere**, **formule**, **orazioni**, **espressioni** (i *mantra* nella terminologia hindu, o il *dhikr* dei Sufi) ripetute e precise.
326 Ad esempio la "trama" del *filo*, che una volta passato nella "cruna dell'ago", non doveva mai interrompersi fino alla conclusione dell'annodamento attraverso l'"ordito" del telaio (similmente ai "dedali" dei fabbri o dei pittori, oppure ai "paraffi" dei calligrafi e degli orafi).
327 Prima si tratta del viaggio **verso Allah**, adesso è il viaggio **in Allah**, ossia attraverso i Suoi Nomi.
328 Come l'*athanor* alchemico, che dovrà essere infatti aperto dall'alto.
329 Nello Yoga hindu, una volta aperto il *terzo occhio*, si effettuerà l'uscita dal corpo umano attraverso il settimo châkra, chiamato *sahasrâra*, posto al vertice del cranio.
330 Che è proprio il significato della parola *yoga*, il raggiungimento del **paranirvana**, il grado sommo di "Adepto", l'**Uomo Universale.**
331 Il "segno" più naturale del *ponte celeste* è l'**arcobaleno** (che racchiude tutti i colori dell'iride, della *luce*).
Il simbolo più utilizzato per il *passaggio* dalla Terra al Cielo (dalla *base* alla *cupola*) nei templi è l'**ottagono**, che rappresenta la forma di transizione fra il quadrato (essendo il suo poligono multiplo più semplice) e il cerchio. Non a caso i Battisteri sono il più delle volte ottogonali.

cercate invece il sostentamento presso Allah, adorateLo e siateGli riconoscenti: a Lui dovrete ritornare.

18. Se rinnegherete, [non sarà la prima volta, poiché] già altre comunità hanno rinnegato prima di voi». Del resto all'Inviato non incombe altro che la comunicazione [chiara ed] evidente.

19. Possibile che nessuno veda come Allah ha originato la Creazione e poi la riproduce [in continuazione]? Oltretutto ciò è assai facile per Allah.

20. Dì: «Viaggiate sulla terra ed osservate in che modo ha originato la Creazione; poi sarà [ancora] Allah a produrre l'altra rinascita». Invero Allah è Onnipotente.

21. [Egli] castiga chi vuole ed è clemente con chi vuole. Verso di Lui dovrete rivolgervi.

22. Mai voi potrete contestare [la Sua potenza] sulla Terra o in Cielo: né per voi, all'infuori di Allah, potrà esserci patrono o soccorritore.

23. Coloro che sono stati increduli nei segni di Allah e all'incontro con Lui sono quelli che dispereranno della Mia clemenza, sono quelli che avranno un castigo doloroso.

24. Ma la risposta del suo popolo non fu altro che dire: «Uccidetelo e bruciatelo!». Cosicché Allah lo salvò dal fuoco. Invero in questo certamente vi è un segno per un popolo di credenti.

25. Poi [Abramo] disse: «Senz'altro avete adottato, all'infuori di Allah, dei feticci per passione vicendevole in questa vita terrena: però il giorno della Resurrezione gli uni di voi misconosceranno gli altri e gli uni di voi malediranno gli altri; la vostra sede sarà il Fuoco, né per voi ci saranno dei soccorritori».

26. Invece credette in lui Lot che dichiarò: «Invero io vado ad emigrare verso il Mio Signore, poiché davvero Egli è l'Eminente, il Saggio».

27. Gli donammo quindi Isacco e Giacobbe e ponemmo [saldamente] nella sua discendenza la [prerogativa della] profezia e il Libro; gli abbiamo dato una ricompensa nella vita terrena, ed inoltre lui nell'Altra certamente sarà fra gli onesti.

28. Anche Lot predicò al suo popolo: «Invero voi certo commettete la turpitudine che mai aveva commesso prima di voi alcuna delle creature.

29. Voi certo vi accostate agli uomini, vi appostate sulle strade [per depredare la gente], e perpetrate nelle vostre riunioni ciò che è [più] ignobile!?». Ma la risposta del suo popolo non fu altro che dire: «Mandaci il castigo di Allah, se tu sei fra quelli che sono sinceri!».

30. [Lot] pregò: «Signore, soccorrimi contro il popolo dei corruttori».

31. Allorché giunsero i Nostri Inviati da Abramo con il lieto annuncio dissero: «Invero stiamo per distruggere la gente di questa regione, perché la sua gente è stata empia».

32. Rispose [Abramo]: «Però in mezzo a quella c'è [anche] Lot!». Replicarono: «Noi sappiamo [bene] chi si trova in essa: certamente salveremo lui e la sua gente, tranne sua moglie che sarà tra coloro che restano indietro».

33. Allorché giunsero i Nostri Inviati da Lot, restò desolato nei loro confronti e si sentì incapace di difenderli. [Ma questi] dissero: «Non temere e non rattristarti, poiché noi salveremo te e la tua gente, eccetto tua moglie che sarà tra coloro che restano indietro.

34. Invero noi stiamo per far scendere sulla gente di questa regione una punizione dal cielo, poiché furono perversi».

35. Ed infatti abbiamo lasciato in quella un segno evidente per un popolo che sa intendere.

36. A Madyan poi [Abbiamo inviato] il loro fratello Shu*ayb, che disse: «Oh popolo! Adorate Allah e confidate nell'Ultimo Giorno, non siate malviventi sulla terra e corruttori».

37. Ma lo rinnegarono, sicché li sorprese il sisma e furono ritrovati l'indomani giacenti [annientati] nelle loro dimore.

38. Così pure gli *Ād e i Thamūd, come vi appare [tutt'oggi] evidente dalle [vestigia delle] loro abitazioni. Satana aveva loro addobbato le loro opere e li aveva distolti dalla strada [giusta]; eppure erano sagaci.

39. [E che dire di] Qârûn, Faraone, Hāmān? Allorché giunse loro Mosè con le prove evidenti divennero arroganti sulla terra, ma non riuscirono a scamparla.

40. Ognuno infatti lo abbiamo afferrato nel suo peccato. A qualcuno di loro abbiamo mandato contro un uragano, qualcun'altro fu sorpreso dal Grido, un altro lo abbiamo sprofondato nella terra, un altro infine lo abbiamo annegato. Non fu Allah a fare loro torto, al contrario furono essi a farsi torto da se stessi.

41. Coloro che hanno preso degli dei all'infuori di Allah somigliano al ragno che tesse la [ragnatela come sua] casa: eppure la più fragile delle case è certamente quella del ragno, se davvero riuscissero a capirlo!

41. È il versetto che dà il nome alla *Surah*.

Gli Animali nel *Qorano*

Api **16**,68-9
Asino **2**,259. **16**,8. **31**,19. **62**,5. **74**,49
Bestia Apocalittica **27**,82
Bovini **6**,144,146
Cammelli **6**,144. **34**,13. **59**,6. **88**,17
(La cammella sacra dei Thamûd) **5**,103. **91**,13
Cani **7**,176 (e "ar-Raqîm" **18**,18-22)[332]

[332] Citato nel racconto degli uomini che si rifugiarono in una caverna (v. Cap. **18**), ministri di un re miscredente che abbandonarono la città per salvare la propria vita e la propria fede. Un pastore li aveva seguiti per portarsi in salvo insieme a

Caprini	**6**,143
Cavalli	**3**,14. **8**,60. **16**,8. **17**,64. **38**,31-3. **59**,6. **100**,1-5
Cetaceo	**37**,142
Corvo	**5**,31
Elefante	**105**,1
Falene	**101**,4
Formiche	**27**,18
Giovenca	**2**,67
Gregge	**5**,1. **6**,136,138. **16**,5,66,80. **22**,28
Leone	**74**,50
Locuste	**54**,7
Lupo	**12**,13,17
Mosca	**22**,73
Moscerino	**2**,26
Muli	**16**,8
Ovini	**6**,143,146
Pesci	**7**,163. **18**,61,63
Porci	**5**,3,60. **16**,115
Quaglie	**2**,57; **7**,160; **20**,80
Ragno	**29**,41
Selvaggina	**5**,1-2,4,94-6
Serpente	**20**,20. **26**,32
Scimmie	**2**,65. **5**,60. **7**,166
Termite	**34**,14
Uccelli	**2**,260. **16**,79. **24**,41. **27**,16-7. **34**,10. **38**19. **68**,19. **105**,3
Upupa	**27**,20-29
Vacche	**12**,46

A questi in elenco si dovrebbero aggiungere — perché nominati indirettamente — il "vitello arrostito" di Sayīdnā Ibrahīm e il montone sacrificato al posto di Sayīdnā Isma*īl, come spiegato sotto.

Ci sono poi nove animali la cui dedizione ha conferito loro l'onore di essere nominati nel Santo *Qorano*, quindi benedetti ed elevati in Paradiso:
il cane della caverna, la cammella di Sayīdnā Ṣāliḥ, il montone di Sayīdnā Isma*īl, la giovenca degli Israeliti, il vitello di Sayīdnā Ibrahīm, l'asino di Sayīdnā Azīz, la formica di Sayīdnā Sulayman e l'upupa, la cammella del Profeta [ṣAs].

In realtà gli animali non hanno alcuna parte in paradiso. In questo speciale caso, però, sono arrivati in paradiso tramite l'amore per i loro padroni.
Quello della sorte degli animali non è un argomento agevole, né è possibile disporre di una dottrina unitaria, proprio a causa delle molte tipologie di animali.
Infatti soltanto in linea generale è consentito dire che le "anime" degli animali, dopo la morte si riassorbono nell'Ambiente Cosmico confluendo nel loro "Archetipo" (= il *Genio della* ***Specie*****) —** talvolta con alcune eccezioni individuali —, il quale poi proseguirà in altri *cicli di manifestazione*, fino a che l'intero "Genio della Specie" non perverrà in altri analoghi o equivalenti gradi *In-formali*, oppure anche in uno "stato centrale" *formale*, come è quello attuale dell'Essere Umano in questo Mondo. E l'Uomo può favorire rapidamente l'accesso ad uno di tali stati uccidendoli *ritualmente*, giacché — non va dimenticato — l'intera Natura è subordinata all'azione dell'Uomo.

---

loro. Il pastore aveva mandato indietro in città il suo gregge assieme al suo cane. Il cane, però, fece ritorno da loro, dopo aver accompagnato il gregge per un tratto di strada. Lo si mandò via nuovamente, ma questo non si lasciava scacciare tanto facilmente. Alla fine il cane disse loro: «Non abbiate paura di me, io amo un diletto di Allah». Finalmente essi lo presero con loro. Questo cane perciò appartenne all'eletta schiera di nove animali che in grazia del loro amore per i loro padroni sono giunti in paradiso.

Questa concezione mal compresa peraltro è un altro fattore di confusione che ha contribuito all'origine dell'erronea (e forse pure subdola) "teoria della Reincarnazione".

42. Invero Allah sa di qualsiasi cosa [i miscredenti] invocano all'infuori di Lui: Egli è l'Eminente, il Saggio.

43. Quelle metafore le proponiamo agli umani, ma non le capiscono se non i sapienti.

44. Allah ha creato i Cieli e la Terra con il vero: ora in questo vi è un segno per i credenti.

45. Recita ciò che ti è stato rivelato del Libro ed attieniti alla preghiera: la preghiera senz'altro preserva dal turpe e dall'ignobile, ma il ricordo di Allah è più grande! Allah sa ciò che svolgete.

46. Non state a discutere con la Gente del Libro se non nel modo più [affabile ed] eccellente — eccetto che con coloro di essi che sono stati empi — dichiarando: «Abbiamo creduto in ciò che è stato fatto scendere su di noi ed è stato fatto scendere su di voi: il nostro Dio e il vostro Dio è Unico ed a Lui noi siamo sottomessi».

47. Così abbiamo fatto scendere a te il Libro: coloro a cui abbiamo [già] dato la Scrittura credono in esso; fra costoro vi è chi crede in esso, mentre non si oppongono ai Nostri versetti se non i miscredenti.

48. Né tu hai recitato prima di esso qualche [altro] Libro, né lo hai trascritto con la tua [mano] destra: in tal caso certamente avrebbero potuto insospettirsi coloro che sono superficiali.

49. Invece esso è un segno evidente negli animi di coloro che hanno ricevuto la scienza: ma non si oppongono ai Nostri segni se non gli empi;

50. [essi] reclamano: «Perché non è stato fatto scendere a lui un segno da parte del Suo Signore?». Rispondi: «In verità i segni sono presso Allah; in verità io sono [soltanto] un predicatore palese».

51. Ma non basta loro che abbiamo fatto scendere il Libro da recitare a loro? Invero in questo c'è una clemenza e un ricordo per un popolo di credenti.

52. Denuncia: «Allah è sufficiente come testimone fra me e voi. Sa [perfettamente] ciò che è nei Cieli e sulla Terra. Coloro che hanno creduto alla falsità e sono stati infedeli con Allah essi proprio saranno i perdenti».

53. Ti sfideranno poi riguardo al castigo: se non ci fosse un termine prefissato certamente [già] sarebbe giunto loro il castigo; invece di certo sopraggiungerà loro improvvisamente mentre non se l'aspetteranno.

54. Ti sfideranno riguardo al castigo: invero l'Inferno [quanto prima] verrà a circondare i miscredenti.

55. Un Giorno il castigo li assalirà da sopra di essi e da sotto i loro piedi e verrà pronunciato: «Gustate[lo per] quello che voi avete operato!».

45. ***Dhikr.*** *Il ricordo di Allah è più grande!*

«Il *Dhikr* contiene l'intera Legge (*Sharî*ah*) ed è la ragion d'essere dell'intera Legge; questo enuncia il versetto del Corano: "In verità, la preghiera (la pratica exoterica) impedisce l'uomo dal compiere l'atto turpe (degradante) e riprovevole; e certamente il ricordo di Dio (la sua invocazione, la pratica esoterica) è più grande". L'espressione *il ricordo di Dio è più grande* o *la cosa più grande* (*wa 'l-dhikru 'Llâhi akbar*) evoca e parafrasa quella della preghiera canonica: "Dio è più grande" o "il più grande" (*Allâhu akbar*) e indica così una misteriosa relazione tra Dio e il suo Nome: suggerisce parimente una certa relatività — nella visione gnostica — dei riti esteriori, nondimeno indispensabili in teoria e nella maggior parte dei casi. In tale contesto potremmo pure citare questo *Hadîth*: uno dei Compagni disse al Profeta: "O Inviato di Dio, le prescrizioni dell'Islâm per me sono troppo numerose; dimmi perciò qualcosa a cui mi possa attenere". Il Profeta rispose: "Fà che la tua lingua sia ognora docile (in movimento) per la menzione (il ricordo) di Dio". L'Hadîth, come il versetto or ora riportato, enuncia allusivamente (*ishârah*) il principio di inerenza dell'intera *Sharî*ah* unicamente nel *Dhikr*.
"Di certo, avete nell'Inviato di Dio un esempio preclaro per chi spera in Dio e nel Giorno finale e molto menziona Iddio" (**33**,21). *Chi spera in Dio*: è l'accettazione della Testimonianza, la *Shahâdah*, non soltanto con il pensiero, ma pure con il cuore; è quanto esprime la parola *spera*. Ora la fede in Dio implica quale corollario altresì quella dei nostri fini ultimi; e agire di conseguenza, significa quintessenzialmente *ricordarsi di Dio*, affissare lo spirito sul Reale anziché dissiparlo nell'illusorio e trovare la pace in questa immobilità, secondo il versetto poc'anzi citato: 'Non è nel ricordo di Dio che si placano i cuori?'" (**13**,28).
"Iddio conferma con la Parola ferma coloro che credono, in questa vita e nell'altra" (**14**,27). La *Parola ferma* (*al-qawl ath-thâbit*) è sia la *Shahâdah*, la Testimonianza, sia l'*Ism*, il Nome, dato che il carattere delle *Shahâdah* è *a priori* intellettuale o dottrinale, e quello dell'*Ism*, esistenziale o alchemico; ma non in guisa esclusiva, ciascuna delle due Parole divine partecipa infatti all'altra, essendo la Testimonianza a modo suo un Nome divino e il Nome implicitamente una Testimonianza dottrinale. Mediante tali Parole, l'uomo si radica nell'Immutabile, quaggiù come nell'al di là. La *fermezza* della Parola divina si riferisce quintessenzialmente all'Assoluto, che nel linguaggio islamico è l'Uno; anche la parte affermativa della Shahâdah — le parole *illâ 'Llâh* — è detta stabilità (*ithbât*), il che indica la reintegrazione nell'immutabile Unità.

La dottrina del *Dhikr* deriva nella sua interezza dalle parole: "E ricordatevi di Me (Allâh), Io mi ricorderò di voi (*fa-'dhkurûnî adhkur-kum*)" (**2**,152). È la dottrina della reciprocità mistica, come appare nella formula della Chiesa [cattolica] primeva: "Dio è divenuto uomo affinché l'uomo divenga Dio"; l'Essenza è divenuta forma affinché la forma divenga Essenza. La qual cosa presuppone nell'Essenza la potenzialità formale, e nella forma l'immanenza misteriosa della Realtà essenziale; l'Essenza unisce perché è una».[333]

46. È questo uno dei versetti che invita i musulmani al dialogo costruttivo e disponibile con gli esponenti delle altre Religioni (in particolare Ebrei e Cristiani), e che ha permesso all'Islam di lasciare piena libertà di culto in tutte quelle terre dove si sovrapposero le sue conquiste militari.

48. Il Profeta: *illetterato* (vedi **Capitolo 25**). Di nuovo un passaggio dove il *Qorano* espone con logica e chiarezza l'assoluta "verginità" del Profeta [ṣAs] nei confronti della Nuova Rivelazione: la Madonna cristiana che partorisce il "Verbo" (= Parola Divina) e il Profeta [ṣAs] che *partorisce* il "*Qorano*" (= Parola Divina) sono strettamente equivalenti; entrambi devono essere "vergini", purissimi; ed anche come il Buddha, quando riceve l'*illuminazione* del tutto "spogliato" di ogni orpello, pensiero, sentimento mondano.

[333] F. Schuon, *Il Sufismo, velo e quintessenza*, pp. 149-51.

56. Oh Adoratori Miei che siete coloro che avete creduto! Invero la Mia terra è sconfinata: adorateMi dunque [senza remore].

57. Ciascun'anima dovrà provare la morte; quindi verso di Noi dovrà ritornare.

58. Ma coloro che hanno creduto ed hanno operato l'onestà certamente li collocheremo a risiedere in alture del Giardino sotto il quale scorrono i fiumi, dove resteranno per sempre: quanto stupenda è la ricompensa di coloro che hanno operato [rettamente e saggiamente]!

59. I quali sono stati pazienti ed al Loro Signore si affidano.

60. Quanti sono gli animali che non hanno il carico del loro sostentamento! Allah provvede ad essi e a voi pure: Egli è l'Audiente, il Sapiente.

61. Certamente se chiedi loro Chi ha creato i Cieli e la Terra ed ha soggiogato il sole e la luna, [essi] senza dubbio dovranno rispondere: «Allah!». Come mai allora se ne distolgono?

62. Allah dispiega la provvidenza a chi vuole fra i Suoi adoratori oppure gliela misura: invero Allah è Onnisciente.

63. Certamente se chiedi loro Chi fa scendere dal cielo acqua che rivivifica la terra dopo la sua morte, [essi] senza dubbio dovranno rispondere: «Allah!». E tu dichiara: «Sia lode ad Allah!». Ma la maggior parte di essi non intendono.

64. Questa vita terrena non è altro che divertimento e giuoco [effimeri], mentre la dimora dell'Altra certamente è essa la [vera] vita: se riuscissero a saperlo!

65. Quando poi sono saliti [insicuri] su una barca [ed] avranno offerto ad Allah un culto integro: allorché però li avrà messi in salvo sulla terra ecco che essi diventano politeisti,

66. mostrandosi così ingrati per quanto abbiamo loro concesso, per proseguire nei godimenti [della vita terrena]. Ma presto sapranno!

67. Non vedono inoltre che Noi abbiamo concesso un territorio inviolabile e sicuro mentre tutt'intorno ad esso gli umani vengono depredati? Credono dunque al falso e misconoscono le grazie di Allah?

68. Chi è più empio di colui che inventa menzogne nei confronti di Allah o rinnega il vero dopo che è giunto a lui? Non c'è forse nell'Inferno una residenza per i miscredenti?

69. E coloro che lottano con zelo per Noi, li guideremo per le Nostre vie, e certo Iddio è con coloro che fanno il bene.

56. *Oh Adoratori Miei… adorateMi dunque!* **È il vero motivo dell'intera Creazione.**

Segni e Numeri

Esiste una *relazione* fra le **lettere** ed i **numeri**. Ad ogni lettera è assegnato un determinato numero (o "valore numerico"). *L'origine di tutte le lettere è* ***un punto***: esso nasce applicando verticalmente la penna [sul foglio]; proseguendo l'atto dello scrivere, diventa *una linea*. In arabo l'*alīf* è la prima lettera dell'alfabeto, che viene rappresentata semplicemente da una linea retta: all'*alīf* è assegnato il numero **uno**. La forma tipica di *tutte le altre lettere* si ricava *mediante la trasformazione di questa* ***alīf***. Infatti l'*alīf* si muta nella seconda lettera dell'alfabeto, la *bā* (la lettera **b**), ponendo orizzontalmente l'*alīf* e modellandola come un semicerchio. E così tutte le altre lettere consentono di essere modellate a partire dall'*alīf*. Per i Sufi *il primo punto* simbolizza l'essenza di Allah, mentre l'*alīf* simbolizza il Profeta Muḥammad [ṣAs].

Letteralmente "la mistica dei numeri araba" è la designazione della scienza tradizionale islamica denominata ***abjad*** (nome derivato dalle prime 4 lettere dell'Alfabeto Arabo: alīf, bā, jīm, dāl [la cui somma dà **10**]). Questa Scienza non è unica, poiché ne esiste l'equivalente anche in altre Lingue, come per esempio l'Ebraico o il Greco; a proposito di quest'ultimo citiamo brevemente la "Numerologia" — largamente studiata da tanti autori occidentali — della **dottrina pitagorica**.

La *sostanza* di tutte le cose è Numero, "quantità pura".

Ogni Numero però possiede un'**essenza metafisica**, "qualità pura".

L'unica Scienza esatta che può spiegare i *numeri* è la **Matematica**, non solo come Aritmetica ma anche come **Geometria**, collegata all'**Astronomia**, regolata dalla **Musica**.

Tutti i rapporti delle cose e degli esseri del Mondo sono costituiti da **numeri**: il Mondo è fatto di Numeri, i quali possono **misurare** ed esprimere gli eventi e le conoscenze dell'Esperienza.

Dal Greco Νὁμος [= Legge Naturale], a cui corrisponde il latino **Numen** [= volere divino, Legge, impersonale, inafferrabile], viene *nummus* (*numerare*), cioè Numero e Nome [*nâma* (hindu)], quindi la designazione dei popoli *Nomadi* (Pastori), ed anche Numa [Pompilio] il "legislatore" leggendario romano.

0. Lo **Zero** metafisico è il Non-Manifestato. Il Nero. L'**Infinito**.

1. L'**Uno** è il Principio, l'Unità, il Punto Geometrico (origine dello Spazio), il Centro.Nel mistero nasce l'Uno: "Prima dell'Uno, che cosa puoi contare?"

2. Il **Due** è la Diade (lo **Yin-Yang** cinese), il ***Divenire***, la **prima** *Dimensione* (la "linea"), il Pari:

Il Numero si divide in *pari* ed *impari*: questa dicotomia od opposizione si trova nell'intero Mondo. L'**impari** (o *dispari*) è "definito", un limite, compiuto; mentre il **pari** è illimitato, "non determinato", incompiuto. Solo l'Unità è *parimpari*. Ci sono Dieci Opposizioni fondamentali, che sono anche *i primi dieci numeri*:

1) Limite-Illimitato, 2) Impari-Pari, 3) Unità-Molteplicità, 4) Destra-Sinistra, 5) Maschio-Femmina, 6) Stasi-Movimento 7) Retta-Curva, 8) Luce-Tenebre, 9) Bene-Male, 10) Quadrato-Cerchio.

3. Il **Tre** è il Ternario, sacro per eccellenza: la "Grande Triade", la "Trimurti", la "Trinità". Sono anche i *Tre Mondi* dell'Esistenza, la **seconda** *Dimensione* (il "piano"), i tre colori base, ecc.

Con i primi tre numeri si esponeva l'**Ontologia**: **1 + 2 = 3**, equazione che significava:

dal momento in cui l'unità ha prodotto il binario (la Diade) mediante la *polarizzazione*, si ha immediatamente, per ciò stesso, il ternario («Non c'è Due senza Tre» è il vero significato metafisico del proverbio). È il *primo numero dispari concreto*. Il **Ternario** *Spirito-Anima-Corpo* (derivato però dopo ed associato al Quaternario successivo) considerava:

a) Dei, b) Uomini, c) Bestie, corrispondenti ai Tre Mondi nei quali si esercita e si realizza:

a) la *Provvidenza* (delle Divinità immortali), b) la *Volontà* (esplicata dai grandi Iniziati, "Eroi", "Santi"), c) il *Destino* (collegato ai "Daimoni" terrestri, ai "Geni", alle potenze del Fato).

4. Il **Quattro** è il Tetragramma: la Croce e/o il Quadrato; è la **3ª** *Dimensione* (il "volume") [il "Tetraedro" (quindi la Piramide triangolare)]. Ma è pure il simbolo della **Terra**, il mondo corporeo.
La dottrina pitagorica del **Quaternario**, base della **Cosmologia**, era così concepita:

1. Il Principio (trascendente in rapporto al Cosmo)
2. Lo Spiritus Mundi (Il Soffio Divino, la "Buddhi" della Tradizione Hindù)
3. L'Anima Mundi (la funzione "formatrice" il *Demiurgo*, a partire da)
4. La Hylè ("materia prima", primordiale) dalla quale prende inizio l'elaborazione del Cosmo, ossia la formazione del Corpus Mundi.[334]

Essa proveniva da insegnamenti antichi (probabilmente da **Orfeo**) e fu seguita quasi esattamente da **Platone**, poi deformata dagli **Stoici**: può essere messa in corrispondenza con i *Quattro Mondi* della **Qabbalah** ebraica, con i *Quattro Gradi della Manifestazione* di **Ātmā** del Vedanta Hindù, ed anche con le *Quattro divisioni della Natura* di **Scoto Eriugena**.

Due linee occorrono per formare la *croce*, ma essa indica due dimensioni, una "superficie", come il *quadrato*:
la Croce è un quaternario "dinamico" (la *losanga*), il Quadrato un quaternario "statico".
4 sono le Età Storiche, le Stagioni, le Età dell'Uomo, le Razze principali, le Caste, i Punti Cardinali.

5. Il **Cinque** è il Pentagono o *Pentagramma*: la Stella, il simbolo dell'UOMO, del ***Microcosmo***

Figura che si tracciava con un unico movimento: segno di riconoscimento degli iniziati pitagorici.
(Cinque sono i *Sensi* dell'uomo e le "facoltà" corrispondenti, i "soffi" vitali, gli *Elementi* della Natura).
È anche il **Mezzo** (il "Centro"): cioè il *punto centrale* della **Croce**.

La "stella a cinque punte", da cui Pentalfa (5 Alfa greci) [≡ *Rota Mundi* di **Leibniz**] è anche un **pantacolo** (= piccolo tutto), quindi un *pentagono*, un poligono di cinque elementi. Si otteneva dal lato del Decagono: è la sezione aurea (l'*aurea mediocritas*, il segmento proporzionale al Tutto e alla Parte Rimanente: AB : AC = AC : CB).
Veniva usato in maniera simile alla Grande Triade Estremo-Orientale, ossia per indicare **l'unione del Cielo e della Terra** nell'Uomo (come vide perfettamente **Leonardo da Vinci**).

È il Numero Nuziale: somma del primo *pari* e del primo *dispari* (**2 + 3**)
2 è femminile, passivo, *divisibile*; **3** è maschile, attivo, *indivisibile*: esprimono la "natura" della Terra e del Cielo. La loro Somma dà **5** e il loro Prodotto dà **6**: allora, invertendosi, essi in tal modo esprimono la "misura" della Terra e del Cielo.
Dai numeri **3**, **4**, **5**, scaturisce la *dimostrazione* più perfetta (ovvero attraverso numeri "interi") del famoso **Teorema di Pitagora**: $3^2 + 4^2 = 5^2$ (cioè: **9 + 16 = 25**). Peraltro questo Triangolo è l'unico possibile con i numeri interi, ed è la metafora del Destino, della Volontà e della Provvidenza, del "libero arbitrio" dell'uomo, *mediatore* fra Cielo e Terra.

6. Il **Sei** è "Tutto lo Spazio" (le sue tre direzioni), il Cubo, la *misura* del Cosmo, il CIELO, il ***Macrocosmo***.

È anche l'Esagono, la cui forma ripetuta all'indefinito può riempire l'intero spazio di un piano. Sotto la figura di *due Triangoli contrapposti* è in particolare **la Congiunzione**, espressa principalmente dal famoso "Sigillo di Salomone", la cui complessità sintetica è nota nella *Qabbalah* ebraica.
7. Il **Sette** è il RITMO. La *Pienezza*: la "scala", l'ascesi, la Virtù.

---

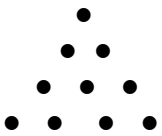
[334] Dal lato *essenziale* lo Spirito e l'Anima sono, a livelli differenti come **riflessi** del Principio nella Manifestazione;
dal lato *sostanziale* appaiono invece come **produzioni**, ricavate dalla Materia Prima: essi stessi sono poi determinanti le ulteriori produzioni (poiché devono in qualche modo essere parte integrante della Manifestazione, al fine di situarsi effettivamente in essa).

7 sono i Pianeti, i Cieli, i metalli, i "châkra", i colori dell'Arcobaleno, le Note musicali, i Saggi, le Città incantate, le Porte. Non è solo la somma di **6 + 1**, ma anche di **4 + 3**, come nel caso delle Arti del Quadrivio e del Trivio o delle Virtù Cardinali e Teologali, del Quadrato e del Triangolo sovrapposto.

8. L'**Otto** è il PASSAGGIO. Il Tempio, le *beatitudini* (i "sentieri" buddhisti; sono anche i **trigrammi** di Fo-hi attorno allo Yin-Yang, origine di tutte le altre composizioni).
4 linee formano **2 croci** (*Diritta* **+**, "summa", sintesi [Losanga]; *Traversa* **x**, "molteplicatio", estensione [Quadrato]): il Quadrato *si moltiplica* in un Ottagono, ma si può *elevare* in una Piramide (le diagonali essendo la proiezione orizzontale degli "spigoli", e il centro il "vertice"). Il passaggio dalla Terra, *quadrata*, al Cielo, *circolare*, si effettua attraverso un poligono semplice ma che già contiene entrambe le possibilità, *medium* fra diritto e curvo.

9. Il **Nove** è la Perfezione, il "quadrato di 3", il *Triplo Ternario*,
pertanto il CERCHIO (o la SFERA). I Paradisi, le *Gerarchie Angeliche*, gli "stati di realizzazione" intellettuale o spirituale (V. lo Yoga o la Divina Commedia[335]).

10. Il **Dieci** infine è la Decade: la Manifestazione nel suo insieme. La Totalità. Il Denario è costituito da **1 + 9 =** il Centro e la Circonferenza, simbolo numerico completo; esso si può ricavare dalla nota formula della **Tetraktis**: **1 + 2 + 3 + 4 = 10** (v. sopra) che è un autentico **pantacolo** (≡ la "Circolatura del Quadrato"), dove appunto il **10** e il **4** sono messi in relazione [Cerchio e Quaternario] attraverso un Triangolo Equilatero in cui l'**1**, il **2**, il **3**, si intrecciano in molti modi (Tre Losanghe, oppure Un Esagono e Tre Triangoli): ha **4** per *lato*, **9** per il *perimetro*, **10** come valore totale; il **10** e il **4** sono entrambi simboli della Manifestazione, a livelli diversi.[336]



La Somma dà **10**, "sistema decimale", *lunare*, (**2** x **5**).
Il Prodotto dà **12**, "sistema dodecimale", *solare* (**2** x **6**)
Essa è il terzo della serie dei Numeri Triangolari.[337] La *Croce Cinese*, come la "X" *Romana* **= 10**.

10 è lo **jod** ebraico, il *primo nome* di Dio, ma anche l'Universo umano, **Corporeo**, Individuale.
10² è il Mondo Intermedio, il **100**, "C" = *Saeculum*, il "tempo sottile".
10³ è il Regno Spirituale, il "mille petali del Loto", "M" = **1000**, *Millennium*, "tempo spirituale".
10⁴ è l'Intera Manifestazione, i "Diecimila Esseri" della Tradizione Cinese,

L'Indefinito

Un breve cenno sul numero **11 — 5 + 6** — che rappresenta l' *unione centrale di Cielo e Terra* (il numero per il quale si costituisce nella sua perfezione la Via del Cielo e della Terra: il **3** si aggiunge al **2**, con la sua azione semplicemente di "presenza" [*non-agente*] → **5**, mentre il **2** si moltiplica nella sua "reazione" col **3** → **6**).
Pertanto è il numero dell'Uomo Universale corporeo, mediatore fra i due Mondi. Notevoli sono infatti i **multipli** di **11**: **22 = 10 + 12**, ossia il quadrato e il cerchio, nonché **11 + 11**, le lettere dell'Alfabeto Semitico-ebraico.

---

[335] **Dante** è uno degli ultimi pitagorici.
[336] D'altra parte **10 + 4 = 14**, che è il numero dei *Manvantara* hindu, ossia dei *cicli delle Umanità* (**un** *Manvantara* essendo composto da **10 = 4 + 3 + 2 + 1** [≡ la "Quadratura del Cerchio"], o degli Eoni gnostici).
[337] La *Numerazione Ventesimale* è di origine "Austro-Asiatica" (**2** x **10**, **2²** x **5**).

33: gli anni di Cristo, l'età degli umani al Giudizio Universale.
(E poi gli altri, come **66**, valore numerico di *Allah*; **99**, gli *Attributi Divini*).
Nonché **12**, numero *Solare*, circolare, che si ritrova dappertutto con tale significato.
A Roma, divisa in **3** Tribù, ciascuna ripartita in **4** Curie [da cui i "Curioni"], c'erano i **12** Fratelli Arvali,[338] i **12** Sacerdoti, il Collegio dei Salii Palatini sotto Numa, il Collegio dei Salii Agonali sotto Ostilio, i Littori (il cui *fascio littorio*, con la scure e le verghe, proviene dagli Etruschi che avevano **12** Divinità Minori sotto Tinia [che governava assieme a Uni e Menrva (Giove, Giunone e Minerva)], corrispondenti — secondo Erodoto — alle **12** Grandi Divinità dell'Egitto, ed erano organizzati politicamente in *Dodecapoli*, a cui capo erano **12** Lucumoni.
12 sono le Tavole della Legge, **12** le *fatiche di Ercole*, **12** i Semitoni musicali, **12** i Mesi dell'Anno, le Costellazioni dello Zodiaco, le Porte della Gerusalemme Celeste, Ecc.
Infine il **13**, numero "magico", *benefico-malefico*,
In alcune civiltà dell'America Centrale si è mantenuto per lungo tempo un sistema astronomico "strano" e nello stesso tempo eccezionale:

Luna 13 x **20 x 2** x **73 = 37.960**
Terra 13 x **8 x 5** x **73 = 37.960**
Venere 13 x **5 x 8** x **73 = 37.960**

37.960 è il periodo in anni in cui tutti e tre i cicli coincideranno. Esso corrisponde (quasi) a **3 Grandi Anni** della Civiltà Caldea = **38.880** (con uno scarto di 920 anni [l'età di Adamo –10 anni]).

5 x **73 = 365** *Anno Terrestre*
8 x **73 = 584** *Anno Venusiano*
(13 x **20 + 13** x **8) =***Anno Lunare* (**354**)
364 + 1,3 = Anno Terrestre: ogni **13** anni si aggiungevano **13** *decadi*.
365 + 584 = 949, che è uguale a **13** x **73**.
(5 + 8) x **5 x 8 x 73** [**= (13** x **5) + 8**] **= 37.960**
Per inciso, **13** è il numero occulto che è ripetuto sulla banconota americana del *dollaro*.

Grande importanza avevano i **numeri primi**. Poi i **Numeri Triangolari**. Ed altri ancora.
La conosciutissima **Tavola Pitagorica**, fondamento dell'Aritmetica, aveva un uso speciale iniziatico, assai esteso. Soprattutto due numeri avevano un notevole valore: **5** e **9**.

1 2 3 4 5 6 7 8 9

La Somma dei primi nove numeri (o anche dieci, comprendendo lo **0**) è **45 = 5** x **9;**
il **5** è il centro di essi: qualsiasi suo multiplo termina o con **0** o con **5**:
5 10 15 20 25 30 35 40 45: il "mezzo" è sempre **5** x **5** = **5² = 25**, nel "Macrocosmo", ovvero l'Uomo Vero unito al Cielo (**5 + 2 = 7** [termine dei *Piccoli Misteri*]), "realizzatore" del Teorema di Pitagora nel triangolo rettangolo.
9. 18 27 36 45 | 54 63 72 81
Togliendo il **9**, *i numeri si specchiano*; essi si formano accoppiando "gli estremi", e la loro Somma è sempre **9**:
il modella di **perfezione**; non a caso la "prova del 9" è determinante per la sicurezza delle divisioni.
(Peraltro sommando "gli estremi" della serie si ottiene ancora **99**).

I numeri possono essere ripartiti secondo la classificazione dei quattro elementi. . Tabella:

[338] Romolo e Remo, raccolti da Faustolo, "pastore del Re", furono allevati assieme ai suoi 12 figli. (Romolo vede 12 avvoltoi)

I nomi delle lettere arabe, il loro valore numerico e la loro ripartizione **secondo i 4 elementi.**

ARIA	TERRA	ACQUA	FUOCO
Dāl 4 د	Jīm 3 ج	Bā 2 ب	Alīf 1 ا
Hā 8 ح	Zay 7 ز	Wāw 6 و	Hā 5 ه
Lām 30 ل	Kāf 20 ك	Yā 10 ي	Ṭā 9 ط
*Ayn 70 ع	Sīn 60 س	Nūn 50 ن	Mīm 40 م
Rā 200 ر	Qāf 100 ق	Ṣād 90 ص	Fā 80 ف
Khā 600 خ	Thā 500 ث	Tā 400 ت	Shīn 300 ش
Ġayn 1000 غ	Thā 900 ظ	Ḍaād 800 ض	Dhāl 700 ذ

Attraverso la "Scienza delle Lettere", di cui il ramo principale si chiama ***al-Jafr***, si può ricavare un'enorme quantità di significati, informazioni, conoscenze assolutamente straordinarie: "deduzioni" metafisiche, "previsioni" cosmologiche, "poteri" preternaturali e sovrannaturali. Ma tutto ciò — lo ribadiamo — è strettamente connesso con la *Lingua Sacra*; e, naturalmente, ad un certo grado di crescita spirituale. A titolo di esempio, riportiamo alcune considerazioni che possono essere riferite pubblicamente; altre le abbiamo indicate durante il commento delle *Sure*.

Abbiamo già parlato del numero 22 (alla fine del Capitolo 15). Il numero 22 è anche il numero di tutti i punti contenuti nell'alfabeto arabo. Essi si trovano collocati sopra o sotto le attuali lettere dell'alfabeto e per loro tramite sono determinate le differenze distintive fra dette lettere (un punto sotto un arco accennato è una *bā,* due punti sopra sono una *tā,* tre punti sopra sono una *thā,* e così via.). Colui che ha i 22 punti, è la pupilla. L'occhio rappresenta il cosmo, la pupilla è l'essenza di Allah. I 22 punti hanno *tre*

gradi: i bei Nomi [di Allah], gli Attributi e le Azioni [divine]. Tutto ciò è un'illustrazione del fatto che l'essenza di Allah si manifesta nella creazione in tre gradi. Si moltiplichi il numero 22 per tre, si avrà 66. Il valore numerico della parola *Allah* è 66, e rappresenta l'unità. L'unità di Allah è descritta nella *Surah aṣ-Ṣamadīya*, (112). Essa è costituita proprio da 66 lettere. I due nomi del Profeta [ṣAs], Muḥammad e Aḥmad, sono costituiti ognuno di 11 lettere, se si scrivono isolando le singole consonanti, conformemente alla loro pronuncia. Il nome Muḥammad si compone di quattro consonanti m, h, m, e d. Si pronunzino i nomi arabi di tali consonanti, in modo da renderle con *mim*, *ḥa*, *mim*, *dal*. *Mim* si scrive con le consonanti *m*, *y* e *m*; *ḥa* si scrive con le lettere *ḥa* e *alif*. La seconda *mim* consiste nuovamente di *m*, *y* e *m*. *Dal* consiste delle lettere *dal*, *alif* e *lam*. Complessivamente sono dunque 3+2+3+3 = 11 lettere. Il nome Aḥmad consiste delle consonanti *alif*, *ḥa*, *mim*, e *dal*, che sono composte nuovamente da 11 lettere (3 per l'*alif*: a, l e f [la *i* è qui solo una vocalizzazione e per questo non è inclusa]; 2 per la *ḥa*, 3 per la *mim* e 3 per la *dal*). Si addizionino i valori numerici dei due nomi, risulterà il numero 22 (11+11=22).

Nell'alfabeto arabo vi sono, oltre ai punti neri (vedi tabella 2), anche dei punti bianchi. Vi sono, nelle lettere dell'alfabeto, complessivamente 11 lettere provviste di punti bianchi. Si chiamano punti bianchi "le chiusure dei tratti lineari". I 22 punti neri sopra o sotto le lettere arabe designano Allah. Gli 11 punti bianchi fanno riferimento alle Sue creature. Si addizioni 22 a 11, risulterà 33, che è un altro numero importante (il doppio è 66), come tutti i multipli di 11.[339]

Sul numero **19** ci sono vari spunti ai Capitoli **1**, **15**, **74**,30-1. Invece si può aggiungere qualcosa a proposito della lettera *Qāf*, che ricorre in due Sure, la **50** che appunto s'intitola *al-Qaf*, e la **42** (*Ash-Shūrā*)[340]: 57 volte per ognuna di esse. Si addizioni 57 a 57 (cioè il numero delle lettere "qāf "nelle *Sure* 50 e 42), e si avrà come risultato 114. Tale numero è la somma di tutte le *Sure* del *Qorano*, che consiste appunto di 114 *Sure*.

Pochi sanno che il numero 66 di Allah è lo stesso del Nome *Wakīl* (= Garante), o che i Nomi divini *al-Muḥyī* (il Vivificatore) e *al-Ḥakam* (l'Arbitro) sono "equivalenti" numericamente, e cioè la somma delle loro lettere è uguale a 99, che, come è noto, è il numero dei Nomi-Attributi Divini; o che il valore numerico del Nome *al-Bāsiṭ* (l'Espansivo) è lo stesso delle parole *Jinn* e *Iblīs*: tali "equivalenze" possono condurre a deduzioni assai insolite, ma possono altresì "spiegare" parecchi significati arcani del *Qorano*; come per esempio, ancora, il fatto che il numero del Polo (111) è lo stesso del Nome Divino *al-Ḥasīb* (il Censore) e dell'Arcangelo *Mīkā'il*; o, infine, che l'Arcangelo *Jibrīl* (245) in tal modo corrisponde a *ar-Rūḥ* (lo Spirito), e *Allahumma* (147) a *ar-Rasūl*.

Il *Qorano* è costituito di 1.027.000 *lettere*.

La somma globale delle *parole* non è univoca a causa delle "lettere isolate".

Il numero totale dei *versetti* è 6.189 (o 6.190).

Riportiamo la tabella del numero dei versetti per ogni Capitolo:

	7	286	200	176	120	165	206	75	129
109	123	111	43	52	***99***	128	111	110	98
135	112	78	118	64	77	227	93	88	69
60	34	30	73	54	*45*	83	182	88	75
85	54	53	89	59	37	35	38	29	18
45	60	49	62	55	78	96	29	***22***	24
13	14	11	11	18	*12*	*12*	30	52	52

[339] Lo "scarto" tra l'Anno Solare e l'Anno Lunare è di **11** giorni: pertanto, ogni **33** anni circa, tra i due *calendari* si verifica la differenza di un anno.

[340] 50 + 42 = **92**, che è la "cifra" del nome Muḥammad [ṣAs].

44	28	28	*20*	56	40	31	50	40	46
42	29	**19**	36	25	***22***	17	**19**	26	30
20	15	21	11	8	8	**19**	5	8	8
11	11	8	3	9	5	4	7	3	6
3	5	4	5	6					

Il numero **3** compare 3 volte (*Sure* 103, 108, 110); poi viene il **4**, 2 volte (*Sure* 106 e 112); e il **5**, ancora 3 volte (*Sure* 105, 111, 113); quindi il **6**, altre 2 volte (*Sure* 109 e 114); e il **7**, (*Surah* 1 e 107); ma l'**8**, ben 5 volte (*Sure* 94, 95, 98, 99, 102);[341] infine il **9** (*Surah* 104), ma non il "10". La serie prosegue con l'**11**, di nuovo 5 volte (*Sure* 62, 63, 93, 100, 101); il **12**, 2 volte (*Sure* 65 e 66); e, una sola volta, il **13** (*Surah* 60), il **14** (*Surah* 61), il **15** (*Surah* 91); poi si "salta" il "16", e troviamo il **17**, unico (*Surah* 86), il **18**, due volte (*Sure* 49 e 64), ma il **19**, 3 volte (*Sure* 82, 87, 96), seguito dal **20**, 2 volte (*Surah* 73 e 90) e dal **21**, una volta (*Surah* 92), per arrivare al **22**, *2 volte* (*Surah* 58 e 85 [numeri speculari]).
Seguono quindi, senza il "23", il **24** (*Surah* 59), il **25** (*Surah* 74), il **26** (*Surah* 88), ma non il "27"; dopo il **28** [che il numero delle lettere arabe], 2 volte[342] (*Sure* 71 e 72), si collocano il **29** (*Sure* 48, 57, 81) e il **30** (*Sure* 32, 67, 89), ancora 3 volte, ed infine il **31** (*Surah* 76).
Si passa poi al **34** (*Surah* 31), **35** (*Surah* 46), **36** (*Surah* 83), **37** (*Surah* 45).
Doppi sono il **40** (*Sure* 75 e 78), il **45** (*Sure* 35 e 50), il **54** (*Sure* 34 e 41), il **78** (*Sure* 22 e 55), l'**88** (*Sure* 28 e 38) e il **111** (*Sure* 12 e 17).
Triplo è ancora il **52** (*Sure* 14, 68, 69), seguito da un **53** (*Surah* 42), dal 54 già visto, dal 55 e dal 56.
Multipli di 11 sono: il 22, il **44** (*Surah* 70), il **55** (*Surah* 54), il **77** (*Surah* 25), l'88, e, soprattutto il **99** (*Surah* 15); infine il 110 (*Surah* 18): mancano il "33", ed in particolare il "66".

Chiudiamo con qualche accenno al numero **109** (*Surah* 10) = Nome Divino *al-Hakīm* [Il Saggio] ed equivalente alle "lettere iniziali"[dei Capitoli 26 e 28] *Tā. Sīn. Mīm*, al numero **135** (Sura 20) = Nome Divino *al-*Adl* [Il Giusto], al numero **165** (*Surah* 6) = Nome Divino *aṣ-Ṣamad* [L'Impenetrabile], il quale nome, secondo un semplice calcolo corrisponde alla prima *Shahadah*: *Lā ilāha illā 'Llāh*.

Il nome "Allah" ricorre 2.698 volte nel *Qorano*, che è divisibile per 19 (vedi sopra e cfr. Cap. 74,30-1). Se addizioniamo questo numero a quello de versetti totali, otteniamo 8.888.

La matematica è una materia sconcertante, piena di *segreti*, ed anche di molti *enigmi*.
Nel semplicissimo "gioco dei due dadi", per esempio, già si intravedono le prime regole del *calcolo combinatorio*:

Il numero 2 ed il numero 12 hanno *una sola* probabilità di combinarsi; mentre il numero 3 e il numero 11 ne hanno *due*; il numero 4 e il numero 10 ne hanno *tre*; il numero 5 e il numero 9 ne ha *quattro*; il numero 6 e il numero 8 ne hanno *cinque*; ed infine il numero 7 da solo ne ha *sei*.

[341] 5 x 5 x 5 x 8 x8 x 8 x 8 x 8 = 1000.
[342] Raddoppiato dà 56, che compare alla *Surah* 64.

Capitolo 30 I ROMANI

(*Meccana*, ottantaquattresima, rivelata dopo *Lo Sconvolgimento*); Sessanta *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Alīf. lām. mīm.**

2. **I Romani sono stati vinti,**

3. **nella terra vicina: ma essi dopo la loro sconfitta vinceranno [a loro volta],**

4. **tra alcuni anni. Ad Allah [appartiene totalmente] l'ordine di [ogni avvenimento che sta] prima e di [ogni avvenimento che sta] dopo; in quel giorno si rallegreranno i credenti,**

5. **grazie al soccorso di Allah, Che soccorre chi vuole: Egli [infatti] è l'Eminente, il Misericordioso.**

6. **È la promessa di Allah: Allah non manca mai alla Sua promessa, ma la maggior parte degli umani lo ignora;**

7. **conoscono l'esteriorità della vita mondana ma sono indifferenti riguardo all'Altra.**

8. **Non riflettono [abbastanza] da soli [sul fatto] che Allah ha creato i Cieli e la Terra e ciò che si trova tra i due se non con il vero e per un termine fissato? Invero la maggior parte degli umani sono increduli riguardo all'incontro con il Loro Signore.**

9. **E non viaggiano sulla terra per osservare quale fu la sorte di quelli [che vissero] prima di loro? Erano dotati di forza assai maggiore della loro, sterrarono la terra e la coltivarono molto più di quanto [essi] hanno coltivato, giunsero [anche] ad essi i loro Inviati con le prove evidenti... Non fu Allah a far loro torto, ma furono essi a farsi torto da se stessi.**

10. **Pertanto maligna fu la sorte di coloro che erano perversi, rinnegando i segni di Allah e beffandosi di essi.**

1-4. Sono accennate le vicende militari tra Persiani e Bizantini (denominati "Rūm" [*Roma*, cioè i *Romani*, il popolo che aveva detenuto l'Impero in Occidente]).

«Narrò il figlio di *Abbâs che Eraclio aveva convocato un gruppo di Coreisciti, i quali erano mercanti a Damasco, nel periodo in cui l'Inviato di Dio — Iddio lo benedica e gli dia eterna salute — procrastinava con Abû Sufyân e con i Coreisciti pagani. Essi erano venuti da lui a Iliyâ (dal nome *Aelia Capitalina* dato a Gerusalemme dall'imperatore Adriano [*Publius Aelius Hadrianus*] quando la città fu ricostruita dopo la rivolta del 132) ed Eraclio li aveva invitati ad un'udienza. Vi erano circondati dai magnati dei Rûm. Li chiamò, chiamò il suo interprete, e disse: "Quale di voi è il parente più prossimo di quell'uomo che afferma di essere profeta?".

Narrò Abû Sufyân: "Risposi: Il parente più prossimo sono io". Disse Eraclio: "Avvicinatelo a me e fate avanzare i suoi compagni, collocandoli alle sue spalle". Poi disse all'interprete: "Dì loro che interrogherò costui circa quell'uomo, e che se mentirà debbono smentirlo".
"Giuro per Dio", raccontava poi Abû Sufyân, "che se non fosse stata la vergogna di essere colto in fallo, avrei mentito. La prima domanda che mi fece su [sayîdi-nâ] Mu~~h~~ammad fu:
'Qual'è la sua genealogia presso di voi?'. 'Appartiene alla nostra famiglia'. 'E prima di lui vi fu mai fra voi qualcuno che abbia tenuto questi discorsi?'. 'No'. 'E lo seguono i nobili o gli umili?'. 'Piuttosto gli umili'. 'Aumentano o diminuiscono?'. 'Piuttosto aumentano'. 'Qualcuno di voi, dopo essere entrato nella religione di colui, l'ha mai abbandonato, detestandolo?'. 'No'. 'Prima che dicesse quel che ha detto, l'avete mai sospettato di menzogna?'. 'No'. 'È ingannatore?'. 'No. Ma noi, per un certo tempo, non abbiamo saputo che cosa facesse'. 'E non siete capaci di dirmi nulla, oltre a questo? Siete forse venuti a conflitto con lui?'. 'Sì'. 'E come andò la vostra vertenza?'. 'La guerra fra noi e lui ebbe le sue alternative: le ha prese da noi, e noi le abbiamo prese da lui'. 'Che cosa vi comanda?'. 'Adorate unicamente Iddio; non associate nulla a Lui; abbandonate quel che dicevano i vostri padri. E ci ordinava la preghiera rituale, la veracità, la castità, la solidarietà famigliare'.

Disse Eraclio all'interprete: "Digli: Ti ho interrogato sulla sua genealogia e mi hai detto che appartiene alla vostra famiglia: appunto così gl'Inviati vengono mandati ai discendenti della loro gente. Ti ho domandato se qualcuno di voi ha già tenuto il medesimo discorso, e hai detto di no. Allora ho pensato: 'Se qualcuno avesse tenuto questo discorso prima di lui direi: Imita un discorso pronunciato prima di lui'. Ti ho domandato se vi è stato fra i suoi avi un re, ed hai detto di no. Io ho pensato: 'Se vi fosse stato fra i suoi padri un re, costui potrebbe essere uno che rivendica il regno di suo padre'. Ti ho domandato se l'avevate sospettato di mendacio, prima che dicesse quel che ha detto, e avete risposto di no. Così ho saputo che egli non è capace di diffondere il falso fra gli uomini e di mentire contro Dio. Ti ho domandato se lo seguono i nobili o gli umili, e hai detto che gli umili lo seguono: sono questi appunto i seguaci degli Inviati. Ti ho domandato se aumentano o diminuiscono e mi hai detto che aumentano; così avviene nella fede: aumenta fino a diventare completa. Ti ho domandato se qualcuno respinge la sua religione, detestandola dopo esservi entrato, ed hai detto di no; tale è la fede quando la sua letizia si fonde con i cuori. Ti ho domandato se inganna, hai detto di no; tali sono gl'Inviati che non ingannano. Ti ho domandato che cosa vi comanda, e hai detto che vi comanda di adorare Iddio e di non associarLo a nessuna cosa, e che vi ha vietato di adorare gl'idoli e vi ha comandato la preghiera rituale, la veracità e la castità. Se quel che dici è vero, egli prenderà possesso del luogo dove io poso i piedi. Sapevo che era venuto ma non supponevo che fosse uno di voi; se sentissi di essergli devoto, mi deciderei ad andargli incontro e giunto davanti a lui sicuramente gli laverei i piedi".

Poi Eraclio fece recare la lettera dell'Inviato di Dio, mandata per mezzo di Di~~h~~yah figlio di ~~Kh~~alîfah al sovrano di Boşrâ [nella Siria meridionale, centro militare e commerciale dei Nabatei, poi capoluogo della provincia romana di Arabia], il quale l'aveva consegnata ad Eraclio, che la lesse. Eccone il testo:
"In nome di Dio, clemente e Misericordioso, da Mu~~h~~ammad, servo di Dio e suo Inviato, a Eraclio, sovrano dei Rûm: la pace sia su chi segue la retta via. E in seguito: io ti chiamo con l'appello dell'Islâm, mettiti al sicuro, Dio ti darà il tuo compenso due volte. Se invece ti astieni, sarà su di te la colpa degli Yrias.
O Gente del Libro, venite alla parola uguale fra voi e noi: che non adoreremo altro che Dio; che non assoceremo niente a Lui, che non diventeremo padroni gli uni degli altri all'infuori di Dio. Se accettate, dite allora 'Testimoniate che noi siamo Musulmani (III,57)'".
Continuò Abû Sufyân: "E quando Eraclio, detto questo, terminò di leggere la lettera, si levò intorno a lui un gran tumulto di voci e noi fummo messi alla porta. Io allora dissi ai miei compagni: 'É aumentata l'importanza del figlio di Abû Kabshah (nome ingiurioso che i pagani davano a [Sayîdi-nâ] Mu~~h~~ammad, come per negare la sua origine coreiscita), certo il Re dei Bizantini ha paura di lui". E continuai ad essere convinto che ciò si sarebbe manifestato, finché Iddio fece penetrare in me l'Islâm'».[343]

[343] Al-Bu~~kh~~hârî, *Detti e fatti del Profeta dell'Islam*, pp. 77-80.

L'imperatore Eraclio era un grande iniziato e conosceva l'Astrologia. Svolse la funzione importante, al momento della nascita dell'Islam, di preparare il Medio Oriente liberandolo dal giogo persiano. Si dice che possedeva un cofano (di nuovo un **ṯabūt**) dove erano custodite tutte le immagini dipinte dei Profeti, da Adamo fino all'ultimo, Muḥammad. Questo cofano era stato portato dall'*Occidente* da Dhū 'l-Qarnayn.

9. (Vedi pure 42) *Viaggi sulla Terra*.
L'invito a viaggiare ha un significato più ampio: non si tratta solamente di andare a vedere i "resti" delle antiche civiltà per constatare la verità della Parola Divina; viaggiare implica pure allontanarsi dalle proprie assuefazioni, dal mondo ristretto del proprio territorio, ampliando conoscenze ed esperienze. *Partire è un po' morire*, dice un proverbio. Così è ancora più importante "espatriare", "emigrare", perché solo in tal modo si prende coscienza delle proprie limitazioni, si abitua l'animo alle privazioni, alle novità e, al limite, alle umiliazioni. Ecco perché la Via Iniziatica o Spirituale è quasi sempre considerata un *viaggio*, un "cammino", spesso su un "sentiero" difficile.

11. Allah origina la creazione quindi la reitera... infine verso di Lui dovrete ritornare.

12. Il giorno in cui si staglierà l'Ora i malvagi saranno disperati;

13. né ci saranno per loro, tra i loro soci, degli intercessori, anzi saranno miscredenti con i loro soci.

14. Il giorno in cui si staglierà l'Ora, in quel giorno [tutti saranno separati e] si distingueranno.

15. Coloro che hanno creduto ed operato l'onestà saranno compiaciuti in un prato fiorito;

16. coloro che invece furono infedeli e rinnegarono i Nostri segni e l'incontro nell'Altra si troveranno in presenza del castigo.

17. Sia dunque gloria ad Allah, quando si fa sera e quando è mattina;

18. a Lui spetta la lode nei Cieli e sulla Terra, durante la notte e alla metà della giornata.

19. Estrae il vivo dal morto ed estrae il morto dal vivo, vivifica la terra dopo la sua morte: in tal modo [voi] uscirete di nuovo.

19. *Estrae il vivo dal morto ed estrae il morto dal vivo*. Ci siamo già occupati dell'Alchimia nel Capitolo **13**, ma vogliamo aggiungere altri chiarimenti in merito all'Ermetismo, cui dedichiamo il prossimo paragrafo.

L'Ermetismo

«Approfittiamo di questa occasione per precisare ancora qualche nozione importante, e anzitutto il significato che conviene attribuire alla parola stessa *ermetismo*, che ci pare impiegata da taluni nostri contemporanei spesso a sproposito. Questo termine indica che si tratta essenzialmente di una tradizione d'origine egizia, successivamente rivestita d'una forma ellenizzata — certamente all'epoca alessandrina — e sotto questa forma trasmessa, nel Medioevo, contemporaneamente al mondo islamico e al mondo cristiano e — aggiungeremmo — al secondo in gran parte per la mediazione del primo, come testimoniano i numerosi termini arabi o arabizzati, adottati dagli ermetisti europei, a cominciare proprio dalla parola *alchimia* (*el-Kimia*). [Questo termine è arabo nella forma, ma non nella radice; esso deriva verosimilmente dal nome *Kémi* o *Terra nera* dato all'antico Egitto.]

Sarebbe pertanto illegittimo estendere questa designazione ad altre forme tradizionali, così come sarebbe illegittimo, ad esempio, denominare *Cabala* qualcosa di diverso dall'esoterismo ebraico. Ciò non significa, beninteso, che non esistano forme equivalenti altrove, tanto è vero che questa scienza tradizionale che è l'alchimia presenta delle corrispondenze puntuali con alcune dottrine indù, tibetane, cinesi, sia pure con modi d'espressione e metodi di realizzazione naturalmente abbastanza diversi; tuttavia, quando si pronuncia il nome di *ermetismo*, si specifica con esso una forma nettamente determinata, la cui provenienza è soltanto greco-egiziana. Infatti, la dottrina così designata si ricollega direttamente ad Ermete, in quanto considerato dai Greci identico al Thoth egiziano... e deriva essenzialmente da un insegnamento sacerdotale, poiché Thoth, nella veste di custode e continuatore della tradizione, non è altro che l'immagine medesima dell'antico sacerdozio egiziano, o piuttosto, per essere più precisi, del principio da cui questo traeva la sua autorità e in nome del quale formulava e comunicava la conoscenza iniziatica.

...Non si tratta di una conoscenza d'ordine propriamente metafisico, bensì soltanto cosmologico (nella duplice applicazione *macrocosmica* e *microcosmica*). Non è dunque ammissibile che l'ermetismo, nel significato che questo termine ha assunto a partire dall'epoca alessandrina e che da allora è stato costantemente mantenuto, rappresenti l'intera tradizione egiziana.

...Sarebbe interessante, ma senza dubbio piuttosto difficile, cercar di scoprire come questa parte della tradizione egizia ha potuto trovarsi in qualche modo isolata e conservarsi apparentemente autonoma, per poi incorporarsi nell'esoterismo islamico e in quello cristiano del Medioevo.[344] ...L'alchimia, che si potrebbe definire la "tecnica", per così dire, dell'ermetismo, è realmente un'*Arte Regale*... ma proprio questa considerazione indica il suo posto preciso, nell'insieme di una tradizione regolarmente costituita.

— E non si insiste mai abbastanza — ... sulla natura puramente spirituale ed interiore della vera alchimia, che non ha assolutamente nulla da spartire con le operazioni materiali di una qualsiasi chimica, nel senso naturale del termine. Quasi tutti i moderni, al riguardo, hanno commesso lo stesso strano errore, tanto coloro che hanno voluto porsi a difesa dell'alchimia, quanto coloro che se ne sono fatti detrattori. Eppure, è facile vedere in quali termini gli antichi ermetisti parlano dei "soffiatori" e dei "bruciatori di carbone", nei quali bisogna riconoscere i veri precursori dei chimici attuali, per quanto poco lusinghiero ciò possa essere per quest'ultimi. Ancora nell'XVIII secolo, un alchimista come Pernéty non manca di sottolineare la differenza fra la "filosofia ermetica" e la "chimica volgare". Così, ciò che ha dato origine alla chimica moderna non è affatto l'alchimia, con la quale, dopo tutto, essa non ha alcun rapporto (come, del resto, non ne ha con l'*iperchimica* inventata da certi occultisti contemporanei); essa ne costituisce soltanto una deformazione o deviazione, originata dall'incomprensione di coloro che, incapaci di penetrare il senso vero dei simboli, presero tutto alla lettera e, credendo che si trattasse soltanto di operazioni materiali, si lanciarono in una sperimentazione più o meno disordinata. Parimenti nel mondo arabo, l'alchimia materiale è sempre stata considerata ben poco, e talora perfino assimilata ad una sorta di stregoneria, mentre era tenuta in onore l'alchimia

[344] Ciò che non sarebbe stato possibile per una dottrina completa, al punto da divenire realmente parte integrante dell'uno e dell'altro esoterismo, e fornire ad entrambi tutto un complesso di simboli che, con una conveniente trasposizione, ha potuto talvolta servire da veicolo per delle verità d'ordine più elevato.

spirituale, la sola vera, spesso designata col nome di *Kimîa as-sa*âdah* o *alchimia della felicità* [Esiste un trattato di El-Ghazâli con questo titolo].

D'altronde, ciò non significa che si debba negare la possibilità delle trasmutazioni metalliche, che rappresentano l'alchimia agli occhi dei profani, a patto di non confondere con esse cose di un ben diverso ordine. Né si vede, *a priori*, per qual motivo tali trasmutazioni non potrebbero essere realizzate con procedimenti dipendenti semplicemente dalla chimica profana...l'essere che è pervenuto alla realizzazione di determinati stati interiori può, in virtù del rapporto di analogia esistente fra *microcosmo* e *macrocosmo*, produrre esteriormente degli effetti corrispondenti al grado di realizzazione spirituale raggiunto. È dunque ammissibile che colui il quale abbia conseguito un certo grado nella pratica dell'alchimia spirituale sia capace, per ciò stesso, di compiere delle trasmutazioni metalliche, sia pure a titolo di conseguenza del tutto accidentale, e senza ricorrere ad alcun procedimento della pseudo-alchimia materiale, bensì per una sorta di proiezione all'esterno delle energie che egli porta in sé. Vi è qui tutta la differenza paragonabile a quella che distingue la "teurgia" o l'azione delle *influenze spirituali*, dalla magia e anche dalla stregoneria: se gli effetti apparenti sono talvolta i medesimi, per le une e per le altre, le cause che li provocano sono totalmente differenti. Aggiungeremo d'altronde che coloro i quali realmente sono in possesso di siffatti poteri, generalmente non ne fanno uso, meno che in determinate particolarissime circostanze in cui l'esercizio di tali poteri si trovi legittimato da altre considerazioni.

Comunque ciò che non bisogna mai perdere di vista e che sta alla base di ogni insegnamento autenticamente iniziatico, è che ogni realizzazione degna di questo nome è d'ordine essenzialmente interiore, pur essendo suscettibile di ripercussioni all'esterno. Solo dentro di sé l'uomo può trovare i princìpi e gli strumenti e può farlo perché dentro di sé porta la corrispondenza con tutto ciò che esiste: *al-insânu ramzu 'l-wujûd*, l'"uomo è un simbolo dell'Esistenza universale"; e, se giunge a penetrare fino al centro del suo essere, raggiunge perciò stesso la conoscenza totale, con tutto quello che essa implica: *man yaraf nafsa-hu yaraf Rabba-hu*, "colui il quale conosce il proprio Sé conosce il suo Signore", e conosce allora tutte le cose nella suprema unità del Principio, fuori del quale non vi è nulla che possa avere il minimo grado di realtà».[345]

La maggior parte delle conoscenze alchemiche sono penetrate in Occidente, dopo l'epoca "alessandrina", dal Medio Oriente: prima nell'Impero Romano d'Oriente (*Zosimo* [cittadino di "Panopolis"], *Ostanes*, *Sinesio*), e poi nel resto d'Europa, durante il Medioevo, attraverso la mediazione del mondo islamico (*Geber* ["Somma di Perfezione del Magistero"], *Rhazes*,[346] il famoso *al-Ghazâli*, e forse anche *Artephius*).[347]

20. Fra i Suoi segni c'è [anche quello] che vi ha creato dalla polvere... in seguito, quando siete persone [umane adulte] vi muovete [e vi aggirate sulla terra].

21. Fra i Suoi segni c'è [inoltre quello] che ha creato per voi tra di voi stessi delle spose [della stessa specie] affinché dimoriate [in fiducia] con esse, ed ha posto tra di voi

345 R. Guénon, *Forme tradizionali e cicli cosmici*, pp.100-105.

346 Famoso è il libro di ar-Razī, *Sirr al-Asrār* (Il Segreto dei Segreti), Bengala, 1927.

347 Se grandi alchimisti come *Roger Bacon* ["Doctor Admirabilis", 1214-92], *Alain de l'Isle* [monaco di Cîteaux, m. 1298], *Raimondo Lullo* ["Doctor Illuminatus", monaco francescano, 1235-1315], e perfino *Maria la Profetessa* e l'illustre *Tommaso d'Aquino* ["Doctor Angelicus"], nonché il papa francese *Jehan XXII* [1244-1317] furono dei cristiani conformi, nei loro libri si possono rinvenire termini e traduzioni di insegnamenti islamici; ancora di più in *Arnaldo da Villanova* ["Rosarium Philosophorum", 1245-1310], *Robert l'Inglese* ["Correctum Alchymiae", circa 1330], *Jehan de Mehun* [alias: *Clopinel*; "Le Roman de la Rose", 1280-1364], *Grasseus l'Hortolanus* [circa 1358, commentatore della "Tabula Smaragdina"], *Pietro Bono, il Lombardo*, *Nicolas Flamel* [1330-1417] e *Basilio Valentino* [monaco benedettino dell'Abbazia di S. Pietro a Erfurth, "Duodecim Claves Philosophiae"]; tracce dell'influenza islamica si trovano ancora fino a *Bernardo Trevisano* [XV sec.], *Zacharie* e il noto *Paracelso* [XVI sec.], *Lascaris* e *Ireneo Filalete* [XVII sec.], il citato *Pernéty* e l'anonimo della "Clavicula Hermeticae Scientiae" [ab hyperboreo quodam horis subcesivis, consignata Anno 1732 (Amstelodami 1751)] nel secolo XVIII.

attrazione e clemenza: invero in questo c'è un segno certamente per un popolo che sa meditare.

22. Fra i Suoi segni c'è poi la creazione dei Cieli e della Terra e la varietà dei vostri linguaggi e dei vostri colori [della pelle]: invero in questo vi è certamente un segno per coloro che sanno.

23. Fra i Suoi segni ancora c'è il vostro sonno durante la notte e il giorno e la vostra ricerca del Suo favore: invero in questo vi è un segno per un popolo che ascolta.

24. Fra i Suoi segni c'è pure [quello] che vi balena il lampo con timore e con speranza e fa scendere dal cielo acqua con cui rivivifica la terra dopo la [secchezza della] sua morte: invero in questo certamente vi è un segno per un popolo che intende.

25. Un ulteriore fra i Suoi segni è che il Cielo e la Terra si attengono al Suo comando; e infine, quando vi chiamerà con un ordine dalla terra, voi allora ne uscirete.

26. A Lui [appartiene] chiunque si trova nei Cieli e sulla Terra: tutti a Lui sono deferenti.

27. Egli è Colui che origina la creazione e poi la ripete: ciò inoltre Gli è [oltremodo] facile. A lui spetta la similitudine più eccelsa nei Cieli e sulla Terra: Egli è l'Eminente, il Saggio.

28. Vi espone una metafora [tratta] da voi stessi: avete voi dei soci, tra quelli che possiedono le vostre destre, in ciò che vi abbiamo elargito, sicché voi vi trovate ad essere uguali [ad essi] e li dobbiate temere allo stesso modo in cui avete timore tra di voi stessi? Così [Noi] spieghiamo i segni ad un popolo che intende.

29. Pertanto coloro che sono stati empi seguono le loro passioni senza avere alcuna scienza. Chi dunque dirigerà colui che Allah ha mandato in errore? Non ci sarà per loro alcun soccorritore.

30. Drizza il tuo volto verso la religione primordiale, la realtà di Allah con la quale ha reso gli umani [esseri] naturali; non c'è mutamento nella creazione di Allah: quella è la religione autentica, sebbene la maggior parte degli umani non lo sa.

31. Rivolgetevi verso di Lui e siate devoti a Lui, eseguite la preghiera e non siate fra i politeisti,

32. fra coloro che hanno attuato scissione nella loro religione e sono divisi in sètte, di cui ogni partito si vanta di ciò che è [in fatto di conoscenze] presso di loro.

33. Quando una disgrazia ha colpito gli umani hanno invocato il Loro Signore rivolgendosi a Lui; quando però [Egli] ha lasciato gustare clemenza da parte Sua ecco che alcuni di essi divengono associatori nei confronti del Loro Signore,

34. diventando ingrati per quello che abbiamo loro accordato: godete pure; presto comunque saprete.

35. Abbiamo fatto scendere [per caso] un'autorità che parli in favore di quanto vanno associando a Lui?

36. Quando abbiamo lasciato gustare agli umani una clemenza [essi] se ne sono [subito] rallegrati; però se incoglie loro un male per quanto hanno commesso le loro mani ecco che essi si ritrovano prostrati.

37. Ma non vedono che Allah allarga la Sua provvidenza a chi vuole e la restringe [quando vuole]: invero in questo certamente ci sono dei segni per un popolo di credenti.

38. Pertanto accorda al tuo parente il suo dovuto, [come pure] al povero e al viandante: questo è [senz'altro] meglio per coloro che desiderano [di vedere] il Volto di Allah; quelli sono coloro che progrediranno.

39. Ciò che prestate in usura agli umani affinché vi accresca in patrimoni, non si accrescerà minimamente presso Allah; ciò che erogate invece in elemosina desiderando il Volto di Allah, quei beni saranno raddoppiati.

40. Allah è Colui che vi ha creato, poi vi ha sostentato, quindi vi darà la morte ed infine vi riporterà in vita: vi è forse tra i vostri soci chi sia in grado di fare qualcosa di tutto questo? Gloria a Lui, Che è assai al sopra di quanto Gli associano!

41. Apparve la corruzione sulla terra e sul mare a causa di ciò che hanno commesso le mani degli umani, affinché [Allah] faccia gustare loro una parte di quello che hanno operato: chissà che non si ravvedano!

42. Invita: «Viaggiate sulla terra ed osservate quale fu la sorte di coloro che furono precedentemente [a voi]: la maggior parte di loro furono politeisti».

43. Drizza il tuo volto verso la religione autentica, prima che sopraggiunga un Giorno da parte di Allah che non si potrà respingere. In quel Giorno [gli umani] saranno separati:

44. chi è stato infedele avrà su di lui la sua miscredenza; chi invece avrà operato l'onestà è per se stesso che si sarà preparato,

45. affinché [Allah] possa remunerare del Suo favore coloro che hanno creduto ed operato l'onestà: invero Egli non ama i miscredenti.

30. (Vedi anche il versetto 43) La Religione Primordiale, ossia *autentica*: *ḥanîf* significa semplice, pura, **primordiale**; *fiṭrah* (dal verbo *faṭara*: rompere, interrompere, separare) significa anche "reale", **naturale** (è l'Esistenza che si distacca dalla Non-Esistenza, la Creazione o la Natura).

«L'Islam, da parte sua, si afferma in una maniera esplicita e radicale come la riattualizzazione della "religione originale". Un *ḥadîth* enuncia questo articolo dogmatico sottoforma di una semplice equazione: *al-Islām dīnu 'l-Fiṭrah*, "l'Islam è la Religione della Natura primordiale pura". Questa "Natura primordiale pura", *al-Fiṭrah*, è ciò che il *Qorano*, in una formula ricca d'implicazioni iniziatiche che ritroveremo d'altronde più avanti, chiama "la Natura d'Allah secondo la quale Egli ha naturato gli uomini" (versetto 30).
Intanto dobbiamo già segnalare che la nozione di *Fiṭrah* la cui radice verbale è di un genere assai sintetico, comporta parecchi altri significati, in particolare quello di "luce separativa", che si ritrova pure nel significato del nome divino dalla stessa radice *Faṭiru 's-Samāwāti wa 'l-Arḍ*, "il Separatore dei Cieli e della Terra" e che qualifica lo stato caratteristico della manifestazione primordiale.

Per ciò che riguarda l'accezione "sostanziale" in rapporto con l'umanità originale, si può citare Ibn *Arabī il quale dice, in un'occasione, che la *Fiṭrah* è la natura dell'essere macrocosmico concentrata integralmente in Adamo e che lo rende capace di ricevere tutte le teofanie…
Un'altra volta, lo stesso autore dice che "lo spirito umano (*ar-rūḥ al-insānī*) creato da Allah perfetto, adulto, intelligente, conoscente, avente la fede del *Tawḥīd* e riconoscente la Signoria divina, è la *Fiṭrah* medesima secondo la quale sono stati naturati gli uomini". Il riconoscimento della Signoria divina di cui si fa menzione è quella che fu attestata dagli embrioni dei figli di Adamo (Qor. **7**,172), fatto che costituì insomma una professione d'Islam: è per ciò che molti commentatori interpretano la *Fiṭrah* nel passaggio qoranico citato come "il Patto stabilito fra Adamo e i suoi discendenti".
Questo si rapporta certamente ad un fatto congenito e primordiale ma nello stesso tempo evoca una nozione giuridica, ed è probabilmente tale idea che spiega un'altra accezione più speciale ancora del termine *Fiṭrah* allo stesso indirizzo, presso alcuni commentatori che, richiamandosi a Ibn *Abbās principalmente, interpretano *Fiṭrah* come "religione" (*Dīn*) e considerano *Fiṭratu 'Llah* come un sinonimo di *Dīnu 'Llah* (la "Religione di Allah"), che si precisa appunto come l'"Islam". Si ottiene così uno stato naturale convertito in uno statuto legale.
Quest'ultima interpretazione così particolaristica della parola *Fiṭrah*, tuttavia, non può essere presa alla lettera, poiché in tal caso un'espressione come quella di *Dīnu 'l-Fiṭrah*, impiegata nel *ḥadīth* che abbiamo citato più avanti, sarebbe un pleonasmo… Ora, anche senza considerare l'aspetto "legislativo" dello stato primordiale e sintetico, l'**Islam** così enunciato designa, in verità, non tanto la legge di una forma tradizionale particolare, ma la Legge fondamentale ed imprescrittibile di ogni ciclo tradizionale; infatti, come si sa, il termine arabo *Islam* qualifica, proprio nel *Qorano*, ogni forma tradizionale ortodossa stabilita su di una orientazione primordiale: il culto dell'Unità. È lo stesso senso che si ritrova appunto nella formula assoluta: *Innā 'd-Dīna *inda 'Llahi 'l-Islam*, "Invero, la Religione presso Allah è l'Islam" (Qor. **3**,19). Nondimeno la tradizione nella sua forma mohammadiana ne porterà per eccellenza il nome, per il fatto che essa si afferma come la riattualizzazione perfetta, nelle condizioni cicliche finali, della Verità originale, e nello stesso tempo la ricapitolazione sintetica di tutte le forme tradizionali istituite anteriormente…

Le qualificazioni di "giudeo", "cristiano" e "mazdeo" (*majūsi*) designano delle tipizzazioni susseguenti di tale processo, le quali sono alcune alterazioni e deformazioni della *Fiṭrah* considerata come forma primordiale, tanto esistenziali che tradizionali. In questa prospettiva, attualmente, soltanto l'ingresso nell'Islam, compreso nel suo senso assoluto e nelle sue virtù complete, può permettere di ricevere la condizione primordiale perduta. Ma ciò naturalmente non si può fare che attraverso un rigetto di ogni condizione limitativa rappresentata dalle concezioni tradizionali imperfette. In questo risiede il senso di un *ḥadīth* che dice: *Al-Islam yajubbu mā qabla-hu*, ovvero: "l'atto di entrare nell'Islam elimina ciò che vi era prima". È per questo che, quando qualcuno entra nell'Islam, è considerato come reintegrante virtualmente la Tradizione primordiale medesima; ciò d'altra parte non è che una conseguenza della definizione già citata: *Al-Islam Dīnu 'l-Fiṭrah*…

Nella nozione di *Dīnu 'l-Fiṭrah* non si ritrova chiaramente il significato della concezione hindu del *Sanâtana Dharma*, cioè quello di **Lex Perennis**, cioè l'idea di stabilità e di perpetuità. Ebbene, nel *Qorano* invece c'è un'altra espressione che ha un rapporto con questo carattere dell'ordine tradizionale fondamentale: è quella di *ad-Dīn al-Qayīm*, che si può tradurre, secondo il contesto, con la "Religione Immutabile", oppure con il "Culto Assiale", e che è compresa naturalmente come uno degli epiteti dell'Islam nel suo senso assoluto. I luoghi qoranici dove figura questa espressione non lasciano alcun dubbio quanto alla sua equivalenza con il *Sanâtana Dharma* e, inoltre, consentono certe aperture sulle realtà e le attività spirituali specificamente legate a tale nozione… (segue un commento sui versetti **9**,36-7 in cui si parla dei *Mesi Sacri* e del discorso del Profeta [ṣAs] nel "Pellegrinaggio di Addio", in merito alle condizioni cicliche nelle quali il Tempo (*aẓ-Zamān*) era ritornato alla configurazione del Giorno in cui Allah creò i Cieli e la Terra). Ad esempio i due versetti di questa *Surah*: (30) *Drizza* (aqim) *il tuo volto verso la religione* (ad-Dīn) *in modo puro* (ḥanīfan),*in accordo con la realtà* (Fiṭrah) *di Allah con la quale ha reso gli umani [esseri] naturali; non c'è mutamento nella creazione di Allah: quella è la religione autentica* (ad-Dīnu 'l-Qayīm)*, sebbene la maggior parte degli umani non lo sa.* (43) *Drizza* (aqim) *il tuo volto verso il Culto Assiale* (ad-

Dīnu 'l-Qayīm)*, prima che sopraggiunga un Giorno da parte di Allah che non si potrà respingere. In quel Giorno [gli umani] saranno separati*…

Comunque bisogna riconoscere che la nozione della *Fiṭrah* è complessa ed anche ambigua, come la mostra d'altronde la sintassi del versetto dove essa figura… Per finire, nel contesto dello stesso versetto, noi vediamo apparire la nozione di *ḥanīfiyah* che si riconduce generalmente alla *Fiṭrah*… trovando qui pertanto anche la congiunzione di *Fiṭrah* e di *Dīn Qayīm*, possiamo verificare la perfetta corrispondenza delle nozioni di "Tradizione Primordiale" e di "Legge Perenne", esattamente equivalenti a quella del *Sanâtana Dharma* hindu».[348]

46. Fra i Suoi segni c'è [ancora quello] che [Egli] invia i venti come presageri [degli eventi atmosferici], affinché possiate gradire la Sua clemenza... affinché scorrano le barche secondo il Suo ordine... affinché possiate ottenere il Suo favore: chissà se sarete riconoscenti!

47. Già abbiamo mandato prima di te degli Inviati ai loro popoli, in modo tale che giunsero ad essi con le prove evidenti: ci vendicammo di coloro che furono malvagi, poiché era un dovere per Noi soccorrere i credenti.

48. Allah è Colui che invia i venti che sollevano le nuvole e le dirama nel cielo nel modo che vuole e le dispone in frange, sicché [tu] vedi la pioggia che esce dal loro interno; quando poi essa sarà ricaduta su chi vuole fra i Suoi adoratori, ecco che costoro ne traggono buoni auspici,

49. mentre in precedenza prima che fosse fatta scendere su di loro erano senz'altro demoralizzati.

50. Osserva sulle orme della clemenza di Allah come [Egli] rivivifica la terra dopo la sua morte: invero Costui certamente rivivificherà i morti; Egli è Onnipotente.

51. Quand'anche avessimo inviato un vento [bruciante] ed [essi] avessero visto [tutto il suolo] ingiallito, sarebbero rimasti ugualmente dopo di quello nell'essere infedeli.

52. Ma tu non puoi far udire ai morti, né far udire ai sordi il tuo richiamo quando si rivoltano con le spalle.

53. Tu non puoi dirigere i ciechi dal loro smarrimento: non potrai essere ascoltato se non da colui che crede nei Nostri segni, poiché essi sono sottomessi.

54. Allah è Colui che vi ha creato in [condizioni di] debolezza; poi vi ha messo, dopo questa, in [condizioni di] forza; quindi vi ha posto, dopo la forza, [di nuovo] in [condizioni di] debolezza e canizie. [Egli] crea ciò che vuole: Egli è il Sapiente, il Potente.

55. Il Giorno in cui si staglierà l'Ora i malvagi giureranno di essere rimasti [nella tomba] altro che un'ora: ma già erano stati mentitori [sulla Terra].

56. Diranno invece coloro ai quali fu data la scienza e la fede: «Certamente ecco che siete rimasti [per tutta la durata] secondo il [decreto stabilito nel] Libro di Allah fino al

[348] Articoli di Michel Vâlsan sulla rivista *Études Traditionnelles*, n° 387-88, Parigi, 1965.

giorno della resurrezione: e questo è il giorno della resurrezione, sebbene voi non lo sapete!».

57. In quel Giorno allora non gioveranno [affatto] le loro scuse a coloro che furono empi, né essi saranno risparmiati.

58. Infatti abbiamo già fornito agli umani in questo *Qorano* ogni genere di esempi. Tu però purtroppo non porterai loro [alcun] versetto [senza] che quelli che sono stati increduli certamente dichiareranno: «Voi non siete altro che degli impostori!».

59. In tal modo Allah ha impresso un suggello sui cuori di coloro che non sanno.

60. Sii dunque paziente, poiché la promessa di Allah è vera; né ti rendano fragile coloro che non hanno certezza.

L'aria, l'atmosfera per respirare, e i "vènti" che trasportano nuvole cariche di acqua.
Come l'*acqua* è indispensabile alla vita, anche l'*aria* (l'ossigeno, in particolare) è assolutamente necessaria per "respirare" (senza di essa, in pochi minuti si muore).
Purtroppo oggi quasi nessuno apprezza più l'importanza estrema di questi elementi così "banali"; ed ancora di più quasi nessuno, ormai, conosce la loro funzione ed azione profonda.
L'*anima* è collegata ed interagisce con il corpo attraverso: a) il "sistema nervoso" e b) il **sangue**, ovvero il cuore, i polmoni e l'intero "sistema vascolare". Quando respiriamo, assieme all'ossigeno, attraverso i polmoni, nel sangue si trasmette anche una sorta di "alito vitale", invisibile, sottile, che penetra in tutto l'organismo: questo **Soffio** consente all'anima di "respirare" e di infondere la vita, la "vitalità" al corpo.
Del resto "anima" viene da *anemos* (= vento), e la radice **an** si ritrova anche nella parola "andare" (muoversi) che corrisponde al sanscrito **va**,[349] da cui **Vâyu** (= Respiro, Vento, Soffio) che è l'Aria Cosmica;[350] e la parola araba *rīḥ* (= vento) ha la stessa radice di *Rūḥ* (= Spirito).
L'**aria** non trasfonde soltanto l'*energia cosmica*, ma anche inversamente la "riassorbe" dopo che si è consunta; e questa funzione la svolge anche nel macrocosmo, nel mondo naturale esteriore: fumo, vapori, fuoco, gas, trovano nell'Aria l'*assorbente* che li occulta e poi li rielabora.
L'Atmosfera, per così dire, "visibile", è in realtà un **regno** intermediario fra quello corporeo e quello celeste che dev'essere preservato e rispettato, come pure gli esseri visibili che vivono in esso: le montagne (regno minerale), gli alberi (regno vegetale), gli uccelli (regno animale).

[349] Noi andiamo, Voi andate; ma pure Io vado, Tu vai.
[350] Il **Prâna** (= soffio vitale) è anche, da un lato uno dei "cinque *Vâyu*", dall'altro lo "Spirito di *Brâhma*".

Capitolo 31 LUQMÂN

(*Meccana*, cinquantasettesima, rivelata dopo *Le Schierate*); Trentaquattro *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Alīf. lām. mīm.**

2. **Quelli sono i segni del Libro Saggio.**

3. **Direzione e clemenza per gli eccellenti,**

4. **i quali si attengono alle preghiere, offrono l'elemosina ed essi dell'Altra [loro vita] sono certi:**

5. **quelli sono su una direzione da parte del Loro Signore; quelli sono coloro che progrediscono.**

6. **Fra gli umani vi è qualcuno che si procura racconti divertenti per distogliere [la gente] dalla strada di Allah con incoscienza, prendendola per gioco: ad essi [spetterà] un castigo vergognoso.**

7. **Quando gli vengono recitati i nostri versetti si rivolta in modo sprezzante come se non li avesse uditi e vi fosse della sordità nei suoi orecchi: preannunciagli dunque un castigo doloroso.**

8. **Invero coloro che hanno creduto ed operato l'onestà avranno il Giardino delle Delizie,**

9. **dove resteranno per sempre. La promessa di Allah è [sempre] vera, poiché Egli è l'Eminente, il Saggio.**

10. **Ha creato i Cieli senza pilastri visibili. Ha gettato sulla Terra dei massicci affinché [quella] non si muova con voi ed ha sparso in essa ogni genere di animali; [Noi] poi facciamo scendere dal cielo acqua e [grazie ad essa] vi lasciamo crescere tutte le coppie nobili.**

11. **Questa è la Creazione di Allah: mostrateMi adesso che cosa dunque hanno creato tutti quegli altri all'infuori di Lui! Mah... gli empi si trovano in un errore evidente.**

12. **A suo tempo abbiamo dato a Luqmān la Saggezza [avvisandolo]: «Sii riconoscente ad Allah, poiché chi è riconoscente invero sarà riconoscente per lui stesso [a suo proprio vantaggio]; chi invece sarà stato infedele [sappia che] ebbene invero Allah è Ricchissimo [e non ha bisogno di niente e nessuno], Lodevole [in qualsiasi modo]».**

13. **Quando Luqmān disse a suo figlio e quindi lo esortò: «Figliuolo mio, non commettere associazione nei confronti di Allah, poiché l'associazione certamente è un'empietà immane».**

14. Abbiamo raccomandato all'umano riguardo ai suoi genitori — sua madre l'ha portato [nel grembo] di travaglio in travaglio, il suo svezzamento [dura] per due anni — [dicendogli]: «Sii riconoscente a Me e ai tuoi genitori: verso di Me è il ritorno [di tutti]».

15. Se poi [i tuoi genitori] insisteranno presso di te affinché [tu] associ a Me ciò di cui tu non hai [alcuna] scienza, non ubbidire assolutamente ad entrambi! Sii loro compagno con gentilezza in questa vita terrena, ma segui la strada di chi si applica a Me. Verso di Me infine dovrete ritornare ed allora vi renderò edotti di ciò che voi avrete operato.

16. «Figliuolo mio, [qualsiasi cosa] invero essa fosse del peso di un granello di senape o fosse [riposta] in una roccia, fosse essa nei Cieli o sulla Terra, Allah la riporterà [alla luce]: invero Allah è certamente Sublime e [assai bene] Informato.

17. Figliuolo mio, esegui la preghiera, comanda l'encomiabile e proibisci l'ignobile; sii paziente in ciò che ti sarà capitato, poiché questo è parte della risoluzione [di Allah] per le vicende [umane].

18. Non raggrinzire la tua guancia [per disprezzo] verso gli [altri] umani e non camminare sulla terra con alterigia: invero Allah non ama [affatto] nessun presuntuoso vanaglorioso.

19. Sii modesto nel tuo [modo di] camminare ed abbassa la tua voce: invero la più sgradevole delle voci è il raglio degli asini».

6. «Si allude ad un commerciante arabo il quale alla Mecca andava recitando racconti romanzeschi, dei quali aveva acquistato copia in Persia e che, per il loro contenuto avventuroso, piacevano agli arabi molto più delle aride storie del Corano».[351]

«Un coreiscita pagano che faceva di tutto per disturbare i sermoni di Muḥammad [ṣAs], ingaggiando cantastorie e cantanti e ordinando loro di esibirsi nello stesso luogo in cui l'Inviato di Allah parlava alla gente».[352]

8. Jannat "Na*îm", i *Giardini delle Delizie*, ovvero un altro dei Paradisi promessi da Allah ai credenti, agli uomini pii, ai virtuosi.

12-19. **Luqmân**, da cui il nome della *Surah* (cfr. ancora **70**,38), non è stato identificato in modo univoco dai commentatori.
Poiché viene soprannominato anche come "mu*ammar" (il longevo), potrebbe essere appartenuto alla stirpe degli *Ād: sarebbe vissuto circa 560 anni (= sette vite di falchi), ed era uno schiavo nero che continuò ad esercitare il lavoro di carpentiere, nonostante gli fosse stato offerto il potere del mondo o un regno intero.
Un'altra versione accettata è che visse *ai tempi dell'ignoranza* (precedenti l'Islam), cantato nelle saghe popolari come un "eroe", o come re-legislatore dello Yemen, apportatore di varie norme legali per i popoli arabi.
Infine, l'indicazione esplicita del *Qorano* che gli assegna la **Saggezza**, potrebbe ricondurlo all'epoca del profeta David, del quale fu ministro e probabilmente autore di numerose sentenze riportate nei *Libri Sapienziali* del Vecchio Testamento, come precursore, se non redattore, del grande Salomone.[353]

[351] L.Bonelli, *Il Corano*, p. 380.
[352] *Il Corano*, Newton Compton, p. 355.

16. ***Ogni cosa ed ogni evento sarà riportato alla luce***.
In questo versetto, assolutamente decisivo, è ribadita la totale *catalogazione* e la totale *trasparenza* dell'intera Creazione. Quello che appare a noi come il "tempo" e lo "spazio" devono essere concepiti come una sorta di immenso *film*, un nastro sul quale qualsiasi avvenimento, oggetto, dettaglio (anche insignificante) è registrato fin dall'eternità e pertanto durante lo scorrere della Storia, universale e particolare, collettiva o individuale. Qualunque pensiero, qualunque azione, edificante o criminale, grande o piccolo, è *sotto gli occhi* del Creatore.
Cfr. **67**,14: *Forse che non sa [perfettamente tutto] Colui che ha creato [ogni cosa], Colui che è [pertanto] il Sublime, l'Informato?* Il "Sub-lime" è anche Colui che, al di là di ogni "limite", penetra l'intero universo, del quale, appunto, è perfettamente "informato".

20. Non vedete che Allah vi ha assoggettato ciò che si trova nei Cieli e ciò che si trova sulla Terra, ha riversato su di voi le Sue grazie, esteriormente ed interiormente? Ciononostante c'è tra gli umani chi mette in discussione Allah senza [possedere] alcuna scienza [in merito], senza [alcuna istruzione o] direzione, senza un Libro illuminato.

21. Quando viene detto loro: «Seguite ciò che ha fatto scendere Allah», rispondono: «No, [noi] seguiremo quello in cui abbiamo trovato i nostri padri». [Continuerebbero] anche se Satana li chiamasse verso il castigo del "sa*īr"?

22. Chi sottomette il suo volto ad Allah e resta nel bene, ecco che ha afferrato l'ansa saldissima: verso Allah è la sorte finale degli eventi.

23. Quanto a chi è infedele, non ti preoccupare della sua miscredenza; verso di Noi dovranno ritornare ed allora esporremo loro ciò che hanno operato: invero Allah è [comunque] a conoscenza di quello che c'è nel profondo dei petti.

24. Li lasceremo a spassarsela per un poco, poi li scaraventeremo nel castigo terribile.

25. Se [tu] li interroghi su Chi ha creato i Cieli e la Terra, risponderanno [senz'altro]: «Allah». Conferma: «La lode [suprema spetta dunque] ad Allah»; ma la maggior parte di loro non lo sa.

Il Nome "Allah" الله الله الله

Il termine arabo "Allah" significa esattamente **Iddio**, derivando dall'unione dell'articolo "al" e la parola "ilaha" (= Dio in senso generico), "Il Dio" per antonomasia.[354]
Il suo valore numerico, costituito dalla somma delle lettere (1 + 30 + 30 + 5), è uguale a **66**, che è senza dubbio notevole: sia perché è un multiplo di 3 e di 11 (e doppio di 33), sia perché la somma interna (6 + 6), prima si riduce a **12**, e poi ulteriormente (1 + 2) a **3**.
Al capitolo 3 del *Simbolismo della Croce*, Guénon in una nota scrive: «Questo numero **66** è formato dalla somma dei valori numerici delle lettere ADAM WA HAWA (Adamo ed Eva)». E ciò ci riconduce al

[353] La leggenda islamica dice che gli fu offerta da Iddio la scelta tra la *Profezia* e la *Saggezza*: egli preferì quest'ultima per non interferire fra Davide e Salomone.
[354] C'è una magnifica traduzione ed esposizione in francese, a cura di Maurice Gloton: Ibn *Aṭā' Allah, *Traité sur le nom Allah*, Les Deux Océan, Paris, 1981.
Da leggere anche: Ibn *Arabī, *Il Libro del Sé divino*, Il Leone Verde, Torino, 2005.

concetto ed alla situazione dell'*Androgino* e dello Stato Primordiale.[355]
Si può inoltre rimarcare che **66** è uguale a 2/3 di 99. Questo suggerisce un rapporto con 2 dei 3 Mondi: quello Fenomenico (corporeo) e quello Sottile (psichico); esattamente come, a livello divino, con gli *Atti* (Azioni) e gli *Attributi* (Qualità) nel ternario *Essenza*, *Qualità* e *Atti*.

Al-Bûnî (tredicesimo secolo), contemporaneo di Abū 'l-Ḥasan ash-Shâdhilī, nel suo trattato *Shams-el-Ma*arif*, scrive che la "terza" lettera alfabetica che si manifesta dopo l'*Alīf* e il *Bā* è la *Lām*. Orbene, nella dottrina Pitagorica si sa che "qualitativamente" il primo numero effettivo è il **3** — poiché sia l'1 che il 2, sebbene intelligibili, non sono affatto percettibili qualitativamente —. Il *Lām* ha il valore di 30; mentre il *L-ā-m sviluppato* nelle sue componenti è: *Lām* (30), *Alīf* (1), *Mīm* (40), ovvero 71.
Nella dottrina esoterica il *Lām* è posto in relazione con la "Sovranità", ed anche, fra l'altro, con la *Lawḥ*, cioè la "Tavola Custodita". Vi è dunque in ciò un'idea di *comando* e pure di *velo*, secondo l'espressione: «Allah ha 70.000 veli (ed anche più)». Tale che la Tavola Custodita diventa la Tavola "brillante", che implica la nozione della Luce e dello *specchio*.
Nel Nome **Allah** si può vedere che le due *Lām* (il cui valore, senza la congiunzione *wa*, è 60) s'interpongono tra l'*Alīf* e la *Hā* (il cui numero è 5). Secondo *Abd al-Karīm al-Jīlī, nel libro *Al-Insān al-Kāmil* — che è pure una figura dell'Androgino —, tra le due *Lām* si trova un *Alīf* occultato, il quale si trasmuta e si traspone, per così dire, appunto nella *Hā*: ebbene, presso gli Alchimisti il **5** rappresenta la *quintessenza*, ossia la "materia prima".

Esistono molti altri sviluppi relativi alla composizione e ai significati reconditi del Nome **Allah**, tra i quali segnaliamo il fatto che le *Lām* in realtà sarebbero 3, in quanto una di esse è "raddoppiata" dal *tashdīd*, e che appunto una di queste tre è l'*Alīf* di cui parla *Abd al-Karīm al-Jīlī, la quale però possiede ancora un ulteriore senso; la *Hā* finale del Nome è l'abbreviazione — al nominativo è infatti *Hu* — del Nome Impersonale *Huwa*, non-manifestato; così come l'*Alīf* iniziale del Nome è la prima lettera dell'Alfabeto, che però, isolata o principiale, anch'essa è non-manifestata.

Dal punto di vista fonologico, inoltre, il linguaggio umano comincia con la **A**, quando si apre la bocca e si emette il respiro che passa per le corde vocali; subito dopo si costringe la lingua a sollevarsi verso il palato, articolandosi appunto in una **L** (forte, quasi 2), spingendola sui denti per concludere il suono, il quale *si spegne* e si esaurisce nell'etere attraverso la **H** leggera: in tal modo la Parola parte ed attraversa tutti e tre i Mondi (corporeo, sottile, spirituale).[356]

Tutto ciò infine, senza dilungarci in esposizioni davvero troppo specialistiche, ha a che fare con la "la tecnica del *Dhikr*". Ed inoltre è possibile estrapolare dei numeri che poi si ritrovano nelle operazioni (*ripetizioni*) della *sibha* (il "rosario" musulmano): 33, 66, 99 + 1; ma ancora 17, 129, 240, e vari altri numeri.[357]

26. Ad Allah [spetta tutto quanto] ciò che è nei Cieli e sulla Terra: invero Allah, Lui è il Ricchissimo, il Lodevole.

27. Quand'anche sulla Terra l'insieme degli alberi fossero delle penne ed al mare [usato come inchiostro] si aggiungessero altri sette mari, non si riuscirebbe ad esaurire le parole di Allah: invero Allah è Eminente, Saggio.

28. La vostra creazione e la vostra resurrezione altro non sono [per Allah] che come un'unica anima: invero Allah è Audiente, Veggente.

---

[355] Un ulteriore sviluppo di M. Vâlsan del concetto dell'*androgino*, della *condizione edenica* e del "sigillo di Salomone" si trova nell'annexe 3° di *Symboles fondamentaux de la science sacrée*, ed. Gallimard, Paris.
[356] Straordinaria è l'affinità con l'altro *suono sacro* dell'Induismo: AUM ("om"), che darebbe luogo ad un'altra serie lunghissima di considerazioni.
[357] A titolo di curiosità il trentesimo carattere dei sessantaquattro Esagrammi del Y-King è "Li": esso è costituito da due *trigrammi* di cui ciascuno è "Li", uno rivolto in alto e l'altro verso il basso, ed è tradotto con un significato di "splendore", sia verso l'alto che verso il basso.

29. Non vedi come Allah sospinge la notte nel giorno e sospinge il giorno nella notte, ha sottoposto il sole e la luna a correre fino ad un termine stabilito, che dunque Allah è [assai bene] informato di ciò che operate?

30. Questo proprio perché Allah, Lui, è il Vero, e quanto [essi] invocano all'infuori di Lui è il falso; perché Allah, Lui, è l'Altissimo, il Grandioso.

31. Non vedi che le barche scorrono sul mare in virtù della grazia di Allah, per mostrarvi i Suoi segni? Invero in ciò vi sono dei segni per chi è paziente, riconoscente.

32. Quando le onde li aveva avvolti come un'ombra [essi] avevano invocato Allah cercando di essere integri nella religione per Lui, ma non appena li abbiamo messi in salvo sul terreno fra di loro c'è chi si comporta rettamente, mentre non si opporrà ai Nostri segni se non ogni perfido e ingrato.

33. Oh proprio voi umani! Siate devoti al Vostro Signore ed abbiate paura di un giorno in cui un padre non potrà accontentare un figlio né un figlio potrà rendere contento un padre in alcunché! La promessa di Allah è [assolutamente] vera: non vi seduca la vita mondana, né vi seduca riguardo ad Allah il seduttore.

34. Invero [soltanto] presso Allah è la scienza dell'Ora. [Egli] fa scendere la pioggia e conosce ciò che è nelle viscere [delle donne]: nessuno ha notizia di quello che acquisterà domani, e nessuno ha notizia su quale terra morirà; invece Allah è Sapiente, Informato.

20. *Le Sue grazie, esteriormente ed* ***interiormente***. (Cfr. **51**,21)
Un altro versetto precisato agli umani per riflettere saggiamente, obiettivamente, umilmente, sulle grandi prove tangibili della grandezza dell'essere umano, sia per la sua struttura esteriore, sia per quella psichica (v. **14**,32-4 e **65**,3); ed anche sulla profonda relazione tra il "mondo esterno" (*Macrocosmo*) ed il "mondo interiore" (*Microcosmo*).

21. *Sa*īr* è il Rogo.

22. È la stessa *ansa saldissima* del Capitolo **2**,256.

«La religione islamica è costituita da tre parti: l'*Imân*, la Fede, che contiene tutto quanto è necessario credere; l'*Islâm*, la Legge, che contiene tutto quanto occorre fare; l'*Iħsân* [Alla lettera, *Iħsân* corrisponde a: *ornamento*, *bella attività*, *agir bene*, *pia attività*; e ricordiamo il nesso che esiste in arabo tra le nozioni di bellezza e di virtù], la Virtù operativa, che conferisce al credere e all'agire le qualità che li rendono perfetti, o in altri termini, che fortifica o approfondisce e la fede e le opere. L'*Iħsân* è, in definitiva, la sincerità dell'intelligenza e della volontà: è la nostra adesione totale alla Verità e le nostra completa conformità alla Legge, e ciò vuol dire che dobbiamo, da un canto conoscere interamente la Verità e, dall'altro, conformarci ad essa con il nostro essere profondo e non soltanto con una volontà parziale e superficiale. In tal guisa l'*Iħsân* sfocia nell'esoterismo — scienza dell'essenziale e del totale — anzi diviene identico ad esso; difatti essere sincero equivale a trarre dalla Verità le massime conseguenze nella duplice prospettiva dell'intelligenza e della volontà; ovverossia, significa pensare e volere con il cuore, quindi con l'intero nostro essere, con tutto ciò che siamo.
L'*Iħsân* è il ben credere e il ben fare e, in pari tempo, è la loro quintessenza: quella del ben credere è la verità metafisica, la *Haqîqah*, e quella del ben fare è la pratica invocatoria, il *Dhikr*. L'*Iħsân* comporta per

così dire due modi, a seconda della sua applicazione: lo speculativo e l'operativo, cioè il discernimento intellettuale e la concentrazione unitiva; è proprio quanto esprimono, in linguaggio sufico i termini *Haqîqah* e *Dhikr*, o ancora *tawḥîd*, *Unificazione*, e *Ittiḥâd*, *Unione*. Per i Sufi, l'*ipocrita* (*munâfiq*) non è solo colui che assume un atteggiamento di pietà per provocare impressione sul prossimo, ma genericamente il profano, colui che non deduce le conseguenze implicite nel Dogma e nella Legge, dunque l'insincero in quanto non è né conseguente né completo; ora il Sufismo (*taṣawûf*) non è che la sincerità (*ṣidq*), e i sinceri (*ṣiddîqûn*) non sono che i Sufi.

L'*Iḥsân*, essendo di necessità anche una nozione esoterica, può essere interpretato a differenti livelli e in modi diversi. Exotericamente, è la fede dei fideisti e lo zelo dei ritualisti; in tal caso è intensità e non profondità, ha pertanto qualcosa di quantitativo o di orizzontale rispetto alla sapienza. Esotericamente, si possono distinguere nell'*Iḥsân* due accentuazioni: la gnosi, che implica l'intellettualità dottrinale, e l'amore, che esige la totalità dell'anima volitiva e commotiva; la prima operando con mezzi intellettuali — senza tuttavia tralasciare i sostegni che possono abbisognare alla debolezza umana —, e il secondo, con mezzi umani e sentimentali. È naturale che questo amore possa escludere ogni elemento d'intellezione, e che lo faccia anche facilmente se non sempre —appunto in proporzione a come costituisce una via — mentre la gnosi reca seco sempre un elemento d'amore, indubbiamente non violento, ma connesso alla Bellezza e alla Pace».[358]

27. L'**infinito** non potrà mai essere compreso *dal* e *nel* **finito**. Neppure miliardi di penne e tutto l'inchiostro che si vuole potrebbero scrivere la Conoscenza Divina. Per inciso, non può essere imputato al *Qorano* di aver tralasciato qualcosa, perché nessuna Scrittura può sopperire ai limiti umani. Da collegare ed affiancare al versetto **18**,103 questo è sicuramente e fastosamente uno dei più suggestivi e straordinari dell'intero *Qorano*, come quello che segue immediatamente dopo.

28. *La vostra creazione e la vostra resurrezione altro non sono [per Allah] che come un'unica anima*.
Versetto davvero possente, maestoso, incredibile e inquietante: la globalità di miliardi di anime che saranno vissute sulla Terra dall'inizio del mondo alla sua fine (ed inoltre la completa resurrezione di esse), per Allah altro non sono che un'anima sola!
Se si medita per un istante su questo, si potrà capire quale sia l'estensione della Metafisica, dei mondi spirituali, dell'immensità delle realtà divine.

34. ***Nessuno conosce il domani, né in quale terra morirà*** (vedi anche prima, 22: *soltanto Iddio conosce l'esito di tutte le cose*). Riflettere su considerazioni di tal genere dovrebbe aiutarci a superare tanti affanni, preoccupazioni, inorgoglimenti, illusioni.

L'inganno del mondo è molteplice e ricorrente, soprattutto quando si gode di condizioni privilegiate (cfr. pure quanto abbiamo detto alla fine del **secondo** Capitolo): come e che cosa si può fare per acquisire la consapevolezza della "trappola" della vita mondana, e quindi che cosa si può fare per liberarsene?

Nell'Etica Buddhista perfino il **Bene** e il **Dovere** (terreni, "convenzionali") sono "relativi": ad esempio, un uomo che uccide un altro uomo, per qualche motivo egoistico, è un *criminale*; ma in un esercito in guerra, più nemici uccide, più viene esaltato, diventa un *eroe*. Ancora, «Non resistere al male» non è un comandamento realizzabile da tutti, indistintamente ed in ogni momento: solamente quando si possiede una facoltà ("capacità"), ma si rinunzia ad esercitarla, si compie un grandissimo atto d'amore; quando invece non siamo in grado di resistere, seppure ci illudiamo con varie scuse e pretesti d'amore, ci comportiamo in senso esattamente opposto all'amore.
Tuttavia l'*idea che non esistano doveri è* ***eretica***. Esistono **gradazioni** nella "moralità": questo è uno dei significati del "*Dharma*" (hindu), la Legge Eterna, la Giustizia che assegna a ciascuno un ruolo, un compito, una funzione, ovvero, come dicevano i Latini, **suum cuique tribuere**; da ciò che facciamo, istante per istante, dipende la nostra sorte.

[358] F. Schuon, *Il Sufismo: velo e quintessenza*, pp.129-30.

Il primo dovere dell'uomo è quello di pensare alla **propria Salvezza** (vedi S. Tommaso).

L'essenza del ***peccato*** è proprio la *confluenza* del "male" [**privazione-negazione**] e dell'"arbitrio" [**possesso-affermazione**] — Oggettivo e Soggettivo insieme —: se il ***peccato originale*** (dei Cristiani) è, oggettivamente, l'**inganno** (la *maya* degli Hindu) "fin dall'inizio" —anzi, «senza inizio» —, soggettivamente è la nostra **confusione** (l'*avidya* degli Hindu) nei doveri e nelle tendenze; se da una parte è una **caduta** cosmica e necessaria, dall'altra è l'**errore** dell'individualità che si antepone alla realtà (e questo è il "male").

Così esiste sia un **peccato *etico***, che consiste nello sbagliare la scelta fra *sottomissione* e *ribellione*, sia un **peccato *estetico***, che consiste nell'infrangere le "*regole dell'Arte*"[che è la *maya* divina nella sua manifestazione], vale a dire: non adempiere i *riti*, non obbedire alle "leggi del Mondo e della Natura".[359]

Perché dunque: «*sedersi e dimenticare*» (= l'*oblio esoterico*)?

Bisogna **agire senza passioni**, in seno alla "vacuità" (l'indifferenza): con decisione, animo raccolto, senza preoccuparsi del risultato [il quale comunque poi verrà da sé], ovvero *solo intenzione*. L'uomo deve "agire", ma guardarsi dal goderne i "frutti" (ad imitazione di Krishna): *trasformando* i propri atti in **sacrifici**, egli "non s'incatena". Anche i *tre temi* del Buddhismo in realtà sono *uno solo*: Illusione → Centro → Vuoto, conducono infine al «Non-Agire».

Sebbene si abbiano dei "doveri", come costruire una famiglia, lavorare, e addirittura compiere "azioni immorali" nella vita sociale, bisogna sempre agire nel modo migliore consentito dalle circostanze.[360] L'importante è non dire mai: «Questo è **mio**», perché subito subentra il *dolore*, la "catena" (Cfr. "Ricchezza e Povertà" al capitolo **18**).

Rinuncia ► Distacco ► Indifferenza ► Imperturbabilità.

Sacrificio → "non-intenzione" → estinzione → «Agire senza Agire».

Agire Impersonalmente (come "per procura"), poiché:

«Ogni atto di chi nella mente non sia assolutamente neutro, è un disordine».

Obliare se stessi così bene da considerarsi come una "cosa venduta", consegnata, senza più diritti su di essa: lontano tutti i timori, riflessioni, inquietudini, perfino quelli che derivano talvolta dalla cura della propria *salvezza* o *perfezione*. La vita dell'anima non dev'essere travolta dai *sentimenti*; occorre superare il labirinto del nostro **amor proprio**, saltandoci sopra senza percorrere i suoi meandri. Bisogna realmente essere svincolati dai beni particolari (= **rinuncia**): appena l'anima si attacca a qualcosa, appena crede di aver trovato il bene, Iddio la distacca, la confonde, fino a che non capisce che tutto è "illusione" e "vuoto", fino a che non è costretta a ricorrere unicamente a Lui.

Convinciamoci:

«Il momento presente è un **deserto**, nel quale esiste soltanto Allah».

Quantunque strapparsi con forza dal mondo non conduce a niente di buono. Vivere nel mondo o rinunciare al mondo, in fin dei conti, è cosa che dipende dalla volontà d'Iddio.

Lavoriamo dunque abbandonandoci a Lui: d'altra parte, cos'altro possiamo fare?

Prima che si permetta loro di affrontare il nemico, i soldati apprendono l'*arte della guerra* nei campi d'addestramento, dove non sono interamente costretti a sopportare le privazioni inerenti ai combattimenti effettivi. Parimenti, serviamoci della nostra vita di famiglia, o di società, per elevare il nostro livello spirituale, prima d'intraprendere un'esistenza da "asceta". Nell'Islam la **santità** assai spesso è proprio "in mezzo alla folla", nella *piazza*, nella vita quotidiana, nei molteplici impegni dell'uomo.

---

[359] Anche il peccato *per disattenzione* può essere più grave di quello *premeditato*, poiché si segue l'istinto, l'inerzia, invece della "**retta** ragione" ("rettitudine", "dirittura", "diritto").

[360] Soprattutto oggi nella società moderna (cfr. cap. **4**, "Cultura e vita correnti").

Privilegiato è colui le cui qualità di **testa** e di **cuore** sono totalmente sviluppate e armoniosamente equilibrate: egli si comporta esattamente come si conviene, in ogni situazione. Ha verso Allah una fede semplice e un amore sincero. La sua condotta verso gli altri non lascia niente a desiderare. Coinvolto nelle faccende correnti si mostra un perfetto uomo d'affari. In compagnia dei dotti fa valere la sua istruzione e mostra nelle discussioni un gran potere di ragionamento. È obbediente e affettuoso verso i suoi genitori; amoroso e dolce con i fratelli e gli amici; è buono e pieno di simpatia per i suoi vicini, sempre pronto a prestare loro aiuto. Agli occhi della sua donna è il Signore dell'Amore. Un uomo così fatto è veramente **perfetto**.
Ancora una breve digressione, sul tema della Decorazione e Funzionalità.

«La decorazione nell'arte islamica, non è mai superflua, poiché è intrinsecamente connessa ai materiali di base e alle strutture che costituiscono il "corpo" artistico. Essa ha il doppio effetto di dare un'impronta "umana" ai grandi e piccoli prodotti del lavoro e della tecnica, e di ricordare l'infinità dell'universo adombrata nella geometria e nel tratto del calligrafo. I caratteri comuni a tutta la decorazione islamica, che opera su materie della più svariata consistenza, muovono le statiche superfici, creano ombre e luci, ma si attengono in ogni caso a regole di moderazione. L'uniformità della decorazione, nell'architettura e negli oggetti d'uso quotidiano, produce l'effetto di un'atmosfera estetica costante nella quale l'essere umano è come immerso, avviluppato. Il mondo intero sembra allora un immenso libro i cui segni vengono decifrati dall'uomo, che a sua volta li riproduce e li modella, tenendo sempre in considerazione che l'originalità del suo contributo è relativa di fronte all'onnipresenza della creazione divina e dei suoi segni; quindi, secondo le parole del Corano: "anche se si facessero calami dagli alberi della terra e si aggiungessero al mare altri sette mari, non si esaurirebbero le parole di Dio". Dal punto di vista islamico, l'arte esprime l'armonia e la perfezione di ciò che è permanente e di ciò che è mutevole, sottolinea la possibilità di quasi infinite combinazioni di forme e stabilisce simmetrie e parallelismi tra i diversi piani della realtà totale: il mondo "inferiore", o *dunya*, è una copia di altri mondi intermedi, sempre più immateriali nella misura in cui "ascendono" verso il divino, dove i limiti e le combinazioni si annullano. Di conseguenza, nelle società islamiche l'attività umana viene intesa come lavoro fondamentalmente collettivo, come un lascito che si trasmette da alcuni popoli ad altri, come "lettura" della Creazione.

La decorazione ricorda l'armonia e la saggezza divine, ma mette anche in evidenza la sapienza umana che segue le indicazioni espresse dalla natura. Per questo viene sempre utilizzata in accordo al senso e alla finalità, alla materia e alla possibilità d'impiego futuro di uno specifico spazio od oggetto, rivelando a volte un pragmatismo austero o un gioioso spiegamento di mezzi. Si adegua ai materiali più diversi (marmo, pietra, metallo, legno, avorio, cuoio, cristallo, gesso, tessuto, carta) e a volte, quando si disegnano giardini, è come se la natura stessa divenisse la materia su cui l'uomo esercita la propria arte.

La differenza tra arte e tecnica (*fann* è la parola che in arabo riunisce entrambi i termini) è stata per secoli minima, e conoscere un'arte ha sempre implicato conoscere saper creare e maneggiare i suoi strumenti, o almeno saperne dirigere al produzione. Quest'ultima si è realizzata nella maggior parte dei casi grazie agli sforzi combinati di artigiani e professionisti di settori diversi; nel XVI secolo, per esempio, la produzione dei libri coinvolgeva: l'autore, il fabbricante della carta, il calligrafo, l'illustratore (pittore, o miniaturista, o specialista in decorazioni floreali), oltre al battiloro, al montatore delle varie parti e al rilegatore... Tutti questi lavori erano coordinati a tal punto da esigere che i luoghi in cui venivano svolti fossero vicini, e ciò aveva conseguenze anche sull'urbanistica. La disposizione interna degli *zocos* o mercati non era casuale, bensì teneva conto delle necessità dei rapporti degli artigiani. Il compratore assisteva a gran parte del processo di fabbricazione, perché la "fabbrica" e la bottega o lo spaccio erano tutt'uno, e si lavorava generalmente alla presenza del pubblico, o molto vicini alla strada. I colpi di bulino, la conciatura delle pelli, la lisciatura del legno, la forgiatura, la stagnatura, il suono sordo del telaio facevano parte dell'ambiente cittadino, perché le città arabe o arabizzate erano centri artigianali, resi più belli dai loro stessi abitanti. Il sogno — a volte realizzato, se pure effimero — di

alcuni sovrani islamici fu quello di creare città simili a grandi laboratori artigiani, che si abbellissero e bastassero a se stesse, una
sorta di autosufficienti città ideali. Questo fu il caso di Medina Azahara, presso Cordova, che sarebbe stata poi distrutta con sistematico zelo».[361]

[361] P. M. Montàvez e C. R. Bravo, *Europa Islamica*, De Agostini, Milano 1991, pagg. 94-6. Il Capitolo, che segue quello sull'Architettura, tratta poi della Ceramica, del Marmo, dei Tappeti e dei Tessuti, del Legno, del Metallo, del Libro.

Capitolo 32 LA PROSTERNAZIONE

(*Meccana*, settantacinquesima, rivelata dopo *I Credenti*); Trenta *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Alīf. lām. mīm.**

2. **La rivelazione del Libro nel quale non c'è alcuna incertezza [che scaturisce] da parte del Signore dei Mondi.**

3. **Dicono per caso che l'ha inventato lui? Invece quello è il vero [che proviene] da parte del Tuo Signore per predicare ad un popolo al quale non giunse [finora] alcun predicatore prima di te: chissà che saranno diretti [verso il vero]!**

4. **Allah è Colui che ha creato i Cieli e la Terra e ciò che si trova fra i due in sei giorni, e dopo si è assiso sul Trono. All'infuori di Lui non c'è per voi alcun patrono o intercessore: non riuscite a ricordarvelo?**

5. **Trasferisce l'ordine dal Cielo alla Terra e poi risale a Lui in un giorno la cui estensione è di mille anni di quelli che [voi nel mondo] calcolate.**

6. **Questo [perché Egli è] il conoscitore dell'occulto e del manifesto, l'Eminente, il Misericordioso;**

7. **Colui che ha reso eccellente ogni cosa della Sua creazione; ha originato la creazione dell'umano dall'argilla,**

8. **quindi ha disposto la sua stirpe da un miscuglio di acqua vile,**

9. **poi lo ha plasmato e gli ha insufflato del Suo spirito; ha assegnato a voi l'udito, lo sguardo e l'animo: quanto poco siete riconoscenti!**

10. **[Essi] hanno detto: «Quando saremo dispersi nella terra, ci ritroveremo in una nuova creazione?». Purtroppo essi sono increduli all'incontro con il Loro Signore.**

11. **Riferisci: «Vi preleverà l'Angelo della morte a voi preposto e poi verso il Vostro Signore sarete ricondotti».**

12. **Se tu vedessi quando i malvagi piegheranno le loro teste presso il Loro Signore [esclamando]: «Signore Nostro abbiamo visto ed abbiamo udito, riportaci indietro [nel mondo], opereremo l'onestà, poiché [adesso] siamo davvero convinti».**

13. **Se avessimo voluto, avremmo dato a ciascun'anima la sua direzione, ma fu [già] emesso il decreto da parte Mia: «Riempirò l'Inferno di Jinn e di umani tutti assieme!».**

14. Gustate pertanto il castigo, visto che avete dimenticato l'incontro di questo vostro giorno! Noi anche vi abbiamo dimenticato: gustate dunque il castigo eterno per quello che state operando.

4-5. La creazione è durata **6 giorni**. Se *un giorno d'Iddio* = 1000 anni (tuttavia ancora simbolici, come abbiamo visto al capitolo **22**,47), allora la Creazione è durata 6000 anni. In realtà le cose non sono così semplici, quantunque Allah sia molto esplicito: ma Allah stesso ci ha avvertito nel *Qorano* di prestare attenzione alle metafore ed ai "segni", dunque anche ai "simboli". Al capitolo **41**,9-12 addirittura sorge il problema di quanti siano stati effettivamente questi giorni della Creazione, poiché il testo suggerisce più di un'interpretazione.
La stessa scienza sperimentale moderna, ipotizzando — in modo comunque generico e arbitrario — che il tempo sia sempre uguale (nella nostra e nelle altre galassie), è giunta (per il momento) a concludere che l'Universo "è vecchio" di almeno 14 miliardi di anni. Tuttavia, qui non dobbiamo "valutare" né l'Universo né la nostra Galassia ma, molto più limitatamente, il *Sistema Solare*, poiché tutto ciò che eccede i limiti di quest'ultimo è al di fuori della nostra portata, della nostra *sfera* d'interesse, della nostra *vita* terrena. Che gli "Astrofisici" vogliano — e possano — indagare al di là del "nostro ambiente vitale", non è né riprovevole né illegittimo, ma dovrebbero quanto meno riconoscere la caducità, la scarsa utilità e la probabile fallacia delle loro elucubrazioni e delle loro argomentazioni.

In ogni caso i *sei giorni* della Creazione sono "segni" e possono riferirsi a più cose o eventi: sei *gradi* di esistenza, sei *tappe* di "lavoro", sei *aspetti* o modalità della e nella creazione. Inoltre, più che i "giorni", è importante il numero **6**, perché Allah non va oltre questo numero. Difatti, subito dopo *si siede sul Trono*, ovvero "Si riposa" e "contempla" il tutto: ed allora hanno ragione pure coloro che aggiungono un *settimo giorno*, di pura "quiete", invisibile ed innominato, di "non-creazione", equivalente, nella rappresentazione delle **6 direzioni** della Spazio, al *punto centrale*, immanifesto, immutabile, da cui tutto parte ed a cui tutto si riconduce. Se ricordiamo quanto abbiamo detto a proposito del numero 7 nel capitolo **15**, si può in parte comprendere perché 6 (+ 1) sia un po' il numero che definisce ed infonde vita al Cosmo.

7-9. **Creazione dell'uomo**
(Vedi: **3**,33 e 59, **15**,26-9; **16**,4; **18**,37; **22**,5; **25**,54; **30**,20; **38**,71)

«Sappi che, quando Dio ebbe creato Adamo che fu il primo organismo umano ad essere costituito, e quando l'ebbe instaurato come origine e archetipo di tutti i corpi umani, restò un sovrappiù del lievito della sua argilla. Da questo sovrappiù Dio creò la palma, così che questa pianta è la *sorella* di Adamo; essa è dunque per noi come una zia dal lato paterno. La teologia la definisce così e l'assimila al fedele credente. Essa cela dei segreti straordinari come non ne cela alcuna altra pianta. Ora, dopo la creazione della palma, rimase nascosto un sovrappiù dell'argilla di cui la pianta era stata costituita; questo sovrappiù rappresenta l'equivalente di un grano di sesamo. Ed è in tale sovrappiù che Dio distese una Terra immensa. Poiché vi dispose il Trono e ciò che esso racchiude, il Firmamento, i Cieli e le Terra, i mondi sotterranei, tutti i paradisi e gli inferni, è la totalità del nostro universo che si ritrova integralmente in quella Terra, e tuttavia questa totalità non è di fronte all'immensità di quella Terra che come un anello smarrito in un deserto della nostra Terra. E quella Terra cela meraviglie e cose singolari di cui è impossibile determinare il numero, e l'intelligenza ne resta confusa…[362]
Poiché la Terra celeste è il segreto più intimo dell'uomo, una sorta di sua Eva mistica… Come simbolo di tale Terra segreta, la palma è "la sorella d'Adamo"… A sua volta *Abd al-Karīm al-Jīlī cercherà di chiarire il simbolo: la "Terra di sesamo" è la sorella di Adamo, anzi, la figlia del suo intimo segreto… In

[362] Dal *Kitab al-Futuhat al-Makkiya* (*Il Libro delle Conquiste spirituali della Mecca*) di Ibn *Arabī. Il Cairo, 1329 E., Vol. I°, pp. 126-28.

qualche *Vangelo dell'Infanzia* si fa allusione alla nascita miracolosa "sotto la palma" (cfr. Capitolo **19**,23). Certi commenti coranici permettono di scorgere il nesso tra la "palma di Maryam" e la palma che è la "sorella di Adamo", come simbolo della *terra celeste*, quella stessa dove nasce il bambino Gesù…».[363]

«Quando Dio decise di creare Adamo, ordinò a Gabriele di raccogliere dalla superficie della terra un pugno di ogni tipo d'argilla: **nera**, **bianca**, **rossa**, **gialla**, azzurra e di ogni specie. Gabriele venne dal luogo che è al centro della terra, dove oggi sorge la Kaaba. Voleva chinarsi a prendere argilla, ma la terra cominciò a parlare, e disse: Gabriele che vuoi fare? Gabriele rispose: Voglio prendere dalla tua superficie un poco d'argilla, di *polvere*, di *pietra*, perché Dio dalla tua materia formerà un Vicario. La terra giurò nel nome di Dio, e disse: Tu non prenderai l'argilla, né la polvere, né la pietra. Che accadrebbe se Dio con la mia materia desse forma a creature, e in seguito queste creature portassero su di me il male, e facessero ingiustamente scorrere il sangue? Gabriele si ritrasse, per rispetto del giuramento di lei, e non raccolse la terra. Disse: O Signore, sai bene cosa m'ha detto la terra, e quale giuramento ha fatto. Allora Dio mandò Michele e gli disse: Prendi un poco di fango dalla terra. Ma anche Michele si ritrasse per il giuramento di lei, e non prese la terra. Dio diede lo stesso ordine a *Azrā'īl, l'Angelo della morte. *Azrā'īl venne e, anche se la terra ripeteva lo stesso giuramento, non si ritrasse, e rispose: I tuoi giuramenti non mi faranno astenere dall'eseguire gli ordini di Dio. L'angelo della morte si chinò e prese dalla superficie della terra quaranta cubiti d'argilla d'ogni specie.
Con quella terra Dio fece Adamo, come è detto: "Noi vi creammo di terra." (**22**,5) e anche: "Noi creammo l'uomo d'argilla secca, presa da fango nero impastato." (**15**,26).
Dio ha detto anche che creò Adamo *da fango seccato come argilla per vasi* (**55**,14), perché prima di tutto era terra bianca, nera, secca e di ogni specie.
Dopo qualche tempo la terra prese forma, il sole dardeggiò su di lei i suoi raggi, ed essa perse l'umidità. Dio ne ricavò Adamo, a cui diede la forma che abbiamo noi, suoi figli.
Nessuno sulla terra, né angeli, né Jinn, né **uomini**, aveva mai visto nulla di simile. Hārūṯ [nome simile a Hārīth, prima che divenisse *Iblīs*, e comunque non privo di connessione con gli altri angeli decaduti Hārūṯ e Mārūṯ] andò ad osservarlo.
Per lunghi anni Adamo stette sdraiato nello stesso posto, come Dio l'aveva creato; è detto: "È passato mai per l'uomo un solo attimo di tempo in cui egli non sia stato da parte di Dio oggetto d'attenzione?" (**76**,1). Sappi che Adamo stette sdraiato in quel modo per quarant'anni. Nessuno pensava a lui, non si sapeva cosa fosse.
Hārūṯ andò da lui e lo vide, sdraiato a terra, così grande che il corpo andava da oriente a occidente; l'argilla di cui era stato fatto era diventato come rami di **palma**…».[364]

Non va, del resto, dimenticato che, nel *Qorano*, la *creazione dell'Umano* non coincide sempre strettamente con la *creazione di Adamo*; non solo, ma pure per quanto riguarda la "creazione di Adamo" entrano in questione diversi "elementi": il **fango** di Adamo è composto da *varie argille*, nonché di *polvere* e/o *terra*, ed inoltre bisogna tenere presente anche l'*acqua* e i "raggi del sole".
38,71: *Creerò l'essere umano dall'**argilla.***
25,*54*. *Egli è Colui che ha creato dall'**acqua** una persona [mortale].*
16,4: *[Egli] ha creato l'umano da una gocciola*. Da collegare a **18**,37: *Colui che ti ha creato da polvere, quindi da una gocciola*, e poi a **30**,20: *Fra i Suoi segni c'è [anche quello] che vi ha creato dalla **polvere**...*, ripetuto pure in **3**,33 e 59.

Non è assolutamente nostra intenzione affrontare l'argomento in maniera approfondita, ma ci permettiamo soltanto di ricordare quello che abbiamo segnalato (e svilupperemo ancora) in merito alla possibilità che — poiché i *versetti qoranici* oltre a non essere mai "superflui", sono sempre suscettibili di trasposizioni a piani e situazioni diverse — di "Adami" ce ne siano stati molti (Tabari dice chiaramente: *Nessuno sulla terra, né angeli, né Jinn, né **uomini**, aveva mai visto nulla di simile*, ovvero che già esistevano degli "altri" uomini), che l'*Adamo Primordiale* o il primo Essere Umano è sicuramente il prototipo di tutti gli

363 Henry Corbin, *Corpo Spirituale e Terra Celeste*, p. 146.
364 Tabari, *I profeti e i Re*, pp. 4-5.

altri Adami successivi (di "argille" ce ne sono molteplici, per lo meno quelle delle principali razze umane del presente Ciclo: *nera, bianca, rossa, gialla*), che tale prototipo infine altro non è che l'*epifanizzazione* dell'Archetipo Eterno, del ***Logos***, dell'**Uomo Universale** preesistente alla Creazione del Mondo, vale a dire la conferma che l'Umano è il *Microcosmo*.

Né svilupperemo altri argomenti come quello della "palma" o del fatto che Adamo era gigantesco (*così grande che il corpo andava da Oriente a Occidente*) o che la Ka*bah era già "il centro della Terra".

11. **L'*Angelo della Morte***

Nel *Libro della scala* Sayîdi-nâ Mu~~h~~ammad [ṣAs] riferisce che, mentre saliva con Gabriele lungo la Scala:

«vidi un grande angelo assiso in trono, il quale reggeva tra le mani una tavola che si stendeva da Oriente a Occidente. Alla destra di quell'angelo ce n'erano molti altri, coi volti rilucenti come luna piena, per lo splendore della grazia di Dio. E tutti quegli angeli indossavano vesti verdi, più splendenti dello smeraldo, e avevano profumi più soavi del muschio e dell'ambra. E a sinistra c'era una schiera di angeli più neri dell'inchiostro, con gli occhi rosso fuoco, e puzzavano e avevano voci più forti del tuono e il loro aspetto era immensamente spaventoso.
...E osservando meglio mi accorsi che quello guardava alternativamente la tavola e il mondo; e fui molto stupito per il motivo con cui obbediva al Signore Dio suo... chiesi a Gabriele chi fosse. E Gabriele mi rispose dicendo che era l'angelo della morte».

«Interrogato dal Profeta [ṣAs] l'angelo della morte così risponde: "Sappi, Maometto [Mu~~h~~ammad], che dal momento in cui creò Adamo, il primo uomo, e lo pose sopra la terra, Dio mi diede il compito di trarre le anime fuori dai corpi degli uomini fino alla venuta del gran giorno del giudizio, così che nessuno resti vivo, tranne Dio, ed io con Lui. E poi Dio dovrà estrarre l'anima anche a me, così da durare Lui solo per l'eternità". Dette che ebbe tali parole, io gli rivolsi un'altra domanda: "Quando nel medesimo istante muoiono due uomini, uno in Oriente e l'altro in Occidente, in che modo puoi contemporaneamente estrarre le anime a entrambi?". Ed egli rispose: "Tu non comprendi, Maometto [Mu~~h~~ammad], che tutto il mondo sia al mio cospetto, e che io lo vedo tutto senza che sia possibile nascondermi neppure un soldo. E poiché al mio cospetto, tutto il mondo è meno di nulla, non mi è grave estrarre nello stesso istante due anime, una a Oriente e l'altra a Occidente... (*e più avanti*) non vedi che i nomi di tutti gli uomini che furono, che sono e che saranno fino alla fine del mondo stanno scritti su questa tavola, con la morte destinata ad ognuno, e col bene e il male che Dio gli avrà riservato secondo i suoi meriti? Per questo so bene chi dovrà andare in Paradiso e chi all'inferno"».[365]

15. Invero soltanto credono ai Nostri segni coloro i quali, quando sono stati richiamati con essi, si sono prosternati in adorazione ed hanno esaltato con la lode il Loro Signore senza mostrare ostentazione [alcuna o alterigia];

16. i loro fianchi si alzano dai letti, invocano il Loro Signore con timore e fiducia ed erogano quanto abbiamo loro elargito.

17. Nessun'anima sa quanta pienezza di freschezza di occhi c'è per loro come premio di ciò che hanno operato.

18. Sarà colui che è stato credente come colui che è stato perverso? [Certamente] non saranno uguali!

[365] *Il libro della scala*, pp. 24-26.

19. Quanto a coloro che hanno creduto ed hanno operato l'onestà essi avranno il Giardino della permanenza, in regalo per quello che hanno operato.

20. Quanto a coloro che sono stati perversi la loro sede sarà il Fuoco; ogniqualvolta proveranno ad uscirne verranno respinti in esso e verrà detto loro: «Provate il castigo del Fuoco che voi rinnegavate!».

21. Ma certo faremo [prima] gustare loro un castigo più vicino al di là del castigo più grande: chissà se si convertiranno!

22. Chi è più empio di colui al quale furono ricordati i segni del Suo Signore però se ne è tenuto alla larga? Invero ci vendicheremo dei malvagi.

23. A suo tempo abbiamo dato a Mosè il Libro — non dubitare [minimamente] dell'incontro [avvenuto] con lui — e lo assegnammo come direzione ai figli d'Israele;

24. assegnammo inoltre delle guide che dirigessero [il popolo] secondo il Nostro ordine allorché furono pazienti e furono ossequiosi nei Nostri segni.

25. Invero il Tuo Signore, Egli porrà le [dovute] distinzioni tra di loro il giorno della Resurrezione riguardo a ciò su cui erano discordi.

26. Non è stato abbastanza significativo per loro quante nazioni abbiamo distrutto prima di loro sulle cui abitazioni [ancora] camminano? Invero in questo vi sono dei segni: proprio non ascoltano?

27. Non hanno visto come Noi sospingiamo l'acqua verso una terra arida, ne facciamo poi scaturire vegetazione che mangiano le loro greggi ed essi stessi? Proprio non guardano?

28. Dicono: «A quando tale preludio, se voi siete sinceri?».

29. Rispondi: «Il giorno del preludio non potrà giovare la loro fede [tardiva] a coloro che furono infedeli, né loro potranno avere una deroga».

30. Stai alla larga da loro e mettiti in attesa... tanto, anche loro sono in attesa.

15-7. **Il *Sujûd***, la « prosternazione », l'atto fondamentale della preghiera islamica, dal quale prende nome la *Surah*.

Al di fuori della preghiera obbligatoria, durante la quale si compiono le prosternazioni, ce ne sono altre che secondo la consuetudine vanno eseguite mentre si recita il *Qorano*, sia privatamente che pubblicamente, al momento in cui si perviene alla lettura del versetto che le indica.

Elenco delle Prosternazioni Qoraniche

7,206 **13**,15 **16**,50 **17**,109 **19**,58 **22**,18 **22**,77 **25**,60 **27**,26 **32**,15 **38**,24 **41**,38 **53**,62 **84**,21 **96**,14

Sebbene ne siano state elencate quindici, le Scuole Qoraniche sono unanimamente d'accordo sul fatto che esse devono essere quattordici: pertanto su alcune di esse c'è qualche divergenza.

Il *Sujûd* è la parte finale della *Rak'ah*, ovvero del movimento fisico che si deve eseguire due,tre,quattro volte a seconda del tipo di *salāh*. Da alcuni *aḥādīth* si è potuto sapere che Sayīdnā Abramo ha pregato, per esempio, due *Raka'āt* (prosternazioni) sia alla mattina sia alla sera,[366] Sayīdnā Davide sei *Raka'āt* dopo il tramonto, Sayīdnā Sulayman pregava quattro *Raka'āt* al pomeriggio.

Da Naj Sarubī: «Quando Sayīdnā Adam giunse sulla terra, era notte. Sul far del giorno, eseguì due *Raka'āt* in segno di gratitudine per la luce!».

Sayīdnā Yunus si trovava nella pancia della balena. Quando ne uscì fuori, eseguì quattro *Raka'āt* , poiché Allah lo aveva salvato dall'oscurità della balena e dall'oscurità della notte.

Sayīdnā *Īsā eseguì due *Raka'āt* per ringraziare Allah di aver contraddetto gli uomini che volevano adorare lui e sua madre come divinità.

Sayīdātunā Maryam eseguì una *Raka'āt* per ingraziare Allah.

Sayīdnā Mūsā eseguì quattro *Raka'āt* per gratitudine.

La ragione metafisica per la quale ci si inclina una volta e ci si prosterna due volte è:

Gli angeli si prosternarono una volta [sola], sino a che Iblīs per il suo rifiuto fu dannato; da quel momento gli angeli, per gratitudine, si prosternarono due volte.

19. *Jannat mâwâ* (cfr. **53**,12) è il *Paradiso del Rifugio*, *dell'Accoglienza*, del soggiorno sicuro e permanente.

"Excursus" Sui *princìpi* logici, ontologici, psicologici.

Le pagine che seguono non sono strettamente connesse con il *Qorano* e con l'Islam, ma sono rivolte agli studiosi di quella che è stata chiamata *Logica simbolica* (o anche "Assiomatica"), **logica-matematica**, e a quei vari filosofi si sono occupati della Logica, da differenti punti di vista: pertanto non è assolutamente necessario leggerle.

È soltanto un *excursus*, estremamente sintetico, per distinguere la Metafisica, la *filosofia scientifica* e la Psicologia.

Logica ontologica (*Qualitativa*)

1.	Non-Essere	*Negazione*
2.	Il Non-Essere non è	*Tautologia*
3.	Il Non-Essere è	*Affermazione*
4.	Il Non-Essere è Essere e Non-Essere	*Dialettica* (Congiunzione)
5.	L'Essere è l'Essere	*Identità* (A = A)
6.	O è l'Essere o è Non-Essere	*Terzo-Escluso* (Disgiunzione)
7.	L'Essere non è Non-Essere	*Non-Contraddizione*

[366] Sayīdnā Ibrāhīm aveva le seguenti quattro preoccupazioni:1) dover trucidare suo figlio, 2) offrire il sacrificio, 3) esser ubbidiente nei confronti dell'ordine [impartitogli], 4) sopportare la separazione [da suo figlio]. Quando Allah lo sollevò da queste quattro preoccupazioni, egli eseguì quattro *Raka'āt* in segno di gratitudine.

Logica esistenziale (*Quantitativa*)

1.	Principio degli Indiscernibili	*Eguaglianza* (Coincidenza)
2.	Principio di Ragion Sufficiente	*Fondazione*
3.	Principio del Divenire	*Esaustione* (Il Tempo)
4.	Principio di Causalità	*Deduzione* (Continuità)
5.	Principio di Azione-Reazione	*Equilibrio* (Equazione)
6.	Principio della Generalizzazione	*Induzione* (Regola)
7.	Principio di Esclusione	*Discontinuità*
8.	Principio di Agglutinazione	*Analogia* (Contiguità)
9.	Principio di Repulsione	*Contrarietà* (Contrasto)

Logica psicologica (*Relazionale*)

1.	*Fenomeni*	aspetti della Realtà	**Verità**
2.	*Strutture*	elaborazione Mentale	**Valore**
3.	*Segni*	comunicazione Sociale	**Validità**

A. La **Logica ontologica** è un pleonasmo: si dovrebbe parlare soltanto di onto-logica, senza aggiungere ulteriormente "logica", perché appunto qui, nella fase della fondazione metafisica della Logica, si tratta di determinare gli *Assiomi* o le *Nozioni Primitive* della realtà dell'Essere (greco: "On-Ontos"). A questo livello, il problema del "Soggetto Pensante" che pone le proposizioni o i concetti non dev'essere considerato, in quanto **Soggetto** e **Oggetto** sono identificati, o meglio: *Conoscere* e *Essere* sono la stessa cosa. Mentre, dal punto di vista filosofico, bisognerebbe partire dalla Psicologia, cioè, proprio dalla duplicità di un "Io" che pensa e di una realtà pensata, la quale verrà *sistemata* (o "formalizzata") secondo categorie e operazioni logico-mentali.

Nella Metafisica la prima determinazione non può essere che un'indeterminazione:

1. Non-Essere, cioè la *Negazione*, **pre-logica** e **logica** allo stesso tempo, contenente in sé sia la Realtà (Essere) che la sua negazione (Non), ovvero i termini implicati nei passaggi successivi [potremmo dire, in termini di *Logica Simbolica*: un Assioma e un'Operazione primitivi, indimostrabili]. Infatti, in tal modo, subito dopo, si può enunciare: 2. Il Non-Essere non è, che altro non è che la *Tautologia*, ossia una proposizione che è ripetizione e contemporaneamente una **pre-affermazione**. Soltanto così si può definire e completare l'assunto iniziale: **a)** se Il Non-Essere non è, allora **è** [Negazione della Negazione], dunque 3. Il Non-Essere è, cioè l'*Affermazione*, da un lato; ma anche, infine e necessariamente, dall'altro lato: **b)** 4. Il Non-Essere è Essere e Non-Essere, vale a dire la struttura intrinseca della *Dialettica*, che per Hegel è "La Logica dello Spirito", la "sintesi" (Congiunzione) comprendente ogni possibile "tesi" e "antitesi".

Ora, esclusivamente Il Non-Essere può Essere e Non-Essere, perché l'Essere può soltanto "essere"; per non contraddire o annullare la *Dialettica* deve mantenere la sua *Identità*: pertanto 5. L'Essere è l'Essere (A = A), ovvero 6. O è l'Essere o è Non-Essere, *Terzo-Escluso* (Disgiunzione), ed infine 7. L'Essere non è Non-Essere, *Non-Contraddizione*.

B. A questo punto si può parlare di **Logica esistenziale**, dell'osservazione scientifica — quindi *Quantitativa* — e dei "princìpi" che determinano **ogni essere**.

Vorremmo riservare il termine di Logica in senso stretto alla Scienza Matematica, ossia alla *Logica Simbolica*, che è il fondamento della Matematica; usare invece la denominazione di Epistemologia per l'elaborazione filosofica della Scienza Empirico-Sperimentale.

Nella Realtà Fisica si riscontrano delle **Leggi**, che sono gli equivalenti dei **Postulati** matematici, indimostrabili o comunque ineludibili; nell'ordine di priorità e di importanza:

1. il Principio degli Indiscernibili:[367] «Due enti uguali in tutto e per tutto sono un solo ed unico ente»;
2. il Principio di Ragion Sufficiente:[368] «Ogni ente, in quanto tale (cioè "esistente"), se esiste ha un motivo, una ragione per esistere»:
3. il Principio del Divenire,[369] ovvero la "costante" del Tempo: per cui ogni ente è sottoposto al cambiamento nella dimensione temporale;
4. il Principio di Causalità,[370] secondo il quale "ogni *effetto* si riconduce ad una *causa*", oppure: «due eventi concomitanti sono legati fra loro», spesso connesso al
5. Principio di Azione-Reazione, che esprime sempre una correlazione, la *dualità cosmologica*;[371] questi ultimi due princìpi consentono
6. il Principio della Generalizzazione, cioè la possibilità di pervenire ad una *norma*, una regola o una legge,[372] come quelle che seguono:
7. il Principio di Esclusione,[373] per il quale ogni ente o è in uno stato A o è in uno stato B, o è A o è non-A;
8. il Principio di Agglutinazione: «Il simile attrae il simile», a ciascuno accade ciò che (gli) è simile;
9. il Principio di Repulsione: «I contrari si respingono», ossia si contrappongono.

C. Infine La **Logica psicologica** (*Relazionale*), dalla quale invece e proprio si dovrebbe cominciare per parlare della Logica in generale, dal punto di vista umano.
Il Reale è il "Possibile" manifestato (*realizzato*, appunto), da cui l'*Esistenza* dell'**Essere**.
L'Esistenza è la "Realtà in atto"; *il Possibile* è la "Realtà in potenza".
Ma per una **Coscienza** *l'Esistenza* è il "divenire" dell'**Essere**, l'apparenza, il *Fenomeno*.
Tutto l'insieme dei *fenomeni* costituisce **la Realtà**, in ogni suo grado, perché
un **fenomeno**, in sé, non è né **vero** né **falso**: può semplicemente situarsi o possedere diversi gradi di *esistenza* o *realtà*.

Dal punto di vista metafisico si dovrebbe "parlare" solo dell'Essere e dei *gradi d'esistenza*.
Ma dal punto di vista di una coscienza individualizzata si deve "parlare" di *esseri*, vale a dire, trattandosi di coscienza mentale, *fenomeni* (che sono tali appunto perché "coscienti" in un determinato essere-individuo).

La Verità non equivale alla *Realtà*, proprio a causa dell'esistenza della "coscienza mentale" (razionale), dello *sdoppiamento* della Realtà in *fenomeni* e in *individui* ("Soggetto" e "Oggetto"): è la *realtà vista dall'Io*, è una **interpretazione** della coscienza mentale o pensiero.
Senza ripercorrere il processo attraverso il quale una *sensazione* diventa un *concetto*, possiamo essere certi che **il concetto** è un *fenomeno*, ossia non è l'evento in sé, il fenomeno puro dal quale è divenuto un fenomeno mentale: è un *immagine* o un *insieme d'immagini*.
La Verità corrisponderà al **valore** dato dalla soggettività, *realtà in quanto soggettività*: potranno quindi esistere diversi "gradi di verità" a seconda della struttura del Soggetto.
Nell'interazione della Psiche umana e nel corso della vita, più che di verità, per ciascun individuo infatti si dovrà considerare **il Valore** dei "concetti", cioè dell'*esperienza*.

Il "concetto espresso", rimanifestato in forma corporea, è un **Segno**.
Pertanto il "segno" non è più un *concetto* (*puro*): è un *altro fenomeno*; meglio ancora, è un fenomeno dotato di senso. Rispetto al primo fenomeno (da cui ha origine) è un'abbreviazione semantica (secondo

[367] Formulato ultimamente in modo deciso da Leibniz.
[368] Tema caro alla "Scolastica".
[369] Valutato fin dall'antichità dal greco Eraclito.
[370] Particolarmente sviluppato dalle Dottrine Hindu del "karma".
[371] La dottrina dello "Yin-Yang".
[372] Procedimento studiato a fondo già da Aristotele.
[373] Abbiamo in mente quello del Pauli, che dice: «Solo un elettrone per volta (nella fisica quantistica) può occupare un'orbita atomica; inoltre i "salti" degli elettroni sono *discontinui*, senza passare (almeno in modo materiale) attraverso lo spazio intermedio». Parallelo a questo è il "Principio di Indeterminazione" di Heisenberg: «Non si possono stabilire contemporaneamente la velocità e la posizione di un elettrone».

fenomeno), *sensibile* (terzo fenomeno): qui allora il problema della *verità* è il problema della **Comunicazione**, tra i diversi soggetti.
Se un **concetto** è sempre *vero* in quanto "pensato", e, anzi, può avere diversi gradi di verità, un **segno** può avere diversi gradi di falsità (non solo a motivo di difficoltà della comunicazione stessa, ma anche dell'*intersoggettività*, della pluralità dei soggetti):
a) il Segno come *evento* è sempre "vero" (reale), ma può essere imperfetto;
b) il Segno come *concetto* è sempre "vero" (valore), ma può essere più o meno significativo. Nella sua doppia natura è sempre "vero" e "falso": *vero intrinsecamente* e *falso estrinsecamente*: la sua "realtà" sarà dunque la **validità**, sia quando è *arbitrario* ("vero" parzialmente), sia quando è *convenzionale* ("vero" relativamente).
Da cui la Scienza del Linguaggio, prima della **Semiotica** [che dovrà considerare la *Sintattica* (rapporto "segno-segno"), la *Semantica* (rapporto "segno-designato"), la *Pragmatica* (rapporto "segno-utente")], quindi della **Grammatica** [che provvederà alla stesura completa del *Codice*], infine della **Dialettica**, intesa globalmente anche come Arte della comunicazione [*Espressione* (descrizione finalizzata), *Eristica* (confutazione {razionale}), *Retorica* (persuasione {sentimentale), *Poetica*, *Stilistica*].

Capitolo 33 I COALIZZATI

(*Medinese*, novantesima, rivelata dopo *Famiglia di *Imrān*); Settantatré *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Oh proprio tu o Profeta! Sii devoto ad Allah e non ubbidire ai miscredenti e agli ipocriti. Invero Allah è [sempre] stato Sapiente, Saggio.**

2. **Segui invece ciò che ti è stato rivelato dal Tuo Signore: invero Allah è [assai bene] informato di come operate.**

3. **Affidati ad Allah: Allah è sufficiente come Garante.**

4. **Allah non ha posto nell'uomo due cuori all'interno [del suo petto]. Né ha disposto le vostre mogli — che ripudiate con lo *ẓihār* — come vostre madri. Né ha disposto i vostri [figli] adottivi come vostri [autentici] figli: tali sono i vostri discorsi [che voi pronunciate] con le vostre bocche; invece Allah afferma il vero ed Egli dirige per la strada [giusta].**

5. **Chiamateli per [il nome dei] loro padri: questo è più equo presso Allah; e se non conoscete i loro padri, siano allora [come] vostri fratelli nella religione e vostri protetti. Non ci sarà responsabilità per voi per quanto avete commesso inavvertitamente in merito a ciò, ma soltanto per quanto avranno voluto intenzionalmente i vostri cuori. Allah è [sempre] stato Perdonatore, Misericordioso.**

6. **Il Profeta è più vicino ai credenti di [quanto lo sono essi a] loro stessi, e le sue spose sono le loro madri. I consanguinei sono più vicini gli uni agli altri, secondo il [decreto del] Libro di Allah, rispetto ai [vari altri] credenti, agli Emigrati, a meno che non vogliate lasciare un legato a favore dei vostri amici: questo sarà redatto nel Libro [di Allah].**

7. **Quando stipulammo un patto con i Profeti, [ed in particolare] con te, con Noè, con Abramo, con Mosè e con Gesù figlio di Maria, abbiamo davvero sancito con loro un patto solenne,**

8. **affinché [Allah] potesse richiedere ai sinceri [il rendiconto del] la loro sincerità; mentre ha preparato per gli infedeli un castigo doloroso.**

4. *Allah non ha posto due cuori nel petto dell'uomo.*
La differenza fra la quasi totalità degli "organi" umani e il "cuore" consiste nel fatto che quelli sono *doppi*, mentre il cuore è *singolo*. Anche il "cervello" è costituito di due lobi (destro e sinistro), e ciò non è da sottovalutare: la conseguenza infatti è che la **ragione** è duplice, ma l'**intelletto** (che risiede nel cuore) è unico. Così, laddove la "mente" deve elaborare, *mediare*, formare passaggi logici, sistemare in modo discorsivo o dialettico, il "cuore" invece *intuisce* in modo immediato, diretto, certo. Inoltre, laddove il "pensiero" può finire nell'arbitrio o essere arrestato dal *dubbio*, sia il "cuore-sentimento" (legato

all'organo corporeo) che il "cuore-intelletto" (residente nella forma sottile) non hanno indecisioni né elucubrazioni teoriche. Se l'umano avesse due cuori (materiali) potrebbe trovarsi a soggiacere alle stesse condizioni della mente, la quale, se per un verso può essere uno **strumento** positivo di conoscenza e di orientamento, in senso contrario può invece rivelarsi un **ostacolo**, un freno, un intralcio finanche insormontabile.

6. Questo versetto è un'allusione alla dottrina metafisica dell'Uomo Universale. Soltanto se ci riferisce alla *Rūḥ al-Muḥammadiyah* (lo "Spirito Mohammadiamo" eterno) si può comprendere in che modo il Profeta [ṣAs] può essere "più vicino ai credenti di loro stessi": lo Spirito Universale che pervade tutti gli esseri creati si ritrova anche — precisamente — nel centro dell'essere umano, che è il cuore. (Cfr. **50**,16)

Per confermare la portata reale del versetto, secondo un'espressione di Sayīdnā Anas (tradotta secondo il suo senso) in merito ad una domanda rivolta al Profeta [ṣAs], "fino a che punto giungeva la sua responsabilità per i credenti", la risposta di lui fu: «Se voi mettete il piede su una spina, io sento il dolore prima che voi lo sentiate».

Le sue mogli sono le madri di tutti i credenti. Sayīdnā Abū Bakr chiamò la sua figlia (Sayīdatunā *A'ishā) "madre", dopo la rivelazione del versetto, perché essa era una delle mogli del Profeta [ṣAs]. D'altra parte Allah non dice che il Profeta Muḥammad [ṣAs] è il padre di tutti i credenti: se fosse stato così egli [ṣAs] non avrebbe potuto sposarsi; tutte le donne, infatti, sarebbero state sue figlie, e un padre non può sposare la sua figlia.

Le mogli del Profeta [ṣAs], infine, non potevano contrarre un nuovo matrimonio dopo la sua morte, proprio perché esse erano le madri di tutti i credenti.

7. Nûḥ, Ibrâhîm, Mûsâ, *Îsâ 'bnu Maryam, [Sayîd-nâ] Muḥammad [ṣAs] sono gli **Inviati immensi**, i massimi, i *nabî a*azam* (*dotati di fermezza*), nobiltà, saldezza, certezza. (Cfr. **2**,253 e **3**,33-4): spesso ci si riferisce alla loro virtù fondamentale della *pazienza*, come dimostra la loro storia; ma bisogna anche vedere in essi una *grandezza* di ordine "universale", sia per quanto riguarda il mondo esteriore, sia in relazione alla loro realtà interiore. Noè, Abramo, Mosè, Gesù, Muḥammad [ṣAs], come viene affermato in **42**,13, hanno recato agli umani *la stessa rivelazione* (ovviamente in lingue ed in forme diverse), ed hanno apportato una *Legislazione* (sacra e civile) di carattere e validità generale, esempio ed applicazione per numerosi popoli. Oltre a ciò, la loro "preminenza" sugli altri Profeti è dovuta sia alle circostanze storico-temporali assai "critiche" ed avverse in cui si trovarono ad operare, sia alla "carica" spirituale di cui erano in possesso e, di conseguenza, all'"espansione" della loro *missione* ben oltre i ristretti confini della loro esistenza e della comunità presso la quale erano vissuti.

9. Oh proprio voi che avete creduto! Ricordatevi delle grazie di Allah [elargite] su di voi quando giunsero [in guerra] a voi degli eserciti: allora inviammo contro di essi un vento [impetuoso] ed eserciti [di Angeli] che non potevate vedere; Allah era [assai] guardingo su ciò che stavate operando.

10. Quando si avventarono contro di voi, sia da sopra che da sotto di voi... quando si offuscarono gli sguardi ed i cuori giunsero fino in gola, vi lasciaste andare ad ogni congettura nei confronti di Allah.

11. In quell'occasione i credenti furono messi alla prova e subirono un violento scuotimento.

12. Quando gli ipocriti e coloro che avevano una malattia nei loro cuori dicevano: «Allah e il Suo Inviato non hanno proferito promesse se non per ingannarci!»

13. Quando una parte di essi insinuava: «O gente di Yathrib, non c'è luogo sicuro per voi, tornatevene indietro!». Sicché alcuni di essi si misero a chiederne il permesso al Profeta scusandosi: «Invero le nostre case sono indifese». Ma quelle non erano indifese: [essi] invece non desideravano che fuggire.

14. Se ci fosse stata un'incursione su di loro dalle sue estremità [della città] e poi fossero stati incitati alla sedizione, l'avrebbero certamente innescata e si sarebbero arresi in quel momento senza esitazione,

15. mentre già avevano stretto in precedenza un patto con Allah di non rivolgere le spalle — quantunque il patto con Allah era impegnativo —.

16. Denuncia: «Non vi servirà la fuga, poiché avreste eluso la morte o il combattimento, ma non avreste potuto godere se non per poco [tempo]».

17. Aggiungi: «Chi mai vi potrà sottrarre ad Allah, sia che [Egli] desideri per voi un male o desideri per voi clemenza?». Essi non troveranno, all'infuori di Allah, [alcun] patrono né soccorritore.

18. Allah sa già quelli che pongono ostacoli tra di voi e quelli che dicono ai loro fratelli: «Venite qui [insieme a noi]», ma non vanno alla battaglia se non stentatamente,

19. [comportandosi da] avari nei vostri confronti: quando sopraggiunge il panico li vedi guardare a te con occhi sconvolti, come chi è terrorizzato dalla morte; quando però sia [loro] passata la paura vi investono con lingue acuminate smaniosi della parte migliore [del bottino]. Quelli non sono credenti e Allah vanificherà le loro opere: ciò per Allah sarà stato [assai] agevole.

20. Pensavano [essi] che i coalizzati non se ne sarebbero andati [via]; se i coalizzati ritornassero, desidererebbero senz'altro di trovarsi nel deserto in mezzo agli arabi [beduini, ad attendere] chiedendo notizie su di voi. Tanto, se fossero fra di voi, non combatterebbero se non stentatamente.

21. Invece c'è stato presso di voi nell'Inviato di Allah un esempio eccellente per chi ha confidato in Allah e nell'Ultimo Giorno e si è ricordato di Allah frequentemente.

22. Allorché i credenti videro i coalizzati esclamarono: «Questo è ciò che ci avevano previsto Allah e il Suo Inviato: Allah e il Suo Inviato sono stati sinceri». Non aumentarono, quindi, altro che la loro fede e la loro sottomissione.

23. Fra i credenti ci furono uomini che furono fedeli al patto stretto con Allah: tra di essi alcuni hanno assolto il loro compito, altri di loro sono in attesa [di compiere il loro dovere], senza [minimamente] attuare alcun cambiamento;

24. affinché Allah possa premiare i sinceri per la loro fedeltà e [allo stesso tempo] possa castigare gli ipocriti se [Egli lo] vuole, oppure riconciliarsi con loro: Invero Allah è [sempre] stato Perdonatore, Misericordioso.

25. Allah ha respinto coloro che sono stati infedeli nella loro rabbia: non otterranno alcun bene. Mentre Allah è sufficiente per i credenti nel combattimento, poiché Allah è [sempre] stato Fortissimo, Eminente.

26. Ha fatto quindi scendere coloro che li avevano appoggiati fra la gente del Libro dalle loro fortezze ed infuse il terrore nei loro cuori, sicché alcuni [di loro] li avete uccisi ed altri li avete catturati.

27. Vi ha lasciato ereditare la loro terra, le loro dimore, i loro patrimoni e un territorio che non avevate [mai] calpestato: Allah è [sempre] stato Onnipotente.

9. «Battaglia della Trincea [o "del fossato"], avvenuta in occasione dell'assedio di Medina nel quinto anno dell'Egira.
I confederati sopravvennero in numero enorme, da dieci a dodicimila. La forza numerica era assai grande per l'epoca. Dopo due settimane di assedio, cominciò a soffiare un vento gelido venuto dall'Oriente. Era un inverno particolarmente rigido, e Medina si trova in una posizione discretamente alta sul livello del mare. Le tende degli accampamenti nemici vennero divelte, i loro fuochi si spensero mentre la tormenta di sabbia e di pioggia gelida li accecava. Le truppe fedeli al profeta erano composte di circa tremila uomini, ed avevano ancora la svantaggiosa presenza della tribù ebraica dei Banû Quraiẓa, pronti al tradimento. Ma i musulmani riuscirono a spuntarla per varie ragioni: *a*) le forze della natura che si erano scatenate contro i nemici, *b*) la disciplina delle truppe sotto il comando di Muḥammad [ṣAs], *c*) la invalicabilità di un *fossato* o trincea. Tutto ciò mise in fuga gli avversari, e non appena il pericolo fu passato, gli ebrei subirono un durissimo castigo».[374]

13. Yathrib era il nome precedente arabo di Medina.

21. *Già c'è stato per voi nell'Inviato un esempio eccellente*.
Il *Rasûl* è modello esemplare per tutti, il **prototipo**: ecco perché ancora una volta va ribadita **l'importanza della *Sunnah***.
Quanto al *Dhikr* (*si è ricordato di Allah abbondantemente*) vedi pure versetto 41.

Abbiamo già spiegato che cosa sia la *Sunnah* alla fine del terzo Capitolo. Quanto sia stato capitale il *controllo* degli *ahadîth*, la loro "sistemazione" e la loro validità, lo si potrà capire con la tabella che riportiamo:[375] <u>*Classificazione degli ahadîth*</u>. A seconda della sua autenticità, un *Hadîth* può essere considerato:

1. *Sahìh* (autentico)	2. *Hasan* (buono)	3. *Da'îf* (debole)
4. *Mudraj* (interpolato)	5. *Matrùk* (abbandonato)	6. *Maùdu** (respinto)
7. *Marfù* (solo informativo)	8. *Maùqùf* (poco documentato)	9. *Maqtù* (scollegato)
10. *Musnàd* (fondato)	11. *Mursal* (relazionato)	12. *Mu*dal* (senza testimoni)
13. *Mu*an*an* (garantito)	14. *Mubhan* (oscuro, vago)	15. *Mash.hur* (noto)
16. **Alì* (elevato)	17. **Aẓiẓ* (prezioso)	18. *Ahàd* (unico testimone)
19. *Gharìb* (raro e strano)	20. *Munqati** (interrotto)	21. *Muttasil* (continuo)
22. *Mutaùatir* (concordante)	23. *Mansùkh* (abrogato)	24. *Nàsikh* (abrogante)
25. *Maqbùl* (accettabile)	26. *Ma*rùf* (ammesso)	27. *Musahhaf* (alterato)
28. *Ijmàlì* (raccoglitore)	29. *Mutàbi* (consecutivo)	30. *Mu*allal* (difettoso)
31. *Mudallas* (camuffato)	32. *Mudtarab* (scorretto)	33. *Munkar* (disapprovato)
34. *Mushkal* (problematico)	35. *Shàzz* (anormale)	36. *Mutallaf* (omologo)
37. *Murdùl* (ricusabile)	38. *Maqlub* (mal attribuito)	39. *Mu*allaq* (sospeso)
40. *Mustafìd* (interessante)	41. *Shàhid* (testimoniato)	42. *Fard* (unico)
43. *Mukhtalaf* (quasi contraddittorio [con un altro])		
44. *Muttafaq *alaìh* (accettato da Bukhàri e Muslìm)		

374 F. Peirone, *Il Corano*, pp. 594-5.
375 G. Mandel, *Il Corano senza segreti*, pag. 257.

25-6. La tribù ebraica dei Banū Quraiẓa aveva stipulato un patto con il Profeta [ṣAs], di mutuo soccorso, in caso di aggressione. Durante la "battaglia del fossato" costoro, dopo accordi segreti con i Meccani, non solo non parteciparono al combattimento scoraggiando addirittura tutti i cittadini, ma si erano tenuti pronti ad attaccare alle spalle i credenti non appena ci fosse stata l'incursione nella città. A seguito del fallimento della spedizione dei coalizzati essi si rifugiarono nelle loro piazzeforti, ma per subirono un assedio di venticinque giorni. Quando, alla fine, si dovettero arrendere, vennero giustiziati in gran numero, le loro donne e i figli furono venduti come schiavi e le loro terre furono confiscate. E ciò venne deciso in base alle stesse leggi ebraiche.

27. In questo versetto si può vedere anche una profezia sulla future, immense conquiste arabe dopo la morte del Profeta [ṣas].

28. Oh proprio tu Profeta! Dì alle tue mogli: «Se voi desiderate la vita di questo mondo e la sua attrattiva, venite pure [a me senza timore]: vi retribuirò e vi rilascerò libere in maniera aggraziata.

29. Ma se voi desiderate Allah e il Suo Inviato e l'Ultima Dimora, allora invero Allah [personalmente] avrà preparato per le migliori di voi un'immensa ricompensa».

30. Oh donne del Profeta! Chi fra di voi avrà commesso una turpitudine evidente verrà ad essa aumentato il castigo di due volte: ciò sarà stato per Allah [oltremodo] agevole.

31. Chi però fra di voi sarà dedita ad Allah e al Suo Inviato ed opererà l'onestà otterrà una ricompensa doppia: abbiamo preparato per lei una dotazione [assai] generosa.

32. Oh donne del Profeta! [Voi] non siete nella condizione di una qualsiasi [altra] donna: se siete devote non siate [troppo] leggere nei discorsi, da rendere ardito chi ha una malattia nel suo cuore; tenete invece un modo di parlare dignitoso.

33. Rimanete [con decoro] nelle vostre case e non adornatevi nel modo dell'antica epoca dell'ignoranza; attenetevi alla preghiera, versate l'elemosina e ubbidite ad Allah e al Suo Inviato. In verità Allah desidera rimuovere da voi l'ignominia, [voi che siete] Gente della Casa, e purificarvi completamente.

34. Ricordate inoltre ciò che viene recitato nelle vostre case dei versetti di Allah e della Saggezza: invero Allah è [sempre] stato Sublime, [assai bene] Informato.

35. Invero i musulmani e le musulmane, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i sinceri e le sincere, i pazienti e le pazienti, i timorati e le timorate, i caritatevoli e le caritatevoli, i digiunanti e le digiunanti, quelli e quelle che custodiscono il loro sesso, quelli e quelle che invocano Iddio frequentemente, a [tutti] loro Iddio ha preparato perdono ed un'immensa ricompensa.

36. Non è ammissibile per un credente o per una credente, quando Allah e il Suo Inviato hanno stabilito un ordine, avere libertà di scelta per proprio conto: chi disubbidisce ad Allah e al Suo Inviato senz'altro incappa in un errore evidente.

37. Quando hai detto a colui al quale Allah aveva concesso grazia, al quale [anche tu] avevi elargito grazia: «Trattieni la tua sposa e sii devoto ad Allah», tenevi nascosto nel tuo animo ciò che Allah avrebbe reso [poi] pubblico per timore [dell'opinione] degli umani — ma è doveroso temere ancora di più Allah — . Allorché Zayd troncò la relazione con lei, te l'abbiamo concessa in moglie affinché non ci sia [più] per i credenti peccato riguardo alle mogli dei [propri] figli adottivi dopo che [costoro] hanno cessato ogni relazione con esse: l'ordine di Allah sarà sempre da seguire.

38. Sul Profeta non grava [alcun] peccato riguardo a ciò che Allah gli ha imposto: tale è stata la consuetudine di Allah per coloro che vissero in precedenza — l'ordine di Allah è [sempre] stato un decreto assoluto —,

39. i quali comunicarono i messaggi di Allah, perché Lo temevano e non temevano nessun'altro all'infuori di Allah. Allah è un contabile esauriente.

40. Muḥammad non è padre di nessuno dei vostri uomini; invece l'Inviato di Allah è il sigillo dei Profeti. Allah [davvero] è Onnisciente.

32-4. Le mogli del Profeta [ṣAs] dovevano essere delle donne speciali, all'altezza del loro rango: dovevano dare l'esempio primario di onestà, di decoro, di gentilezza e di grazia. Di fatto esse non solo contribuirono moltissimo alla formazione della *Sunnah* (comportamento e costume islamico), ma anche furono fra le migliori fonti per la redazione del *Qorano* (nonché della *Saggezza*, ovvero delle conoscenze riservate ed esoteriche dell'Islam) così come ci è pervenuto fino a noi.

37-8. ***L'ordine d'Iddio: indiscutibile!***
Colui al quale Allah aveva concesso grazia, al quale [anche tu] avevi elargito grazia: la grazia di Allah è che egli era diventato musulmano; la grazia del Profeta [ṣAs] è quella per cui egli divenne suo figlio adottivo.

«Zayd ibn Haritha era un liberto del Profeta (pace e benedizioni su di lui). Egli lo aveva acquistato prima che iniziasse la rivelazione e lo liberò ("che tu stesso avevi favorito") quando di fronte al padre che era venuto a riscattarlo il giovane decise di rimanere con Muhammad. Zayd ["quello che Allah aveva gradito" (nel senso che gli diede la fede)] fu uno dei primi a convertirsi all'Islam.

Qualche anno dopo il Profeta decise di promulgare un'importante riforma del costume tribale che permettesse ad un affrancato il matrimonio con una donna nata libera. Pertanto decise di dare in sposa a Zayd sua cugina Zaynab bint Jahsh. La giovane non era d'accordo ma non era possibile discutere la decisione del Profeta (pace e benedizioni su di lui) e quindi accettò.
Il matrimonio non fu felice e Zayd se ne lamentava spesso con l'Inviato di Allah che gli raccomandava la pazienza dicendogli: "Tieni per te la tua sposa e temi Allah". Ciononostante le cose non migliorarono e infine il Profeta dette a Zayd il permesso di divorziare. Si presentò così la possibilità di attuare un'altra e ancor più difficile riforma della consuetudine familiare: quella che, equiparando l'adozione alla filiazione naturale, impediva il matrimonio di una donna con il padre dell'ex-marito. Dopo che Zaynab terminò il periodo di ritiro legale ("idda"), l'Inviato di Allah la sposò dando così applicazione alla norma stabilita dal versetto 4 della stessa *Surah*: "e neppure ha fatto figli dei figli adottivi"».[376]

40. **Muḥammad "sigillo dei Profeti"** [*khâtam an-nabîyîn*].
Commento musulmano:

«Quando un documento è sigillato, ciò significa che è completo: non ci saranno ulteriori addizioni. Muḥammad [ṣAs] chiuse la lunga lista dei messaggeri e dei profeti. L'insegnamento del Dio continuerà nei secoli anche dopo Muḥammad [çAs], ma dopo di lui ci saranno pensatori, riformatori, filosofi, ma

376 *Il Corano*, Newton Compton, p. 367.

non più profeti. Non si tratta di materia arbitraria; si tratta di un decreto pieno di saggezza: il Dio ha piena conoscenza di tutte le cose».[377]

La prerogativa esclusiva di "sigillare" la catena dei Profeti, se da un lato colloca Mu~~h~~ammad [ṣAs] in una condizione privilegiata — corrispondente, in maniera inversa, a quella di Adamo iniziatore, origine della discendenza corporea di tutti i Profeti —, di *preminenza* rispetto agli altri, in quanto anche "sintesi finale" dell'intera profezia, dall'altro lato comporta **il *riconoscimento* di ogni altro Profeta precedente**, quasi come una "necessità" cosmica per giungere a completare la globalità della Profezia: sicché ogni Profeta o Inviato ha comunque svolto una "missione" autentica e determinante nel piano generale delle rivelazioni divine per la presente Umanità.
Ecco perché l'Islam non può essere realmente in contrasto con le altre Religioni o Tradizioni spirituali. Piuttosto le "deve accogliere" nel suo ambito senza interferire nella loro liturgia e nella loro dottrina (purché vera o, almeno, non eccessivamente alterata); e, di converso, l'opportunità doverosa per le altre Tradizioni di "collaborare" con l'Islam, o quanto meno di "cooperare" per l'attuazione della giustizia e della verità presso i popoli (cfr. capitolo successivo, nota 44-5).

La qualità di *sigillo della Profezia* di Mu~~h~~ammad [ṣAs] conferisce all'Islam un **carico** enorme di responsabilità: oltre a dover "dirigere" rettamente qualsiasi musulmano in ogni parte del mondo, l'Islam ha l'obbligo di continuare a "insegnare" la Religione, "guidare" l'intera Umanità nella giustizia, "difendere" la Verità: sia internamente nella sua Comunità, sia esternamente in rapporto ed in "supporto" per le altre Religioni, sia infine nei confronti di tutti i "nemici del Sacro". Quest'ultimo compito spiega anche l'inverosimile e sproporzionata opposizione nei confronti dell'Islam, non solo nel corso della Storia ed in epoca attuale, già dall'inizio della Rivelazione, contro lo stesso Mu~~h~~ammad [ṣAs]: egli fu deriso, offeso, ostacolato, calunniato fin nella sua vita privata, tacciato di stregoneria (e sottoposto a pratiche malefiche), condannato, deprecato, cacciato in esilio, provocato continuamente, aspramente combattuto e oggetto di congiure per assassinarlo. Tale comunque è il destino dell'Islam, perché la sua funzione dovrà permanere sino al termine della presente Umanità.

41. O voi che credete! Invocate Iddio con invocazione frequente!

42. E glorificateLo sul far del mattino e all'avvicinarsi della sera.

43. Egli è Colui che effonde benedizioni su di voi e [altrettanto fanno] i Suoi Angeli per estrarvi dalle tenebre [e condurvi] verso la luce: [Egli] è [sempre] stato con i credenti Misericordioso;

44. il loro saluto il Giorno in cui Lo incontreranno sarà: «Pace!».

45. O proprio tu, Profeta! Invero ti abbiamo inviato come testimone, annunciatore e predicatore;

46. che chiama ad Allah col Suo permesso, come lampada rischiarante.

47. Annuncia ai credenti che per loro ci sarà da parte di Allah un favore grandioso.

48. Non ubbidire dunque agli infedeli e agli ipocriti, sorvola sul loro fastidio e affidati ad Allah: Allah è sufficiente come garante.

[377] F. Peirone, *Il Corano*, p. 596.

49. Oh proprio voi che avete creduto! Quando sposate le credenti e subito dopo divorziate da loro senza averle toccate, non dovete rispettare alcun termine nei loro confronti: retribuitele e rilasciatele libere in maniera aggraziata.

50. Oh proprio tu, Profeta! Ti rendiamo lecite le tue spose alle quali hai dato la loro dote, ciò che possiede la tua destra [in fatto di schiave, proveniente] dal bottino che Allah ti ha riservato, le figlie di tuo zio paterno e le figlie delle tue zie paterne, le figlie di tuo zio materno e le figlie delle tue zie materne che sono emigrate insieme a te, ogni donna credente se si offre spontaneamente al Profeta e se il Profeta desidera sposarla: è un privilegio [esclusivamente] per te a differenza dei [normali] credenti. Sappiamo [bene infatti] quello che abbiamo loro imposto riguardo alle loro spose e a ciò che possiedono le loro destre [in fatto di schiave], affinché non gravi su di te alcun peccato: Allah è [sempre] stato Perdonatore, Misericordioso.

51. Potrai lasciare attendere quella di esse che [tu] vorrai e chiamare a te quella che vorrai; e se andrai a riprendere qualcuna di coloro che hai lasciato in disparte non ci sarà [alcuna] responsabilità a tuo discapito: questo è il modo più conveniente affinché siano rinfrescati i loro occhi, non siano rattristate e siano soddisfatte di quanto [tu] avrai concesso ad ognuna di loro. Allah sa [perfettamente] quello che c'è nei vostri cuori: Allah è [sempre] stato Sapiente, Indulgente.

52. Non ti sono lecite [altre] donne in avvenire, né di cambiare con esse [qualcuna] delle tue spose, quand'anche ti seducesse la loro bellezza, ad esclusione delle tue schiave. Allah è [sempre] stato sorvegliante di ogni cosa.

53. Oh proprio voi che avete creduto! Non entrate nelle case del Profeta a meno che non vi sia stato dato il permesso per mangiare, senza [però] attendere il momento [giusto]; invece quando siate stati invitati entrate pure, ma non appena abbiate mangiato disimpegnatevi [presto] senza restare a chiacchierare banalmente, poiché questo arreca fastidio al Profeta che si vergogna di [dirvelo a] voi — mentre Allah non si vergogna [di dirvelo] in merito al vero —. Quando poi verrete a chiedere un [qualche] oggetto a quelle [fra le sue mogli], chiedetelo ad esse da dietro una cortina: sarà più casto per i vostri cuori e per i loro cuori. Non vi è consentito [in alcun modo] importunare l'Inviato di Allah, né di avere mai in matrimonio le sue spose dopo di lui: ciò sarà stato presso Allah assai grave.

54. Sia che rendete pubblica qualcosa o la celate, ebbene [sappiate che] Allah è [sempre] stato Onnisciente.

55. Su di esse non ci sarà responsabilità [alcuna se si mostreranno con la faccia scoperta] nei confronti dei loro padri, dei loro figli, dei loro fratelli, dei figli dei loro fratelli, dei figli delle loro sorelle, delle loro donne e delle loro schiave. Siate devote ad Allah, poiché Allah è [sempre] stato testimone di ogni cosa.

41. Assieme al versetto 21 e 35 (*quelli e quelle che invocano Iddio frequentemente*) questo versetti sono estremamente espliciti sulla realtà, sulla virtù, sull'importanza del *Dhikr* nella pratica completa della Religione Islamica. Nessuno può contestare che in tanti punti del *Qorano* questa pratica venga sollecitata, apprezzata, ricompensata, considerata altamente spirituale.

Le mogli del Profeta [ṣAs]

Khadījah, è la prima moglie del Profeta; quella più nota come la ricca vedova alla quale il Profeta rimase fedele fin dopo la sua scomparsa. È la madre di Fāṯimah (moglie del grande *Alī, cugino del Profeta), nonché di Ruqāyyah, Zāynab e Umm Kulthūm; dal Profeta ebbe anche tre figli maschi: Qāsim (dal quale derivò il soprannome [*kūnyah*] del Profeta, Abū ʿl-Qāsim), Ṭāyīb e Ṭahir, deceduti tutti in tenera età, con grande dolore dei genitori. Morì tre anni prima dell'Emigrazione a Medina.

***Ā'ishah**, figlia di Abū Bakr, fu tra tutte le mogli del Profeta la più giovane e la più intelligente e attiva, fonte di moltissimi *aḥadīth* di buona qualità: diceva che il Profeta l'aveva sposata quand'era una bimba di sei anni; indi fu fatta entrare ufficialmente nella sua casa che ne aveva nove e restò presso di lui per altri nove.

Sawdah, figlia di Zam*ah, sposata dal Profeta prima di recarsi a Medina, mentre era fidanzato con *Ā'ishah. Sawdah era stata una delle prime donne a convertirsi all'Islam ed era emigrata in Abissinia col suo primo marito, cui aveva, poi, dato un figlio. Ritornata, assieme al marito, a La Mecca, rimase vedova e fu sposata dal Profeta poco tempo dopo la morte di Khadījah.

Ḥafṣah, figlia di *Umar il grande, era vedova di Ḥunays, figlio di Ḥuḏāfah al-Sahmī, che aveva sposato in tempi pagani. Fu sposata dal Profeta nel terzo anno dell'Egira (È particolarmente importante per aver conservato [forse tutto, forse in parte] una copia del *Qorano*).

Ḥind, detta **Umm Salimah**, figlia di Abū Umayyah, rimase vedova di Abū Salamah dal quale aveva avuto la figlia Zaynab. Sposata poi al Profeta, fu lettrice del *Qorano* e tradizionista. Era molto bella e, si dice che *Ā'ishah fosse gelosa di lei.

Umm Ḥabībah, figlia del grande Abū Sufyān, si trovava in Abissinia quando il Profeta dell'Islam la mandò a chiedere, esprimendo il desiderio di unirsi in matrimonio con lei. Il matrimonio avvenne per procura.

Zaynab, figlia di Jaḥsh, che era stata prima sposa del suo figlio adottivo Zayd. Questo matrimonio è importante ai fini sociali, perché istituisce nuove possibilità nel costume arabo, come risulta dal "versetto della tenda" (53). Alla sua morte *Ā'ishah piangendo disse: «Zaynab bint Jaḥsh e Umm Salimah hanno avuto un posto speciale nel cuore del Profeta».

Zaynab, **Bint Khuzaima** si sposò dopo la morte del marito nella battaglia di Uḥud. Fu soprannominata "la Madre dei Poveri". Morì a soli trent'anni.

Juwayrīyah, figlia di al-Ḥārith, prigioniera dopo la battaglia con i Banu al-Mustaliq. Era molto graziosa ma aveva paura di non essere accettata dalle altre mogli, perché pensava di essere stata scelta per pietà. Invece fu trattata come le altre.

Ṣafīyah, figlia di Huwāyī, era ebrea, trovatasi a far parte del bottino di Khaibar (uno dei più famosi clan ebraici). Fu presa come sposa nel sesto anno dell'Egira.

Rayhana, vedova di guerra nella battaglia di Qurayza, preferì diventare islamica, pur essendole stata lasciata la libertà di culto, e rimase con il Profeta fino alla morte. Era etiope.

Maymūnah, figlia di al-Ḥārith, fu l'ultima moglie del Profeta, sposata durante la *Umrah al Qadhìyah.

Si possono citare anche, fra le donne del Profeta, la schiava cristiana **Marīah** la **Copta** dalla quale ebbe l'ultimo figlio maschio, **Ibrāhīm**, nel corso dell'ottavo anno dell'Egira e che morì il decimo (è seppellito presso Medina); e **Jazīyāh**, figlia di Jābir. Il Profeta, avendo sentito parlare della bellezza dei suoi lineamenti, ne chiese la mano, ma la fanciulla manifestò così apertamente la sua contrarietà ad unirsi con lui, che egli la rimandò indietro alla sua famiglia.

52. Con questo versetto viene posto un limite alla poligamia eccessiva, non solo nei riguardi del Profeta [ṣAs] (che comunque conservò alcuni privilegi) ma nei confronti di tutti i musulmani.
Il Profeta [ṣAs] aveva allora nove mogli: poiché per esse non era possibile contrarre un nuovo matrimonio (v. versetto 53), egli propose loro il divorzio con la garanzia che sarebbero state mantenute per tutta la vita. Nessuna accettò; allora il Profeta [ṣAs] decise di limitare solo a quattro di esse i rapporti coniugali, pur mantenendo le altre nel suo *harem*. Tuttavia egli conservò la facoltà (vedi versetto 51) di cambiare il turno dei rapporti, cosicché tutte quante furono soddisfatte.

53. Se teniamo presente che il Profeta [ṣAs] si trovò a predicare in mezzo agli arabi beduini, rozzi e ignoranti, possiamo comprendere la necessità dei versetti in cui Allah dà precise indicazioni sulla buona creanza: troppi erano i comportamenti maleducati e offensivi nei confronti del Profeta [ṣAs], il quale tuttavia per pudore e per la sua grande misericordia non aveva il coraggio di denunciare apertamente e sopportava pazientemente. A proposito dell'andare a mangiare in casa altrui vigono le seguenti raccomandazioni:

«a) non entrare in casa di amici senza averne avuto il permesso;
b) se invitati a pranzo, non andarci troppo presto: l'invito è per il pasto, non per la preparazione dello stesso;
c) arrivare al tempo giusto, e cioè nel momento esatto in cui si è attesi;
d) dopo il pasto, non entrare in familiarità con gli ospiti soprattutto se esiste una certa distanza sociale;
e) non sprecare il tempo dopo il convivio in chiacchiere inutili che potrebbero anche annoiare l'ospite;
f) dopo un po' di tempo ragionevole chiedere licenza di andarsene, la quale sarà subito concessa».[378]

56. Invero Allah ed i Suoi Angeli pregano [inviando benedizioni] sul Profeta: oh proprio voi che avete creduto, [fate altrettanto e] pregate su di lui e cospargetelo abbondantemente di benedizioni!

57. Invero coloro che offendono Allah e il Suo Inviato [sappiano che] Allah li avrà maledetti in questo vita e nell'Altra, ed avrà preparato per loro un castigo vergognoso.

58. Coloro che offendono i credenti e le credenti senza un motivo per cui se lo meritino ecco che si saranno caricati di una calunnia e di una colpa evidente.

59. Oh proprio tu Profeta! Invita le tue spose, le tue figlie e le donne credenti a abbassare su di loro il loro vestiario: questo è il modo più conveniente affinché vengano riconosciute e non vengano offese. Allah è [sempre] stato Perdonatore, Misericordioso.

60. Se gli ipocriti, coloro nei cui cuori c'è una malattia e coloro che spargono disordine nella città non la smetteranno, certamente ti scaglieremo contro di loro: pertanto non rimarranno in essa come tuoi vicini se non per poco [tempo].

[378] F. Peirone, *Il Corano*, p. 596.

61. Maledetti! Ovunque saranno trovati saranno catturati e uccisi inesorabilmente.

62. Questo è stato il comportamento di Allah verso coloro che trascorsero in precedenza: mai non troverai cambiamento nel comportamento di Allah.

63. Gli umani ti interrogheranno in merito all'Ora; rispondi: «In verità la scienza di essa è [solamente] presso Allah». Che cosa ti farà sapere che magari l'Ora non è vicina?

64. Allah invero ha maledetto i miscredenti ed ha apprestato per essi il Rogo,

65. dove resteranno per sempre in eterno: non troveranno patrono né soccorritore.

66. il Giorno in cui i loro volti si contorceranno nel fuoco diranno: «Oh noi sciagurati! Avessimo ubbidito ad Allah, avessimo ubbidito all'Inviato!».

67. Avranno poi aggiunto: «Signore Nostro, invero noi abbiamo ubbidito ai nostri prìncipi e ai nostri superiori, che ci hanno condotto a smarrire la [vera] strada.

68. Signore Nostro, dài loro [almeno] due doppi del castigo e maledicili della maledizione più grande!».

69. Oh proprio voi che avete creduto! Non siate come coloro che ingiuriarono Mosè, poiché Allah lo prosciolse da quanto avevano dichiarato: [egli] è stato posto in [grande] considerazione presso Allah.

70. Oh proprio voi che avete creduto! Siate devoti ad Allah e tenete un parlare corretto.

71. Possa [Egli] rendere oneste le vostre opere e perdonarvi i vostri peccati. chi obbedisce ad Allah e al Suo Inviato ecco che avrà goduto di un successo grande.

72. Noi invero abbiamo proposto il "pegno" [supremo] ai Cieli, alla Terra, alle Montagne, ma [essi] rifiutarono di sopportarlo e tremarono di paura a suo riguardo; l'umano invece si incaricò di portarlo: invero egli è stato un incosciente ignorante!

73. [Tuttavia ciò è avvenuto] affinché Allah potesse castigare gli ipocriti e le ipocrite, i politeisti e le politeiste, e potesse [allo stesso tempo] riconciliarsi con i credenti e le credenti: Allah è [sempre] stato Perdonatore, Misericordioso.

56. Il fondamento scritturale della ***ṣalâh *alâ 'n-nabîy***, cioè della preghiera sul Profeta [ṣAs], è questo versetto: ***Invero Iddio ed i Suoi Angeli riversano benedizioni sul Profeta. O voi che credete, riversate [anche voi] benedizioni ed augurate la beatitudine per lui profusamente.***
I commentatori del *Qorano* — esperti di scienze giuridiche, autori di *tafsîr* — dicono a questo proposito: la preghiera da parte di Allâh è misericordia, da parte degli Angeli è richiesta di perdono. Ecco alcuni *ahadith*:

Da Ibn Mas*ûd [rA*]: *L'Inviato di Dio disse: «Quello che mi sarà più vicino nel giorno della resurrezione sarà colui che avrà fatto più preghiere su di me».*

Da Aws b. Aws [rA*]: *L'Inviato di Dio disse: «Tra i giorni più ricchi di grazie per voi c'è il venerdì: moltiplicatevi la preghiera su di me, perché la vostra preghiera mi sarà presentata». «Inviato di Dio — fu chiesto —, come ti sarà*

presentata la nostra preghiera quando di te non resterà più niente? (Disse: voleva intendere: sarai decomposto?)*». «Iddio — rispose — interdice alla terra i corpi dei profeti».*

Da Abû Hurayra: *L'Inviato di Dio disse: «Nessuno mi rivolgerà l'augurio di pace senza che Iddio la riporti al mio spirito, ed io, a mia volta, gli renda l'augurio di pace».*

Da *Abdallah b. *Amr b. al-*Âs [rA*m]: *Sentì l'Inviato di Dio dire: «A chi fa su di me una preghiera Iddio benedice per quella dieci volte».*

Da Tabarânî: *Ha detto [ṣAs]: «È venuto da me Gabriele portandomi una notizia della quale non mi aveva portato niente di simile; mi ha detto: "Chi prega su di te una sola volta, [in virtù di tale preghiera] Allah prega su di lui dieci volte; chi prega su di te dieci volte Allah prega su di lui cento volte; chi prega su di te cento volte, Allah prega su di lui mille volte; chi prega su di te mille volte, Allah interdice il suo corpo dal fuoco".*
In un'altra versione: *"e gli dà per ogni preghiera fatta su di te un palazzo in Paradiso"* ».

Allah — sia Egli benedetto ed esaltato! — ha manifestato l'intera Esistenza mediante i Suoi bellissimi Nomi, poi l'ha sostentata e disposta gerarchicamente. I Nomi divini quindi, sui quali Egli ha potere assoluto (in quanto il Nome Allah contiene in maniera *indifferenziata* qualsiasi Nome), sono presenti in ogni essere contingente, al suo *centro* [il *cuore*]: ovvero, ciascun essere manifestato è un luogo epifanico dei Nomi divini (e pertanto anche ciascun essere manifestato possiede un suo *Dhikr* particolare).
Ora, poiché il Profeta [ṣAs] è stato modellato dai Nomi divini, e, nella sua qualità di "Uomo Universale" [= *Logos* eterno], egli è pure il "velo immenso" che si interpone fra l'increato e il creato — e dunque il Mediatore supremo —, Allah accetta tutte le preghiere e le invocazioni per onorare il Profeta e per suo amore.

La *Salah* da parte di Nostro Signore sul Profeta [ṣAs] viene chiamata la "preghiera del *Nome di Allah*", ed è un segno di unione perché — da parte opposta — l'orientamento del Profeta [ṣAs] verso Allah è luce pura: Allah riversa su di lui [ṣAs] le sublimi effusioni ed egli [ṣAs] riceve le epifanie divine, che tutte in lui [ṣAs] convergono. Sicché noi, nel *benedire* il Profeta [ṣAs], abbiamo la possibilità di risalire fino ad Allah, ricevendone, contemporaneamente, innumerevoli benedizioni. Di fatto, in ultima analisi, siamo noi stessi i beneficiari della "preghiera sul Profeta [ṣAs]": noi lo [ṣAs] benediciamo per essere in qualche modo trasformati nei Nomi divini, ovvero — in ultimo —, mediante il Nome di Allah medesimo (che li contiene tutti).

59. **La questione del "*velo*".**

Oltre che qui (*jalābīb*), in altre due occasioni nel *Qorano* si parla del **velo**: in **19**,17 (*ḥijāb*) e in **24**,31 (*khumūr*), dove si menzionano pure gli ornamenti (*zīnat*). Le altre parole, ad esempio *sitr*, o lo stesso *ḥijāb*, riguardano il "velame di Allah", la rivelazione.

Ci chiediamo: come mai, in tempi attuali, si parla tanto del **velo** che devono portare le donne musulmane? Eppure il *Qorano* cita solamente una sorta di "foulard", di semplici panni (*khumur*), che — si badi bene — è raccomandato alle pie (ma anche dignitose, "integre", nobili) donne, soprattutto le *mogli del Profeta* [ṣAs], il quale consiste nel distendere sul seno (al momento dell'allattamento) qualcosa che lo tenga coperto (si rileggano i versetti 32 e 33). Nel caso poi della Vergine Maria si tratta essenzialmente di un *simbolo* preciso di "consacrazione" (*ḥijāb*), di separazione dal mondo profano che riguarda l'intera persona, una specie di **protezione**, tanto dalla gente indiscreta, quanto dalle "contaminazioni" psico-fisiche dell'ambiente circostante; oltretutto è un caso esclusivo, poiché si riferisce alla *Madonna*, ovvero alla **Donna Perfetta** (Santissima) che sta per partorire un **Inviato divino** (uno dei massimi Profeti). Quanto alla *jalābīb*, è l'abito decoroso — come pure al versetto 33 in cui si disserta sulle vesti (*tabarruj*) — che ogni donna onesta è tenuta ad indossare (e che, comunque, come le tuniche, era usato in tanti paesi circostanti).
C'è infine un solo *Hadīth* (ed un altro che non conosciamo) che parla del "velo", ma concerne di fatto il *pudore* che devono avere le donne nella vita civile.

Però il fatto più stupefacente è che non solo i "critici" superficiali, anche gli studiosi ignorino che l'uso del velo è assai più antico dell'Islam! A parte il caso dei popoli cosiddetti "di interesse etnologico" presso i quali si vive quasi in "nudità" promiscua, in ogni tempo le donne *libere* sono state sempre vestite abbondantemente di abiti "lunghi", *tuniche*, o addirittura "tonache"; fino oltre la metà del secolo scorso le donne maritate si coprivano anche la testa con una sorta di fazzoletto e, quelle che se lo potevano permettere, con un copricapo, o cappello più o meno elegante. Questo costume diventava, poi, obbligatorio nel momento in cui entravano in una Chiesa o in qualsiasi Tempio. Ebbene, l'Islam non fa altro che mantenere questa prassi: una donna sposata è tenuta a mostrarsi pubblicamente in modo decente, così come una donna nubile deve apparire, se non proprio "virtuosa", almeno morigerata; tanto più che anche gli uomini dovrebbero portare il *turbante*, o almeno uno "zucchetto", quando sono in pubblico, o addirittura in una Moschea.
Il fatto stesso che i nomi di *chador* o *burqa* non compaiano mai nella letteratura sacra indica in modo inequivocabile che si tratta di "intromissioni" di *costumi* di alcuni popoli nella tradizione islamica, imposti o fissati dalle loro usanze o dal loro tipo di sviluppo storico-sociale e di istituzioni primitive — per non dire autoritarie —.

69. Non è sicuro a quale episodio di Mosè ci si riferisca. Secondo alcuni si tratterebbe del fatto che Mosè, a differenza degli altri ebrei che facevano il bagno nudi, si copriva le parti sessuali: fu insinuato da alcuni di essi che Mosè avesse dei difetti da nascondere; tuttavia Iddio lasciò che, una volta, lo scoprissero nudo, potendo in questo modo smascherare le diffuse calunnie. Secondo altri invece c'è un richiamo alla disputa sorta tra Mosè, Aronne e la sorella Maria a proposito del matrimonio del primo con una donna etiope: questo per giustificare ulteriormente (con altre vicende analoghe in tempi passati) il comportamento del Profeta [ṣAs] riguardo a Zayd e Zaynab.

72. **Il pegno** dell'Umano.
L'umano invece si incaricò di portarlo: invero egli è stato un incosciente ignorante!
Che cosa significa "essere incosciente, o anche *ingiusto* (come traducono altri), contro sé stesso" in questo versetto? Si è ingiusto contro sé stesso già quando si accavalla per tre minuti una gamba sopra l'altra... Le parole sono da intendere su un piano superiore: l'umano era ignorante di fronte all'Essenza di Allah, la quale è incomprensibile e nessuno può riconoscerla; quindi quando ancora era incosciente o privo del senso della giustizia. Ingiusto ed ignorante contro sé stesso era l'umano prima di accettare questo pegno di fiducia.
Era questa accettazione del pegno un regalo oppure un peso per l'uomo?
L'***amanah*** (= il pegno, il deposito spirituale, l'"incarico" [anche nel senso letterale del termine] di gestire il Mondo per conto di Allah) viene consegnato al **vicario** d'Iddio sulla Terra, vale a dire all'"Uomo Universale"; pertanto a tutti i suoi *rappresentanti* o *sostituti* che si sono susseguiti nella storia dell'Umanità, cioè Inviati, Profeti, Santi dello stesso rango: evidentemente, più che un regalo o un peso, si tratta di un grandissimo *segno* della funzione, dell'"immagine divina", del potere dell'Uomo (a questo allude pure il "Patto con i Profeti" in **3**,81).
Con la conclusione del "ciclo della Profezia", questo pegno è conservato e trasmesso esclusivamente dal ***khalīfah*** (il "Califfo") o dal "Polo del Tempo" (il *Quṭb al-ğawth*); in ogni tempo c'è sempre un rappresentante che vive e che è responsabile del *Mulk* (il "Regno"), che accetta questo deposito fiduciario, un "uomo perfetto" che può lavorare con i novantanove Nomi di Allah, che conosce il mondo invisibile (*ğayb al-iradah*), il cui sapere è superiore a quello degli Angeli.
Il Giorno del Giudizio tuttavia l'"Uomo Perfetto" dovrà restituire l'*amanah*, e rendere conto del suo operato.

Capitolo 34 I Sabâ`

(*Meccana*, cinquattotesima, rivelata dopo *Luqmān*); Cinquantaquattro *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. La lode [per eccellenza spetta] ad Allah, al Quale [appartiene tutto] ciò che è nei Cieli e ciò che è sulla Terra; a Lui inoltre la lode nell'Altra: Egli è il Saggio, l'Informato.

2. Sa [perfettamente] ciò che penetra nella Terra e ciò che ne scaturisce, ciò che discende dal Cielo e ciò che vi ascende: Egli è il Misericordioso, il Perdonatore.

3. Hanno sentenziato coloro che sono stati increduli: «L'Ora non arriverà [mai] a noi». Rispondi: «Invece certamente vi giungerà, per il Mio Signore che conosce il mistero!». Al Quale non sfugge il peso di un granello [di sabbia] sia nei Cieli che sulla Terra; né c'è qualcosa di più piccolo o di più grande di quello che non sia [registrata] in un Libro Evidente [Immenso],

4. affinché [Egli] possa premiare coloro che hanno creduto ed operato l'onestà: per loro c'è un perdono ed una provvidenza generosi.

5. Coloro che al contrario hanno cercato di vanificare i Nostri segni avranno il castigo di un tormento doloroso.

6. Ben vedono coloro ai quali è stata data la scienza che ciò che è stato fatto scendere a te da parte del Tuo Signore è il vero e dirige sulla via dell'Eminente, del Lodevole.

7. Dicono ancora gli increduli: «Forse che vi condurremo da un uomo che vi profetizza che quando sarà tutto disperso irrevocabilmente voi vi troverete certamente in una nuova creazione?

8. Inventa contro Allah una bugia? O è un posseduto?». Al contrario, coloro che non credono nell'Altra saranno [incappati] nel castigo e nello smarrimento più lontano.

9. Ma non vedono quanto è davanti a loro e dietro di loro del Cielo e della Terra? Se [Noi] volessimo potremmo sprofondare la terra con loro o lasciar cadere su di loro un pezzo del cielo. Invero in questo certamente vi è un segno per ogni credente [che si volge a Lui] pentito.

10. A suo tempo abbiamo dato da parte Nostra [notevole] favore a David [proclamando:] «O montagne inneggiate [ad Allah] insieme a lui, e anche voi uccelli!». Inoltre gli rendemmo duttile il ferro,

11. [suggerendo a lui:] «Forgia armature e stringi forte le maglie [di ferro]! Comportatevi onestamente [o gente di David!]: invero Io starò ad osservare ciò che operate».

12. A Salomone poi [assoggettammo] il vento la cui mattina [vale] per un mese [di cammino] e per un mese [di cammino] la sera, e lasciammo scorrere per lui una fonte

di rame [fuso]. Fra i *Jinn*, inoltre, alcuni lavoravano in sua presenza col permesso del Suo Signore — a quelli di loro che avessero disatteso il Nostro comando avremmo fatto provare il castigo del Rogo —:

13. costruivano per lui ciò che egli voleva di templi e monumenti, vassoi [grandi] come abbeveratoi [per le bestie] e caldaie [ben] stabili. [Ordinammo:] «Operate con gratitudine, o gente di David!» — Purtroppo ben pochi dei Miei adoratori sono riconoscenti —.

14. Allorché decidemmo per lui la morte, non segnalò loro la sua morte se non un animale della terra che rosicchiava il suo bastone [a cui era appoggiato il cadavere]; quando infatti crollò [a terra] i *Jinn* si avvidero che, se avessero avuto scienza dell'invisibile, non sarebbero rimasti nel castigo avvilente.

9. *Se [Noi] volessimo potremmo... lasciar cadere su di loro un pezzo del cielo.*
Concetto espresso anche in altri punti del *Qorano*: l'esistenza e la potenza sconvolgente delle "Comete", delle "Grandi Meteore" e di altre "masse celesti" non era affatto ignorata dai popoli antichi.

10-1. **David**. Uno dei "doni" caratteristici concessi da Iddio a David è la conoscenza dei *segreti del* ***ferro***: questo non è un "metallo" come gli altri ma una sostanza speciale ed unica che neppure gli scienziati moderni sono riusciti del tutto a decifrare; il suo "potere", espresso principalmente dal *magnetismo*, riguarda proprio le Leggi Fondamentali della Fisica (visibile ed invisibile); già citato in **17**,50 (in modo non casuale associato alle "pietre") e in **18**,96, sarà il titolo di un'intera *Surah*, la **57**. E non dimentichiamo che gli ultimi millenni sono l'"età del ferro".

David (che in ebraico significa il *diletto*), secondo la tradizione biblica era un giovane pastore della Giudea, figlio di Jesse, e, sempre secondo il racconto contenuto in *Samuele I*, conquistò una grande fama uccidendo il gigante filisteo **Golia**, al seguito del re ***Saul***, alla cui corte era entrato come "arpista". L'episodio è stato ricordato nel capitolo **2**,251. A lui è attribuita la stesura del *Salterio* ("I Salmi") dell'Antico Testamento, come attesta pure il *Qorano* (**4**,163, **17**,55). Grande Re e Profeta, nel *Qorano* è citato più volte insieme al figlio Salomone, anche lui Re e Profeta, con particolare riferimento alla "Saggezza" e alla "Giustizia", ovvero alla capacità di saper *dirimere le controversie* (**17**,15-6; **38**,20).
La capacità di trattare il ferro (addirittura con le sole mani) era già stata evidenziata al capitolo **21**,80. Per altre notizie torneremo su di lui al capitolo **38**,16-26.

12-4. **Salomone**. Nel capitolo **27** abbiamo tratteggiato la potenza del suo Regno, il quale si estese in Medio Oriente ed in Arabia fino allo Yemen, dove si trovava quello della Regina di Saba. Come suo padre David, lo incontreremo ancora nel capitolo **38**,30-40. Qui viene ripreso il tema dei "doni spirituali", parte della sua celebre *Sapienza*, che gli consentivano di parlare agli animali — dalle formiche ai cavalli, agli uccelli — e di domare e comandare alle "forze naturali" (per esempio, i Vènti), ma soprattutto ai *Jinn*, costringendoli a lavorare per lui nelle opere più impegnative e pesanti (edifici, templi, fontane, strade). L'episodio ricordato al versetto 14 è stato commentato ampiamente nella tradizione islamica per evidenziare le molte qualità possedute dai grandi Profeti, come quella della incorruttibilità (= non decomposizione) del corpo, quella di conoscere l'ora e il giorno del trapasso, quella della "maestà" della loro persona seduta sul trono, della loro "influenza spirituale" anche dopo la loro dipartita: di fatto, se una termite non avesse rosicchiato il suo scettro regale (sul quale era appoggiato), spezzandolo e provocando la caduta del cadavere, Salomone avrebbe continuato ad incutere ai *Jinn* timore e soggezione.
Si è raccontato spesso di un suo **anello** "magico", che è pure chiamato la ***Stella di David***, sul cui castone era inserita la figura riportata di seguito:

questo **simbolo**, all'interno del quale erano scritte "lettere" e parole della lingua ebraica antica, ha una portata enorme, poiché è anche uno dei simboli dell'*Uomo Universale* (Il **Sigillo di Salomone**).
Le sue possibilità "applicative" sono infatti molteplici, sia a livello *macrocosmico* (Cosmologico in generale), sia nell'ambito *microcosmico* (Psicologico ed iniziatico, ed anche "magico").

Ma, a proposito della "Scienza Antica" (= Sapienza, dottrina, perizia, maestria), non sarà male ricordare e ripristinare alcune conoscenze, sempre più neglette, se non addirittura derise.

Tali sconfinamenti oltre il testo qoranico rientrano nello scopo fondamentale del presente lavoro, ovvero mostrare e decantare l'enorme portata della Civiltà Islamica, la sua vitalità.

Arti e Mestieri Tradizionali

Forse non si è ancora abbastanza «insistito sul fatto che le scienze profane non sono nient'altro che il prodotto di una degenerazione relativamente recente, dovuta all'incomprensione delle antiche scienze tradizionali, o piuttosto di alcune di esse solamente, essendo le altre completamente cadute nell'oblio. Lo stesso discorso vale anche per le arti; del resto, la distinzione tra queste e le scienze era in passato molto meno accentuata che oggi; il termine latino ***artes*** veniva talvolta anche applicato alle scienze e, nel medioevo, l'enumerazione delle "arti liberali" comprendeva attività che i moderni farebbero rientrare nell'una e nell'altra categoria. Basterebbe già da sola questa osservazione per dimostrare che l'arte era allora altra cosa da ciò che si intende attualmente con questa parola e che essa comportava una vera e propria conoscenza con la quale faceva in qualche modo tutt'uno; e tale conoscenza non poteva essere evidentemente che dello stesso ordine delle scienze tradizionali.

Solo così si può comprendere perché, in certe organizzazioni iniziatiche del medioevo, come quella dei *Fedeli d'Amore*, le "sette arti liberali" fossero messe in corrispondenza con i "Cieli", cioè con stati che si identificavano con i differenti gradi dell'iniziazione. Occorreva a tal fine che le arti, così come le scienze, fossero suscettibili di una trasposizione che desse loro un vero valore esoterico; e ciò che rende possibile tale trasposizione è la natura stessa delle scienze tradizionali, le quali, a qualsiasi ordine appartengano, sono sempre essenzialmente collegate ai princìpi trascendenti. Queste conoscenze ricevono così un significato che può essere detto simbolico, perché si fonda sulla corrispondenza esistente tra i diversi ordini della realtà; dev'essere però ben chiaro che non si tratta di qualcosa che sarebbe venuto ad aggiungersi in modo accidentale, ma di ciò che costituisce l'essenza profonda di ogni conoscenza normale e legittima, che è quindi inerente alle scienze e alle arti sin dalla loro origine e le impregna nella misura in cui non hanno subìto una deviazione.

D'altronde non c'è da stupirsi che le arti possano essere così intese se si pensa che gli stessi mestieri, secondo la concezione tradizionale, servono di base ad un'iniziazione...: la distinzione tra le arti e i mestieri è cosa tipicamente moderna, non essendo insomma che una conseguenza di quella degenerescenza che ha fatto sorgere il punto di vista profano, il quale non è nient'altro che la negazione stessa dello spirito tradizionale. In fondo, che si trattasse di arti o di mestieri, era sempre questione, a livelli diversi, di applicazioni e di messe in opera di certe conoscenze d'ordine superiore, di grado in grado collegate alla conoscenza iniziatica stessa; la diretta messa in opera della conoscenza iniziatica riceveva anche il nome di arte, come risulta dalle espressioni "arte sacerdotale" e "arte regia" che si riferiscono alle rispettive applicazioni nei "grandi" e nei "piccoli misteri".

Se invece consideriamo le arti dando a questa parola un'accezione più ristretta e, nello stesso tempo, più abituale, cioè quella di "belle arti", possiamo dire che ciascuna di esse deve costituire una specie di linguaggio simbolico adatto all'espressione di certe verità tramite forme che sono, per alcune, di ordine

visivo, per altre d'ordine auditivo o sonoro, donde la loro suddivisione corrente nei due gruppi delle "arti plastiche" e delle "arti fonetiche"... tale distinzione, come pure quella esistente tra le due specie di riti corrispondenti e fondati sulle categorie di forme simboliche, si rapporta originariamente alla differenza esistente tra le tradizioni dei popoli sedentari e quelle dei popoli nomadi. Che si tratti di arti dell'uno o dell'altro genere, è facile costatare che esse presentano, in ogni civiltà, un carattere più chiaramente simbolico nella misura in cui questa sia più strettamente tradizionale, poiché a costituire il loro vero valore non è tanto ciò che esse sono in se stesse quanto le possibilità d'espressione che forniscono oltre a quelle, limitate, del linguaggio ordinario. In una parola, le loro produzioni sono innanzitutto destinate a servire da "supporto alla meditazione", da "punti d'appoggio" per una comprensione più profonda ed estesa possibile, il che è la ragion d'essere stessa di ogni simbolismo; e tutto, sin nei minimi particolari, dev'essere dettato da questa esigenza e subordinato a tale fine, senza alcun inutile fronzolo, privo di significato o destinato ad avere una funzione semplicemente "decorativa" o "ornamentale".[379]

È evidente che tale concezione è la più lontana possibile da tutte le teorie moderne e profane dell'arte, si tratti di quella dell'"arte per l'arte", per la quale, in fondo, l'arte è tale solo quando non significa niente; o di quella dell'"arte moralizzatrice", la quale non vale evidentemente di più ai fini della conoscenza. L'arte tradizionale non è nemmeno un "gioco", secondo l'espressione cara a certi psicologi, o un mezzo per procurare all'uomo una sorta di speciale piacere, qualificato come "superiore" senza che se ne sappia troppo bene il motivo, poiché, trattandosi di un piacere, il tutto si riduce a una questione di pure preferenze individuali tra le quali non si può logicamente stabilire una gerarchia; e non è neppure vana declamazione sentimentale, per la quale il linguaggio ordinario è di certo più che sufficiente, senza sia necessario ricorrere a forme più o meno misteriose o enigmatiche e in tutti i casi molto più complicate di ciò che dovrebbero esprimere. Questo ci permette di ricordare, essendo una di quelle cose su cui non si insiste mai abbastanza, la perfetta nullità delle interpretazioni "morali" che alcuni pretendono di dare ad ogni simbolismo, compreso lo stesso simbolismo iniziatico: se si trattasse veramente solo di banalità del genere, non si comprende né perché né come ci si sia sempre preoccupati di "velarle" in qualche modo, cosa a cui non si pensa mai quando sono enunciate dalla filosofia profana; non sarebbe allora meglio limitarsi a dire che non esistono né simbolismo né iniziazione?

Ciò detto, ci si può domandare da quali scienze tradizionali le arti dipendano più direttamente, il che, beninteso, non esclude che esse abbiano anche rapporti più o meno costanti con le altre, poiché, qui, tutto è strettamente connesso e si ricollega necessariamente all'unità fondamentale della dottrina, la quale non può essere distrutta o anche solo intaccata dalla molteplicità delle sue applicazioni; la concezione di scienze strettamente "specializzate" e del tutto separate le une dalle altre è nettamente antitradizionale, in quanto esprime una mancanza di principio; essa è caratteristica dello spirito "analitico" che ispira e regge le scienze profane, mentre ogni visione tradizionale non può essere che essenzialmente "sintetica". Si può tuttavia affermare che ciò che costituisce la base di tutte le arti è principalmente un'applicazione della scienza del ritmo nelle sue diverse forme, scienza che a sua volta si ricollega direttamente a quella dei numeri; e dev'essere ben chiaro che quando parliamo della scienza dei numeri non si tratta affatto dell'aritmetica profana — così come è compresa dai moderni — ma di qualcosa di cui gli esempi più noti si trovano nella *Qabbalah* e nel Pitagorismo, ed il cui equivalente esiste anche, sotto forme diverse e con sviluppi più o meno estesi, in tutte le dottrine tradizionali.

Quanto abbiamo detto è soprattutto evidente nel caso delle arti "fonetiche", le cui produzioni sono tutte costituite da insiemi di ritmi che si dispiegano nel tempo; e la poesia deve al suo carattere ritmico il fatto d'esser stata primitivamente il modo d'espressione rituale del "linguaggio degli Dei" o della "lingua sacra" per eccellenza, funzione di cui essa conservò qualcosa sino ad un'epoca a noi relativamente vicina, quando non era ancora stata inventata la "letteratura".[380] Quanto alla musica, non è il caso di

[379] Il degenerare di certi simboli in "motivi ornamentali", dovuto alla perdita della comprensione del loro significato, è uno dei segni caratteristici della deviazione profana.

[380] È assai curioso che gli "eruditi" moderni siano giunti ad applicare la parola "letteratura" indistintamente ad ogni scritto, comprese le Sacre Scritture, che essi pretendono di studiare allo stesso titolo di tutto il resto e con gli stessi metodi; e,

insistervi, essendo la sua base numerica ancora ammessa dagli stessi moderni, sebbene in un modo falsato in seguito alla perdita dei dati tradizionali; anticamente — un esempio chiarissimo ci è fornito dall'Estremo Oriente — potevano essere apportate alla musica delle modifiche solo in accordo con certi cambiamenti che si verificavano nello stato del mondo a seconda dei vari periodi ciclici, poiché i ritmi musicali erano intimamente connessi all'ordine umano e sociale e, nello stesso tempo, all'ordine cosmico, esprimendo, allo stesso tempo, i rapporti tra loro esistenti: la concezione pitagorica dell'"armonia delle sfere" si ricollega a questo ordine di idee.

Per le arti "plastiche", le cui produzioni si collocano nello spazio, tale dipendenza non appare così immediatamente, eppure essa non è meno rigorosamente vera; solo che, qui, il ritmo è fissato, potremmo dire, in modo simultaneo, invece di svilupparsi in successione come nei casi precedenti. Lo si può comprendere facilmente tenendo presente che, in questo secondo gruppo, l'arte tipica e fondamentale è l'architettura, da cui le altre — quali la scultura e la pittura — sono, almeno secondo la loro destinazione originaria, dipendenti; ora, nell'architettura il ritmo si esprime direttamente nelle proporzioni esistenti fra le diverse parti della costruzione, oltre che nelle forme geometriche, le quali non sono che la traduzione spaziale dei numeri e dei loro rapporti. Evidentemente, anche qui, la geometria dev'essere considerata in un modo ben diverso da quello dei matematici profani e la sua anteriorità rispetto all'architettura costituisce una più completa smentita nei confronti di coloro che vogliano attribuirle un'origine "empirica ed utilitaria; è questo un esempio del modo in cui, come abbiamo precedentemente spiegato, le scienze, nella concezione tradizionale, sono tra loro collegate, sì da poter essere giudicate come espressioni di una stessa verità enunciata con linguaggi diversi: si tratta cioè di un'applicazione del tutto naturale di quella "legge delle corrispondenze" che è il fondamento stesso di ogni simbolismo.

Queste poche nozioni, per quanto sommarie e incomplete, saranno almeno sufficienti per far comprendere ciò che vi è di più essenziale nella concezione tradizionale delle arti e ciò che le differenzia profondamente dalla concezione profana, sia riguardo al loro fondamento, in quanto applicazioni di certe scienze, sia al loro significato, in quanto modalità diverse del linguaggio simbolico, e sia riguardo al loro fine, in quanto mezzi per aiutare l'uomo ad avvicinarsi alla vera conoscenza».[381]

«L'ingenuità o il candore sono tutt'altro che un'inferiorità naturale o leziosa, ma svelano invece quale è la condizione normale dell'animo umano, sia dell'uomo comune che di quello eminente; l'apparente intelligenza del naturalismo al contrario, ossia la sua destrezza pressoché satanica nel riprodurre fedelmente la natura comunicando in tal modo unicamente le parvenze e le emozioni, corrisponde soltanto ad una mentalità deformata, vogliamo dire deviata dalla semplicità o innocenza primordiale; è chiaro che simile deformazione materiata di superficialità intellettuale e di virtuosismo mentale non è compatibile con lo spirito tradizionale e non si incontra conseguentemente mai in una civiltà fedele a tale spirito. Se pertanto l'arte sacra si indirizza all'intelligenza contemplativa, si indirizza parimenti alla comune sensibilità umana; unicamente quest'arte possiede cioè un linguaggio universale, e nessun'altra più di essa può rivolgersi, non soltanto agli eletti, ma anche al volgo... invece l'arte profana, seppure ha una certa efficacia psicologica sulle anime poco intelligenti, esaurisce le proprie possibilità a cagione della loro stessa superficialità e volgarità...

Riportiamoci di nuovo agli errori del naturalismo: l'arte, nel momento in cui cessa di esser determinata, illuminata, guidata dalla spiritualità, cade in balìa degli espedienti individuali e puramente psichici degli artisti, e questi espedienti devono esaurirsi proprio per la piattezza del principio naturalistico che esige unicamente una copia fedele della natura visibile: pervenuto al vicolo cieco della sua piattezza, il naturalismo darà vita fatalmente alle mostruosità del "surrealismo"; questo non è altro se non il cadavere in decomposizione dell'arte, e comunque si tratta soprattutto di "infrarealismo"; è precisamente lo sbocco satanico del luciferismo naturalistico. Il naturalismo, difatti, è realmente luciferino nel suo proposito di imitare le creazioni di Dio, per tacere il suo privilegiare lo psichico a detrimento dello spirituale, ossia l'individuale a scapito dell'universale; occorrerebbe soprattutto dire

quando parlano di "poemi biblici" o di "poemi vedici", ignorando completamente quel che era la poesia per gli antichi, il loro intento è ancora e sempre quello di ridurre tutto a qualcosa di puramente umano.

[381] R. Guènon, *Mélanges*, pp. 110-16.

anche: il fenomeno nella sua rozza immediatezza a detrimento del simbolo. Di norma, l'uomo deve imitare l'atto creatore, non il creato; ciò fa l'arte simbolistica, e ne nascono "creazioni" che, anziché duplicare inutilmente quelle di Dio, le riflettono conformemente ad una reale analogia, e svelano gli aspetti trascendenti delle cose; la ragion sufficiente dell'arte sta in questo, prescindendo dalla utilità pratica dei suoi oggetti». [382]

15. A suo tempo ci fu per i Sabei un segno nelle loro residenze: due giardini [l'uno] a destra e [l'altro] a sinistra. [Dicemmo loro:] «Nutritevi della provvidenza del Vostro Signore e siateGli riconoscenti! [Voi avete] un buon territorio e [anche] un Signore Perdonatore».

16. Invece si discostarono [da Noi] ed allora inviammo contro di loro lo straripamento della diga trasformando ad essi i loro due giardini in [altrettanti] due giardini dai frutti amari, di tamarisco e di alquanto loto.

17. Così li abbiamo remunerati poiché furono infedeli. Non remuneriamo forse [in tal modo altri] se non gli infedeli?

18. Peraltro [Noi] avevamo posto tra loro e le città che abbiamo benedetto [altre] cittadine [non lontane tra di loro, facilmente] visibili stabilendo l'itinerario fra di esse, [dichiarando:] «Viaggiate tranquillamente attraverso di esse di notte e di giorno».

19. Ma [essi] chiesero [ancora]: «Signore Nostro, allunga ulteriormente [le distanze per] i nostri viaggi!». Furono empi contro se stessi, li rendemmo oggetto di racconti e li disperdemmo in ogni luogo. Invero in ciò vi è un segno per chiunque sa essere paziente e riconoscente.

20. Pertanto si avverò su di loro il pensiero di Iblīs, poiché seguirono lui, ad eccezione di una parte dei credenti;

21. tuttavia egli non ebbe su di loro alcun potere se non perché [Noi] potessimo conoscere chi era credente nell'Altra da chi era in dubbio riguardo ad essa. Il Tuo Signore è custode di ogni cosa.

15. Il Paese dei Sabâ' (**Sabei**)

«Dal regno dei Saba', ossia dallo Yemen, partivano importanti carovane che trasportavano per lo più incenso. La direzione delle carovane era duplice: terrestre e marittima. Quella terrestre raggiungeva il cosiddetto *Croissant fertile* (la fertile mezzaluna) ossia le località che oggi si trovano sul Mediterraneo o che fanno parte dell'area culturale mediterraneo-semita (Palestina, Libano, Siria, Iraq). Pare che questa strada carovaniera fosse particolarmente redditizia e che alcune città, tra le quali i commentatori musulmani nominano Madâyn ṣâli~~h~~, fossero particolarmente accoglienti, *benedette da Dio*, *dove si poteva viaggiare di giorno e di notte senza paura*. La Siria, soprattutto, era considerata una terra promessa: una specie di Eldorado, dove con gli acquisti di merce che veniva dai territori dell'impero romano e da Bisanzio, si potevano rivendere i prodotti sudarabici. Ma dallo Yemen si poteva pure raggiungere, per mare, il subcontinente indiano, la Malesia e addirittura la Cina (scambi commerciali tra Cina e coste d'Arabia e d'Africa furono realmente effettuati; resti di antiche maioliche cinesi vennero rinvenuti nelle isole di

[382] F. Schuon, *Unità Trascendente delle Religioni*, pp. 85-8.

Zanzibar, Lamu e Pemba). I grossisti sudarabici, per avidità di guadagno, cercarono in tutti i modi di fare allungare le tappe delle carovane sia terrestri che marittime, ma soprattutto terrestri. Ma il Dio non si prestò al loro gioco».[383]

Si tratta dunque di un popolo antichissimo (che però per il *Qorano* è "Gente del Libro", probabilmente a seguito della conversione della loro Regina Bilqīs, e più tardi al Cristianesimo, nella forma *Copta*), per molti secoli ricco grazie ai traffici che aveva con l'Arabia e con la Siria (e, indirettamente, con gli Imperi Romano e Persiano), ma anche con l'Etiopia e l'India (perfino con la Cina). Prima dell'introduzione dell'Ebraismo e poi del Cristianesimo, i Sabei — di cui comunque si hanno tuttora incerte notizie — prestavano culto alle divinità astrali, eredità di un'antica tradizione spirituale decaduta, che però evidentemente continuò ad essere mantenuta più o meno segretamente, poiché i musulmani definirono Sabei anche i Mandei (appartenenti ad una setta irachena) e i pagani di Harrar, nella Mesopotamia settentrionale: costoro infatti, proclamandosi discendenti dei Sabei, osservarono culti astrali sopravvissuti fino all'undicesimo secolo.

«La regione abitata dai Sabā' era attraversata dal fiume Danna ed aveva per capitale Ma*rib le cui rovine si trovano a circa centoventi chilometri ad est di San*ā, l'attuale capitale dello Yemen. I Sabā' avevano costruito una diga che alimentava una rete di canali d'irrigazione che trasformarono tutta la regione in un giardino. La loro grande prosperità li rese ingrati e infine Allah (gloria a Lui l'Altissimo) li punì: la diga di Ma*rib straripò più volte e infine crollò definitivamente, trasformando quello che era stato un giardino in un acquitrino».[384]

22. Dì: «Invocate coloro che considerate [come divinità] all'infuori di Allah? Non dispongono [neppure] del peso di un granello [di sabbia] nei Cieli né sulla Terra, in questi essi non partecipano in alcunché, né Egli da essi riceve alcun apporto.

23. Non verrà conferita l'intercessione presso di Lui se non a colui al quale l'avrà permessa». Fino a che, quando si saranno tranquillizzati i loro cuori, avranno detto: «Che cos'è che disse il Vostro Signore?». Risponderanno: «Il vero! Egli è l'Altissimo, il Grande!».

24. Dì: «Chi provvede a voi dal Cielo e dalla Terra?». Dichiara: «Allah. Invero o noi o voi certamente siamo su una [retta] direzione, oppure in un errore evidente».

25. Dì: «[Voi] non sarete interrogati su quanto [noi] abbiamo compiuto, né [noi] saremo interrogati su quanto [voi] andate operando».

26. Dì: «Il Nostro Signore ci riunirà tra di noi, quindi delibererà tra di noi secondo il vero: Egli è il Fautore, il Sapiente».

27. Dì: «Mostratemi quelli che avete a Lui attribuito come soci! Altro che! Infatti [soltanto Lui] Egli è Allah, l'Eminente, il Saggio».

28. Non ti abbiamo inviato se non universalmente agli umani come annunciatore e predicatore, ma la maggior parte degli umani non [lo] sanno.

29. Denunciano: «A quando è [fissata] questa minaccia, se [davvero] voi siete sinceri?».

[383] F. Peirone, *Il Corano*, pp. 605-6.
[384] *Il Corano*, Newton Compton, pp. 371.

30. Rispondi: «Per voi c'è la conferma di un giorno che non potrete ritardare né anticipare [neppure] di un'ora [solamente]».

31. Continuano coloro che sono stati increduli: «Non crederemo [mai] né a questo *Qorano* né a quello che fu prima di esso». Ah! Se tu potessi vedere quando gli empi saranno collocati presso il Loro Signore, rivolgendo accuse gli uni agli altri! Coloro che furono ritenuti più deboli rimprovereranno quelli che furono più protervi: «Se non fosse stato per voi [noi] certamente saremmo stati credenti!».

32. Coloro che furono protervi risponderanno a quelli che erano più deboli: «Siamo stati noi a distogliervi dalla direzione dopo che era giunta a voi? Affatto! Voi siete stati malvagi [per vostro conto]».

33. Replicheranno ancora i deboli ai protervi: «No, furono le [vostre] perfidie, di notte e di giorno, quando ci ordinavate di misconoscere Allah e di porre accanto a Lui degli uguali!». Dissimuleranno il loro rimorso quando avranno visto il Castigo e metteremo dei gioghi ai colli di coloro che furono infedeli. Non dovrebbero forse essere ripagati se non per quanto hanno operato?

34. Non abbiamo [mai] inviato ad una nazione dei predicatori senza che i suoi benestanti dicessero: «Invero noi restiamo increduli a ciò per cui siete stati inviati».

35. Dissero infatti: «Noi abbiamo ingenti patrimoni e figli, né [pertanto] noi saremo [mai] castigati».

36. Avverti: «Invero il Mio Signore elargisce la provvidenza a chi vuole oppure la restringe; ma la maggior parte degli umani non [lo] sanno».

37. Né i vostri patrimoni né i vostri figli sono quelli che vi avvicineranno a Noi; senonché chi avrà creduto ed operato l'onestà sono quelli che riceveranno la ricompensa del doppio di quanto hanno compiuto: essi si ritroveranno sicuri in luoghi elevati.

38. Coloro che invece cercheranno di inficiare i Nostri segni con impegno [premeditato] sono quelli che dovranno presentarsi al Castigo.

39. Ripeti: «Invero il Mio Signore elargisce la provvidenza a chi vuole fra i Suoi adoratori e [anche] gliela restringe: qualunque cosa voi erogate [in elemosina], ebbene Egli ve la restituirà. Egli infatti è il migliore dei dispensatori».

40. Un Giorno [Egli] vi riunirà tutti quanti, quindi dirà agli Angeli: «Costoro forse si erano messi ad adorarvi?».

41. [Gli Angeli] risponderanno: «Sia gloria a Te! Tu [solo] sei il nostro patrono all'infuori di essi [tutti]. Piuttosto [essi] si erano dedicati ad adorare i *Jinn*: in quelli la maggior parte di loro erano credenti».

42. In quel Giorno inoltre nessuno potrà essere di utilità a qualcun altro né di nocumento. Diremo a coloro che furono empi: «Gustate il castigo del Fuoco che voi rinnegavate!».

23. L'intercessione

Se ne parla in molte parti del *Qorano*:

2,48,123,254-5	**4**,109	**10**,3
18,26-7	**19**,87	**21**,28
30,13	**34**,23	**35**,13,18
39,19,43-4	**43**,86	**44**,41
53,26	**74**,48	

È per lo meno strano che ci siano sempre stati, non solo nell'Islam ma pure in altre Religioni, degli avversari a questa "funzione" importante e necessaria dei Santi, dei Profeti e degli Inviati, se non altro già per il fatto stesso che sono degli *inviati*, "*modelli*", "prescelti", "intermediari" fra Iddio e gli uomini. Se non esistesse questa **funzione**, come del resto anche quella degli Angeli, il rapporto con Iddio da parte di ogni umano sarebbe e resterebbe esclusivamente *diretto*: a che servirebbero allora le **Rivelazioni**? Ovvero le Religioni e le Tradizioni Spirituali? Ciascun essere umano, dal più mentecatto al più sapiente, potrebbe avere il "suo Dio", saprebbe distinguere le "Scritture" vere da quelle false e interpretarle a suo piacimento, sarebbe in grado di raggiungere il "suo Dio", comunicare con Lui e decidere della sua sorte dopo la morte (non va del resto dimenticato che ciascuno che è convinto di ciò, risponderà *direttamente* della propria esistenza e delle sue opere!).

L'*intercessione* non può essere questione di incomprensione, invidia, gelosia, orgoglio, superbia, da parte degli altri umani, perché è una "qualità" che è riservata e stabilita soltanto per alcuni esseri particolari, **prescelti**; è Allah stesso ad affermarlo: *potrà intercedere soltanto colui al quale Noi daremo il permesso*. Se poi a tutti i costi si vuole discutere dell'"arbitrio" di Allah, allora non rimane altro che cambiare o uscire da questa Creazione!

Una sentenza di Sayīdnā Aħmad Abū Yāla e Sayīdnā Ibn *Abbās: il Profeta [ṣAs] disse:

«Ad ogni profeta spetta una richiesta, che verrà esaudita in questo mondo. Io però ho serbato la mia richiesta per il giorno del giudizio, allo scopo di presentarmi come intercessore per il mio popolo. Senza alcuna superbia [affermo] di essere il signore di tutti gli uomini nel giorno del giudizio — il primo a risorgere quando la terra si spaccherà e la bandiera della gratitudine sarà in mano mia. Tutti gli inviati, da Adamo in poi, si raduneranno sotto questa mia bandiera. Il giorno del giudizio gli uomini patiranno una grande arsura e consulteranno i profeti, affinché questi possano alleviare le loro sofferenze. Tuttavia Sayīdnā Adam, Sayīdnā Nuah, Sayīdnā Ibrāhīm e Sayīdnā Mūsā respingeranno le loro richieste.[385] Sayīdnā Mūsā risponderà: "Andate da *Īsā!". Quando esporranno la loro richiesta a Sayīdnā

[385] Una sentenza tramandata dall'Imām Aħmad e da Abū Hurayra: il Profeta [ṣAs] disse: «Io sono il signore degli uomini nel giorno del giudizio. Allah farà radunare tutti gli uomini dal primo all'ultimo. Egli li chiamerà al suono del Corno. Il sole scenderà giù sino al punto di sfiorare le loro teste, tanto da potersi sopportare a malapena. Alcuni di loro diranno: "Guardate cosa ci capita! Non dovremmo forse cercarci un intercessore in nostro favore? Nondimeno domandiamo a nostro padre Adamo!". "Sayīdnā Adamo tu sei il padre di tutti gli uomini. Allah ti ha creato ed ti ha insufflato il Suo spirito ed ha ordinato agli angeli di prosternarsi al tuo cospetto. Puoi intercedere in nostro favore presso Allah? Guarda come soffriamo! Guarda quanto stiamo male oggi!". Sayīdnā Adamo risponderà: "Oggi Allah è in collera — in collera come non lo è ancora stato mai e come mai lo sarà di nuovo. Un tempo mi proibì di mangiare da quest'unico albero ed io non L'ho ascoltato. Ora debbo badare a me stesso. Cercatevi qualcun altro. Andate da Nuah!" Gli uomini andranno da Sayīdnā Nuah: "Oh Nuah, tu sei il primo inviato fra gli uomini. Allah ti ha chiamato il Suo 'servo riconoscente'. Ti preghiamo, intercedi per noi presso il tuo Signore! Non vedi come soffriamo? Non vedi quanto stiamo male oggi?". Sayīdnā Nuah risponderà: "Allah oggi è in collera come non lo è ancora stato mai prima d'ora e come non lo sarà mai di nuovo.Un tempo pregai che il mio popolo potesse morire". *Surah* **71**,27: "Pregò Noè: 'Signore, non lasciare sulla terra alcun abitante che sia miscredente!'". "Per questo oggi mi preoccupo solo di me stesso. Andate da Ibrāhīm!". Essi domanderanno a Sayīdnā Ibrāhīm: "Oh Ibrāhīm, tu sei profeta di Allah ed il Suo amato (*Khalil*) fra gli uomini. Guarda solamente come soffriamo! Guarda quanto stiamo male oggi! Non potresti intercedere per noi presso il tuo Signore?". Sayīdnā Ibrāhīm risponderà: "Oggi Allah è adirato, adirato più di quanto non lo è stato mai [prima d'ora] e più di quanto mai lo sarà [in seguito]. Un tempo mentii tre volte ed oggi debbo preoccuparmi soltanto di me stesso. Andate da Musa!". (Le tre bugie {necessarie} di cui si servì a suo tempo Sayīdnā Ibrāhīm nei confronti degli idolatri furono: 1. Quando essi gli ingiunsero di unirsi a loro nell'adorare i loro dei, egli disse: *Surah* **37**,90: "Non posso, sono troppo malato". 2. Quando essi trovarono il loro idoli distrutti, gli chiesero: "Fosti tu [a fare] questo?" ed egli rispose, *Surah* **21**,64: "È il più grande di loro che lo ha fatto". 3. Alla domanda del faraone: È tua sorella? Egli rispose: "Sì", malgrado fosse sua moglie {[era] sua sorella solamente nella fede}).

*Īsā, questi dirà: "Io non sono [la persona] giusta; i miei seguaci hanno fatto di me un dio che hanno affiancato ad Allah. Oggi io rispondo solo di me stesso. Ognuno deve portare il suo fardello, portandolo con sé dentro un vaso sigillato. Per questo domandate a Sayīdnā Muḥammad, il Sigillo dei profeti, poiché gli sono stati rimessi i suoi peccati, quelli passati e quelli futuri"».

Un detto di Sayīdnā Anas, l'Inviato di Allah [ṣAs] diceva:

«Io ho pregato Allah di poter intercedere fino a dire: "Oh mio Signore, vorrei intercedere per gli uomini che pronunciano *lā ilaha illā 'Llāh*". Allah mi rispose: "Questi non pertengono né a te né ad altri. Per la Mia Maestà, per la Mia Sublimità e la Mia Misericordia, Io non manderò all'inferno alcun uomo che pronunci *lā ilaha illā 'Llāh*!"».

Da Ma'as Ibn Jabāl, l'Inviato di Allah [ṣAs] disse:

«Il mio Signore mi ha concesso di scegliere fra [la possibilità] che metà della comunità musulmana giunga in paradiso e poter intercedere. E quindi ho scelto l'intercessione poiché sapevo essere quest'ultima molto più estesa. Essa è destinata a coloro che non adorano altra divinità al di fuori di Dio prima della loro morte, [e] che non furono idolatri».

Un'altra sentenza, attestata da Abū Sa*īd al-Khudārī, l'Inviato di Allah [ṣAs] disse:

«Un profeta giungerà al giorno del giudizio ed avrà soltanto un compagno, un altro ne avrà due, altri [ancora] ne avranno di più. Sarà chiesto loro: "Avete trasmesso la vostra rivelazione?" ed essi risponderanno: "Sì, lo abbiamo fatto!". Poi verranno convocate le comunità e verrà domandato loro: "Avete ricevuto le rivelazioni che loro vi hanno trasmesso?" e le comunità lo negheranno. Allora verrà chiesto ai profeti: "Chi sono coloro che attestano in vostro favore?" ed essi risponderanno: "La comunità di Muḥammad!". Quindi verrà domandato al mio popolo: "Attestate che essi lo trasmisero?" ed essi risponderanno: "Sì!" – "Per quale ragione siete a conoscenza di ciò?". Ed essi risponderanno: "Venne da noi un profeta con un libro sacro in cui sta [scritto] che i profeti prima di lui trasmisero la loro rivelazione ma non fu creduto loro!". E Allah dirà: "Sì, essi hanno detto il vero, siate la comunità elevata [al di sopra delle altre]!"». *Surah* **2**,144: «E così facemmo di voi una comunità equilibrata, affinché siate testimoni di fronte ai popoli e l'Inviato sia testimone di fronte a voi [...]».

Abū Hurayra tramandava la seguente sentenza del Profeta [ṣAs]: «Il giorno del giudizio mi verrà conferita una veste paradisiaca. Il mio posto sarà alla destra del Trono di Allah».

Un detto di Abū Na*īm e di Ibn Mas*ūdī: il Profeta [ṣAs] disse:

Gli uomini andranno allora da Sayīdnā Mūsā e lo imploreranno: "Oh Mosé, tu sei prescelto da Allah, dal momento che Lui ti ha parlato. Vedi quanto soffriamo! Vedi quanto stiamo male! Orsù ti preghiamo, intercedi per noi presso il tuo Signore". Sayīdnā Mūsā replicherà: "Oggi Allah è in collera, più di quanto non lo sia mai stato e più di quanto non lo sarà mai [in seguito]. Un tempo ho ucciso un uomo ed oggi devo preoccuparmi solo di me stesso. Andate da *Īsā". Essi andranno a consultare Sayīdnā *Īsā e lo imploreranno: "Oh *Īsā, tu che sei lo 'Spirito di Allah' e già dalla culla parlavi agli uomini. Orsù intercedi per noi presso il tuo Signore. Vedi quanto male stiamo oggi". Sayīdnā *Īsā non menzionerà alcun peccato che gli sia di impedimento per pregare in loro favore. Nonostante ciò, ancora una volta saranno mandati [altrove]: "Andate da Sayīdnā Muḥammad e chiedete a lui!". Così andranno da Sayīdnā Muḥammad e diranno: "Oh Sayīdnā Muḥammad, tu sei il 'Sigillo di tutti i Profeti'. Allah ha perdonato i tuoi peccati passati e futuri. Ti preghiamo, intercedi per noi. Vedi come stiamo male oggi!". Quindi mi presenterò al cospetto del Trono di Allah e mi prosternerò davanti a Lui e Allah mi benedirà, come ancora mai prima di allora mi ha benedetto e Si rivelerà a me in una maniera sconosciuta, ancorché Egli parlerà a me: "Muḥammad, alzati ed esterna le tue richieste: saranno esaudite. Presenta la [tua] intercessione ed essa verrà accolta". Io dirò: "Oh mio Signore, il mio popolo! Oh mio Signore, il mio popolo! Oh mio Signore, il mio popolo!" Allah risponderà: "Oh Muḥammad, fai entrare per la porta destra del paradiso quelli del tuo popolo che non devono subire il conto. (L'intervallo che intercorre fra le maniglie della porta è pari alla distanza che separa Mecca da Hagar o tanto quanto il Profeta [ṣAs] può [raggiungere] con lo sguardo fuori da Mecca"».

«Il primo a ricevere una veste paradisiaca sarà Ibrāhīm. Sarà assiso ed il suo volto sarà rivolto in direzione del Trono. Dopo di lui, sarò io ad essere rivestito con un abito paradisiaco, e starò alla destra del Trono di Allah — una stazione per la quale sarò invidiato dal primo come dall'ultimo degli uomini».

Nel libro *Asmā' wa sifāt* (*I bei nomi ed attributi*) di Bayhaqī è riportato il seguente detto di Sayīdnā Ibn *Abbās: il Profeta [ṣAs] disse: «Il primo a ricevere un veste paradisiaca sarà Ibrāhīm. Dopo di lui sarò io ad ottenere una veste che non spetterà a nessun altro essere umano».[386]

La seconda intercessione dopo quella del Profeta [ṣAs] sarà l'intercessione di Sayīdātu-nā Fa<u>t</u>imah az-Zahrā'. Ella è la prima che giungerà in paradiso dopo il Profeta [ṣAs]. Essa sarà in sella ad un cammello che sarà condotto da una donna. Il Profeta [ṣAs] diceva: «Questa donna sarà la prima, poiché conduce il cammello di Fa<u>t</u>imah».

In un *Hadīth*, tramandato da Abū Hurayra, l'Inviato di Allah [ṣAs] disse: «Io sarò il primo a giungere in paradiso, [e lo dico] senza essere superbo. La prima che verrà dopo di me sarà Fa<u>t</u>imah. Il suo rango è pari al rango di Sayīdātu-nā Maryam presso gli israeliti».

Nel suo libro *Fadā'il al-amāl* (*Le buone opere*) Ibn Senjawīya riporta questo detto di Kathīr Ibn Murra al-Hadrāmī: il Profeta [ṣAs] diceva:

«Il giorno del giudizio la cammella dei Thamūd (il popolo di Sayīdnā Saleh {*Surah* **91**,12-16}) risorgerà a nuova vita e verrà condotta da Sayīdnā Saleh. Questi la guiderà al luogo dell'adunanza. Sayīdnā Ma'as chiese al Profeta [ṣAs] se il giorno del giudizio avrebbe cavalcato la cammella. Questi rispose: "No, essa è destinata a Sayīdātu-nā Fa<u>t</u>imah. Io il giorno del giudizio cavalcherò *al-buraq*. Sayīdnā Bilāl, allo stesso modo, cavalcherà un cammello in paradiso ed eseguirà l'*adhān*. Quando il Profeta [ṣAs] e gli inviati udranno l'*adhān* di Sayīdnā Bilāl, alle parole: *ash.hadu an lā ilāha illā 'Llāh* diranno: 'Si, anch'io lo attesto!'".
Prima che Sayīdātu-nā Fa<u>t</u>imah faccia il suo ingresso in paradiso, essa sosterà alla sua porta e piangerà. Le sarà chiesta la ragione del suo pianto. Ed ella dirà: "Oh mio Signore, i miei congiunti, ambedue i miei figli ed i loro bambini dovettero patire delle sofferenze poiché hanno voluto ampiamente diffondere la Tua religione. E per Te parteciparono alla guerra santa. Furono scacciati, tormentati e abbattuti, alcuni furono arsi vivi. Essi hanno sopportato tutto questo e sono morti come martiri. Alcuni musulmani patirono con loro, piansero e sono a me vicini. Come posso abbandonare alle mie spalle queste persone?". Allah ordinerà: "Dal capo di tutti coloro che amano i parenti del profeta Muḥammad [ṣAs], si sprigionerà un raggio di luce tanto intenso quanto intenso è il loro amore". Essi giungeranno in paradiso grazie all'intercessione di Sayīdātu-nā Fa<u>t</u>imah az-Zahrā'.

A questa segue l'intercessione di Sayīdnā Hassan, Sayīdnā Hussayn e del Mahdī di cui si attende la venuta, poi l'intercessione dei quattro califfi, dei quattro *ibadillāh, dei quattro imām, dei quattro poli, poi l'intercessione di tutti gli altri compagni, quella dei santi, quella dei sapienti nell'islam, che comunicarono la loro scienza. Ognuno di essi intercede a seconda del suo rango».

Un altro detto recita:
«Ciascuno dei settantamila uomini che andrà in paradiso senza subire la resa dei conti, potrà portarne con sé altri settantamila ed in aggiunta ad essi [altri] settantamila.

386 Il Profeta [ṣAs] disse inoltre: «Allora verranno da me e mi chiederanno di intercedere per loro. Gli risponderò: "Son qui per questo, non appena Allah me ne darà il permesso. Quando Allah ha intenzione di impartire un ordine, chiama: Dov'è Aḥmad ed il suo popolo? Noi siamo coloro che siamo venuti per ultimi, ma saremo i primi al momento della resa dei conti. Gli altri popoli ci faranno posto affinché possiamo farci avanti e la luce delle purificazioni rituali irradierà dalle nostre fronti. Gli altri popoli diranno: Ci manca poco che essi siano diventati tutti dei profeti"..Avanzerò sino alla porta del paradiso, afferrerò l'anello [del batacchio] e busserò. "Tu chi sei?", mi sarà chiesto ed io dirò: "Muḥammad!". E così giungerò al cospetto del Suo Sgabello per contemplare Allah l'Altissimo e per prosternarmi davanti a Lui e per lodarLo in una forma che ancora nessuno prima di me ha adottato e che nessuno dopo di me userà.
Allah dirà: "Oh Muḥammad, alza il tuo capo ed esterna la tua richiesta. Essa sarà esaudita. Parla, e le tue parole saranno ascoltate. Intercedi e la tua intercessione sarà accolta. Allora io alzerò la testa e dirò: 'Oh mio Signore, il mio popolo, il mio popolo, il mio popolo'. Allah ordinerà: 'Escano fuori dalla schiera coloro che portano in sé un grano di fede ed amore'"**».**

La comunità di Sayīdnā Muḥammad [ṣAs], i muslimīn, è l'ultima delle comunità. Il giorno del giudizio essi saranno i primi (al momento della resa dei conti). Nel luogo dell'adunanza essi si porranno su di una collina, [e] sulle loro fronti splenderà una luce [generata] dall'*wudū*».

In una sentenza di Abū Hurayra e Hudhayfah, essi dissero che l'Inviato di Allah ha detto: «Noi siamo gli ultimi a giungere in questo basso mondo e saremo i primi nell'altro. La resa dei conti, nel giorno del giudizio, inizierà per noi prima che per gli altri».

Un detto del Profeta [ṣAs], tramandato da Jabīr Ibn *Abdullāh:

«Io e la mia comunità ci troveremo il giorno del giudizio su di una collina e su di essa guarderemo [tutte] le altre creature. Ogni uomo desidererà di far parte della nostra comunità. E noi testimonieremo delle rivelazioni di cui sono stati latori tutti quei profeti che saranno stati rinnegati dal loro popolo».

Una tradizione di Sayīdnā Ibn *Abbās: il Profeta [ṣAs] disse:

«Il giorno della resa dei conti i profeti saranno assisi su pulpiti dorati. Io non sarò seduto sul mio pulpito d'oro poiché sarò preoccupato per il mio popolo. Rimarrò al cospetto del Trono di Allah e dirò: "Oh mio Signore, il mio popolo, il mio popolo, il mio popolo". Allah dirà: "Cosa dunque debbo fare del tuo popolo?"; "Oh mio Signore, affretta la loro resa dei conti". Intercederò per loro un altra volta sino a che otterrò il permesso di pregare per coloro ai quali è destinato l'inferno come soggiorno [perpetuo]. Mālik, colui il quale è responsabile dell'inferno, dirà: "Oh Muḥammad, tu hai ottenuto che Egli non provasse più alcuna collera per il tuo popolo!"». [387]

41. *Ma no: erano Jinn quelli che essi adoravano e in cui la maggior parte di essi credeva…*

«Seppi dunque che l'adorazione di quelle persone era viziata da desideri personali e da crucci ispirati dalle passioni. Mi dissi allora, conformandomi in ciò all'insegnamento dei maestri spirituali [*al-muḫaqqiqîna min ahli 'Llâh*]: chiunque adori Allâh per timore del fuoco dell'inferno o per ottenere il paradiso, chiunque Lo invochi affinché la sua parte di beni di questo mondo sia accresciuta, o affinché i visi si volgano verso di lui (ossia affinché egli sia glorificato), o affinché venga scacciato il male inflittogli da un oppressore, o ancora perché egli ha udito un *Ḥadîth* del Profeta secondo il quale chi compie questa o quella opera pia oppure recita questa o quella invocazione riceverà da Dio questa o quella ricompensa, per chiunque che così si comporti l'adorazione è viziata e sarà accolta da Dio solo in virtù della Sua grazia e della Sua generosità.

Dio ha detto: "Chi ha speranza d'incontrare il Suo Signore, faccia il bene, e nel prostrarsi in adorazione non associ a Lui delle con divinità" [**18**,110]. Le condivinità che ho citato sono *esseri* che si associano a Dio. Fra tutti quelli che vengono associati nell'adorazione, Dio è però Colui che trascende in maniera assoluta ogni associazione. Egli ha infatti ordinato ai Suoi servi di adorarLo con fede perfettamente pura, e ciò implica di desiderare quale unica ricompensa il Suo Volto. È Lui che fa loro grazioso dono di ricompense e di gradi spirituali, li preserva dalle azioni malvagie o degne di biasimo.

Tutto ciò che si ha presente nell'adorazione, oltre a Dio, è un "associato", ossia una cosa irreale [*ma*dûm*] e occultata [*mastûr*], un semplice nome che non corrisponde ad alcun *nominato*. Dio vi ha alluso nel dire: *Ma no: erano Jinn quelli che essi adoravano*». [388]

43. Quando vennero recitati ad essi i Nostri versetti evidenti, dissero: «Costui non è altro che un uomo che desidera distogliervi da quello che stavano adorando i vostri padri». E aggiungono: «Questo [*Qorano*] non è altro che una bugia inventata».

[387] La maggior parte di questi riferimenti è stata desunta dal libro:"al-Qasā'is al kubrā" dell'Imām Jalālu 'd-dīn as-Suyūtī.
[388] *Libro delle soste*, pp. 60-61.

Inoltre coloro che sono stati infedeli dicono riguardo al vero dopo che è giunto loro: «Questa non è altro che magia evidente».

44. Eppure non abbiamo loro dato libri da studiare [in precedenza], né abbiamo inviato loro un predicatore prima di te.

45. Anche coloro che furono prima di essi rinnegarono [la verità] — ed essi non hanno ottenuto che la decima parte di quanto avevamo dato loro —, dunque rinnegarono i Miei Inviati: ma quale fu la [Mia] riprovazione!

46. Declama: «In verità vi esorto ad una sola cosa: state dritti davanti ad Allah a coppie o singolarmente e quindi mettetevi a riflettere; nel vostro concittadino non vi sono demoni, egli non è che un predicatore per voi nell'imminenza di un castigo violento».

47. Aggiungi: «Non vi chiedo alcuna ricompensa: quella appartiene a voi. La mia ricompensa non dipende se non da Allah: Egli è testimone di ogni cosa».

48. Continua: «Invero il Mio Signore protende il vero, [Egli che è] il conoscitore dei misteri».

49. Insisti: «Il vero è giunto e il falso non può produrre né riprodurre [più nulla]».

50. Concludi: «Se sto errando, in verità vado errando per me stesso; ma se sono [ben] diretto ciò è per quanto mi rivela il Mio Signore: Egli invero è un ascoltatore [assai] vicino».

51. Se tu vedessi quando saranno terrorizzati senza scampo e verranno afferrati da un luogo vicino,

52. allora avranno esclamato: «Crediamo in Lui!» Ma in che modo potranno riuscire [fuori] da un luogo [così] lontano?

53. Mentre Gli furono infedeli in passato ed inveirono contro il mistero da un luogo [ormai] lontano?

54. Ci sarà invece uno sbarramento tra loro e ciò che agogneranno, come fu fatto in passato con i loro consimili, poiché essi furono in un dubbio [molto] grave.

43. «I meccani pagani — e più generalmente gli arabi prima dell'Islam — non avevano ricevuto alcun tipo di messaggio "scritto" od "orale". All'annuncio profetico di Muḥammad si trincerarono nell'alibi usuale: I nostri vecchi hanno sempre fatto così; che ragione c'è per cambiare? Cos'è questa storia dell'ispirazione divina? Non sarai, per caso, uno dei tanti stregoni che pullulano nei nostri accampamenti?».[389]

44-5. Questi versetti si riferiscono appunto agli arabi, in particolare ai Meccani. Ma, nel ricordare il versetto 28, bisogna ribadire che il Profeta [ṣAs] è: **L'inviato a tutta l'Ecumène.**

[389] F. Peirone, *Il Corano*, p. 606.

La caratteristica principale dell'*universalità* dell'Islam — che pure appare nel Buddhismo e nel Cristianesimo ma non in maniera così pregnante — è "congenita", intrinseca alla sua medesima Rivelazione, come espresso esplicitamente da questo e da altri versetti; ed è proprio **la Storia che offre "oggettivamente" la prova e la conferma dell'affermazione qoranica**.

Sebbene abbia subìto aggressioni, contrasti, scismi di ogni genere, già nel suo interno e fin dall'inizio, la diffusione dell'Islam è stata repentina, come non mai, e persistente, sia a Occidente che a Oriente, giungendo: per un verso ai confini dell'Europa e dell'Africa sull'Atlantico;[390] per l'altro verso in Asia, a nord sino nei territori mongolici e cinesi, a sud prima nella valle dell'Indo e dopo nell'intero sistema insulare dell'Indonesia e della Malesia. Nel corso dei secoli la penetrazione musulmana è continuata non solo in India e in Cina, ma anche in Europa, prima nei Balcani, e poi, ultimamente e un po' più lentamente, nelle nazioni moderne (compresa l'America del Nord).

Le lotte fratricide (spesso di carattere politico-economico) tra i musulmani e le guerre contro popoli pagani o in decadenza, non hanno impedito la diffusione dell'Islam, anzi hanno contribuito ovunque, se non proprio allo sviluppo di **nuove civiltà**, certamente al fiorire di splendide culture.

Già sotto la dinastia degli *Omayyadi* — che avevano trasferito la capitale a Damasco, in Siria —, con *Abd al-Malik e al-Walīd, nascono città come Bukhāra, Shīrāz, Mosul, Tabriz, Samarcanda, l'Africa del Nord si popola di vita — la Moschea di **Qayruan** diventerà la "quarta moschea" sacra — e nell'intera Spagna, ed oltre fino a Narbona, Avignone, in Provenza, l'influsso islamico produrrà ***Cultura, Arte, Scienza*** (forse ancora di più con gli *Almoravidi* e gli *Almohadi*), che sarà importata anche nel resto d'Europa. Durante la dinastia degli ***Abbasidi*** l'asse dell'Impero islamico si sposta a Baghdad, la città più fulgida dell'epoca — quella soprattutto di **Hārūn ar-Rashīd** (786-809) e delle "Mille e una notte" —: la Persia ritrova il suo antico splendore, ed altre città come Isfahan, Nishāpūr, Tus, Balkh diventano importanti; si intensificano gli scambi commerciali (e culturali) nell'Oceano Indiano, nell'Africa Orientale fino a Mogadiscio, Mombasa e Kilwa, quindi sulle coste dell'India, della Thailandia, fino nella cinese Canton; il Califfato degli *Aghlabidi* prima, dall'Ifrīqiya (Africa), quello di Cordova poi dalla Spagna, e quindi quello dei *Fātimidi* dall'Egitto, dominano il Mediterraneo, penetrando anche in Sicilia — che risplenderà di civiltà alla corte del grande Federico II —.

Tra l'undicesimo e il tredicesimo secolo si afferma il Sultanato delle stirpi mongoliche, in particolare quello dei *Seljuqidi*, la cui potenza (anche attraverso altre dinastie come i *Ghaznawidi*) si estese in Anatolia e in Afghanistan fino al Punjab; è questo anche il momento degli *Ayyubidi* in Egitto e in Arabia, nonché la fase culminante delle Crociate, soprattutto con il grande **Salāh ad-Dīn** (il famoso Saladino [m. 1183]). È anche l'età del *Sultanato di Delhi* in India, che diventerà un vero e proprio impero con Muḥammad Tughlūq, nel 1335. Dopo il quattordicesimo secolo si avvia il lungo periodo dei Turchi *Ottomani* (nome derivato da "Othmàn I"), i quali nel 1453, con Mehmed II (1451-1481), conquisteranno Costantinopoli abbattendo quanto era sopravvissuto dell'Impero Romano d'Oriente, e continuando una forte politica espansionistica nella penisola balcanica e nel Mediterraneo con Bāyazīd II (1481-1512), Selīm I (1512-1520) ed il celebre **Sulaymān I** ("Solimano il Magnifico" [1520-1566]); la cruenta battaglia di Lepanto (1571) riuscirà solamente a tamponare la supremazia turca nel bacino orientale del Mediterraneo che perdurerà fino alla Prima Guerra Mondiale. Anche Gengis Khan e Tamerlano non erano riusciti a prevalere sulle grandi realtà islamiche della Persia — di nuovo rigogliosa sotto il dominio dei *Safavidi* — e dell'India — che conoscerà lo splendore dell'impero *Moghul* fino all'assoggettamento da parte della Gran Bretagna —. Quanto all'Africa nel periodo compreso tra il sedicesimo ed il diciannovesimo secolo, l'Islam rappresenta l'unica civiltà umanitaria presente sul suo territorio, devastato dal colonialismo europeo.

Non solo dunque estremamente vitale e fecondo — pur se, lo ripetiamo, intessuto di conflitti di ogni genere, anche assai violenti — *sul piano della civiltà, l'Islam è stato il protagonista (e l'antagonista) della Storia del mondo*: se nei tempi moderni appare arretrato, "negativo", autoritario, è perché si trova in posizione "difensiva", o, piuttosto, "ricostruttiva"; ma rimandiamo questo discorso ai capitoli **48** e **110**.

---

390 Secondo le indagini recentissime di Barry Fell (1977, *The Epigraphic Society*) esistono inoppugnabili prove della presenza di scrittura araba (stile: *naskhi*, usato in Spagna e nel "Maghreb") in Nevada (America del Nord) in età precolombiana: il che potrebbe provare che gli Arabi si siano spinti oltre l'Atlantico, come i Vichinghi, prima del 1000 a.C. (*L'Idea, il Giornale di Pensiero*, n° 2, Roma 2002, GEI editrice, p. 123).

A convalida indiretta di quanto abbiamo detto va anche considerata un'altra circostanza di carattere Teologico e Cosmologico: essendo la "Religione-guida" (vedi il capitolo precedente) per l'ultima parte della storia dell'Umanità e rappresentando la riaffermazione della Tradizione Primordiale, l'Islam, con il suo avvento, ha comportato indirettamente una *svolta*, una sorta di "riorientamento", di tutte le altre Tradizioni Spirituali. Poco dopo il 600 d.C. si assiste specialmente ad un riassetto ed insieme ad un rinvigorirsi delle "forme" religiose tanto nell'Induismo quanto nel Buddhismo e nel Cristianesimo che "eredita" il Celtismo e il "germanesimo pagano", organizzandosi nei Monasteri e nella Abbazie; inoltre, sul piano "operativo-dottrinale", si verifica uno *spostamento* delle pratiche religiose verso quell'aspetto del divino che potremmo definire di "misericordia", di *amore* e *pace* (perfino nel Lamaismo e nello Shintoismo).

47-50. Contro i Dubbiosi e gli Agnostici: almeno, se veramente si desidera conoscere la verità, bisogna provare a valutare profondamente i fatti, obiettivamente o con la disposizione a prendere atto di altre possibilità oltre ai propri pregiudizi e alle proprie tendenze emotive o sentimentali.

51-4. I miscredenti, dopo la morte, si troveranno *lontano* dal mondo terreno, sebbene
verranno afferrati da un luogo vicino (in quanto l'Inferno, essendo parte [sottile] di questo Mondo, è prossimo all'ambiente corporeo), completamente in preda all'angoscia e al rimorso: la vita terrestre apparirà *lontana*, mentre il Castigo sarà loro di fronte, senza via d'uscita, poiché ormai ci sarà una barriera insormontabile che li dividerà dalla salvezza.

Capitolo 35 L'ESISTENZIATORE

(*Meccana*, quarantreesima rivelata dopo *Il Furqān*); Quarantacinque *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **La lode [per eccellenza spetta] ad Allah Esistenziatore dei Cieli e della Terra, Colui che dispone degli Angeli come inviati dotati di ali, a due, tre, quattro paia: aggiunge nella Creazione ciò che vuole, poiché Allah è Onnipotente.**

2. **Ciò che Allah schiude agli umani di misericordia nessuno è in grado di trattenerlo, e ciò che [Egli] trattiene nessuno può inviarlo dopo [la decisione] di Lui: Egli è l'Eminente, il Saggio.**

3. **Oh proprio voi umani! Ricordatevi delle grazie di Allah [riversate] su di voi! C'è forse qualche [altro] creatore oltre ad Allah che vi provveda dal Cielo e dalla Terra? Non vi è [altro] Dio se non Lui. E voi vi rifiutate [di riconoscerLo]?**

4. **Se ti rinnegano, ebbene già furono rinnegati gli [altri] Inviati prima di te. Ma ad Allah ritorneranno tutte le cose.**

5. **Oh proprio voi umani! Invero la promessa di Allah è vera: non vi inganni dunque la vita terrena, né vi inganni riguardo ad Allah l'Ingannatore.**

6. **Poiché Satana è per voi un nemico: trattatelo quindi da nemico; [egli] chiama senza dubbio i suoi seguaci affinché si trovino ad essere fra i compagni del Rogo.**

7. **Coloro che saranno stati infedeli avranno un castigo violento; mentre coloro che avranno creduto ed operato l'onestà avranno perdono e ricompensa grandiosa.**

8. **[Che cosa ne sarà di] colui al quale sarà stata abbellita la sua cattiva azione [a tal punto] da sembrargli eccellente? Invero però Allah lascia errare chi vuole e dirige chi vuole: non abbandonare quindi la tua anima in recriminazioni su di loro; Allah infatti è al corrente di ciò che compiono.**

9. **È Allah che invia i vènti sollevando nuvole che sospingiamo verso un territorio morto, sicché rivivifichiamo in tal modo la terra dopo la sua morte: in maniera simile sarà la Resurrezione.**

10. **Chi è che desidera la potenza? Solamente ad Allah [appartiene] tutta quanta la potenza! Verso di Lui sale la buona parola, e quanto all'opera onesta [Egli] la esalterà; mentre coloro che tramano le malvagità avranno un castigo violento, e la loro astuzia fallirà.**

1. Angeli: ali.

«I **Beni** non avevano abbastanza forza per difendersi, e così furono sopraffatti dai **Mali**.
Allora se ne andarono in Cielo, chiedendo a Zeus come dovevano fare per aiutare gli uomini. Egli li consigliò di non presentarsi tutti assieme, ma uno per volta.
Ecco perché i Mali, che dimorano vicino agli uomini, li assalgono senza tregua; mentre i Beni, dovendo scendere dal Cielo, arrivano con molta lentezza».[391]

«Circa gli angeli in genere, è detto che "Allâh li creò di luce irradiante, e sono schierati in differenti categorie: ve ne sono che per costituzione rassomigliano ai figli di Adamo, e altri che abitano i cieli, altri ancora dimorano sulla terra, e altri infine ai quali è stata affidata la custodia dei figli di Adamo; vi sono pure i portatori del Trono; e vi sono (al di sopra di tutti) Er-Rûh, Jibrâ'îl, Mikâ'îl, Isrâfîl e Izrâ'îl. Allâh creò i quattro angeli generosi, e mise nelle loro mani gli affanni delle creature e la direzione dell'intero Universo; Egli fece Jibrâ'îl Signore della rivelazione e del messaggio, Mikâ'îl Signore delle piogge e dei raccolti, Izrâ'îl Signore del rapimento delle anime (la morte) e Isrâfîl Signore della tromba (del Giudizio finale)"...

Secondo Ibn *Abbâs, "Isrâfîl chiese ad Allâh di conferirgli la forza dei sette cieli, e Allâh gliela concesse; e (di dargli) la forza delle sette terre, e Allâh gliela diede; e (di dargli) la forza dei venti, e Allâh gliela largì; e (di dargli) la forza delle montagne e Allâh gliela donò; e (di dargli) la forza degli uomini e dei *Jinn* (letteralmente *dei due esseri pesanti*, ossia di coloro che non sono stati creati di Luce come gli Angeli, ma gli uni di terra e gli altri di fuoco, elementi la cui materialità è espressa dall'idea di pesantezza), e Allâh gliela accordò; e (di dargli) la forza dei leoni, e Allâh gliela assegnò". Queste richieste significano la predisposizione ricettiva dell'Intelligenza angelica; evidentemente l'arcangelo contempla o attua la Forza divina, e non vi è alcuna manifestazione di forza che non derivi da lui, come indica del resto il racconto, seppure in senso inverso. Ma procediamo: "E dalla pianta dei piedi fino alla testa, ha capelli, bocche e lingue su cui sono distesi veli; egli glorifica Allâh con ogni lingua in mille linguaggi, e dal suo respiro Allâh crea un milione di angeli che rendono gloria ad Allâh fino al Giorno della Resurrezione, e sono: i *Prossimi* (*el-Muqarrabûn*) ad Allâh, e i *Portatori del Trono* (*el-Malâ'ikatu ḥamalat el-*Arsh*), e i *Magnanimi* (*el-Kirâm*), e gli *Scribi* [dei destini] (*el-Kâtibûn*); e tutti hanno l'aspetto di Isrâfîl. E Isrâfîl ogni giorno e ogni notte guarda tre volte verso l'inferno e si avvicina senza essere visto e piange; e smagrisce e diventa come la corda d'un arco, e piange lacrime amare".
[Nota] Di Sayîdi-nâ Isrâfîl esiste anche questa descrizione: "È l'angelo che deve suonare la tromba; e si tramanda che Allâh creò Isrâfîl cinquemila anni prima di Mikâ'îl e gli affidò il corno. La tradizione narra altresì che tale strumento ha la forma di un corno e che contiene dimore paragonabili ad alveari di api, e che in queste riposano le anime (dei defunti). La sua lunghezza è quanto intercorre tra il cielo e la terra, e quando i giorni di quaggiù sono compiuti, Allâh gli ordina di suonare il corno; e le anime escono dagli alveoli (che sono tombe), e sono infiammate; ed egli suona il corno tre volte: prima il suono del terrore, poi quello del grido, e infine quello della resurrezione. Si narra pure che Isrâfîl possiede innumerevoli ali; e Allâh gli dà più forza e più grandezza degli altri angeli".

"Quanto a Mikâ'îl, Allâh lo creò cinquemila anni dopo Isrâfîl: egli ha capelli color zafferano dalla testa ai piedi, e le sue ali sono verde topazio; e su ogni capello vi sono un milione di volti, e in ogni volto un milione di occhi, ed egli piange con ogni occhio, per misericordia verso i peccatori tra i credenti; e in ogni volto vi sono un milione di bocche, e in ogni bocca un milione di lingue; ogni lingua parla un milione di idiomi, e ogni lingua chiede perdono ad Allâh per i credenti e i peccatori; e da ogni occhio cadono settantamila lacrime, e da ogni lacrima Allâh crea un angelo a immagine di Mikâ'îl, ed essi glorificano Allâh fino al Giorno della Resurrezione. Il loro nome è: *Cherubini* (*Karûbî'un*); sono gli aiutanti di Mikâ'îl e si chinano sulla pioggia e le piante e i raccolti e i frutti; e non vi è cosa nei mari, né frutti sugli alberi, né piante sulla terra che non sia sotto il suo dominio e di cui non sia sollecito".

[391] Racconto di un filosofo greco neoplatonico. Gli Angeli in effetti quando "scendono" devono passare attraverso gli strati sottili e i "mondi" dell'occultismo, dove vivono le varie categorie di *Jinn*.

[Nota] Variante: "Egli gli ha affidato l'ufficio di provvedere alla sussistenza dei figli di Adamo, ed anche alla custodia degli uccelli e degli animali (terrestri) e della pioggia e delle nuvole e dei mari e degli alberi e di tutte le piante. Quanto ai suoi attributi, la tradizione riferisce che è ornato di piume di colore verde smeraldo; su ogni piuma vi sono mille volti, in ogni volto mille bocche e in ogni bocca mille lingue che chiedono perdono ad Allâh per i peccatori della comunità di Muḥammad. Ed ogni giorno Allâh crea settantamila angeli con gli attributi di Mikâ'îl che, come lui, hanno cura della sussistenza degli esseri. E si dice che Mikâ'îl, da quando ha intraveduto il fuoco (dell'inferno), non ride e non sorride più, per sgomento del fuoco e per paura di Colui che governa con una forza terribile e irresistibile".

"Per quanto concerne Jibrâ'îl, Allâh lo creò cinquecento anni dopo Mikâ'îl; egli ha milleseicento ali e capelli color croco dalla testa ai piedi; e il sole è tra i suoi occhi, e su ogni capello vi è lo splendore della luna e delle stelle; ed ogni giorno entra trecentosettanta volte nell'Oceano di Luce. E quando ne esce, un milione di gocce cadono da ogni ala, e da ogni goccia Allâh crea un angelo a immagine di Jibrâ'îl, ed essi rendono gloria ad Allâh fino al Giorno della Resurrezione: sono gli *Spirituali* (*Ruḥâniyûn*)".

[Nota] Altra versione: "Egli ha seimila ali; e tra ogni paio di ali vi è la distanza (da un'ala all'altra) di un viaggio di cinquecento anni; ed egli ha piume che vanno dalla testa ai piedi, e sono di colore zafferano; e ogni piuma per la sua luce ha l'apparenza del sole. E la tradizione narra che ogni giorno egli si tuffa trecentosettanta volte nell'Oceano di Luce, e che quando ne esce, gocce di Luce cadono da lui, e Allâh crea da queste gocce angeli a immagine di Jibrâ'îl, che glorificano Allâh fino al Giorno della Resurrezione: E il significato del nome Jibrâ'îl, che è siriano, in arabo è: servitore di Allâh (*Abdullâh)". Nel momento dell'apparizione al Profeta, l'arcangelo è così descritto: "Le sue ali si estendevano dall'Oriente all'Occidente. Si dice che i suoi piedi fossero gialli, le ali verdi, e che portasse una collana di rubini rossi, ma secondo altri, di coralli. La sua capigliatura aveva il colore del corallo, la fronte era chiara, il viso luminoso; i denti erano d'uno splendore scintillante; tra gli occhi erano scritte le parole: 'Non vi è divinità, fuorché Dio, e Muḥammad è il Profeta di Dio'".

"E l'aspetto dell'angelo della morte è simile a quello di Isrâfîl, per visi e lingue e ali e immensità e forza, senza aggiunte né omissioni". Secondo una tradizione che risale allo stesso Profeta, "quando Allâh creò l'angelo della morte, lo velò davanti alle creature con un milione di veli. La sua immensità è più vasta dei cieli e delle due terre (l'Oriente e l'Occidente); i paesi orientali e occidentali di quaggiù (il mondo terrestre) sono nelle sue mani come un vassoio su cui fossero state poste tutte le cose, o come un uomo che fosse stato messo tra le sue mani per essere mangiato, ed egli ne mangia ciò che vuole; e così l'angelo della morte gira e rigira il mondo come gli uomini girano e rigirano il denaro tra le mani. Egli è legato con settantamila catene; e ogni catena ha la lunghezza di un viaggio di mille anni; e gli angeli non si avvicinano a lui, e non conoscono il suo sito, e non sentono la sua voce, e non conoscono il suo stato. E quando Allâh creò la morte, le diede quale padrone l'angelo della morte; questi disse: 'Signore, cos'è la morte?'. Allora Allâh ordinò ai veli di scoprire la morte, affinché l'angelo la vedesse e Allâh disse agli angeli: 'Fermatevi e guardate, ecco la morte'. E tutti gli angeli rimasero in piedi e dissero: 'Signore, hai creato una creatura più terribile di questa?'. Allâh disse: 'L'ho creata, e Io sono più grande di essa, e ogni creatura l'assaporerà'. E Allâh disse allora: 'O Izrâ'îl, prendila! Te l'ho subordinata'. Izrâ'îl rispose: 'O Divinità, con quale forza la prenderò? Difatti essa è più grande di me'. E Allâh gli diede la forza; e Izrâ'îl prese la morte, ed essa rimase nella sua mano; e la morte disse: 'O Signore, permettimi di chiamare nei cieli una sola volta'. E Allâh glielo permise; ed essa chiamò a voce alta: 'Sono la morte che separa gli amici! La morte che separa lo sposo dalla sposa! La morte che separa le figlie dalle madri! La morte che separa i fratelli dalle sorelle! La morte che distrugge dimore e palazzi. La morte che colma le fosse! La morte che vi cerca e vi trova quand'anche foste su *torri elevate*!' (Corano **4**,80). E non v'è creatura che non mi gusti'". É anche detto cheIzrâ'îl prese le anime dei figli di Adamo e degli altri esseri, come uccelli e animali terrestri, e quanto ha un'anima. La tradizione riferisce che i suoi attributi sono simili a quelli di Isrâfîl, e che è assiso su un trono nel sesto cielo; ha quattro ali che si estendono dall'Oriente all'Occidente; si dice ancora che le altri parti del corpo sono coperte da tanti occhi quante sono le creature, e che guardano verso tutto ciò che ha un'anima; e quando afferra un'anima, l'occhio che l'aveva guardata si chiude; e quando tutte le creature saranno morte, tutti gli occhi che sono sul suo corpo saranno chiusi, e non rimarrà che il suo occhio (che lo concerne direttamente); ed egli sa che gli rimarrà solo quell'occhio (che si spegnerà a sua volta alla fine dell'Universo).

[Nota] Es-Suyûtî racconta nel *Kitâb el-durar el-ḥisân*: "È detto che l'angelo della morte ha quattro volti: uno davanti, uno sul capo, uno sulla schiena, e infine uno sotto i piedi; ed egli afferra le anime dei Profeti e degli angeli guardandoli col volto che ha sulla testa, e le anime dei credenti guardandoli con quello che ha davanti a sé, e le anime degli increduli con quello che sulla schiena, e infine le anime dei demoni guardandoli con quello che ha sotto i piedi. É altresì detto che l'angelo della morte rigira il mondo tra le mani come il mortale fa con il denaro. E il suo corpo è coperto di tanti occhi quante sono le creature. e quando la creatura muore quaggiù, un occhio si spegne sul corpo dell'angelo. La tradizione insegna pure che Allâh ha creato sotto il Trono un albero le cui foglie corrispondono al numero delle creature, e che è detto il *Loto del Termine* (*sidrat el- muntahâ*); e quando un servo deve morire e gli restano soltanto quaranta giorni di vita, una foglia di tale albero cade su Izrâ'îl; gli angeli chiamano quest'uomo morto, benché abbia ancora da vivere quaranta giorni sulla terra". Il numero quaranta che, in diverse Forme Tradizionali, è posto in relazione con gli stati postumi, costituisce il valore numerico della lettera *mîm*, il cui significato è, tra altri, la morte (*el-mawt*). I testi che abbiamo citati — ed estratto da vari trattati arabi di cui peraltro non ci è nota alcuna traduzione — derivano da un simbolismo descrittivo assai complesso e caratteristico per l'Islâm come per lo spirito semitico in genere; simile simbolismo, che compensa in definitiva l'assenza di immagini dipinte o scolpite, avrebbe senza dubbio meno ragion d'essere in una civiltà come quella degli Indù ad esempio, dove le immagini sacre sono diventate forme predominanti del linguaggio simbolico.

L'impotenza che traspare dalle descrizioni citate nella loro complessità difficilmente intellegibile al primo esame, e a un tempo nella loro apparente mostruosità, non fa che tradurre l'impossibilità di esprimere in linguaggio umano le realtà celesti; il pensiero umano, inetto com'è a cogliere simultaneamente una grande diversità di aspetti, specie quando la loro sottigliezza e la loro complessità implicano contraddizioni apparenti e sono sottoposti a una sorta di movimenti incessanti, può contenere soltanto un'immagine frammentata, stereotipata, semplificata e assurda, delle realtà che lo oltrepassano; la trascendenza stessa di quanto esso deve contenere spezza per così dire i limiti naturali dell'espressione. Descrivere una realtà celeste, significa, analogicamente parlando, descrivere una melodia, o più precisamente una melodia polifonica, o ancora, usando un'altra immagine, equivale a descrivere i movimenti infinitamente differenziati e combinati delle onde dell'oceano a un cieco che non ha mai udito parlare del mare. L'immensità stessa di quanto dev'essere espresso con mezzi limitati e deboli conferisce alle immagini da un lato un carattere di accenno, e dall'altro un'impronta di orrore che traduce bene l'incompatibilità tra le dimensioni celesti e la materia terrestre».[392]

5-8. *Al-Ğarūr*, l'"Ingannatore", il Seduttore per antonomasia, Satana: è nemico dell'Umano fin dall'inizio dei tempi storici.

Oltre alle varie Traduzioni del Qorano in lingua Italiana citate all'inizio, abbiamo elencato anche, alla fine del Cap. 9, dei Testi in arabo ed in altre lingue, alcune delle quali sono state utilizzate da noi per la stesura di varie note od osservazioni.
Adesso qui, senza aspettare di giungere alla fine del lavoro — com'è consuetudine —, riportiamo altri Libri consultati e variamente impiegati nel corso del lavoro.

Abd el-Kader, *Il Libro delle soste*, Rusconi, Milano, 1984.
*Abd al-Karīm al-Jīlī, *L'Uomo Universale* ["Al-Insān al-Kāmil"], Roma, 1985, a cura di Titus Burckhardt.
Al-Azraqī, *La Ka*bah*, S.I.T.I., Trieste, 1992.
Al-Bīrūnī, *L'Arte dell'Astrologia*, Mimesis, Milano, 1996.
Al-Bukhārī, *Detti e Fatti del Profeta dell'Islam*, UTET, Torino, 1982.

392 F. Schuon, *L'occhio del cuore*, pp. 40-4.

T. Burckhardt, *La Chiave Spirituale dell'Astrologia Musulmana*, secondo Mohyddin Ibn *Arabī, Ediz. Archè, Milano, 1987.
M. Chodkiewicz, *Le sceau des saints*, Gallimard, Paris, 1972.
A.K. Coomaraswamy, *Sapienza Orientale e Cultura Occidentale*, Milano, 1975.
Henry Corbin, *Corpo Spirituale e Terra Celeste*, Adelphi, Milano, 1986.
H. Corbin, *Storia della Filosofia Islamica*, Adelphi, Milano, 1973.
H. Corbin, *Il Vangelo di Barnaba e profetologia islamica*, Veltro Ediz., Parma, 1998.
C. Crescenti, *Il cuore nell'esoterismo islamico*, L'Idea Il Giornale di Pensiero, 3/2002.
Ahmed Djebbar, *Storia della scienza araba*, R. Cortina Edit., Milano, 2002.
C. W. Ernst, *Il Grande Libro della Sapienza Sufi*, Mondadori, Milano, 2000.
Toufic Fahd, *L'Islam*, Ed. Laterza, Bari, 1977.
H. Gardner, *Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano, 1987.
Al-Ghazālī, *La Perla Preziosa*, Mimesis, Milano, 1992.
Al-Ghazālī, *Ihya' *Ulūm ad-dīn* ["Rinnovamento delle Scienze religiose"], inedito. (L'edizione ufficiale è in 4 Volumi, Il Cairo, 1933).
R. Guénon, *Errore dello Spiritismo*, Ediz. Rusconi, Milano, 1969.
R. Guénon, *L'Uomo e il suo divenire secondo il Vedanta* Ediz. Studi Tradizionali, Torino, 1963.
R. Guénon, *Forme Tradizionali e Cicli Cosmici*, Ediz. Mediterranee, Roma, 1985.
R. Guénon, *Scritti sull'esoterismo islamico e il taoismo*, Ediz. Studi Tradizionali, Torino, 1979.
R: Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, Adelphi, Milano, 1962.
R. Guénon, *Mélanges*, Ediz. Centro studi Guenoniani, Venezia, 1976.
R. Guénon, *L'Esoterismo di Dante*, Atanòr, 1971.
Fida M. Hassnain, *Sulle tracce di Gesù l'Esseno. Le fonti storiche buddhiste, islamiche, sanscrite e apocrife*, Ediz. Amrita, Torino, 1997.
Qadi Iyād, *I miracoli del Profeta*, Einaudi, Torino, 1995.
M. Lings, *Il profeta Muhammad, la sua vita secondo le fonti più antiche*, SITI, Trieste, 1989.
M. Lings, *Che cos'è il Sufismo*, Ed. Mediterranee, Roma, 1978.
M. Lombard, *Splendore e Apogeo dell'Islam*, Rizzoli, Milano, 1980.
Amin Maalouf, *Le Crociate viste dagli Arabi*, SEI, Torino, 1989.
Robert Mantran, *La Grandi Date, Islam*, Ediz. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1991.
P. Mansfield, *Storia del Medio Oriente*, SEI, Torino, 1993.
Muhammad *Ata ur-Rahim, *Gesù, un profeta dell'Islam*, C.I.N., Napoli, 1995.
Muhammad *Abduh, *Trattato sull'Unicità Divina*, Casa editrice Dal Ponte, Bologna, 2003.
Muhyi 'd-Dīn Ibn *Arabī, *La Sapienza dei Profeti*, Ed. Mediterranee, Roma, 1987.
M. Ibn *Arabi, *Il Nodo del Sagace*, Mimesis, Milano, 2000.
M. Ibn *Arabī, *Il Mistero dei Custodi del Mondo*, Ed. Il Leone Verde, Torino, 2001.
An-Nawawī, *Il Giardino dei Devoti*, SITI, Trieste, 1990, pag. 343.
An-Nawawī, *Quaranta Hadith*, CESI, Roma, 1983.
G. Mandel, *Il Corano senza segreti*, Rusconi, Milano, 1994.
F. Mernissi, *Donne del Profeta*, ECIG, Genova, 1997.
S. Moscati, *Antichi Imperi d'Oriente*, Il Saggiatore, Milano, 1963.
S. Hossein Nasr, *Il Sufismo*, Rusconi, 1975.
S. H. Nasr, *Ideali e Realtà dell'Islam*, Rusconi ed., Milano, 1974.
Nicolas Notovich, *La vita sconosciuta di Gesù*, Edizioni Amrita, Torino, 2000.
Origene, *Commento al Cantico dei Cantici*, Città ideale editore, Prato, 2014.
Dāwūd al-Qaysarī, *Il Khidr e l'Acqua di Vita*, Il Leone Verde, Torino, 2007.
C. C. Sacconi [a cura di], *Il Libro della Scala di Muhammad*, SE, Milano, 1991.
Sanāʾī, *Viaggio nel Regno del Ritorno*, Luni Ed., Parma, 1993.
F. Schuon, *Unità Trascendente delle Religioni*, Ediz. Mediterranee, Roma, 1988.
F. Schuon, *Comprendere l'Islam*, Arché, Milano, 1976.
F. Schuon, *Il Sufismo* -Velo e Quintessenza-, Ediz. Mediterranee, Roma, 1994.
F. Schuon, *L'Occhio del Cuore*, Ediz. Mediterranee, Roma, 1992.

Jalālu ‘d-dīn as-Suyūtī, *al-Qasā’is al kubrā*, inedito. Esiste in francese: *Les Dires du Prophète*, La Maison des Livres, Alger, 1950.
Tabarī, *Vita di Maometto*, Rizzoli, Milano, 2002.
Tabarī, *I Profeti e i Re*, Guanda ed., Parma, 1993.
At-Tarafī, *Storie dei profeti*, Il Melangolo, Genova, 1997.
M. Vālsan, *Il Cofano d’Eraclio*, Quaderni del Veltro, Parma, 1985.
Le interpretazioni esoteriche del *Qorano* (“Ta’wîlâtu-l-Qur’ân”) di **Abdu ‘r-Razzâq al-Qâshâni*,
a cura di Michel Vālsan.
I commentari sulle lettere isolate, Rivista Studi Tradizionali, Torino.
A. Ventura, *L’esoterismo Islamico*, Atanòr, Roma, 1981.
Ludovico Zamboni, *La Sura di Maria nella sapienza islamica*, GEI Editrice Internazionale, Roma, 2003.
Shaykh M. *Uthmān *abdu-Hu al-Burhānī, *Tabri’at adh-Dhimmah fī nuṣhi al-Ummah*, Il Cairo, 1982.
Dar al-Burhaniyyah, *Il Mahdi e l’Anticristo*, Veltro, Parma, 1988.
La Bibbia, CEI, Roma, 1999.
Apocrifi del Nuovo Testamento, a cura di L. Moraldi, UTET, Torino, 1971.
I manoscritti del Mar Morto, a cura di Franco Michelini Tocci, Editori Laterza, Bari, 1967.
L’islam, la sua dottrina e la sua essenza, C.I.C.I., Roma, 1976.
Rivista: *L’Idea, il Giornale di Pensiero*, GEI, Roma, 2001-2002.
Studi di Paolo Urizzi sulla Rivista *Perennia Verba.*

11. Allah vi ha creato dalla polvere, quindi da una gocciola, poi vi ha disposto a coppie. Né porta né depone [il suo carico] alcuna femmina se non mediante la Sua scienza, né viene allungato né diminuito della sua vecchiaia alcun longevo senza essere [previsto] in un Libro: invero [tutto] questo è [estremamente] facile per Allah.

12. Non sono uguali i due mari: questo fresco, dolce e piacevole da bere, quello salato, amaro; eppure da entrambi ricavate carne gradevole [da mangiare] e gli ornamenti che indossate; puoi vedere le barche fenderli con fragore perché otteniate del Suo favore, cosicché possiate essere riconoscenti [ad Allah].

13. [Egli] introduce la notte nel giorno e introduce il giorno nella notte, ha soggiogato il sole e la luna, ciascuno dei quali corre verso un termine stabilito: tale è Allah il Vostro Signore, al Quale appartiene [interamente] il Regno. Mentre coloro che invocate all’infuori di Lui non dispongono neppure della pellicola del nocciolo di un dattero:

14. se li invocate non ascoltano la vostra invocazione, e se mai ascoltassero non saprebbero rispondervi; il giorno della Resurrezione rinnegheranno la vostra associazione. Nessuno ti può informare come chi è [ben] informato!

15. Oh proprio voi umani! Voi siete poveri al cospetto di Allah, mentre Allah è il Ricchissimo [autosufficiente], il Lodevole.

16. Se [Egli] volesse vi farebbe scomparire e produrrebbe una nuova creazione:

17. ciò non è affatto difficile per Allah!

18. Nessuna [anima] porterà il peso di un’altra; e se anche una sovraccarica [di peccati]invocasse [in aiuto qualcun’altra] per il suo peso, non verrà portato di esso alcunché, quand’anche fosse dei suoi parenti. [Tu] devi predicare soltanto a coloro che

temono il Loro Signore nel mistero e che si attengono alla preghiera: chi si purifica si purifica esclusivamente per [il vantaggio del] la sua anima; verso Allah è il traguardo [finale].

19. Non sono eguali il cieco e il vedente,

20. né le tenebre e la luce,

21. né l'ombra e la calura,

22. né i morti sono uguali ai vivi. Invero Allah fa udire chi vuole, mentre tu non puoi far udire coloro che sono nei sepolcri;

23. Tu non sei che un predicatore.

24. Invero Noi ti abbiamo inviato con il vero come annunciatore e predicatore; e non c'è alcuna comunità alla quale non sia pervenuto un predicatore.

25. Se dunque ti rinnegano, ebbene già fecero altrettanto coloro che furono prima di essi: giunsero loro i loro Inviati con le prove evidenti, con i Salmi e con il Libro che illumina...

26. Allora afferrai coloro che erano infedeli: quale non fu la [Mia] riprovazione!

27. Ma non vedi che Allah ha fatto scendere dal cielo acqua con la quale lasciamo scaturire frutti dai colori più disparati, e dalle montagne [emergono] strisce bianche, rosse di diversa intensità o di colore nero corvino?

28. E lo stesso fra gli umani, gli animali, le greggi ve ne sono dai colori più vari? Tuttavia hanno timore di Allah fra i Suoi adoratori soltanto i sapienti: invero Allah è Eminente, Perdonatore.

14. *Sappi che nessuno ti può informare meglio di chi è bene informato!*
È almeno la terza volta che il *Qorano* insiste sulla necessità di seguire un vero Sapiente, un Maestro spirituale (cfr. **16**,43; **21**,7), ed in particolar modo di saperlo riconoscere (**25**,59). Se abbiamo un dolore al fegato, non andiamo forse dal medico specialista internista (piuttosto che dal primo che incontriamo per strada)? Se bisogna costruire un ponte di un'autostrada importante, ci affideremo ad un operaio qualsiasi o ad un ingegnere dei trasporti con lunga esperienza? Perché mai nelle questioni religiose dottrinali, nelle interpretazioni difficili dei testi sacri, negli argomenti di ordine spirituale elevato, dovremmo interpellare l'ultimo arrivato o quello che a malapena ha letto la Scrittura, oppure colui che conosce soltanto alcune dottrine e possiede una scienza limitata? Se Allah ci indica il giusto comportamento, per quale ragione non dobbiamo seguirLo? L'unico problema in realtà è quello di "individuare", capire, riconoscere, chi è un vero *Khabīr* e questo oggi, nella incredibile confusione che regna in campo religioso (ed anche etico), è davvero difficile. Non rappresenta, tuttavia, una problematica insormontabile perché, con la "buona volontà", chi cerca seriamente — come dice un famoso proverbio — alla fine lo troverà.

19-22. Differenze tra cieco e vedente, tra vivo e morto, luce e tenebre, calura ed ombra.
È stato riferito dell'Imām Shiblī: alcuni sentirono dire che egli fosse morto e andarono a far visita al presunto defunto. Però lo trovarono ancora assolutamente vivo. Essi così si spiegarono: «Siamo venuti

perché abbiamo udito la voce secondo la quale tu saresti morto. Egli rispose loro: «Che miracolo: dei morti che vengono a sotterrare un vivo». In questo modo egli voleva lasciare intendere che loro stessi fossero morti, vale a dire non immersi nell'amore per Allah, poiché solo chi è immerso nell'amore è vivente mentre è morto chi non lo è. Di nuovo essi gli domandarono: «Hai brama di Allah?». Egli rispose: «No, poiché si ha brama solo nel caso in cui si è separati da qualcuno. Io invece non sono separato da Lui neanche per un momento». Occorre forse richiamare la nota esortazione del Cristo: «Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti!»?

Indubbiamente la Realtà terrestre presenta dei contrasti palesi, delle opposizioni nette, ed anche pertanto delle valutazioni e delle *scelte* da compiere, spesso irreversibili — tema caro a quella corrente filosofica denominata *Esistenzialismo* —: quello che il *Qorano* vuole sottolineare è che, *almeno di fronte a cose o fatti* ***evidenti***, cerchiamo di essere "naturali" o, se si preferisce, "logici" (= uso "normale" della ragione), senza elaborare comportamenti abusivi, capricciosi, distorti, anormali, artificiosi.

27-8. ***COLORI*** *differenti*

In ogni Tradizione antica e moderna grandissima è stata la rappresentazione e la funzione dei "colori",[393] non solo in qualsiasi disciplina del campo artistico ma soprattutto in quello speculativo, perché essi sono *luce* o aspetti della *luce*: non è la **Luce** il simbolo principale dello Spirito Divino? La divinità si manifesta con la luce, che diventa fonte stessa dell'esistenza. La Luce è essenzialmente *trasparenza*, *purezza*, *bellezza*, *splendore*, *presenza*, *potenza*, *radiosità*; la sua irradiazione è vita, calore, riverbero e dinamismo. Ed i colori sono l'espressione della sua immensità, della miriade sterminata delle sue possibilità di manifestazione e di realizzazione.

Nella tradizione islamica la "Scienza dei colori" nelle arti e nei mestieri (per esempio, *mosaico*, *miniatura*, *tessitura*, *ricamo*, *vetreria*, ecc.), al pari dell'Alchimia, è stata esposta e studiata da vari autori, fra i quali spicca naturalmente Ibn *Arabī.[394]

Partendo da uno schema primordiale di **tre colori**,[395] disposti sui lati di un Triangolo Equilatero — **Nero** = ascesa (a sinistra), **Bianco** = discesa (a destra), **Sandalo** = espansione (alla base) — si ottiene la raffigurazione del "*Ternario* che è la prima Manifestazione dell'Unità, poiché due, essendo scaturito da uno, non può esistere senza il tre": il *bianco* integra tutti i colori ed è purezza assoluta, è la "manifestazione"; il *nero* è l'occultamento divino dietro alla sua stessa luce (o, se vogliamo, anche la "non-manifestazione"); il *sandalo* è la "terra incolore", orizzontale, neutro, su cui si esprimono le potenze del bianco e del nero.

Al "livello cosmico" viene elaborato un sistema di **quattro colori**, disposti all'interno di un *Quaternario* — una Croce iscritta in un cerchio, dove ogni colore occupa uno dei quattro quadranti, in corrispondenza dei **4 Elementi**, inscritti in un altro cerchio più esterno —: nel quadrante superiore destro, formato dal *caldo* e dall'*umido*, caratteristiche dell'**aria**, è posto il **giallo**; nel quadrante inferiore destro, formato dall'*umido* e dal *freddo*, caratteristiche dell'*acqua*, si trova il **verde**; nel quadrante inferiore sinistro, formato dal *freddo* e dal *secco***,** caratteristiche della *terra*, è situato il **blu**; infine in quello superiore sinistro, formato dal *secco* e dal *caldo*, caratteristiche del *fuoco*, è messo il **rosso**. A differenza del Ternario, nel Quaternario (= simbolo della Manifestazione — in particolare di quella Terrestre —), appaiono dei "colori" veri e propri, quelli più facilmente percepibili e riconoscibili: si potrebbe quasi sostenere che essi scaturiscano dal *sandalo* che li contiene in maniera indistinta ma soprattutto essi sono le differenziazioni della "materia prima" nei suoi quattro Elementi fondamentali, i costituenti di ogni altra *materia* secondaria. Essi sono pure un quadrato "logico" di opposizione — peraltro raffigurato proprio "verticalmente", come una losanga (simbolo del quadrato *dinamico*) — delle forze cosmiche dell'Anima Universale, verticalmente ed orizzontalmente, a due a due, che si contrastano e si compenetrano.

«Su di un piano diverso, che si ricollega all'intera Creazione, viene preso in considerazione il "sistema dei sette colori", quelli dell'**Arcobaleno**, vale a dire i *tre colori principali* (anche per la Fisica moderna) —

[393] Non possiamo fare a meno di ricordare l'egregio lavoro di Frederic Portal, *Des couleurs symboliques dans l'antiquité, le moyen âge et les tempes modernes*, pubblicato in Francia nel 1938. Dovrebbe esistere anche una traduzione italiana.
[394] Nel secondo volume delle *Futuhāt al-Makkiya*.
[395] Che ricordano sorprendentemente i *tre* ***guna*** dell'Induismo.

giallo, **rosso**, **blu** — sistemati ai tre vertici di un triangolo equilatero diritto, ed i *tre colori complementari* — **arancione**, **verde**, **violetto** — disposti ai tre vertici di un triangolo equilatero rovesciato, in modo tale che ogni colore fondamentale ed il suo complementare si collochino in punti diametralmente opposti; e si vede che la figura così formata non è altro che quella del *Sigillo di Salomone*. Se si traccia il cerchio nel quale è inscritto il doppio triangolo, ciascun colore complementare vi occuperà il punto situato in mezzo all'arco compreso fra quelli in cui sono posti i due colori fondamentali dalla cui combinazione esso è prodotto (e che sono, beninteso, i due colori fondamentali diversi da quello di cui il colore considerato è complementare); le sfumature intermedie corrisponderanno naturalmente a tutti gli altri punti della circonferenza, ma, nel doppio triangolo, che è ciò che qui interessa, non c'è evidentemente posto che per sei colori…[396]
Per risolvere la questione del settimo termine che deve realmente aggiungersi ai sei colori per completare il *Settenario*, dobbiamo riferirci alla rappresentazione geometrica dei "sette raggi"… cioè quella delle sei direzione dello Spazio — Zenith-Nadir, Nord-Sud, Est-Ovest — che formano la "Croce a tre dimensioni", ed il centro stesso da cui tali direzioni provengono: … ne risulta che il settimo termine dovrà, in rapporto a sei colori, svolgere lo stesso ruolo del centro in rapporto alle sei direzioni; e, di fatto, si porrà anch'esso al centro dello schema, cioè nel punto in cui le opposizioni apparenti, che sono realmente dei complementarismi, si risolvono nell'unità. Ciò equivale a dire che il settimo termine non è un colore più di quanto il centro non sia una direzione, ma che, come il centro è il principio da cui procede tutto lo spazio con sei direzioni, dev'essere anche il principio da cui sono derivati i sei colori e nel quale essi sono sinteticamente contenuti».[397]

Non ci dilunghiamo sui tanti parallelismi dei sette colori con i Settenari più disparati (vedi, per esempio, il capitolo **15**), ma ricordiamo solamente che essi hanno molte applicazioni nel Cristianesimo, nell'Ebraismo (in particolare nella *Qabbalah*), nell'Induismo e nel Taoismo.
Ibn *Arabī sviluppa in seguito un intero apparato costituito da **ventotto colori**, suddividendo la circonferenza in quattro quadranti, con le diagonali che corrispondono ai solstizi ed agli equinozi, e quindi seleziona dodici colori messi in relazione ai diversi segni dello Zodiaco, inserendo poi misure e teorie geometriche e aritmetiche, ed infine collegando i venttotto colori alla vasta **Scienza delle Lettere**, le quali, com'è noto, nell'Alfabeto arabo sono appunto ventotto. Non è qui possibile entrare nel merito perché comporterebbe un discorso lunghissimo, presupponendo una notevole preparazione nel campo delle scienze tradizionali cosmologiche.

29. Invero coloro che recitano il Libro di Allah, si attengono alla preghiera ed erogano ciò di cui li abbiamo provvisti in segreto o pubblicamente fanno affidamento in un affare che non scomparirà.

30. Perché [Egli] riverserà ad essi le loro ricompense ed aumenterà per loro il Suo favore: Egli invero è Perdonatore, Riconoscente.

31. Ciò che ti abbiamo rivelato del Libro è il vero, a conferma di quanto vi era prima di esso: invero Allah è certamente informato e guardingo riguardo ai Suoi adoratori.

[396] Possiamo osservare di sfuggita che il fatto che i colori visibili occupino così la totalità della circonferenza e vi si congiungano senza soluzione di continuità mostra come essi formino realmente un ciclo completo (il violetto partecipa infatti sia del blu cui è vicino sia del rosso che si trova sull'altro bordo dell'arcobaleno), e come, di conseguenza, le altre radiazioni solari non visibili, come quelle che la fisica moderna chiama "raggi infrarossi" e "ultravioletti", non appartengano affatto alla Luce ma siano di natura del tutto diversa; non si tratta dunque, come taluni sembrano credere, di *colori* che un'imperfezione dei nostri organi ci impedirebbe di vedere, perché tali presunti colori non potrebbero trovar posto in alcuna parte della circonferenza, e non si potrebbe sicuramente sostenere che quest'ultima sia una figura imperfetta o che presenti una qualche discontinuità.
[397] René Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, Adelphi, Milano 1994, pp. 301-2.

32. Abbiamo poi lasciato ereditare il Libro a coloro che abbiamo prescelto fra i Nostri adoratori: alcuni di essi furono empi contro se stessi, altri hanno tenuto una via mediana, altri invece hanno proseguito nelle buone cose col permesso di Allah; questo proprio è il favore grande.

33. Saranno introdotti nel Giardino dell'Eden, dove saranno adornati di bracciali d'oro e di perle, ed i loro vestiti saranno di seta.

34. Esclameranno: «Sia lode ad Allah! Il Quale ha diradato da noi la tristezza: invero il Nostro Signore è certamente Perdonatore, Riconoscente.

35. Il Quale ci ha condotto nella dimora della stabilità con il Suo favore, dove non ci tocca fatica, dove non ci tocca stanchezza».

36. A coloro che furono infedeli invece [spetterà] il fuoco dell'Inferno: non verranno colpiti affinché muoiano, né verrà alleviato il castigo di quello; in tal modo retribuiamo ogni infedele!

37. Colà essi imploreranno: «Signore Nostro, portaci fuori [da qui] affinché possiamo operare l'onestà diversamente da quanto abbiamo operato [in precedenza]». [Al che Noi risponderemo:] «Non vi abbiamo dato una vita [sufficiente] nella quale poteva ricordarsi [di questo] chi avesse voluto ricordarsi? Per giunta è venuto a voi il predicatore. Gustate adesso [il castigo]; né gli empi avranno alcun soccorritore!».

38. Invero Allah è a conoscenza del mistero dei Cieli e della Terra. Egli invero è a conoscenza dell'intimo dei petti.

39. Egli è Colui che vi ha reso luogotenenti sulla Terra. Quanto a chi sarà stato infedele, su di lui [stesso] ricadrà la sua infedeltà: per i miscredenti inoltre la loro infedeltà non aumenterà presso il Loro Signore altro che disprezzo, né ai miscredenti la loro infedeltà procurerà altro che rovina.

40. Chiedi: «Esaminate bene i vostri soci che invocate all'infuori di Allah: mostratemi che cosa di fatto hanno creato riguardo alla Terra! Oppure: hanno avuto una condivisione [con Allah] nei riguardi [della creazione e della gestione] dei Cieli, o forse abbiamo dato loro un Libro sul quale ci siano delle prove evidenti [su cui possano appoggiarsi]?». Macché, gli empi non si promettono a vicenda altro che inganni.

41. Invero Allah trattiene i Cieli e la Terra affinché non precipitino, poiché certamente, se crollassero, nessuno oltre Lui potrebbe trattenerli: Egli davvero è Indulgente, Perdonatore.

42. Hanno giurato su Allah con solenni vincoli che se fosse giunto loro un predicatore [Inviato] avrebbero seguito la direzione meglio di ogni [altra] comunità. Ma non appena giunse loro un predicatore [divino] ciò non ha prodotto altro che un accrescimento della [loro] ripugnanza [per la verità],

43. arroganza sulla terra e intrigo di cattiverie: ma l'intrigo di cattiverie non aggroviglierà altro che i loro artefici. Forse che attendono una prassi diversa dagli antichi? Ma [tu] non troverai [alcun] cambiamento nel modo d'agire di Allah, né troverai nel modo d'agire di Allah [alcuno] spostamento.

44. Non hanno viaggiato sulla terra abbastanza per osservare quale è stata la sorte di coloro che furono prima di essi? Eppure erano assai più poderosi di loro in prestanza [e potenza]! Non c'è niente nei Cieli e sulla Terra che possa menomare [in qualche modo la potenza di] Allah: Egli è [sempre] stato Sapiente, Potente.

45. Se Allah avesse dovuto condannare gli umani per quanto hanno [commesso e] meritato non avrebbe lasciato sulla faccia della Terra alcuna creatura vivente; invece [Egli] accorda loro un differimento fino ad un termine stabilito: quando però sarà giunto il loro termine… allora invero Allah sarà stato attento osservatore dei Suoi adoratori.

29. *Erogano ciò di cui li abbiamo provvisti <u>in segreto</u>*, è da accostare al versetto 18: *Coloro che temono il Loro Signore <u>nel mistero</u>*. (Cfr. il successivo **36**,11)
Non si tratta soltanto di "riservatezza", che sicuramente ha la sua validità nel comportamento sociale e civile, ma anche di qualche altra cosa a un livello più interiore. La pratica del **segreto** è stata sempre raccomandata in tutti i *misteri antichi*,[398] così come in tutte le organizzazioni iniziatiche di ogni tempo:

> **Scire. Posse. Audere. <u>Tacere</u>.** (Zoroastro)
> ***Chi sa non parla, chi parla non sa***. (Tao-tê-King, 56)

Mantenere la "riservatezza", o meglio il *segreto*, è il segno principale della Saggezza, dell'aver conseguito un grado spirituale, che si manifesta poi anche nelle situazioni più esteriori del comportamento. Un proverbio arabo dice: «Se parli, fai in modo che il tuo discorso sia migliore di quello che sarebbe stato il tuo silenzio». Isocrate, grande esponente della medicina greca antica, ci ha lasciato questo aforisma: «Parla solo in due circostanze: quando si tratta di cose che conosci bene, o quando la necessità lo esige. Solo in questi due casi la parola è preferibile al silenzio; in tutti gli altri casi è meglio tacere che parlare». Ciò vale in ogni settore e grado della Conoscenza,[399] ed a maggior ragione per la Conoscenza Spirituale.[400]

La disciplina del *segreto* non derivava dalla necessità di difendere le dottrine misteriche dalla *profanazione* degli ignoranti, ma, al contrario, dalla precauzione molto più importante di non diffondere concezioni e cognizioni davvero difficili da capire, presso la gente comune, per non rischiare di confondere gli animi e di turbare il normale ordine religioso: in altre parole, non mischiare l'*esoterismo* con l'*exoterismo*. Certo, nel mondo moderno occidentale, dove non si ha più nessuna idea dell'*esoterismo* vero, questo non è più un problema: oggi invece bisogna parlare con forza e riaffermare con decisione quanto è andato perduto delle realtà spirituali, tanto più che non c'è alcun "rischio" di *profanazione* laddove tutto è profano. D'altra parte l'*autentico segreto spirituale* rimarrà sempre inaccessibile ed inestirpabile, perché essendo **ineffabile**, è contemporaneamente giocoforza **incomunicabile**.[401]

31. Il passo del *Qorano* può essere interpretato nella seguente maniera: Coloro "che fanno torto a sé stessi" sono gli uomini che amano questo basso mondo. Coloro "che seguono una via intermedia" sono gli uomini che amano l'altro mondo. Coloro "che gareggiano nel bene con il

---

[398] Come è noto, in particolare nel *Pitagorismo*.
[399] **Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere.** (L: Wittgenstein, *Tractatus*, 7.)
[400] «L'uomo cha ha visto Dio, diviene improvvisamente silenzioso». (RâmâKrishnâ)
I monaci medievali incoraggiavano: «Il silenzio non è una tortura, ma una benedizione».
[401] C'è una massima antica: **Il Silenzio è d'Oro**. Allorché si è pervenuti all'ottenimento dell'incomunicabile, del *segreto*, si è raggiunto l'obiettivo dell'Alchimia, cioè quello della trasmutazione dei metalli volgari in oro.

permesso di Allah" sono gli uomini che non pregano per amore di questo o dell'altro mondo, ma solamente ed unicamente per amore di Allah.

33. Di nuovo il Paradiso dell'Eden. Rivediamo brevemente le citazioni precise dei "Giardini" ultraterreni che attendono i credenti dopo la morte:

firdaws [rispettosi]	(**23**,11)
jannat-~~kh~~uld [pietosi]	(**25**,15)
jannat-na*îm [praticanti]	(**26**,28; **31**,8)
jannat-*adn [benefattori]	(**27**-31; **35,**33)
jannat-mâwâ [credenti]	(**32**,19)

Al capitolo **9**,72 abbiamo elencato la serie dei Paradisi. Ma esistono nella tradizione islamica altre rappresentazione dei **paradisi**, come per esempio la seguente:

A.	Jannatu *Adn	(Il Giardino dell'Eden)
B.	Dâr al-Jalâl	(La Dimora della Maestà)
C.	Dâr as-Salâm	(La Dimora della Pace)
D.	Jannat an-Na*îm	(Il Giardino della Grazia)
E.	Jannat al-~~Kh~~uld	(Il Giardino dell'Eternità)
F.	Jannat al-Firdaws	(Il Giardino del Paradiso)
G.	Jannat al-Ma*wâ	(Il Giardino dell'Accoglienza)

Ce ne sono delle altre che li descrivono ancora da altri punti di vista, in particolare (sulla base di quanto verrà detto al capitolo **55**) per quanto concerne i *Paradisi Spirituali*. Al capitolo **3**,26 dove abbiamo esposto la dottrina dei "Mondi" in relazione alla Manifestazione Universale, il "luogo" dei Giardini Celesti è, per un verso:

Al-Malakūt *Formale* *Mondo Intermediario*
connesso alla *resurrezione dei corpi* e alle "anime" degli uomini; per altro verso
Al-Jabarūt *Informale* (Sovraformale) *Realtà Spirituale*
In quanto gli *spiriti* degli esseri umani, "liberati" da ogni condizione esistenziale, possono e/o potranno accedere al mondo superiore in virtù della realizzazione metafisica.[402]

Da un lato si può parlare di *Paradisi Formali*, ai confini del Cosmo (Terrestre e Formale); dall'altro si deve anche parlare di *Paradisi Spirituali*, nell'Empireo, i quali, sono, in realtà, la "trasposizione" dei primi al di là del Cosmo; e ciò è valido sia "in successione" che "in simultaneità", ovvero sia alla fine del Tempo, del Mondo e del Giudizio Universale, sia durante la permanenza della Creazione, perché i **Cieli Paradisiaci** si trovano in un "ambito" protoformale, collegato ma sganciato dalle condizioni degli avvenimenti "terrestri". Non solo gli Angeli, anche i Santi e gli uomini pii possono *passare* infatti dalla "vicinanza al Trono di Allah" alle "stazioni" intermedie dei Giardini Celesti e viceversa, senza contare poi il fatto che esistono effettivamente dei veri e propri **Giardini soprannaturali**, come lascia intendere il *Qorano* stesso in diversi passaggi, laddove asserisce, ad esempio, che "Martiri" e "Santi" sono *presso di Lui* o che quest'ultimi godono della Sua presenza insieme ai Profeti: lo stesso *Firdaws* (v. anche **18**,107) non è citato come "jannat normale", e il *Jannat al-Ma*wâ* è in una posizione indefinibile. Ci soffermeremo di nuovo sull'argomento al capitolo **55**, 46 e 76, dove si parla di altri "Due Giardini" al di là dei Giardini celesti che addirittura si possono collocare al livello dei *Padiglioni del Trono*.

---

402 "al-Malakūt" (La **Reggenza**) corrisponde in senso lato alla manifestazione Sottile nella sua globalità, il *luogo* dei Paradisi, degli Angeli celesti ma non supremi.
"al-Jabarūt" (il **Dominio**) costituisce l'insieme dell'intera manifestazione In-formale, spirituale, il *grado* del "Trono" divino e del "Piedistallo", dell'Empireo.

36. *Non sarà permesso di morire* (cfr. **14**,17 o **20**,74 o **87**,13).
Più avanti nel capitolo **40**,11 si parla di *due nascite e di due morti* che deve subire l'essere umano.
Dopo quanto è stato detto sul *post-mortem* dovrebbe essere abbastanza agevole comprendere che la *morte corporea* non è una morte definitiva dell'intero essere umano. Rappresenta, piuttosto, la ***separazione*** dal mondo fisico da parte dell'anima: questa — ridotta ad un nucleo *sottile* — permarrà nel "regno intermedio" (*barzakh*), per un verso partecipando già alla "sorte" cui è destinata (Inferni o Paradisi), per altro verso rimanendo tuttavia collegata al *nocciolo indistruttibile* da cui si effettuerà la Risurrezione dei Corpi, al secondo "squillo di Tromba".
In particolare i malvagi, i criminali, i miscredenti, gli empi, gli iniqui, i mascalzoni, gli ipocriti, ecc., soffrendo i tormenti e i castighi atroci dell'Inferno e non potendo morire invocheranno davvero la morte definitiva.

38. *Iddio che scruta l'impenetrabile cuore* (cfr. capitolo precedente, nota 4).
Essendo la *sede* dello Spirito Santo, il cuore, da un lato è decisamente "impenetrabile" alla conoscenza razionale umana (e a qualsiasi altro mezzo d'investigazione umano), dall'altro il suo accesso può essere consentito unicamente alle realtà spirituali o divine (v. poi cap. **50**,16). Dal "cuore" di ogni essere vivente procede l'impulso della *vita*, dello sviluppo delle proprie modalità d'esistenza. Il cuore, nell'essere umano, è l'**occhio di Allah**, ovvero: la *presenza d'Iddio* nell'intero Creato (= Onnipresenza).
E, a proposito di Onnipresenza, quando si parla di *panteismo*, occorre distinguere nettamente il panteismo che identifica tutte le sostanze esistenti direttamente come "elementi" integranti d'Iddio dal vero panteismo: quest'ultimo è la *presenza essenziale* d'Iddio nelle sostanze, la Sua "sorveglianza" attraverso lo Spirito (e quindi, esteriormente, anche attraverso gli innumerevoli Angeli che da quello derivano); le "sostanze" della Creazione non sono divine, ma lo sono le loro "essenze", le quali comunicano vita, forma e funzioni ad ogni essere creato.
"Scrutando" il cuore dell'uomo Allah può vedere tutto il suo essere, come dal centro si può, attraverso i raggi, giungere a qualsiasi punto della circonferenza. D'altra parte la *visione spirituale* può effettuarsi esclusivamente attraverso l'"occhio del cuore".

Quattro sono le **sedi** di Allah:

1. *al-*Arsh* (il Trono)
2. *al-Bayt al-ma*mūr* (La Casa Visitata)
3. *la Ka*bah* (a Mecca)
4. *al-Qalb* (il Cuore del credente)

Capitolo 36. YÂ. SÎN.

(*Meccana*, quarantunesima, rivelata dopo *I Jinn*); Ottantatré *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Yâ.sîn.

2. Per il saggio *Qorano*!

3. Invero tu sei certamente [uno] fra gli Inviati,

4. su una retta via,

5. una [speciale] discesa dell'Eminente, Misericordioso,

6. per predicare ad una gente i cui padri non hanno [ancora] ricevuto [alcuna] predica e pertanto si sono protratti nella negligenza.

7. Ed ecco [adesso] è sopraggiunta con [assoluta] verità la Parola alla maggior parte di loro ma essi rimangono increduli!

8. Invero abbiamo posto dei gioghi ai loro colli, i quali sono [stretti] in modo tale fino al mento affinché possano tenere diritta la testa;

9. e [inoltre] abbiamo posto davanti ad essi una barriera e dietro di essi una [altra] barriera, quindi li abbiamo avvolti nell'oscurità, in modo che non possano guardare.

10. È comunque uguale per essi che tu abbia loro predicato o non predichi [affatto] loro: [tanto,] restano increduli.

11. Invero predicherai solo per chi persegue nel *Dhikr* e venera il Clemente nel mistero: annuncia dunque a lui un grande perdono ed una ricompensa generosa.

12. Invero Noi vivifichiamo il morto e [diligentemente] scriviamo ciò che hanno compiuto e le loro tracce [che avranno lasciato]; ogni cosa abbiamo [accuratamente] registrato in un [archetipo] esemplare irrefutabile.

1. *Yâ.Sîn.* È il titolo della *Surah*; ed è anche uno dei nomi del Profeta [ṣAs] (come *Ṭā-Hā*, la *Surah* **20**). Comunque siamo in presenza di altre "lettere misteriose".
Nel *Commentario esoterico del Corano*, pubblicato diversi anni fa da *Études Traditionelles* a Parigi, in Francia, Michel Vâlsan ha tradotto in francese il libro **Rūh el-Bayān** di **Abd ar-Razzāq al-Qāshānī*, e, nella *Surah Yā Sīn*, viene riferito: «*Per Yā Sīn*, un doppio giuramento che indica la perfezione della sua attitudine, nello stesso modo in cui è indicata nella *Surah Ṭā-Hā*,[403] — *e per il saggio Qorān*, che è la piena perfezione

[403] Al-Qāshānī interpreta queste lettere come le parole *at-Ṭāhir* (Il Puro) e *al-Hādī* (La Guida). Ma si dice che Iddio soltanto conosce il vero significato delle lettere iniziali nel Qorano. In altri termini si potrebbe dire che queste lettere contengano

che conviene alla sua attitudine, Egli ha giurato che lui è, in virtù delle condizioni implicate nei tre elementi del giuramento, *uno degli Inviati* sul cammino della dottrina dell'Unità che viene descritto come essere diritto. Egli ha giurato, in base al fatto che ***Yā*** si riferisce al Suo nome il "Protettore" [*al-Wāqī*] e ***Sīn*** al Suo nome la "Pace" [*as-Salāmah*], che protegge l'integrità del tuo essere nella tua esenzione primordiale da colpe e da peccati dei veli della creazione e dell'abitudine. La Pace è la fonte e la radice di questa integrità, la perfezione della quale, unificando in se stessa tutte le perfezioni ed abbracciando ogni saggezza, trova la sua immagine nel **Saggio *Qorano***».

8. *Invero abbiamo posto dei gioghi ai loro colli.*
Di "segni" visibili (cfr. **17**,13) e invisibili che contraddistinguono l'essere umano ce ne sono davvero molti: il collo e la gola sono senza dubbio un parte del corpo umano assai importante ma non possiamo scendere nei dettagli anatomici, né tanto meno in quelli di ordine psichico-sottile. Il presente versetto però è, evidentemente, di carattere simbolico, giacché nessuno di noi nasce con dei gioghi al collo, almeno dal punto di vista "fisico"; infatti l'espressione si riferisce, come si deduce dai versetti adiacenti, ai miscredenti dogmatici, irrigiditi nelle loro posizioni, incapaci di voltarsi e confrontarsi, prevenuti, irremovibili e orgogliosi. È del tutto analoga a quella dei "paraocchi", che costringono a vedere solo in una direzione ed impediscono di vedere altro.
Dobbiamo comunque tenere presente che ciò comporta delle ripercussioni dopo la morte, come ad esempio, viene detto al versetto **40**,71: *allora che verranno trascinati con le gogne e le catene al collo.*

9. Le **due barriere** (Cfr. anche il versetto 45): ci si può rifare a quanto abbiamo detto in **23**,100; è chiaro che si tratta dell'impossibilità da parte dell'umano di poter conoscere sia la sua "preesistenza", sia l'"avvenire"; sia i *mondi sottili* "inferiori" e "anteriori", sia le *realtà* "superiori" e successive. Condizionata dallo Spazio-Tempo la vita corporea, in questo senso, è come avvolta nell'oscurità di tutto quanto la circonda, la precede e la seguirà, nelle altre modalità dell'Esistenza Universale.

11. ***Invero predicherai solo per chi persegue nel* Dhikr *e venera il Clemente nel mistero***. (Cfr. **7**,55)
Quando Allah chiese ai Suoi servi di commemorarlo con i Suoi Nomi più Belli, molti dei compagni domandarono a Sayīdnā. Muḥammad [ṣAs] come si dovesse fare: quali dei bei Nomi ed in quale quantità si dovevano recitare? Il Profeta [ṣAs] rispose che il migliore dei modi di ricordare Allah è ripetere il nome «*Allah*» o *«lā ilāha illā-Llah»,* ad alta voce o interiormente (Cfr., ad esempio, *Surah* **7**:206: «Ricordati del tuo Signore nell'animo tuo, con umiltà e reverenziale timore, a bassa voce, al mattino e alla sera e non essere tra i noncuranti»). Il Profeta [ṣAs] spiegò il segreto della *menzione interiore* in un *hadīth* riportato da Sayīdnā Sa*ad Ibn Malik. Egli disse: «Il migliore *Dhikr* è quello interiore, il ***Dhikr* nascosto**. E la miglior retribuzione è quella sufficiente». Un secondo *Hadīth*, riportato da Sayīdatunā *A'ishā: «Il Profeta [ṣAs] prediligeva settanta volte più di tutte le altre la *salāh* [eseguita] non prima che si fossero lavati i denti». Il *Dhikr* nascosto è settanta volte più elevato di quello recitato ad alta voce.
Il giorno del giudizio, quando Allah riunirà gli uomini, verranno interrogati gli angeli custodi che annotano le buone e le cattive azioni degli uomini. Allah domanderà loro: «Guardate se manca qualcosa!». Essi risponderanno: «Abbiano annotato tutto e serbato ciò che sappiamo!». Allah parlerà ai Suoi servi: «Io ho conservato qualcosa che voi non sapete. Io vi ricompenserò per il *Dhikr* nascosto!».
Sayīdnā Abū Bakr chiese al Profeta [ṣAs] di insegnargli il *Dhikr* nascosto e quello a voce alta. L'Inviato di Allah [ṣAs] gli insegnò il *Dhikr* manifesto con la lingua, la ripetizione del nome «*Allah*»; poi gli diede il *Dhikr* [eseguito] con il **cuore**, con lo **spirito** e con **l'intero corpo**. Alcuni ripetono il nome «Allah» con la lingua, altri con il "soffio".

---

sinteticamente dei significati innumerabili. Per esempio nel commentario *Rūh al-Bayān*, c'è un'interpretazione "ghematrica" delle lettere *Tā Hā* i cui valori rispettivi, 9 e 5, fanno insieme 14, che è il numero della Luna piena, simbolo della perfezione umana, che è appunto rappresentata nell'Islam dal Profeta (su di lui la preghiera e la pace), del quale *Tā Hā* è uno dei suoi nomi. Si vede d'altronde la stretta connessione che c'è tra queste due interpretazioni. Quanto alle lettere *Yā Sīn*, le si trova interpretate nel *Rūh al-Bayān* come *yawm al-mithāq* (il giorno dell'alleanza) e *sirru-hu ma*a 'l-ahbāb* (il Suo segreto con i Suoi beneamati).

Sayīdnā *Alī chiese al Profeta [ṣAs] di poter apprendere da lui il ricordo di Allah. Sayīdnā Muḥammad [ṣAs] gli insegnò il *Dhikr* con *«lā ilāha illā-Llah»,* la ripetizione a voce alta e quella silenziosa. Sayīdnā *Alī recitò *«lā ilāha illā-Llah»* a voce alta ed in segreto: il suo *Dhikr* abbracciava la menzione manifesta e quella interiore, la *Sharī*ah* (la Legge) e la *Haqìqah* («verità»), ciò che si afferma con la parola e ciò che si fa con le opere. La sua menzione abbracciava ogni cosa.
Sayīdnā Mūsā (*a.s) chiese: «Dov'è la Tua dimora, oh mio Signore?». E ricevette la risposta: «Nel cuore del Mio servo credente!». Ovvero che, se noi ci ricordiamo di Allah, allora i nostri cuori saranno la Sua dimora. Sayīdnā Muḥammad Ibn Hanafīa, il figlio di Sayīdnā *Alī, disse: «Il ricordo di Allah muove dal servo come la luce del lampo, tanto (forte ed accecante) che gli stessi angeli non lo possono tollerare».[404]

13. Riferisci loro [con determinazione] l'esempio dei "compagni del borgo" allorché giunsero loro gli Inviati,

14. ovvero quando ne inviammo loro [prima] due e li rinnegarono entrambi, poi li potenziammo con un terzo [Inviato] e [tutti insieme] dichiararono: «Invero noi siamo proprio degli Inviati per voi!».

15. Risposero: «Voi altro non siete che persone come noi, né il Clemente ha fatto scendere alcunché [di speciale]: voi altro non fate che dichiarare fandonie».

16. Replicarono: «Il Nostro Signore sa [perfettamente] che invero noi siamo proprio degli inviati per voi.

17. E [d'altra parte] a noi [non spetta] se non la comunicazione [dei messaggi chiara ed] evidente».

18. Intimarono [quelli]: «Invero noi imprechiamo contro di voi; anzi, se non la smettete, certamente vi lapideremo e certamente subirete da parte nostra un castigo doloroso».

19. Esclamarono [allora gli Inviati]: «I vostri anatemi ricadano su di voi: è così [che reagite] quando venite esortati? Aimeh! Voi siete [proprio] un popolo di prevaricatori!».

20. Sopraggiunse poi [nel frattempo] dall'estremità della città un uomo [venuto] di corsa, [che] esortò: «Oh popolo mio, seguite gli Inviati!

21. Seguite coloro che non vi chiedono [alcun] compenso, i quali inoltre sono ispirati.

22. Perché non dovrei adorare Colui che mi ha dato la vita ed al Quale [voi tutti] dovrete ritornare?

23. Dovrei prendere all'infuori di Lui [altre] divinità, la cui intercessione, nel caso che il Clemente desiderasse [inviarmi] qualcosa di nocivo, non mi gioverebbe in alcunché né riuscirebbero a rimuovere?

24. Invero [proprio] io allora sarei [caduto] in un errore evidente!

25. Invero io ho creduto nel Vostro Signore: dunque ascoltatemi!».

[404] **Ibn Kathīr**, *Tafsīr*, Beirut.

26. Fu proclamato [a lui]: «Entra nel Giardino!». [Ed egli] esclamò: «Ah! Davvero, [se lo] sapesse il mio popolo!

27. Quanto mi ha perdonato [e mi ha esaltato] il Mio Signore, [tanto] che mi ha collocato fra coloro che sono onorati!».

28. [Così] non abbiamo fatto scendere contro il suo popolo, dopo di lui, alcun esercito dal cielo, né altro [castigo] che eravamo soliti far scendere:

29. non ci fu se non un unico Grido, ed immediatamente essi furono estinti!

13-21. «L'interpretazione è varia. Alcuni autori musulmani lo considerano *a-temporale* e *a-geografico*, nel senso che non si sa affatto dove né come collocarlo: avrebbe quindi un valore sapienziale (Ibn Kathîr, *A. Yûsuf *Alî). Altri collocano l'episodio nella città di Antiochia (Siria del Nord, fondata nel 300 a.C. da Seleuco Nicatore in memoria del padre Antìoco), ma senza specificare nomi di persona e località. Altri infine — e tra questi il Bausani — affermano: "Questa leggenda... è universalmente collegata... con la leggenda cristiana del santo personaggio *H*abîb an-Najjâr (Habìb il falegname), che non è altri che il profeta Agabo (cfr. *Atti degli apostoli*, **11**,27-30; **21**,10 e sgg.). I commentatori conoscono anche il nome dei due apostoli cristiani, Ya~~h~~yâ e Yûnus; e naturalmente anche del terzo, Sham*ûn. L'uomo che giunge correndo sarebbe appunto il falegname Habìb, intagliatore di idoli, convertito dagli apostoli. La sua ipotetica tomba viene ancor venerata dai musulmani sul monte Silpio presso Antiochia"».[405]

«Si possono interpretare le genti del borgo come il popolo della città corporea e i tre Inviati come lo spirito, il cuore e l'intelletto. Quando all'inizio i primi due furono inviati al popolo, *questo li trattò da menzogneri*, a causa dell'assenza di accordo fra loro e quello e della sua opposizione a loro, dell'assenza di accordo cioè tra la luce e l'oscurità. Poi gli Inviati furono rinforzati dall'intelletto, gli interessi del quale e la buona disposizione si accordano con quelli dell'anima inferiore e che la richiama, insieme al suo popolo, laddove essa è chiamata dal cuore e dallo spirito e che la induce a sottomettersi alla sua influenza. I cattivi auspici del popolo nei confronti degli Inviati ed il suo arretramento davanti a loro, sono perché quelli lo spingono agli esercizi spirituali ed alla guerra santa, con l'abbandono delle delizie e della lussuria; quanto alla lapidazione, sta a significare che esso getta contro di loro le pulsioni della natura e le esigenze della carne; quanto alla punizione severa, significa che esso vuole appropriarsene e servirsene per soddisfare i desideri bestiali e lascivi… L'*uomo* che *accorre dall'estremità più lontana della città*, vale a dire dalla parte più lontana, è l'amore che è inviato dal luogo più elevato, essendo guidato dalla "candela"[406] dell'intelletto che interviene a rendere manifesta la dottrina dell'Unità e a richiamare tutti all'originario Beneamato, ad indurli a credere sinceramente negli Inviati.[407] *Egli si affrettava*, movendosi con rapidità e facendo appello a tutti per forzarli e costringerli a seguire gli Inviati nella dottrina dell'Unità… Habīb è pure reputato come "il Compagno di Yā Sīn", il quale ha creduto nell'Ultima Rivelazione seicento anni prima della missione del Profeta [ṣAs] avendone compreso il segreto della sua profezia; ed il Profeta [ṣAs] ha detto che ci sono tre persone che hanno la precedenza fra le genti di tutti popoli. Tre che non hanno mai negato Iddio neanche durante un solo battito d'occhio: essi sono *Alī figlio di Abū T̲ālib [che la pace sia su di lui], il Compagno di Yā Sīn, e il "credente" alla corte di Faraone».

---

405 F. Peirone, *Il Corano*, pp. 626-7.

406 C'è da rimarcare che la parola *sham'un* significa "candela" ed è nello stesso tempo la forma araba del nome originale di S. Pietro, come normalmente era conosciuto dagli Arabi.

407 Habīb era, prima dell'"illuminazione" (quasi come quella di S. Paolo), un intagliatore di idoli, mediante i quali comunque cercava di rappresentare le ***qualità divine***: cosicché l'"esteriore" gli velava l'"interiore". Per questo, nei versetti 26-7, è detto che *Il Signore gli ha perdonato* — che lo sappia il mio popolo! [che viveva come lui nell'ignoranza e nella mondanità] — *e l'ha nobilitato, facendolo entrare nel Paradiso*.

«Questi versetti, riguardo al loro senso più esteriore, sembrano riferirsi alla storia seguente: Il Cristo inviò due dei suoi apostoli ad Antiochia, e, all'ingresso del paese, essi incontrarono Habīb, un carpentiere, e lo convertirono a credere in Dio. Ma la maggior parte del popolo rimase infedele, di modo che il Cristo ne inviò ad esso un terzo, San Pietro stesso; alla fine coloro che rimasero miscredenti furono distrutti da un "grido" dell'arcangelo Gabriele. C'è inoltre un'altra interpretazione macrocosmica più larga, secondo la quale i tre Inviati sono Mosè, il Cristo e Muḥammad; comunque evidentemente questa non contraddice minimamente né l'interpretazione più esteriore, né l'interpretazione [microcosmica] interiore».[408]

30. Sventura sia sui [Suoi] servitori [incuranti]! Non giunge loro un qualche Inviato senza che se ne facciano beffe:

31. ma non vedono quante fra le nazioni abbiamo sterminato prima di loro, e [soprattutto] che esse non faranno [mai più] loro ritorno?

32. Per giunta tutti quanti assieme dovranno comparire presso di Noi.

33. Insomma dovrebbe essere un [chiaro] segno la terra morta che [Noi] rivivifichiamo e poi da essa estraiamo il grano di cui [loro] si nutrono.

34. Abbiamo inoltre posto su di essa giardini di palmeti e vigne lasciando sgorgare in essa sorgenti,

35. affinché ne mangino i frutti e quello che non hanno procurato le loro mani: perché dunque non sono riconoscenti?

36. Osanna a Colui che ha creato tutte le specie di ciò che la terra produce, di quelle che sono fra di loro e di quelle che essi non conoscono.

37. Ancora un [altro] segno dovrebbe essere per loro la notte dalla quale asportiamo il giorno: ed eccoli avvolti nell'oscurità.

38. Ed il sole che si muove velocemente verso il suo domicilio prestabilito. Tale è lo statuto dell'Eminente, del Sapiente.

39. Quindi la luna della quale abbiamo stabilito le fasi, fino a diventare ricurva come un vecchio ramo di palma.

40. Né il sole ha la possibilità di raggiungere la luna, né la notte può oltrepassare il giorno: ciascuno deve procedere nella sua orbita.

41. Un [ulteriore] segno dovrebbe pure essere per essi [l'antico evento] che Noi trasportammo la loro progenie nell'Arca stracarica.

42. Abbiamo poi per loro dato origine ad altri [natanti] simili ad essa sui quali possono imbarcarsi.

[408] Michel Vâlsan: *Commentare ésotérique*…, cit., pp. 127-8.

43. — Ma se volessimo, li annegheremmo: e non ci sarebbe per loro alcun soccorritore, né potrebbero essere salvati,

44. se non per una clemenza da parte Nostra, e a titolo di contentezza [limitata] fino ad un [certo] termine —.

38. *Il sole che procede verso la sua dimora*.
Se si traduce col "presente indicativo" il fenomeno si riferisce alla regolare vita (e funzione) giornaliera del Sole che, compiuto il suo "lavoro", torna a riposarsi nella sua casa. Ovviamente si deve poi rovesciare il simbolo riportandolo al punto di vista terrestre della vita umana quotidiana: come abbiamo detto in un'altra nota, non si può infatti pretendere che Allah parlasse anacronisticamente, con i termini della scienza materialistica moderna, nella sua ultima Rivelazione scelta e destinata ai beduini del deserto del 600 d.C., abituati a vivere secondo i ritmi della natura, semplici e conformi all'esperienza sensibile.
Tuttavia c'è pure una remota possibilità, se si traducesse con il "futuro" (*procederà*, *correrà*), che in questo versetto ci sia l'indicazione del mistero della sorte finale del nostro astro, il quale anche, terminata la propria opera, dovrà giungere in uno stato di riposo definitivo, tornando nell'oscurità.

39. *La luna come un ramo di palma appassito*.
I primissimi giorni in cui appare la Luna somiglia per lo più ad una *falce*, mentre negli ultimi giorni del ciclo sembra un *ramo ricurvo, appassito*. Pur avendolo già rimarcato in altre occasioni, torniamo a sottolineare come sia strano che gli umani, soprattutto i contemporanei, non riflettano sulle "fasi lunari", così regolari, ben visibili, rimaste tali da secoli e millenni: come si può pensare che ciò sia casuale?

41. Abbiamo visto il *simbolismo* dell'Arca (di Noè) e della nave al Capitolo **29**.

42. Vedi più avanti **40**,79-80.

45. E quando [per esempio] è stato detto loro: «Abbiate timore di ciò che davanti a voi e di ciò che è dietro di voi, cosicché possiate ottenere misericordia!», [neanche ti stettero ad ascoltare].

46. Poiché [tu] non hai recato loro alcun versetto fra i [tanti] versetti del Loro Signore senza che [essi] se ne siano tenuti alla larga.

47. Oppure quando è stato detto loro: «Prodigate quanto Allah vi ha provvisto!». Coloro che furono miscredenti dissero a coloro che avevano creduto: «Dovremmo nutrire chi, se Allah lo volesse, [Allah stesso] lo potrebbe nutrire? Ma voi [proprio] vi trovate in un errore evidente!».

48. Inoltre [sarcasticamente] proferiscono: «Quando [insomma si verificherà] questa minaccia [dell'Ora e del Giudizio Finale], se voi [davvero] siete sinceri?».

49. [A questo punto] non potranno attendere altro che un Grido unico: li sorprenderà, ed essi staranno [ancora] argomentando!
50. Non potranno allora redigere testamenti né ritornare alle loro famiglie.

51. Verrà poi soffiato nella Tromba, ed ecco che essi dalle [loro] sepolture si precipiteranno verso il Loro Signore.

52. [Quindi] esclameranno: «Guai a noi! Chi ci ha ridestato dai nostri giacigli? Questo è quanto aveva predetto il Clemente: gli Inviati erano stati veritieri!».

53. [Infine] non ci sarà che un solo Grido, allorché essi tutti insieme dovranno comparire davanti a Noi.

54. Ebbene in quel Giorno non verrà fatto alcun torto ad alcuna anima: non sarete retribuiti se non in base a ciò che voi avete operato.

55. Pertanto i "compagni" del Giardino in quel Giorno si rallegreranno in incombenze [spensierate e] felici:

56. essi e le loro spose staranno reclinati all'ombra sopra alti divani,

57. colà avranno [a disposizione permanente ogni genere di] frutta e [tutto] ciò che chiederanno,

58. "Pace!" sarà una Parola [assegnata per sempre a loro] da parte di un Signore Misericordioso.

59. Per contro in quel Giorno [ai dannati verrà gridato:] «Distaccatevi, tutti voi che siete stati perversi!

60. Non vi avevo avvisato: "O figli di Adamo, non adorate Satana, poiché egli è per voi un nemico evidente!

61. È Me che dovete adorare: questa è la retta via!".

62. Ed ecco invece che ha pervertito un gran numero di voi. Non riuscite proprio ad intendere?

63. Questo [adesso] è l'Inferno del quale voi eravate stati minacciati.

64. Bruciatevi dentro, oggi, visto che voi siete rimasti miscredenti!».

65. In quel Giorno imprimeremo un suggello sulle loro bocche, mentre parleranno le loro mani e testimonieranno i loro piedi di quanto sono stati a procurarsi.

66. E se [lo] volessimo, certamente strapperemmo i loro occhi mentre si affannerebbero a procedere sul sentiero: e allora come potrebbero guardare?

67. Ed anche se [lo] volessimo, certamente li potremmo trattenere [in modo tale immobilizzandoli] nei loro posti [che]: allora non riuscirebbero a muoversi in avanti né a tornare indietro!

49. Di nuovo il *Grido*, e poi ancora al versetto 53.

51-3. ***Verrà soffiato nel Corno***.
La totalità dei commentatori vedono in tali versetti gli eventi che si verificheranno alla fine del Mondo: la maggior parte sostiene che ci saranno tre squilli di tromba, ovvero del "Corno" dell'Arcangelo ***Israfīl** [Raffaele] (cfr. anche **39**,68 e **79**,8):

1. Al **primo** "soffio di Tromba" ***tutti i corpi*** verranno annientati. È questo, messo in riferimento al versetto 49, lo **Yawm as-Sa*a** [Il Giorno dell'ORA] in cui il mondo verrà sconquassato ed anche gli Astri ed i Cieli, fino ai Paradisi. Non bisogna confonderlo con lo **Yawm al-Qiyāmah**, il Giorno della "Levata" o della *resurrezione* individuale (la "piccola resurrezione") che avviene subito dopo la morte di ciascuno, che è il "giudizio preliminare" prima di rientrare nel *Barzakh*, presso Allah. Infatti,
2. Al **secondo** "soffio" verranno distrutte le ***anime***, fino a che Allah non manderà una speciale pioggia celeste che riporterà in vita gli esseri viventi, e la Terra diventerà interamente pianeggiante, un'enorme spianata: allora i "noccioli indistruttibili" degli umani usciranno dai sepolcri e ricostituiranno l'individuo in essi contenuto, cui allude il versetto 51; è la vera e propria *Resurrezione*, dei corpi e delle anime, lo **Yawm al-ħashr** [Il Giorno del *Bando* o dell'*Adunanza*], in cui tutti gli umani si metteranno in cammino fino al luogo fissato per l'evento finale (che è una località presso Gerusalemme), cioè quando
3. Al **terzo** "soffio" ci sarà il Giudizio Universale finale, lo **Yawm al-ħişāb** [Il Giorno del **Conto**, o del **Giudizio**] del versetto 53, in cui comparirà la *Bilancia* per "misurare" tutte le azioni umane, e i "libri"di ciascuno scritti dagli Angeli durante la vita con il resoconto di ogni opera, di ogni pensiero. Inviati, Profeti, Santi compiranno ogni sforzo per intercedere presso Iddio: alla fine criminali, miscredenti, idolatri, mascalzoni verranno sospinti definitivamente all'Inferno. Tutto quindi scomparirà e rimarranno soltanto il Paradiso e l'Inferno con tanti livelli differenziati; tuttavia, in Paradiso, gli spiriti tutti potranno incontrarsi nel giorno di Venerdì, in una località prescelta che si chiama *al-Katib al-Abiyad*.

Soltanto alcuni esegeti distinguono tra il ***Grido*** dell'arcangelo Gabriele (o piuttosto Michele), autorizzato da Allah per distruggere gli umani e il ***Soffio*** nel Corno dell'arcangelo Raffaele che, secondo il versetto 53, sarà *uno solo* — come sembrerebbero confermare altri versetti (per esempio nel capitolo successivo **37**,19-20) ed in particolare **74**,8 dove è espressamente nominata la Tromba: *fā idhā nuqira fī 'n-nāqūr(i)* [cioè quando verrà "fiatato" nel corno *nāqūr*] — per "radunare" tutti gli umani e presentarli davanti ad Allah nel Giudizio Universale. I termini arabi comunque sono diversi: un conto è il "dar fiato alla Tromba" (che, pure essendo un unico squillo [vedi ancora **69**,13], può benissimo accadere tre volte), ed un conto è "il Grido" (che, sebbene sia stato esercitato più volte, tuttavia anch'esso è *unico*). Sia il Grido che lo Squillo di tromba sono "eventi" inauditi, terrificanti, violenti, fulminei, ed è anche possibile che uno di questi "squilli" accada allo stesso modo del Grido, cioè che gli "squilli" abbiamo *suoni* (rimbombi e fragori) diversi.

58. ***Salāmun qawlan min rabbin rahīmin***.
Questo versetto, composto in modo alquanto insolito di quattro parole con desinenza finale indeterminata (indefinita), ha una speciale caratteristica: secondo un *Hadīth* del Profeta [ṣAs], ogni essere, ogni cosa ha un cuore; il *cuore del Qorano* è la *Surah* **Yā Sīn**. E *il cuore della* Surah *Yā Sīn* è **Salāmun qawlan min rabbin rahīmin**.
Di fatto, nella sua estrema sinteticità e nella sua forma indeterminata (e pertanto "assoluta"), vi si trova l'intera essenza della Religione (e non solo di quella islamica): **salām** è la Pace, lo scopo finale dell'esistenza, la *beatitudine*; **qawl** è la "Parola" primordiale (ed ora l'ultima) divina, il *Verbo*, che contiene la globalità della Creazione; **rabb** (che non è uno dei novantanove Nomi Divini) è il Signore, Padrone di tutti i mondi e le creature, Colui dal quale dipende totalmente l'**abd* (l'adoratore, il servitore), e che ora gli manifesta la Sua gratitudine rispettando integralmente il "patto", ogni promessa ed ogni speranza; **rahīm** è l'attributo principale di *misericordia* (infinita) di Allah, che impregna continuamente il *Qorano*, la *grazia* speciale riservata agli uomini, fragili, ignoranti, peccatori (soprattutto quelli degli "ultimi tempi").[409]

[409] Già nel Buddismo questa "misericordia" si era proposta come **compassione** (verso tutte le creature), e nel Cristianesimo come **carità** (nei confronti del prossimo e come espressione dell'amore divino).

65. "I doni del Signore", di cui una parte sono anche gambe, braccia, mani, occhi…(vedi capitolo **65**), testimonieranno per il loro *impiego* da parte dell'umano ed esprimeranno il loro giudizio.

66-7. Sono dei versetti alquanto sibillini: i dannati risuscitano ciechi (come è detto per esempio in **20**,124) e rimangono pietrificati sullo strettissimo ponte posto sopra l'Inferno da cui cercano di fuggire; essi dovranno subire tutte le pene che il *Qorano* ha preannunciato tante volte e in tanti modi.
Il **sentiero** a cui si allude può anche essere il *sentiero retto* del versetto 61, sul quale i malvagi tenterebbero di riportarsi, ma verosimilmente è quel "sottilissimo cavalcavia" che, secondo la tradizione escatologica, tutte le anime dovranno percorrere per giungere ad Allah: i buoni, benché terrorizzati, riusciranno a passarlo; i cattivi non ce la faranno e precipiteranno nella voragine infernale.

Questo Capitolo, nelle sue molteplici allusioni gravide di significati, è diventato, di fatto, la ***Preghiera per la morte*** di ogni musulmano. La si può recitare già al momento del trapasso, ma è meglio al capezzale dopo il lavacro purificale, oppure o infine al momento della deposizione del cadavere avvolto in un lenzuolo bianco nel sepolcro: chi lo depone, che di norma è il parente più prossimo, gli tiene sollevata la testa, introduce la mano nel lenzuolo funebre e pone un pizzico di terra nelle narici del defunto; quindi inizia la recita della *Surah*.
C'è anche un'altra preghiera assai raccomandata e attribuita ad Abū Hurayrah:

«O Dio! Egli (questo morto) è Tuo servo e figlio di Tuo servo e di Tua serva; egli attestava che non vi è altro dio se non Tu (Tu solo, senza alcun compagno) e che Muḥammad è Tuo servo e Tuo inviato. Tu lo conosci bene, o Dio! Se faceva il bene, Tu raddoppia la mercede del suo ben fare, e se faceva il male, perdonagli le male cose che ha fatto. O Dio! Non ci privare della partecipazione alla sua mercede, né ci tentare dopo di lui (quando saremo noi nel sepolcro e saremo interrogati ed esaminati dagli angeli Nākir e Munkar)».[410]

«Da Abū Hurayrah ®. L'Inviato di Dio disse: "Chi assiste ai funerali fino a quando si recita la preghiera sul defunto, avrà un *qirāṭ*; chi vi assisterà fino ad inumazione avvenuta, ne avrà due". "Che cosa sono i due *qirāṭ*?" fu chiesto. "Qualcosa di simile a due altissime montagne" rispose. (*In un'altra versione*: ciascuno dei quali è simile a Uḥud)».[411]

Un altro *Hadīth* assicura che chiunque reciti questa *Surah* prima di un bisogno utile o un'occorrenza importante, realizzerà il suo desiderio.

68. Quanto a colui al quale allunghiamo la vita, lo rendiamo [poi] ricurvo nella [sua] conformazione: ma insomma proprio non intendono?

69. Né abbiamo insegnato a lui la poesia, né [essa, in alcun modo] gli si addice! Quello [che egli recita] altro non è che un Ricordo e un *Qorano* [straordinariamente] evidente,

70. per predicare a chi si è trovato ad essere vivente e [anche soprattutto] affinché si avveri la Parola contro i miscredenti.

71. Ma non vedono che Noi abbiamo creato per loro — fra le [tante] cose che hanno messo in opera le Nostre mani — gli armenti di cui essi hanno la padronanza?

410 Al-Bukhārī, *Detti e fatti del Profeta dell'Islam*, p. 204.
411 Al-Bukhārī, *Detti e fatti del Profeta dell'Islam*, p. 280.

72. Glieli abbiamo assoggettati: alcuni di essi li cavalcano, di essi se ne cibano,

73. ed inoltre da essi ricavano anche utilità e bevande. Perché allora non sono riconoscenti?

74. Invece hanno preso delle divinità all'infuori di Allah con la speranza [oltremodo] di essere aiutati.

75. Esse [non solo] non porteranno loro alcun aiuto, ma [anzi proprio] esse saranno [come] un'armata allineata contro di loro.

76. I loro discorsi non devono rattristarti, poiché Noi sappiamo [benissimo] ciò che tengono segreto e ciò che rendono pubblico.

77. Non vede l'umano che Noi lo abbiamo creato da una gocciola, mentre invece lui si arroga in dispute aperte [sulla creazione e sulla resurrezione]?

78. Scaglia contro di Noi similitudini [presunte] e dimentica la sua [vera] creazione. Sostiene: «Chi riporterà in vita le nostre ossa ridotte in polvere?».

79. Rispondi: «Ridarà loro la vita Colui che le ha prodotte la prima volta, poiché Egli è [assai] sapiente in qualsiasi creazione,

80. Colui che [infatti, per esempio] ha posto per voi nell'albero ancora verde del fuoco [potenziale], cosicché da esso voi potete ricavare fiamma».

81. Forse che Colui che ha creato i Cieli e la Terra con potenza non sarebbe capace di ricreare loro simili? Assolutamente sì, poiché Egli è il [Vero] Creatore incessante, il Sapiente!

82. In tutta verità, quando vuole qualcosa, il Suo ordine è [semplicemente] di dire ad essa "sii!", ed essa è all'istante!

83. Sia dunque gloria a Colui nella Cui mano è la reggenza di ogni cosa e verso il Quale [tutti] sarete ricondotti.

68. «Il fisico dell'anziano tende a incurvarsi sotto il peso degli anni e forse sotto quello dei peccati, metaforicamente accumulati sulle sue spalle».[412]

69-70. Non abbiamo insegnato a Muḥammad [ṣAs] la folkloristica *poesia* dei menestrelli e dei cantastorie, la quale non è certo degna di un profeta, ma un'autentica Rivelazione, destinata alle "persone vive". Il *Qorano* giunge da un lato per condurre alla salvezza coloro che vogliono continuare a vivere, dall'altro per stabilire definitivamente la sentenza di condanna nei confronti di coloro che rifiutano i messaggi, gli ammonimenti e le esortazioni divine.

80. *Il fuoco è contenuto potenzialmente già nell'albero verde.*
Come si è visto in un'altra nota, nel *Qorano* si trovano spesso — in particolare nei moltissimi brani e versetti che si riferiscono alla Natura e agli animali — quelle che si suole definire "verità scientifiche"; senonché tali "verità", o proprietà della Natura, per gli antichi vanno sempre al di là dell'aspetto

412 *Il Corano*, Newton Compton, p. 385.

sensibile, *sperimentale*, perché possiedono anche valori simbolici. Nel caso presente, che il *fuoco* si possa sprigionare da piante ancora giovani, "verdi" — composte per il 95% di acqua —[413], non è una semplice verità sperimentale per cui tutti sanno che il "legno" è un ottimo combustibile,[414] ma in particolare un simbolo della possibilità della *trasformazione degli elementi fondamentali* della Natura (i quali erano semplicemente 4 [+ 1, l'Etere]), poiché sia l'"acqua" che il "fuoco" derivano dall'"aria".
Anche qui però, seppure secondaria, non vogliamo tralasciare un'*ipotesi scientifica* che Allah abbia potuto anticipare agli umani: il **petrolio**, combustibile mondiale, non si è formato dai residui sedimentati di intere foreste nel corso delle ere geologiche?

79 e 81-2. **Il potere della Creazione**.
Come è possibile *creare*, cioè "fare dal nulla"?
Il **Nulla** propriamente detto è una *possibilità di non-manifestazione* (o, se vogliamo un'*impossibilità di manifestazione*), vale a dire non può mai manifestarsi, in alcun modo; in ciò equivalente, per esempio, al "silenzio" o all'"oscurità". Pertanto il Nulla in se stesso "non è creabile", e la Creazione infatti non è la *creazione <u>del</u> Nulla*: piuttosto essa procede *<u>dal</u>* "Nulla", ossia dal Non-Manifestato, il quale — prima della Creazione e prima ancora della Manifestazione — è costituito da **Possibilità** infinite, che sono "non-essere" come il Nulla. Senonché, tra queste "possibilità", ci sono quelle che non si manifesteranno mai e quelle che viceversa *possono manifestarsi*.

Nel *Qorano* è detto varie volte che quando Allah **vuole** "qualcosa", basta che dica ***sii!*** **e "quella"** (istantaneamente) **è!** Che cosa significa? Allah è Iddio *manifestato* (cioè non è più *Huwa*, Impersonale e non-manifesto): quando ancora non è neppure *Raḥmān*, con Lui non c'è niente e nessuno; esclusivamente Allah può decidere che cosa e come deve esistere. Allorché decide tutte le cose che "vuole", quelle sono ormai estratte dalla non-manifestazione e entrano a far parte dell'Essere — ovvero di ciò che potrà venire manifestato —: manca infatti ancora il Suo Ordine. Nel momento in cui Allah "proferisce il Verbo" (e *Comanda* l'esistenza), allora tutte le cose sono create.

Ci rendiamo conto perfettamente che questa "spiegazione" non è del tutto soddisfacente, o meglio, insufficiente, a causa del tentativo di *semplificare* e rendere la comprensione razionale in maniera accessibile alle problematiche metafisiche.[415] Però, come si è detto più volte, è inevitabile che, quando si sale al livello della Metafisica, le "spiegazioni" non sono mai *esaurienti*, né lo possono essere: il "campo" della Metafisica è talmente vasto (di fatto *interminabile*), che comporta un'enorme quantità di cognizioni, e soprattutto uno sforzo mentale assai notevole; e questo giustifica tanto le dispute teologiche, quanto le differenze dei "punti di vista" e le questioni dovute all'impiego di determinate "terminologie".

---

[413] Secondo le formule chimiche attuali, non è sorprendente e misterioso che l'Acqua (= H_2O) sia composta da due *elementi* come l'Idrogeno e l'Ossigeno, altamente infiammabili?
[414] Non c'è bisogno di ricordare che ancora oggi alcune tribù primitive accendono il fuoco mediante sfregamento di due pezzi di legno opportunamente essiccati.
[415] Peraltro sappiamo che tutte le esposizioni di tal genere sono le meno gradite alla grande maggioranza dei lettori, i quali — normalmente e legittimamente — non solo non dispongono di una preparazione adeguata ma neanche hanno la propensione (né tanto meno il dovere) a studiare o approfondire temi difficili di Teologia e di Metafisica; anzi, esse appaiono soprattutto come un appesantimento o un allungamento tedioso del testo.

Capitolo 37 Le Schierate

(*Meccana*, cinquantaseiesima, rivelata dopo *Le Greggi*); Centottantadue *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per coloro che sono schierati in ranghi,

2. e che respingono violentemente,

3. e che inneggiano con il *Dhikr*.

1. «Il termine *aṣ-ṣâffât* designa letteralmente gli uccelli, ma si applica simbolicamente agli angeli [*al-malâ'ikah*] e così il primo versetto significa la costituzione delle gerarchie celesti o spirituali.[416]
Il secondo versetto esprime la lotta degli angeli contro i demòni, delle potenze celesti contro le potenze infernali, cioè l'opposizione tra gli stati superiori e gli stati inferiori .....[417]
Infine, nel terzo versetto, si vedono gli angeli recitare il *Dhikr*, la qual cosa, nell'interpretazione più consueta, si deve intendere riferita alla recitazione del **Corano**; non, beninteso, del **Corano** espresso in linguaggio umano, ma del suo prototipo eterno iscritto sulla TAVOLA CUSTODITA [*al-lawḥu 'l-maḥfûẓ*], che si estende dai cieli alla terra come la scala di Giacobbe, e quindi attraverso tutti i gradi dell'Esistenza universale.
Parimenti, nella tradizione hindu, è detto che i *Dêva*, nella loro lotta contro gli *Asura*, si protessero con la recitazione degli inni del *Vêda* e che per questa ragione gli inni ricevettero il nome di *chhanda*, parola che designa propriamente il **ritmo**. La stessa idea è d'altronde contenuta nella parola *Dhikr*, che si applica, nell'esoterismo islamico, a formule ritmate corrispondenti esattamente ai *mantra* hindu, formule la cui ripetizione ha lo scopo di produrre un'armonizzazione dei diversi elementi dell'essere, e di determinare vibrazioni suscettibili, con la loro ripercussione attraverso la serie degli stati, in gerarchia indefinita, di aprire una comunicazione con gli stati superiori, che è d'altronde, in generale, la ragione d'essere essenziale e primordiale di tutti i riti».[418]

4. Invero il vostro Dio è certamente Unico!

5. Il Signore dei cieli e della Terra e di ciò che è [compreso] fra di essi, il Signore degli Orienti.

---

[416] La parola *ṣaff*, rango, è una di quelle — numerose — nelle quali taluni han voluto trovare l'origine dei termini *ṣûfî* e *taṣawwauf*; per quanto questa derivazione non sembri accettabile dal punto di vista puramente linguistico, è pur vero che, al pari di molte altre dello stesso genere, essa rappresenta una delle idee contenute realmente in questi termini, poiché le *gerarchie spirituali* s'identificano essenzialmente con i gradi dell'iniziazione.
[417] Questa opposizione si traduce in ogni essere con quella delle due tendenze ascendente e discendente, chiamate *sattwa* e *tamas* dalla dottrina hindu. É anche ciò che il Mazdeismo simboleggia per mezzo dell'antagonismo della luce e delle tenebre, personificate rispettivamente in Ormuzd e Ahriman.
[418] R. Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*.

6. Invero abbiamo ornato il cielo [visibile] di questo [basso] mondo con mirabili costellazioni,

7. e a custodia contro ogni demone perverso, [in modo che]

8. non possano [salire ed] ascoltare presso il Pleroma Supremo e vengano bersagliati da ogni lato,

9. con repulsione: ad essi pertanto un castigo perpetuo;

10. a meno che qualcuno non sia riuscito [furtivamente] a carpire qualche dettaglio: ma [in tal caso] lo inseguirebbe [subito] un bolide fiammeggiante.

5. Si traduce per lo più con *I due Orienti*, ma la parola araba indica "gli Orienti in generale", vale a dire *gli orienti di tutti i mondi*, visibili ed invisibili, o dei "gradi" dell'Esistenza Universale. Comunque, i Due Orienti sul piano fisico corrispondono alla posizione del sole quando sorge al momento dei **due solstizi**, quello d'inverno e quello d'estate. Ma, ovviamente, bisogna pure considerare, insieme al sorgere della *luce fisica*, la fonte di quella *spirituale*, che le tradizioni di quasi tutti i popoli pongono ad Oriente, dove è cominciata la storia dell'Umanità, allorché ad Oriente si recò Adamo espulso dal Paradiso Terrestre: c'è quindi un Oriente del mondo geografico, ma c'è pure un Oriente dell'anima (quasi una *qiblah*), che deve rivolgersi sia all'origine della sua storia, sia alla sorgente della sua vita.

Kawākib sono le stelle che hanno una disposizione, quindi "Costellazioni"; come tali nella simbologia astrologica esse designano l'**ottavo cielo**, assai più lontano dopo quello di Saturno. Ne abbiamo già fatto menzione nel capitolo **13**, nello schema della simbologia astronomica: corrisponde al Cielo delle **Stelle Fisse** [*Falak al-Manāzil*].

*Al-Malā'i 'l-A*lā* (Il "Pleroma Supremo") è l'Assemblea degli Arcangeli presso il Trono di Allah, nell'Empireo: esso non va confuso con il *Diwān al-Awliyā'(i)*, "(l'Assemblea, il Convivio,) il Simposio dei Santi" — dei quali abbiamo parlato in **10**,62 — perché, mentre il primo è composto dai Serafini, dai Cherubini (e, insomma, dagli Angeli Spirituali più elevati) e "si colloca" sopra il Trono presso i "Padiglioni Supremi", il secondo si trova al di sotto del Trono e comprende esclusivamente Santi e Profeti (cfr. ancora **83**,21). Va tuttavia aggiunto che nel *Malā'i 'l-A*lā* partecipano anche i 313 Profeti che sono *Inviati*.

7-10. «La tradizione fornisce questa spiegazione spirituale del fenomeno delle stelle cadenti. "Una notte, l'Inviato di Allâh (pace e benedizione su di lui) fece osservare una stella cadente ai suoi compagni e chiese loro: 'Che cosa dicevate di una stella del genere, all'epoca dell'ignoranza, prima dell'Islam?'. Risposero: 'Dicevamo che era il presagio della morte o della nascita di una grande personalità'. 'Né l'uno, né l'altro' — disse il Profeta — 'ecco la spiegazione. Quando Allâh (gloria a Lui l'Altissimo) prende una decisione gli angeli che sostengono il Suo Trono si mettono a rendere gloria al Creatore. Sentendo ciò, gli angeli dei cieli inferiori, fanno la stessa cosa finché l'eco non arriva a questo cielo. In ogni cielo gli angeli si informano a proposito di quello che Allâh ha deciso, finché la notizia non giunge al cielo più basso, il nostro. I demoni cercano di origliare ma sono lapidati dagli angeli che li bersagliano, e allora vedete le stelle che li inseguono'. Può accadere che il demone sia colpito immediatamente o che riesca a carpire qualcosa. In tal caso esso si dirige verso uno dei suoi alleati sulla terra e gli rivela quello che ha potuto ascoltare".
L'imâm an-Nawâwî nel suo *Giardino dei Devoti* riferisce che *A'ishâ (che Allâh sia soddisfatto di lei) trasmise una versione del ~~H~~*adîth* nella quale abbiamo una maggior precisione a proposito degli indovini: "Gli angeli scendono sulle nubi e menzionano l'ordine che è stato decretato in cielo: Satana si mette a

origliare, lo ascolta e lo insinua agli indovini, e questi ci inventano in mezzo cento menzogne che vengono da loro stessi"».[419]

11. Prova a domandare loro: «Forse che loro sono più vigorosi nella [loro] conformazione di quelli [fra gli Angeli] che [Noi] abbiamo creato?». Invece Noi abbiamo creato loro [soltanto] da argilla impastata!

12. Macché: [tu] resti meravigliato e [essi] se ne irridono,

13. dopoché sono stati richiamati [essi proprio] non vogliono ricordare;

14. quando vedono un segno se ne burlano,

15. ed hanno aggiunto: «Questa altro non è che magia evidente!

16. Forse che, quando saremo morti e saremo [ridotti a] polvere e ossa, davvero noi saremo resuscitati?

17. E magari [pure] i nostri padri antichi?».

18. Rispondi: «Si! Ed allora voi sarete umiliati!».

19. Allorché echeggerà un unico [terrificante] fragore ecco che essi saranno [improvvisamente] messi sull'attenti,

20. ed allora esclameranno: «Oh noi sciagurati! Questo è il Giorno del Rendiconto!».

21. [Verrà loro gridato:] «Questo è il Giorno della divisione [definitiva, proprio quello] che voi rinnegavate!».

22. [Allah ordinerà agli Angeli:] «Radunate coloro che furono empi e le loro spose, e pure quelli [falsi dèi] che adoravano

23. all'infuori di Allah, e indirizzateli sul sentiero della Fornace.

24. Arrestateli dunque, poiché devono essere inquisiti».

25. [Poi Allah chiederà loro:] «Perché [adesso] non vi soccorrete a vicenda?».

26. Nondimeno in quel Giorno vorrebbero essere musulmani,

27. e si rivolgeranno gli uni agli altri altercando.

28. [Gli sviati] accuseranno [gli istigatori]: «Voi vi presentavate a noi nel [contegno di chi sta in] modo destro [e giusto]!».

29. Risponderanno [quegli altri]: «Al contrario, [voi] non eravate credenti!

[419] UCOII, *Santo Corano*, p. 413.

30. Né noi avevamo alcun potere su di voi; piuttosto voi eravate un popolo di depravati [come noi]!

31. Pertanto [adesso] si è avverata su di noi la Parola del Nostro Signore e dunque noi [la] dobbiamo subire:

32. se noi vi abbiamo traviato è perché anche noi eravamo traviati».

33. In quel Giorno dunque essi [corrotti e corruttori] saranno associati nel castigo.

34. In tale maniera Noi agiamo con i perversi.

35. Infatti, quando veniva detto loro "Non c'è altro Dio se non Allah", essi si mostravano protervi,

36. ed affermavano: «Forse che dovremmo abbandonare i nostri dèi per un poeta posseduto [dai *Jinn*]?».

37. Invece [egli] era giunto con il Vero ed aveva confermato [quello che avevano detto] gli Inviati [precedenti].

38. Invero adesso voi dovete assaporare il castigo doloroso,

39. poiché non venite retribuiti se non per quello che stavate operando.

19. Lo squillo ultimo e apocalittico (*zajrah*) della Tromba (*hiya*) dell'arcangelo Raffaele.

22. *Riunite gli ingiusti e le loro spose*. Il simile starà col simile (Cfr. **24**,3).
33. *Saranno associati nella punizione corrotti e corruttori*.
L'argomento secondo il quale i cattivi devono restare con i cattivi, che le mogli indegne devono seguire i mariti indegni, che i discepoli dei falsi maestri devono subire la stessa sorte dei loro traviatori, si basa sul fatto che la *predisposizione* al male è insita sia negli uni che negli altri. Chi risponde alle sollecitazioni immorali, chi si adatta ad un genere di vita viziosa, chi cerca delle "verità" parziali o, per così dire, confacenti alla propria mentalità, se non proprio ristretta, certamente insana, instabile, egoista, presuntuosa, denota evidentemente non solo la propensione alla corruzione o alla perversione, ma proprio il riconoscimento implicito che il peccato e la malvagità siano "naturali", condivisibili, perseguibili (vedi nota seguente).

28. *Voi venivate da destra*: l'accusa-alibi degli umani sedotti da altri uomini depravati o dalle suggestioni dei demoni, è che essi si mostravano "convincenti", vale a dire accattivanti e per giunta con ragionamenti pretestuosi che sembravano "corretti", leciti, validi; essi apparivano come persone degne di fiducia, inquadrati dalla parte "destra", ovvero della giustizia, con scopi di grande qualità ed impegno. Senonché vale sempre la semplice constatazione (e la risposta dei versetti 29-30) che "s'inganna chi vuole essere ingannato", oppure che i falsi maestri, gli imbroglioni e i fraudolenti, hanno facile presa su chi è disponibile o impreparato all'inganno, alla seduzione.

Rimarrebbe il problema del *plagio*. Ma in questo caso bisogna davvero scendere nei dettagli ed esaminare approfonditamente le condizioni e le motivazioni che hanno potuto dar luogo ad un'azione del genere: si tratta, ad ogni modo, per quelli effettivi, di eventi rari, sui quali non ci si può pronunciare in maniera sommaria o "a priori"; tanto più che il *plagio* può derivare perfino da una "tortura", fisica o psichica, ed allora esso va direttamente assimilato ad un crimine vero e proprio.

40. *Eccezione invece [sarà fatta] per gli adoratori di Allah che sono stati integri*:

41. quelli avranno una provvidenza riconosciuta,

42. e frutti; essi saranno colmati di onori,

43. nei Giardini delle Delizie,

44. su divani situati gli uni di fronte agli altri.

45. Circolerà fra di loro un calice [riempito alla fonte] di *ma*īn*,

46. [una bevanda] candida, deliziosa per [tutti] coloro che [la] assaporeranno,

47. dalla quale [non proverrà] nessuno stordimento [di cefalee], né essi a causa di quella cadranno in stato di ubriachezza.

48. Presso di loro inoltre ci saranno quelle innocenti nello sguardo dagli occhi stupendi,

49. come se esse fossero di un bianco intenso celato.

50. Si volgeranno gli uni agli altri interpellandosi a vicenda.

51. Uno di loro si sarà trovato a dichiarare: «[Sai,] invero a me era stato assegnato un *compare*

52. che mi diceva: "Ma davvero tu sei proprio uno di quelli che sono sicuri?

53. Che, quando saremo morti e ridotti a polvere e ossa, noi dovremo pure essere sottoposti al Giudizio?"».

54. [Quindi egli] avrà proseguito: «State forse voi, [amici miei,] guardando dall'alto?».

55. Ebbene [anche egli] avrà guardato dall'alto e vedrà quello [proprio il suo *compare*] nel bel mezzo della Fornace.

56. [Gli] griderà: «Per Allah! Stavi proprio per trascinarmi certamente in rovina!

57. Se non fosse stato per la grazia del Mio Signore, sicuramente [anch'io] mi sarei ritrovato fra i condannati.

58. Forse che noi non siamo affatto morti,

59. se non della nostra prima morte [terrena], senza patire alcun castigo?».

60. Tale infatti sarà stata per loro l'immensa gratificazione:

61. per un risultato simile a questo agiscano dunque [tutti] coloro che stanno operando [nella vita mondana].

62. È meglio questo, di trattamento, o [i frutti del]l'albero di *Zaqqūm*?

63. Invero Noi lo abbiamo posto come disfacimento per gli empi.

64. Quello infatti è un albero che scaturisce dal fondo della Fornace.

65. I suoi frutti sono come le teste dei diavoli:

66. quindi ne dovranno mangiare riempiendosene i ventri,

67. e per giunta poi vi berranno sopra un intruglio bollente;

68. dopo di che dovranno ritornare ineluttabilmente nella Fornace.

69. Invero essi avevano rinvenuto i loro antenati fuorviati [nell'errore],

70. ma hanno continuato a seguire i loro solchi.

71. Purtroppo ben prima di loro molti degli antichi si erano smarriti,

72. sebbene avevamo inviato fra di loro [parecchi] predicatori…

73. Adesso puoi costatare qual è stata la sorte di coloro che furono avvertiti.

74. *Eccezione invece [sarà fatta] per gli adoratori di Allah che sono stati integri.*

45. **La coppa di *ma*ĥn***.
Questa sorgente paradisiaca non è l'unica: al capitolo **76**,17-8 si parla di un'altra fonte, chiamata *Salsabîl*, mentre prima, sempre nello stesso capitolo (versetto 5), di un infuso denominato *Kafūr* proveniente anch'esso da un fiume paradisiaco; e nel capitolo **83**,25-8 si parla di un'altra polla che contiene *Tasnîm*.
Il motivo per cui invece ha suscitato molti commenti è che essa designerebbe il **vino**, ovviamente paradisiaco: questo sarebbe pertanto l'infuso inebriante (ma senza alcun effetto collaterale) che sarà riservato ai pii musulmani, ai quali sulla Terra sono proibite tutte le bevande alcoliche e le droghe.
Non va, del resto, dimenticato che anche le altre bevande sono "speciali", sublimi e squisite, senza limite; per giunta alcuni sapienti parlano persino di **sette vini** esistenti in Paradiso, o nei vari paradisi: per cui voler cercare forzatamente delle assonanze con le realtà terrene, oltre ad essere azzardato, è del tutto inutile, non foss'altro a fronte dell'enorme differenza delle condizioni esistenziali.

48-9. *Bianche come perle*. Il testo arabo sembrerebbe riferirsi alle uova di struzzo bianchissime coperte e protette nella sabbia: *bay<u>d</u>un* è spesso nel *Qorano* il colore della "perla".
Abbiamo già incontrato queste *donne celesti* nei capitoli **2**,25; **3**,15; **4**,57; e anche nel capitolo precedente **36**,56; le ritroveremo ancora, per esempio in: **44**,54; **52**,20; **55**,72. L'argomento sarà approfondito nel Capitolo **56**,22. Ricordiamo solamente che la *perla* è il "frutto" e il "segreto" dell'ostrica, ovvero la *divinità* che si manifesta nel Cosmo (sul *mare* della Creazione); *bianca* perché incontaminata e incorrotta, luce nelle Tenebre. Dalla *Perla Bianca* ha avuto origine l'intera Manifestazione, ed è la medesima "sostanza" della Tavola Custodita. La famosa *pietra nera* incassata ad un angolo della Ka*bah, secondo la Tradizione, originariamente, quando fu inviata ad Adamo, era una "perla bianca": si è poi oscurata nel corso del tempo, a causa dell'oscuramento dell'Umanità (o anche, a causa dei peccati degli uomini).

51. Il *Compare* è un *Jinn* (v. **4**,38).

62. **L'Albero *Zaqqûm*** (cfr. ancora **44**,43).

Sayīdnā Ibn *Abbās (r.A.) tramandò una sentenza del Profeta [ṣAs]; questi disse: «La generosità è di Allah, pertanto siate generosi, ed allora Allah sarà generoso con voi. Allah ha creato la generosità come un uomo. La testa di quest'uomo si trova sull'albero di *Ṯūbā*, nei pressi del Trono divino. I rami di quest'albero sono congiunti con i rami del *sidrat al muntahā*, l'albero del loto. Una parte dei rami dal trono si inclina sino a terra. Colui che si aggrappa ad uno di questi rami, giungerà in paradiso. La generosità è propria della fede e la fede sta in paradiso. Allah ha creato l'avarizia dalla Sua collera. Anche l'avarizia è come un uomo ma il suo capo è presso l'albero di *Zaqqûm*, un albero cattivo. Alcuni dei suoi rami scendono giù sino in terra. Chi si aggrappa ad essi va all'inferno. In realtà, l'avarizia proviene dalla miscredenza e la miscredenza conduce all'inferno».

L'albero di *Ṯūbā* è l'albero della generosità, l'albero di *Zaqqum* è quello dell'avarizia.

75. A suo tempo Ci supplicò Noè, e Quali eccellenti esauditori siamo stati!

76. Salvammo infatti lui e la sua gente dall'immane catastrofe,

77. e collocammo la sua discendenza come coloro che furono superstiti.

78. *Abbiamo così tramandato [il nome, l'esempio e la storia] di lui per i posteri.*

79. «*Pace su Noè* nel [l'intero] creato!».

80. *Invero Noi in tal modo retribuiamo gli eccellenti*:

81. *egli fu infatti fra i nostri [migliori] adoratori credenti*;

82. e quindi abbiamo annegato [tutti] gli altri.

83. Dal suo lignaggio poi fu [discendente] certamente Abramo,

84. allorché venne [presentandosi] al Suo Signore con un cuore [schietto, colmo] di pace.

85. Quando disse a suo padre e al suo popolo: «Che cos'è questo che [voi] adorate?

86. Desiderate forse [proseguire con] un'impostura degli Dei [fallaci] ad esclusione di Allah?

87. Ma insomma qual'è la vostra concezione [che vi siete fatta] riguardo al Signore dei mondi?».

88. Rivolse allora [attentamente] uno sguardo verso le stelle [quasi per interrogarle],

89. poi soggiunse: «Invero io [purtroppo] mi sto ammalando».

90. Sicché [quelli] si voltarono via da lui andandosene.

91. [Egli] invece si inoltrò [di nascosto] presso i loro Dei provocandoli: «Ma come? Non mangiate [le offerte sacrificali]?

92. E perché voi non aprite bocca [per parlare]?».

93. Assestò loro pertanto un [violento] colpo con la [mano] destra…

94. Ritornarono allora da lui precipitosamente [i suoi concittadini];

95. [ma egli] inveì [loro]: «Come potete adorare ciò che [voi stessi] scolpite,

96. quando Allah ha creato voi e ciò che fabbricate?».

97. [Furenti quelli] gridarono: «Edificate per lui una sorta di salone [riempito di legna da ardere] e gettatelo nella fornace!».

98. Così tramarono contro di lui una [perfida] insidia, ed invece li riducemmo fra gli abbattuti,

99. perché [Abramo] declamò [pubblicamente]: «Invero io mi avvio verso il Mio Signore, che mi dirigerà [saggiamente].

100. Signore! Concedimi [un figlio che sia] fra gli onesti!».

101. Gli preannunciammo allora un ragazzo indulgente [e condiscendente].

102. Allorché si trovò [nell'età] per accompagnarsi con lui, [Abramo gli] disse: «Figlio mio, invero io ho visto in sogno che proprio io ero intento ad immolarti [al Signore]! Adesso considera [tu] che cosa ne devi dedurre». [Ismaele] rispose: «Oh, padre mio, esegui ciò che ti è stato ordinato! Mi troverai — se Allah vuole — [determinato] fra coloro che sono pazienti».

103. Allorché entrambi si furono rassegnati [alla volontà divina] e [Abramo] lo aveva disteso per la fronte,

104. all'istante gli gridammo: «O Abramo! [Basta così.]

105. Ecco, hai realizzato il sogno. Invero Noi in tal modo [sufficiente] premiamo gli eccellenti:

106. invero questa sicuramente è stata una prova evidente».

107. Lo riscattammo infatti con un sacrificio cospicuo [ed immane].

108. *Abbiamo così tramandato [il nome, l'esempio e la storia] di lui per i posteri.*

109. «*Pace su Abramo*».

110. *Invero Noi in tal modo retribuiamo gli eccellenti*:

111. *egli fu infatti fra i nostri [migliori] adoratori credenti*;

112. quindi gli annunciammo Isacco, quale Profeta fra gli onesti [e speciali].

113. Abbiamo elargito benedizioni [abbondanti] su di lui e su Isacco, quantunque nella loro discendenza c'è chi è stato egregio e [anche purtroppo] chi palesemente ha fatto torto a se stesso.

In questa parte centrale della *Surah* vengono riproposte le storie di altri profeti, con altri particolari, da un'angolatura e con un andamento stilistico diversi: impressionante è la sinteticità dei versetti, la loro sonorità, i sottintesi ed i simbolismi delle parole impiegate nel testo. Può essere in parte accostato al capitolo **26**.

75-82. **Nûḥ** (Noè)
83-113. **Ibrâhîm**. **Ismâ*îl, Isḥâq** (Abramo, Ismaele, Isacco)
114-20. **Mûsâ e Hârûn** (Mosè e Aronne)
123-32. **Ilyâs** (Elia)
133-38. **Lûṭ** (Lot)
139-48. **Yûnus** (Giona)

88-9. Nell'antica Caldea la "scienza degli astri" era comune anche a livello popolare.
Abramo istrionicamente si mette a contemplare le stelle e riferisce agli astanti, subito dopo, che c'è l'imminente previsione di una malattia per lui: tale stratagemma gli permette quindi di declinare l'invito a partecipare ad una festa in onore degli Idoli; anzi gli offre l'opportunità, approfittando dell'allontanamento dei suoi concittadini, per recarsi proprio nel tempio degli idoli e di fracassarli.

Da tali versetti — nell'atteggiamento beffardo di Abramo — si può anche ricavare un'indiretta *condanna dell'Astrologia*, nel suo impiego più basso come volgare arte divinatoria.

97-8. Per bruciare vivo pubblicamente Abramo il popolo costruirà appositamente una sorta di altoforno (la fornace). Cfr. **21**,68-70.

102-7. È il famoso **sacrificio del figlio**. Il *Qorano* smentisce la versione dell'Antico Testamento, secondo cui è Giacobbe il figlio da sacrificare a Dio, perché al versetto 112 esplicitamente quest'ultimo viene annunciato dopo tale avvenimento; del resto nei sacrifici umani degli antichi popoli era sempre il "primogenito" ad essere sacrificato.

L'Inviato Ibrāhīm doveva sacrificare suo figlio Sayīdnā Isma*īl. Egli era veramente devoto e pronto ad eseguire l'ordine impartitogli. Quindi andò sulla montagna con suo figlio, un coltello ed una corda. Sayīdnā Isma*īl gli chiese: «Dov'è l'animale che vuoi sacrificare, padre?». Abramo rispose: «Allah mi ha ordinato di offrire te in sacrificio. Così decidi tu se sei pronto [a questo]». Sayīdnā Isma*īl mostrò la sua rassegnazione all'ordine di dover essere sacrificato. Egli chiese: «Legami tutto strettamente, in modo che non tremi! E rimboccati le maniche affinché non vengano irrorate dal sangue, cosicché mia madre non si rattristi alla loro vista. Stendi il coltello sul mio collo in modo preciso e veloce, in modo che io muoia facilmente e rapidamente. E saluta mia madre!». Poi Abramo abbracciò suo figlio, pianse e disse: «Figlio mio, tu sei davvero un buon assistente per compiere gli ordini di Allah». Munshahīd narrò: «Quando il coltello colpì il collo di Sayīdnā Isma*īl, quello ruotò dal lato non affilato, questo avvenne una sola volta. Sayīdnā Isma*īl, in seguito a ciò, disse a suo padre: "Se non riesci a tagliare, trafiggi!"». Da Sa*dī sappiamo pure che: «Allah ha trasformato il collo di Sayīdnā Isma*īl in acciaio, affinché il coltello non tagliasse».
Quando Allah vide che ambedue erano pazienti e risoluti nell'offrire il sacrificio, Egli disse: «Ibrāhīm, qui c'è l'offerta sacrificale invece di tuo figlio!». E gli concesse di sgozzare un montone. Sayīdnā Jibrīl portò un montone che Abramo offrì al posto di suo figlio.
La "festa dei sacrifici", nell'Islam, risale a tale episodio.

Ma il versetto 107 è molto forte: «E lo riscattammo con un sacrificio immenso». In effetti, poteva un animale comune come il montone *sostituire* un sacrificio di tale portata, cioè quello di un *profeta*? La

sproporzione è senza dubbio notevole. C'è pertanto un racconto esoterico che ci permettiamo di esporre perché darebbe la spiegazione profonda del sacrificio e della sua conclusione.

Dall'alto dei Cieli, gli Spiriti dei grandi Profeti e Santi, non ancora manifestati nella Storia umana terrena, assistevano alla scena: fra costoro c'era pure Sayīdnā al-Husayn (il secondo figlio di Fāṯimah e dell'Imām *Alī). Se Ismaele fosse stato effettivamente sacrificato, conseguentemente non ci sarebbe stata più in seguito nessuna discendenza araba, e quindi neppure le tribù in cui nacquero sia il Profeta [ṣAs], sia il cugino Sayīdnā *Alī.[420] Nell'istante stesso in cui Ismaele accetta la volontà del padre e quella di Allah, Sayīdnā al-Husayn si rivolge risoluto ad Allah chiedendoGli di essere ucciso al posto di Ismaele ed offrendoGli la sua testa: è qui che Allah decide lo scambio. Soltanto quello di un santo grandissimo, allo stesso livello (forse anche superiore) di un Profeta, poteva realmente "compensare" il sacrificio di Ismaele; tanto più che a Karbala, assieme a Sayīdnā al-Husayn, persero la vita molti altri Compagni e familiari del Profeta [ṣAs].

Se poi ci si volesse domandare perché Allah richieda al Suo "amico intimo" di immolarGli il figlio primogenito, la risposta sarebbe davvero ardua: questi sono i misteri della clemenza e dell'onniscienza di Allah. Si potrebbe solo ipotizzare, poiché la Clemenza è più vasta della Misericordia ed implica anche la "giustizia redentrice", che Allah nella Sua Onniscienza, sapendo che con Abramo iniziava l'*Età Oscura* (l'ultimo e più negativo periodo dell'Umanità), volendo allungare ed allargare le "possibilità di salvezza" per un maggior numero di umani attraverso l'Islam, abbia *differito* nel tempo il riscatto profetico per un'Umanità sempre più peccaminosa, ingrata e materialista.

114. A suo tempo [ancora] assistemmo [direttamente] Mosè ed Aronne,

115. salvaguardando entrambi e il loro popolo dal disastro immane.

116. Li abbiamo sostenuti, cosicché essi risultarono i vincitori.

117. Donammo loro quindi la Scrittura preclara,

118. e li abbiamo guidati sulla retta via.

119. *Abbiamo così tramandato [il nome, l'esempio e la storia] di loro due per i posteri.*

120. «*Pace su Mosè e Aronne*».

121. *Invero Noi in tal modo retribuiamo gli eccellenti*:

122. *essi furono infatti fra i nostri [migliori] adoratori credenti.*

123. Anche Elia invero fu certamente [uno] fra gli Inviati.

124. Quando disse al suo popolo: «Non sarete [voi] devoti [ad Allah]?

125. Invocherete [forse] "Ba*l" e tralascerete il Migliore dei creatori,

126. Allah! Il Signore Vostro e il Signore dei vostri padri antichi?».

127. Ma [quelli] lo rinnegarono. Cosicché certamente essi saranno ben ostentati [per il castigo nel Giorno del Giudizio].

[420] Si narra in un *hadith* che il Profeta [ṣAs] disse: «Husayn proviene da me ed Io provengo da Husayn».

128. *Eccezione invece [sarà fatta] per gli adoratori di Allah che sono stati integri.*

129. *Abbiamo così tramandato [il nome, l'esempio e la storia] di lui per i posteri***.**

130. «*Pace su "Il yā-sīn(a)"*».

131. *Invero Noi in tal modo retribuiamo gli eccellenti*:

132. *egli fu infatti fra i nostri [migliori] adoratori credenti***.**

133. Anche Lot invero fu certamente [uno] fra gli Inviati.

134. Quando [come abbiamo già raccontato] salvammo lui assieme a tutta la sua famiglia;

135. tranne una vecchia [attardatasi] tra coloro che rimasero indietro,

136. mentre sterminavamo [tutti] gli altri.

137. Peraltro [di questo avete le prove perché] voi passate su [le rovine ed i resti] di essi, sia [alla luce del sole] di mattina,

138. sia di notte: insomma, proprio non ragionate?

139. Infine Giona invero fu certamente [uno] fra gli Inviati.

140. Quando scappò [per eludere la sua missione] verso il barcone stracarico…

141. Allora [i marinai] tirarono a sorte e così [egli] fu imputato per essere scaraventato in mare.

142. Poi il cetaceo lo inghiottì, perché egli era vituperabile,

143. e se davvero egli non fosse stato uno di coloro che celebrano la gloria [di Allah]

144. certamente sarebbe rimasto nel ventre di quello fino al Giorno in cui [gli umani e i Profeti] saranno resuscitati.

145. Lo riversammo quindi sull'arenile, mentre ancora egli era malandato;

146. lasciammo fiorire al di sopra di lui una pianta di zucca…

147. Infine lo inviammo a [un popolo di] centomila [anime] o ancora di più:

148. Poiché furono credenti, concedemmo loro contentezza [della vita] per un certo tempo.

123-8. Il dio *Ba*l* ("Baal"). **Storia di Elia**.
Gli eventi più importanti di Elia "il Tesbita" sono riportati nel primo Libro dei RE della Bibbia a partire dal capitolo 17. In quel tempo regnava su Israele il re Acab (885-874 a.C.):

«Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte *Carmelo*.[421] Elia si accostò a tutto il popolo e disse: "fino a quando zoppicherete da entrambi i piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!". Il popolo non rispose nulla. Elia aggiunse al popolo: "Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta.[422] Dateci due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro e lo porrò anch'io sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Voi invocherete il nome del vostro dio ed io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!". Tutto il popolo rispose: "La proposta è buona!" (20-25)».

Quando, dopo mezzogiorno, gli invasati del dio Baal non ottennero alcun risultato, Elia invocò il Suo Signore, il quale inviò un fuoco che arse l'olocausto, la legna ed anche le pietre dell'altare improvvisato. A quel punto tutti si prostrarono ad Elia e al Suo Signore, benedicendoLo. I profeti del dio Baal furono presi e giustiziati.
Poco dopo sopraggiunse una grande pioggia, che mise fine alla carestia di cui era stato accusato e ritenuto responsabile Elia. Gezabele (sacerdotessa di Baal), la moglie del re Acab (che le aveva riferito l'episodio) furente giurò di vendicarsi e di uccidere Elia. Egli allora riparò verso il Sinai, dove, come accadde a Mosè, sul monte Oreb gli apparve il Signore. Elia compì molti miracoli, e, tra le altre vicende, si può ricordare ancora quella di Acazia, succeduto come re al padre Acab. Costui, rimasto ferito in seguito ad una caduta da una finestra, mandò degli uomini a consultare Baal-Zebub (*Belzebù*), dio di Accaron. Elia, convocato anche lui dal re, gli predisse: «Così dice il Mio Signore: Poiché hai mandato dei messaggeri ad interrogare Baal-Zebub, come se in Israele ci fosse, fuori di Me, un dio da interrogare, per questo, dal letto su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai». Così fu.

Elia fu rapito in cielo mediante un turbine di fuoco ("un carro e dei cavalli di fuoco"), nei pressi del fiume Giordano, sotto gli occhi del suo successore designato Eliseo: pertanto ancora non ha subito la morte corporale (come Idris e Gesù) e riapparirà alla fine dei tempi.

I commentatori islamici, oltre a questi avvenimenti, raccontano altri episodi più o meno conosciuti e più o meno importanti.

130. *Il yā-sīn(a)*: non è esattamente lo stesso termine del versetto 123 (*Ilyās[a]*); anche il valore numerico delle due parole è diverso. Si potrebbe dedurre che **Elia** sia da accostare a *al-yā.sīn*., vale a dire ad un nome e ad una "funzione" speciale del Profeta dell'Islam [ṣAs]. È anche per questo che alcuni Sufi lo hanno identificato con *Dhū 'l-Kifl* ["il Detentore-Signore della parte doppia"]? La "parte doppia" starebbe a significare che egli è contemporaneamente vivo nel corpo e nell'anima, e quindi partecipi di entrambi i mondi, quello terrestre e quello celeste (in particolare nel Cosmo Formale), svolgendo una *funzione profetica invisibile*. Dopo la "conclusione della profezia" nessun profeta può più apparire ufficialmente, cosa che vale pure per Sayīdnā *Isā e per Sayīdnā Idrīs. Del resto nel *taṣawwūf* Elia è considerato come il "fratello" di El-Khidr.

146. Abbiamo visto le vicende del profeta Giona al capitolo **10** (che prende il nome da lui). Qui ne sono ricordati in modo estremamente sommario i momenti salienti.

Da spiegare in particolare la crescita della *pianta di zucca*.

«Dio fece crescere per lui un albero di zucca, sotto cui Giona stava all'ombra e di cui mangiava i frutti, finché riprese vigore. Mentre egli si trovava in questa situazione, accadde che l'albero cadde in briciole fino alla radice, date che Dio lo aveva gettato in pasto alle termiti che lo divorarono. Giona fu preso da una grande preoccupazione. "Signore!" disse, "Mi riparavo all'ombra di questo albero dal sole e dal vento e ne mangiavo i frutti, ma tu me lo hai tolto". Dio allora gli ispirò: "Giona! Ti preoccupi di un

[421] I *Carmelitani* (il cui nome deriva dal simbolismo dell'ascesa al monte "Carmelo" — la Montagna Sacra —) rivendicano la loro "discendenza" da Elia (ma anche da Pitagora).
[422] Si dice che questa divinità avesse il volto di donna seducente.

albero che è cresciuto in un'ora e in un'ora è stato sradicato, mentre non ti preoccupi di centomila o forse più, e non vuoi andare da loro! La loro forza è già svanita, parti!"».[423]

Uno degli alimenti prediletti dal Profeta [ṣAs] era la zucca. Chiese infatti a Sayīdātunā *Ā'ishā: «Oh *Ā'ishā, quando cucini, abbonda con le zucche. Esse rimuovono la tristezza dal cuore. Ed essa è l'albero di mio fratello Giona». Quando Sayīdnā Giona fu sputato fuori dalla balena, era molto debole, ed anche la sua ossatura si era molto indebolita. Per questo Allah fece crescere una pianta di zucca e Giona poté riacquistare nuovamente le forze ingerendo delle zucche. (Con la parte del corpo della balena nella quale era situato Giona ancora oggi si ottiene l'ambra).
Un detto del Profeta [ṣAs]: «Mangiate le zucche, fortificano il cuore e fortificano l'intelligenza; e mangiate le lenticchie poiché rendono il cuore morbido e caritatevole e fanno scorrere le lacrime».

149. Adesso prova a domandare loro: «Il Signore avrebbe [solo] le figlie [femmine] mentre loro avrebbero [invece] i figli [maschi]?».

150. Abbiamo forse creato angeli femminili e loro erano testimoni?

151. Non è forse vero che essi parlano assolutamente sulla base di loro invenzioni?

152. «Allah ha generato». Ma essi proprio sono davvero [degli spudorati] mentitori!

153. [Sicché Allah] avrebbe scelto le figlie a preferenza dei figli?

154. Ma insomma, voi, in che modo esprimete giudizi?

155. Perché non riflettete?

156. Avete forse un fondamento acclarato?

157. Portate allora la vostra scrittura, se davvero voi siete sinceri!

158. Hanno istituito una genealogia fra Lui ed i *Jinn*: ma già da tempo i *Jinn* sanno che anch'essi sicuramente saranno chiamati a presentarsi [nel Giudizio Universale davanti a Noi].

159. Osanna ad Allah, assai al di sopra di quello che [Gli] attribuiscono!

160. *Eccezione invece [sarà fatta] per gli adoratori di Allah che sono stati integri.*

161. Poiché invero voi e ciò che adorate,

162. voi assolutamente non riuscirete ad incantare contro di Lui

163. se non colui che dovrà bruciare nella Fornace.

164. [Gli Angeli intervengono:] «Non c'è nessuno di noi che non abbia un posto determinato,

[423] At-Tarafi, *Storie dei profeti*, p.128.

165. ed inoltre noi in modo sicuro siamo schierati in ranghi,

166. per il fatto che noi siamo impegnati incessantemente a rendere gloria».

167. Quand'anche [i miscredenti] apertamente hanno dichiarato:

168. «Se avessimo ricevuto un avviso da parte degli antenati,

169. sicuramente saremmo stati adoratori integerrimi di Allah».

170. Invece non vi hanno prestato fede: ma presto sapranno!

171. A suo tempo la Nostra Parola aveva anticipato ai Nostri adoratori Inviati

172. che senza alcun dubbio essi sarebbero stati [da Noi] assistiti,

173. e che il Nostro esercito sarebbe stato per loro il vincitore.

174. *Allontanati perciò da loro per un po' di tempo*

175. *e resta a guardare: presto infatti [essi] dovranno guardare!*

176. Vogliono forse affrettare il Nostro castigo?

177. Ebbene, quando sarà disceso in mezzo alla loro cinta, quale sciagurato mattino sarà per coloro che erano stati avvertiti!

178. *Comunque, allontanati da loro per un po' di tempo*

179. *e resta a guardare: presto infatti [essi] dovranno guardare!*

180. Gloria al Tuo Signore, il Signore dell'eminenza, [molto] al di sopra di ciò che [Gli] attribuiscono:

181. che la pace sia sugli Inviati [tutti]

182. e sia lode ad Allah Signore dei Mondi.

149-53. Incredibile! Abbiamo già visto questa affermazione in **16**,57 (e altrove): a) Iddio che *genera* (quasi fosse un qualsiasi essere vivente creato), b) genera — si badi bene, non *crea* — *angeli* (peraltro confusi con i *Jinn* [vedi versetto successivo: 158]), c) ed il colmo, genera soltanto angeli *femmine* (incapace di generare maschi)! Gli Angeli risponderanno direttamente ai versetti 164-6. Ma certo bisogna rilevare comunque lo scarso spessore culturale dei beduini, anche semplicemente al livello di banale raziocinio.

Tuttavia c'è un fondamento dottrinale da cui derivano tali concezioni, in questo caso assai distorte e frammiste. Le ***gerarchie angeliche***, già studiate e conosciute in particolare presso tutti i popoli che si sono succeduti nella Mesopotamia fin dall'antichità remota, sono complesse e molteplici: tenendo presente i "gradi" e i "simboli" dell'Esistenza Universale (vedi capitolo **13**), al di sotto dei *mondi informali*, dove si trovano i ranghi più alti delle *moltitudini angeliche* (create-derivate dalla **Luce** spirituale), si dispiegano i *mondi* (o Gradi) *dell'esistenza formale*, dove, sia nei Paradisi, sia nelle Sfere Planetarie del

Cosmo, oltre a discendere gli "Angeli di Luce" vivono altri Angeli, creati dagli "elementi sottili" (in particolare *aria e fuoco*), come i **Fālakī** (gli Angeli delle Sfere Celesti),[424] i **Ruħānī** (gli Angeli dell'Aria, creati dall'elemento *aria*), i **Mulūk** (gli Angeli della Terra): siccome dal *fuoco* sono stati creati anche gli altri **Jinn** (quelli al servizio di Shayṯān e di Iblīs), se non si osservano le dovute distinzioni, è facile confonderli tra di loro; e ciò accade spesso quando le antiche Tradizioni sono degenerate o pervenute al livello di "superstizioni".

Quanto all'aspetto ***femminile*** degli Angeli, o dei loro equivalenti in altre Tradizioni, cioè gli **Dei**, ci sono due "piani" da distinguere nettamente: quello *spirituale-simbolico*, in cui le ***spose*** degli Dei Supremi sono in realtà "rappresentazioni metaforiche" delle funzioni di "attività" e "passività", ovvero di una *complementarità* dell'Essere e degli Esseri Divini, come è il caso, per esempio nella Tradizione hindu, di Mâyâ che raffigura il "potere materno" di Brāhma o la sua "Arte divina", e così pure di altre *Shakti*, "paredre" del Dio corrispondente; poi c'è, nei mondi più bassi, la *caratteristica esistenziale* di una divinità che riguarda effettivamente i "fenomeni", gli "ambienti", le "sostanze" della **Natura**. Senza andare tanto lontano, si possono citare le **dee** dell'antichità greco-romana, come: Demètra (Cerere), dea delle coltivazioni, della terra; Èstia (Vesta), dea del focolare domestico, della casa; Afrodìte (Venere), dea della bellezza e dell'amore; Ebe, dea della gioventù; Nìke, la dea della vittoria; Tyche (Fortuna), la dea della buonasorte; e quindi le Muse, le Grazie, le Pleiadi; ma pure le Gorgòni e le Furie; nonché lo sterminato numero di Ninfe, del mare, dei fiumi, dei boschi. La sostanzialità di tipo femminile di queste *divinità minori*, inferiori, è dunque strettamente connessa agli aspetti necessari della Natura: laddove però tali divinità vengono adorate, evocate, e "mitizzate", di per se stesse (senza riconoscere cioè la loro totale dipendenza dal Principio Supremo), si scade inesorabilmente nello *sciamanismo*, nel *feticismo*, ovvero nella *magia nera* (in cui ben altri "spiriti" intervengono, si mischiano e si sostituiscono ad esse). Alla Mecca infatti una gran parte degli Idoli rappresentavano pseudodivinità femminili.

164. Forse il discorso degli Angeli comincia al versetto 161. Se la *Surah* prende il titolo da questa specificazione degli Angeli è proprio perché il tema in discussione era molto importante: Allah lascia direttamente la parola alle Sue "creature" per dirimere la questione del *sesso degli angeli*… Ma la conclusione è inequivocabile: con quale pretesa si può dissertare di realtà sovrumane senza possedere almeno una scienza elevata? Gli Angeli sono una certezza; non sono "figli" né si possono equiparare ad altre creature di ordine "terrestre"; sono innumerevoli, disposti in *gerarchie* (= ranghi) precise, ciascuno ha la sua funzione e il suo posto (come in ogni *esercito*), obbedienti, entusiasti (adorando e glorificando Iddio, in una miriade di *cori*).

180-2. Si tratta di **versetti rituali**, estremamente importanti. Vengono recitati sovente sia all'inizio come alla fine delle riunioni, delle funzioni sacre, delle assemblee dei musulmani, per invocare (ed ottenere) la benedizione e l'assistenza, prima di Allah Supremo e poi di tutti gli Inviati divini (Angeli e Profeti): *subħâna rabbi-ka rabbi 'l-*izzati *amma yaṣifûn(a), wa salàmun *alâ 'l-mursalîn(a), wa 'l-ħamdu li- 'Llâhi rabbi 'l-*alamîn(a).*

[424] Erano dei *Jinn* creati dall'elemento *fuoco*, che si sono *elevati*, tramite le loro preghiere incessanti, tanto da diventare "luce" del fuoco fino a prendere l'aspetto di angeli superiori.

Capitolo 38 ŞÂD

(*Meccana*, trentottesima rivelata, dopo *La Luna*); Ottantotto *Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Şâd. Per il *Qorano* detentore del *Dhikr*!**

2. **Eppure coloro che sono [rimasti] infedeli sono [presi] in orgoglio e in avversione.**

3. **Quante nazioni abbiamo sterminato prima di loro mentre supplicavano benché non fosse più il momento di sottrarsi [al castigo]!**

4. **Si sono meravigliati che fosse giunto loro un predicatore [proprio uno] tra di essi; dissero infatti i miscredenti: «Costui è uno stregone mentitore!**

5. **Ha ridotto gli Dei a un [solo] Dio Unico; questa è certamente una cosa [assai] straordinaria».**

6. **Se ne andarono quindi i loro capi [continuando a incitarsi fra di loro]: «Procedete [come prima] e restate costanti nelle [pratiche verso le] vostre divinità, perché è proprio questo lo scopo che [si] vuole conseguire.**

7. **Non abbiamo ascoltato qualcosa del genere [neppure] nel culto ultimo [del Cristianesimo]: questa non è altro che una fandonia!**

8. **È [soltanto] a lui fra [tutti] noi che è stato fatto scendere il *Dhikr*?». Essi infatti sono [proprio] in dubbio riguardo al Mio *Dhikr*: non hanno però [ancora] assaggiato il Mio castigo.**

9. **Forse che possiedono i tesori di clemenza del Tuo Signore, l'Eminente, l'Elargitore?**

10. **O possiedono il Regno dei Cieli e della Terra, e di ciò che si trova fra i due? Salgano allora attraverso le [loro] strade!**

11. **Qualsiasi milizia di faziosi sarà qui sbaragliata!**

12. **Furono rinnegatori prima di loro il popolo di Noè, gli *Ād, il Faraone il "detentore dei pali",**

13. **i Thamūd, il popolo di Lot, la gente di *al-Aikah*: costoro furono [davvero] i faziosi!**

14. **Ognuno di essi altro non fece che accusare di menzogna gli Inviati: ecco perché si è avverata [giustamente] la Mia punizione [su di loro].**

15. **Anche costoro [dunque] non possono aspettarsi altro che un Grido unico, per il quale non vi sarà [alcuna] dilazione.**

16. [Tant'è vero che] addirittura osano dire: «Signore Nostro, affretta per noi la nostra sentenza prima del "Giorno del [rendi]conto"!».

1. *Ṣâd*. La "lettera iniziale" del capitolo compare anche come ultima delle quattro nel primo versetto della *Surah* **7** ("I Limbi" [che è "discesa" peraltro proprio dopo questa *Surah*]).
Come nella *Surah* **50** (*Qāf*) **qāf** e nella *Surah* **68** (*Il Calamo*) **nūn**, è ***unica***.
Il suo valore numerico è 90, ed equivale a *Mulk* (il "Regno", che è anche il titolo della *Surah* **67**) e ne indica la "globalità".[425]

6-7. *L'ultimo culto* per la maggior parte dei commentatori è il **Cristianesimo**. Tuttavia qualcuno lo inserisce nell'intero discorso dei Meccani: il paganesimo che essi praticavano era quello definitivo, e, *lo scopo che si vuole conseguire* (del versetto 6) infatti, non significa che "Muḥammad desidera l'abolizione del culto dei vostri dèi", ma appunto che esso doveva essere mantenuto senza subire cambiamenti.

8. *È [soltanto] a lui fra [tutti] noi che è stato fatto scendere il* Dhikr*? Essi infatti sono [proprio] in dubbio riguardo al Mio* Dhikr. Versetto da ricollegare al primo: *Per il Qorano detentore del* Dhikr*!*
Il *Qorano* e il *Dhikr* non sono evidentemente la stessa cosa, poiché il *Dhikr* è "contenuto" nel *Qorano*, ne è un suo aspetto, una sua caratteristica, una sua applicazione. Peraltro potrebbe essere possibile anche un'altra traduzione: *non è forse che [proprio] a lui è stato fatto scendere il Dhikr direttamente da parte Nostra?* Vale a dire, da (l'interno di) Allah espressamente per il Suo Profeta [ṣAs]. Per questo: *Essi infatti sono [assai] in dubbio riguardo al Mio* Dhikr![426]

10. I Meccani, a cui si riferiscono tutti questi versetti, sfidano anche Iddio (v. 16), il Quale già qui risponde (non meno perentorio), ingiungendo loro di provare a scalare il cielo, con le corde o con qualsiasi altra arte magica, se davvero ne sono capaci e conoscono i misteri del Creato. (Cfr. **22**,15).

12. ***Il*** *Faraone, il "detentore dei pali"**.***

«Secondo le interpretazioni classiche l'espressione *dhū 'l-awtād* (che abbiamo tradotto con "il Signore dei pali") deve essere intesa nel senso che il Faraone era solito suppliziare i suoi oppositori con l'impalamento o una sorte di crocifissione (vedi XX,71), oppure deve essere tradotta: "…e Faraone dal forte dominio". Alcuni traduttori hanno pensato che fosse un'allusione alle piramidi; altri hanno identificato gli *awtād* con i soldati di cui era soliti circondarsi il Faraone. Un'altra interpretazione più controversa ma non priva di un qualche fondamento, ritiene che *dhū 'l-awtād* indichi un grado della gerarchia magico-iniziatica di cui il Faraone era il massimo esponente e che governava con ferocia il paese d'Egitto. Questa interpretazione pare avvalorata dagli studi dell'archeologia contemporanea secondo i quali il Faraone era re dei due Egitti (il "basso" e l'"alto" Egitto) e pertanto portava due corone e due scettri che simboleggiavano questa doppia sovranità. Gli scettri, o "bastoni", erano il simbolo del sacerdozio e ogni sacerdote portava lo scettro del suo "dio"; solo il Faraone poteva usare tutti i bastoni essendo il capo di tutti gli ordini sacerdotali, il "sommo sacerdote" di tutti gli dèi».[427]

13. *La gente di Al-Aikah*, i "compagni del boschetto", sono i Madianiti, che avversarono il Profeta Shu*ayb.

---

[425] A titolo di curiosità, è questo il motivo per cui i "numeri della Tombola" sono 90.
[426] Anche perché il versetto ricorda assai gli altri due del Cap. **15**: 6. *Hanno detto [i miscredenti]: «O tu sul quale è stato fatto scendere il* Dhikr*! Invero tu per certo sei un folle [posseduto (da diavoli)]!* 9. *Invero Noi facciamo scendere il* Dhikr *e Noi ne siamo per certo i custodi.*
[427] *Il Corano*, Newton Compton, pag. 394. Ed effettivamente gli *awtād* — come abbiamo spiegato in **10**,62 — sono gli *assistenti* anche del **Quṭb**, e del **Re del mondo**.

17. **Sopporta ciò che vanno dicendo, ricorda[ti] invece del Nostro adoratore Dāwud, il detentore di [poteri e forza nelle sue] mani, che era sempre sollecito a rivolgersi [umilmente a Noi].**

18. **Invero Noi abbiamo sottomesso le montagne affinché assieme a lui Ci glorificassero alla sera e al far del giorno;**

19. **ed inoltre gli uccelli [attorno a lui tutti] assieme radunati, ognuno [dei quali] a lui tornava [e si rivolgeva].**

20. **Abbiamo poi rafforzato il suo regno, quindi gli abbiamo assegnato la Saggezza e la predilezione [accorta] nel dirimere [le questioni].**

21. **Ti è giunto per caso il racconto dei [due] litiganti che scalarono la [parete fino alla] stanza privata [di David]?**

22. **Quindi entrarono [all'improvviso] al cospetto di David — il quale ebbe paura di loro — e [gli] dissero: «Non aver timore. [Noi] siamo due in dissidio avendo uno di noi commesso torto all'altro: giudica secondo verità tra di noi, sii imparziale e guidaci sul sentiero regolare.**

23. **Dunque: costui è mio fratello; egli possiede novantanove pecore, mentre io possiedo soltanto una pecora; allora mi ha chiesto: "Consegnala a me", e mi ha sopraffatto nella dissertazione».**

24. **Rispose [subito alquanto indignato David]: «Senz'altro [egli] ti ha fatto torto nel sollecitare la tua pecora [per aggiungerla] alle sue pecore. Purtroppo parecchi consociati [negli affari] sovente agiscono iniquamente tra di loro, tranne coloro che sono credenti ed operano onestamente — ma essi sono davvero pochi! — ». David allora [in quel momento stesso] s'avvide che [Noi] lo avevamo messo alla prova. Quindi [immediatamente] implorò perdono al Suo Signore, si incurvò a terra prostrato e si pentì.**

25. **Cosicché di ciò lo abbiamo perdonato. Infatti egli indubbiamente ha una posizione [riservata] presso di Noi ed un eccellente rimpatrio.**

26. **«Oh David, invero Noi ti abbiamo posto come *khalīfah* sulla Terra! Giudica pertanto fra gli umani secondo verità, senza seguire le passioni che possono [facilmente] fuorviarti dal sentiero di Allah!». Invero coloro che si distolgono dal sentiero di Allah riceveranno un violento castigo per aver dimenticato il Giorno del Rendiconto.**

27. **Non abbiamo creato il Cielo e la Terra, e ciò che si trova fra i due, per vanità! Questo è ciò che pensano i miscredenti: ma guai ai miscredenti, per il fuoco [che li attende]!**

28. **Tratteremo forse coloro che hanno creduto ed operato l'onestà alla stessa stregua di coloro che hanno recato la corruzione sulla terra, oppure tratteremo i devoti come i perversi?**

29. **Abbiamo fatto scendere proprio per te una Scrittura benedetta, affinché abbiano a meditare sui suoi versetti e se ne ricordino i dotati d'intelletto.**

30. Abbiamo poi concesso a David Salomone: quale eccezionale adoratore! Infatti egli era [continuamente] votato [a Noi].

31. In una circostanza sul far della sera gli furono mostrati degli [splendidi] puledri da corsa [sui quali intrattenne la sua ammirazione]…

32. [Più tardi] però affermò: «Invero io ho prediletto l'amore del bene [terreno, anteponendolo] al ricordo del Mio Signore, oltre lo scomparire [del sole] per effetto del velame crepuscolare.

33. [Sicché ordinò:] Riconduceteli [di nuovo] davanti a me». Quindi s'avventò [sui puledri] a recidere le zampe e i colli.

34. Successivamente ancora mettemmo alla prova Salomone imponendo sul suo trono un simulacro… dopo di che si rivolse [a Noi] pentito,

35. invocando: «Signore, perdonami e concedimi un regno tale che nessun altro otterrà dopo di me! Invero Tu, Tu sei l'Elargitore [supremo]».

36. Gli asservimmo quindi il vento, che spirava lievemente dietro suo ordine fin dove lo dirigeva;

37. ed inoltre i dèmoni, tutti quelli che costruivano [per lui] e s'immergevano [nel mare, a pescare],

38. e tanti altri ancora incatenati a coppie.

39. [Gli spiegammo:] «Questo è il Nostro dono: dispensalo o riservalo, senza doverne rendere conto».

40. Infatti egli indubbiamente ha una posizione [riservata] presso di Noi ed un eccellente rimpatrio.

17-26. Di nuovo *Dâwūd* (Davide): si è parlato di lui al capitolo **34**,10-11; per quanto riguarda la "sottomissione delle montagne e degli uccelli" nel *cantare inni* al Signore — egli è l'autore dei "Salmi" — cfr. pure **21**,79. La *sua forza di* ***mani*** *(e di braccia)*, che comunque possiede anche un significato ierofantico, si riferisce maggiormente alla sua vigoria di grande condottiero e combattente in guerra; però la tradizione ebraica e cristiana, nonché un *Hadīth* del Profeta [ṣAs], rivelano che nella sua umiltà egli viveva del lavoro delle sue mani, dimostrandosi altrettanto vigoroso nell'usare utensili e strumenti, che egli stesso forgiava, grazie al dono divino di conoscere i segreti del ferro.

La narrazione dei versetti 21-5 si riferisce agli avvenimenti riportati nella Bibbia, *II Samuele*, **12**, 1 e sgg. David, pur avendo novantanove mogli,[428] fu preso dalla passione per *Betsabea*, moglie di Uria, un suo prode cavaliere; non riuscendo ad ottenerla con mezzi pacifici, in una battaglia ordinò al suo generale di esporlo nel luogo di maggior pericolo: morto valorosamente Uria, David subito dopo sposò Betsabea.

[428] Ci sarebbe da sviluppare un discorso, forse un po' spinto, "in chiave islamica" sul numero **99** delle *mogli* di David, le quali sono esattamente quanti sono i "Nomi di Allah", **quelli conosciuti**: David voleva conoscere il "centesimo", **quello sconosciuto**, il "Grande Nome". Nei *Salmi*, a lui attribuiti, secondo gli insegnamenti esoterici dei Maestri Sufi, ci sono 300 Nomi Divini, come nel *Vangelo* di Gesù: vedi nota **40**,57-66.

«(Dopo l'adulterio di Davide con Betsabea moglie di Uria) Il Signore mandò il profeta Natan a Davide e Natan andò da lui e gli disse: "Vi erano *due uomini* nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso *in gran numero*, ma il povero non aveva nulla, *se non una sola pecorella* piccina… Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso… *portò via la pecora di quel povero uomo* e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui". (La narrazione biblica continua raccontando l'ira di Davide, il castigo che egli infliggerà al mascalzone, e il rimprovero di Natan che afferma solennemente essere lui, Davide, il ladro della pecorella.) Allora Davide disse a Natan: "*Ho peccato contro il Signore!*". Natan rispose a Davide: "*Il Signore ha perdonato il tuo peccato*, tu non morirai…"».[429]

Nel *Qorano*, assai sinteticamente, al posto del profeta Natan che racconta la vicenda del "ricco e del povero", compaiono direttamente *due fratelli* — probabilmente due Angeli (o forse due anacoreti [magari il profeta Natan, sotto mentite spoglie, e un suo discepolo]) — protagonisti della lite sulle pecorelle, i quali, dopo essere penetrati nel *miḥrāb* (che qui indica la camera privata) di David, lo mettono alla prova (proprio nella sua speciale fama di uomo di Saggezza e di Giustizia): quindi il pentimento profondo di David e il perdono del Signore. Da mettere in rilievo inoltre che David è ufficialmente dichiarato *khalīfah sulla Terra* (versetto 26), esattamente come Abramo e Adamo.

Quanto all'episodio di «Davide, a cui il Corano riconosce del pari le facoltà profetiche e che i Cristiani considerano come uno dei santi più augusti dell'Antica Alleanza, ci pare manifesto che un santo non possa commettere i peccati — non diciamo: compiere gli atti — che vengono imputati a Davide. Occorre capire come l'infrazione che la Bibbia, conformemente alla propria visuale legale, addebita al santo re, sembra tale solo a cagione della prospettiva sostanzialmente morale e perciò exoterica prevalente nel Libro Sacro — la qual cosa, del resto, chiarisce l'atteggiamento di san Paolo, o piuttosto quello abituale del Cristianesimo in sommo grado "interiore"— laddove l'impeccabilità dei Profeti, asserita anche dal Corano, è invece una realtà più profonda di quella a cui perviene la prospettiva morale. Sul piano esoterico la determinazione di Davide di sposare Betsabea non poteva considerarsi una violazione, nel momento in cui la facoltà profetica inerisce solo ad uomini immuni da passioni, qualunque siano, in certi casi, le apparenze; quello che è d'uopo riconoscere anzitutto nella relazione tra Davide e Betsabea è un'affinità o una complementarità di natura cosmica e provvidenziale, il cui frutto e la giustificazione fu Salomone, colui che "Jahvè amò" (2 *Sam.* XII, 24). L'ascesa al trono di questo secondo Re Profeta fu, per così dire, una convalida divina e una benedizione dell'unione tra Davide e Betsabea; Dio, evidentemente, né conferma con la propria autorità, né rimunera un peccato. A detta di Muḥyîddîn ibn *Arabî, Salomone fu per Davide stesso assai più di una rimunerazione: "Salomone era il dono di *Allâh* per Davide, secondo la Parola divina: E Noi donammo a Davide Salomone (Corano, *Sûrah Cad*, 30). Ora, si riceve un'elargizione per benevolenza, non come guiderdone per un merito; proprio per questo Salomone è la grazia soverchia e la prova evidente, è il colpo atterrante" (*Fuṣûṣ el-Hikam, Kalimat sulaymânîyah*)... A priscindere dal fatto che la morte eroica di fronte al nemico non porta nocumento al fine ultimo di un guerriero [Urìa l'Eteo] e che, quando ci si riferisce ad una guerra santa come quella degli Israeliti, una tale morte possiede perfino un carattere sacrificale diretto, l'impulso di questa azione poteva consistere unicamente in un'intuizione profetica...»[430]

24. «Il figlio di *Abbās (sia Iddio soddisfatto di ambedue) disse: "La *Surah della lettera ṣād* non è tra quelle che comportano la prostrazione. Io però ho visto il Profeta [ṢAs] prostrarsi mentre la recitava." Il punto della *Surah* nel quale si deve fare prostrazione è la parola araba *wa anāba* (versetto 24)».[431] Tuttavia la prosternazione si esegue a *wa kharra rāki*an* (*wa anāba*): "si abbassò inchinandosi e si umiliò".

25 e 40. Ci soffermiamo un'ultima volta sui problemi di una traduzione. Abbiamo reso il termine arabo *ma'ab(in)* con "rimpatrio": questa parola non solo ci sembra quasi banale, ma non trasmette i vari significati che implica, cioè quelli di *ritorno*, *ricovero*, *soggiorno*, *conclusione*; per giunta non lascia neppure

[429] F. Peirone, *Il Corano*, p. 637.
[430] F. Schuon, *L'Unità Trascendente delle Religioni*, pp. 56-7.
[431] Al-Bukhārī, *Detti e fatti del Profeta*, p. 184.

intendere, per lo meno ad una lettura veloce, il senso metafisico che vi è incluso, tanto più che essa è preceduta dall'altra parola *husna*, ossia "eccellente", "davvero bella", che la valorizza enormemente. Insomma, per due Profeti del calibro di David e Salomone, si tratta del **ritorno** nella loro vera **patria d'origine**, cioè la loro elevatissima posizione presso Allah, che già occupavano prima ancora della loro missione profetica sulla terra.
Vogliamo ribadire che, come in questo caso, in tantissimi versetti dei capitoli precedenti (e pure di quelli seguenti) avremmo dovuto aprire parecchie note appositamente per spiegare i termini arabi, ma non lo abbiamo fatto, sia perché non è la "traduzione" in sé che ci interessa, sia perché per fare una cosa del genere nella traduzione medesima avremmo dovuto lasciare tanti termini direttamente in lingua araba senza tradurli — però poi commentandoli appunto in lunghe (perfino voluminose) note — con il risultato di rendere la lettura del *Qorano* alquanto ardua, quasi specialistica.

27. «Alcuni versetti del *Qorano* affermano: "Non abbiamo creato i cieli e la terra, e ciò che è in mezzo ad essi, altro che nella Verità" (v. **15**,85 e **16**,3 per esempio). L'esoterismo islamico interpreta l'espressione *bi-'l-ḥaqq* nel senso di *in* o *con la Verità*, basandosi sui significati di *luogo* e di *mezzo* espressi dalla preposizione *bi*; ora, dato che la Verità (*al-ḥaqq*) è uno dei principali Nomi divini, l'interpretazione esoterica del versetto in questione è che l'Universo (*i cieli e la terra e ciò che è in mezzo ad essi*) è creato interamente in Allâh. Come tali, questi versetti si contrappongono a quello presente, laddove *bâtilan*, erroneamente reso il più delle volte con "per gioco" o "per scherzo", ha invece il senso di qualcosa che si contrappone alla Verità, significa cioè la falsità, la vanità (cfr. **22**,62), di modo che il versetto summenzionato non significa affatto che Allâh non crea il mondo per gioco, bensì che Egli non lo crea se non in Sé stesso».[432]

30-40. Di **Salomone** si è parlato nel capitolo **27**, ed anche in **34**,12-4. Tante sono le storie, novelle, favole, leggende, che riguardano lui e il suo regno: fu il momento di massimo splendore per la Tradizione Ebraica. A lui (il "Costruttore del Tempio") ancora la Massoneria ed una parte "recente" della *Qabbalah* operativa fanno risalire la loro dottrina e la loro pratica spirituale.
Il *Qorano* non poteva non soffermarsi sulle figure di David e Salomone, le quali sono dei Profeti altamente considerati in tutte e tre le grandi Tradizioni monoteiste (Ebraismo, Cristianesimo e Islam).
Se nella *Bibbia* Salomone è colpevole per aver amato le "donne" — nel suo *harem* aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine (parecchie erano straniere) —, nel *Qorano* sembra invece che il suo peccato consista nell'essersi lasciato distrarre dalla contemplazione di splendidi "cavalli" fino a tramonto avvenuto, trascurando così l'obbligo della preghiera (ma più verosimilmente, proprio del *Dhikr*). Salomone si dispera (*invero io ho preferito l'amore per i beni al "ricordo" del Mio Signore*) ed in preda all'ira si avventa ad uccidere i cavalli. Non abbastanza soddisfatto del pentimento e del "sacrificio" dei cavalli, Iddio consente ad uno dei *Jinn* sottomessi a Salomone (il *genio* Ornia) di rubargli il suo famoso **anello**, acquistando così un gran potere, fino a sostituirsi a lui sul trono (*e collocammo sul suo trono un "soggetto corporeo"* [un simulacro e non una persona completa]).[433] Solamente in seguito Salomone si pentì profondamente, tanto da ricevere da Iddio non solo il perdono ma anche *una sovranità che nessun altro avrà dopo di me*.
Tuttavia i versetti del *Qorano* sono, oltre che — come tante altre volte — sintetici, anche frammentati, e non permettono la certezza di un'interpretazione univoca: pertanto, non essendo ciò casuale, rimane poi ampio spazio alle "aggiunte" profetiche, ai commenti sapienziali, ai risvolti spirituali, sui quali non intendiamo indugiare.
Solamente per offrire un'idea, nel versetto 32 è scritto: *ḥattā tawārat bi 'l-ḥijāb* (letteralmente: "fino allo scomparire con un velo"). La proposizione è talmente stringata e composta di parole generiche che lascia la possibilità di traduzioni (e interpretazioni) complementari: poiché manca il soggetto, al posto

[432] A. Ventura, *L'esoterismo islamico*, p. 71.
[433] C'è pure una versione, che la riconnette al Vecchio Testamento, in cui si parla di un peccato di presunzione di Salomone, allorché una sera decise di unirsi con tutte le mogli (che erano ancora soltanto novanta) meditando questo proposito: «Questa notte genererò cento figli, che combatteranno sulla strada d'Iddio!», ma *dimenticando* di aggiungere: «Se Iddio vuole, o, col permesso d'Iddio». Di fatto ne rimase incinta solo una, la quale partorì un figlio deforme e lo scaraventò sul trono.

dell'ovvio "sole" sottinteso, a noi invece è venuto in mente che Chi si dileguava nelle ombre della sera era proprio Allah stesso (cioè uno dei Suoi aspetti cosmologici). I più grandi Profeti infatti sono continuamente di fronte alla presenza d'Iddio, la quale da loro è percepita direttamente dalla intrinseca visione spirituale di cui sono in possesso.

41. Ricorda inoltre il nostro adoratore Giobbe, quando invocò il Suo Signore: «Satana davvero mi ha devastato con disgrazia e pena!»

42. [Allora gli rispondemmo]: «Percuoti [la terra] con il tuo piede: questa [acqua, che sta sgorgando] è per lavarti, fresca e potabile».

43. Così [da quel momento in poi] gli restituimmo i suoi familiari ed insieme ad essi altri simili — clemenza da parte Nostra e ricordo per coloro che sono dotati di perspicacia —.

44. Inoltre [gli consigliammo]: «Prendi con la tua mano un fascio [di erbe] e batti con quello per non mancare al giuramento». Davvero Noi lo trovammo paziente: che splendido adoratore! Invero egli era sempre rivolto [a Noi] prostrato.

45. Ricorda ancora i Nostri adoratori Abramo, Isacco e Giacobbe, dotati di potere fisico e di visione [interiore].

46. Invero Noi li abbiamo portati all'integrità [perfetta] con purezza [tale, da essere]: ricordo [perenne] della Dimora [ultima].

47. Infatti essi, presso di Noi, sono certamente fra gli eletti migliori.

48. Ricorda infine Ismaele, Eliseo e Dhū 'l-kifl: ciascuno di loro è tra i migliori.

Nel capitolo vengono rievocati parecchi Profeti dell'antichità.
Maggiore attenzione è posta su Davide e Salomone (tanto che un altro nome del capitolo è pure: *La Surah di David e Salomone*), e poi su Giobbe.

12. (Il popolo di) Noè, gli *Ād (e quindi la storia di Hūd), Faraone (e quindi Mosè)
13. I Thamūd (ostili a Ṣāliḥ), (il popolo di) Lot, la gente di Al-Aikah (e quindi Shu*ayb)
17-26. Dāwud
30-40. Sulaymân
40-44. Aiyûb
45. Ibrâhîm, Is~~h~~âq, Ya*qûb
48. Ismâ*îl, Alyasa*, Dhû 'l-Kifl

Nei versetti 41-44 ci sono altri riferimenti alla storia di **Giobbe**, sul quale ci siamo soffermati a **21**,83-4. Qui Allah indugia sulla liberazione finale dalle disgrazie, attraverso un'acqua purificatrice scaturita proprio sotto i piedi di Giobbe: bevendo e lavandosi con quella egli riacquista, totalmente, la salute. Quindi su di una circostanza marginale del comportamento di Giobbe.

«Nonostante da lunghi anni si trovasse nell'afflizione, egli aveva giurato alla moglie — anch'essa una santa donna,[434] l'unica che gli era rimasta vicina pazientemente ad accudirlo —, la quale lo aveva disobbedito (nell'ascoltare le lusinghe di Satana), che, se fosse un giorno guarito, le avrebbe inferto *cento frustate*. Quindi Dio disse a Giobbe: "Impugna un fascio di ramoscelli e batti la tua sposa, non violare il tuo giuramento." Infatti Giobbe aveva giurato di dare a sua moglie cento bastonate. Dio non volle ch'egli venisse meno al giuramento, e non volle neppure che la moglie dovesse soffrire, dopo tanti servigi resi al marito e dopo che s'era comportata così bene.
Dio disse a Giobbe: Prendi un *di̲ğth*. La parola *di̲ğth*, che si trova nel testo del Libro, significa: un fascio o fastello di verghe leggere, i cui colpi non sono dolorosi.
Dio disse a Giobbe come fare, e Giobbe prese un fastello di verghe leggere, formato di cento ramoscelli che legò assieme, e lo batté su Rama una sola volta: le verghe erano leggere e non provocarono dolore. Così Giobbe si liberò del giuramento senza violarlo».[435]

47. Vogliamo richiamare l'attenzione su tutti i versetti simili o analoghi a questo (**2**,154: *chi è stato ucciso è vivo*…; **3**,169) per ribadire che, poiché i **Profeti** e i **Santi** — che da quelli discendono — o gli **Eletti**, sono *viventi presso Allah*, è decisamente importante, nelle pratiche religiose (exoteriche o esoteriche), rivolgere anche considerazione, devozione, onore, preghiere, a loro ed in loro favore.
Il "Culto dei Profeti e dei Santi" (presso i loro Santuari o le loro reliquie) scaturisce da questa speciale *predilezione* di Allah per essi: d'altra parte che senso avrebbe nominarli, ricordarli, ed elogiarli in una Scrittura Sacra?

48. **Alyasa*** (Eliseo).
Il fatto che Eliseo venga nominato accanto a Dhû'l-kifl intanto sarebbe una "dimostrazione" che quest'ultimo Profeta sia Elia, del quale era discepolo (cfr. **21**,85); inoltre, che la sua menzione nel *Qorano* non è "casuale", poiché anche alcuni commentatori ne parlano in modo edificante e lasciano intravedere una sorta di *linea spirituale* speciale, legata alla figura di Elia.
Però di Eliseo non si hanno molte informazioni. Citiamo la breve esposizione di al-Ṯarafī:

«Per quanto riguarda invece la storia di Eliseo, la pace sia con lui, sostiene Ibn Abbās che egli fosse cugino di Elia. Racconta Isḥāq ibn Bishr che il suo nome era Eliseo (al-Yasa*) ibn al-Khaṯūb, ed era un giovane profeta degli israeliti. Sua madre aveva dato ospitalità ad Elia, ma tenne nascosto il figlio, quando fu chiesto di lui, perché Eliseo non stava bene. Elia invocò Dio ed Egli gli ridiede la salute. Allora Eliseo seguì Elia, credette in lui, lo accompagnò e fu con lui ovunque egli andasse. Eliseo è colui che andò col messaggio di Elia dal re, quando Dio impedì loro di avere la pioggia, e che, quando Elia fu elevato in cielo, gli succedette tra il suo popolo, seguendo la sua regola, fino a che Dio non lo prese a sé».[436]

Dopo Eliseo non ci furono più Profeti in Israele fino a Samuele e David. Parallelamente *l'Arca dell'Alleanza*, che da Mosè era passata di mano in mano ad altri Profeti, fino ad Eliseo, divenne preda degli Amaleciti, il cui re sconfisse gli ebrei ed inviò l'Arca nel *Maghreb*; essa ritornerà in Israele grazie all'investitura di Saul (*Ṯālūt*) da parte di Samuele.

49. Questo [dunque] è un ricordo. Ed invero per i devoti c'è una residenza eccellente:

50. i Giardini di Eden, dalle porte spalancate [proprio] per loro.

---

434 Si chiamava Rama, ed era figlia di Efraim figlio di Giuseppe; pertanto era una nipote del profeta Giuseppe.
435 Tabari, *I profeti e i Re*, Guanda, Parma 1993, pp. 138-9.
436 al-Ṯarafī, *Storie dei Profeti*, Il Melangolo, Genova 1997, p. 239.

51. nei quali, adagiati [confortevolmente sui fianchi] potranno richiedere colà frutti di ogni genere e [altrettante] bevande;

52. inoltre presso di loro ci saranno quelle [vergini] coetanee dallo sguardo delicato.

53. Questo è quanto vi è stato promesso per il Giorno del Rendiconto:

54. infatti tale è certamente l'assegnazione che mai avrà esaurimento.

55. Così dunque. Invece per i prevaricatori ci sarà di sicuro il peggiore dei soggiorni, [ovvero]

56. l'Inferno, nel quale dovranno bruciare: ma che miserabile ripostiglio!

57. Ecco: ne sorbiscano dunque acqua bollente ed imputridita,

58. ed altre schifezze dello stesso genere.

59. Ancora poi: ci sarà una folla che precipiterà assieme a voi [perché vostri seguaci]; non avrà alcun benvenuto e dovrà anch'essa bruciare nel Fuoco.

60. [Quest'ultimi] pronunceranno: «Al contrario, siete voi che non dovete avere alcun benvenuto! Voi che ci avete procurato ciò!». Ma che infame ricovero!

61. Chiederanno [allora]: «Signore Nostro, aumenta di un castigo più grande nel fuoco a chiunque ci ha procurato tutto questo!».

62. Poi si meraviglieranno: «Come mai non vediamo [quaggiù quegli] uomini che noi consideravamo fra i peggiori,

63. che prendevamo in giro? O forse sfuggono al nostro sguardo?».

64. Invero [tutto] ciò accadrà realmente nelle vicendevoli recriminazioni della gente del Fuoco.

65. Proclama: «In tutta verità io non sono che un mentore, e [ribadisco] che non c'è nessuna divinità all'infuori di Allah, l'Unico, il Dominatore,

66. Il Signore dei Cieli e della Terra e di [tutto] ciò che si trova fra i due, l'Eminente, il Condonatore».

67. Conferma: «Questa è una rivelazione insigne,

68. [sebbene] voi ve ne tenete alla larga!

69. Io non avevo alcuna cognizione riguardo al Pleroma Supremo, quando [gli Spiriti] dibattevano tra di loro.

70. Non mi è stato rivelato precisamente altro che io devo essere un predicatore [esplicito e] indubitabile».

71. Quando il Tuo Signore disse agli Angeli: «Invero Io sto per creare un essere umano dall'argilla:

72. non appena l'avrò forgiato e gli avrò insufflato del Mio Spirito cascate prontamente davanti a lui in prosternazione».

73. Si prosternarono allora gli Angeli tutti quanti assieme,

74. ad eccezione di Iblīs che montò in superbia e divenne [così] uno dei miscredenti.

75. [Allah] gli si rivolse: «O Iblīs! Che cosa ti ha impedito di prosternarti davanti a quello che ho creato con le Mie mani? Sei preso dalla superbia, oppure ti ritieni [di essere uno] fra gli [Angeli] Altissimi?».

76. Rispose: «Io sono migliore di lui: [Tu] mi hai creato dal fuoco, mentre lui lo hai creato dall'argilla».

77. [Allah allora] intimò: «Esci subito da qui, poiché tu adesso sei esecrato!

78. E senza alcun dubbio permarrà su di te la Mia maledizione, fino al Giorno del Giudizio!».

79. [Iblīs infatti] replicò: «Signore, concedimi tuttavia una proroga fino al Giorno in cui verranno resuscitati!».

80. [Il Signore] decretò: «Ebbene allora tu sarai fra coloro che attenderanno,

81. fino al Giorno [stabilito] dalla data riconosciuta».

82. [Iblīs però] aggiunse: «[Giuro] per la Tua potenza! Certamente li sedurrò tutti quanti,

83. ad eccezione di coloro fra i Tuoi adoratori che sono integerrimi!».

84. [Allah sentenziò]: «Giuro veramente ed il vero affermo:

85. "Riempirò l'Inferno di te e di tutti quanti coloro che assieme ti avranno seguìto!"».

86. Denuncia [infine]: «[Io] non vi chiedo per questo alcuna ricompensa, né io sono uno di coloro che pretendono.

87. Esso non è se non un monito per [tutti] i mondi!

88. E sicuramente tra qualche tempo saprete qual è il suo [immenso] valore».

71-83. Per ultimo: **Adamo e Iblîs**.

«Innanzitutto, si noti che, dal punto di vista linguistico, non è ammissibile l'etimologia volgare, la quale giunge a far derivare Adam da *adamah*, che viene tradotto con *terra*; l'ipotesi inversa sarebbe più plausibile; ma, in effetti, i due sostantivi provengono entrambi da una medesima radice verbale *adam*, che significa *essere rosso*. *Adamah*, originariamente almeno, non è la terra in generale (*erets*), né l'elemento

terra (*iabashah*, parola il cui senso primitivo sta ad indicare l'*aridità* come qualità caratteristica di questo elemento); è propriamente l'argilla rossa che, per le sue proprietà plastiche, è particolarmente adatta a rappresentare una certa potenzialità, una capacità di ricevere le forme; e il lavoro del vasaio è stato spesso preso a simbolo della produzione degli esseri manifestati dalla sostanza primordiale indifferenziata.

...Si aggiunga che la parentela fra una delle designazioni della terra e il nome Adam, preso come tipo dell'umanità, si ritrova, sotto un'altra forma, nella lingua latina, in cui la parola *humus*, *terra*, è vicina in maniera altrettanto singolare ai termini *homo* e *humanus*. D'altro canto, se si riferisce specificamente il nome Adam alla tradizione della razza rossa, questa corrisponde alla terra, fra gli elementi, così come, fra i punti cardinali, è in correlazione con l'Occidente, e quest'ultima concordanza dà un'ulteriore giustificazione a ciò che avevamo detto in precedenza.

Quanto alla parola *dam*, *sangue* (che è comune all'ebraico e all'arabo), anch'essa deriva dalla stessa radice *adam*: il sangue è propriamente il liquido rosso, ed è questa la sua caratteristica più immediatamente evidente. La parentela fra tale designazione del sangue e il nome Adam è dunque incontestabile e si spiega da sola con la derivazione da una radice comune; ma questa derivazione appare diretta sia per l'uno che per l'altro, e non è possibile, partendo dalla radice verbale *adam*, passare per il tramite *dam*, per arrivare al nome Adam.

...D'altra parte, tornando alla relazione più particolare del nome Adam con la razza rossa, questa, malgrado il suo colore, non sembra poter essere messa in rapporto con una prevalenza del sangue nella costituzione organica, poiché il temperamento sanguigno, fra gli elementi, corrisponde al fuoco, non alla terra, ed è la razza nera che viene messa in relazione con l'elemento fuoco, così come, fra i punti cardinali, essa corrisponde al Sud.

Segnaliamo ancora, fra i derivati della radice *adam*, la parola *edom*, che significa *rosso di capelli* e che d'altronde differisce dal nome Adam soltanto per le vocali; nella Bibbia, Edom è un soprannome di Esaù, da cui il nome di Edomiti, dato ai suoi discendenti, e quello di Idumea dato alla loro terra (e che in ebraico suona ancora Edom, ma al femminile). Tutto questo ci ricorda i **sette re di Edom** di cui si parla nello Zohar, e la stretta rassomiglianza di Edom con Adam può essere una delle ragioni per cui questo nome viene scelto qui per designare le umanità scomparse [cioè quelle dei cicli precedenti al nostro]... In tal modo, ci si può rendere conto del rapporto esistente fra la questione appena accennata e quella dei cosiddetti *preadamiti*: se si considera Adam come l'origine della razza rossa e della sua particolare tradizione, può trattarsi semplicemente delle altre razze che hanno preceduto quest'ultima nel corso dell'attuale ciclo umano; se lo si considera, in un significato più ampio, come il prototipo di tutta la presente umanità, si tratterà di quelle umanità anteriori alle quali, precisamente, alludono i **sette re di Edom**. In ogni caso le discussioni sorte intorno a tale questione sono piuttosto prive di senso, in quanto la cosa non dovrebbe presentare alcuna difficoltà; e infatti non ve n'è alcuna, almeno per la tradizione islamica, nella quale esiste un *Hadîth* (parola del Profeta [ṣAs]) che dice: "Prima dell'Adamo che conosciamo, Dio creò centomila Adamo" [437] (vale a dire un numero indeterminato), ed è questa l'affermazione più netta possibile della molteplicità dei periodi ciclici e delle umanità corrispondenti».[438]

Vogliamo riprendere il versetto **2**,30 della *Surah al-Baqarah* («E quando il tuo Signore disse agli Angeli: "Porrò un vicario sulla terra", essi dissero: " Metterai su di essa qualcuno che vi spargerà la corruzione e vi verserà il sangue, mentre noi Ti glorifichiamo lodandoTi e Ti santifichiamo?". Egli disse: "In verità Io conosco quello che voi non conoscete…») collegandolo a questo, 72 («Dopo che l'avrò ben formato

[437] Citato anche da Sayîdi-nâ Ibn *Arabî [rA*] in *Futuhât al-Makkîyah* (III), a proposito di una sua esperienza presso la *ka*bah*, ma nel corso d'un sogno, quando fece la conoscenza di uno dei suoi *antenati*: «Dio mi mostrò in visione, mentre effettuavo il *tawâf* attorno alla *ka*bah*, un gruppo di persone che non conoscevo... Uno di loro, che portava un nome di una fatta che non avevo mai udito prima, mi disse: "Sono uno dei tuoi antenati". Io gli domandai: "Da quanto tempo sei morto?". Lui mi rispose: "Da circa quarantamila anni". Osservai che lo stesso Adam non era vissuto in un'epoca così antica. Mi disse: "Di quale Adam parli, di quello che ti è più vicino o di un altro?". Mi sovvenni allora d'un insegnamento del Profeta [ṣAs] che dice che Iddio aveva creato centomila Adam».

[438] R. Guénon, *Forme tradizionali e cicli cosmici*, pp. 43-6.

e avrò soffiato in lui del Mio Spirito, gettatevi in prosternazione davanti a lui»), per parlare brevemente di *due* dei *mondi invisibili*.
Il primo — **Ğayb ash-Shahada** — è accessibile agli uomini, ai *Jinn*, agli esseri dell'acqua ed ai *Ruḥanīya* (esseri-angeli dell'Aria). Tra questi quattro gruppi, gli uomini hanno il sapere minore di tutti. I *Jinn* sono capaci di vedere molto di più perché sono stati creati d'una materia più fine, cioè il fuoco, mentre l'uomo è stato creato dalla terra e dall'acqua. Ancora più sapere dell'invisibile hanno gli abitanti delle acque, dei laghi, mari e fiumi. Il maggiore sapere però lo hanno i *Ruḥanīya* che sono stati creati dall'aria, che hanno forma simile a quella umana ed abitano il primo cielo. Sono coloro che ispirano rettamente, a differenza dei *Jinn*, gli uomini, i veri artisti — musicisti, poeti e pittori —.
Questi quattro gruppi fanno parte della categoria di *al-Mashī'a*, la "Volontà divina", ma: prima che venga scritta sulla Tavola**.**
Il secondo mondo è invece il **Ğayb al-Mashī'a**, "il mondo invisibile della volontà", che però indica la "Volontà divina" dopo che è stata scritta sulla Tavola, vale a dire: *dopo che è stata confermata.* Questo mondo più elevato è agibile ai *Malā'ika* (gli Arcangeli che sono stati creati dalla luce del fuoco), agli uomini puri, ai Profeti: a costoro è palese ciò che rimane chiuso agli uomini, ai *Jinn*, agli esseri dell'acqua ed ai *Ruḥanīya*.[439]

Il versetto ricordato dimostra che gli Angeli sono in possesso della conoscenza del *Ğayb al-Irāda*: loro sapevano già, prima della sua creazione, che i figli di Sayīdnā Adamo avrebbero fatto scorrere del sangue, e pertanto si lamentavano presso Iddio in funzione di ciò che era di loro competenza. Alla loro domanda Allah rispose: "In verità, Io conosco quello che voi non conoscete!" Allah conosce la pura, *speciale qualità* degli uomini. È vero che Adamo è stato creato da due "elementi" — l'Acqua e la Terra — (la creta, comunque, era originaria dal *bayt al-ḥarām* [sacro santuario] della Ka*ba a Mekka, e l'acqua proveniva dal Paradiso), ma quello che gli Angeli ignoravano è che Sayīdnā Adamo poi è stato bruciato (durante la creazione) attraverso il Fuoco (che deriva dall'Aria). Poi, inoltre, venne insufflata in lui l'anima, che proviene da *al-Amr* (*l'ordine di Allah*). Allah ha creato Adamo con il nome divino *al-Qudra*, "l'Onnipotenza", poi è stato messo calore su di lui, in modo che si amalgamavano in lui i quattro elementi: aria, terra, fuoco e acqua.

Pertanto l'umano, in virtù della sua creazione dai quattro elementi, è in grado di abbracciare le Qualità Divine in tutto il loro contrasto: i Nomi Divini formano coppie contrastanti come per esempio "il Primo" e "l'Ultimo", "Colui che dà la vita" e "Colui che toglie la vita", "il Pietoso" (o "Quello che aiuta sempre") e "Colui che danneggia". Nessun altro essere, fuorché l'uomo, ha questa capacità ed è in grado di sostenere queste Qualità polarizzanti di Allah. Gli Angeli non possono sopportare queste polarità perché essi sono creati solamente da un elemento: il Fuoco (o l'Aria); infatti essi sono stati creati da un solo nome divino, con il quale possono lavorare. Sayīdi Michele, per esempio, conosce solamente il nome *Ar-Razzaq* (Colui che provvede), Sayīdī Gabriele conosce solamente il nome *Al-*Alīm* (il Sapiente), Sayīdi *Izra'il (o Azraele) conosce solamente il nome *Al-Mumīt* (Colui che toglie la vita, oppure Colui che punisce, e distrugge): essi conoscono solo i loro nomi e non sanno i nomi con i quali gli altri lavorano.

Quando Allah chiese a Sayīdnā Adamo di insegnare "i nomi" agli Angeli, questi rispose: «Tu sei Gabriele, sei stato creato dal Bel Nome "Il Sapiente", ed il tuo livello è quello della conoscenza/sapere; il tuo compito è di rivelare ai miei figli le sante scritture». Adamo sa; perché ricevette da Allah il sapere del nome divino con il quale gli Angeli lavorano. Egli quindi pronunciò tutti i Bei Nomi da cui sono stati creati gli altri Angeli. Adamo pronunciò inoltre i nomi di tutti i Profeti e Inviati per quali è stato rivelato un libro sacro.
Se prima si sentivano importanti, adesso gli Angeli erano impressionati da tanto sapere o conoscenza: immediatamente diventarono deferenti e si inchinarono davanti ad Adamo; dovevano riconoscere che la sua conoscenza era più vasta della loro.

82. «**Il mondo della potenza** è denominato anche **mondo degli spiriti** (**âlam al-arwâḥ*), i quali sono prodotti direttamente dall'ordine divino (*al-amr*), senza alcun intermediario di forma o materia. Per tali

[439] Ed infine c'è poi il ***Ğayb al-Irāda***, ancora più elevato che riguarda proprio la Volontà Divina.

motivi, in molti testi questo grado dell'esistenza è chiamato **mondo dell'ordine divino** (**âlam al-amr*), poiché, come afferma il *Qorano* [**17**,85], "lo Spirito procede direttamente dall'ordine del mio Signore (*ar-Rûḥ min amri Rabbî*)"; Muḥyî 'd-dîn Ibn *arabî commenta: "Il mondo dell'ordine divino è quello che trae la propria esistenza direttamente dal Vero, senza altra causa intermedia (*sabab*)"; e *abdu 'r-Razzâq al-Qâshânî aggiunge: "Il mondo dell'ordine divino corrisponde al mondo degli Spiriti (*arwâḥ*) o esseri spirituali (*rûḥânîyat*), in quanto questi sono posti in esistenza direttamente dal comando del Vero, senza intermediario alcuno di materia (*mâddah*) o intervallo temporale (*muddah*)".

Gli spiriti del mondo informale, detti anche **spiriti separati** (*al-arwaâḥ al-mujârradah*), costituiscono i gradi superiori dell'Esistenza universale e vengono per questo talvolta definiti come **gli elevati** (*al-*alîn*);[440] dice M. Ibn *Arabî: "Con **gli elevati** si intendono quegli esseri che di per sé trascendono, nella loro costituzione luminosa, la materia elementare, pur appartenendo all'ambito della Natura universale". Questi esseri **elevati**, di costituzione luminosa (*nash*at nûrîyah*), sfuggono evidentemente ad ogni determinazione spaziale e corporea, in quanto sono delle pure essenze spirituali: quando dunque consideriamo questi esseri in relazione agli individui, non dobbiamo credere che siano contenuti in qualche modo nelle forme corporee, perché al contrario è lo spirito che contiene il corpo. Sulla natura degli stati informali afferma M. Ibn *arabî: "Allâh ha creato gli spiriti ed ha loro ordinato di governare le forme. Questi spiriti non sono divisibili (*munqasimah*), ma costituiscono un'unica essenza (*dhâtan wâḥidatan*); tuttavia, Egli li ha distinti e separati gli uni dagli altri, ma questa distinzione è concepibile solo dal punto di vista delle forme che sono il supporto della loro manifestazione, forme che, tuttavia, non costituiscono affatto per gli spiriti dei luoghi in cui vengano rinchiusi".[441]

In virtù del concatenamento causale che esiste fra i vari gradi dell'Esistenza universale, il mondo spirituale è per così dire produttivo nei confronti degli stati immediatamente successivi,[442] cosicché, pur essendo in se stesso senza forma, è l'archetipo di tutte le forme. Dice M. Ibn *Arabî: "L'esistenza non composta di materia elementare è quella degli intelletti separati e spirituali che predispongono le essenze sottili luminose a ricevere la figura e la forma. Questi intelletti corrispondono agli Angeli (*malâ'ikah*) e non s'associano né sono situabili in un luogo particolare altro che il "luogo" della loro stessa essenza; essi dunque non sono distinti né dalla figura (*shakl*), né dalla forma (*ṣûrah*)"».

87. "Monito diretto ai Mondi".

Più volte è stato detto che il *Qorano* è disceso "per tutte le creature", ovvero **in tutti i mondi** (cfr. ancora **81**,27: *Un richiamo per tutte le creature*). Occorre però rilevare che, come avevamo sottolineato all'inizio —*E tutto il primo versetto è in pratica un "giuramento" a favore del Dhikr, cioè la "tecnica" per varcare l'invisibile e giungere, attraverso tutti i mondi, fino al Volto di Allah* — adesso, al termine di questa *Surah*, di nuovo Allah conclude raccomandandoci il *Dhikr*, nel senso più ampio possibile; d'altra parte però, non dobbiamo dimenticare che al Profeta [ṣAs], il quale è stato prescelto per recitare il *Qorano*, viene dichiarato esplicitamente in **21**,107: *Non ti abbiamo inviato se non come misericordia per tutti i mondi*.

Infatti l'intera espressione deve essere collegata a ciò che verrà detto nel prossimo capitolo (ed anche al capitolo **92**,6), prima al versetto 18 dove si afferma che la rivelazione presente è *aḥsana 'l-ḥadîthi* (*la più bella delle rivelazioni*), poi al versetto 23 dove si ribadisce che il *Qorano* è *aḥsana mā unzila ilay-kum* (la migliore delle cose che vi sono state fatte scendere), e per ultimo al versetto 55: Seguite la più bella delle cose che vi ha rivelato il Signore.

---

[440] Nella nostra traduzione: "gli Altissimi".

[441] *al-Futûḥât al-Makkîyah*, vol. I, p. 149. Vedi anche *ibid.*, vol. III, p. 12: «Gli spiriti che governano le forme si trovano in uno stato sintetico (*ḥaḍrat al-ijmâl*): essi non sono quindi delle individualità separate, ma sono distinti da Allâh nella Sua Scienza». Sul modo in cui gli spiriti si distinguono fra di loro, vedi R. Guénon: *Le Régne de la Quantité et les Signes des Temps*, Cap. XI: "Le differenze fra gli angeli non sono l'analogo delle 'differenze individuali' nel nostro mondo"».

[442] Questo fatto non deve assolutamente far pensare alla cosiddetta *emanazione*, perché, se vi è un rapporto causale tra i vari stati, il principio diretto e comune di tutti essi è sempre l'unico Principio supremo. Vedi R. Guénon: *L'Homme et son devenir selon le Védânta*, cap. VI,: «La manifestazione informale è... principiale, in un senso relativo, in rapporto alla manifestazione formale, e così essa stabilisce un legame tra questa e il suo principio superiore non manifestato, che è del resto il principio comune di questi due ordini di manifestazione».

NOTA. Questo capitolo è il numero 38, sia nella posizione numerica del *Qorano* sia nell'ordine della Rivelazione dei capitoli: esso rappresenta esattamente 1/3 del numero complessivo dei capitoli del *Qorano* (che sono 114).
Vale appena ricordare che 38 è il "doppio" di 19, che è uno dei numeri fondamentali per l'interpretazione esoterica del *Qorano*.